



DIPARTIMENTO

POLITICHE EUROPEE

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La partecipazione dell'Italia
all'Unione europea
RELAZIONE CONSUNTIVA
2010



La partecipazione dell'Italia all'Unione europea

RELAZIONE CONSUNTIVA

2010

(art. 15, legge 4 febbraio 2005, n. 11 modificato dall'art. 8
legge 4 giugno 2010, n. 96)



INDICE

PREMESSA

L'Unione europea e l'Italia

PARTE PRIMA

Sviluppi del processo di integrazione europea nel 2010

I. QUESTIONI ISTITUZIONALI

1. ATTUAZIONE DEL TRATTATO DI LISBONA
2. PROCESSO DI ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

II. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE E RELAZIONI ESTERNE

1. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC)
2. POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DIFESA (PESD)
3. RELAZIONI ESTERNE, POLITICA COMMERCIALE, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

III. COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI INTERNI

1. COOPERAZIONE IN MATERIA CIVILE E PENALE
2. AFFARI INTERNI

IV. QUADRO GENERALE DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

1. STRATEGIA "EUROPA 2020" E *SINGLE MARKET ACT*
2. QUESTIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE
3. APPLICAZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA
4. BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA E POLITICA DI COESIONE

PARTE SECONDA

Partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione nel 2010

I. LINEE PRINCIPALI DELLA POLITICA ITALIANA NELLE FASI PREPARATORIE E NEGOZIALI DEGLI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE: L'ATTIVITÀ DEL CIACE

1. RUOLO E ATTIVITÀ DEL COMITATO TECNICO PERMANENTE DEL CIACE
2. DOSSIER OGGETTO DI COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE
3. DIALOGO CON IL PARLAMENTO
4. DIALOGO CON LE REGIONI

5. ADEMPIMENTI DI NATURA INFORMATIVA VERSO GLI ALTRI ATTORI ISTITUZIONALI PREVISTI DALLA LEGGE 11/2005

II. ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

1. LEGGI COMUNITARIE E STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE
2. LO *SCOREBOARD* DEL MERCATO INTERNO
3. DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLA 4 FEBBRAIO 2005, N. 11
4. LE PROCEDURE DI INFRAZIONE
5. LA RETE EUROPEA SOLVIT

III. ATTIVITA' DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE IN MATERIA EUROPEA

PARTE TERZA

Partecipazione dell'Italia alle attività dell'Unione europea per la realizzazione delle principali politiche nel 2010

- 1. MERCATO INTERNO E CONCORRENZA**
 - 1.1. LIBERA CIRCOLAZIONE DI BENI E SERVIZI
 - 1.2. LIBERA CIRCOLAZIONE DEI LAVORATORI
 - 1.3. IMPRESE E MERCATO INTERNO
 - 1.3.1. *DIRITTO SOCIETARIO*
 - 1.3.2. *PROPRIETÀ INTELLETTUALE*
 - 1.3.3. *APPALTI PUBBLICI*
 - 1.3.4. *AIUTI DI STATO*
 - 1.4. TUTELA DEI CONSUMATORI
- 2. POLITICA AGRICOLA E PER LA PESCA**
 - 2.1. SVILUPPO RURALE
 - 2.2. PARTECIPAZIONE ALL'ELABORAZIONE DELLA NORMATIVA COMUNITARIA E ALL'ATTIVITÀ DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE
 - 2.3. ATTUAZIONE DELLE NORME COMUNITARIE
 - 2.4. PROBLEMATICHE AMBIENTALI, POLITICHE DI QUALITÀ E ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI
 - 2.5. SETTORE FORESTALE
 - 2.6. PESCA MARITTIMA E ACQUACOLTURA
- 3. POLITICA PER I TRASPORTI**
- 4. POLITICA PER LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E LE NUOVE TECNOLOGIE**
- 5. POLITICA PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE E POLITICA PER LO SPAZIO**
- 6. POLITICA PER L'ENERGIA**
- 7. POLITICA PER L'AMBIENTE**
 - 7.1. CAMBIAMENTI CLIMATICI
 - 7.2. SALVAGUARDIA AMBIENTALE
 - 7.3. SVILUPPO SOSTENIBILE

8. POLITICA FISCALE

- 8.1. PARTECIPAZIONE DEL GOVERNO ITALIANO AI LAVORI COMUNITARI
- 8.2. COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA
- 8.3. COOPERAZIONE DOGANALE

9. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

10. POLITICHE SOCIALI

- 10.1 POLITICHE PER L' INCLUSIONE SOCIALE, LE PARI OPPORTUNITÀ E LA GIOVENTÙ
 - 10.1.1. *INCLUSIONE SOCIALE*
 - 10.1.2. *PARI OPPORTUNITÀ*
 - 10.1.3. *GIOVENTÙ*
- 10.2 POLITICA DEL LAVORO
- 10.3 POLITICA PER LA SALUTE
- 10.4 POLITICA PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE, LA CULTURA E IL TURISMO
 - 10.4.1 *ISTRUZIONE E FORMAZIONE*
 - 10.4.2 *CULTURA*
 - 10.4.3 *TURISMO*

PARTE QUARTA

Politiche di coesione economica e sociale e flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia nel 2010

I. ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE

- 1. **CONCLUSIONE DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006**
- 2. **PROGRAMMAZIONE 2007-2013**
 - 2.1. ATTUAZIONE FINANZIARIA DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2007-2013
 - 2.2. STATO DI ATTUAZIONE PER PRIORITÀ DI INTERVENTO

II. ANDAMENTO DEI FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE VERSO L'ITALIA

III. RISULTATI CONSEGUITI E VALUTAZIONE DI MERITO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NEL 2010

- 1. **VALUTAZIONI EX POST DELLA COMMISSIONE EUROPEA**
- 2. **VALUTAZIONI AVVIATE A LIVELLO NAZIONALE**
- 3. **RISULTATI CONSEGUITI E VALUTAZIONE DI MERITO DELL'ATTIVITÀ SVOLTA**

APPENDICE

- **ALLEGATO I
ELENCO DEI CONSIGLI EUROPEI – ANNO 2010**
- **ALLEGATO II**

ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA – ANNO 2010

- **ALLEGATO III
ELENCO DEI PRICIPALI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA IN CORSO DI ELABORAZIONE E NON ADOTTATI NEL 2010**
- **ALLEGATO IV
ELENCO DEI PARERI, ATTI DI INDIRIZZO O OSSERVAZIONI FORMULATI DALLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME SU ATTI DELL'UNIONE EUROPEA NEL 2010**
- **ALLEGATO V
RICORSI PRESENTATI DAL GOVERNO ITALIANO NEL 2010**
- **ALLEGATO VI
ATTIVITÀ CIACE: RIUNIONI DEI GRUPPI DI LAVORO DEL COMITATO TECNICO PERMANENTE (CTP) - ANNO 2010**
- **ALLEGATO VII
ATTIVITÀ CIACE: STATO DELL'UTENZA EUROPEA DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 2010**
- **ALLEGATO VIII
DIRETTIVE ATTUATE CON DECRETO LEGISLATIVO NEL 2010**
- **ALLEGATO IX
DIRETTIVE ATTUATE CON ATTO AMMINISTRATIVO NEL 2010**
- **ALLEGATO X
DIRETTIVE DA RECEPIRE CONTENUTE NELLA LEGGE COMUNITARIA 2009**
- **ALLEGATO XI
DIRETTIVE DA RECEPIRE CONTENUTE NEL DISEGNO DI LEGGE COMUNITARIA 2010**
- **ALLEGATO XII
RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE EUROPEE DA PARTE DELLE REGIONI NEL 2010**
- **ALLEGATO XIII
POLITICA FISCALE: PROCEDURE D'INFRAZIONE E DEROGHE DIRETTIVA IVA E ACCISE NEL 2010**

PREMESSA



Premessa

L'Unione europea e l'Italia

L'attuazione del Trattato di Lisbona ha rappresentato l'obiettivo principale dell'agenda istituzionale europea del 2010. Tuttavia, l'anno appena trascorso si è caratterizzato anche, e soprattutto, per l'avvio di una nuova *governance* economica dell'Unione.

Di fronte alla crescente globalizzazione dell'economia, la Commissione, traendo le giuste lezioni dalla crisi finanziaria mondiale, le cui ultime conseguenze sui debiti sovrani di alcuni paesi europei erano arrivate nella primavera del 2010 a minacciare la stabilità stessa dell'euro, ha proposto di rafforzare la *governance*. L'obiettivo della Commissione è di migliorare il funzionamento del Patto di Stabilità e Crescita e di estendere la sorveglianza dagli squilibri di bilancio a quelli macroeconomici. La Commissione ha proposto, inoltre, di armonizzare la programmazione di bilancio e la politica nazionale, prevedendo un "semestre europeo" dedicato al coordinamento delle politiche economiche, che permetterebbe agli Stati membri, nella preparazione dei bilanci e dei Programmi Nazionali di Riforma, di approfittare dei vantaggi derivanti da un coordinamento a livello europeo. La Commissione ha proposto, inoltre, la creazione di un meccanismo permanente per la risoluzione delle crisi finanziarie.

Per quanto riguarda l'Italia, il Governo si è costantemente impegnato su tutte le linee di attività svolgendo sia azioni utili ad agevolare la rapida attuazione del Trattato, sia interventi mirati a conseguire un più elevato grado di coordinamento delle politiche economiche. In particolare, su quest'ultimo fronte, il Governo ha proceduto ad adeguare rapidamente le regole vigenti in tema di programmazione economico-finanziaria alle nuove regole europee.

La struttura e i contenuti generali

In questo quadro, si colloca la presente Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2010. Essa è la prima trasmessa ai sensi dell'art. 15 della legge 4 febbraio 2005, n. 11, quale modificato dalla legge 4 giugno 2010 n. 96 (Legge comunitaria 2009).

Tale modifica ha inteso infatti innovare rispetto al passato, separando nettamente, nell'informativa annuale che il Governo è tenuto a dare al Parlamento sulla partecipazione italiana al processo d'integrazione europea, gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire in tale sede nell'anno successivo, dai risultati conseguiti nell'anno precedente.

A questo fine il nuovo art. 15 della legge n. 11 del 2005 prevede che la precedente, unica Relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea sia d'ora in poi sdoppiata in due diverse Relazioni, l'una, programmatica, destinata ad illustrare gli intendimenti del Governo relativamente agli sviluppi, attesi per l'anno successivo, dei profili generali di funzionamento dell'Unione europea e delle sue politiche; l'altra, consuntiva, diretta a fornire un quadro completo e al tempo stesso sintetico del contributo dato e delle posizioni sostenute dal nostro Paese in sede europea nel corso dell'anno precedente.

In sintonia con la riforma, la presente Relazione è strutturata in quattro parti.

La prima parte tratta degli sviluppi del processo di integrazione europea: nel primo capitolo si affrontano i temi istituzionali; nel secondo le questioni di politica estera, sicurezza comune e relazioni esterne; nel terzo capitolo la cooperazione nei settori della giustizia e affari interni; infine, nel quarto si espongono le linee generali delle politiche dell'Unione.

La seconda parte dà conto della partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione analizzando in tre distinti capitoli i profili generali di tale partecipazione sia nella fase preparatoria e negoziale degli atti legislativi (ascendente) che in quella di attuazione della normativa (discendente); inoltre, nella medesima parte, si trattano i temi della formazione all'Europa delle pubbliche amministrazioni e le strategie di comunicazione.

La terza parte della Relazione riguarda la partecipazione dell'Italia alle principali politiche settoriali

La quarta parte illustra le politiche di coesione e l'andamento dei flussi finanziari dall'Unione verso l'Italia e la loro utilizzazione; anche in questo caso, vi è un capitolo dedicato ai risultati conseguiti nell'ambito dell'attività svolta.

Infine, l'Appendice contiene numerosi allegati che, secondo quanto previsto dalla legge 11/2005 modificata, riportano una serie di informazioni precise.

Oltre ad alcuni dati tecnici di dettaglio, gli allegati riguardano, in particolare: l'elenco dei Consigli europei e dei Consigli dell'Unione europea tenutisi nel 2010, con l'indicazione delle rispettive date, dei partecipanti per l'Italia e dei temi trattati; l'elenco dei principali atti legislativi dell'Unione in corso di elaborazione nel 2010 e non definiti entro l'anno medesimo; l'elenco dei provvedimenti attuativi di norme europee e l'elenco ed i motivi delle impugnazioni deliberate dal Consiglio dei Ministri di decisioni adottate dal Consiglio o dalla Commissione dell'Unione europea nei confronti dell'Italia; l'elenco delle direttive attuate nel 2010 (sia con decreto legislativo che con atto amministrativo), l'elenco delle direttive da recepire contenute nella legge comunitaria 2009 e nel disegno di legge comunitaria 2010 e l'elenco delle direttive recepite dalle Regioni nel 2010.

PARTE PRIMA

SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA NEL 2010

Per quanto riguarda le questioni istituzionali, l'attuazione del Trattato di Lisbona ha rappresentato l'obiettivo principale dell'agenda istituzionale europea del 2010. Nominati a fine 2009, si sono insediati ad inizio anno il Presidente del Consiglio europeo e l'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza. In materia di attuazione delle più significative previsioni del Trattato di Lisbona sono da ricordare: l'avvio del negoziato per l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo; l'approvazione da parte del Parlamento europeo del progetto di regolamento relativo alla cosiddetta nuova "comitologia" (art. 291 TFUE); l'approvazione definitiva da parte del Parlamento europeo del regolamento istitutivo dell'Iniziativa Legislativa Europea (15 dicembre u.s.), novità recata dal Trattato di Lisbona, che garantirà l'auspicata, più ampia partecipazione dei cittadini alla gestione dell'Unione.

In tema di politica estera e di sicurezza comune (PESC), nel corso del 2010 l'Unione europea ha contribuito attivamente agli sforzi della comunità internazionale per mantenere alta la pressione politica sul regime di Teheran a seguito della prosecuzione, da parte di quest'ultimo, delle attività collegate allo sviluppo del settore nucleare. Si è in

particolare lavorato per la definizione di misure restrittive dell'Unione a carico dell'Iran, pur continuando a sostenere l'approccio del "doppio binario" volto a mantenere aperto un canale di dialogo con Teheran. Grande attenzione è stata poi dedicata a diverse crisi africane. L'Unione europea ha mantenuto elevato il livello di attenzione nei confronti della Somalia e del Corno d'Africa, contribuendo, anche grazie al rinnovato attivismo italiano, ad un accresciuto impegno internazionale a sostegno delle istituzioni federali somale. L'Unione europea, sia autonomamente, che nel quadro di iniziative basate su una decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha continuato ad avvalersi di strumenti sanzionatori (restrizioni commerciali, limitazione di visti, divieto di accesso per alcuni individui, etc.) nei confronti di quei regimi ritenuti responsabili di violazioni particolarmente gravi del diritto internazionale o di mancato rispetto dei diritti umani e politici (ad esempio Guinea Conakry, Belarus e da ultimo Costa d'Avorio).

Per quel che riguarda la partecipazione dell'Italia alle operazioni PESD (politica europea di sicurezza e difesa), questa è stata impegnata in numerose missioni, fornendo il proprio contributo in termini di risorse di personale e mezzi. L'Italia ha svolto un ruolo determinante nella costituzione e nella gestione del nuovo Direttorato per la pianificazione e gestione delle crisi (*Crisis Management and Planning Directorate* – CMPD).

Per quanto concerne le relazioni esterne, la politica commerciale e la cooperazione allo sviluppo, nel corso del 2010 l'Italia ha continuato a sostenere con vigore e fermezza la strategia di allargamento e le aspirazioni europee di Turchia, Croazia, Islanda e Balcani Occidentali, ribadendo la necessità di garantire la credibilità dell'intero processo e di offrire una chiara prospettiva di adesione a tutti i Paesi candidati e potenziali candidati, a patto che rispettino le condizioni a tal fine previste.

In relazione alla cooperazione in tema di giustizia e affari interni, il 2010 è stato caratterizzato dall'avvio del nuovo programma pluriennale dell'Unione europea nei settori della giustizia, libertà e sicurezza per il periodo 2010-2014 (c.d. "Programma di Stoccolma"), approvato dal Consiglio europeo del 10-11 dicembre 2009. La Commissione ha presentato ad aprile un Piano d'Azione al fine di rendere operativo il Programma di Stoccolma.

Sul fronte del contrasto all'immigrazione irregolare, l'Italia ha sostenuto l'adozione, da parte del Consiglio GAI, nel mese di febbraio, delle cosiddette "29 misure volte a rafforzare la protezione delle frontiere esterne e a combattere l'immigrazione irregolare". E' proseguito, altresì, il nostro impegno per dare attuazione alla strategia declinata nel Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, approvato dal Consiglio europeo il 16 ottobre 2008. In tale ambito, in occasione del Consiglio GAI di giugno, è stato adottato un testo di Conclusioni basato su un rapporto della Commissione relativo ai seguiti del citato Patto. L'Italia ha mantenuto un costante impegno al fine di portare in primo piano, in sede europea, la necessità di una solida politica comune relativamente alle problematiche affrontate dai Paesi di "frontiera esterna". In tale quadro, il Governo ha ribadito la necessità di continuare a prestare specifica attenzione al quadrante mediterraneo, nella convinzione che tale settore rimanga cruciale al fine di una gestione integrata delle dinamiche migratorie.

Per quanto riguarda il quadro generale delle politiche dell'Unione, in primo luogo il Consiglio europeo del 17 giugno 2010 ha approvato la Strategia "Europa 2020" per la crescita e l'occupazione, strumento principe per il rilancio della competitività europea. Essa si prefigge una crescita "intelligente, verde e inclusiva" dell'Unione, attraverso il

conseguimento di risultati quantificabili in materia di occupazione, energia e ambiente, ricerca ed innovazione, esclusione sociale e povertà, istruzione¹.

Il Consiglio europeo ha ribadito che tutte le politiche e le risorse dell'Unione saranno orientate a favorire il raggiungimento degli obiettivi della Strategia. In tale contesto, vanno inserite le sette "Iniziativa-faro" di ampio respiro, a competenza mista UE-Stati membri, che la Commissione si è impegnata a presentare entro l'anno².

Dopo l'approvazione, la Strategia "Europa 2020" è entrata nella fase di attuazione e il primo passo è stato quello dell'assunzione da parte degli Stati membri di impegni per quanto riguarda, da una parte, gli obiettivi che ciascuno di essi si prefigge a livello nazionale nei cinque macro-settori e, dall'altra, le riforme strutturali che si intendono adottare per l'eliminazione dei "colli di bottiglia" che ostacolano la crescita. I singoli Stati membri adotteranno a tal fine Piani Nazionali di Riforma (PNR). L'Italia ha adottato nel novembre del 2010 il proprio Piano Nazionale di Riforma, la cui versione finale è stata deliberata dal Consiglio dei Ministri del 13 aprile, insieme al Programma di stabilità, all'interno del Documento di economia e finanza, nel quadro del ciclo di programmazione del "Semestre europeo" e delle connesse modifiche apportate dalla legge 39/2011 alla legge 196/2009 in tema di programmazione economico-finanziaria.

In secondo luogo, nel più ampio contesto della Strategia "Europa 2020", il completamento e l'approfondimento del mercato interno costituiscono un aspetto di cruciale rilevanza economica per assicurare una dinamica di crescita all'intero continente. Nel 2010 si sono susseguite, al riguardo, due iniziative chiave. Su incarico del Presidente Barroso, il professor Mario Monti, ex commissario responsabile per il mercato interno (1995-1999) e per la concorrenza (1999-2004), ha delineato alcune opzioni e raccomandazioni per rilanciare il mercato interno (c.d. Rapporto Monti del maggio 2010). Su questa base, il 27 ottobre, la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "Verso un atto per il mercato unico - Per un'economia sociale di mercato altamente competitiva", contenente un elenco provvisorio di 50 azioni in cui si dovrà sostanzialmente, in linea con il percorso tracciato dal Rapporto Monti e a seguito di una consultazione con Stati membri e Parlamenti nazionali, il futuro Atto per il Mercato Unico.

In terzo luogo, per far fronte alla crisi economico-finanziaria, l'Unione europea ha lavorato per dotarsi di nuovi strumenti che sono il naturale completamento della moneta unica e che modificheranno dunque l'architettura economico-finanziaria dell'Unione.

Il primo è il Meccanismo permanente di gestione delle crisi (*European Stability Mechanism*, ESM) che succederà a quello temporaneo varato in risposta alla crisi greca della primavera del 2010.

Il secondo strumento riguarda la supervisione sui mercati finanziari, ovvero la riforma del sistema di vigilanza europeo (che fa propri sostanzialmente i risultati della Relazione De Larosière del 2009). Grazie all'accordo raggiunto tra Parlamento e Consiglio, il Comitato Europeo per i Rischi Sistemici e le tre nuove Autorità di vigilanza microprudenziale europee (*European Banking Authority*, *European Securities and Market Authority* e

¹ Aumento del tasso di occupazione al 75%, aumento della percentuale di investimenti in R&S al 3% del PIL europeo, attuazione del pacchetto energia-clima (c.d. '20-20-20'), riduzione al 10% del tasso di abbandono scolastico e aumento al 40% della percentuale di popolazione con laurea o titolo equivalente, riduzione di 20 milioni delle persone a rischio povertà ed esclusione.

² Le sette iniziative-faro sono: "Agenda digitale"; "Gioventù in movimento"; "L'Unione dell'innovazione"; "Una politica industriale per l'era della globalizzazione"; "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro"; "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"; "Piattaforma europea contro la povertà".

European Insurance and Occupational Pensions Authority) sono divenute operative dal 1° gennaio 2011.

Ulteriore tassello della nuova architettura economico-finanziaria europea è poi il rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche. Il Consiglio ECOFIN del settembre 2010 ha approvato le modifiche del Codice di condotta sull'attuazione del Patto di Stabilità e Crescita, necessarie per l'adeguamento alle nuove procedure del c.d. "Semestre Europeo" e la Commissione ha presentato lo scorso 29 settembre sei proposte legislative volte a rafforzare la *governance* economica europea.

La nuova architettura istituzionale si configura sostanzialmente attraverso una valutazione "sincronizzata" sulle politiche fiscali (Programmi di Convergenza e Programmi di Stabilità) e sulle politiche economiche degli Stati membri (Programmi Nazionali di Riforma) da parte delle istanze dell'Unione. Tale valutazione viene pertanto anticipata e si completa entro il primo semestre di ogni anno, in modo tale da precedere la presentazione nei Parlamenti nazionali dei provvedimenti di bilancio. Il nuovo ciclo ha avuto inizio il 12 gennaio 2011 con la presentazione da parte della Commissione dell'"*Annual Growth Survey*".

Inoltre, per quanto riguarda l'applicazione del Patto di Stabilità e Crescita, che resta il pilastro delle politiche di bilancio dell'Unione, il Consiglio ECOFIN si è concentrato sulla situazione riguardante il disavanzo e il debito in Grecia, adottando un parere sull'aggiornamento del Programma di Stabilità greco, raccomandazioni per il risanamento del disavanzo eccessivo entro il 2012 attraverso l'indicazione di una serie di misure di consolidamento e un calendario specifico di attuazione delle stesse e una raccomandazione finalizzata all'adeguamento delle politiche economiche della Grecia agli indirizzi di massima delle politiche dell'Unione. Il Consiglio ha approvato le Opinioni sugli aggiornamenti dei Programmi di stabilità e convergenza dei paesi dell'Unione europea. Infine, il Consiglio ha effettuato una valutazione dei progressi compiuti dall'Estonia per quanto riguarda il rispetto dei criteri di convergenza dell'Unione economica e monetaria, al fine di autorizzare tale paese ad adottare l'euro come moneta a decorrere dal 1° gennaio 2011.

In questo contesto, l'attività svolta dall'Italia nell'ambito del Comitato di Politica Economica dell'Unione europea (CPE) e dei suoi gruppi di lavoro, si è rivelata particolarmente efficace nel corso del 2010, anno in cui si è rafforzato il nostro ruolo di *leadership*, sia per il significativo lavoro di supporto informativo e analitico, sia per la presidenza del Comitato, ad essa assegnata nel gennaio 2010.

Infine, per quanto attiene il bilancio dell'Unione europea, la Commissione ha presentato lo scorso 19 ottobre una Comunicazione sul riesame del Bilancio dell'Unione europea, sulla cui base intende presentare - entro il 1° luglio 2011 - una proposta di regolamento sul quadro finanziario post-2013 e una proposta di decisione sul nuovo sistema di risorse proprie; in merito alla politica di coesione, lo scorso 9 novembre 2010, la Commissione europea ha adottato il V° Rapporto sulla Coesione economica, sociale e territoriale.

PARTE II

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO DELL'UNIONE NEL 2010

Ai fini della partecipazione dell'Italia al processo decisionale dell'Unione europea resta centrale il ruolo del Comitato interministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE) che ha la funzione di assicurare il coordinamento e la definizione della posizione italiana per i *dossier* a carattere orizzontale.

Il Comitato tecnico permanente del CIACE ha continuato a svolgere nel 2010 un'intensa attività di impulso e coordinamento. Le attività istituzionali sono state sviluppate secondo parametri di efficienza ed efficacia grazie al costante supporto dell'Ufficio di Segreteria del CIACE e hanno permesso di rafforzare ulteriormente l'interazione tra le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli enti locali, di rendere più approfondito e sistematico il raccordo con il Parlamento nazionale e di articolare ulteriormente il dialogo con le parti sociali, comprese le componenti del mondo produttivo.

Da un punto di vista operativo, tale azione di coordinamento si è articolata attraverso l'organizzazione di riunioni e teleconferenze, la redazione di documenti di posizione, la partecipazione diretta nelle sedi negoziali europee, la preparazione di incontri bilaterali a Roma, nelle altre capitali europee e a Bruxelles con funzionari degli altri Stati membri e della Commissione europea.

L'attività è stata caratterizzata dal consueto "approccio selettivo", tenuto anche conto delle esigue risorse disponibili, che ha portato, anche per il 2010, a concentrarsi su un numero di dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità.

Nel corso del 2010, è stato rafforzato da parte del Governo il canale di comunicazione e collaborazione con il Parlamento finalizzato a dare attuazione alle disposizioni del Trattato di Lisbona che prevedono il potenziamento del ruolo dei Parlamenti nazionali nel processo normativo dell'Unione europea, nonché a quanto previsto dalla legge 11/2005 e dall'Accordo interistituzionale sottoscritto il 28 gennaio 2008 dal Ministro per le politiche europee con i Presidenti delle due Camere.

Nel mese di luglio del 2010, alcune modifiche apportate dalla legge 96/2010 ("Legge comunitaria 2009") alla legge 11/2005, hanno poi introdotto importanti novità nel sistema dei rapporti tra il Governo e il Parlamento. Le suddette disposizioni hanno imposto una serie di nuovi, rilevanti adempimenti, in termini di contenuto e di *governance*, non soltanto in capo al Dipartimento per le Politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma anche a carico di tutte le Amministrazioni.

Nel corso dell'anno 2010, le Regioni sono state associate ai lavori del Comitato tecnico permanente, sia attraverso la convocazione di riunioni in formato integrato dai rappresentanti regionali, sia attraverso la partecipazione di una rappresentanza delle Regioni alle riunioni ordinarie. Ciò ha permesso il loro coinvolgimento attivo sui dossier di particolare interesse regionale e di fornire loro una costante informazione sui lavori degli altri tavoli di coordinamento. In particolare, le Regioni hanno svolto un ruolo particolarmente attivo sul dossier OGM e sulla preparazione del contributo italiano nell'ambito della Strategia "UE 2020".

Con riferimento alla fase discendente, nel corso del 2010, il processo di recepimento del diritto dell'Unione europea ha imposto al Governo un'azione che si è svolta contemporaneamente su tre direttrici: l'esercizio delle deleghe residue contenute nella legge comunitaria 2008 e quelle contenute nella legge comunitaria 2009 (legge 4 giugno 2010, n. 96) e la predisposizione del disegno di legge comunitaria 2010.

Per quanto riguarda le leggi comunitarie 2008 e 2009, nel corso del 2010 sono state recepite, con altrettanti decreti legislativi, 20 direttive contenute nella prima e 12 direttive contenute nella seconda. Quanto invece al disegno di legge per il 2010, sottoposto all'approvazione definitiva del Consiglio dei Ministri il 22 luglio 2010, a seguito dell'acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni in sessione comunitaria l'8 luglio 2010, è stato presentato al Parlamento ed ha iniziato la consueta navetta al Senato. Il disegno di legge (A.S. 2322) è stato approvato in prima lettura al Senato il 2 febbraio 2011 e trasmesso alla Camera il 4 febbraio 2011 (A.C. 4059).

Nel corso del 2010 è stato altresì predisposto un disegno di legge di riforma della citata legge n. 11 del 2005, recante “Norme generali sulla partecipazione dell’Italia al processo normativo dell’Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari”. Si è ritenuto necessario un intervento legislativo mirato ad una rivisitazione complessiva della citata legge, in seguito all’entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009. In particolare, la riforma intende realizzare una nuova legge di sistema dei rapporti tra l’Italia e l’Unione europea, in modo da concretizzare una maggiore sinergia tra fase ascendente e fase discendente, nonché a consolidare, in un unico testo, le norme che disciplinano le istanze del coordinamento, a fini europei, delle amministrazioni centrali e locali dello Stato. Le principali innovazioni introdotte investono, innanzitutto, gli strumenti di adeguamento agli obblighi europei. In luogo della attuale legge comunitaria annuale, la riforma ne prevede uno “sdoppiamento” in due distinte leggi annuali: la legge di delegazione europea e la legge europea.

Per quanto riguarda il cd. *Internal Market Scoreboard*, cioè il rapporto periodico predisposto dalla Commissione europea che ha ad oggetto il tasso di trasposizione nel nostro ordinamento delle direttive europee riguardanti il mercato interno, l’Italia ha ridotto nel 2010 il proprio *deficit* dall’1,7% al 1,4%, pur restando tra i 7 Stati membri che non hanno ancora raggiunto l’obiettivo fissato dal Consiglio europeo di primavera del 2007 all’1%.

Nel settore delle procedure d’infrazione l’azione svolta dalla Struttura di missione per le procedure d’infrazione, operante presso il Dipartimento per le Politiche comunitarie, ha portato ad un netto miglioramento della situazione. In termini complessivi, ad inizio 2010 risultavano ufficialmente pendenti nei confronti dell’Italia 150 procedure d’infrazione. Al 31 dicembre 2010, le procedure d’infrazione sono scese a 131, con una riduzione di circa il 15% (19 unità).

Infine, è proseguita nel 2009 l’attività di formazione all’Europa delle Pubbliche Amministrazioni e di comunicazione e informazione sulle tematiche europee rivolta ai cittadini, nonché l’attività del SOLVIT. In particolare, il Dipartimento per il coordinamento delle Politiche Comunitarie ha impostato la propria strategia di comunicazione sulla base del Piano di Comunicazione per il 2010 che prevedeva le seguenti aree di intervento:

- *L’Europa del futuro: il Trattato di Lisbona*: dare rilievo all’Europa dei cittadini e per i cittadini, che con l’entrata in vigore del Trattato di Lisbona ha acquistato ulteriore rilievo;
- *La crisi e lo sviluppo*: comunicare la capacità dimostrata dall’Unione europea di affrontare la crisi in modo coordinato ed efficace, lanciando, inoltre, una serie di riforme;
- *Clima ed energia*: la finalità è quella di aumentare la visibilità delle politiche ambientali ed energetiche europee;
- *L’Europa delle opportunità e dei giovani*: far conoscere maggiormente le opportunità di studio, formazione e mobilità in Europa;
- *L’Europa nella P.A.*: ridurre il *gap* culturale sui temi europei ancora presente nel personale della Pubblica Amministrazione centrale e periferica.

PARTE III

PARTECIPAZIONE DELL’ITALIA ALL’ATTIVITÀ DELL’UNIONE PER LA REALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI POLITICHE NEL 2010

Il tema del Mercato interno resta uno dei punti cardine dell’integrazione europea. La

pubblicazione del Rapporto Monti nel maggio 2010 e la conseguente adozione della Comunicazione della Commissione europea "*Verso un Atto per il mercato unico. Per un'economia sociale di mercato altamente competitiva*" hanno rappresentato le iniziative per il rilancio del Mercato interno.

Nel corso del 2010 il Governo, per il tramite del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, ha partecipato nelle sedi europee (Gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione europea) alla predisposizione dei contenuti del *Single Market Act*. Il contributo del Governo italiano è stato particolarmente rilevante al fine di far approvare un testo in cui venisse evidenziato il mantenimento dell'elenco esemplificativo degli ambiti problematici riguardanti le questioni transfrontaliere derivanti dall'interazione dei differenti sistemi normativi nazionali, cui sono state aggiunte le regole tecniche nei settori non armonizzati dei prodotti (ad esempio i metalli preziosi) e le qualifiche professionali, oltre alla fiscalità e al diritto societario. Rilevante il richiamo alla tutela della creatività delle imprese europee, nonché il riferimento alla sicurezza dei consumatori, soprattutto nel campo della lotta alla contraffazione. Su indicazione italiana è stato introdotto il richiamo alla necessità di un regime sanzionatorio efficace per combattere la pirateria dei contenuti *on line*.

In tale contesto, l'impegno del Governo italiano si è in particolare concentrato sulla attività di trasposizione della c.d. "Direttiva Servizi" (2006/123/CE), la quale, come è noto, costituisce un fattore essenziale ai fini del completamento del mercato unico dei servizi. L'atto di trasposizione (decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, pubblicato nel S.O. n. 75/L alla Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2010) è stato predisposto sulla base dei principi e criteri di delega contenuti nell'art. 41 della legge 7 luglio 2009, n. 88 (Legge comunitaria per il 2008).

Nel corso del 2010 sono stati anche portati a termini i negoziati sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 35/2000/CE sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, proposta presentata nell'aprile 2009, approvata il 20 ottobre 2010 a Strasburgo dal Parlamento europeo in prima lettura.

Per quanto riguarda i servizi finanziari e la riforma della vigilanza, nell'ambito dell'attuazione della normativa europea, l'Italia ha partecipato ai lavori riguardanti il varo del nuovo sistema europeo di regolamentazione e supervisione (approvato e pubblicato in GUCE del 15 dicembre 2010).

Il Governo italiano ha attivamente partecipato anche al processo di valutazione dell'applicazione della direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, a tre anni dalla sua entrata in vigore al fine di verificare la necessità di apportare o meno modifiche al testo vigente che possano incrementare e facilitare la mobilità dei professionisti.

Nel corso del 2010 sono, inoltre, proseguiti i lavori per la creazione di brevetto dell'Unione europea, con particolare riguardo al regime linguistico delle traduzioni del brevetto. Il 14 dicembre 2010, su impulso di alcuni Stati membri, la Commissione europea ha presentato una proposta di cooperazione rafforzata in materia di regime linguistico del brevetto, essenzialmente basata sul trilinguismo. Il Governo italiano si è fermamente opposto a tale soluzione, ritenendola discriminatoria, chiaramente volta ad escludere alcuni Stati membri, lesiva degli interessi delle imprese nazionali ed incompatibile con il mercato interno.

In tema di appalti, nel corso del 2010 il Governo è stato impegnato nell'avvio dell'attività di recepimento della direttiva 2009/81/CE, che coordina le procedure per l'aggiudicazione degli appalti nei settori della difesa e della sicurezza. Il termine fissato per la trasposizione nell'ordinamento interno è il 21 agosto 2011. Inoltre, nel corso dell'anno, in

tema di *Public Procurement Network*, è proseguita l'attività della Presidenza italiana, assunta nel 2009 dall'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici con il supporto del Dipartimento per le Politiche comunitarie.

In materia di aiuti di Stato, il 2010 è stato caratterizzato dalla attuazione delle misure autorizzate dalla Commissione europea per far fronte alla crisi economica e finanziaria degli Stati membri. Il Governo italiano, per il tramite del Dipartimento per le Politiche comunitarie, ha dato attuazione alla Comunicazione della Commissione europea, che ha esteso al settore della produzione agricola primaria la possibilità di concedere aiuti temporanei di importo limitato. Il monitoraggio degli effetti degli aiuti di Stato temporanei si è svolto in due fasi e ha avuto come esito due distinte relazioni alla Commissione europea. Il Dipartimento, inoltre, ha sintetizzato la posizione governativa in un *position paper* trasmesso alla fine di ottobre alla Commissione europea, chiedendo la prosecuzione a tutto il 2011 del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. Sulla base delle relazioni ricevute e delle richieste di tutti gli Stati membri, in data 2 dicembre 2010, la Commissione ha adottato una nuova Comunicazione che ha prorogato il quadro temporaneo degli aiuti di Stato anticrisi a tutto il 2011, con alcune modifiche.

Nel quadro della Politica Agricola Comune (PAC), l'Italia ha completato le attività necessarie al varo dei programmi di sviluppo rurale ed ha partecipato all'elaborazione della normativa europea ed alla sua attuazione, con particolare riferimento ai principali settori produttivi e alle problematiche ambientali. In particolare, con riferimento a quest'ultime, nel corso del 2010, con il supporto della Rete rurale nazionale, è stato realizzato il primo rapporto di valutazione sull'impatto della condizionalità in Italia, dal quale emerge che la riduzione dell'erosione del suolo, il mantenimento della fertilità dei terreni e la salvaguardia della biodiversità sono tutti risultati positivi ottenuti dall'agricoltura italiana nella nuova sfida ambientale collegata alla Politica agricola comune.

Le attività svolte dal Governo sono proseguite, sia nella fase ascendente che in quella discendente, anche nel settore dei trasporti terrestri e marittimi.

Per ciò che concerne le politiche per le comunicazioni e le nuove tecnologie, nel corso del 2010, il Governo ha partecipato attivamente al dibattito per la definizione dell'Agenda digitale europea, nell'ambito della Strategia "Europa 2020". È stata riconosciuta l'importanza ed il significato della creazione di un mercato unico digitale, di promuovere investimenti infrastrutturali per la realizzazione di reti aperte abilitanti il servizio a banda larga e ultralarga, di prendere misure coordinate per la sicurezza delle reti e dell'informazione.

Anche per ciò che concerne le politiche in materia di ricerca e innovazione, di energia e di ambiente, la nostra partecipazione è stata rivista nell'ottica nuova della Strategia "Europa 2020". In particolare, il Governo italiano ha operato nel 2010, sia rinnovando gli strumenti esistenti di indirizzo della politica nazionale della ricerca, sia predisponendo strumenti nuovi, quali il rinnovato Programma Nazionale della Ricerca 2011/2013, fortemente indirizzato verso una logica di internazionalizzazione della ricerca.

Nel settore della fiscalità sono stati portati a conclusione alcuni rilevanti dossier tra cui la revisione delle regole in materia di fatturazione dell'IVA, volta a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, e la revisione del Regolamento sulla cooperazione amministrativa in materia IVA, finalizzata a rafforzare gli strumenti europei di lotta alle frodi fiscali con la quale viene, tra l'altro, istituita la rete "Eurofisc" per la cooperazione tra le amministrazioni fiscali nazionali.

Nel corso del 2010 è stato inoltre raggiunto l'accordo politico in Consiglio ECOFIN sulla proposta di Direttiva relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale che

sostituirà la Direttiva 77/799/CE. Per quanto concerne in particolare quest'ultimo dossier, il Governo italiano ha sostenuto durante il negoziato la necessità di tenere conto del nesso tra la citata proposta e la Direttiva sulla tassazione del risparmio. L'intervento dell'Italia è quindi risultato determinante affinché l'Esecutivo europeo assumesse l'impegno di verificare la corretta ed effettiva applicazione sia di tale Direttiva sia dei corrispondenti accordi con alcuni Paesi terzi.

Per quanto riguarda le politiche sociali, il Governo italiano ha partecipato ai lavori europei in materia di inclusione sociale, pari opportunità, lavoro, gioventù, salute e ha dato attuazione alle relative norme. In particolare, si segnala l'attività connessa con il fatto che il 2010 è stato designato dall'Unione europea "Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale".

Anche per le attività connesse con le politiche per l'istruzione, la formazione, la cultura e il turismo, l'impegno partecipativo del Governo è stato intenso e costante sia nella fase ascendente che discendente.

PARTE IV

POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE E FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA

Il Governo ha proseguito nelle attività di coordinamento, sorveglianza, monitoraggio e promozione delle azioni dirette alla piena attuazione nel Paese della politica di coesione e sviluppo territoriale dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il periodo di programmazione 2007/13 è proseguita nel 2010 l'attuazione dei Programmi del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, con una particolare attenzione agli investimenti programmati nel settore delle infrastrutture di trasporto, dei servizi, dei rifiuti e della difesa del suolo e della promozione della ricerca.

Sulla base dei dati raccolti e monitorati dalla Ragioneria Generale dello Stato, inoltre, viene dettagliata nella Relazione la situazione degli accreditati dell'Unione europea a favore del nostro paese registrati nell'esercizio 2010 con aggiornamento alla data del 30 settembre.

PARTE PRIMA

SVILUPPI DEL PROCESSO DI
INTEGRAZIONE EUROPEA NEL 2010



Sviluppi del processo di integrazione europea nel 2010

SEZIONE I QUESTIONI ISTITUZIONALI

1. ATTUAZIONE DEL TRATTATO DI LISBONA

L'attuazione del Trattato di Lisbona ha rappresentato l'obiettivo principale dell'agenda istituzionale europea del 2010.

Nominati a fine 2009, si sono insediati ad inizio anno il Presidente del Consiglio europeo e l'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza.

L'attività attesa dall'Alto Rappresentante ha portato ad una prima bozza di proposta per l'istituzione del previsto Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE); la discussione che ne è seguita ha comportato aggiustamenti successivi fino al testo di compromesso, adottato dal Consiglio – con il previo assenso del Parlamento Europeo - il 26 luglio 2010. Nel corso dell'autunno, effettuate le nomine per i primi capi delle delegazioni dell'Unione europea in avvicendamento, sono stati emendati il regolamento finanziario e quello per il personale, così come richiesto affinché il Servizio potesse divenire operativo. Comunicate da parte dell'Alto Rappresentante le nomine per le cariche apicali del SEAE³, lanciata al contempo una nuova selezione per gli avvicendamenti 2011 ai vertici di alcune delegazioni dell'Unione, alla fine di dicembre è stato reso noto un organigramma indicativo del Servizio e dato l'annuncio della sua operatività a partire dal 1° gennaio 2011. Struttura ed organico saranno completati nel corso dei primi mesi del nuovo anno, secondo le previsioni che vogliono al 1° luglio 2013 l'organico al completo, con la ripartizione dei funzionari fra Commissione, Segretariato del Consiglio e l'insieme degli Stati membri (un terzo per ciascuno). Il Governo ha assicurato una costante partecipazione nella fase di accordo fra i Paesi membri nell'intero procedimento negoziale.

A seguito della ratifica del Trattato di Lisbona (dicembre 2009), nel corso del 2010 il Governo, per il tramite del Ministero della difesa, ha contribuito all'attuazione dello stesso per tutti gli aspetti inerenti a CSDP. In particolare, lo Stato Maggiore della Difesa ha partecipato attivamente a molteplici seminari e riunioni promossi dalle Presidenze di turno (Spagna e Belgio), finalizzati, principalmente, alla definizione del concetto di *Permanent Structured Cooperation* (PESCO). Nell'ambito di tali consessi è emersa una generale convergenza verso il carattere inclusivo che la PESCO dovrà avere, per evitare un'Unione europea con sistemi di difesa difformi e a più velocità. La PESCO, riguarderà inizialmente solo aspetti militari, garantendone l'unicità (i livelli di cooperazione possono essere molteplici e con gradi diversi di complessità, ma uno solo deve essere il quadro generale di riferimento) e la pianificazione di obiettivi di lungo periodo; una PESCO, infine, che non includa solo le capacità, ma anche l'effettiva partecipazione alle operazioni dell'Unione europea. Un altro aspetto cruciale nel processo di

³ All'Italia è stato attribuito, nella persona di Agostino Miozzo, il ruolo di *Managing Director for Crisis Response and Operational Coordination*.

approfondimento sull'attuazione della PESCO è rappresentato dalle restrizioni nei bilanci della difesa dei Paesi europei, che spingeranno inevitabilmente verso una razionalizzazione delle spese militari nella quale troverà spazio anche una accentuata cooperazione internazionale. Affinché questo processo di razionalizzazione della spesa conduca all'avvio della PESCO, prevista dal Trattato, occorrerà una forte spinta politica in direzione dell'integrazione europea nel settore della difesa. Inoltre, nel corso delle citate riunioni preparatorie, è stato specificato come sia assolutamente indispensabile un approccio *top-down* per la definizione della PESCO e come l'avvio di essa sia da considerarsi parte della soluzione per risolvere gli attuali problemi capacitivi. Per quanto concerne l'individuazione dei criteri che devono regolare l'ammissione dei Paesi membri nella PESCO, sono stati menzionati criteri *output oriented* e non basati sulla percentuale di PIL destinato alle spese militari.

Il Trattato di Lisbona ha introdotto nuove disposizioni per la definizione della composizione del Parlamento, secondo parametri che più adeguatamente consentono la rappresentatività dei cittadini. Con la sua entrata in vigore, il numero dei parlamentari europei passa da 736 a 751. Dopo una parziale redistribuzione dei seggi, infatti, in sede di Conferenza Intergovernativa 2007 è stato approvato un numero aggiuntivo di europarlamentari (15), per un totale di 18 nuovi rappresentanti assegnati a 12 Stati membri, fra cui l'Italia (che da 72 passa dunque a 73 rappresentanti nell'Emiciclo).

Il Consiglio europeo del dicembre 2008 aveva in proposito dichiarato che, ove il Trattato di Lisbona fosse entrato in vigore dopo le elezioni europee del giugno 2009, sarebbero state adottate al più presto misure transitorie per aumentare, fino al termine della legislatura 2009-2014, il numero dei membri del Parlamento europeo dei dodici Stati membri per i quali il Trattato ha previsto un aumento di tale numero, passando così a 754 fino al termine della legislatura 2009-2014. Ricorrendo all'art. 48, par. 6 TUE, il 23 giugno gli Stati membri hanno dunque adottato un nuovo Protocollo che emenda il Protocollo 36 (Disposizioni transitorie) portando la composizione del Parlamento a 754 membri fino alla fine della presente legislatura. Da parte italiana, il Protocollo emendativo è stato approvato dal Parlamento lo scorso dicembre con L. 4 gennaio 2011, n. 2.

In materia di attuazione delle più significative previsioni del Trattato di Lisbona sono infine da ricordare:

- l'avvio del negoziato per l'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, con l'approvazione del mandato negoziale della Commissione da parte del Consiglio il 4 giugno, adesione che, portando a compimento un'azione condotta con convinzione anche dall'Italia, completerà il sistema di tutela e salvaguardia dei diritti umani nell'Unione europea;
- l'approvazione da parte del Parlamento europeo del progetto di regolamento relativo alla cosiddetta nuova "comitologia" (art. 291 TFUE), la quale contribuirà ad un miglior controllo da parte degli Stati membri dell'esercizio di competenze di esecuzione da parte della Commissione, garantendo – secondo le linee suggerite dall'Italia – una trattazione adeguata anche delle questioni commerciali;
- l'approvazione definitiva da parte del Parlamento europeo del regolamento istitutivo dell'Iniziativa Legislativa Europea (15 dicembre u.s.), novità recata dal Trattato di Lisbona, che garantirà l'auspicata, più ampia partecipazione dei cittadini alla gestione dell'Unione, contribuendo a colmare quella distanza dalle istituzioni europee in passato sovente lamentata.

2. PROCESSO DI ALLARGAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

Nel corso del 2010 l'Italia ha continuato a sostenere con vigore e fermezza la strategia di allargamento e le aspirazioni europee di Turchia, Croazia, Islanda e Balcani Occidentali, ribadendo la necessità di garantire la credibilità dell'intero processo e di offrire una chiara prospettiva di adesione a tutti i Paesi candidati e potenziali candidati, a patto che rispettino le condizioni a tal fine previste.

Per quanto concerne la **Turchia**, l'Italia ha mantenuto un ruolo di primo piano a sostegno dell'avanzamento del processo negoziale e del rafforzamento della cooperazione UE-Turchia, evidenziando la rilevanza strategica di tale Paese per l'Europa. Grazie anche all'efficace attività di coordinamento sviluppata con gli altri Paesi *like minded*, al Consiglio Affari generali del 14 dicembre è stato possibile raggiungere un accordo sullo sviluppo del dialogo con la Turchia in materia di politica estera e di sicurezza. Da parte italiana, si è nondimeno continuato, da un lato, ad incoraggiare il Governo turco a portare avanti il processo di riforma ai fini dell'adeguamento all'*acquis*, sì da consentire l'apertura di nuovi capitoli e accelerare così il ritmo dei negoziati, e, dall'altro, a sensibilizzare i partner europei sulla necessità di mantenere aperta la prospettiva europea di Ankara e di favorire il superamento delle riserve politiche che di fatto ostacolano i negoziati tecnici.

In riferimento alla **Croazia**, il processo negoziale è avanzato sensibilmente dopo la soluzione della disputa confinaria con la Slovenia e il ritiro da parte di Lubiana di tutte le riserve precedentemente avanzate nel quadro del processo di adesione. Nel corso dell'anno è stato pertanto possibile procedere all'apertura dei rimanenti 6 capitoli (resta da aprire solo il residuale capitolo 35-Altre questioni, che viene di norma affrontato alla fine del negoziato) e alla chiusura di ben 11 capitoli, imprimendo un'accelerazione tale al processo di adesione di Zagabria da far sperare nella finalizzazione dei negoziati tecnici e nella firma del Trattato di Adesione entro la prima metà del 2011. L'Italia ha fortemente incoraggiato tali sviluppi, assicurando il più ampio sostegno alla Croazia, sia a livello politico che sul piano più strettamente tecnico.

Da parte italiana si è altresì sostenuto l'avanzamento del percorso europeo dell'**Islanda** e la decisione del Consiglio europeo del 17 giugno 2010 di dare avvio ai negoziati di adesione con Reykjavik, sulla scorta del parere positivo sulla candidatura islandese reso dalla Commissione il 24 febbraio 2010. Si è ribadita, tuttavia, la necessità che il processo di adesione islandese sia portato avanti secondo le procedure e i criteri previsti e in un quadro di sostanziale parità con gli altri Paesi candidati, pur tenendo debitamente conto delle caratteristiche specifiche dell'Islanda e del suo avanzato stato di allineamento all'*acquis* comunitario.

In relazione ai **Balcani Occidentali**, nel corso del 2010 il Governo ha perseguito con determinazione la sua tradizionale politica di aperto sostegno alla prospettiva europea della regione, promuovendo la realizzazione di progressi concreti in linea con il Piano in otto punti presentato dal Ministro Frattini nell'aprile 2009. In tale contesto, si inserisce la Conferenza UE di Sarajevo del 2 giugno scorso, organizzata dalla Presidenza spagnola sulla base della proposta avanzata in tal senso dall'Italia. Tale incontro, che ha riunito tutti i Paesi membri e dell'area dei Balcani Occidentali (nonché USA, Russia, Turchia e le principali organizzazioni internazionali e regionali) nel decennale del Vertice di Zagabria, ha rappresentato un momento di fondamentale importanza, confermando la prospettiva europea della regione e l'obiettivo ultimo di una piena adesione per tutti i Paesi coinvolti. L'Italia ha svolto un ruolo di primo piano ai fini del successo dell'iniziativa, raccogliendo consensi unanimi sia da parte dei partner europei, che dei Paesi della regione. Grazie anche all'impegno costantemente profuso dal nostro Paese in sede

europea, nel corso dell'anno sono stati raggiunti rilevanti progressi nel processo di integrazione europea dei Balcani Occidentali: l'abolizione del regime di visto per l'Albania e la Bosnia a partire dal 15 dicembre 2010; l'entrata in vigore dell'Accordo Interinale (1 febbraio 2010) e l'avvio del processo di ratifica dell'ASA con la Serbia (14 giugno 2010), a cui ha fatto seguito la decisione del Consiglio Affari Generali del 25 ottobre di trasmettere la domanda di adesione di Belgrado alla Commissione ai fini della stesura del relativo parere; la concessione dello status di candidato al Montenegro in occasione del Consiglio europeo del 16-17 dicembre, sulla scorta della raccomandazione formulata in tal senso dalla Commissione (9 novembre 2010); la presentazione da parte della Commissione del parere sulla domanda di adesione dell'Albania (9 novembre 2010); l'approvazione della risoluzione UNGA sul Kosovo co-sponsorizzata dall'Unione europea e dalla Serbia (9 settembre 2010) e la prospettiva di avvio di un processo di dialogo tra Pristina e Belgrado facilitato dalla UE, volto a risolvere i problemi concreti sul terreno. Per quanto concerne FYROM, il Governo italiano ha portato avanti la propria azione politico-diplomatica a favore dell'avvio dei negoziati di adesione con Skopje, in linea con la raccomandazione formulata dalla Commissione nell'ottobre 2009 e ribadita nuovamente nel novembre 2010. L'Italia si è altresì adoperata al fine di far avanzare il percorso europeo del Kosovo e della Bosnia-Erzegovina ed evitare il rischio di una loro marginalizzazione nel processo di avvicinamento all'Unione europea rispetto agli altri Paesi della regione, sostenendo ogni iniziativa in tal senso promossa da parte della Commissione e dell'Alto Rappresentante.

Nel quadro dello strumento finanziario europeo per la pre-adesione IPA, continua l'attuazione del Programma di cooperazione transfrontaliera "Adriatico", che interessa le Province italiane che affacciano su quel mare.

SEZIONE II

POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE E RELAZIONI ESTERNE

1. POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE (PESC)

Nel corso del 2010, l'Unione europea ha contribuito attivamente agli sforzi della comunità internazionale per mantenere alta la pressione politica sul regime di Teheran a seguito della prosecuzione, da parte di quest'ultimo, delle attività collegate allo sviluppo del settore nucleare. Si è in particolare lavorato per la definizione di misure restrittive dell'Unione a carico dell'Iran, pur continuando a sostenere l'approccio del "doppio binario" volto a mantenere aperto un canale di dialogo con Teheran.

A seguito delle Conclusioni del Consiglio Affari esteri del dicembre 2009, che sancivano il rinnovato ruolo dell'Unione nel rilancio e nel sostegno al processo di pace in Medio Oriente, l'Unione europea ha inoltre continuato per tutto il 2010 a seguire con attenzione l'evoluzione della situazione e ha pienamente sostenuto gli sforzi della nuova Amministrazione americana per la ripresa dei negoziati di pace, anche attraverso il proprio ruolo all'interno del Quartetto.

Con la Russia, l'Unione europea ha rinnovato gli sforzi per perseguire un partenariato autenticamente strategico, anche sulla scorta degli sviluppi in ambito NATO favorevoli in tal senso. Tale partenariato si è sviluppato anche sul fronte della sicurezza e della difesa. Sono in corso i negoziati per un Accordo di partecipazione russa alle attività di gestione delle crisi da parte dell'Unione e – in una prospettiva più ampia - per la costituzione di un foro di dialogo politico permanente tra Unione e Russia. A tali sviluppi l'Italia ha fornito un contributo fattivo e di sostanza.

Grande attenzione è stata poi dedicata a diverse crisi africane. L'Unione europea ha mantenuto elevato il livello di attenzione nei confronti della Somalia e del Corno d'Africa, contribuendo, anche grazie al rinnovato attivismo italiano, ad un accresciuto impegno internazionale a sostegno delle istituzioni federali somale. In tale contesto, nel mese di maggio è stata lanciata la missione militare di addestramento delle Forze di Sicurezza somale "EUTM Somalia" e si è continuato a partecipare, con la messa a disposizione di assetti navali, alla missione navale "EU Navfor Somalia" ("Atalanta"), formulando proposte per individuare una soluzione al problema della giurisdizione sui pirati catturati dalle navi delle missioni internazionali presenti in teatro.

In relazione alla crisi sudanese, l'Unione sostiene l'importanza di una effettiva applicazione del cosiddetto "*Comprehensive Peace Agreement*" e del dialogo tra le diverse fazioni in lotta e si prepara a sostenere il Sudan nelle diverse forme statuali scaturite dal referendum del 9 gennaio 2011.

L'Unione europea ha inoltre mantenuto alta l'attenzione sulla situazione in Myanmar, anzitutto attraverso l'opera di mediazione svolta dall'Inviato speciale dell'Unione per la Birmania, On. Piero Fassino. A seguito delle elezioni e della liberazione, da parte della Giunta birmana, di Aung San Suu Kyi, è attualmente allo studio la possibilità di vagliare nuove aperture nei confronti della giunta militare, volta ad approfondire il dialogo critico con il Governo del Paese.

L'Unione europea, sia autonomamente, che nel quadro di iniziative basate su una decisione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha continuato ad avvalersi di strumenti sanzionatori (restrizioni commerciali, limitazione di visti, divieto di accesso per alcuni individui, etc.) nei confronti di quei regimi ritenuti responsabili di violazioni

particolarmente gravi del diritto internazionale o di mancato rispetto dei diritti umani e politici (ad esempio Guinea Conakry, Belarus e da ultimo Costa d'Avorio). Il principio alla base di tali decisioni è quello di colpire i responsabili politici ed istituzionali dei regimi coinvolti, cercando di salvaguardare, per quanto possibile, la popolazione civile.

2. POLITICA EUROPEA DI SICUREZZA E DIFESA (PESD)

PARTECIPAZIONE ALLE STRUTTURE CSDP

L'Italia ha svolto un ruolo determinante nella costituzione e nella gestione della nuova Direzione per la pianificazione e gestione delle crisi (*Crisis Management and Planning Directorate* – CMPD); costituita alla fine del 2009, presso il Segretariato generale del Consiglio dell'Unione europea, questa struttura ha avocato a sé le funzioni di pianificazione a livello strategico-politico delle missioni e ha il compito di approntare i documenti concettuali per la predisposizione degli strumenti, sia civili che militari, da utilizzare nella gestione delle crisi. La struttura funge da organo di consultazione per l'Alto Rappresentante nel processo politico-decisionale, assicurando coerenza tra la politica estera e di sicurezza comune (CFSP) e la politica di sicurezza e difesa comune (CSDP) e facilitando un'azione *comprehensive* tra tutti gli strumenti utilizzati dall'Unione (soprattutto per quanto riguarda il coordinamento civile-militare, già a partire dalle prime fasi di pianificazione).

PARTECIPAZIONE ALLE OPERAZIONI CSDP

Numerose sono le missioni dell'Unione europea alle quali le Forze armate italiane forniscono il proprio contributo in termini di risorse di personale e mezzi.

a) *European Union Police Mission Bosnia (EUPM).*

Nel corso del 2010, il contributo nazionale alla missione EU di polizia in Bosnia-Herzegovina (BiH) è stato mediamente di cinque unità appartenenti all'Arma dei Carabinieri. Il mandato iniziale della missione (inquadramento, sostegno e controllo della polizia locale) è stato esteso al coordinamento delle attività per la lotta al crimine organizzato (O.C.), attività per la quale EUPM ha assunto posizione di riferimento principale.

b) *EUFOR "ALTHEA"*

La missione in Bosnia-Herzegovina, denominata "ALTHEA", è stata avviata il 2 dicembre 2004 in sostituzione della precedente operazione NATO (SFOR). All'operazione contribuiscono 27 Stati, di cui 22 paesi membri e 5 paesi terzi. Nel corso del 2010 la missione EUFOR ha ridotto la sua consistenza organica attestandosi su un numero di circa 1.600 unità. In seno alla missione opera una componente di polizia Integrated Police Unit (IPU) di EUFOR, costituita in larga parte da personale appartenente all'Arma dei Carabinieri.

Il Consiglio Affari esteri dello scorso 25 gennaio ha impresso un'accelerazione alle prospettive future della missione, stabilendo di mantenere l'attuale configurazione sul territorio nel periodo seguente le elezioni bosniache di novembre 2010, e deliberando, altresì, il lancio immediato della componente addestrativa.

Entrambe le decisioni, già recepite dal Comando della missione, hanno avuto il primo banco di prova durante la "generazione delle forze" dello scorso marzo 2010, allorché gli Stati contributori sono stati chiamati a pronunciarsi in merito alla disponibilità a fornire assetti aggiuntivi per il settore addestramento, a ripianare le posizioni resesi vacanti e a garantire la propria partecipazione alla missione nel periodo successivo alle elezioni.

In tale contesto, è emersa la volontà di una progressiva diminuzione del coinvolgimento nella missione da parte dei maggiori Stati europei, mentre si è registrato un incremento d'interesse alla partecipazione da parte di paesi come la Turchia (membro della NATO, ma non dell'Unione europea), l'Austria e la Slovacchia, che si sono offerte di fornire la maggior parte delle posizioni/assetti, lasciando trasparire in questo modo un interesse per una gestione dell'operazione più nell'ottica sub-regionale che "mitteleuropea".

Nell'occasione l'Italia ha inteso ufficializzare l'intenzione di ritirare gli assetti e il personale di staff, attualmente previsti nella configurazione executive, entro la fine del 2010, formalizzando altresì il contributo per ALTHEA 2 (da missione executive a training).

Il ritiro del contingente dei Carabinieri (con conseguente rilascio delle strutture sinora occupate) ha comportato anche la cessazione al 31 ottobre 2010 del supporto logistico nazionale alle forze operanti nell'ambito del reggimento IPU.

c) *Missioni di polizia e SSR in RD Congo*

Nella Repubblica Democratica del Congo sono in corso due missioni UE: EUPOL Congo (49 unità cui l'Italia contribuisce con quattro Carabinieri) e EUSEC DRC (circa 50 unità).

La prima ha come compito quello di monitoring, mentor and advice della polizia congolese e ha caratteristiche simili a quelle della IPU impiegata in Bosnia.

L'obiettivo generale della missione EUSEC DRC, invece, è tesa al sostegno delle autorità congolesi nella ricostruzione di un esercito che possa garantire la sicurezza in tutto il Paese, creando così le condizioni per lo sviluppo sociale ed economico del Congo. La missione, con sede a Kinshasa, è attualmente composta da circa 50 militari e da personale civile. L'Italia ha contribuito sino al 2008 con un Ufficiale in qualità di consulente dell'Aeronautica Militare congolese. Dal 1° novembre 2009, il mandato di EUPOL RD Congo è stato esteso al campo della lotta contro la violenza sessuale e contro l'impunità di tali crimini.

A quattro anni dalla sua costituzione, EUPOL non ha prodotto risultati efficaci, sia dal punto di vista di ritorno di immagine per il Congo, sia dal punto di vista di crescita professionale della polizia congolese. La presenza del personale italiano in teatro continua a non avere sufficiente peso specifico per ottenere benefici significativi.

d) *EU BAM Rafah (European Border Assistance Mission on the Gaza-Egypt Border-Crossing-Rafah)*

Nell'ambito dell'intesa siglata il 15 novembre 2005 dall'Autorità palestinese e da Israele, l'Unione europea ha avviato una missione di assistenza alle autorità palestinesi nella gestione del valico di confine di Rafah nella Striscia di Gaza. Al contingente europeo sono stati assegnati compiti di monitoraggio e assistenza

presso il valico, nonché di istruzione della polizia locale al fine di garantire il rispetto degli accordi e lo sviluppo progressivo della Road Map. A partire dal 2005, il mandato è stato di volta in volta rinnovato. Tuttavia, dal giugno 2007, a causa della grave situazione di insicurezza nell'area, il valico è stato chiuso e la missione di fatto è "sospesa". Di conseguenza si è proceduto alla riduzione del dispositivo ivi dislocato che è così passato da 80 unità a circa 18. In tale contesto, l'Italia ha inteso aderire alle operazioni di pianificazione e approntamento che sono state messe in atto per essere pronti a riattivare tempestivamente la missione una volta ristabilite le condizioni politiche e di sicurezza necessarie. Pertanto, pur essendo la partecipazione nazionale alla missione attualmente rappresentata da un solo carabiniere in teatro, si è pronti a immettere ulteriori unità di personale per riprendere a pieno regime e in pochi giorni le attività di controllo al valico.

Attualmente, la situazione politica nell'area è tale da non lasciar prevedere nel breve termine un rilancio della missione il cui valore intrinseco resta tuttavia importante.

e) *EUPOL Afghanistan*

La missione è volta alla ricostruzione della polizia locale attraverso attività di monitoring, advising e training a favore delle unità dell'Afghan National Police (ANP) e dell'Afghan Border Police (ABP). L'attività di sostegno prevede lo svolgimento di corsi tecnici di specializzazione nell'ambito della Border Management Initiative (BMI), finalizzati a modernizzare il settore delle entrate doganali e i controlli alle frontiere afgane. La Missione, pur avendo obiettivi di indiscusso valore, non ha mai riscontrato il pieno successo auspicato da parte degli Stati europei. Ciò, verosimilmente, per la necessità di focalizzare e concentrare gli sforzi internazionali in attività come quelle in ambito ISAF-NATO Training Mission – Afghanistan.

L'Italia, tuttavia, continua a appoggiare l'orientamento europeo di fiducia in EUPOL, assicurando il citato contributo della Difesa.

f) *EUMM Georgia (European Monitoring Mission in Georgia)*

È una missione civile con lo scopo di contribuire alla stabilità della situazione politica in Georgia e, in particolare, nelle zone adiacenti l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia, monitorare e riportare eventuali violazioni al cessate il fuoco e alla libertà di movimento in area di operazioni, osservare e riportare lo stato della situazione umanitaria. Pur nella convinzione della necessità di contribuire alle fasi iniziali di simili operazioni, si ritiene che la parte militare debba giocare il ruolo di comprimario rispetto a quella civile. In tale ottica la Difesa ha accolto la richiesta di reiterare la propria presenza per assicurare un *level of ambition* di circa 20 unità. Tuttavia oggi, a più di due anni dall'avvio della missione, si ritiene necessario valutare l'opportunità di individuare una data per il termine del contributo della componente militare.

g) *EU NAVFOR "ATLANTA" (European Naval Force Operation "Atlanta")*

Sulla base dell'emanazione della risoluzione ONU 1816, il 13 dicembre 2008 è iniziata l'operazione, sotto l'egida dell'Unione europea, di contrasto alla pirateria, EU NAVFOR ATLANTA. Confermata sino al dicembre 2012, essa è finalizzata a fornire la scorta ai bastimenti del WFP (World Food Programme) e di AMISOM

(African Union Mission in Somalia) e ad azioni di deterrenza e sorveglianza nelle acque antistanti il Corno d'Africa.

Sino a oggi l'impegno profuso dall'UE e, più in generale, dalla comunità internazionale nel contrasto al fenomeno della pirateria ha portato i suoi frutti: nell'anno trascorso nel Golfo di Aden il numero degli attacchi è sceso notevolmente, mentre nel bacino somalo (acque antistanti le coste orientali del Corno d'Africa), a fronte di un incremento degli assalti sono diminuiti quelli condotti con successo. Tuttavia, l'attuale mancanza di un robusto legal framework, che consenta il trasferimento e il conseguente giudizio dei presunti pirati nelle strutture giudiziarie dei Paesi dell'area, sta seriamente minando la credibilità delle operazioni in atto. Infatti, in ragione della mancanza di un agreement ad hoc, la prassi prevede il rilascio dei pirati catturati rendendo quindi vantaggioso il rapporto fra rischi corsi e guadagni connessi all'attività piratesca. Nella fattispecie l'Unione europea, per ovviare a tale pericolo, ha in passato stipulato accordi con il Kenya, la cui validità è però scaduta il 30 settembre 2010. In senso analogo, inoltre, si sta tentando di stipulare accordi con Mauritius, Sud Africa, Uganda, Mozambico e Tanzania, Paesi dove si è recentemente recato l'Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza. L'iter in atto per la conclusione degli accordi, che attualmente riveste un'importanza prioritaria, sta tuttavia evidenziando notevoli difficoltà e momenti di stallo che richiedono un considerevole sforzo sul piano delle relazioni internazionali. Peraltro, nell'ottica di un approccio onnicomprensivo, si è ormai consolidata nel consesso europeo l'intenzione di integrare l'impegno sino a ora profuso nell'operazione ATLANTA con iniziative durevoli e di lungo termine, che affrontino con un approccio globale la soluzione del fenomeno della pirateria, creando delle Regional Capabilities nel settore della sicurezza. In merito, in ambito europeo è attualmente in corso il vaglio di specifiche ipotesi di intervento.

h) *EUTM Somalia (European Training Mission in Somalia)*

La necessità di contrastare il fenomeno della pirateria nel Corno d'Africa si coniuga perfettamente con l'esigenza di ottenere progressi in termini di sicurezza sulla terraferma, dove la mancanza di istituzioni credibili, di capacità di controllo del territorio e di contrasto alla criminalità, mette a disposizione una fertile retrovia per i traffici illegali, nonché la possibilità dei gruppi estremisti islamici al-Shabaab e Hizbul Islam, ostili al Governo di transizione somalo, di operare agevolmente. In un simile quadro, contrassegnato da continui e diffusi scontri, tenuto conto che l'impegno sino a ora profuso in Somalia dall'Unione africana, con la missione AMISOM, non ha fatto registrare gli attesi miglioramenti, l'Unione europea, nella convinzione che un approccio onnicomprensivo sia l'unica soluzione per contribuire alla stabilizzazione della Regione, ha dato inizio a maggio 2010 alla Missione EUTM Somalia. La missione, inquadrata all'interno della più ampia politica di Security Sector Reform in favore della Somalia, è di carattere addestrativo, volta alla formazione specialistica di ufficiali, sottufficiali e soldati delle forze di sicurezza al servizio del governo federale di transizione, per un totale di circa 2000 unità, formate in due fasi successive.

i) *EULEX Kosovo*

a missione sullo Stato di diritto in Kosovo (EULEX Kosovo) è la più importante operazione civile dell'Unione europea ed è stata ufficialmente lanciata il 4

febbraio 2008 con l'adozione da parte del Consiglio dell'azione comune 2008/124/PESC. Il 17 febbraio 2008 il Kosovo ha unilateralmente dichiarato la propria indipendenza. Il giorno seguente, 18 febbraio 2008, l'approvazione dell'OPLAN da parte del Consiglio dava teoricamente avvio alla missione dell'Unione, che diventava pienamente operativa il 6 aprile 2009 con la dichiarazione di Full Operational Capability.

La dichiarazione di indipendenza del Kosovo, giudicata lo scorso luglio dalla Corte Internazionale dell'Aja "non illegittima", non ha comportato, sino ad oggi, una rilettura della Risoluzione 1244 o la ridefinizione di un nuovo quadro legale che sancisca la presenza internazionale, finalizzata a supervisionare l'operato delle autorità locali e a sostenerle nel settore dell'ordine pubblico, della giustizia e della ricostruzione delle strutture militari. La situazione, tuttavia, è parzialmente mutata a seguito delle risultanze della riunione dell'Assemblea generale dell'ONU, tenutasi il 9 settembre 2010. Infatti, in tale occasione l'ONU, approvando una risoluzione neutrale e interlocutoria che nulla stabilisce circa l'effettivo status giuridico del neonato Stato, ha affidato all'Unione il compito di garantire l'effettivo svolgimento dei negoziati tra Pristina e Belgrado in modo da arrivare una volta per tutte a una soluzione definitiva, che da un lato preveda il riconoscimento del Kosovo indipendente da parte di Belgrado e, dall'altro, impegni la nuova dirigenza albanese a garantire i diritti della minoranza serba. La neutralità di tale risoluzione ONU ha permesso che entrambe le parti potessero dichiararsi soddisfatte. Del resto, da parte sua, Belgrado aveva già precedentemente chiesto l'avvio di un dialogo a tutto campo con Pristina, nell'ambito del quale affrontare le diverse problematiche, fatta salva comunque la ferma volontà di mantenere, quale assunto di partenza, il veto assoluto a riconoscere l'indipendenza del Kosovo. In una simile situazione non vanno altresì dimenticate le diverse posizioni esistenti all'interno dell'Unione europea riguardo allo status del Kosovo. Paesi quali la Spagna, Cipro, la Grecia, la Romania e la Slovacchia, infatti, ancora oggi non ne riconoscono l'indipendenza.

Oltre al mantenimento dell'ordine pubblico e del contrasto della criminalità, EULEX ha il compito di assistere le autorità locali in tre settori specifici: la giustizia, l'attività doganale e quella di polizia. La missione è di tipo "civile" sebbene si doti di significative componenti militari. Essa si articola, infatti, su un dispositivo che a pieno regime sarà costituito da circa 3.000 unità tra poliziotti e magistrati, ai quali si aggiungeranno alcune centinaia di poliziotti locali. Al dispiegamento del dispositivo l'Italia partecipa in modo significativo con 190 unità, delle quali 125 appartenenti all'Arma dei Carabinieri, contributo che si ritiene di confermare per l'immediato futuro.

COOPERAZIONE CIVILE – MILITARE IN AMBITO CSDP

Tutte le operazioni CSDP, incluse quelle di polizia e "rule of law," evidenziano una relazione molto stretta tra gli aspetti civili e militari. "Security Sector Reform (SSR)", "Disarmament, Demobilisation and Reintegration (DDR)" o "Civil-military Coordination (CMCO)" sono termini che descrivono l'attuale tendenza a considerare gli aspetti di sicurezza in termini "globali". E', infatti, proprio la capacità di utilizzare sia strumenti civili che militari che costituisce il valore aggiunto che l'Unione europea apporta alla gestione delle crisi. Se è indubbio che le operazioni militari necessitano quasi sempre di un seguito civile, è altrettanto vero che la gestione civile delle crisi si svolge spesso in un contesto di sicurezza in cui è necessaria l'assistenza militare. Un approccio sinergico alla gestione delle crisi, sin dalle fasi iniziali di pianificazione dell'operazione, assume

quindi rilevanza assoluta. E' quindi evidente l'importanza attribuita all'attività di coordinazione civile-militare (CMCO) a livello delle strutture centrali dell'Unione, sia in fase di pianificazione che di condotta; tale attività non si limita alle iniziative CSDP, ma si estende anche nei confronti delle iniziative "interpillar" (Commissione – Consiglio – Affari Interni).

Sin dal 2007, è stata istituita presso il Segretariato del Consiglio, una nuova struttura di gestione civile delle crisi, la "Civilian Planning and Conduct Capability" (CPCC), responsabile della pianificazione e della alta direzione della missione "civile", che interagisce con la struttura militare dell'Unione, utilizzandone le capacità e conoscenze. Nel 2010, a seguito delle modifiche introdotte dal Trattato di Lisbona, la CPCC è confluita all'interno del neo costituito SEAE.

SVILUPPO DELLE CAPACITA' MILITARI DELL'UNIONE

Sulla base dei contributi nazionali forniti e con riferimento ai requisiti capacitivi individuati nel *Requirement Catalogue 05*, che identifica le necessità dell'Unione europea in termini di capacità, il Comitato militare UE individua e categorizza le carenze capacitive, definendone altresì la sequenza in ordine di priorità. Questa attività costituisce parte della collaborazione in atto tra EUMC (*EU Military Committee*) e l'Agenzia Europea della Difesa (EDA) nell'ambito della definizione di un piano per le capacità militari (*Capability Development Plan – CDP*).

Il CDP si pone l'obiettivo di informare il processo decisionale nazionale nell'ambito capacitivo e di stimolare la cooperazione per colmare le lacune capacitive riscontrate in ambito europeo. L'attività si articola su quattro direttrici di lavoro (*work-strand*), sotto la responsabilità dell'EUMC e dell'EDA:

- *work-strand* A: lista delle carenze (*shortfalls*) con l'indicazione delle rispettive priorità in relazione ai requisiti richiesti dall'*Head Line Goal* 2010;
- *work-strand* B: esigenze future (*Future needs*). In questo ambito l'EDA ha sviluppato le linee guida di una visione a lungo termine (*Long Term Vision – LTV*) operando una valutazione tra le ipotesi principali e le future alternative attraverso una serie di studi e analisi;
- *work-strand* C: raccolta in un data base dedicato di piani e programmi di sviluppo capacitivo degli Stati membri (*Member States Defence Plans & Programmes*);
- *work-strand* D: esperienze maturate dalle operazioni in corso (*Lessons from current activities*). L'EUMC raccoglie le *lessons learned* relative alle operazioni correnti quali elementi per incrementare il livello delle future capacità.

Attualmente l'EDA, in stretta collaborazione con l'EUMC e gli Stati membri, sta portando a termine l'aggiornamento dell'attuale piano delle capacità militari che risale al 2008.

ATTIVITA' NEI CONFRONTI DELL'EDA

Il Ministero della difesa ha operato nei confronti dell'EDA quale Central PoC – identificato nella figura del Vice Segretario Generale/DNA – seguendo in prima persona, ovvero monitorizzando l'attività quando svolta a livello Stato maggiore della difesa, in tutte le aree di competenza dell'EDA:

- sviluppo delle capacità di difesa nel settore della gestione delle crisi;

- promozione e rafforzamento della cooperazione europea nel settore degli armamenti;
- rafforzamento della base industriale e tecnologica di difesa europea, creazione di un mercato europeo competitivo dei materiali di difesa e promozione dell'attività di ricerca.

PARTENARIATI CON LA NATO E L'UNIONE AFRICANA

Nell'ambito della cooperazione UE-NATO, i rappresentanti del Ministero della difesa, nelle varie riunioni internazionali, hanno sempre sostenuto la necessità di una più ampia cooperazione tra le due organizzazioni ed hanno incoraggiato tutte le iniziative formali e informali che mirano a promuovere una reale sinergia degli strumenti e delle capacità militari.

Per quanto attiene, infine, al rafforzamento della *partnership* strategica con l'Africa, l'Italia ha partecipato attivamente, con la presenza di un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri nel *team* di gestione, al ciclo EURORECAMP, il cui obiettivo era quello di creare una capacità africana di gestione delle crisi a livello strategico-continentale, attraverso una serie di tappe formative e decisionali (seminari ed esercitazioni) che si sono concluse alla fine del 2010 con una esercitazione per posti comando (CPX).

3. RELAZIONI ESTERNE, POLITICA COMMERCIALE, COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Per quanto concerne la **Politica Europea di Vicinato (PEV)**, l'Italia ha seguito con attenzione gli sviluppi relativi ad entrambe le sue dimensioni, orientale e meridionale. Nell'ambito del Partenariato Orientale (PO) il Governo italiano ha seguito con attenzione i negoziati per gli Accordi di Associazione con Ucraina, Moldova, Armenia, Azerbaijan e Georgia e sostenuto l'avvio del processo verso la liberalizzazione dei visti con i paesi vicini quali Ucraina, Moldova e Russia e in materia di facilitazione dei visti con la Georgia, come mezzo per favorire i contatti tra i popoli, riscuotendo apprezzamenti da parte di quelle autorità. L'Italia ha inoltre sostenuto la Commissione nel raggiungimento di questi importanti risultati, partecipando ai lavori delle 4 piattaforme tematiche (1. democrazia, buon governo e stabilità; 2. integrazione economica e convergenza con le politiche dell'Unione europea; 3. sicurezza energetica; 4. contatti fra le persone), volte a promuovere la cooperazione multilaterale con i Paesi partner.

L'Italia ha sostenuto con convinzione il rafforzamento delle relazioni con la Moldova, incoraggiando il processo di stabilizzazione politica ed istituzionale e la graduale introduzione delle riforme economiche e normative necessarie per il proseguimento dei negoziati per il nuovo Accordo di Associazione e per la creazione di un'area di libero scambio rafforzata. Nei confronti della Bielorussia, l'Italia, ritenendo che un approccio più flessibile al dialogo favorisca risultati promettenti, ferma restando la condizionalità "realistica", ha sostenuto le proposte di "apertura" avanzate dalla Commissione.

Quanto alle dimensione meridionale, l'Italia si è costantemente impegnata per assicurare che i rapporti con i Paesi dell'area mediterranea conservino adeguata centralità nelle relazioni esterne dell'Unione. In ambito Euromed, l'Italia ha sostenuto l'*upgrading* delle relazioni dell'Unione con il Marocco e da ultimo con la Giordania, primo Paese dell'area a beneficiare di un Piano d'Azione sulla base dello statuto avanzato. Il nostro Paese si sta altresì impegnando in sede di Consiglio, affinché anche con la

Tunisia e con l'Egitto si possa elaborare al più presto lo statuto avanzato, e continua ad adoperarsi affinché si possa sbloccare l'analogo processo con Israele, di fatto congelato a seguito della crisi di Gaza.

Un ruolo particolare è svolto dall'Italia nei complessi negoziati in corso dal 2008 per la stipula dell'Accordo Quadro UE-Libia: si è raggiunto l'accordo sulla maggior parte dei paragrafi principali, con il recepimento di nostre posizioni in materia di protezione consolare, gestione congiunta delle politiche migratorie e diritto del mare. Grazie alle particolari relazioni bilaterali con Tripoli, la Libia considera il nostro Paese un mediatore ideale fra le istanze europee e quelle dello Stato nordafricano. Per quanto riguarda l'**Unione per il Mediterraneo (UpM)**, il Governo ha sostenuto gli sforzi volti a completare l'architettura istituzionale dell'organizzazione, ottenendo fra l'altro la nomina dell'italiano Lino Cardarelli ad uno dei 6 posti di Vice Segretario Generale, con competenze di coordinamento in materia economico-finanziaria. Si è promossa la dimensione progettuale dell'UpM, favorendo l'avvio di progetti concreti nelle macroaree di cooperazione individuate, con particolare attenzione ai temi delle PMI e della "sicurezza condivisa". In tale contesto l'iniziativa di maggior risalto è stata l'organizzazione del Forum Economico-Finanziario del Mediterraneo (Milano, 12-13 luglio 2010), nel corso del quale si è confermata la volontà di Milano di dare vita, con il pieno appoggio del Governo, ad un Centro euro-mediterraneo per le PMI.

Nel quadro dello strumento finanziario europeo per il Vicinato (ENPI), è proseguita l'attuazione dei Programmi di cooperazione transfrontaliera del Bacino del Mediterraneo ed Italia-Tunisia, che interessano le regioni italiane tirrenico-ioniche (il primo) e le Province siciliane meridionali (il secondo).

Per quanto concerne le relazioni con la **Russia**, l'Italia, convinta dell'importanza strategica del partenariato con Mosca, ha sostenuto l'avvio del Partenariato per la Modernizzazione, come cornice flessibile entro la quale avviare collaborazioni volte all'introduzione di misure di promozione della crescita e di aumento della competitività delle economie, e cooperazioni in vari settori scientifici e tecnologici, ma anche a promuovere l'introduzione di riforme in campo socio-politico. Per quanto riguarda il *volet* commerciale, il Governo ha seguito in modo particolare le questioni riguardanti i problemi di accesso al mercato (certificazioni, ostacoli tecnici al commercio, barriere tariffarie e non tariffarie, ecc.). L'Italia ha inoltre seguito attivamente i negoziati per la firma del *Memorandum of Understanding* UE-Russia per la risoluzione delle controversie commerciali bilaterali in vista della conclusione del processo di adesione russa all'OMC.

Relativamente alla **partnership transatlantica** l'Italia ha attivamente contribuito alla riflessione avviata in seno alle Istituzioni europee sulla rivitalizzazione del Consiglio Economico Transatlantico (TEC) e sulla definizione delle nuove linee guida da seguire nelle relazioni con Washington, riaffermando la centralità della cooperazione UE-USA in campo economico e la necessità di sviluppare un approccio comune nei confronti delle potenze emergenti. In linea con tale impostazione, il Summit UE-USA del 20 novembre 2010 e la successiva riunione del TEC (16-17 dicembre 2010) hanno impresso nuovo slancio alle relazioni transatlantiche in materia di *governance* economica, alla cooperazione in campo regolamentare e alla definizione di politiche coordinate rispetto alla Cina.

Nelle relazioni con il Canada, il Governo ha costantemente monitorato l'evoluzione dei negoziati per l'Accordo Quadro UE-Canada e per l'Accordo Economico Commerciale Globale, prestando particolare attenzione alla tutela delle indicazioni geografiche europee. Il negoziato in corso ha fornito inoltre l'occasione per una rinnovata azione diplomatica volta a risolvere l'annosa controversia legata all'utilizzo da parte di ditte canadesi dei marchi "Parma" e "San Daniele".

I negoziati bi-regionali **UE-America Latina** hanno vissuto nell'ultimo anno una fase di complessivo rilancio. In occasione del sesto Vertice dei Capi di Stato e di Governo UE-America Latina e Caraibi (Madrid, 17-18 maggio 2010), si sono conclusi i negoziati per l'Accordo di Associazione con l'America Centrale (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama), il primo di questo genere firmato dall'Unione con un raggruppamento sub-regionale, e per l'Accordo Commerciale Multipartito con Perù e Colombia. Altro risultato di estrema importanza è stato rappresentato dalla ripresa dei negoziati con il MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay), bloccati dal 2004. Per quanto riguarda i vari capitoli negoziali, si sono finora registrati progressi per addivenire a clausole condivise dalle parti, soprattutto nei settori delle regole di origine, delle barriere non tariffarie al commercio, della proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche; risulta maggiormente complessa la definizione dell'accordo sui capitoli riguardanti le misure sanitarie e fitosanitarie, il meccanismo di risoluzione delle controversie, i servizi, gli investimenti e gli appalti pubblici. L'Italia si è fortemente impegnata per consentire un rapido avanzamento delle trattative, considerando la conclusione di tali ambiziosi Accordi bi-regionali lo strumento più adeguato per rilanciare le nostre relazioni. Il Vertice ha inoltre rappresentato l'occasione per rinsaldare il dialogo bi-regionale sulle principali tematiche di rilevanza globale (sviluppo sostenibile, lotta all'esclusione sociale, cambiamenti climatici) e per finalizzare l'istituzione della Fondazione UE-LAC, tesa a valorizzare il ruolo della società civile nei rapporti bilaterali, e di cui l'Italia è stata tra i principali sostenitori.

Quanto alla regione dell'Asia Centrale, la Strategia lanciata nel 2007, che interessa Kazakistan, Kirghizistan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan, è la risposta dell'Unione europea alla crescente importanza che la regione riveste per gli interessi europei, in termini di sicurezza, stabilità, *governance* e diversificazione energetica. In questo contesto l'Italia ha svolto l'importante ruolo di coordinatore per il settore ambiente-acque, che rappresenta per l'Asia Centrale una enorme sfida sia ambientale che politica, alla cui soluzione l'Europa contribuisce tramite l'ammodernamento della gestione e la mediazione delle criticità intra-regionali. In tale ambito si sottolinea la prima riunione del gruppo tecnico su *governance* ambientale e cambiamento climatico presieduto da Italia e Commissione (Bruxelles, 26.10.2010), la cui costituzione è uno dei risultati della Conferenza ad Alto Livello Europa-Asia Centrale su Ambiente e Acque, organizzata al Ministero degli Esteri nel novembre 2009. Il Governo ha inoltre seguito con attenzione i negoziati per il rinnovo dell'Accordo APC con il Kazakistan.

Nelle relazioni con i paesi del **continente asiatico**, assoluta centralità sul piano delle relazioni commerciali ha assunto la firma, il 6 ottobre 2010, dell'Accordo di libero scambio con la Corea del sud. Per tenere conto delle sensibilità dei settori maggiormente esposti alla concorrenza coreana, il Governo si è adoperato per migliorare alcuni aspetti problematici dell'intesa, ottenendo una serie di concessioni, tra cui anche quella relativa alla condizione da noi posta sui tempi di entrata in vigore dell'accordo, volte a garantire maggiore tutela all'industria nazionale. L'Accordo concilia così la difesa degli interessi nazionali e della nostra industria con la logica dell'apertura dei mercati

Sempre a tutela del sistema produttivo italiano, il governo ha seguito con estrema attenzione la definizione delle preferenze commerciali d'emergenza al Pakistan, sostenendo l'esigenza di un'equa ripartizione dei costi di tale misura (decisa a seguito delle devastanti alluvioni che hanno colpito il Paese) fra tutti gli Stati membri. L'Italia ha poi sostenuto gli sforzi negoziali dell'Unione europea per la finalizzazione di un ambizioso accordo con l'India e l'avvio di nuovi accordi di libero scambio con Singapore, Thailandia, Vietnam e Malesia. In particolare nel negoziato con gli indiani si è insistito sulla necessaria apertura del settore degli appalti pubblici. La Cina, il più rilevante

partner strategico della Unione nel continente asiatico, è stata oggetto di una rinnovata attenzione nel corso del 2010. Su impulso dell'Alto Rappresentante è stata infatti avviata una riflessione su come reimpostare le relazioni con Pechino, cui l'Italia ha contribuito sostenendo un approccio inclusivo che, facendo salvi i tradizionali valori europei, persegua in maniera assertiva gli interessi chiave dell'Unione a cominciare da quelli economico-commerciali (tutela della proprietà intellettuale, *fair trade*, accesso al mercato). Impegno è stato perciò profuso in particolare nel seguire il negoziato in merito alle denominazioni di origine, priorità fondamentale sottolineata dal Governo italiano. Le relazioni UE-Giappone, altro partner asiatico di importanza fondamentale, sono state caratterizzate dalla creazione di un Gruppo di Alto Livello deputato ad identificare le modalità per rilanciare i legami politici ed economici. L'Italia ha sostenuto con convinzione la creazione di tale foro ed ha seguito con particolare attenzione il dibattito sullo sviluppo delle relazioni commerciali (ed un possibile accordo di libero scambio), ponendo l'accento sulla necessità di promuovere anzitutto una convergenza regolamentare. Va però detto che il negoziato per un accordo di libero scambio segna comunque il passo in considerazione della particolare posizione di chiusura delle autorità giapponesi.

Nel complesso scenario africano, la Strategia **UE-Africa** lanciata a Lisbona nel dicembre 2007 vede la partecipazione attiva dell'Italia in molti degli *implementation team* istituiti per la sua attuazione: il nostro Paese è capofila in tema di pace e sicurezza, assicura il suo contributo attivo su migrazione, mobilità e occupazione, commercio e integrazione regionale, energia e cambiamenti climatici, monitora infine il settore dei *Millenium Development Goals*. Al terzo vertice UE-Africa, tenutosi a Tripoli il 29-30 novembre scorso, il Presidente del Consiglio ha confermato il pieno sostegno dell'Italia alla strategia UE-Africa come strumento per promuovere un vero partenariato.

Nel più ampio contesto dell'accordo di Cotonou, la cui seconda revisione è stata firmata il 22 giugno scorso ed è in corso di ratifica, vanno menzionati gli Accordi di Partenariato Economico (APE) con i **Paesi della regione africana, caraibica e del Pacifico (ACP)**, ispirati ai principi di integrazione regionale e di compatibilità con le norme dell'OMC. Il nostro Paese, che ha avviato fra il 2009 e il 2010 gli iter di ratifica delle intese sin qui firmate, si è impegnato nella tutela delle produzioni e dei mercati locali, dei processi endogeni di aggregazione regionale e per un attento monitoraggio degli effetti degli accordi sui Paesi interessati.

Quanto ai dossier commerciali, il Parlamento europeo ha approvato il 21 ottobre 2010 la proposta di Regolamento relativa all'indicazione del Paese di origine di alcuni prodotti importati dai Paesi Terzi (cd Regolamento "*Made in*"). Il risultato rappresenta un importante successo per l'Italia, ottenuto al termine di un lungo e difficile processo lanciato sin dal 2003 e al quale si è giunti grazie al costante impegno del Governo e delle Associazioni di categoria interessate. La larga maggioranza con la quale il Parlamento europeo si è espresso, testimonia l'interesse generale che raccoglie la proposta di Regolamento e dimostra la capacità delle delegazioni dei parlamentari italiani di fare sistema quando sono in gioco interessi di notevole importanza per l'Italia. La proposta passa ora al Consiglio. Al fine di superare la ferma opposizione di numerosi Stati membri all'idea di una legislazione europea sul "*Made In*", il Ministero degli Esteri ha già effettuato un ulteriore passo di sensibilizzazione presso le capitali europee a sostegno della proposta di regolamento approvata dal Parlamento europeo.

Si sono poi seguiti i lavori relativi alla definizione del nuovo regolamento concernente il Sistema di Preferenze Generalizzate. Tenuto conto dei tempi non brevi necessari per giungere alla definizione del nuovo testo e della necessità, rappresentata da molti operatori, che il testo definitivo venga pubblicato con adeguato preavviso per la

praticabilità del sistema, è in discussione presso la Commissione un regolamento di *roll over*, che prolunghi gli effetti del regolamento attualmente in vigore fino al 31 dicembre 2013.

Sono stati seguiti attivamente anche i lavori del Gruppo del Consiglio Prodotti di Base (studi statistiche, iniziative e progetti relativi alle *commodities*: cacao, caffè, metalli non ferrosi, legni tropicali, gomma, cotone, iuta, grano, cereali, ecc.) e dei vari organismi operanti in ambito internazionale. Nel corso del 2010, a seguito della crescente domanda di materie prime – stimolata dalla crescita delle economie in via di sviluppo e dalle nuove tecnologie emergenti – la Commissione europea ha stilato un elenco di 14 materie prime minerali, considerate fondamentali per la nostra futura crescita economica.

Con riguardo alla politica dell'Unione europea in materia di **cooperazione allo sviluppo** e ACP, nel corso del 2010 il nostro Paese si è confermato il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo ed il quarto contribuente al Fondo Europeo di Sviluppo (FES), per un totale di oltre 1.3 miliardi di euro, corrispondente a quasi i due terzi dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) italiano calcolato in sede OCSE.

L'impatto della crisi economico-finanziaria e la diminuzione delle risorse destinate all'APS da parte di vari Stati membri hanno continuato ad avere effetti negativi anche nel 2010. Alla fine dell'anno i livelli di APS dell'Unione hanno raggiunto lo 0,46% del PIL, al di sotto dello 0,56% stabilito come obiettivo intermedio per il 2010 per il raggiungimento dell'obiettivo finale dello 0,7% nel 2015, coerentemente con gli impegni presi nell'ambito degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM). Fra i principali responsabili del "*gap*" figura l'Italia, per circa 5 miliardi di euro (40% del totale).

L'Unione europea ha concentrato la propria azione sui temi dell'efficacia dell'aiuto, sulla base della Dichiarazione di Parigi (2005) e dell'agenda concordata ad Accra (2008), e della coerenza delle politiche per lo sviluppo. In tale contesto, la Commissione ha concluso la revisione di medio termine del FES. Il Presidente Barroso ha annunciato il varo della "*MDG Initiative*" – sostenuta dall'Italia – che prevede di utilizzare 1 miliardo di euro (fondi FES accantonati) in favore dei Paesi ACP maggiormente in ritardo nel raggiungimento degli OSM.

L'Italia ha inoltre apportato il proprio contributo nell'ambito dell'esercizio delineato dal "Codice di condotta UE in materia di complementarità e di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo", che si propone di migliorare la Divisione del Lavoro (DoL) tra i donatori europei, con l'obiettivo di condurre ad una maggiore razionalizzazione dell'aiuto. In tale contesto, la Cooperazione italiana ha avanzato alla Commissione europea la richiesta di avviare la procedura di accesso alla modalità di Gestione Centralizzata Indiretta, la cosiddetta "cooperazione delegata", che consente la delega di fondi comunitari /o degli Stati Membri ad un singolo Paese donatore, laddove questi abbia particolari competenze e la sua azione possa apportare un effettivo valore aggiunto ai Paesi partner. Tale procedura, una volta perfezionata, potrà contribuire a rafforzare e valorizzare il ruolo e l'esperienza sviluppati dalla Cooperazione italiana in ambiti di rilievo nei Paesi prioritari

Abbiamo infine operato per favorire la disseminazione dell'informazione nei confronti degli attori del Sistema Italia sulle possibilità di finanziamento attraverso gli strumenti europei. La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS), in collaborazione con la Commissione europea ha organizzato un seminario a beneficio delle ONG e degli Enti locali italiani per promuoverne la partecipazione alle opportunità offerte dalle "*facilities*" FES Energia ed Acqua 2010. Al contempo la DGCS ha dato

continuità al rapporto con la società civile attraverso gli incontri periodici del meccanismo informale di coordinamento a ciò dedicato.

LISTA DEGLI ACRONIMI

ACP: Africa, Caraibi, Pacifico
ACER: Agenzia di Cooperazione dei Regolatori Nazionali
APE: Accordi di Partenariato Economico
APS: Aiuto Pubblico allo Sviluppo
BEI: Banca Europea degli Investimenti
BEREC: Body of European Regulators for Electronic Communications
CAGRE: Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne
CCS: Carbon Capture and Storage
CREST: Comitato per la Ricerca Scientifica e Tecnologica
DGCS: Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
DoL: Divisione del Lavoro
DPCM: Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
ECOFIN: Economic and Financial Affairs Council
EFSF: European Financial Stabilisation Facility
EFSM: European Financial Stabilization Mechanism
EFTA: European Free Trade Association
EGNOS: European Geostationary Navigation Overlay Service
EIT: European Institute of Technology
EMSA: European Maritime Safety Agency
ENPI: European Neighbourhood and Partnership Instrument
EPSCO: Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council
ERIC: European Research Infrastructure Consortium
ESA: Agenzia spaziale europea
ESM: European Stability Mechanism
FES: Fondo Europeo di Sviluppo
Frontex: Frontières extérieures – Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea
FYROM: The Former Yugoslav Republic of Macedonia
GAI: Giustizia e Affari Interni

<p>G20: The Group of Twenty Finance Ministers and Central Bank Governors</p> <p>GECT: Gruppi Europei di Cooperazione Territoriale</p> <p>GM: General Motors</p> <p>GMES: Global monitoring for environment and security</p> <p>ICCAT: International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas</p> <p>IPA: Instrument for Pre-accession Assistance</p> <p>ITS: Intelligent Transport System</p> <p>Mercosur: Mercado Comun del Sur</p> <p>OCSE: Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico</p> <p>OSM: Obiettivi di Sviluppo del Millennio</p> <p>ONG: Organizzazione Non Governativa</p> <p>ONU: Organizzazione delle Nazioni Unite</p> <p>NATO: North Atlantic Treaty Organization</p> <p>PAC: Politica Agricola Comune</p> <p>PCD: Policy Coherence for Development</p> <p>PESC: Politica estera e di sicurezza comune</p> <p>PESD: Politica europea di sicurezza e di difesa</p> <p>PSDC: Politica di sicurezza e di difesa comune</p> <p>PEV: Politica Europea di Vicinato</p> <p>PMI: Piccole e Medie Imprese</p> <p>PNR: Passenger Name Record</p> <p>PO: Partenariato Orientale</p> <p>PVS: Paesi in Via di Sviluppo</p> <p>REACH: Registrazione, Valutazione, Autorizzazione e Restrizione delle sostanze chimiche</p> <p>Reti TEN-T: Reti transeuropee di trasporto</p> <p>RSUE: Rappresentanti speciali dell'Unione europea</p> <p>SBA: Small Business Act</p> <p>SEAE: Servizio Europea per l'Azione Esterna</p> <p>SER: Spazio Europeo della Ricerca</p> <p>SET-Plan: Strategic Energy Technology Plan</p> <p>TCE: Trattato che istituisce la Comunità europea</p> <p>UpM: Unione per il Mediterraneo</p>

SEZIONE III

COOPERAZIONE NEI SETTORI DELLA GIUSTIZIA E DEGLI AFFARI INTERNI

Il 2010 è stato caratterizzato dall'avvio del nuovo programma pluriennale dell'Unione europea nei settori della giustizia, libertà e sicurezza per il periodo 2010-2014 (c.d. "Programma di Stoccolma"), approvato dal Consiglio europeo del 10-11 dicembre 2009.

La Commissione ha presentato ad aprile un Piano d'Azione al fine di rendere operativo il Programma di Stoccolma. Il Piano risponde a varie richieste avanzate dall'Italia, in particolare per quanto riguarda la lotta all'immigrazione irregolare nel Mediterraneo e il rafforzamento dell'agenzia FRONTEX; il miglioramento dello scambio di informazioni a livello europeo e con i principali partner internazionali in chiave di prevenzione della criminalità organizzata e del terrorismo; il rilancio della lotta alla mafia sulla base della confisca dei patrimoni illeciti; l'estensione del mutuo riconoscimento e della fiducia reciproca a tutti gli stadi della cooperazione giudiziaria europea, civile e penale; il rafforzamento del quadro normativo europeo sul trasferimento nei Paesi di origine dei cittadini dell'Unione condannati; la promozione del principio di libera circolazione delle persone in un quadro di legalità e sicurezza.

Nel settore giustizia, con particolare riferimento alla cooperazione giudiziaria penale, è stata approvata la direttiva sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali, ed è stato raggiunto un accordo politico sugli standard minimi in materia di diritto all'informazione nei procedimenti penali. La Commissione inoltre ha avviato una riflessione in vista della pubblicazione del futuro Libro Verde relativo alle questioni connesse alla detenzione nell'Unione europea. In materia di cooperazione giudiziaria civile è stato definito il quadro giuridico di una "cooperazione rafforzata" nei settori del divorzio e della separazione legale, cui partecipa anche l'Italia, con l'obiettivo di promuovere una maggiore autonomia delle parti nella scelta del diritto applicabile e garantire così maggiore certezza giuridica.

1. COOPERAZIONE IN MATERIA CIVILE E PENALE

Nel corso dell'anno è stata discussa, esaminata e approvata la sopracitata proposta di regolamento del Consiglio relativa all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore della legge applicabile al divorzio e alla separazione personale.

In particolare, in sede di Consiglio GAI del 4 giugno 2010, i Ministri della Giustizia avevano espresso il consenso all'avvio della cooperazione rafforzata, concordando anche sugli elementi chiave contenuti nella proposta di Regolamento del Consiglio per l'esecuzione di tale cooperazione rafforzata, al fine di garantire maggiore certezza, a livello europeo, nei procedimenti di divorzio e separazione personale fra coniugi.

Il Governo ha altresì partecipato al seminario organizzato dalla Presidenza spagnola sulla revisione del regolamento (CE) n. 44/2001 concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale (c.d. Bruxelles I), nel corso del quale sono emerse le diverse opinioni degli Stati membri in tema di abolizione dell'*exequatur*.

Alcuni ritengono che la prossima revisione del regolamento Bruxelles I dovrebbe mirare all'abolizione dell'*exequatur*, altri sottolineano l'importanza di valutare preliminarmente l'applicazione degli strumenti europei in cui l'*exequatur* è stato già abolito, altri ancora

ritengono opportuno affrontare il problema in un contesto più ampio che includa l'armonizzazione delle norme sul conflitto di leggi.

Vi è stata una partecipazione costante del Governo al Comitato di diritto civile – Successioni, nel quale si discute la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni e degli atti pubblici in materia di successioni e alla creazione di un certificato successorio europeo.

L'obiettivo della proposta è creare uno spazio giudiziario europeo in materia civile nel settore delle successioni attraverso l'elaborazione delle regole di conflitto per evitare l'applicazione di leggi e organi concorrenti sulla stessa successione e garantire la certezza del diritto e la prevedibilità per i cittadini.

Particolarmente impegnativa è stata l'attività di nuova organizzazione della Rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale in vista dell'entrata in vigore della decisione 2009/568/CE. Questa, che ha modificato la decisione 2001/470/CE del Consiglio, relativa all'istituzione della rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale, ha notevolmente ampliato i compiti della Rete e dei punti di contatto, prevedendo, tra l'altro, l'individuazione degli ordini professionali che parteciperanno alla Rete, un sistema di informazione destinato al pubblico sulla cooperazione giudiziaria in materia civile e commerciale all'interno dell'Unione europea, sugli atti europei e sugli strumenti internazionali pertinenti, nonché sul diritto interno degli Stati membri, e il coordinamento tra i membri della Rete a livello nazionale, anche attraverso contatti e riunioni periodiche tra i partecipanti. In particolare si è provveduto all'individuazione, quali membri della Rete, degli ordini professionali degli avvocati e dei notai e a instaurare proficui rapporti con i rispettivi rappresentanti designati. Si è infine organizzata una giornata di formazione, presso la Corte di Cassazione, aperta ai funzionari del Ministero, relativa proprio alla Rete giudiziaria europea.

L'Italia ha partecipato, con una delegazione composta di rappresentanti del Ministero della Giustizia e del Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ai lavori del gruppo Diritto penale sostanziale (DROIPEN), all'adozione della "Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che abroga la decisione quadro 2002/629/GAI".

La proposta di Direttiva, resasi necessaria per via della mancata adozione dello strumento legislativo prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, è stata presentata dalla Commissione il 29 marzo 2010 e mira a definire un quadro più coerente ed efficace di lotta contro la tratta degli esseri umani; in particolare, la Direttiva intende favorire l'armonizzazione delle pene e della definizione delle condotte di rilevanza penale, senza tralasciare l'aspetto della prevenzione di questo tipo di reati e del sostegno alle vittime, anche mediante la costruzione di un utile sistema di monitoraggio. Dopo il raggiungimento del *general approach* al Consiglio GAI del 4 giugno 2010, il 2 settembre le Commissioni LIBE/FEMM del Parlamento europeo hanno adottato progetti di emendamento a questa proposta. Successivamente, la Presidenza ha avviato il negoziato con i rappresentanti del Parlamento europeo e della Commissione con l'obiettivo di raggiungere un accordo sul testo in prima lettura.

In occasione del passaggio in COREPER, avvenuto il 18 novembre 2010, la Presidenza, fiduciosa di raggiungere un accordo in prima lettura, aveva proposto un pacchetto di compromesso complessivo da presentare al Parlamento europeo nella fase finale del negoziato, in cui, da un lato venivano individuate le questioni rispetto alle quali non esistevano spazi di manovra all'interno del Consiglio (livello delle pene, giurisdizione extra-territoriale per perseguire i reati di tratta di esseri umani commessi all'estero da un residente abituale nello Stato membro interessato, criminalizzazione dei fruitori di servizi prestati dalle persone trafficate) e, dall'altra, si richiedeva flessibilità alle delegazioni per il riferimento nell'articolato alla figura del Coordinatore Anti Tratta (CAT).

L'Italia ha sostenuto l'iniziativa essendo particolarmente sensibile al tema della lotta alla tratta e disponendo di un sistema giuridico di sostegno alle vittime di tratta all'avanguardia in Europa; la delegazione italiana ha pertanto assunto nel corso del negoziato una posizione flessibile per consentire un rapido accordo in prima lettura.

La proposta è stata approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo nella sessione plenaria del 14 dicembre 2010.

L'Italia ha inoltre preso parte ai lavori del summenzionato Gruppo DROIPEN anche con riferimento alla revisione della Decisione quadro 2004/68/JHA contro lo sfruttamento sessuale e la pornografia minorile, voluta dalla Commissione europea anche in considerazione della recente apertura alla firma (avvenuta nell'ottobre del 2007) della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale (Convenzione di Lanzarote). L'intervento sul testo si è reso necessario per rendere la Decisione più efficace e superarne alcuni limiti; a tal fine si intende procedere:

- alla estensione dell'ambito di applicazione della normativa anche alle forme di abuso e sfruttamento sessuale effettuate attraverso il ricorso alle nuove tecnologie (ad es. il *grooming*; la visione di materiale pedopornografico senza effettuare download, ecc.);
- alla revisione delle norme sull'extraterritorialità, che nella versione attuale non appaiono sufficienti per perseguire il turismo sessuale;
- al miglioramento degli strumenti di tutela dei minori vittime di abuso e sfruttamento, alla luce dei loro bisogni specifici;
- all'incremento dell'efficacia delle misure preventive.

Nel marzo 2010, la Commissione europea, confermando una grande attenzione per la tematica, ha pubblicato un nuovo testo di Direttiva ai fini della ripresa dei lavori di revisione della Decisione quadro. Tale testo riprende, con alcune modifiche, il testo originario da cui era partito il negoziato precedente, ma si presenta, sotto forma di direttiva, e, pertanto, come strumento più stringente e vincolante per gli Stati.

Nel corso del negoziato, la delegazione italiana ha formulato le seguenti proposte:

- la semplificazione delle definizioni, onde ridurre i rischi che gli Stati presentino riserve;

- la definizione dei “sistemi d'informazione e di comunicazione” (intesi come “ogni dispositivo tecnico che consenta di processare e trasmettere dati e informazioni attraverso qualunque canale di trasmissione”);
- l'introduzione della fattispecie specifica di reato di “turismo sessuale”, integrazione che ha ottenuto l'appoggio della Commissione e della delegazione del Regno Unito, con la quale è stato presentato un testo congiunto dell'articolo da inserire nel testo;
- l'inserimento di una pena accessoria per chi venga condannato per turismo sessuale, consistente nell'impossibilità di lasciare il proprio Paese per un determinato periodo di tempo, individuato autonomamente da ciascuno Stato membro;
- l'inserimento nel testo dell'obbligo per gli Stati di prevedere il blocco dei siti internet a contenuto pedopornografico, già efficacemente applicata in Italia;
- il mantenimento nel testo della previsione relativa alla necessità che gli Stati investano risorse umane e finanziarie nell'identificazione dei minori raffigurati nel materiale pedopornografico diffuso sulla Rete Internet e nelle indagini sotto copertura sempre relative al reato di diffusione di pedopornografia sulla Rete;
- la richiesta di non vincolare i percorsi di riabilitazione dei rei ad eventuali sconti di pena detentiva.

2. AFFARI INTERNI

L'azione del Governo in questo settore ha avuto principalmente ad oggetto i temi dell'asilo, dell'immigrazione e della sicurezza interna, ritenuti ambiti prioritari da porre al centro del dibattito dell'Unione europea.

Più nello specifico, le linee fondamentali dell'attività italiana nel settore Affari interni possono essere riassunte come segue:

- **Immigrazione**

Sul fronte del contrasto dell'immigrazione irregolare, l'Italia ha sostenuto l'adozione, da parte del Consiglio GAI, nel mese di febbraio, delle cosiddette “29 misure volte a rafforzare la protezione delle frontiere esterne e a combattere l'immigrazione irregolare”.

E' proseguito, altresì, il nostro impegno per dare attuazione alla strategia declinata nel Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo, approvato dal Consiglio europeo il 16 ottobre 2008. In tale ambito, in occasione del Consiglio GAI di giugno, è stato adottato un testo di Conclusioni basato su un rapporto della Commissione relativo ai seguiti del citato Patto.

L'Italia ha mantenuto un costante impegno al fine di portare in primo piano, in sede europea, la necessità di una solida politica comune relativamente alle problematiche affrontate dai Paesi di "frontiera esterna". In tale quadro, il Governo ha ribadito la necessità di continuare a prestare specifica attenzione al quadrante mediterraneo, nella convinzione che nonostante l'efficacia, riconosciuta a livello europeo, dei dispositivi posti in essere dal nostro Paese per il controllo di alcune rotte, quale quella libica, tale settore rimanga cruciale al fine di una gestione integrata delle dinamiche migratorie.

L'Italia ha, pertanto, sostenuto l'impegno delle Istituzioni europee volto ad assistere la Grecia nella fase di forte pressione migratoria alla quale detto Stato membro è risultato sottoposto. In particolare, il nostro Paese ha accolto con favore l'intervento dell'agenzia FRONTEX in tale delicato settore geografico, inviando propri funzionari nell'ambito delle cosiddette Squadre d'intervento rapido (RABIT) dispiegate a sostegno della Grecia.

In tale linea, il nostro Paese ha continuato a richiedere un ulteriore sviluppo e miglioramento delle attività di FRONTEX, anche nel quadro dei lavori di revisione del regolamento istitutivo dell'Agenzia.

L'Italia ha, altresì, garantito la partecipazione a cinque operazioni congiunte di pattugliamento marittimo, coordinate dall'Agenzia, denominate: "Hera" (Isole Canarie - Paese ospitante: Spagna), "Indalo" (costa meridionale - Paese ospitante: Spagna), "Minerva" (porti di Algeciras, Tarifa e Ceuta - Paese ospitante: Spagna), "Poseidon" (mar Egeo - Paese ospitante: Grecia), organizzando, altresì, l'Operazione "Hermes" (Sardegna-Cagliari - Paese ospitante: Italia). Inoltre, sono stati organizzati nove voli charter congiunti per il rimpatrio di clandestini irregolari, di cui 5 finanziati integralmente da FRONTEX e i restanti co-finanziati con il Fondo Rimpatri. L'Italia ha assunto, inoltre, il ruolo di leader, unitamente alla Francia, nella realizzazione della misura numero 17, delle citate "29 misure", dedicata allo sviluppo della solidarietà tra Stati membri ed alla gestione integrata delle frontiere esterne europee, che prevede di potenziare la rete europea di pattuglie, in particolare tra Stati membri limitrofi alle frontiere marittime meridionali ed orientali, nonché di assicurare la piena integrazione della rete europea di pattuglie nella rete EUROSUR.

Il Governo ha ribadito l'esigenza di una coerente e strutturata azione dell'Unione finalizzata al dialogo con i Paesi terzi in materia di migrazione, al fine di porre le condizioni per una politica europea che sia in grado di affrontare il fenomeno dell'immigrazione - in particolare quella irregolare - in piena collaborazione con i Paesi di origine e di transito dei flussi.

Sotto tale profilo, l'Italia ha seguito con particolare attenzione, nell'ambito delle strategie finalizzate allo sviluppo della politica di rimpatrio, la tematica degli accordi di riammissione dell'Unione europea con i Paesi Terzi. Grande interesse è stato in particolare rivolto a quelli in fase di negoziazione con Paesi di origine e di transito di flussi migratori particolarmente significativi, come la Turchia e la Cina.

Sempre in un'ottica di maggiore proiezione esterna dell'Unione, l'Italia ha coerentemente sostenuto la necessità di sviluppare il dialogo euro-libico, sottolineando il ruolo centrale della Libia quale Paese di transito di consistenti flussi migratori verso l'Europa ed accogliendo con particolare soddisfazione l'adozione del memorandum UE-Libia, concluso lo scorso mese ottobre in occasione della missione in Libia dei Commissari europei Malmström e Füle.

Particolare impegno è stato profuso per assicurare la partecipazione ai sempre più numerosi e diversi gruppi di esperti convocati dalla Commissione, con particolare

riferimento ai Comitati dei punti di contatto istituiti per ciascuna delle direttive in fase di negoziazione ed al Comitato Immigrazione e Asilo, foro nel quale la Commissione prepara l'attività futura, consultando gli Stati membri sulle proposte che ha in cantiere, e informa gli stessi sull'attività in corso all'interno dei suoi Servizi in esecuzione dei mandati politici ricevuti.

Costante è stato, altresì, l'impegno nell'ambito del Comitato di gestione "SOLID" relativo al Programma finanziario "Solidarietà e gestione dei flussi migratori", al quale fanno capo il Fondo europeo per i rifugiati, il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi e il Fondo per il ritorno (per i quali il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno è Autorità nazionale responsabile). Detti Fondi hanno rivestito una notevole importanza per l'attuazione delle politiche nazionali, comportando un considerevole sforzo organizzativo, finalizzato ad assicurare una corretta gestione delle procedure europee ed un efficiente sistema di gestione e controllo. La stretta collaborazione con gli Uffici della Commissione ha consentito, peraltro, di adottare per ciascun Fondo sia i programmi multi-annuali che i relativi programmi annuali, assicurando il regolare svolgimento delle procedure pubbliche di aggiudicazione, nonché la valutazione ed il monitoraggio dei progetti approvati e conclusi.

Nell'ambito del Programma tematico Migrazione e asilo destinato alla cooperazione con i Paesi terzi, l'Italia ha portato a compimento, in collaborazione con l'OIM, i progetti già finanziati, rivolti a Ghana, Senegal, Nigeria e Libia, partecipando altresì al bando per l'anno 2010 con due specifici progetti, approvati dalla Commissione, rivolti alla Libia e all'Egitto, per favorire il rimpatrio volontario di stranieri presenti in detti paesi, e alla Cina, per migliorare le capacità di gestione della migrazione in quel Paese.

E' stata garantita, inoltre, la partecipazione al Comitato Direttivo e al gruppo dei punti di contatto nazionale della Rete europea delle Migrazioni (*European Migration Network*), istituita nel 2008 presso la Commissione europea per analizzare, in tutti gli aspetti più rilevanti, il fenomeno dell'immigrazione. In detto contesto, secondo le programmazioni stabilite, sono state curate diverse pubblicazioni su aspetti specifici della realtà nazionale.

Sul fronte della tutela dei minori non accompagnati, l'Italia e gli altri Stati membri hanno adottato un testo di conclusioni nel corso del Consiglio GAI di giugno, che rappresenta un primo significativo passo verso un approccio comune europeo nei confronti di un tema che rimane un obiettivo prioritario del settore GAI, come previsto dal Programma di Stoccolma.

Al fine di assicurare la piena applicazione del regolamento CE n. 867/2007 sulla raccolta dei dati statistici in materia di migrazione e protezione internazionale, è stata svolta, altresì, una proficua attività di raccordo nei confronti di EUROSTAT per quel che riguarda la trasmissione dei dati statistici. Tale impegno si è concretizzato anche in utili collaborazioni tra le varie strutture nazionali coinvolte nella raccolta e nella gestione dei dati statistici. I risultati di detta attività hanno consentito, tra l'altro la validazione dei dati forniti (che sono alla base della distribuzione del Fondo Rifugiati, del Fondo Integrazione e del Fondo Ritorno) e l'avvio di uno specifico gruppo di lavoro teso a migliorare il sistema di raccolta dei dati, secondo le linee guida indicate da EUROSTAT.

- **Asilo**

Per quanto riguarda il settore dell'asilo, l'Italia ha sostenuto l'obiettivo generale di rafforzare l'azione dell'Unione europea, aumentando il livello di armonizzazione dei sistemi e degli strumenti giuridici.

Coerentemente con tale obiettivo strategico, il nostro Paese ha sostenuto in sede di Consiglio il processo di costituzione del cosiddetto Sistema comune europeo d'asilo (CEAS) che è stato oggetto di particolare attenzione da parte della Presidenza belga e dovrebbe, in prospettiva, trovare compimento nel 2012.

Più nello specifico, l'Italia, anche nell'ambito della revisione del cosiddetto Regolamento Dublino, ha costantemente ribadito la necessità di tenere in considerazione la situazione dei Paesi di frontiera esterna dell'Unione, di mettere a punto meccanismi efficaci di solidarietà europea al fine di creare un'effettiva condivisione degli oneri, che tenga in debito conto le peculiarità dei Paesi più esposti e sollecitati da pressione migratoria, nonché di considerare la specificità dei cosiddetti flussi misti e, più in generale, il tema delle domande infondate di protezione internazionale.

Secondo tali linee guida, sono stati attentamente seguiti gli sviluppi relativi alle proposte legislative dell'Unione europea concernenti: gli standard minimi per l'accoglienza dei richiedenti protezione, la procedura per la concessione e la revoca dello stato di rifugiato, i criteri di individuazione dello Stato competente per l'esame delle istanze di protezione internazionale (cosiddetto regolamento Dublino II), i contenuti della qualifica di rifugiato e di protezione internazionale (cosiddetta direttiva "Qualifiche"), nonché quella relativa alle modifiche del sistema EURODAC (tali ultime tre proposte legislative sono state individuate come prioritarie della Presidenza belga che vi ha dedicato un forte impegno per una rapida approvazione, entro il 2011).

L'Italia ha, altresì, attivamente sostenuto la costituzione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'Asilo (EASO), con sede a Malta, individuato come un'importante tassello sulla strada della creazione del Sistema europeo di asilo. Nel corso della prima riunione dell'Ufficio, tenutasi il 24 e 25 novembre, sono stati nominati il Direttore esecutivo e il Presidente, ed è stato avviato un confronto preliminare in merito alle priorità d'azione. In tale sede, vi è stato, inoltre, un primo esame del Piano d'azione greco in materia di asilo.

- **Sicurezza interna nell'Unione europea**

Nel mese di febbraio, l'Italia ha sostenuto l'approvazione, da parte del Consiglio GAI, della cosiddetta Strategia di sicurezza interna, presentata dalla Presidenza spagnola con lo scopo di rilanciare l'impegno europeo a fronte di minacce comuni come il terrorismo e la criminalità organizzata, la criminalità transfrontaliera, la cybercriminalità, la violenza in occasione di eventi sportivi, le catastrofi naturali e di origine umana, gli incidenti stradali. Il nostro Paese ha condiviso l'impostazione di tale documento, con il quale si è inteso lanciare un "modello europeo di sicurezza" fondato sulla protezione dei diritti e delle libertà, sulla cooperazione tra Stati membri, sull'individuazione delle cause profonde delle minacce alla sicurezza e sul tentativo di individuare le nuove sfide che richiedono un'azione europea che vada oltre il livello nazionale, bilaterale o regionale.

Il nostro Paese ha sostenuto, coerentemente con la citata Strategia, l'esigenza di una maggiore proiezione esterna delle politiche di sicurezza interna, sottolineando

come, sia nel contrasto del terrorismo e della criminalità organizzata, che dell'immigrazione illegale e dei fenomeni connessi (prima fra tutti la tratta di esseri umani), non si possa prescindere da una coerente azione europea indirizzata verso i Paesi terzi.

Sempre sul piano delle strategie complessive di sicurezza interna, il Consiglio GAI di febbraio ha approvato la Decisione istitutiva del Comitato permanente per la sicurezza interna (COSI), previsto dal Trattato di Lisbona, quale organismo di promozione e rafforzamento della cooperazione operativa nel settore. L'Italia, che ritiene opportuno valorizzare il COSI quale importante cabina di regia delle strategie di sicurezza interna, ha svolto un ruolo propulsivo nella prima fase di operatività del Comitato ed in particolare nella definizione del cosiddetto *Policy Cycle*, adottato in novembre dal Consiglio GAI, volto a costituire un ciclo di programmazione per il contrasto del crimine organizzato e del grave crimine internazionale, che coinvolga, a diverso titolo, ma in forma integrata e coordinata, gli Stati membri, la Commissione, il COSI e le agenzie europee impegnate nel settore.

Nella prospettiva di una futura riforma della struttura del bilancio europeo e dell'istituzione, così come previsto dal Programma di Stoccolma, di uno specifico Fondo dedicato alla sicurezza interna, l'Italia ha condiviso l'esigenza che le politiche di sicurezza siano adeguatamente sostenute sul piano finanziario.

In tale quadro generale, il nostro Paese ha costantemente indicato quale obiettivo qualificante delle politiche europee in materia di sicurezza la lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, sottolineando, in particolare, la necessità di portare al centro del dibattito europeo lo sviluppo di adeguate strategie nelle fasi di analisi e prevenzione dei due fenomeni.

Sul fronte della lotta alla criminalità organizzata, l'Italia ha confermato il proprio impulso a strategie di aggressione, in tutto il territorio dell'Unione europea, dei beni di origine criminale, le quali prevedano anche la possibilità di riutilizzo dei medesimi, tematica che è stata oggetto di specifica attenzione, tra l'altro, in sede di Comitato art. 36 TUE.

Il nostro Paese ha inoltre sostenuto l'approvazione, nel corso del Consiglio GAI di aprile, del Patto europeo contro il traffico internazionale di droghe, proposto dalla Francia durante il Consiglio GAI informale di gennaio. Su proposta dell'Italia, il patto prevede l'impegno ad assumere in futuro analoghe iniziative con riferimento ad altri tipi di stupefacenti di alto allarme sociale, quali la cannabis e le droghe sintetiche.

In materia di contrasto al terrorismo, il Consiglio GAI di dicembre è stato l'occasione per la presentazione e la discussione del Rapporto del Coordinatore antiterrorismo europeo, nonché per l'adozione di un testo di Conclusioni sulla condivisione delle informazioni relative ai cambiamenti dei livelli nazionali di minaccia terroristica, che potrebbe rappresentare, in prospettiva, un primo passo verso una futura armonizzazione dei sistemi di codificazione in uso negli Stati membri.

Sul fronte della collaborazione UE-Paesi terzi, l'Italia ha fornito il proprio contributo per agevolare l'avvio dei nuovi negoziati sullo scambio dei dati del codice di prenotazione PNR (*Passenger Name Record*) con Stati Uniti, Canada ed Australia (i relativi mandati negoziali sono stati approvati a dicembre 2010), e ha, altresì, seguito con attenzione il dossier relativo all'accordo con gli Stati Uniti riguardante lo scambio di dati sulle transazioni finanziarie per finalità di lotta al terrorismo (c.d. Accordo Swift), entrato in vigore nell'agosto scorso. Nel corso del Consiglio GAI di giugno, l'Unione europea ha, inoltre, adottato una dichiarazione congiunta con gli

Stati Uniti volta a fornire una cornice di principi condivisi sulle priorità nella cooperazione contro il terrorismo e sul rispetto dei valori e diritti fondamentali.

Per rilanciare la sicurezza all'interno dello Spazio Schengen, la Commissione ha presentato a novembre una proposta di Regolamento relativo all'istituzione di un nuovo meccanismo di verifica dell'applicazione dell'*acquis* di Schengen.

L'Italia è stata, altresì, fortemente impegnata nel complesso processo finalizzato alla realizzazione dei nuovi sistemi informatici dell'Unione europea, quali il Sistema Informativo Schengen di seconda generazione (SIS II) e il Sistema Informativo di gestione dei visti (VIS).

In questo quadro generale, è evidente come la valutazione dall'azione italiana nel settore degli affari interni non possa prescindere dalla complessità delle variabili in gioco e dalla necessità di inserire i propri obiettivi in una visione prospettica di lungo periodo.

La politica europea in tale campo rappresenta una delle sfide più importanti che l'Unione è chiamata ad affrontare per garantire un sempre più elevato livello di integrazione. La delicatezza e la rilevanza di tematiche quali l'immigrazione e la sicurezza interna comportano, tuttavia, una strutturale complessità dei negoziati ed una accentuata articolazione delle posizioni degli Stati membri in funzione dei diversi interessi nazionali.

L'Italia, nel corso del 2010, ha conseguito alcuni risultati coerenti con i propri obiettivi strategici in materia di immigrazione e asilo, ma è evidente la necessità di proseguire il percorso avviato, poiché non può ancora ritenersi sufficiente lo sforzo sostenuto dall'Europa per sostenere gli Stati che, come l'Italia, occupano una posizione geografica strategica per la gestione delle frontiere esterne dell'Unione.

In particolare, per quanto concerne il settore dell'immigrazione s'inseriscono nella direzione strategica perseguita dall'Italia l'adozione delle cosiddette "29 misure volte a rafforzare la protezione delle frontiere esterne e a combattere l'immigrazione clandestina", documento approvato grazie alla positiva azione intrapresa congiuntamente alla Francia.

L'attenzione manifestata dalla Commissione con la missione del Commissario Malmström e Fule nel mese di ottobre a Tripoli e l'adozione di uno specifico documento UE – Libia, rappresentano, altresì, un importante risultato per i nostri sforzi di favorire il dialogo con il Paese nordafricano in una prospettiva di gestione integrata delle frontiere esterne.

L'istituzione dell'Ufficio europeo di sostegno per l'Asilo costituisce un fondamentale passo in avanti nella direzione, da sempre sostenuta dall'Italia, di costruire un adeguato Sistema comune europeo d'asilo.

Sul fronte della sicurezza interna, l'azione italiana volta a porre al centro del dibattito europeo il contrasto al terrorismo ed alla criminalità organizzata ha contribuito a mantenere alta l'attenzione su tali delicate tematiche.

In particolare, sul piano operativo continuano ad essere oggetto di specifica attenzione da parte degli Stati membri le best practices italiane in tema di sequestro e confisca dei beni della criminalità organizzata. Risponde, altresì, agli input lanciati dall'Italia l'adozione del Policy Cycle, nonché la previsione di un ruolo attivo del COSI nello sviluppo della strategia di sicurezza interna.

SEZIONE IV

QUADRO GENERALE DELLE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA

1. STRATEGIA "EUROPA 2020" E *SINGLE MARKET ACT*

Il Consiglio europeo del 17 giugno 2010 ha approvato la Strategia "Europa 2020" per la crescita e l'occupazione, strumento principe per il rilancio della competitività europea. Essa si prefigge una crescita intelligente, "verde" ed inclusiva dell'Unione, attraverso il conseguimento di risultati quantificabili in materia di occupazione, energia e ambiente, ricerca ed innovazione, esclusione sociale e povertà, istruzione⁴.

Il Consiglio europeo ha ribadito che tutte le politiche e le risorse dell'Unione saranno orientate a favorire il raggiungimento degli obiettivi della Strategia. In tale contesto, vanno inserite le sette "Iniziativa-faro" di ampio respiro, a competenza mista UE-Stati membri, che la Commissione si è impegnata a presentare entro l'anno⁵.

Dopo l'approvazione, la Strategia "Europa 2020" è entrata nella fase di attuazione e il primo passo è stato quello dell'assunzione da parte degli Stati membri di impegni per quanto riguarda, da una parte, gli obiettivi che ciascuno di essi si prefigge a livello nazionale nei cinque macro-settori e, dall'altra, le riforme strutturali che si intendono adottare per l'eliminazione dei "colli di bottiglia" che ostacolano la crescita. I singoli Stati membri adotteranno a tal fine Piani Nazionali di Riforma (PNR).

L'Italia ha adottato lo scorso 5 novembre il proprio Piano Nazionale di Riforma, la cui versione finale sarà presentata all'Unione europea il prossimo aprile, insieme al Programma di stabilità, nel quadro del nuovo ciclo di programmazione del "Semestre europeo".

Nel più ampio contesto della Strategia "Europa 2020", il completamento e l'approfondimento del mercato interno costituiscono un aspetto di cruciale rilevanza economica per assicurare una dinamica di crescita, nonché temi della massima importanza strategica per la Commissione europea.

Nel 2010 si sono susseguite, al riguardo, due iniziative chiave. Su incarico del Presidente Barroso, il professor Mario Monti, ex commissario responsabile per il mercato interno (1995-1999) e per la concorrenza (1999-2004), ha delineato alcune opzioni e raccomandazioni per rilanciare il mercato interno (c.d. Rapporto Monti del maggio 2010). Su questa base, il 27 ottobre, la Commissione europea ha adottato la Comunicazione "Verso un atto per il mercato unico - Per un'economia sociale di mercato altamente competitiva", contenente un elenco provvisorio di 50 azioni in cui si dovrà sostanziale, in linea con il percorso tracciato dal Rapporto Monti e a seguito di una consultazione con Stati membri e Parlamenti nazionali, il futuro Atto per il Mercato Unico. Le proposte dalla Commissione europea sono basate su tre grandi linee direttrici:

⁴ Aumento del tasso di occupazione al 75, aumento della percentuale di investimenti in R&S al 3% del PIL europeo, l'attuazione del pacchetto energia-clima (c.d. '20-20-20'), far scendere al 10% il tasso di abbandono scolastico e far crescere al 40% la percentuale di popolazione con laurea o titolo equivalente, ridurre di 20 milioni le persone che nell'Unione europea si trovino a rischio povertà ed esclusione.

⁵ Le sette iniziative-faro sono: "Agenda digitale"; "Gioventù in movimento"; "L'Unione dell'innovazione"; "Una politica industriale per l'era della globalizzazione"(queste quattro già presentate); "Un'agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro"; "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"; "Piattaforma europea contro la povertà".

sostenere una crescita economica duratura e sostenibile, rilanciare la fiducia dei cittadini europei nel mercato interno, migliorare la *governance* del mercato interno.

Il Commissario per il mercato interno e i servizi, Michel Barnier, ha avuto occasione di anticipare alcuni contenuti dell'Atto in occasione di un incontro a Roma del luglio scorso, al quale ha partecipato anche il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

L'esercizio nella sua fase iniziale è stata oggetto di una consultazione lanciata dalla Commissione europea e che si è conclusa il 28 febbraio 2011 e alla quale l'Italia ha partecipato con la presentazione di un proprio contributo.

Il Consiglio Competitività del dicembre 2010 si è impegnato a definire al più presto, in collaborazione con Parlamento europeo e Commissione, le misure prioritarie da mettere in atto sulla base delle proposte della Commissione ed a promuovere una stretta cooperazione con le altre formazioni pertinenti del Consiglio per garantire la coerenza generale delle politiche e delle misure connesse al mercato unico. A conclusione della consultazione pubblica, la Commissione presenterà la versione finale dell'Atto e l'elenco definitivo di proposte, da realizzare entro il 2012.

2. QUESTIONI ECONOMICHE E FINANZIARIE

Per far fronte alla crisi economico-finanziaria, l'Unione europea ha lavorato per dotarsi di nuovi strumenti che sono il naturale completamento della moneta unica e che modificheranno dunque l'architettura economico-finanziaria dell'Unione.

Il primo è il Meccanismo permanente di gestione delle crisi (*European Stability Mechanism*, ESM). In occasione del Consiglio europeo del 16-17 dicembre è stata approvata la proposta di decisione di modifica dei Trattati per la creazione del futuro Meccanismo che comincerà ad operare a metà 2013 e sostituirà l'*European Financial Stabilisation Facility* (EFSF) e l'*European Financial Stabilization Mechanism* (EFSM), i due strumenti temporanei approntati nel maggio scorso in risposta alla crisi greca. La modifica riguarda l'art. 136 TFUE e consiste nell'aggiunta di un paragrafo in base al quale gli Stati membri, la cui moneta è l'euro, avranno la facoltà di istituire un meccanismo, da attivare in "ultima ratio" (ossia solo dopo aver esaurito gli altri strumenti disponibili), per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. Le sue risorse saranno erogate solo a condizioni rigorose. La modifica dell'art. 136 andrà approvata dai 27 paesi entro il 2012, per consentire l'entrata in vigore dell'ESM nel gennaio 2013.

Il secondo strumento riguarda la supervisione sui mercati finanziari. Grazie all'accordo raggiunto tra Parlamento e Consiglio, il Comitato Europeo per i Rischi Sistemici e le tre nuove Autorità di vigilanza microprudenziale europee (*European Banking Authority*, *European Securities and Market Authority* e *European Insurance and Occupational Pensions Authority*) sono operative dal 1° gennaio 2011. Il costituendo sistema europeo di controllo del settore finanziario si affiancherà a quelli esistenti a livello nazionale. In tale ambito, è stato inoltre raggiunto, dopo un complesso negoziato, l'accordo sulla Direttiva relativa ai fondi alternativi di investimento (in particolare *hedge funds*, e *private equity*).

Ulteriore tassello della nuova architettura economico-finanziaria europea è poi quello del coordinamento delle politiche economiche. Il Consiglio ECOFIN del settembre 2010 ha approvato le modifiche del Codice di condotta sull'attuazione del Patto di Stabilità e Crescita, necessarie per l'adeguamento alle nuove procedure del cd. "Semestre

Europeo". La nuova architettura istituzionale si configura sostanzialmente attraverso una valutazione "sincronizzata" sulle politiche fiscali (Programmi di Convergenza e Programmi di Stabilità) e sulle politiche economiche degli Stati membri (Programmi Nazionali di Riforma) da parte delle istanze dell'Unione. Tale valutazione viene pertanto anticipata e si completa entro il primo semestre di ogni anno, in modo tale da precedere la presentazione nei Parlamenti nazionali dei provvedimenti di bilancio.

Il nuovo ciclo ha avuto inizio il 12 gennaio 2011 con la presentazione da parte della Commissione dell'"*Annual Growth Survey*". Sulla base di tale rapporto, in marzo il Consiglio europeo formulerà orientamenti strategici e linee guida di politica economica e di bilancio per l'Unione e per gli Stati Membri. Questi ultimi, sulla base delle linee guida, dovranno presentare ad aprile sia le loro strategie di bilancio a medio termine nei Programmi di Stabilità e Convergenza (PSC), sia i Programmi Nazionali di Riforma (PNR), legati alla attuazione della Strategia "Europa 2020" per la crescita e l'occupazione. Ad inizio giugno, la Commissione presenterà le raccomandazioni di politica economica rivolte agli Stati membri. Entro luglio, Consiglio (ECOFIN ed EPSCO) approverà le proposte della Commissione, anche alla luce degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno. Nella seconda metà dell'anno gli Stati membri approveranno le rispettive leggi di bilancio, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute. Nel rapporto annuale sulla crescita dell'anno successivo, la Commissione riporterà i progressi conseguiti dai Paesi membri nella realizzazione delle raccomandazioni stesse.

Sempre in tema di coordinamento delle politiche economiche, la Commissione ha presentato lo scorso 29 settembre sei proposte legislative volte a rafforzare la *governance* economica europea. I testi comprendono: (1) due proposte di modifica dei regolamenti alla base del Patto di Stabilità e Crescita (PSC); (2) una proposta di direttiva sui requisiti minimi dei *framework* delle politiche di bilancio nazionali; (3) tre proposte di nuovi regolamenti riguardanti la sorveglianza degli squilibri macroeconomici, le sanzioni relative agli squilibri macroeconomici, le sanzioni legate al PSC. I testi della Commissione, che non prospettano modifiche del Trattato, mirano a rafforzare il ruolo degli strumenti preventivi della sorveglianza macroeconomica, oltre a rendere più tempestivi e stringenti gli strumenti correttivi. La fase di confronto sulle nuove regole che dovranno rafforzare la disciplina di bilancio negli Stati membri, dovrebbe essere ultimata entro giugno 2011, termine che coinciderà con la prima sessione di bilancio europea. Le nuove regole raggiungeranno la piena operatività tra un triennio, ossia, presumibilmente, nel 2014.

3. APPLICAZIONE DEL PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA

In tale ambito, il Consiglio ECOFIN ha approvato i pareri sugli aggiornamenti dei Programmi di stabilità e convergenza degli Stati membri. Inoltre, ha emesso una nuova raccomandazione nei confronti di Lituania, Malta e Romania, per prorogare di un anno i termini per la correzione del disavanzo eccessivo, alla luce del deterioramento delle rispettive economie, più grave di quanto previsto.

Sempre con riferimento ai disavanzi eccessivi, il Consiglio ha avviato nuove procedure nei confronti di Bulgaria, Cipro, Danimarca e Finlandia, formulando raccomandazioni per la adeguata correzione dei rispettivi disavanzi.

Il Consiglio si è inoltre concentrato sulla situazione riguardante il disavanzo e il debito in Grecia, adottando un parere sull'aggiornamento del Programma di Stabilità greco,

raccomandazioni per il risanamento del disavanzo eccessivo entro il 2012 attraverso l'indicazione di una serie di misure di consolidamento e un calendario specifico di attuazione delle stesse e una raccomandazione finalizzata all'adeguamento delle politiche economiche della Grecia agli indirizzi di massima delle politiche dell'Unione.

Infine, il Consiglio ha effettuato una valutazione dei progressi compiuti dall'Estonia per quanto riguarda il rispetto dei criteri di convergenza dell'Unione economica e monetaria, al fine di autorizzare tale paese ad adottare l'euro come moneta a decorrere dal 1° gennaio 2011; successivamente ha adottato una decisione che autorizza il paese baltico ad adottare l'euro e a tal fine ha fissato definitivamente il tasso di conversione tra la corona estone e l'euro.

ATTIVITÀ SVOLTA NELL'AMBITO DEL COMITATO DI POLITICA ECONOMICA DELL'UNIONE EUROPEA (CPE)

L'attività svolta nell'ambito del Comitato di Politica Economica dell'Unione europea (CPE) e dei suoi gruppi di lavoro si è rivelata particolarmente efficace nel corso del 2010, anno in cui si è rafforzato il ruolo di *leadership* dell'Italia sia per il significativo lavoro di supporto informativo e analitico, sia per la presidenza del Comitato, ad essa assegnata nel gennaio 2010.

Il CPE (o *Economic Policy Committee – EPC*) si occupa delle politiche strutturali per conto del Consiglio ECOFIN. In particolare, coordina e valuta le analisi preparate dai *working group*; prepara la parte strutturale delle *Broad Economic Policy Guidelines*; discute le previsioni macroeconomiche della Commissione europea. Istruisce, infine, la posizione dell'ECOFIN in vista del Consiglio europeo di primavera per le questioni di competenza.

Su alcuni punti, soprattutto quelli legati al Patto di Stabilità e Crescita, il CPE lavora in stretta collaborazione con il Comitato Economico e Finanziario (CEF) al quale fornisce supporto per le questioni più tecniche, come ad esempio il legame tra *medium term objective* e sostenibilità di lungo periodo o le stime dei *minimum benchmark*. Su altri temi il CPE interagisce con i comitati dei Consigli ESPHCO e Competitività e, quindi, la delegazione italiana presso il CPE si fa carico di curare il coordinamento con le altre amministrazioni coinvolte, come ad esempio il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, il Ministero dello Sviluppo economico, il Dipartimento per le Politiche comunitarie e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Alla luce degli sviluppi della crisi economica e finanziaria (crisi del debito sovrano greco), nel 2010 il CPE si è concentrato sui temi seguenti:

- a) la definizione dei principali aspetti della Strategia *Europe 2020* (*macroeconomic bottleneck, target* e processo di sorveglianza multilaterale e futura struttura dei Piani di Riforma Nazionali, PNR);
- b) l'identificazione delle *best practices* in materia di *fiscal framework*;
- c) l'approvazione dei cambiamenti della metodologia concordata a livello europeo per la stima del PIL potenziale;
- d) l'esame dell'*EPC-SPC Joint Report on pensions*;
- e) la qualità delle finanze pubbliche con particolare riferimento alla *tertiary education*;
- f) l'introduzione del Semestre Europeo e il suo impatto nell'ambito delle procedure di

bilancio nazionali.

Nel corso degli anni, il CPE ha costituito diversi *Working Group* (WG) per occuparsi, da un punto di vista tecnico, dei temi più importanti all'attenzione del Comitato, tra cui alcuni rilevanti dettagli del nuovo Patto di Stabilità e Crescita, della nuova strategia "Europa 2020" e della sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica e del nuovo progetto di riforma economica europea con particolare riferimento agli squilibri macroeconomici.

I gruppi di lavoro esistenti sono divisi in *Working Group* veri e propri e in *Analytical Expert Meeting*.

I *Working Group* veri e propri comprendono:

- EPC in *Eurogroup Composition, Ageing Populations and Sustainability WG, Quality of Public Finances WG* (sospeso dal giugno 2010 e i cui temi rilevanti saranno trattati direttamente nel CPE), *Country Review Working Group, Methodologies to assess Lisbon-related structural reforms WG, Economic and Financial Aspects of Climate Change WG/Joint Working Group on Climate Change, EPC Working Group on the Economic Dimension of Energy and Climate Change- ECCWG*.
- Gli *Analytical Expert Meeting* invece includono al momento solo l'*Output Gaps WG*, in quanto a seguito della riorganizzazione dei lavori del CPE approvata lo scorso anno, il *Labour Market WG* è stato di fatto integrato nel *Country Examinations WG* che, insieme al *Methodologies to assess Lisbon-related Structural Reforms WG*, costituiscono il pilastro economico e strutturale del CPE.

L'EPC in *Eurogroup Composition* si occupa dei temi strutturali riguardanti l'area dell'euro. Nel 2010, l'attenzione del WG è stata rivolta dapprima alla definizione di una credibile *exit strategy* in grado di favorire il consolidamento fiscale e la crescita, e all'analisi in via generale degli aspetti (punti di forza e debolezza) strutturali della competitività nell'area dell'euro nel suo complesso, attraverso un Rapporto ad hoc predisposto dalla Commissione. Dall'aprile 2010, anche a seguito di una precisa indicazione proveniente dai Ministri finanziari, si è avviata un'analisi dettagliata (nella forma di *peer review*) paese per paese, per esaminare gli aspetti legati agli squilibri macroeconomici intra-UE e alla competitività. Tale esercizio è terminato alla fine del 2010, con il monitoraggio dell'andamento della competitività e l'analisi degli squilibri macroeconomici intra-UE, con particolare attenzione alle riforme strutturali adottate da parte degli Stati membri e ai relativi aspetti di *policy*.

Con riferimento alla definizione di una coordinata e credibile *exit strategy*, l'Italia ha concordato che essa dovrà basarsi su tre aspetti principali: il venir meno delle politiche di breve periodo a sostegno dell'economia, in particolare del sostegno settoriale; l'annuncio e la successiva attuazione di misure per rafforzare la sostenibilità delle finanze pubbliche (es. riforma delle pensioni); l'introduzione di ambiziose riforme strutturali che rimuovano gli ostacoli alla crescita ed alla competitività.

L'*Ageing Populations and Sustainability Working Group (AWG)* ha il compito di valutare le conseguenze sul sistema economico – in particolare sulle finanze pubbliche – derivanti dal processo di invecchiamento della popolazione.

Nel corso del 2010, l'AWG ha messo a punto un programma di lavoro per l'aggiornamento delle proiezioni demografiche e delle spese connesse all'invecchiamento in vista del prossimo Rapporto da pubblicare ad aprile del 2012. Inoltre, ha fornito un contributo essenziale alla definizione del Rapporto Congiunto EPC-SPC sulle pensioni, in cui si adotta un approccio innovativo che lega la sostenibilità di lungo periodo delle finanze pubbliche all'adeguatezza sociale delle

prestazioni pensionistiche. Le conclusioni di questo Rapporto, dopo l'approvazione congiunta di ECOFIN e EPSCO, sono state recepite dal Consiglio europeo nella riunione del 16-17 dicembre 2010. In ultimo, *AWG* ha contribuito alla stesura del Rapporto Congiunto *EPC-European Commission* su *Health Care Systems*, pubblicato a fine anno 2010. Infine è stato finalizzato il Rapporto sui sistemi sanitari.

La delegazione italiana, nell'ambito dei Rapporto congiunto EPC-SPC sulle pensioni, ha conseguito in importante risultato nella promozione delle riforme pensionistiche recentemente approvate dal governo. La riforma che introduce un meccanismo automatico che lega l'età di pensionamento all'aspettativa di vita viene costantemente richiamata nel rapporto e viene considerata all'avanguardia tra gli interventi volti a garantire sostenibilità ed adeguatezza dei sistemi previdenziali.

Il *Quality of Public Finances Working Group (QPFWG)*, istituito dal Comitato di Politica Economica nel marzo 2004, ha il compito di condurre analisi sulla qualità delle finanze pubbliche, finalizzate ad identificare interventi di stimolo per la crescita economica, con una particolare attenzione all'efficienza ed efficacia della spesa pubblica e del sistema tributario.

Le riunioni tenutesi nel 2010 sono state incentrate sulla discussione e la revisione delle schede paese relative agli aspetti di *governance* del sistema di istruzione terziaria. Tale schede sono state predisposte dalle delegazioni per la redazione del Rapporto sull'efficienza ed efficacia della spesa pubblica in istruzione terziaria, che ha costituito l'ultima analisi affidata al gruppo prima della sospensione dei lavori decisa a seguito della riorganizzazione interna del Comitato di Politica Economica.

Parallelamente a tali lavori, è proseguito l'approfondimento dell'analisi della spesa pubblica per funzioni, attraverso l'uso della COFOG, in collaborazione con EUROSTAT.

Infine, il gruppo ha concluso l'*Activity Report*, un rapporto finale in cui, oltre ad essere sintetizzato il lavoro svolto dal gruppo di lavoro negli anni passati, è stato definito in maniera più rigorosa il concetto di "qualità delle finanze pubbliche", indicando le aree chiave di analisi condivise e gli aspetti più controversi. Il rapporto vuole essere uno strumento utile per una possibile futura ripresa dei lavori.

Nel febbraio 2010 si è svolta la sessione tematica del *Country Review Working Group (CRWG)*, avente per oggetto sia la valutazione dello stato di attuazione dei pacchetti anticrisi introdotti dagli Stati membri in esecuzione dell'*European Economic Recovery Plan (EERP)*, con particolare riferimento alle misure temporanee sul mercato del lavoro e del prodotto, sia la definizione di una credibile *exit strategy* di queste misure temporanee, al fine di garantire che la politica economica torni a concentrarsi sulle riforme prioritarie di lungo periodo. La Commissione ha dapprima presentato un'analisi orizzontale (proponendo le più rilevanti *issues for discussion*), e quindi una valutazione per ciascun Paese degli interventi di politica fiscale attuati (*country fiche*), cui è seguito l'intervento del rappresentante del Paese considerato e un breve dibattito. Le conclusioni della riunione, relativamente alle modalità e al *timing* delle *exit strategy* delle misure temporanee, sono stati sintetizzate in un documento di analisi quale contributo all'ECOFIN di marzo del CPE al processo di valutazione, monitoraggio e ritiro delle misure anticrisi.

In maggio, a seguito dell'approvazione della nuova Strategia "Europa 2020" da parte del Consiglio europeo (25-26 Marzo), si è svolto il *joint meeting* del CPE e del CEF supplenti, avente per oggetto l'identificazione dei principali *bottleneck* (strozzature del mercato) degli Stati membri che rallentano la crescita. La discussione è stata divisa in sessioni dedicate a ciascun paese che prevedevano: presentazione della Commissione, intervento del Paese *discussant*, risposta del Paese esaminato, commenti della

Commissione, elaborazione del *country-specific bottleneck text*. Il risultato finale del processo è stato quindi inviato al CPE e al CEF di maggio ed infine all'ECOFIN, in vista del Consiglio europeo di giugno. Nel documento di riferimento per la discussione, per l'Italia la Commissione ha individuato soltanto 5 *bottleneck* nell'ambito di: a) *fiscal policy and long-term sustainability*; b) *competitiveness position*; c) *labour utilisation*; d) *productivity/total factor productivity*.

Nell'ambito dell'analisi delle misure temporanee sul mercato del lavoro e del prodotto e della definizione di una credibile *exit strategy* di tali interventi, la delegazione italiana, sebbene sostanzialmente in linea con il calendario di ritiro predisposto dalla Commissione, ha sottolineato i rischi di un ritiro eccessivamente anticipato delle misure sulle prospettive di crescita (ancora incerte) e la necessità di attuare un ritiro graduale tenendo in considerazione le posizioni macroeconomiche e di finanza pubblica dei singoli paesi.

Con riferimento ai *bottleneck* e le relative raccomandazioni individuati dalla Commissione per l'Italia, la delegazione italiana ha sostanzialmente concordato sulle priorità individuate. E' stata solo evidenziata un'enfasi eccessiva sul debito pubblico che, sebbene elevato nel livello, è previsto crescere a tassi di molto inferiori a quelli degli altri principali Stati membri. Inoltre, a testimonianza della solidità finanziaria del Paese, si sono indicati l'elevato tasso di risparmio delle famiglie e il basso indebitamento privato.

Nel corso del 2010 il *Methodologies to assess Lisbon-related Structural Reforms Working Group (LIME WG)* ha contribuito in vari modi alle diverse fasi di definizione della nuova Strategia "Europa 2020". In particolare, esso ha discusso e fornito *input* al CPE per le risposte alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione sulla nuova Strategia di Lisbona post-2010. Infine il *LIME* si è concentrato sui possibili contributi delle metodologie, già sviluppate per la valutazione dei progressi nelle riforme strutturali, alla definizione ed alla successiva sorveglianza dei *target* nazionali e delle iniziative-faro (*flagship initiatives*) previste nella nuova Strategia. Per quanto riguarda i *target* della Strategia "Europa 2020", il *LIME* ha discusso sia il ruolo di tali obiettivi, sia le metodologie per la definizione dei *target* nazionali, al fine di assicurare la coerenza tra il livello nazionale e quello europeo.

Nel 2010 il *Joint Working Group on Climate Change (JWGCC)* ha avuto come obiettivi primari:

- a) l'analisi dei principali risultati della Conferenza di Copenaghen;
- b) il *fast-start financing*, ovvero, l'ammontare e le modalità di corresponsione degli impegni finanziari volontari che l'Unione e i singoli Stati membri intendono sottoscrivere a seguito dell'Accordo di Copenaghen in favore dei *developing countries*, nel periodo 2010-2012, necessari a supportare le azioni di contrasto ai cambiamenti climatici;
- c) la *governance* del *climate change financing*, sia per quanto riguarda i canali già esistenti, sia in relazione alle nuove modalità previste dall'Accordo di Copenaghen,
- d) la definizione di un sistema di monitoraggio, *reporting* e verifica degli impegni finanziari sottoscritti a Copenaghen in vista degli incontri di Bonn (giugno) e di Cancun (dicembre).

EPC Working Group on the economic dimension of energy and climate change (ECCWG) è un gruppo di lavoro su energia e cambiamenti climatici che fa capo esclusivamente al CPE (quindi distinto dal gruppo congiunto EFC-EPC sul finanziamento

dei cambiamenti climatici).

Il mandato del gruppo è di sostenere il CPE con analisi sull'attuazione del pacchetto clima energia – EU-ETS e Rinnovabili, al fine di contribuire agli obiettivi della Strategia “Europa 2020” in materia.

Le attività svolte nel 2010 hanno riguardato in particolare: l'impatto macroeconomico degli obiettivi 2020 di riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra; la c.d. “*green growth*”; la transizione verso un'economia a basso consumo carbonico.

L'*Output Gaps Working Group (OGWG)* si occupa della stima del prodotto potenziale degli Stati membri e dell'analisi degli effetti del ciclo economico sui saldi di bilancio.

Nel corso del 2010 l'*OGWG* ha definitivamente approvato l'introduzione - nell'ambito della metodologia “*commonly agreed*” - della nuova tecnica di stima per la TFP. Tale innovazione è stata recepita successivamente dal CPE. Il Comitato ha quindi stabilito che le *2010 Autumn Forecast* e il prossimo *round* di sorveglianza fiscale multilaterale (ovvero, il Programma di Stabilità per il 2011, da inserirsi nell'ambito del Semestre europeo) dovevano essere condotti sulla base della nuova metodologia.

Nell'ambito del processo di integrazione europea, è stato portato a termine il progetto di cooperazione interistituzionale con la Bulgaria, finanziato nell'ambito del programma *Transition facility for Bulgaria* e denominato “*Further Strengthening of the Administrative Capacity of the Financial Supervision Commission aiming at the Efficient Implementation of the acquis communautaire*” (BG/07/IB/EC/02).

4. BILANCIO DELL'UNIONE EUROPEA E POLITICA DI COESIONE

La Commissione ha presentato lo scorso 19 ottobre una Comunicazione sul riesame del Bilancio dell'Unione europea, che esamina il funzionamento e gli aspetti problematici del bilancio e del quadro finanziario attuali e individua alcuni principi, metodi e opzioni per l'elaborazione del quadro finanziario pluriennale post-2013 e per la revisione delle risorse proprie dell'Unione. Sulla base delle opzioni illustrate nella Comunicazione e del dialogo con le altre istituzioni e soggetti interessati, la Commissione intende presentare - entro il 1° luglio 2011 – una proposta di regolamento sul quadro finanziario post-2013 e una proposta di decisione sul nuovo sistema di risorse proprie. Nella seconda metà del 2011 la Commissione presenterà poi le proposte legislative necessarie per mettere in opera politiche e programmi dell'Unione nel contesto della revisione del bilancio.

Per quanto riguarda la Politica di Coesione, lo scorso 9 novembre 2010, la Commissione europea ha adottato il V° Rapporto sulla Coesione economica, sociale e territoriale, contenente anche gli orientamenti sul futuro della Politica di Coesione, sul quale ha avviato un processo pubblico di consultazione. L'Italia ha seguito con particolare interesse tale dibattito che si è concluso il 31 gennaio 2011 in occasione del Forum europeo sulla coesione (Bruxelles, 31 gennaio e 1° febbraio 2011).

LISTA DEGLI ACRONIMI

AIFM:	Direttiva sui gestori dei fondi di investimento alternativi
AWG:	Ageing Populations and Sustainability Working Group
BTS:	Binding Technical Standards
CDS:	Credit Default Swap
CEF:	Comitato Economico e Finanziario
CLEG:	Company Law Experts Group
COFOG:	Classification Of Function Of Government
CPE:	Comitato di Politica Economica dell'Unione europea
CRA:	Agenzie di rating del credito
CRWG:	Country Review Working Group
CSD:	Central Securities Depositories
CU:	Capacity Utilization
EBA:	Autorità vigilanza settore bancario
ECCWG:	EPC Working Group on the Economic Dimension of Energy and Climate Change
EERP:	European Economic Recovery Plan
EIOPA:	Autorità vigilanza settore assicurativo e fondi pensione
EPC:	Economic Policy Committee
EPHCO:	Employment, Social Policy, Health and Consumer Affairs Council
ESAs:	European Supervisory Authorities
ESMA:	European Securities Markets Authority
ESRB:	European Systemic Risk Board
FSC:	Financial Supervision Commission
IMCO:	Commissione mercato interno e protezione dei consumatori
ITRE:	Commissione industria, ricerca e energia
JURI:	Commissione giuridica
JWGCC:	Joint Working Group on Climate Change
LIME WG:	Methodologies to assess Lisbon-related Structural Reforms Working Group
MiFID:	Markets Financial Instruments Directive
MS:	Modelling Seminar
NRPs:	National Reform Program
OGWG:	Output Gaps Working Group

<p>OICVM: Organismi di investimento collettivo</p> <p>OTC: Over-the-Counter</p> <p>PRIPs: Packaged Retail Investment Products</p> <p>QPFWG: Quality of Public Finances Working Group</p> <p>SEPA: Single European Payment Area</p> <p>UCITS: Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities</p> <p>WG: Working Group</p>

PARTE SECONDA

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA AL PROCESSO NORMATIVO DELL'UNIONE NEL 2010



Partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione nel 2010

SEZIONE I

LINEE PRINCIPALI DELLA POLITICA ITALIANA NELLE FASI PREPARATORIE E NEGOZIALI DEGLI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE: L'ATTIVITÀ DEL CIACE ⁶

1. RUOLO E ATTIVITÀ DEL COMITATO TECNICO PERMANENTE DEL CIACE

Il Comitato tecnico permanente del CIACE ha continuato a svolgere nel 2010 un'intensa attività di impulso e coordinamento delle diverse amministrazioni centrali, nella definizione della posizione italiana relativamente alle proposte di atti normativi di fonte europea.

Le attività istituzionali sono state sviluppate secondo parametri di efficienza ed efficacia grazie al costante sostegno dell'Ufficio di Segreteria del CIACE ed hanno permesso di rafforzare ulteriormente l'interazione tra le Amministrazione centrali, le Regioni e gli enti locali, di rendere più approfondito e sistematico l'importante raccordo con il Parlamento nazionale e di articolare ulteriormente il dialogo con le parti sociali, comprese le componenti del mondo produttivo.

Da un punto di vista operativo, tale azione di coordinamento si è articolata attraverso l'organizzazione di riunioni e teleconferenze, la redazione di documenti di posizione, la partecipazione diretta nelle sedi negoziali europee, la preparazione di incontri bilaterali a Roma, nelle altre capitali europee e a Bruxelles con funzionari degli altri Stati membri e della Commissione europea.

L'attività è stata caratterizzata dal consueto "approccio selettivo", tenuto anche conto delle esigue risorse disponibili, che ha portato, anche per il 2010, a concentrarsi su un numero di dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità.

Si riportano qui di seguito elementi informativi di sintesi sui dossier che sono stati oggetto di coordinamento, unitamente ad una tabella (TABELLA 1) riepilogativa delle attività curate dall'Ufficio di Segreteria del CIACE e che hanno avuto luogo nel corso del 2010.

In relazione al dialogo con il Parlamento nazionale, di cui si riferirà successivamente, si allega una tabella riepilogativa delle trasmissioni degli atti del Consiglio al Parlamento per il tramite del sistema E-urop@ (TABELLA 2)⁷.

⁶ La partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti la politica italiana nei lavori preparatori e nelle fasi negoziali svolti in vista dell'emanazione degli atti legislativi dell'Unione europea, viene trattata nell'ambito delle politiche di settore (cfr. Parte III).

⁷ La tabella 3 include anche l'attività di trasmissione verso gli altri attori istituzionali individuati dalla legge 11/2005.

2. DOSSIER OGGETTO DI COORDINAMENTO INTERMINISTERIALE

Strategia “Europa 2020”

Per dare attuazione agli impegni assunti nel quadro della Strategia “Europa 2020” per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva, è stata predisposta, sotto il coordinamento dell'Ufficio di Segreteria del CIACE e l'apporto di tutte le amministrazioni interessate, la bozza di “Programma nazionale di riforma” (PNR), che è stata approvata dal Consiglio dei Ministri del 5 novembre u.s., su proposta del Ministro per le politiche europee.

Subito dopo l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, la bozza di Programma è stata trasmessa alle Camere che hanno potuto esprimere, sin da questa fase, il proprio parere, prima dell'inoltro alla Commissione europea, avvenuto alla scadenza prevista del 12 novembre con lettera del Ministro Ronchi al Presidente della Commissione europea.

Nella discussione avvenuta sulla bozza del PNR presso l'aula del Senato e le Commissioni della Camera, è emersa una forte richiesta del Parlamento di svolgere un ruolo più marcato nella messa a punto del documento finale.

Di ciò occorrerà tenere conto, in vista dell'avvio della fase di finalizzazione del documento definitivo da trasmettere entro aprile.

Occorrerà, inoltre, coinvolgere le Regioni che non hanno potuto finalizzare, in tempo utile, un loro contributo da inserire nella bozza di PNR e che hanno chiesto l'avvio di un tavolo di dialogo su questo tema fra le Regioni stesse e tutte le Amministrazioni interessate, nell'ambito del coordinamento svolto dal Comitato tecnico del CIACE.

Energia e cambiamenti climatici

a) *Attuazione del pacchetto energia-clima.*

Sul dossier energia-clima, sin dal 2008 è stata avviata, in stretto raccordo con i Ministeri dell'Ambiente, dello Sviluppo economico e degli Affari esteri, un'intensa attività di coordinamento a tutela degli interessi nazionali. La proposta originaria della Commissione, nota come pacchetto 20/20/20, avrebbe avuto gravi conseguenze sull'industria europea, con incrementi del prezzo dell'energia elettrica e dei costi di produzione delle imprese energivore (acciaio, ceramica, carta, piastrelle, vetro, metallurgia) e conseguenti rischi di delocalizzazione (carbon leakage).

L'intensa azione da noi avviata e la ferma presa di posizione di tutte le Confindustrie europee (esclusa quella britannica) ha portato ad una modifica delle proposte iniziali. Le direttive adottate hanno definito un quadro generale di riferimento non troppo penalizzante per le aziende maggiormente esposte al carbon leakage, alleggerendone significativamente i costi di riduzione delle emissioni, specie per le imprese più efficienti.

Definito il quadro generale, si è proceduto alla messa a punto della regolamentazione di secondo livello (lista dei settori con regime speciale, definizione dei parametri di riferimento, carbon leakage indiretto), in parte ancora in corso di elaborazione, nonché alla sua concreta applicazione. Si è pertanto reso necessario proseguire l'azione di coordinamento del Dipartimento per le politiche europee con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate, azione tuttora in corso.

In particolare, sul carbon leakage indiretto, ovvero sugli effetti per la competitività delle imprese degli aumenti di prezzo dell'energia elettrica a seguito di più stringenti e costosi vincoli per il settore della generazione elettrica, la Commissione ha lanciato nel marzo 2011 una consultazione.

b) *Aste dei diritti di emissione nel sistema ETS*

Tra i seguiti più rilevanti del pacchetto energia-clima, si segnala il regolamento sulle aste dei diritti di emissione.

La Direttiva ETS, nella versione rivista nel 2009 a seguito dell'adozione del pacchetto "20/20/20", abbandona il sistema gratuito di allocazione dei diritti di emissione alle imprese per introdurre gradualmente, a partire dal 2013, un sistema di aste onerose.

Considerando che il settore elettrico inizierà da subito (2013) con il 100% di diritti in asta, che i dieci Stati Membri che sono entrati nell'Unione con l'ultimo allargamento avranno delle eccezioni, e che una parte dei diritti sarà comunque allocato gratuitamente seguendo le regole del carbon leakage e del benchmarking, ci si aspetta che andrà all'asta circa un miliardo di diritti all'anno, pari a circa la metà del totale. Anche considerando tutte le eccezioni, al prezzo della CO2 prevalente nel momento in cui scriviamo, di circa 15 euro per tonnellata, il tutto equivale dunque a circa quindici miliardi di euro di incassi all'anno tra il 2013 e il 2020 per i bilanci degli Stati membri, di cui all'Italia dovrebbe spettare circa il 10%, dunque (almeno) un miliardo e mezzo di euro all'anno.

Per introdurre il sistema di aste la Direttiva prevede che venga emanato un regolamento della Commissione, con un coinvolgimento rilevante degli Stati membri e del Parlamento europeo.

Considerando il forte interesse espresso da più Amministrazioni (soprattutto MEF, Sviluppo Economico, Ambiente) nei confronti di questo dossier, venne istituito presso il CIACE, sin dalla fase di risposta alla consultazione europea sul tema, che si ebbe nel luglio 2009, un Gruppo di lavoro che ha tenuto un elevato numero di riunioni di coordinamento, producendo tra l'altro due position paper e permettendo all'Italia di avere un ruolo di preminenza durante tutto il negoziato.

Questo si è concluso il 14 luglio 2010, con l'approvazione da parte del Climate Change Committee (CCC) della bozza di regolamento. Essa è stata quindi sottoposta per il periodo di scrutinio di tre mesi, seguendo le regole della comitologia, a Consiglio e Parlamento. L'adozione formale del regolamento si è avuta il 12 novembre 2010.

Uno dei principali risultati del negoziato è la creazione di una piattaforma europea di aste, alla quale parteciperanno la maggior parte degli Stati (è possibile che Regno Unito, Germania, Polonia e Spagna vogliano creare piattaforme nazionali). La selezione della piattaforma avverrà attraverso una gara d'appalto congiunta (Joint Procurement), indetta da Stati e Commissione.

Dal punto di vista politico, è importante ricordare che la Direttiva ETS esprime l'auspicio che almeno la metà degli introiti delle aste vengano spesi dagli Stati membri in attività legate al contrasto dei cambiamenti climatici. Tale clausola deve ovviamente essere conciliata con le esigenze di tutelare la sovranità nazionale nelle materie legate alla formazione del bilancio.

c) *Riduzione delle emissioni dei veicoli commerciali leggeri*

Come riferito nella precedente Relazione, il 29 ottobre 2009 la Commissione europea ha adottato una proposta di Regolamento per ridurre le emissioni di CO₂ dai veicoli commerciali leggeri.

Il nuovo Regolamento è inteso come complemento del Regolamento 443/2009 (CO₂ in cars) nell'ambito dell'approccio integrato per raggiungere l'obiettivo europeo di 120 gCO₂/km per tutti i nuovi veicoli leggeri. La proposta contribuirebbe per un 5% allo sforzo di riduzione complessivo delle emissioni.

L'Ufficio di Segreteria del CIACE ha iniziato un'intensa attività di coordinamento ai primi di settembre 2009, tenendo anche contatti bilaterali con Germania e Francia, Paesi con i quali vi erano state intese negoziali forti in occasione del dossier CO₂ auto. Basandosi su una bozza della proposta di regolamento, è stata elaborata ai primi di ottobre una lettera alla Commissione, firmata dai Rappresentanti permanenti di Italia, Francia e Germania, che sottolineava i principali punti critici della bozza. A seguito della lettera, la Commissione ha posposto la presentazione della proposta di regolamento, che è stata quindi sostanzialmente modificata, accogliendo molti dei punti della lettera stessa, e presentata ufficialmente, come dicevamo, il 29 ottobre.

Il negoziato e il coordinamento si sono protratti per tutto il 2010, con una nuova iniziativa congiunta italo-franco-tedesca sui punti più rilevanti, e concludendosi nel mese di dicembre con un obiettivo a lungo termine pari a 147g di CO₂/km entro il 2020, più basso di quanto auspicato dall'Italia (150 g/km), ma significativamente più alto di quanto proposto dal Parlamento europeo (140 g/km). Gli altri elementi critici per l'Italia, ovvero un ragionevole periodo di phase-in e sanzioni allineate a quelle del regolamento sulle emissioni delle autovetture (95€/g), sono stati definiti in modo conforme alle nostre aspettative.

d) *SET-Plan sulle tecnologie energetiche*

Nel corso del 2010 le attività relative al Piano Strategico Europeo per le Tecnologie Energetiche (SET Plan) si sono ulteriormente strutturate in relazione all'avanzamento delle attività delle diverse EII e ad un miglioramento della governance nazionale del Programma.

Dopo la definizione delle roadmap tecnologiche 2010-2020 delle varie iniziative (avviata nel corso del 2009 e proseguita nel corso del 2010) il tema affrontato è stato quello del loro finanziamento.

La Commissione europea ha proposto un ventaglio di ipotesi a questo fine senza pervenire ad una soluzione in grado di imprimere efficacia al processo.

In particolare la posizione nazionale su questo punto ha da subito sottolineato l'esigenza che le procedure e gli strumenti di finanziamento siano coerenti con le regole della comitologia che consente un adeguato confronto e un' idonea rappresentanza dei diversi interessi in gioco.

A tal fine l'Italia continua a prediligere, per il finanziamento delle EII, in presenza di un'incertezza sulle soluzioni da adottare, il tradizionale ricorso agli strumenti previsti dall'attuale Programma Quadro.

In vista di ciò, il Comitato tecnico permanente del CIACE ha organizzato, d'intesa con il Ministero dell'istruzione, università e ricerca, un incontro cui hanno partecipato i rappresentanti delle diverse EII, insieme ai relativi *stakeholders*, in

una logica di rafforzamento del quadro strategico delle iniziative del SET Plan e del 7° Programma Quadro, e al fine di amplificare la sinergia tra i due piani di intervento all'atto della finalizzazione, ad opera del Comitato Energia del 7° Programma Quadro, dei topics relativi al programma di lavoro per il 2012.

In una logica di complementazione, in quella sede sono state fornite informazioni relative al Programma *Intelligent Energy* e agli altri strumenti di incentivo nazionali.

Nel complesso il Comitato tecnico permanente del CIACE ha proseguito nella sua azione di coordinamento, tenendo con cadenza mensile riunioni del gruppo di lavoro, a geometria variabile, per il coordinamento della partecipazione italiana al SET Plan.

Brevetto dell'Unione europea

L'azione si è concentrata nell'ambito del gruppo di lavoro appositamente costituito che ha assicurato in modo costante ed organico l'approfondito esame della proposta di regolamento presentata dalla Commissione europea in materia di regime linguistico. Il negoziato è stato ed è molto delicato in quanto la proposta di regolamento, così come presentata nella sua versione originaria, prevede un regime basato sull'inglese, il francese ed il tedesco che, se accolto, risulterebbe essere discriminatorio in relazione al principio della pari dignità delle lingue dell'Unione europea, e non in linea con il generale obiettivo di realizzare un sistema brevettuale altamente competitivo verso l'esterno e con benefici effetti per le imprese operanti in qualsiasi Stato membro, anche se di piccola e media dimensione.

In parallelo all'avanzamento del negoziato condotto a livello europeo, il gruppo di lavoro coordinato dall'Ufficio di segreteria del CIACE ha, pertanto, proceduto concordando le principali linee per gli interventi della delegazione italiana al Gruppo di lavoro "Proprietà intellettuale" del Consiglio dell'Unione europea, nonché per il necessario supporto agli interventi del Ministro per le Politiche europee al Consiglio Competitività. In tal senso, l'azione è stata condotta attraverso riunioni preparatorie a livello tecnico; consultazioni elettroniche; costanti contatti con la Rappresentanza d'Italia a Bruxelles; incontri bilaterali a livello politico con i rappresentanti dei principali *partners* europei. Al riguardo, giova segnalare il convinto sostegno che la posizione espressa nei diversi fori negoziali dall'Italia ha ricevuto dal Parlamento nazionale (con risoluzioni unanimesi di Camera e Senato) e dai principali *stakeholders*.

La linea d'azione presentata in sede europea e contraria ad una proposta di regolamento fondata su di un regime trilingue, è stata condotta sulla base di due assi ritenuti dall'Italia prioritari: le possibili ripercussioni sul ruolo della lingua italiana nel sistema dell'Unione europea; e le esigenze del nostro sistema economico-produttivo, ed in particolare delle PMI. La costante azione tecnico-politica condotta dall'Italia basata su un dettagliato esame della proposta di regolamento, sulla elaborazione di una serie di motivazioni tecniche e di una proposta di soluzioni alternative e non aberranti del corretto funzionamento del sistema europeo, hanno permesso, nella prima fase del negoziato, svoltasi durante l'autunno, il raggiungimento di due importanti risultati. Il primo è consistito nell'appoggio di altri Stati membri alla posizione da noi espressa, che nel caso spagnolo ha permesso la concretizzazione di una vera e propria linea di azione condivisa. Il secondo ha portato alla presentazione, da parte della Presidenza belga di turno, di una proposta di compromesso migliorativa di quella originale della Commissione, ma non ancora accettabile per l'Italia e per i paesi "*like minded*".

La proposta presentata e discussa in occasione del Consiglio di competitività di dicembre 2010 non solo non ha, quindi, raccolto l'unanimità richiesta, ma ha, al contrario, fatto emergere le perplessità di un gruppo di Paesi contrari al trilinguismo. In tale occasione, inoltre, l'Italia e la Spagna hanno espresso formalmente la loro posizione in una Dichiarazione congiunta, mentre da parte di un altro gruppo di Stati membri e della Commissione si è affacciata l'idea di procedere comunque, sulla base della proposta della Commissione, attraverso il meccanismo della cooperazione rafforzata.

Mercato interno e competitività

Come si è detto, la Commissione europea ha presentato il 27 ottobre 2010 il "Single Market Act" (SMA), che elenca un'ampia gamma di misure da adottare per favorire il contributo del mercato interno al rilancio della crescita e della competitività dell'Unione europea.

Il Commissario per il mercato interno e i servizi, Michel Barnier, ha avuto occasione di anticipare alcuni contenuti dello SMA in occasione di un incontro a Roma del luglio scorso, al quale ha partecipato anche il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Il Comitato tecnico permanente del CIACE ha poi avviato un coordinamento interministeriale al fine di raccogliere da tutte le Amministrazioni interessate indicazioni sulle misure ritenute per noi prioritarie.

L'esercizio nella sua fase iniziale è al momento oggetto di una consultazione lanciata dalla Commissione europea che si concluderà il 28 febbraio 2011 e alla quale l'Italia parteciperà con la presentazione di un proprio contributo.

OGM

Si tratta di un dossier particolarmente delicato e complesso, che abbraccia ambiti di competenza che fanno capo a varie Amministrazioni dello Stato e a diversi livelli decisionali e che ha richiesto un foro di trattazione unitario. Proprio in funzione di tale esigenza, è stato deciso, alla luce del pacchetto di proposte di revisione della normativa europea sulle procedure di autorizzazione alla coltivazione e coesistenza di OGM avanzata dalla Commissione il 13 luglio 2010, di riattivare il Comitato tecnico permanente del CIACE, che in virtù della tematica trattata, ha fin da subito coinvolto i rappresentanti delle Regioni che da parte loro hanno comunicato l'interesse a partecipare ai lavori, non solo in sede di coordinamento a Roma, ma anche in seno alle riunioni del Gruppo *ad hoc*, dando così attuazione, in via sperimentale, al noto Accordo Interistituzionale del 2006.

L'azione del Comitato tecnico si è articolata attraverso una serie di riunioni e consultazioni elettroniche che hanno permesso la definizione di una posizione nazionale orientata alla prudenza, che ha messo in evidenza l'esigenza di procedere gradualmente attraverso un esame approfondito di tutti gli aspetti legati alle modifiche della Direttiva 2001/18 e dei relativi impatti. Tale posizione è stata puntualmente presentata in occasione delle riunioni del Gruppo di lavoro *ad hoc* costituito in materia a Bruxelles.

L'iniziativa dei cittadini (articolo 11, comma 4 del Trattato sull'unione europea)

Il Trattato di Lisbona ha introdotto la possibilità, per i cittadini europei, di invitare la Commissione europea a presentare un'iniziativa legislativa in una delle materie di

competenza dell'Unione europea, sulla quale essi ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati

Sulla base dei risultati di una consultazione avviata tra le parti interessate (soggetti istituzionali, società civile organizzata e cittadini) in merito alle modalità di funzionamento dell'iniziativa, che si è conclusa nel mese di febbraio 2010, la Commissione ha presentato una proposta di regolamento (COM (2010) 119, del 31 marzo 2010).

L'Ufficio di segreteria del CIACE ha svolto una serie di riunioni di coordinamento coinvolgendo, oltre ai Ministeri interessati e all'ANCI, funzionari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in ragione del forte interesse manifestato dal Parlamento verso questo nuovo strumento di democrazia diretta. Le osservazioni emerse in tali riunioni si sono rivelate determinanti per giungere alla definizione di una posizione nazionale univoca, la quale, rappresentata nelle diverse sedi negoziali (Consiglio, Parlamento europeo e Comitato delle Regioni), ha contribuito in modo incisivo alla elaborazione di un testo pienamente rispondente alle nostre aspettative.

Il regolamento dovrebbe essere adottato dal Consiglio nel mese di febbraio 2011 e pertanto, la sua applicazione dovrebbe decorrere dalla primavera 2012.

Integrazione sociale ed economica dei Rom.

Il 7 aprile 2010 la Commissione europea ha adottato una Comunicazione strategica "sull'integrazione sociale ed economica dei Rom in Europa", nella quale traccia le grandi linee di un ambizioso programma a medio termine volto a livellare i principali ostacoli dell'inclusione dei Rom nella società.

In tale prospettiva, la Commissione ha istituito una *task force* con il compito di verificare l'efficacia dell'utilizzo dei fondi europei, nazionali ed internazionali, destinati all'integrazione sociale ed economica dei Rom. Ha quindi diramato un questionario teso a raccogliere il maggior numero di informazioni disponibili sugli interventi a favore dei Rom messi in atto dai singoli Stati membri, sia a livello centrale che locale.

Al fine di assicurare una rappresentazione quanto più possibile esaustiva ed omogenea, nelle forme e nei contenuti, delle attività condotte dall'Italia per l'integrazione dei Rom, l'Ufficio di segreteria del CIACE, su richiesta del Ministero degli Affari esteri, ha avviato un coordinamento tra le Amministrazioni centrali, le Regioni e gli enti locali per la raccolta dei dati.

L'attività si è conclusa con l'acquisizione e il conseguente invio alla Rappresentanza permanente d'Italia a Bruxelles - ai fini della trasmissione alla Commissione - delle schede pervenute. Nel merito, sono emerse difficoltà nella rilevazione di specifiche quote di finanziamento destinate alle comunità Rom, in quanto l'impianto strategico dei Programmi operativi, sia regionali che nazionali, non prevede un approccio per *target* specifico ma, piuttosto, di tipo tematico e per filiere di *policy*; non è stato pertanto agevole rilevare quote precise, poiché queste sono generalmente comprese all'interno delle azioni a favore dei soggetti svantaggiati o deboli.

I risultati dell'indagine dovrebbero portare all'elaborazione di un rapporto al Consiglio ed al Parlamento Europeo in vista della presentazione, in aprile 2011, di un documento strategico (*EU Framework for International Roma Integration Strategies*), contenente proposte concrete volte a conseguire un utilizzo ancora più efficace di dette risorse.

3. DIALOGO CON IL PARLAMENTO.

Nel corso del 2010, è stato rafforzato da parte del Governo il canale di comunicazione e collaborazione con il Parlamento finalizzato a dare attuazione alle disposizioni del Trattato di Lisbona che prevedono il potenziamento del ruolo dei Parlamenti nazionali nel processo normativo dell'Unione europea, nonché a quanto previsto dalla legge n. 11 del 2005 e dall'Accordo interistituzionale sottoscritto il 28 gennaio 2008 dal Ministro per le politiche europee con i Presidenti delle due Camere. L'Accordo ha in particolare razionalizzato l'attività di trasmissione dei documenti del Consiglio europeo e del Consiglio dell'Unione, attività che l'Ufficio di segreteria del CIACE cura per il tramite del sistema "e-urop@" che verrà richiamato in seguito.

Innanzitutto, è proseguita l'attività svolta ormai da alcuni anni dall'Ufficio e articolata nelle seguenti fasi:

- ricezione dal Consiglio dell'Unione, tramite il sistema informatico "e-urop@", degli atti o progetti di atti dell'Unione sia a carattere programmatico-preparatorio, sia a contenuto politico, sia consistenti in vere e proprie iniziative legislative (proposta di regolamento o di direttiva);
- trasmissione bisettimanale dei predetti atti alle Camere, tramite il sistema "e-urop@", segnalando i progetti di atti legislativi europei.

Per il tramite di questo sistema, sono stati inviati, nel 2010, alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica 6.156 documenti.

Nel mese di luglio del 2010, alcune modifiche apportate dalla legge n. 96 del 2010 ("Legge comunitaria 2009") alla legge 11/2005, hanno poi introdotto importanti novità nel sistema dei rapporti tra il Governo e il Parlamento. In estrema sintesi :

- art. 4-bis (Attuazione degli atti di indirizzo delle Camere): il Governo – Presidente del Consiglio dei Ministri o Ministro per le politiche europee - è tenuto a riferire regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi da esse definiti in merito ai progetti di atti legislativi dell'Unione europea e a trasmettere una relazione semestrale su tali profili;
- art. 4-ter (Programma nazionale di riforma): il Governo – Presidente del Consiglio dei Ministri o Ministro per le politiche europee – deve assicurare la tempestiva consultazione ed informazione delle Camere nella predisposizione dei Programmi nazionali di riforma (PNR) per l'attuazione in Italia della Strategia di Lisbona e delle relazioni annuali di attuazione; deve inoltre inviare il progetto di PNR ai competenti organi parlamentari prima della sua presentazione alla Commissione;
- art. 4-quater (Partecipazione delle Camere alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà): il Governo – tramite il Ministro per le politiche europee e sulla base di informazioni fornite dall'amministrazione con competenza istituzionale prevalente per materia – ha l'obbligo di assicurare alle Camere un'adeguata informazione sulle singole proposte di atto legislativo al fine della loro partecipazione alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà.

Le suddette disposizioni hanno imposto una serie di nuovi, rilevanti adempimenti, in termini di contenuto e di *governance*, non soltanto in capo al Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ma anche a carico di tutte le Amministrazioni.

Pertanto, l'Ufficio di segreteria del CIACE si è innanzitutto preoccupato di sensibilizzare tempestivamente le Amministrazioni per il tramite dei componenti in seno al Comitato tecnico permanente del CIACE, i quali, in occasione di due riunioni, hanno esaminato tali tematiche sia in termini generali, che con specifico riferimento agli adempimenti di cui al citato art. 4-bis.

L'Ufficio ha poi provveduto:

- per quanto riguarda gli adempimenti di cui all'art. 4-quater, a inviare i progetti di atto legislativo europeo sottoposti alla verifica di sussidiarietà all'Amministrazione con competenza prevalente per materia e alle altre eventualmente interessate, e a trasmettere i contributi pervenuti alle Camere;
- in relazione all'art. 4-bis, a trasmettere all'Amministrazione con competenza prevalente per materia, e alle altre eventualmente interessate, le risoluzioni/atti di indirizzo/pareri espressi dalle Camere, dandone contestuale comunicazione ai competenti servizi della Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché ne fosse tenuto debito conto ai fini della definizione della posizione italiana ai tavoli negoziali in fase ascendente
- per quanto riguarda l'art. 4-ter, a trasmettere la bozza di PNR alle Camere per il previsto parere.

Alla luce di tali innovazioni e al fine di migliorare la già efficace sinergia con il Parlamento nel contesto operativo sopra delineato, appare opportuno operare su due fronti: l'intensificazione del dialogo tra i servizi parlamentari e il Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, al fine di razionalizzare, semplificare e rendere più efficace lo scambio di informazioni; sensibilizzare le amministrazioni sulla necessità di compiere un ulteriore sforzo per fornire tempestivamente al Parlamento tutti quegli elementi (posizione del Governo e impatto su ordinamento interno) che gli consentano di partecipare compiutamente al dibattito per la definizione della normativa europea.

4. DIALOGO CON LE REGIONI

Nel corso dell'anno 2010, le Regioni sono state associate ai lavori del Comitato tecnico permanente, sia attraverso la convocazione di riunioni in formato integrato dai rappresentanti regionali, sia attraverso la partecipazione di una rappresentanza delle Regioni alle riunioni ordinarie. Ciò ha permesso il loro coinvolgimento attivo sui quei dossier di particolare interesse regionale e di fornire loro una costante informazione sui lavori degli altri tavoli di coordinamento. In particolare, le Regioni hanno svolto un ruolo particolarmente attivo sul dossier OGM e sulla preparazione del contributo italiano nell'ambito della Strategia "UE 2020". Con riferimento a quest'ultimo esercizio, si segnala in particolare la convocazione del Comitato tecnico permanente nella forma integrata, che ha permesso di esaminare il contributo delle Regioni alla predisposizione del Programma nazionale di riforma.

L'Ufficio di segreteria del CIACE ha continuato inoltre ad assicurare alle Regioni, attraverso il portale "e-urop@", l'informazione tempestiva e qualificata sui progetti e le proposte di atti dell'Unione sulle materie di loro competenza. Ciò è avvenuto sia nei confronti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, che con la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee dei Consigli regionali e delle province autonome. Mentre con quest'ultima, in attuazione dell'intesa sottoscritta nel 2009 tra il Ministro per le politiche europee e il Presidente della Conferenza, si è proceduto ad una selezione degli atti trasmessi, in linea con quanto avvenuto nei confronti del Parlamento,

la Conferenza dei Presidenti ha continuato a ricevere tutti i documenti originati dal Consiglio europeo e dal Consiglio dell'Unione, che corrispondono, nel 2010, ad un totale di 37.044. Il numero di documenti trasmessi alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee dei Consigli regionali corrispondono a 6.156 documenti.

In un ristretto numero di casi, sono pervenute da alcune Regioni all'Ufficio di Segreteria del CIACE osservazioni che sono state successivamente trasmesse alle amministrazioni centrali interessate, al fine di contribuire alla formazione di una posizione italiana univoca da presentare in sede europea.

5. ADEMPIMENTI DI NATURA INFORMATIVA VERSO GLI ALTRI ATTORI ISTITUZIONALI PREVISTI DALLA LEGGE 11/2005.

In adempimento a quanto previsto dalla legge n. 11 del 2005, nel 2010 sono inoltre proseguite, tramite il sistema "e-urop@", le trasmissioni informatiche di documenti agli altri attori istituzionali individuati dalla legge: Conferenza Stato-Città e autonomie locali (8.141 documenti); CNEL (8.141 documenti).

SEZIONE II

ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

1. LEGGI COMUNITARIE E STATO DI RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE ⁸

Il diritto interno viene adeguato alla produzione normativa di fonte europea principalmente mediante lo strumento del "disegno di legge comunitaria", presentato in Parlamento dal Ministro per le politiche europee con cadenza annuale. Sulla base di quanto predisposto dalla legge 4 febbraio 2005, n. 11, recante "Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari" (c.d. legge Buttiglione), la legge comunitaria disciplina tre procedimenti che possono essere adottati per l'adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea: 1) un procedimento diretto, per le ipotesi che non presentino particolari difficoltà, attraverso il quale la stessa legge comunitaria abroga o modifica disposizioni statali contrastanti con il diritto comunitario; 2) un procedimento da attuarsi attraverso il ricorso alla delega legislativa al Governo; 3) un procedimento di attuazione in via regolamentare e amministrativa.

È prevista, inoltre, la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, che, nelle materie di loro competenza, provvedono all'attuazione e all'esecuzione degli atti dell'Unione europea, nel rispetto delle norme di procedura stabilite con legge dello Stato.

Per l'anno 2010, il processo di recepimento del diritto dell'Unione europea ha imposto al Governo un'azione che si è dovuta svolgere contemporaneamente su tre direttrici: l'esercizio delle deleghe residue contenute nella legge comunitaria 2008 e quelle contenute nella legge comunitaria 2009 (legge 4 giugno 2010, n. 96), licenziata dal Parlamento il 12 maggio 2010, pubblicata nella G.U. del 25 giugno 2010, n. 146 e entrata in vigore il 10 luglio del 2010 (per l'elenco delle direttive da recepire sulla base della legge comunitaria 2009, si veda l'Allegato X), e la predisposizione del disegno di legge comunitaria 2010.

Per quanto riguarda le leggi comunitarie 2008 e 2009, nel corso del 2010 sono state recepite, con altrettanti decreti legislativi, 20 direttive contenute nella prima e 12 direttive contenute nella seconda (se ne veda l'elenco nell'Allegato VIII). Inoltre, sono state recepite 17 direttive con atto amministrativo (crf. Allegato IX)

Quanto invece al disegno di legge per il 2010, sottoposto all'approvazione definitiva del Consiglio dei Ministri il 22 luglio 2010, a seguito dell'acquisizione del parere della Conferenza Stato-regioni in sessione comunitaria l'8 luglio 2010, è stato presentato al Parlamento ed ha iniziato la consueta navetta al Senato.

Il disegno di legge (A.S. 2322) è stato approvato in prima lettura al Senato il 2 febbraio 2011 e trasmesso alla Camera il 4 febbraio 2011 (A.C. 4059).

La struttura del disegno di legge in esame, segue quella delle precedenti leggi comunitarie e, pertanto, nel Capo I sono contenute le disposizioni che conferiscono al Governo delega legislativa per l'attuazione di direttive che richiedono l'introduzione di normative organiche e complesse, e il cui elenco è riportato nell'Allegato XI.

⁸ Cfr. in Appendice, l'allegato relativo alle direttive attuate, nello stesso anno, dalle Regioni.

Con lo stesso disegno di legge, inoltre, viene data delega al Governo per l'emanazione di decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative di competenza statale per l'adempimento di obblighi derivanti dall'ordinamento dell'Unione europea.

Nelle ultime tre leggi comunitarie il disegno di legge prevedeva in via generale, la coincidenza del termine di recepimento della direttiva con quello di esercizio della delega legislativa. Ciò ha consentito di ridurre sensibilmente l'avvio di procedure d'infrazione per mancato recepimento, senza peraltro evitarne del tutto l'insorgenza, atteso che la proroga del termine di delega legislativa consentita, alla quale peraltro non si è ritenuto opportuno rinunciare, determina nei fatti il possibile differimento del termine di esercizio della delega sino a tre mesi. Poiché è ormai invalsa la prassi della Commissione europea di avviare procedure d'infrazione per mancato recepimento a distanza di 30-45 giorni dalla scadenza del termine di recepimento, considerato altresì che con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, lo Stato inadempiente correrà il rischio di incorrere in sanzioni pecuniarie già nel contesto del procedimento giurisdizionale di accertamento dell'inadempimento, si è reso necessario operare uno sforzo ulteriore per ridurre i tempi di recepimento, anche per evitare il danno all'immagine che il nostro Paese subisce nel momento in cui vengono avviate nuove procedure d'infrazione per mancato recepimento, a volte proprio quando l'iter di approvazione dei provvedimenti di attuazione è in corso.

Eliminare la possibilità della proroga del termine di esercizio della delega legislativa, il c.d. "bonus di delega" già previsto all'articolo 1, comma 3, della Legge 6 febbraio 2007, n. 13 – legge comunitaria 2006, all'articolo 1, comma 1, della legge 25 febbraio 2008, n. 34 – legge comunitaria 2007 ed all'articolo 1, comma 3 della legge 7 luglio 2009, n. 88 – legge comunitaria 2008, è stata ritenuta una scelta troppo rigida, tenuto peraltro conto che la sua introduzione fu una esplicita richiesta delle Camere e, pertanto, si è preferito anticipare il termine di esercizio della delega, che consentirà di emanare i provvedimenti attuativi delle direttive, di fatto, solo con circa un mese di ritardo rispetto al termine di recepimento, e che quindi si presume si possa raggiungere un risultato analogo.

Per le direttive il cui termine di delega risulterebbe già scaduto o verrebbe a scadere entro i tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge comunitaria, è stata mantenuta la previsione in base alla quale il Governo è tenuto ad adottare i decreti legislativi di attuazione entro e non oltre tre mesi dall'entrata in vigore della legge. Per le direttive il cui termine di recepimento non è previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge medesima.

Di particolare interesse nel disegno di legge comunitaria 2010 sono: l'articolo 7 che modifica il Codice del consumo in materia di servizi finanziari a distanza; l'articolo 8 contenente le norme occorrenti per dare attuazione alla direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), che modifica la direttiva 85/611/CEE. Le modifiche alla normativa europea sono discese dalla necessità di migliorare l'efficienza del mercato europeo dei fondi di investimento. In particolare, per ravvicinare le condizioni di concorrenza tra tali organismi a livello di Unione, garantendo al contempo una tutela più efficace e più uniforme ai detentori di quote, si è inteso proseguire nella direzione del coordinamento delle legislazioni nazionali che disciplinano gli OICVM di tipo diverso da quello "chiuso" (cd. fondi armonizzati) con norme minime comuni relativamente all'autorizzazione, la vigilanza, la struttura e l'attività degli stessi.

L'articolo 9, che prevede di assegnare all'ente "Roma Capitale" la qualifica di territorio europeo NUTS 2 al fine di realizzare, anche con risorse di fonte europea, le maggiori funzioni attribuite al comune di Roma, in attuazione dell'articolo 24 della legge 5 maggio 2009, n. 42, ai sensi dell'articolo 114, comma 3 della Costituzione. La nomenclatura

europea delle unità territoriali statistiche, in acronimo NUTS, identifica la ripartizione del territorio dell'Unione europea a fini statistici. Tale nomenclatura ha vari livelli e a ciascun livello corrisponde l'attribuzione di diversi fondi strutturali europei. Ai territori qualificati come NUTS 2 sono destinati fondi più cospicui di cui all'Obiettivo.

L'articolo 10 con cui si delega il Governo ad adottare un decreto legislativo per il riordino della professione di guida turistica, disciplinando i titoli ed i requisiti per il suo esercizio sulla base dei criteri in esso specificati. L'intervento del legislatore statale si è reso necessario considerato il momento particolarmente delicato che attraversa il settore, a causa dell'impatto sulla legislazione vigente della normativa comunitaria e della conseguente attività delle guide straniere nonché a causa delle diverse normative che si sono succedute a livello regionale. Inoltre nel settore in esame un intervento guida statale, oltre ad essere avvertito come necessario dagli operatori del settore, sembra improcrastinabile al fine di adeguare definitivamente la disciplina della professione di guida turistica in Italia alle indicazioni comunitarie.

L'articolo 12 delega il Governo ad introdurre nell'ordinamento giuridico italiano ed a disciplinare il contratto di fiducia all'interno della disciplina del contratto di mandato. La domanda sempre crescente di prestazioni legali e, più ampiamente professionali, inerenti ad operazioni fiduciarie, si è tradotta in larga misura nella ricerca di soluzioni basate sul ricorso al trust. Ciò ha indotto il legislatore a predisporre una disciplina del contratto di fiducia anche al fine di allineare l'ordinamento interno rispetto ai principi del diritto dell'Unione europea.

Infine, nella relazione illustrativa, sono contenute le direttive da attuare in via amministrativa - pubblicate dal 7 gennaio 2009 - non ancora attuate alla data del 15 febbraio 2010.

2. LO SCOREBOARD DEL MERCATO INTERNO

Significativi appaiono i risultati registrati nel 2010 riguardo al c.d. *Internal Market Scoreboard*⁹, cioè il rapporto periodico predisposto dalla Commissione europea che ha ad oggetto il tasso di trasposizione nel nostro ordinamento delle direttive europee riguardanti il mercato interno.

Tale rapporto, nella sua ultima rilevazione ufficiale (*Scoreboard* n. 21, settembre 2010), vede l'Italia collocata, con l'1,1%, al primo posto, insieme all'Austria e meglio della Francia, subito dopo il gruppo dei diciotto Paesi c.d. virtuosi, che è sotto la soglia dell'1%. Inoltre l'Italia risulta il primo tra i grandi Paesi, tra il 2009 e il 2010, nel decremento del ritardo nella trasposizione delle direttive sul mercato interno. A fronte della media europea dei 7,1 mesi, l'Italia si attesta su una media di 4,7 mesi.

Il risultato è stato raggiunto mediante il monitoraggio dell'*iter* di predisposizione degli schemi di decreto di recepimento delle direttive europee da parte delle amministrazioni competenti per materia.

⁹ L'andamento nella sedicesima legislatura: *Scoreboard* n. 17 (agosto 2008): 1,2%, *Scoreboard* n. 18 (febbraio 2009) 1,3%; *Scoreboard* n. 19 (luglio 2009): 1,7%; *Scoreboard* n. 20 (marzo 2010): 1,4%; *Scoreboard* n. 21 (settembre 2010): 1,1%.

3. DISEGNO DI LEGGE DI RIFORMA DELLA 4 FEBBRAIO 2005, N. 11

Nel corso del 2010 è stato altresì predisposto un disegno di legge di riforma della legge n. 11 del 2005 recante “Norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari”. Si è ritenuto necessario un intervento legislativo mirato ad una rivisitazione complessiva della citata legge, in seguito all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009.

In particolare, la riforma intende realizzare una nuova legge di sistema dei rapporti tra l'Italia e l'Unione europea, in modo da concretizzare una maggiore sinergia tra fase ascendente e fase discendente, nonché a consolidare, in un unico testo, le norme che disciplinano le istanze del coordinamento, a fini europei, delle amministrazioni centrali e locali dello Stato.

Le principali innovazioni introdotte investono, innanzitutto, gli strumenti di adeguamento agli obblighi europei. In luogo dello strumento rappresentato dalla legge comunitaria annuale, la riforma prevede lo “sdoppiamento” che si articola in due distinte leggi annuali: la legge di delegazione europea e la legge europea. La prima contiene esclusivamente deleghe legislative e autorizzazioni all'attuazione in via regolamentare; la seconda, reca disposizioni di attuazione diretta. Pertanto, mediante lo sdoppiamento, si intende consentire al Governo di disporre in tempi brevi e certi delle deleghe legislative necessarie per il recepimento della normativa europea.

Inoltre, si prevede la semplificazione e la riorganizzazione delle disposizioni concernenti la formazione della posizione italiana nel negoziato diretto all'adozione degli atti dell'Unione europea. Si sono, altresì, integrati meccanismi di coinvolgimento delle Camere del processo decisionale europeo, introducendo norme sul controllo di sussidiarietà e sulla partecipazione alle procedure di revisione semplificata del diritto europeo.

Si introducono, infine, norme più adeguate ad una gestione accelerata delle procedure di infrazione nonché disposizioni organiche in materia di aiuti di Stato.

Il disegno di legge, sottoposto all'approvazione definitiva del Consiglio dei ministri il 22 ottobre 2010, a seguito dell'acquisizione del parere della Conferenza Stato-regioni del 7 ottobre 2010, è adesso all'esame del Parlamento.

4. LE PROCEDURE DI INFRAZIONE

L'attività di prevenzione del contenzioso per violazione o mancato recepimento delle norme dell'Unione europea, unitamente a quella volta a porre fine alle procedure d'infrazione avviate contro l'Italia dalla Commissione europea, ha continuato a rappresentare una priorità nell'azione del Governo.

Tale azione è stata assicurata dalla Struttura di missione per le procedure d'infrazione, operante presso il Dipartimento per il coordinamento delle Politiche comunitarie dal 2006. Grazie all'intensa attività di coordinamento delle Amministrazioni nazionali – centrali e territoriali – e ad un costante e proficuo dialogo con i servizi della Commissione, è stato possibile conseguire il duplice obiettivo di:

- proseguire nella riduzione del numero complessivo di procedure d'infrazione, con un elevato numero di archiviazioni (93) di procedure pendenti;
- ridurre in maniera considerevole i casi di apertura di nuove procedure d'infrazione (59).

In termini complessivi, ad inizio 2010 risultavano ufficialmente pendenti nei confronti dell'Italia 150 procedure d'infrazione. Di queste, 117 riguardavano casi di violazione del diritto dell'Unione e 23 attenevano a casi di mancata trasposizione di direttive nell'ordinamento italiano. Al 31 dicembre 2010, le procedure d'infrazione sono scese a 131, con una riduzione di circa il 15% (19 unità).

Tipologia	Situazione	Situazione	Situazione
	24.01.2010	03.06.2010	31.12.2010
Violazione del diritto dell'Unione	117	104	97
Mancata attuazione di direttive UE	23	28	34
Totale	150	132	131

Si tratta di un risultato importante, che ha consentito all'Italia, per la prima volta in assoluto, di lasciare l'ultimo posto fra gli Stati membri per numero di infrazioni, come testimoniato dallo *Scoreboard* n. 21 del mercato interno pubblicato nel luglio 2010. Lo *Scoreboard* mostra, infatti, come siano oggi Belgio e Grecia gli Stati membri col più alto numero di procedure d'infrazione nei settori che hanno un impatto sul funzionamento del mercato interno.

D'altra parte, questo risultato si pone nella scia di una tendenza positiva di lungo periodo, cominciata già a partire dal secondo semestre dell'anno 2006: rispetto al "picco" negativo del giugno di quell'anno (275 procedure d'infrazione pendenti), a fine 2010 si è registrata una riduzione complessiva di ben 144 unità (oltre il 50%).

Alla riduzione costante del volume complessivo delle procedure d'infrazione, è peraltro corrisposto un incremento del numero di procedure giunte ad uno stadio di aggravamento piuttosto avanzato. Come mostrato dalla tabella riportata qui di seguito, la suddivisione per stadi vede, al 31 dicembre 2010, 11 procedure d'infrazione pendenti per mancata esecuzione di una precedente sentenza di condanna della Corte di Giustizia (ex art. 260 TFUE) e altre 13 già arrivate alla prima sentenza di condanna della Corte di Giustizia ai sensi dell'art. 258 TFUE. Circa un quarto del totale delle procedure è pertanto esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze (art. 260, par. 2 TFUE).

Altro fenomeno da registrare in negativo nel corso del 2010, è stato l'aumento delle procedure per mancato recepimento di direttive, che si pone in netta controtendenza rispetto all'andamento decrescente delle procedure per violazione del diritto dell'Unione, diminuite del 21% rispetto ai dati del 2009. Questo tipo di infrazioni, infatti, è passato dai 29 casi del 2009 ai 34 del 2010, rappresentando oggi il 26% del totale.

Particolarmente problematico resta il recepimento di quelle direttive la cui attuazione va effettuata sotto responsabilità diretta delle Amministrazioni competenti, con decreti ministeriali. I ritardi nell'attuazione, che in alcuni settori (ad es. salute) tendono a diventare strutturali, si traducono in un incremento abnorme di procedure d'infrazione.

**TAV. 1 - SUDDIVISIONE DELLE PROCEDURE D'INFRAZIONE PER STADIO
AL 31 DICEMBRE 2010**

Messa in mora Art. 258 TFUE (già art. 226 TCE)	59
Messa in mora complementare Art. 258 TFUE	8
Parere motivato Art. 258 TFUE	31
Parere motivato complementare Art. 258 TFUE	1
Decisione ricorso Art. 258 TFUE	3
Ricorso Art. 258 TFUE	5
Sentenza Art. 258 TFUE	13
Messa in mora Art. 260 TFUE (già art. 228 TCE)	4
Messa in mora complementare Art. 260 TFUE	1
Parere motivato Art. 228 TCE	1
Decisione ricorso Art. 260 TFUE	4
Ricorso Art. 260 TFUE	1
Totale	131

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle procedure d'infrazione, l'“ambiente” si conferma l'area nella quale è pendente il maggior numero di procedure, con 32 dossier aperti, seguito dal settore “salute”, in crescita con 19 procedure, e da quelli “fiscaltà”, “dogane” e “trasporti”, con 17.

Merita sottolineare che al primato negativo nelle infrazioni del settore ambientale, contribuiscono in maniera rilevante gli Enti territoriali, trattandosi di violazioni tipicamente commesse “sul territorio” e rientranti nella competenza e responsabilità diretta di Regioni o Enti locali. Da rilevare altresì che, come dimostrato dai dati, le procedure più complesse nel settore “ambiente” sono quelle concernenti la mancata bonifica di discariche di rifiuti, una problematica attinente a competenze regionali sulla cui difficoltà di gestione e soluzione incidono anche problemi di carattere finanziario legati alla necessità di finanziare la costruzione di impianti di trattamento smaltimento.

Peraltro, rispetto ai 43 casi del 2008, le infrazioni imputabili a violazioni del diritto dell'Unione o a inadempimenti da parte delle Regioni sono sensibilmente diminuite, fino ai 30 casi di dicembre 2010, pur continuando a rappresentare ancora circa un quarto del totale di casi pendenti.

TAV. 2 - SUDDIVISIONE DELLE PROCEDURE D'INFRAZIONE PER MATERIA AL 31 DICEMBRE 2010	
Affari Economici e Finanziari	3
Affari Esteri	1
Affari Interni	1
Ambiente	32
Appalti	2
Comunicazioni	4
Concorrenza e Aiuti di Stato	2
Energia	5
Fiscalità e Dogane	17
Giustizia	1
Lavoro e Affari Sociali	10
Libera circolazione delle merci	5
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	7
Pesca	3
Salute	19
Trasporti	17
Tutela dei consumatori	2
Totale	131

Tra gli strumenti più efficaci nell'azione volta a prevenire il contenzioso e a porre fine alle procedure d'infrazione, restano gli incontri puntuali con i Servizi della Commissione e le c.d. riunioni-pacchetto tematiche (durante le quali si analizzano diversi dossier di competenza di una stessa Direzione Generale). Nel corso del 2010 si è tenuta a Roma una riunione-pacchetto in materia di appalti, nel quadro della quale si è proceduto, sotto la presidenza del coordinatore della Struttura di missione, ad un esame congiunto tra la Commissione e le Amministrazioni interessate di un certo numero di procedure o di casi ancora allo stadio di reclamo afferenti allo stesso settore. Grazie al dialogo informale che le caratterizza ed alla conseguente possibilità di fornire contestualmente i chiarimenti e le informazioni richieste, tale tipo di riunioni consente di trovare la soluzione o di avviare a conclusione molte procedure già aperte o ancora allo stadio di reclamo.

Nel corso del 2010, inoltre, la Struttura ha inoltre organizzato, guidando la delegazione italiana, diversi incontri a Bruxelles tra Amministrazioni nazionali ed i Servizi della Commissione europea per la discussione di singole procedure d'infrazione.

Una menzione a parte, nel quadro dell'attività di prevenzione del contenzioso comunitario, merita il c.d. Progetto Pilota ("EU Pilot"), avviato dalla Commissione europea

nell'aprile del 2008 per il miglioramento dei rapporti tra i servizi della stessa Commissione e gli Stati membri per quanto riguarda le richieste di informazioni e le denunce relative alla corretta applicazione del diritto dell'Unione europea.

Lo EU Pilot è lo strumento informatico (*EU Pilot IT application*, del tipo banca-dati) attraverso il quale la Commissione veicola – per il tramite del Punto di Contatto nazionale (in Italia, la Struttura di missione presso il Dipartimento per il coordinamento delle Politiche comunitarie) – le richieste di informazioni sull'applicazione del diritto europeo nei confronti degli Stati membri. Tali richieste di informazioni possono essere attivate da un impulso esterno (denuncia, reclamo, petizione al Parlamento europeo o interrogazione a firma di Europarlamentari) ovvero originare da una iniziativa autonoma della Commissione, quando – venuta a conoscenza di una fattispecie che sollevi dubbi di conformità col diritto dell'Unione – essa decida di farne oggetto di una verifica.

L'EU Pilot riguarda in particolare i casi per i quali la conoscenza delle situazioni di fatto o di diritto (interno) è insufficiente e non permette alla Commissione di formarsi una chiara opinione della situazione oggetto di denuncia. In generale, si tratta di casi nei quali ad avviso della Commissione eventuali problemi di corretta applicazione del diritto dell'Unione europea potrebbero essere risolti senza dover necessariamente ricorrere all'apertura di una procedura di infrazione, ma ricorrendo ad un dialogo "rafforzato" con le Amministrazioni dello Stato membro per il tramite del Punto di contatto. L'utilizzo dell'EU Pilot non esclude la possibilità di ulteriori contatti diretti con la Commissione per assicurare l'opportuno seguito dei casi inseriti nel sistema stesso, ma garantisce un efficace controllo complessivo dei casi aperti, nonché che gli Stati membri vengano quantomeno informati sistematicamente della probabile apertura di una procedura d'infrazione in relazione ad un determinato dossier.

L'anno 2010 ha rappresentato senz'altro il momento del passaggio progressivo dalla fase "sperimentale" del sistema EU Pilot a quella del suo utilizzo generalizzato. I servizi della Commissione vi hanno fatto ricorso in maniera più sistematica e lo EU Pilot appare ormai destinato a sostituire la precedente prassi dei servizi della Commissione di inviare lettere amministrative agli Stati membri per il tramite delle rispettive Rappresentanze permanenti a Bruxelles. Si è trattato di una svolta preannunciata nella Relazione di valutazione del progetto EU Pilot del 3 marzo 2010, laddove la Commissione europea ha affermato che "è stata confermata l'opportunità di un utilizzo più sistematico dell'EU Pilot da parte dei servizi della Commissione" e che, pertanto, fatte salve le eccezioni espressamente previste, "tutti i fascicoli dovrebbero essere inseriti nell'EU Pilot in modo da poter chiarire la situazione di fatto o di diritto" di ciascun caso.

Per quanto riguarda l'Italia, dal 22 aprile 2008 al 31 dicembre 2010 sono stati trattati attraverso il sistema EU Pilot 246 casi, di cui 122 sono stati chiusi positivamente con l'archiviazione da parte della Commissione.

In adempimento dell'art. 15 bis della legge 11/2005 (come modificato dalla Legge Comunitaria 2009), che pone obblighi di informazione del Parlamento e della Corte dei Conti da parte del Governo in materia di precontenzioso e contenzioso europei, la Struttura di Missione ha regolarmente provveduto alla predisposizione, prima con cadenza semestrale, a giugno, e poi con cadenza trimestrale, ad ottobre, di un elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla Corte di Giustizia e delle procedure in materia di aiuti di Stato, elenco che forma oggetto di un rapporto al Parlamento ed alla Corte dei Conti.

La Struttura di Missione ha inoltre coadiuvato il Ministero dell'Economia e delle Finanze nella preparazione della relazione sulle eventuali conseguenze di carattere finanziario

derivanti dalle procedure d'infrazione, ai sensi del comma 2 dell'art. 15-bis della legge 11/2005.

Infine, nel quadro dell'attività di informazione degli Organi istituzionali, il Coordinatore della Struttura di Missione ha tenuto periodiche audizioni dinanzi alle Commissioni XIV del Senato e della Camera (Commissioni politiche dell'Unione europea), volte a esporre la situazione aggiornata delle procedure d'infrazione e le modalità di intervento della Struttura di missione.

5. LA RETE EUROPEA SOLVIT

Come emerge dal Rapporto annuale della Commissione europea 2010, la rete europea SOLVIT - che si occupa di problematiche transfrontaliere di cittadini ed imprese causate da violazioni del diritto comunitario da parte delle pubbliche amministrazioni - ha aiutato 1363 cittadini ed imprese nel veder riconosciuti i propri diritti derivanti dalla normativa del mercato interno; a tali problematiche si aggiungono circa 2500 richieste che ricadono al di fuori della competenza della rete in relazione alle quali i Centri hanno comunque indirizzato l'utente al *network* competente oppure spiegato la mancata sussistenza di una violazione della normativa europea.

Pur essendo il numero dei casi leggermente diminuito rispetto allo scorso anno (il Regno Unito ha affrontato in modo strutturale e risolto i numerosissimi reclami ricevuti dagli altri Stati membri per il mancato rispetto della direttiva 2004/38/CE nel rilascio delle carte di soggiorno dei familiari non comunitari) il tasso di risoluzione è ulteriormente migliorato attestandosi al 90%, con una tempistica media di circa 66 giorni. Le aree più problematiche riguardano la sicurezza sociale (tra cui la salute), la libera circolazione delle persone ed il riconoscimento delle qualifiche professionali.

Mentre i casi sottoposti dai cittadini sono in continua crescita, i reclami provenienti dalle imprese rimangono invece stabili: da un sondaggio effettuato dall'Esecutivo europeo emerge che la maggior parte del mondo imprenditoriale non è a conoscenza di questo strumento gratuito, rapido ed informale di risoluzione delle controversie e sarebbe disponibile ad utilizzarlo in caso di difficoltà: per questa ragione gli Stati membri e la Commissione europea sono invitati ad incrementare le iniziative che abbiano lo scopo di diffondere il SOLVIT tra le imprese, cooperando in modo più stretto con la rete d'informazione *Enterprise Europe network*.

La Commissione ha commissionato nel 2010 uno studio per valutare sia l'efficienza, che i punti deboli della rete europea e, nel corso del 2011, verranno formulate proposte specifiche, come annunciato nella Comunicazione "*Towards a Single Market Act*": tra i principali aspetti da valutare figura il livello di coinvolgimento da parte degli Stati membri: nonostante la rete sia basata su una cooperazione informale e volontaria che ha prodotto finora ottimi risultati, si deve però tenere in considerazione che i Centri si trovano spesso di fronte a problemi strutturali come la mancanza di staff e di esperti legali nonché l'assenza di cooperazione delle amministrazioni nazionali.

Da un'altra parte, invece, va rivisto il ruolo della stessa Commissione europea, la quale al momento riveste un ruolo molto limitato nel *network* (monitoraggio, workshop, promozione, Rapporti); da molti Centri è richiesto un coinvolgimento maggiore, in particolare nel fornire pareri legali e nel dare un seguito ai casi non risolti.

Nell'ambito del progetto di revisione generale della rete europea, l'Italia ritiene che un rafforzamento della base giuridica del SOLVIT (attualmente una Raccomandazione ed una Comunicazione del 2001) costituirebbe per i Centri nazionali un punto di forza ed uno

strumento di maggiore stimolo alla collaborazione da parte delle autorità pubbliche nella risoluzione dei casi. In riferimento a questo aspetto e nell'ottica di incrementare ulteriormente l'efficienza del *network* nonché limitare l'apertura di procedure d'infrazione nei confronti degli Stati membri, è auspicabile anche un miglioramento e un rafforzamento del servizio di assistenza legale fornita dalla Commissione europea sui casi più complessi, per i quali sussistono interpretazioni divergenti della norme europee da parte degli Stati membri.

Nell'ambito della rete generale, il Centro SOLVIT italiano, che opera presso il Dipartimento per le politiche comunitarie si pone al quarto posto per numero di casi trattati, gestendo insieme a Regno Unito, Spagna e Francia oltre il 50% dei reclami complessivi; dei casi aperti dagli altri Stati membri contro le Amministrazioni italiane, il Centro è riuscito a risolverne oltre il 90%; l'Italia deve, invece, cercare di migliorare la tempistica nella gestione dei reclami che risulta più lunga della media europea.

Oltre che nella risoluzione dei casi SOLVIT, il Centro nazionale si è dedicato negli ultimi mesi del 2010 alla preparazione del progetto "SOLVIT in Comune", il cui fine è promuovere la diffusione della rete a livello territoriale attraverso un'adeguata formazione ed informazione del personale degli Uffici relazioni con il pubblico (URP) dei Comuni capoluogo di Regione (vedasi Relazione programmatica 2011).

SEZIONE III

ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E DI COMUNICAZIONE IN MATERIA EUROPEA

Nel 2010 è proseguita l'attività del Governo protesa all'obiettivo di favorire la conoscenza dei diritti e doveri dei cittadini al fine di promuovere un loro coinvolgimento attivo nel processo decisionale dell'Unione europea e facilitare l'esercizio dei loro diritti e la possibilità di cogliere le opportunità offerte dall'appartenenza all'Unione. Particolare attenzione è stata rivolta alle attività di comunicazione e di formazione – principalmente delle pubbliche amministrazioni - sui temi europei e sullo sviluppo di accordi di collaborazione interistituzionali ai diversi livelli di governo per sostenere e portare avanti progetti di comune interesse.

Le attività formative si sono focalizzate su due *target* di riferimento: i cittadini, in particolare gli studenti, e il personale pubblico delle amministrazioni centrali e locali e si sono sviluppate in collaborazione con altre istituzioni nazionali e enti pubblici o privati, sulla base di appositi accordi e convenzioni, finanziati prevalentemente con fondi nazionali.

a) *Incontro formativo nazionale su Direttiva Servizi e piattaforma e-learning*

Per promuovere l'approfondimento della direttiva e dei suoi atti di recepimento a livello statale e regionale, il Dipartimento per le Politiche comunitarie in collaborazione con il Foromez, Centro Formazione Studi ha organizzato il 10/11 maggio 2010 un incontro formativo sulla Direttiva Servizi rivolto a dirigenti e funzionari delle amministrazioni regionali, coinvolgendo i principali attori istituzionali coinvolti nell'attuazione della Direttiva a livello europeo e nazionale. Hanno partecipato al corso 172 funzionari e 21 relatori. Sulla base di questo corso è stata sviluppata, nel corso del 2010, una piattaforma *e-learning* volta a promuovere una maggiore diffusione dei contenuti del corso ai funzionari delle amministrazioni territoriali. Il corso *on line* verrà attivato all'inizio del 2011.

b) *Seminario Nazionale sul Sistema d'informazione del mercato interno (IMI)*

Si sono tenute a Roma due giornate di formazione sul sistema IMI, strumento di cooperazione amministrativa e di mutua assistenza tra gli Stati membri e la Commissione europea. Il seminario si è rivolto agli utenti ed ai dirigenti responsabili delle Autorità centrali e regionali competenti (incluse le province autonome di Trento e Bolzano), registrate nel sistema IMI.

c) *Incontri informativi regionali sulla Direttiva Servizi per le PMI e i prestatori di servizi*

In collaborazione con il Foromez, con il supporto di Confindustria e con il

coinvolgimento di *Enterprise Europe Network* e delle reti locali, sono stati realizzati 2 incontri informativi sulla Direttiva Servizi, a Firenze e Milano, rivolti ai prestatori di servizi e PMI.

Hanno partecipato ai seminari, oltre ai relatori istituzionali (esperti del Dipartimento per le Politiche comunitarie e delle regioni interessate, del Coordinamento interregionale, dell'Agenzia delle entrate, di Unioncamere e del Centro europeo consumatori), le associazioni rappresentative delle imprese e in particolare: Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti,

d) *Corso per Regioni ed Enti locali sul processo di integrazione europea*

In collaborazione con la Scuola Superiore Pubblica Amministrazione Locale, il Dipartimento per le Politiche comunitarie ha organizzato il corso di formazione "La partecipazione delle Regioni e degli Enti locali al processo di integrazione europea", rivolto ai dirigenti degli Enti locali interessati alle tematiche di rilevanza europea ed ai segretari comunali. L'obiettivo dell'iniziativa è il miglioramento del sistema di *governance* multilivello su cui si basa il modello europeo.

e) *Master II livello: "Esperto finanziamenti europei"*

Il Dipartimento per le Politiche comunitarie ha anche organizzato insieme alle principali Università romane ("La Sapienza", "Tor Vergata", "Roma Tre" e "LUISS") il nuovo Master di II livello in "Esperto di finanziamenti europei". Il corso è indirizzato a formare esperti nelle procedure operative per la presentazione di richieste, nella gestione e nella valutazione delle performance collegate alle diverse tipologie di finanziamenti europei: all'interno di amministrazioni pubbliche, delle agenzie, degli enti pubblici territoriali (regionali e locali) e di altre realtà pubbliche; all'interno delle aziende private e di soggetti, comunque aventi titolo a beneficiare di finanziamenti europei. La prima edizione del Master, organizzata dall'Università di Roma Tre, è stata avviata e completata nel corso del 2010.

f) *Sostegno ai candidati italiani per l'accesso alle carriere nelle istituzioni europee e alla mobilità dei funzionari*

Il Ministero Affari Esteri e il Dipartimento per le Politiche comunitarie hanno svolto un'intensa attività congiunta di sostegno e informazione con riguardo alla partecipazione dei cittadini italiani ai nuovi concorsi EPSO per il reclutamento del personale delle istituzioni europee.

g) *Sostegno agli END Esperti Nazionali Distaccati presso le Istituzioni dell'UE*

Un tavolo di coordinamento promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri ha avviato un'attività di coordinamento di tutte le amministrazioni competenti in materia di Esperti nazionali distaccati (END) presso le Istituzioni europee, con l'obiettivo di incoraggiare e ottimizzare l'utilizzo degli END in un'ottica strategica per le priorità dei diversi settori nazionali, e nel contempo di favorire una maggiore sinergia tra le diverse amministrazioni pubbliche. Il tavolo di coordinamento ha anche organizzato periodici incontri con i "punti di contatto" istituiti presso le amministrazioni pubbliche interessate.

- h) Per quanto riguarda la formazione del personale delle Regioni e degli enti locali, il PORE (Progetto Opportunità delle Regioni in Europa), Struttura di missione istituita presso il Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio, ha curato in particolare un corso di formazione per giovani amministratori locali. Conclusa la seconda edizione con lo stage finale presso le Istituzioni europee a Bruxelles, si è dato avvio alla nuova edizione del corso di formazione in aula per i giovani amministratori under 45 di comuni e province, oltre ad azioni di sostegno specialistico all'utilizzo dei programmi europei e dei fondi tematici europei e alla realizzazione di un manuale di cooperazione transfrontaliera e interterritoriale in Europa.
- i) In materia veterinaria, tra le attività che hanno interessato la rete degli istituti zooprofilattici, sono stati svolti audit presso le Regioni, ai sensi del regolamento 882/2004 del Consiglio, per accertare la conformità, l'efficacia e l'adeguatezza dei controlli ufficiali messi in atto dalle autorità competenti in attuazione delle norme comunitarie in materia di benessere degli animali. Inoltre, si è proceduto all'aggiornamento del Piano nazionale per l'alimentazione animale 2009-2011 per l'anno 2010 sulla base dei controlli dell'anno 2008-2009 e delle raccomandazioni ricevute dal *Food Veterinary Office* (FVO) della Commissione europea relativamente ai controlli ufficiali sul terreno nazionale e all'importazione di mangimi per animali da reddito e da compagnia.
- j) Per la crescita dei sistemi regionali di prevenzione in sanità pubblica veterinaria ed alimentare e per verificare che si stiano raggiungendo gli obiettivi del Regolamento (CE) n. 882/2004, che fissa le regole generali per l'esecuzione dei controlli ufficiali, sono state svolte attività di audit. L'obiettivo è di garantire l'uniformità nell'applicazione della normativa vigente, favorire la trasparenza e la collaborazione tra pubbliche amministrazioni, promuovere una maggiore attenzione da parte del governo sanitario regionale ed accrescere la consapevolezza sociale sulle realtà sanitarie in queste materie.2. attività di comunicazione in materia europea

Il Dipartimento per le Politiche comunitarie ha presentato nel novembre 2009 il Piano di comunicazione per il 2010, riprendendo, approfondendoli, gli obiettivi e i *target* di comunicazione già individuati per il 2009. Le aree di intervento previste dal Piano sono state le seguenti:

- *L'Europa del futuro: il Trattato di Lisbona*: l'Europa dei cittadini e per i cittadini, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, acquista ulteriore rilievo; al riguardo, basta ricordare l'introduzione dell'iniziativa legislativa popolare;
- *La crisi e lo sviluppo*: comunicare la capacità dimostrata dall'Unione europea di affrontare la crisi in modo coordinato ed efficace, lanciando, inoltre, una serie di riforme: più in dettaglio, la creazione di nuove opportunità di lavoro nell'economia "verde", l'enfasi sulla dimensione sociale dello sviluppo, anche alla luce del fatto che il 2010 è l'anno europeo per la lotta alla povertà ed all'esclusione sociale;
- *Clima ed energia*: la finalità è quella di aumentare la visibilità delle politiche ambientali ed energetiche comunitarie collocandole nel quadro internazionale, soprattutto alla luce delle decisioni prese nell'ambito della quindicesima Conferenza delle Nazioni Unite sul clima di Copenhagen;
- *L'Europa delle opportunità e dei giovani*: si punta a far conoscere maggiormente le opportunità di studio, formazione e mobilità in Europa;

- *L'Europa nella P.A.*: si mira a ridurre il *gap* culturale sui temi europei ancora presente nel personale della Pubblica Amministrazione centrale e periferica.

Nello specifico ed in riferimento alle suddette aree di intervento sono state realizzate le seguenti attività/prodotti:

- *L'Europa è in città edizione 2010*

Dopo il successo del primo ciclo di incontri "L'Europa è in città", si è riproposta anche per il 2010 la medesima iniziativa, nata allo scopo di avvicinare i cittadini italiani agli eurodeputati della propria circoscrizione elettorale.

- *Il Trattato di Lisbona un anno dopo:*

Il 1° dicembre 2009 è entrato in vigore il Trattato di Lisbona e, ad un anno di distanza, le istituzioni europee ed il Governo italiano hanno promosso una tre giorni di iniziative per celebrare la ricorrenza e favorire una riflessione e un approfondimento. Tra queste:

- il convegno "L'Europa a un anno dal Trattato di Lisbona".;
- il Concerto per l'Europa tenuto dal Maestro Giovanni Allevi presso la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica di Roma;
- presentazione del libro a cura di Cosimo Risi "L'azione esterna dell'UE dopo Lisbona".

- *EUROPA = NOI: l'Europa nelle scuole Primarie e Secondarie*

EUROPA = NOI è un progetto informativo promosso dal Dipartimento Politiche Comunitarie per diffondere e rafforzare la coscienza della cittadinanza europea e dei diritti fondamentali dei cittadini europei.

- *Erasmus Welcome Days 2010*

Tra settembre e ottobre 2010, 33 atenei italiani hanno partecipato al progetto e circa 20mila studenti provenienti da tutta Europa hanno potuto fruire di attività di benvenue svolte dalle singole sezioni italiane di ESN. Questa attività è stata realizzata nell'ambito del Partenariato di gestione in collaborazione con Commissione europea, Parlamento europeo e Ministero Affari Esteri.

- *Lezioni d'Europa edizione 2010*

Lezioni d'Europa è un'iniziativa, nata nel 2009, con l'intento di avvicinare l'Europa ai suoi cittadini, in particolare alle sue nuove generazioni. Dopo il successo registrato dalle prime lezioni, gli incontri sono proseguiti anche nel 2010 con una serie di lezioni su tematiche europee, in collegamento *video-streaming* con diverse Università, tenute da autorità note a livello europeo.

- *Seminario informativo sul Trattato di Lisbona riservato ai giornalisti*

Il seminario, articolato in otto appuntamenti svoltisi ogni lunedì durante i mesi di febbraio e marzo a Roma, ha avuto l'obiettivo di approfondire la conoscenza dei rappresentanti della stampa nazionale e locale sulle novità introdotte dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona..

- *UE x te 2010*

Seconda edizione del concorso, per rendere i giovani più consapevoli sulle politiche giovanili europee, la struttura e il funzionamento delle Istituzioni europee, i programmi europei, attraverso incontri, materiale informativo divulgativo anche

multimediale e realizzazione di un sito web (<http://www.uexte.eu>).

- *Opportunità di studio, formazione e lavoro nella UE*

Realizzazione di un prodotto informativo multimediale rivolto ai giovani, dal titolo "Opportunità di studio, formazione e lavoro nella Ue", per far conoscere le opportunità di studio e formazione che l'Europa offre.

- *Agenda per gli insegnanti. A scuola di Europa*

Realizzazione di un prodotto informativo, cartaceo ed elettronico, per gli insegnanti delle scuole secondarie di Secondo grado, dal titolo "Agenda per gli insegnanti. A scuola di Europa", da poter utilizzare come supporto didattico in classe.

- *Smartstudent*

Realizzazione di un sito dedicato agli studenti universitari che si apprestano ad intraprendere un'esperienza Erasmus.

Il Governo, per il tramite del Dipartimento per le Politiche Comunitarie, ha, inoltre, partecipato ai lavori del Gruppo Informazione presso il Consiglio dell'UE, che si occupa delle strategie e politiche di informazione e comunicazione comunitaria, e del Club di Venezia, che si riunisce in sessione plenaria due volte l'anno, e all'interno del quale l'Italia è capofila nei workshop sulla formazione europea e sulla *capacity building*.

Infine, il Dipartimento ha partecipato alle attività della Rete di eccellenza dell'italiano istituzionale (REI), creata nel 2005 su iniziativa del Dipartimento linguistico italiano della Direzione Generale Traduzione della Commissione europea (DGT) con l'obiettivo di rendere la comunicazione istituzionale in italiano più chiara e comprensibile.

Il Governo italiano tramite il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, autorità capofila del Fondo sociale europeo, si è impegnato nella realizzazione di attività di comunicazione, anche a livello europeo. Ha infatti partecipato alla Rete informale dei comunicatori Fondo sociale europeo (*Informal Network of ESF Information Officers - Inio*), istituita da D.G. Occupazione, Affari Sociali e Pari Opportunità della Commissione europea per promuovere l'attuazione dei Regolamenti comunitari in merito alle attività di informazione e pubblicità e per facilitare lo scambio di esperienze tra gli Stati membri.

Nel recepire gli orientamenti e le strategie delle azioni di comunicazione del Fse e nell'attuazione di quanto previsto nel Piano di Comunicazione 2007-2013, ha affidato tramite procedura di bando di gara la realizzazione di servizi "finalizzati alla divulgazione e conoscenza del Programma Operativo Nazionale (Pon) *Governance* e azioni di sistema obiettivo Convergenza e del Programma Operativo Nazionale Azioni di sistema obiettivo Competitività regionale e occupazione programmazione Fse 2007-2013".

Come evento è stato organizzato e realizzato il Convegno nazionale "FSE e misure di contrasto alla crisi" svoltosi a Roma l'11 novembre 2010, al quale hanno fornito il loro contributo relatori della Commissione europea, di istituzioni nazionali e regionali. Per l'occasione è stato realizzato un sito di supporto sul quale sono stati pubblicati i contributi dei relatori e saranno pubblicati gli atti del Convegno stesso

Sono inoltre stati progettati e realizzati prodotti editoriali cartacei e informatici: 12 numeri, di cui 5 nel semestre luglio dicembre 2010, *FseNews*. Newsletter del Fondo sociale europeo 2007-2013, che informa e approfondisce le attività del Fondo sociale europeo, consultabile anche all'indirizzo www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro, cliccando su Prodotti Editoriali; 1 numero nell'agosto 2010 di Formamente La rivista del *lifelong learning*, quadrimestrale, dedicata al *lifelong learning*, per la diffusione delle informazioni sulle politiche e i progetti di apprendimento permanente, consultabile allo

stesso indirizzo; l'aggiornamento e l'implementazione delle pagine web Europalavoro dedicate alla diffusione delle informazioni inerenti la programmazione del Fse, i programmi e le politiche comunitarie per l'istruzione e la formazione professionale. Le pagine sono suddivise in due settori, destinate specificamente a chi opera nel settore ed a cittadini/e. Come servizi di supporto alla gestione è stata effettuata e conclusa ad ottobre 2010 la catalogazione e l'inserimento nell'Opac Isfol (catalogo pubblico consultabile *on line*) delle pubblicazioni disponibili presso la Direzione Generale, il servizio di stoccaggio e gestione del magazzino e consegna dei prodotti dal magazzino alle sedi del Ministero del Lavoro, sedi fieristiche.

PARTE TERZA

PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALLE ATTIVITA' DELL'UNIONE EUROPEA PER LA REALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI POLITICHE NEL 2010



Partecipazione dell'Italia all'attività dell'Unione per la realizzazione delle principali politiche nel 2010

1. MERCATO INTERNO E CONCORRENZA

Verso un atto per il Mercato Unico

La pubblicazione del Rapporto Monti nel maggio 2010 e la conseguente adozione della Comunicazione della Commissione europea "*Verso un Atto per il mercato unico. Per un'economia sociale di mercato altamente competitiva*" hanno rappresentato le iniziative per il rilancio del Mercato interno (cfr. Parte Prima, cap.4).

Nel corso del 2010 il Governo, per il tramite del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, ha partecipato nelle sedi europee (Gruppi di lavoro del Consiglio e della Commissione europea) alla predisposizione dei contenuti del *Single Market Act* che ha l'ambizione di essere un'agenda per la crescita per garantire la concretizzazione dei benefici economici derivanti dal mercato unico, a tutto vantaggio della stabilità monetaria e della coesione. Molte delle 50 proposte indicate dalla Commissione europea vanno effettivamente nella direzione di integrare e liberalizzare i mercati europei e l'Italia non può che apprezzare tale obiettivo di principio.

Il *Single Market Act* è stato oggetto di un progetto di Conclusioni, approvato al Consiglio competitività dell'11-12 dicembre 2010. Il *Single Market Act* ha assunto, in questa congiuntura contrassegnata dal rischio del ricorso alla cooperazione rafforzata per il dossier sul brevetto dell'Unione europea, una specifica e ulteriore caratterizzazione "politica", come segnale del Consiglio di settore per il rilancio del mercato interno, considerato come il vero motore del processo d'integrazione nell'Unione.

Il contributo del Governo italiano è stato particolarmente rilevante al fine di far approvare un testo in cui venisse evidenziato il mantenimento dell'elenco esemplificativo degli ambiti problematici riguardanti le questioni transfrontaliere derivanti dall'interazione dei differenti sistemi normativi nazionali, cui sono state aggiunte le regole tecniche nei settori non armonizzati dei prodotti (ad esempio i metalli preziosi) e le qualifiche professionali, oltre alla fiscalità e al diritto societario.

Rilevante il richiamo alla tutela della creatività delle imprese europee, nonché il riferimento alla sicurezza dei consumatori, soprattutto nel campo della lotta alla contraffazione. Su indicazione italiana è stato introdotto il richiamo alla necessità di un regime sanzionatorio efficace per combattere la pirateria dei contenuti *on line*.

Sulla dimensione esterna del mercato interno, è importante il riferimento ai DPI, come fattore decisivo per l'accesso al mercato dei Paesi terzi (si pensi al negoziato in corso su una tutela adeguata delle indicazioni geografiche nell'ambito dell'ACTA sostenuto dall'Italia).

Infine, di grande interesse appare il riferimento al ruolo di leadership del Consiglio Competitività rispetto ad altre formazioni consiliari.

Direttiva sui ritardi dei pagamenti

Nel corso del 2010 sono stati portati a termini i negoziati sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 35/2000/CE sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, presentata nell'aprile 2009 e approvata il 20 ottobre 2010 a Strasburgo dal Parlamento europeo in prima lettura.

La proposta è inserita nello *Small Business Act* tra le misure a sostegno delle PMI. Secondo i dati della Commissione europea, i ritardi di pagamento rappresentano un evento frequente in Europa a danno delle imprese, soprattutto delle piccole. Inoltre, le amministrazioni pubbliche, nella maggior parte degli Stati membri in situazioni di difficoltà finanziaria, sono solite pagare in ritardo. Ciò esercita pressione anche sulle imprese solvibili, con possibilità di portarle alla bancarotta.

Pertanto, è emersa la necessità di rafforzare, con ulteriori misure legislative, la direttiva 2000/35/CE, in quanto la sua applicazione non ha prodotto gli effetti desiderati. Il problema sussiste anche in Italia con una certa acutezza, in ragione di una media di 180 giorni di ritardo su base nazionale.

Il Governo ha cercato di contemperare i diversi e a volte anche divergenti interessi in gioco: da un lato le richieste del mondo imprenditoriale che, in una situazione di crisi finanziaria ed economica, maggiormente soffre della stretta creditizia operata dal sistema bancario; dall'altro la pubblica amministrazione che è tenuta a essere vigile affinché non si determinino effetti negativi sulla finanza pubblica. Si pensi che, secondo ipotesi riferite al quadriennio 2007-2010, la sola esposizione debitoria delle ASL e delle Aziende ospedaliere supererebbe i 50 miliardi di euro. Ipotizzando per il complesso delle altre amministrazioni pubbliche un'esposizione pari al 40% di quella degli enti sanitari si perviene ad un valore di maggior debito della pubblica amministrazione non inferiore a 4 punti di PIL. L'emersione della dinamica annua avrebbe comportato un maggior disavanzo, in ciascun esercizio, nell'ordine di 0,4 punti di PIL.

I negoziati si sono rivelati particolarmente delicati.

Il testo finale della direttiva prevede una differente disciplina a seconda che si tratti di transazioni commerciali tra imprese (c.d. "Business to Business" o "B2B") o tra imprese e pubblica amministrazione, in virtù della quale non si procede all'armonizzazione dei termini di pagamento, garantendo la libertà contrattuale tra le imprese. Per quanto riguarda in particolare le transazioni commerciali tra imprese, se il periodo di pagamento non è stabilito nel contratto, gli interessi diventano esigibili dopo 30 giorni dal ricevimento della fattura. Se invece il periodo di pagamento è stabilito nel contratto, gli interessi diventano esigibili dal giorno successivo alla data di scadenza, che non dovrà superare i 60 giorni a meno che si concordi diversamente nel contratto e purché non sia gravemente iniquo per il creditore. Il livello degli interessi è pari al tasso dello strumento di rifinanziamento della BCE (« tasso di riferimento») maggiorato di almeno 8%, mentre nella vigente direttiva 2000/35 la maggiorazione era fissata al 7%. Relativamente ai rapporti "imprese-pubblica amministrazione", le autorità pubbliche dovranno pagare per i beni e servizi acquistati entro 30 giorni, termine che in circostanze speciali potrà essere esteso ad un massimo di 60 giorni. Tra i settori in deroga si segnala il settore "sanitario", di grande sensibilità per il sistema italiano.

Nel corso del negoziato si è riusciti a far accogliere alcune proposte italiane, e in particolare l'abolizione della compensazione forfetaria del 5% inizialmente prevista dalla Commissione e la fissazione del termine di recepimento in 24 mesi. L'Italia aveva anche elaborato un'articolata proposta relativa al tasso di mora, ribadendo insieme alla Germania ed all'Austria, la ferma contrarietà alla proposta del Parlamento europeo, che

chiedeva un tasso di almeno il 9%: la definitiva fissazione del tasso all'8% è stata ottenuta grazie proprio all'impegno della delegazione italiana in sede di negoziato.

1.1. Libera circolazione dei beni e dei servizi

Direttiva "Servizi".

Con il decreto legislativo 123/2010 l'Italia ha dato attuazione alla direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno, considerata una delle direttive più importanti per lo sviluppo del Mercato interno e per l'incremento della competitività dell'economia europea. È proprio sui servizi, infatti, che l'Europa punta per restare competitiva a livello globale: i servizi, difatti, rappresentano il 70% del PIL e un settore chiave in materia di occupazione, soprattutto femminile. La direttiva fornisce dunque un contributo decisivo al processo di liberalizzazione e semplificazione del mercato dei servizi, coerentemente con le previsioni contenute nella strategia di Lisbona.

Il percorso, espressamente indicato nella direttiva per raggiungere l'obiettivo dell'eliminazione degli ostacoli alla prestazione di servizi, è quello di modernizzare, partendo dalla semplificazione amministrativa, utilizzando i criteri indicati tra i quali assumono particolare rilievo la limitazione dell'obbligo di autorizzazione preliminare alle attività di servizio, sostituendolo, tutte le volte che sia possibile, con la tacita autorizzazione da parte delle autorità competenti allo scadere di un determinato periodo e la previsione di requisiti per l'accesso all'attività solo se giustificata da motivi imperativi di interesse generale, sempre alla condizione che ciò sia conforme ai principi di *non discriminazione*, *necessità* e *proporzionalità* ripetutamente richiamati.

L'atto di trasposizione (decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59, pubblicato nel S.O. n. 75/L alla Gazzetta Ufficiale del 23 aprile 2010) è stato predisposto sulla base dei principi e criteri di delega contenuti nell'art. 41 della legge 7 luglio 2009, n. 88 (Legge comunitaria per il 2008). Si è ritenuto opportuno, per ragioni di chiarezza sistematica, riunire in un solo testo sia le disposizioni generali relative all'accesso e all'esercizio di un'attività di servizi, inclusi gli aspetti relativi alla qualità dei servizi, alla tutela dei destinatari di servizi e alla collaborazione amministrativa, sia le disposizioni relative alle modifiche apportate, per conformarne la disciplina alla direttiva, a specifiche attività di servizi.

Lo schema di decreto, approvato in esame preliminare nella seduta del Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2009, è stato modificato per tener conto dei pareri delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed è stato definitivamente approvato nella seduta del Consiglio dei Ministri del 19 marzo 2010.

Da gennaio a settembre 2010 si sono svolti a Bruxelles le attività relative al c.d. processo di valutazione reciproca, previsto dalla direttiva. Gli Stati membri, suddivisi in gruppi, hanno esaminato e valutato i diversi approcci normativi degli Stati membri in relazione a determinate attività di servizi. Gli incontri si sono rivelati molto utili perché hanno messo a confronto culture giuridiche diverse e approcci differenziati per le stesse problematiche; hanno, inoltre, stimolato riflessioni su possibili soluzioni alternative. L'Italia ha partecipato attivamente a tale processo, elaborando uno studio comparato sul commercio relativo a cinque Stati membri (Spagna, Portogallo, Italia, Malta e Bulgaria).

Servizi finanziari e riforma della vigilanza

Per quanto riguarda le strategie di medio e lungo termine relative alle questioni attinenti ai mercati finanziari, si segnalano innanzitutto i lavori del Comitato per i servizi finanziari (*Financial Services Committee*, istituito con la Decisione del Consiglio 2003/165/CE). Il Comitato, presieduto dal Direttore Generale del Tesoro del nostro Ministero dell'Economia e Finanze, riferisce al Comitato economico e finanziario al fine di elaborare consulenze da presentare al Consiglio ECOFIN. Nel corso dell'anno 2010 il Comitato ha ampiamente affrontato e discusso questioni connesse alla regolamentazione dei mercati finanziari contribuendo al processo legislativo dell'Unione europea in materia.

Dal canto suo, il Comitato di regolamentazione sulla materia contabile (*Accounting Regulatory Committee*), istituito ai sensi del Regolamento CE n. 16006/2002 con funzioni sia di regolamentazione (approva i principi contabili internazionali *IAS/IFRS*), che di supporto alla Commissione nell'espletamento delle sue prerogative relative all'iniziativa legislativa, ha esaminato il progetto di ammodernamento delle direttive vigenti in materia di bilanci annuali e consolidati.

Si ricorda altresì la partecipazione ai lavori del Comitato Bancario europeo, che ha discusso le linee generali della nuova regolamentazione sul capitale delle banche e sulla gestione delle crisi nel settore finanziario; a quelli del Comitato finanziario europeo, in cui è stata approvata la regolamentazione di secondo livello attuativa della direttiva 2009/65/EC (c.d. UCITS IV) e sono state esaminate e discusse le nuove iniziative regolamentari proposte dalla Commissione nel settore dei mercati e degli intermediari finanziari; a quelli del Comitato europeo per i conglomerati finanziari, in cui sono stati esaminati gli indirizzi di massima per la riforma della disciplina europea dei gruppi finanziari *cross border cross sector* (direttiva 2002/87/CE); e a quelli, infine, del Comitato europeo dei pagamenti, in cui sono state delineati gli indirizzi normativi in tema di *Single European Payment Area* (SEPA).

Il *Company law experts group* – CLEG ha invece discusso le iniziative della Commissione in materia di *corporate governance* delle società quotate, con particolare riferimento alla prossima elaborazione di un *Green Paper*. Il CLEG è stato inoltre impegnato nella discussione circa l'opportunità e desiderabilità di nuove iniziative legislative europee nel campo dell'armonizzazione del diritto societario.

Va poi menzionata la conclusione dei lavori riguardanti la riforma del sistema europeo di regolamentazione e supervisione, che ha portato all'approvazione di un pacchetto di misure in tema di regolamentazione e supervisione (pubblicate in *GUUE* L 331 del 15 dicembre 2010), comprendente:

- a) un regolamento e una correlata decisione del Consiglio dell'Unione europea istitutivi dello *European Systemic Risk Board* (ESRB), con funzioni di vigilanza macroprudenziale;
- b) tre regolamenti, di identico contenuto salvo alcune peculiarità di settore, istitutivi delle tre nuove Autorità europee di vigilanza microprudenziale (*European Supervisory Authorities*, ESAs), rispettivamente per il settore bancario (EBA), per quello assicurativo e dei fondi pensione (EIOPA), per la trasparenza e l'integrità dei prodotti e dei mercati finanziari (ESMA);

- c) una direttiva (c.d. "direttiva omnibus I") di modifica delle direttive dei settori bancario, assicurativo e dei mercati finanziari, al fine di assegnare alle tre ESAs il potere di emanare "standard tecnici vincolanti" (*binding technical standards*, o BTS, che porteranno ad un "*single rulebook*" volto ad eliminare, per le aree di più elevato contenuto tecnico, la possibilità di arbitraggi regolamentari da parte degli Stati membri) e il potere di adottare decisioni vincolanti (*binding mediation*) per le autorità di vigilanza nazionali, qualora queste ultime debbano cooperare tra loro ovvero coordinarsi o assumere decisioni congiunte e non riescano a trovare un accordo.

Inoltre, si è provveduto alla revisione del Regolamento CE n. 1060/2009 del 16 settembre 2009, relativo alle agenzie di *rating* del credito (in seguito Regolamento CRA), il quale ha sostituito il precedente regime di autoregolamentazione di dette agenzie con una normativa improntata ai seguenti obiettivi: assicurare l'indipendenza e obiettività delle CRA; garantire nel tempo la qualità delle metodologie impiegate e l'affidabilità dei *rating* rilasciati; garantire un sistema di vigilanza efficace ed uniforme in tutta l'Unione europea. La relativa proposta, presentata dalla Commissione nel corso del 2010, è stata approvata dal Parlamento e dal Consiglio ad esito di un negoziato nel corso del quale l'Italia ha pienamente sostenuto l'iniziativa. Essa modifica il Regolamento CRA, assegnando direttamente alla neocostituita *European Securities Markets Authority* (ESMA) la funzione di vigilanza sulle CRA.

E' stata poi approvata la Direttiva sui gestori dei fondi di investimento alternativi (c.d. Direttiva AIFM). Coerentemente con i principi approvati dal G-20 e con l'invito del Consiglio europeo della primavera 2009, essa estende il raggio d'azione della regolamentazione e della supervisione ai "fondi alternativi" – vale a dire i fondi diversi dai "fondi armonizzati" (c.d. UCITS) e dai fondi pensione – per contenere i rischi che detti fondi generano per gli investitori, le controparti e la stabilità finanziaria. La direttiva introduce un regime di autorizzazione, cui i gestori di fondi alternativi devono sottoporsi per potere esercitare nell'Unione europea qualunque attività di gestione e commercializzazione di fondi. A fronte di questo nuovo quadro di regole armonizzate e di rafforzamento della supervisione, l'atto prevede il c.d. passaporto europeo: il gestore di fondi alternativi autorizzato da uno Stato membro potrà gestire un fondo e commercializzarne le quote anche negli altri Stati membri, seppur solo nei confronti dei cc.dd. investitori professionali, dopo una semplice notificazione alle rispettive Autorità di vigilanza. Si supera così l'attuale regime che subordina tale attività a una vera e propria autorizzazione di ciascuna Autorità di vigilanza nazionale, con conseguente frammentazione del mercato europeo.

La delegazione italiana ha, inoltre, partecipato al negoziato per la revisione della Direttiva Prospetto, che ha portato all'approvazione il 24 novembre 2010 di una direttiva di modifica, che mira ad accrescere la certezza e l'efficacia del regime introdotto dalla stessa e a ridurre i connessi oneri amministrativi a carico degli operatori.

Si segnalano, inoltre, i negoziati che hanno riguardato:

- a) la revisione della direttiva sui sistemi di indennizzo agli investitori (direttiva 97/9 CEE, cd. *Investor Compensation Scheme Directive*), con modifiche volte a garantire norme più efficienti, parità di condizioni con riferimento alle tipologie di strumenti finanziari e l'adeguatezza della dotazione finanziaria alle richieste di indennizzo;

- b) la proposta normativa volta a rendere più sicuro e più trasparente il mercato dei derivati negoziati “fuori borsa” (i cd. derivati *over-the-counter*, OTC);
- c) il regolamento comunitario per le vendite allo scoperto (*Short Selling*) e i *Credit Default Swap* (CDS) avente l'obiettivo di affrontare i rischi di carattere sistemico senza ridurre i benefici che le vendite allo scoperto comportano per la qualità e l'efficienza dei mercati.
- d) la revisione della direttiva in materia di vigilanza supplementare sui conglomerati finanziari 2002/87/CE;
- e) la revisione della direttiva sui sistemi di garanzia dei depositi 2009/14/CE;
- f) l'elaborazione di una *Securities Law Directive*, sulla base di una proposta che concerne il quadro normativo europeo in tema di certezza giuridica con riferimento alla detenzione e alla disposizione di titoli;
- g) la regolamentazione dei *Central Securities Depositories* (CSD);
- h) la formulazione di iniziative regolamentari in tema di *Close-out netting*.

Tra le iniziative di carattere pre-normativo vanno invece ricordate le consultazioni pubbliche lanciate dalla Commissione europea in tema di revisione delle direttive MiFID (*Markets Financial Instruments Directive*) e UCITS IV (*Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities*) e per una normativa specifica riguardo ai PRIIPs (*Packaged Retail Investment Products*).

1.2 Libera circolazione dei lavoratori

Direttiva “Qualifiche”.

Nel corso del 2010 il Governo ha attivamente partecipato al processo di valutazione dell'applicazione della Direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, a tre anni dalla sua entrata in vigore, al fine di verificare la necessità di apportare o meno modifiche al testo vigente che possano incrementare e facilitare la mobilità dei professionisti.

Le tematiche della Direttiva che presentano aspetti problematici per il nostro Paese, sono in particolare connesse alla libera prestazione di servizi, al riconoscimento delle qualifiche acquisite in uno Stato terzo e già riconosciute da uno Stato membro e alla formazione minima prevista dalla direttiva per alcune professioni c.d. settoriali, quali gli infermieri per l'assistenza generale.

Una strategia condivisa per affrontare l'alta percentuale di frodi a danno del nostro Paese (soprattutto dentisti dalla Romania) è stata messa a punto con la Commissione europea in un incontro bilaterale tenutosi il 16 dicembre 2010.

Si segnala, infine, la redazione da parte del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie di una Guida nazionale dell'utente, intesa a fornire al cittadino un facile strumento di consultazione ai fini di un più celere ed efficace riconoscimento della propria qualifica professionale ai sensi della direttiva 2005/36/CE, e informazioni utili all'eventuale prosecuzione della propria formazione in un Paese diverso da quello in cui si è conseguito il titolo di studio.

Nel 2010, inoltre, il Punto Nazionale di Contatto per le qualifiche professionali ha proseguito il lavoro di informazione e di assistenza al cittadino (dell'Unione e non), nell'iter di riconoscimento, fornendo in particolare informazioni relativamente ai regimi di riconoscimento, alle Autorità competenti alle quali rivolgersi, ai documenti da produrre ecc. (nel corso dell'anno sono state fornite circa 2000 risposte). Molto intensa è stata anche la cooperazione con i Punti nazionali di contatto degli altri Stati membri, al fine sia di risolvere eventuali questioni problematiche, sia di mettere il cittadino a conoscenza delle legislazioni degli altri Stati membri e in contatto con le Autorità competenti dei diversi Paesi. Va segnalato, infine, che sempre più il lavoro del Punto nazionale di contatti si sta estendendo alla tematica dei riconoscimenti accademici dei titoli di studio, la cui disciplina, pur non rientrando direttamente nell'ambito di applicazione della direttiva 2005/36/CE, interferisce con essa in modo diretto e costante.

1.3 Imprese e mercato interno

Sul versante specifico dell'intervento europeo a favore delle imprese, il 2010 ha fatto registrare sviluppi particolarmente significativi e strettamente interrelati, anche in considerazione del mutato contesto istituzionale, segnatamente dei nuovi poteri in materia di politica industriale attribuiti alla Commissione europea dall'art. 173 TFUE.

In primo luogo, la Commissione ha varato le linee di una nuova politica industriale europea, con la presentazione dell'iniziativa-faro "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione: riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità", parte della Strategia "Europa 2020". L'iniziativa contiene orientamenti strategici e proposte specifiche, basate su una combinazione di azioni orizzontali e settoriali, volte a promuovere una base industriale dinamica e competitiva a livello internazionale, che favorisca la ripresa economica e l'aumento dell'occupazione, assicuri posti di lavoro ben retribuiti, faccia un uso efficiente delle risorse e riduca le emissioni di carbonio.

In occasione dei dibattiti svolti sul tema, il Consiglio Competitività ha individuato come prioritarie per l'attuazione della nuova politica industriale europea alcune tematiche, tra le quali la complementarità tra le azioni orizzontali e quelle settoriali; l'innovazione; le piccole e medie imprese; la transizione verso un'economia industriale a basse emissioni di carbonio; il sistema di standardizzazione; i cluster e le reti di imprese; la dimensione esterna della competitività e il ruolo del Consiglio Competitività nel quadro della *governance* economica europea.

L'Italia ha accolto con favore l'iniziativa-faro della Commissione, condividendo la necessità di sviluppare e promuovere una base industriale solida e diversificata in Europa anche per sostenere l'uscita dalla crisi economica. Da parte italiana sono considerati particolarmente importanti i seguenti aspetti: le misure per accompagnare il sistema manifatturiero esistente nella transizione verso l'economia verde, le azioni per facilitare l'accesso alla finanza e al credito, soprattutto per le piccole e medie imprese, l'esigenza di ammodernare le regole sugli aiuti di Stato, in modo da poter contribuire a guidare le trasformazioni industriali, e le misure volte a favorire i distretti, le reti di impresa e le filiere. È inoltre necessario migliorare il dialogo e la collaborazione del Consiglio Competitività con altre formazioni consiliari, in rapporto ad iniziative riconducibili ad altre politiche settoriali che hanno ricadute sulla competitività industriale (dal

made in alle emissioni dei veicoli commerciali leggeri, dagli accordi commerciali bilaterali alla regolamentazione energetica).

La Commissione ha poi adottato una seconda iniziativa-faro, "Unione per l'Innovazione", frutto di un lavoro congiunto tra i Commissari responsabili dell'industria e dell'imprenditoria (il Vice Presidente Antonio Tajani) e della ricerca (Geoghegan Quinn). L'iniziativa, strettamente connessa a quella sulla politica industriale, mira a sviluppare un approccio strategico integrato e condiviso per l'innovazione, in una prospettiva di medio-lungo periodo, e si basa alcuni assi prioritari di intervento: la formazione e lo sviluppo delle competenze; la concentrazione degli strumenti finanziari europei; il miglioramento dell'accesso ai finanziamenti per le imprese innovative; la promozione del potenziale creativo; la costituzione di un mercato unico dell'innovazione; la realizzazione di partenariati.

1.3.1 Diritto societario

Sul piano più specificamente legislativo è proseguita nel 2010, seppure con esiti altalenanti, l'attività di revisione del diritto societario. In particolare, si sono arrestati i negoziati sul progetto di Regolamento sulla Società privata europea (SPE), soprattutto per l'atteggiamento intransigente della Germania (appoggiata dai Paesi nordici) relativamente all'istituto della partecipazione dei dipendenti della società alla gestione dell'impresa, punto molto delicato che, presente anche nella disciplina della Società europea (SE), introdotta con il Regolamento 2001/2157/CE, ne ha finora rappresentato un ostacolo al suo pieno utilizzo nei Paesi che non conoscono tale istituto partecipativo, e segnatamente in Italia.

Malgrado gli ostacoli incontrati dal Regolamento SPE (da approvarsi all'unanimità in quanto la base giuridica è l'art. 352 TFUE), la Commissione nel corso del 2010 ha avviato un processo di consultazione pubblica sull'opportunità di adottare un regolamento europeo di disciplina della Fondazione europea (sempre ai sensi dell'art. 352 TFUE). Si tratta di un'iniziativa cui l'Italia guarda con attenzione e interesse, come il Governo ha precisato in sede di Comitato consultivo della Commissione europea sul diritto societario (CLEG).

Nella stessa sede, l'Italia ha fattivamente appoggiato il progetto per l'Interconnessione del Registro delle Imprese, oggetto delle Conclusioni del Consiglio del 25 maggio 2010. Il progetto è importante in quanto si darebbe attuazione piena alle direttive "societarie", per offrire informazioni indispensabili in materia di attività transfrontaliere delle imprese, di vita delle società (apertura o chiusura delle filiali o succursali), di società europea (SE), di SPE (qualora ne fosse adottato il regolamento istitutivo), o ancora di direttiva sulla *transparency* (sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato). Già con il progetto BRITE si era cercato di sviluppare e attuare un modello innovativo di interoperabilità, piattaforma di servizi ICT e strumento di gestione per i registri di imprese in tutta l'Unione europea.

Il progetto di interconnessione tiene conto, altresì, dell'utilizzo del sistema IMI (*Internal Market Information System*). La Commissione intende infatti ampliare il sistema anche ad altri settori, ed in particolare proprio al diritto societario, per permettere il colloquio e la cooperazione amministrativa in materia tra le pubbliche amministrazioni.

Nel corso della riunione *high level* del CLEG di novembre 2010 si è dato ad ogni modo avvio ad un processo generale di revisione del diritto societario europeo, prevedendo la costituzione di un gruppo di lavoro costituito dei maggiori esperti nazionali in materia.

1.3.2 Proprietà intellettuale

Nel campo della proprietà intellettuale, nel 2010 il Consiglio Competitività ha adottato una risoluzione sul miglioramento della tutela dei diritti di proprietà intellettuale nel mercato interno. Tra i punti qualificanti della risoluzione figura il rafforzamento dell'Osservatorio europeo sulla contraffazione – incaricato tra l'altro di pubblicare un rapporto annuale sull'impatto della contraffazione sul mercato interno – e la creazione di un sistema di allarme rapido. Il Consiglio ha inoltre adottato conclusioni sul futuro sistema dei marchi nell'Unione europea.

Nel corso dell'anno sono inoltre proseguiti, come si già ricordato, i lavori sulla creazione del brevetto dell'Unione europea, con particolare riguardo al regime linguistico delle traduzioni del brevetto.

Dopo le Conclusioni approvate nel dicembre 2009 dal Consiglio Competitività con l'accordo politico sul regolamento istitutivo del brevetto, infatti, nel giugno 2010 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento sul regime linguistico del brevetto, destinata a completare il dossier. La proposta, basata sul trilinguismo (inglese, francese, tedesco), non è stata ritenuta accettabile in particolare dall'Italia e dalla Spagna. Nonostante il tentativo della Presidenza belga di giungere a un accordo politico, il Consiglio Competitività straordinario del 10 novembre non è riuscito a trovare il consenso unanime necessario in materia. E su impulso di alcuni Stati membri, il 14 dicembre la Commissione ha avanzato la proposta di procedere avanti lo stesso nel quadro di una cooperazione rafforzata.

Il Governo italiano, come d'altronde quello spagnolo, si è fermamente opposto a tale soluzione, ritenendola, oltre che chiaramente volta ad escludere alcuni Stati membri, discriminatoria e lesiva degli interessi delle imprese nazionali e quindi incompatibile con il mercato interno. A giudizio dell'Italia, peraltro, essa costituirebbe un pericoloso precedente, che potrebbe essere esteso anche ad altri settori in cui i Trattati hanno previsto l'unanimità del Consiglio. Il Governo ha perciò ribadito la volontà di lavorare ad una soluzione consensuale ed equilibrata, che consenta una generalizzata accessibilità di tutti i brevetti anche in lingua inglese - con effetto giuridico vincolante anche per il regime delle controversie - e che definisca un regime modificabile solo con decisione del Consiglio.

CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI REGOLAMENTO SUL REGIME DELLE TRADUZIONI DEL BREVETTO DELL'UNIONE EUROPEA.

Il 1° luglio 2010 la Commissione europea ha presentato una proposta che prende modello il regime linguistico (inglese, francese e tedesco) in vigore nell'Ufficio europeo dei brevetti (UEB).

Secondo la Commissione, oggi, un brevetto europeo convalidato, ad esempio, in 13 paesi, costa non meno di 20.000 euro, di cui quasi 14.000 derivano dai costi di traduzione. Ciò rende un brevetto europeo 10 volte più caro di un brevetto americano, che costa circa 1.850 euro. In base all'analisi d'impatto della nuova proposta di regolamento i costi amministrativi per un brevetto dell'Unione europea valido per i 27 Stati membri sarebbero inferiori a 6.200 euro, di cui solo il 10% sarebbe dovuto a costi di traduzione.

Nel corso del negoziato la delegazione italiana ha più volte e con varie argomentazioni contestato, anche sulla base di dati verificabili, l'analisi d'impatto della Commissione - che ha trascurato anche il reale peso economico dell'Italia in campo brevettuale - dando luogo ad una valutazione parziale, discriminatoria e, quindi, inaccettabile. I costi di traduzione prospettati dalla Commissione nella sua valutazione d'impatto sono apparsi superiori a quelli reali, come è stato dimostrato in un documento predisposto dall'Italia e mai contestato dalla Commissione.

La Commissione, nella sua analisi di impatto, ha peraltro escluso l'opzione *english only* che è, invece, quella maggiormente conveniente in base ai dati economici reali. In effetti, se non si prendono in considerazione i brevetti rilasciati a soggetti di madre lingua francese e tedesca, il 96% delle richieste di brevetto rivolte all'Ufficio europeo dei brevetti adotta la lingua inglese. Pur riconoscendo che l'*english only* è opzione considerata con grande interesse da molti Stati Membri, in quanto più semplice ed economica, la Commissione la esclude perché ciò obbligherebbe l'UEB a modificare il suo regime linguistico.

La Commissione non ha nemmeno approfondito, nel dettaglio, i costi e gli investimenti necessari per sviluppare un sistema efficace di traduzione automatica dei brevetti¹⁰. Quello attualmente operativo nell'UEB e negli Uffici nazionali presenta ancora, infatti, enormi difficoltà, dopo oltre 5 anni dall'avvio del relativo progetto, e comporta investimenti e tempi ben più consistenti rispetto a quelli oggi prospettati, con il *vulnus* di non assumere, anche a regime, una connotazione e un valore giuridicamente vincolanti.

La Commissione non ha operato, inoltre, nessuna valutazione di impatto sul mercato interno del regime trilinguistico in termini di costi industriali cui saranno sottoposte molte imprese e di benefici di cui, invece, fruiranno le imprese appartenenti "all'area

¹⁰ La Commissione sostiene anche un progetto (PLUTO) per la traduzione automatica dei brevetti che copre tutte le lingue ufficiali dell'UE e le disposizioni di attuazione applicabili al sistema di traduzione automatica dovrebbero essere stabilite dal Comitato ristretto del Consiglio di amministrazione dell'UEB, composto da rappresentanti dell'Unione europea e da tutti gli Stati membri. Sullo scorcio del 2010, è stato stipulato, inoltre, un accordo tra *Google* e l'Ufficio europeo dei brevetti in base al quale il motore di ricerca avrà accesso a più di 1,5 milioni di documenti brevettuali depositati presso l'UEB e, a sua volta, metterà a disposizione la sua tecnologia di traduzione automatica.

Tale accordo dovrebbe anche facilitare il processo decisionale degli Stati europei che vogliono semplificare l'introduzione di un brevetto dell'Unione europea unico, a costi convenienti e prevedibili.

trilinguistica privilegiata". È evidente, infatti, che gli operatori economici la cui lingua di lavoro sia una delle tre ufficiali dell'Ufficio europeo dei brevetti disporranno di un vantaggio, in termini di competitività, considerevole, potendo svolgere la loro attività brevettuale sulla base sempre e, almeno in parte, della propria lingua, riducendo, di conseguenza, i propri costi industriali. Al contrario, se si considera la condotta industriale passiva rappresentata dall'osservanza dei diritti di proprietà industriale, gli operatori economici non di lingua inglese, francese e tedesca dovranno sopportare costi maggiori rispetto ai loro concorrenti, perché dovranno tradurre i brevetti altrui nella loro lingua di lavoro (italiano, spagnolo, ungherese, polacco ecc...).

Nonostante gli sforzi della Presidenza belga, che ha formulato una serie di proposte per ridurre il carattere discriminatorio del sistema proposto dalla Commissione, il Consiglio Competitività ha constatato la mancanza di un accordo unanime e nella riunione del 10 dicembre ha discusso dell'idea di avviare una cooperazione rafforzata basata sulla proposta della Commissione, avanzata da 12 Paesi dell'Unione (Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Slovenia, Svezia e Regno Unito). E ciò benché Italia e Spagna, pur riaffermando l'impegno al varo del brevetto, necessario per «promuovere l'innovazione e centrare gli obiettivi della strategia di sviluppo e crescita di Europa 2020», avessero definito, con una lettera congiunta del 7 dicembre, l'eventuale utilizzo della cooperazione rafforzata come «un'iniziativa che rischia di ampliare il divario fra i Paesi europei», senza che si sia effettivamente esplorata «ogni possibilità di negoziato per arrivare a una soluzione di consenso».

Al riguardo, non si può tacere, anche la valenza "politica" e non solo tecnica di una scelta di questo tipo - palesemente problematica per alcuni Stati membri, in particolare, proprio per Italia e Spagna - che rischia di creare un'Europa e un mercato interno a più velocità, soprattutto in un settore di punta per l'innovazione, quale è quello della tutela della proprietà industriale e in un contesto economico dove sono ancora deboli i segnali di ripresa.

Il 14 dicembre, immediatamente dopo il Consiglio Competitività, la Commissione ha dal canto suo adottato la proposta di decisione di autorizzazione alla cooperazione rafforzata.

Per quanto riguarda invece la pirateria *on line*, il 22 settembre 2010 il Parlamento europeo ha adottato una Relazione sull'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale nel mercato interno. Il documento traccia l'orizzonte entro cui si dovrà elaborare la futura legislazione europea in materia, in vista della creazione di un quadro normativo armonizzato ed efficace.

Con tale Relazione il Parlamento europeo ha invitato la Commissione a proporre una strategia globale in materia, che elimini le barriere alla creazione di un mercato unico nel mondo *on line* e adegui il quadro legislativo europeo in materia di diritti di proprietà intellettuale alle tendenze attuali nella società e agli sviluppi tecnologici. Viene anche chiesto di riflettere sui metodi per facilitare l'accesso dell'industria al mercato digitale senza confini geografici, affrontando, con urgenza, il rilascio di licenze multi-territoriali e l'armonizzazione della legislazione sul diritto d'autore. Un sistema di licenze paneuropee, infatti, dovrebbe fornire ai consumatori l'accesso alla più ampia scelta possibile di contenuti, compresi i repertori locali.

La Relazione definisce inoltre la copia privata un'eccezione al sistema generale del diritto d'autore. Come è noto, la legislazione sul *copyright* disciplina l'uso che viene fatto della copia privata, cioè della copia di cui dispone chi fruisce legittimamente dei contenuti. Le tecnologie digitali, riducendo drasticamente i costi di produzione e di distribuzione, hanno posto le condizioni per la diffusione e la proliferazione di copie derivate da quelle originali perfettamente identiche e in numero illimitato. La normativa vigente a livello europeo e internazionale è basata sul principio che la riproduzione delle copie è, di fatto, limitata ad un certo numero e consentita per il solo uso personale, non potendo tali copie essere messe in circolazione su larga scala, nè raggiungere il pubblico nel suo insieme in alcun modo. La normativa non poteva prevedere che lo sviluppo delle tecnologie digitali avrebbe permesso la diffusione e la proliferazione delle copie derivate dagli originali, garantendo, allo stesso tempo, la qualità e l'assoluta similarità della copia con l'originale. La diffusione delle nuove tecnologie ha sbilanciato il rapporto fra il consumatore, al quale la tecnologia, oggi, offre una straordinaria possibilità di utilizzo e di legittima copia privata del prodotto acquistato legalmente e il titolare dei diritti, che sempre meno ha la possibilità di gestire la distribuzione del contenuto attraverso il controllo del supporto fisico. Alla luce sia della facilità di riproduzione, che della qualità e della quantità delle riproduzioni possibili, la tutela dei diritti esclusivi degli autori e dei diritti connessi di produttori e distributori e la contemporanea necessità di tutelare il diritto alla copia privata in ambito digitale costituiscono uno degli aspetti più complessi ed economicamente rilevanti dell'industria dei contenuti.

La Relazione prosegue chiedendo alla Commissione di proseguire gli sforzi per compiere progressi nei negoziati relativi all'accordo ACTA (*Anti-counterfeiting trade agreement*), tenendo pienamente conto della posizione del Parlamento europeo, e di assicurare che le disposizioni dell'ACTA siano pienamente conformi all'*acquis* dell'Unione in materia di diritti di proprietà intellettuale e dei diritti fondamentali. Vi si auspica, inoltre, che la Commissione istituisca un *helpdesk* sulla proprietà intellettuale nei paesi terzi (in particolare, in India e Russia), per aiutare gli imprenditori europei a far valere i loro diritti e per combattere più attivamente l'ingresso nel mercato interno dell'Unione europea di merci contraffatte provenienti da questi paesi.

1.3.3. Appalti pubblici

Iniziativa della Commissione europea in materia di concessioni

Nel corso del 2010 la Commissione europea ha lanciato una nuova consultazione, che fa seguito a quella già avviata nel 2007, sull'opportunità di introdurre una disciplina specifica in materia di concessioni di servizi, attualmente non direttamente disciplinate dalle Direttive n. 17 e n. 18 del 2004. Peraltro, sulla base dei risultati degli studi commissionati dalla Commissione e delle consultazioni degli *stakeholders*, appare come in relazione a tali concessioni, negli Stati membri la conformità ai principi di parità di trattamento, non

discriminazione e trasparenza (principi comunque vincolanti, in quanto derivanti dal Trattato) vari notevolmente e soprattutto non sia soddisfacente. Più in particolare, le informazioni relative all'aggiudicazione di concessioni di servizi non sono sempre soggette ad appropriata pubblicazione, risultando perciò difficilmente accessibili ad operatori economici europei e finanche nazionali, con un evidente freno allo sviluppo di forniture transfrontaliere in tale settore.

La Commissione europea intende, pertanto, proporre regole chiare che permettano di migliorare l'accesso al mercato per le imprese europee, incoraggiando il ricorso al partenariato pubblico-privato per il conseguimento di un miglior rapporto qualità-prezzo, sia per gli utilizzatori dei servizi che per gli enti appaltanti.

Al riguardo, nel corso dell'anno si sono tenuti incontri bilaterali con i Paesi membri. Il Governo ha in tale occasione sottolineato l'esigenza di avviare una consultazione interna più approfondita, anche con le regioni, gli enti locali e le parti economiche e, in relazione alla recente giurisprudenza amministrativa in materia, ha evidenziato l'opportunità di specificare alcuni aspetti non ancora sufficientemente chiariti dalla giurisprudenza della Corte di giustizia, come, ad esempio, quelli relativi alla definizione di concessione e alla sua distinzione dal contratto di appalto. Mentre si è in linea di massima concordato con l'idea della Commissione di introdurre un obbligo generalizzato di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea per le concessioni di servizi sopra una determinata soglia, in ossequio al principio di trasparenza costantemente affermato dalla stessa giurisprudenza nazionale.

Cooperazione pubblico-pubblico

Sempre nel corso del 2010 la Commissione europea ha avviato una consultazione anche sulla cooperazione *pubblico-pubblico* alla luce della normativa europea sugli appalti pubblici ed in particolare della più recente giurisprudenza della Corte di giustizia, al fine di valutare se sia necessario un ulteriore chiarimento e approfondimento normativo del tema a livello europeo. Esistono infatti diverse forme di cooperazione, alle quali, se ricorrono le condizioni prescritte dalla giurisprudenza della Corte di giustizia, non si applica la normativa europea sugli appalti: la cooperazione "verticale", nel caso in cui un'amministrazione realizzi finalità di interesse pubblico (anche in cooperazione con altre amministrazioni) tramite la creazione di una terza entità controllata alla quale venga affidata la realizzazione di un determinato compito (ente *in house*); e la cooperazione "orizzontale", nel caso in cui più amministrazioni pubbliche concludano un contratto per la realizzazione congiunta di un servizio pubblico che tutti i partner della cooperazione devono assicurare. Il Governo ha avviato una consultazione interna sull'argomento, effettuando una ricognizione delle problematiche relative alla realizzazione delle forme di cooperazione *pubblico-pubblico*, oltre che della normativa e della giurisprudenza nazionale in materia.

Dalla consultazione effettuata a livello europeo è emersa l'esigenza di una più chiara sistematizzazione della giurisprudenza della Corte di giustizia, in modo da chiarire dubbi interpretativi e fornire orientamenti pratici alle stazioni appaltanti e agli operatori economici.

Appalti elettronici

La Commissione ha pubblicato nell'ottobre scorso il Libro verde sull'*e-procurement*, il quale dà conto dello stato di realizzazione del Piano di Azione sull'*e-procurement* lanciato dalla stessa Commissione nel 2004. L'analisi è finalizzata principalmente: a identificare i principali strumenti e le strutture messe in atto a livello nazionale per fornire supporto all'*e-procurement*; a misurare l'efficacia delle misure contenute nel piano d'azione del 2004; a fornire la base per identificare azioni ulteriori, in particolare a livello dell'Unione europea, che possano essere utili per garantire agli operatori economici la partecipazione alle procedure di appalti elettronici nel mercato unico.

Dal rapporto di valutazione si evince un incremento, nel periodo 2004-2010, dell'utilizzo degli strumenti di *e-procurement*, anche se i risultati variano da un Paese membro all'altro. In linea generale l'uso degli appalti elettronici resta molto al di sotto del target inizialmente previsto (50% nel 2010). Risultano invece maggiormente utilizzate le procedure elettroniche di pubblicazione del bando o dell'avviso di gara e di presentazione dell'offerta o di candidatura elettronica; nella fase di post-aggiudicazione gli studi dimostrano i vantaggi in particolare della fatturazione elettronica. Tra i principali punti di debolezza che emergono dal rapporto di valutazione, vi è il fatto che il piano d'azione è uno strumento di "*soft law*" e pertanto non ha forza vincolante.

Nel novembre 2010 la Commissione ha organizzato un convegno su tali tematiche, al quale il Governo ha partecipato con qualificati rappresentanti. In prospettiva la Commissione pone tre obiettivi: disporre di un contesto legale-politico di sostegno anche tramite l'utilizzo di incentivi; garantire l'uso degli strumenti di *e-procurement* in conformità alle legislazione europea sugli appalti; agevolare l'utilizzo dell'*e-procurement* e diffondere soluzioni interoperative soprattutto per gli appalti transfrontalieri. Infine la Commissione ha lanciato alcuni punti di discussione da approfondire con i Paesi membri: se la realizzazione dell'*e-procurement* sia una priorità strategica e se la legislazione europea possa essere utilizzata per sviluppare l'uso dell'*e-procurement*.

Valutazione globale della legislazione sugli appalti pubblici

Ancora nel 2010 la Commissione ha avviato un processo di valutazione di impatto delle direttive in materia di appalti pubblici, finalizzato ad esaminare l'attuazione delle disposizioni e l'esperienza delle amministrazioni aggiudicatrici e degli operatori economici alla luce del quadro normativo esistente, nonché ad analizzare l'impatto della legislazione relativa agli appalti sulla concorrenza, in particolare indagando se la trasparenza introdotta abbia favorito la concorrenza e il commercio. Dai primi dati rilevati emerge che la percentuale di apertura dei mercati nazionali agli appalti transfrontalieri rimane alquanto bassa (circa l'1,4%), e che il mercato degli appalti pubblici è più chiuso rispetto a quello privato.

Nel contesto della valutazione, la Commissione ha avviato peraltro una serie di studi tematici, quali: la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici (studio concluso ad ottobre 2010); le strategie in materia di appalti transfrontalieri; l'analisi costi/benefici delle procedure introdotte dalle direttive; le iniziative assunte a livello nazionale per l'utilizzo degli appalti pubblici al fine di conseguire obiettivi di altre politiche, quali sostenibilità ambientale, considerazioni sociali e innovazione.

Sistema informativo on line e-Certis

Nel mese di ottobre del 2010 è entrato poi in funzione il sistema *on line* e-Certis. Si tratta di una guida che contiene i documenti e i certificati che devono essere presentati dalle imprese che intendono partecipare ad appalti pubblici banditi dai singoli Stati Membri. E-Certis, che a regime sarà disponibile in 21 lingue ufficiali dell'Unione, è frutto di un'iniziativa comune della Commissione europea (che mette a disposizione e amministra il sistema) e degli Stati membri, i quali, attraverso gruppi redazionali nazionali, assicurano che le informazioni contenute siano complete, esatte e aggiornate. Si tratta quindi di un importante strumento di supporto per le stazioni appaltanti e per gli operatori economici, il quale, pur non possedendo valenza giuridica, potrà comunque facilitare la partecipazione agli appalti transfrontalieri.

L'avvio del sistema nei tempi previsti testimonia per l'Italia l'ottimo lavoro svolto in sinergia da tutte le Amministrazioni centrali, che hanno collaborato a fornire le informazioni che implementano la banca dati, la cui validazione è rimessa alla responsabilità del Dipartimento per le politiche comunitarie in cooperazione con l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici.

Presidenza italiana del Public Procurement Network (PPN).

Nel corso del 2010 è proseguita l'attività della Presidenza italiana del *Public Procurement Network* (PPN)¹¹, assunta nel 2009 dall'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici con il supporto del Dipartimento per le politiche comunitarie.

In particolare, nel contesto del rafforzamento della cooperazione tra Paesi partecipanti con riguardo allo scambio di informazioni e buone pratiche sulla concreta applicazione della normativa sugli appalti, la Presidenza ha realizzato gli obiettivi fissati nel programma di lavoro per il 2010. In particolare, è stato completamente aggiornato e rinnovato il sito web ufficiale della Rete PPN con la creazione di un'area riservata in cui i componenti del PPN possono condividere informazioni e documenti su questioni di comune interesse. E' stato, altresì, completato lo studio

¹¹ Il *Public Procurement Network* (PPN) è una rete di cooperazione internazionale istituita con l'obiettivo di contribuire all'armonizzazione e attuazione della normativa europea in materia di appalti pubblici attraverso un costante confronto, scambio di *best practices* e anche risoluzione informale di dispute transfrontaliere. Alla Rete partecipano tutti i Paesi membri dell'Unione europea, dello Spazio Economico Europeo, nonché i Paesi in fase di adesione o pre-adesione, o comunque impegnati al rispetto dei principi europei in base ad accordi specifici con l'Unione europea. La Commissione europea fornisce un significativo supporto alla Rete partecipandovi con lo status di osservatore.

comparato sul recepimento della Direttiva ricorsi nei Paesi membri ed è stata avviata, in cooperazione con la Commissione europea, la medesima ricognizione sul recepimento, negli ordinamenti nazionali, della direttiva appalti difesa e sicurezza, in linea con quanto concordato nel corso della Conferenza internazionale organizzata dalla Presidenza italiana a Roma il 15 ottobre 2009. Nel corso della stessa Conferenza la Presidenza ha lanciato uno studio comparato per la ricognizione delle strutture e delle procedure esistenti in materia di appalti pubblici in Europa; a tal fine la Presidenza ha predisposto un questionario trasmesso a tutti i componenti del *Network*. Nel luglio 2010, infine, si è tenuta la Sessione plenaria, nel corso della quale sono stati illustrati gli esiti dello studio, il quale è stato pubblicato in lingua inglese nel dicembre 2010. Esso contiene un'approfondita indagine comparata sui diversi sistemi normativi e strutture di riferimento in materia di appalti in 31 paesi (i 27 membri dell'Unione più Macedonia, Norvegia, Svizzera e Turchia). Esso si pone come utile supporto alle attività in corso della Commissione relativamente alla valutazione delle direttive europee in materia di appalti pubblici.

1.3.4. Aiuti di Stato

Aiuti di Stato temporanei

Il 2010 è stato caratterizzato, sotto il profilo degli aiuti di Stato, dall'attuazione delle misure autorizzate dalla Commissione europea per far fronte alla crisi economica e finanziaria degli Stati membri.

Al riguardo va preliminarmente ricordata l'adozione del DPCM 3 giugno 2009¹² – attuativo della Comunicazione 2009/C 83/01, pubblicata sulla *GUUE* del 7 aprile 2009 – che aveva previsto la possibilità di concedere aiuti di Stato temporanei alle imprese (con l'eccezione delle imprese agricole e del settore pesca). Le tipologie di aiuti temporanei ivi previste e autorizzate dalla Commissione europea¹³ sono:

- a) aiuti di importo limitato, cioè aiuti nel limite massimo di 500.000 euro per impresa nel triennio dal 1° gennaio 2008 al 31 dicembre 2010.

Questa tipologia di aiuto può essere concessa sotto qualsiasi forma (sovvenzioni dirette, contributi in conto interessi, prestiti,

¹² Sull'attività del Governo in materia di interventi anticrisi nel 2009, si consulti la pertinente relazione al Parlamento e il sito internet del Dipartimento per le politiche comunitarie: <http://www.politichecomunitarie.it/attivita/16717/aiuti-temporanei-anticrisi>.

¹³ Le varie tipologie di aiuto sono state autorizzate dalla Commissione con separate decisioni:

- aiuti "di importo limitato", autorizzati con decisione C(2009)4277 del 28/05/2009;
- aiuti di stato sotto forma di garanzie, autorizzati con decisione C(2009)4289 del 28/05/2009;
- aiuti di stato sotto forma di tasso di interesse agevolato, autorizzati con decisione C(2009)4376 del 29/05/2009;
- aiuti di stato per la produzione di «prodotti verdi», autorizzati con decisione C(2009)8406 del 26/10/2009;
- aiuti di Stato a favore degli investimenti di capitale di rischio di piccole e medie imprese, autorizzati con decisione C(2009)4117 del 25/05/2009.

aiuti concessi nell'ambito di regimi di garanzia, aiuti concessi sotto forma di misure fiscali, ecc.).

- b) aiuti di stato sotto forma di garanzie e aiuti di stato sotto forma di tasso di interesse agevolato, i cui criteri di concessione sono stati sensibilmente modificati rispetto a quelli previsti nelle relative discipline in vigore, per consentire interventi di consistenza maggiore in favore delle imprese;
- c) aiuti di stato per la produzione di «prodotti verdi», ossia di prodotti a ridotto impatto ambientale, concedibili solo sotto forma di riduzione del tasso d'interesse sui prestiti che vengano erogati per finanziarne la produzione di nuovi prodotti rispondenti a livelli di compatibilità ambientale più elevati rispetto agli standard obbligatori;
- d) aiuti di Stato a favore degli investimenti in capitale di rischio di piccole e medie imprese.

Nel 2010 il DPCM ha dovuto essere modificato per dare attuazione alla Comunicazione della Commissione europea, che ha esteso al settore della produzione agricola primaria la possibilità di concedere aiuti temporanei di importo limitato, nel limite di 15.000 euro per impresa nel triennio di riferimento (1° gennaio 2008 – 31 dicembre 2010). Dopo la rituale notifica alla Commissione per la prevista valutazione di conformità europea e la conseguente autorizzazione con decisione della Commissione del 2 febbraio, il relativo DPCM di modifica (del 13 maggio 2010) è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Dal canto suo, il monitoraggio degli effetti degli aiuti di Stato temporanei nel contesto della crisi economica e finanziaria si è svolto in due fasi ed ha avuto come esito due distinte relazioni alla Commissione europea:

- la prima relazione, di aprile 2010, ha avuto carattere straordinario, in quanto è stata svolta sulla base di una espressa richiesta della Commissione, al fine di poter valutare la opportunità di prorogare la validità della comunicazione sugli aiuti temporanei oltre il 31 dicembre 2010;
- la seconda relazione, di ottobre 2010, era prevista dall'art. 9 del DPCM 3 giugno 2009 ed è stata effettuata sulla base di un sintetico questionario della Commissione europea, tendente ad accertare i volumi di spesa relativi alle diverse tipologie di aiuti temporanei.

Sulla base dei dati pervenuti in occasione delle relazioni, il Dipartimento politiche comunitarie ha sintetizzato la posizione governativa in un *position paper*¹⁴ trasmesso alla fine di ottobre alla Commissione, con cui si è chiesta la prosecuzione a tutto il 2011 del quadro temporaneo sugli aiuti di Stato. Il documento ha segnalato la linea di continuità tra la crisi del settore bancario del 2008-2009 e la congiuntura negativa che ha investito le imprese, la cui difficoltà più evidente è stata il reperimento della liquidità necessaria per il loro fabbisogno finanziario, specie nei settori della produzione, del commercio e dei servizi e per le realtà imprenditoriali di più ridotte dimensioni. La riduzione, da parte delle

¹⁴ La relazione è rinvenibile sul sito del Dipartimento politiche comunitarie, all'indirizzo <http://www.politichecomunitarie.it/attivita/17541/aiuti-di-stao-temporanei-la-posizione-dellitalia>

banche, di finanziamenti a breve, medio o lungo termine ha riguardato in particolare le micro, le piccole e le medie imprese, nei confronti delle quali si sono registrate revoche di fidi o peggioramenti delle condizioni generali di accesso al credito. A conferma di ciò, è stato rilevato che proprio le PMI hanno subito maggiormente la diminuzione del saldo di crescita demografica delle imprese e il calo occupazionale registratosi nel 2009 e nel 2010. L'utilizzo degli aiuti temporanei ha tenuto conto di tale contesto, tanto è vero che le misure di sostegno temporaneo sono andate a beneficio delle PMI, in misura del 98%. Inoltre, poiché la crisi ha intaccato il meccanismo di rapporto fiduciario tra il composito e parcellizzato tessuto dell'imprenditorialità di ridotte dimensioni e il sistema finanziario di riferimento, frequentemente caratterizzato da elementi localistici, l'intervento pubblico è stato effettuato a un livello locale molto prossimo alle realtà colpite dalla crisi. Conseguentemente, la gran parte delle misure di sostegno alle imprese sono state messe in atto dalle autorità regionali e, talvolta, provinciali, particolarmente nelle aree del nord e centro Italia.

La gran parte degli interventi realizzati in Italia ha utilizzato la forma del sovvenzionamento diretto - strutturato sugli aiuti di importo limitato e compatibile (fino a 500.000 euro ad impresa nel triennio 2008 – 2010) – e quella dell'aiuto sotto forma di garanzia. In linea di massima, tutte le misure mirate ad assicurare una maggiore garanzia dei prestiti, con conseguente minore assunzione di rischio da parte del sistema bancario, hanno reso più disponibili gli istituti di credito alla concessione di finanziamenti anche nel periodo di crisi.

La particolare duttilità d'impiego e la semplicità e immediatezza di gestione degli aiuti di importo limitato ha fatto sì che essi ben si adattassero alle necessità dei primi e più urgenti interventi e che rimanessero uno degli strumenti più utilizzati anche in seguito, insieme agli aiuti sotto forma di garanzia. A beneficiare degli aiuti temporanei è stato in gran parte il settore manifatturiero.

Gli interventi anticrisi sono stati finalizzati, in primo luogo, al contenimento degli effetti della crisi attraverso il rafforzamento della componente finanziaria delle imprese, che ha consentito loro di continuare a svolgere l'attività corrente, limitando la diminuzione dei livelli occupazionali, anche grazie al finanziamento di progetti di politiche attive del lavoro e di formazione (rivolta in particolare ai lavoratori in cassa integrazione).

In secondo luogo, gli interventi per le imprese che hanno fatto ricorso alle misure di aiuto temporaneo sono stati diretti all'incentivazione di investimenti nel breve/medio periodo, altrimenti irrealizzabili attraverso il ricorso alle ordinarie fonti di approvvigionamento finanziario.

Non sono mancati, infine, anche interventi volti ad accompagnare i processi di riorganizzazione aziendale o a favorire investimenti più produttivi e innovativi, in grado di creare nuova occupazione o di consolidare quella esistente.

Nonostante il complesso scenario economico e le connesse difficoltà, le risorse pubbliche impegnate per la concessione di aiuti temporanei sono

state relativamente limitate, in conseguenza della rigorosa politica di bilancio del Governo.

Dalle valutazioni delle amministrazioni che hanno concesso gli aiuti temporanei, è emerso un impatto positivo nel periodo più acuto della crisi per i settori a vantaggio dei quali sono state previste. Senza l'attivazione di puntuali e mirati interventi è del tutto verosimile ritenere che l'improvvisa restrizione del credito avrebbe avuto conseguenze più gravi di quanto non sia avvenuto, soprattutto con riguardo alle micro, piccole e medie imprese, nei confronti delle quali si sono registrati la maggioranza degli interventi di sostegno nel periodo di crisi.

La concessione degli aiuti di Stato temporanei, quindi, ha contribuito a mantenere le condizioni per l'erogazione di credito alle imprese da parte delle banche. Il Governo, segnalando le tendenze delle prospettive di accesso al credito per il 2011, ha evidenziato l'andamento differenziato della crisi, che nel mezzogiorno d'Italia ha cominciato a manifestare gli effetti più cruenti con quasi un anno di ritardo rispetto a quanto non si sia verificato nel resto del Paese e ha pertanto chiesto alla Commissione europea, come si è già detto, di prorogare le misure temporanee per il 2011, con riguardo agli aiuti di importo limitato, agli aiuti sotto forma di garanzie e agli aiuti sotto forma di tasso di interesse agevolato.

Sulla base delle relazioni ricevute e delle richieste di tutti gli Stati membri, in data 2 dicembre 2010, la Commissione ha adottato una nuova Comunicazione che ha prorogato il quadro temporaneo degli aiuti di Stato anticrisi a tutto il 2011, con alcune modifiche. In particolare, gli aiuti di importo limitato possono essere concessi alle sole imprese che ne abbiano fatto richiesta entro il 31 dicembre 2010, e il massimale di 500.000 euro per impresa va calcolato nel periodo 1° gennaio 2008 – 31 dicembre 2011.

Le altre misure temporanee sono state prorogate senza sensibili modifiche, salva la loro inutilizzabilità quando destinatari sono le imprese in difficoltà. Le modifiche introdotte dalla Comunicazione del 2 dicembre hanno reso necessaria l'adozione il 23 dicembre 2010 di un nuovo DPCM, che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 18 gennaio 2011.

Le singole tipologie di aiuto - aiuti di importo limitato (articolo 3), aiuti sotto forma di garanzie (articolo 4) e aiuti sotto forma di tasso di interesse agevolato (articolo 5) - sono state autorizzate dalla Commissione europea, con distinte decisioni rinvenibili sul sito www.politichecomunitarie.it

Monitoraggio delle procedure in materia di aiuti di Stato

L'attività di monitoraggio, attivata dal Dipartimento politiche comunitarie per risolvere i casi di procedure di indagine formale e di recupero, avviati dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia, ha avuto negli ultimi anni ulteriori e consistenti sviluppi sotto il profilo sia del coordinamento, che dell'attività di consultazione con tutte le amministrazioni interessate.

Queste ultime sono state rese, infatti, sempre più consapevoli della necessità di interloquire il più possibile con i Servizi della Commissione

europea, sia per fornire risposte tempestive alle richieste di informazioni, sia per fornire aggiornamenti sui modi e sui tempi dei procedimenti di recupero.

Il risultato di tale monitoraggio è riscontrabile nei risultati positivi ottenuti, sia sotto il profilo delle procedure di indagine formale, che sotto quello delle procedure di recupero. In particolare, il *trend* positivo che traspare dai dati concernenti le indagini formali avrà inevitabilmente ripercussioni sulla diminuzione dei casi di recupero, dal momento che questi ultimi originano in massima parte proprio da procedure di indagine formale non risolte positivamente.

A giugno 2008, le procedure di indagine formale aperte dalla Commissione europea a carico dell'Italia riguardavano 32 casi di presunti aiuti di Stato illegali e incompatibili.

A fine mandato, nel novembre 2010, dopo 29 mesi, il numero delle procedure d'indagine formale è stato ridotto di più del 60%, passando da 32 a 12.

Delle 20 procedure di indagine formale chiuse, 12 sono state definitivamente archiviate, mentre per le rimanenti 8, la Commissione europea ha adottato una decisione di recupero.

A giugno 2008, le procedure di recupero di aiuti di Stato illegali e incompatibili aperte dalla Commissione europea a carico dell'Italia riguardavano 22 casi di aiuti illegali e incompatibili.

Nel novembre 2010, dopo 29 mesi, il numero delle procedure di recupero è complessivamente diminuito del 10%, passando da 22 a 20, delle quali ben 8 derivano da indagini formali per le quali la Commissione europea ha adottato una decisione di recupero.

Si rappresenta in proposito che due dei casi computati fra i recuperi pendenti, riguardano misure per le quali il Tribunale dell'Unione europea aveva annullato le decisioni di recupero, senza tuttavia decidere nel merito. Successivamente la Corte di giustizia ha a sua volta annullato le due sentenze del Tribunale, rimettendo al Tribunale medesimo il giudizio per il merito e rendendo di nuovo efficaci le decisioni della Commissione europea. Ad oggi, quindi, le amministrazioni sono tenute ad effettuare il recupero anche per i due casi, in attesa che il Tribunale decida nel merito.

Il finanziamento pubblico dei Servizi d'interesse economico generale (SIEG)

A metà del 2010 la Commissione europea ha pubblicato sul sito internet della Direzione Generale della Concorrenza le relazioni triennali degli Stati membri sull'applicazione della normativa europea sugli aiuti di Stato ai servizi di interesse economico generale (SIEG), previste dall'art. 8 della Decisione 2005/842/CE del 28 novembre 2005. La relazione italiana, di cui si è riferito nella relazione al Parlamento del 2009 è anche pubblicata sul sito del Dipartimento politiche comunitarie.

La citata decisione 2005/842/CE riguarda l'applicazione dell'art. 86, par. 2, TCE (ora art. 106 TFUE) agli aiuti di Stato sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico, concessi a determinate imprese incaricate della gestione di servizi d'interesse economico generale, ed è stata adottata dopo l'importante intervento della Corte di giustizia dell'Unione europea nella sentenza Altmark.

Essa fa parte del cosiddetto pacchetto Monti, che comprende altresì la disciplina degli aiuti di Stato concessi sotto forma di compensazione degli obblighi di servizio pubblico (comunicazione 2005/C 297/04) e la direttiva 2006/111/CE della Commissione del 16 novembre 2006, relativa alla trasparenza delle relazioni finanziarie tra Stati membri e le loro imprese pubbliche e alla trasparenza finanziaria all'interno di talune imprese.

Il 10 giugno 2010 la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sull'applicazione delle disposizioni europee in materia di SIEG, al fine di adempiere agli ulteriori impegni derivanti dal predetto pacchetto Monti e, in particolare, a quelli dettati dall'art. 9 della stessa decisione 2005/842/CE e dal punto 5 della comunicazione 2005/C 297/04, relativi alla necessità che la Commissione europea realizzi una valutazione di impatto sulla base di elementi concreti e dei risultati di ampie consultazioni che avrà effettuato basandosi in particolare sui dati forniti dagli Stati membri.

Ai fini della predetta consultazione, la Commissione europea ha elaborato un apposito questionario, rivolto oltre che alle autorità pubbliche, anche ai fornitori e utenti di servizi pubblici e loro associazioni, agli operatori, ai cittadini e a tutte le parti interessate, con il quale la stessa Commissione ha inteso, in particolare, acquisire il parere di tutte le parti interessate sull'applicazione del pacchetto SIEG.

Al riguardo, in seguito al coordinamento promosso dal Dipartimento per le politiche comunitarie con tutte le amministrazioni centrali e regionali, l'ANCI e l'UPI e con il contributo dell'Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato ¹⁵, si sono esaminate le tematiche di maggiore impatto derivanti dal predetto questionario, ed è stato predisposto un documento avente carattere generale, attraverso il quale si è rappresentata la posizione delle Autorità italiane sulla materia degli aiuti sotto forma di compensazione di oneri di servizio pubblico.

Il citato documento, che è stato trasmesso alla Commissione europea in data 7 ottobre 2010 ed è pubblicato sul sito del Dipartimento per le politiche comunitarie, in una prima parte fa un'analisi delle esperienze maturate e delle difficoltà incontrate nell'applicazione delle regole in materia - dall'adozione del pacchetto Altmark ad oggi - e nella seconda parte, formula una prima riflessione sulle possibili ipotesi di modifica, e eventualmente di semplificazione delle regole che presidiano i rapporti fra la materia degli aiuti di Stato e quella dei servizi pubblici.

Il contributo prende spunto dalle novità introdotte dal Trattato di Lisbona e sottende la necessità del coinvolgimento di tutti gli Stati membri e di tutte le Direzioni Generali della Commissione europea, non soltanto quindi della Direzione Generale per la Concorrenza. Esso, inoltre, è uno

¹⁵ L'AGCM ha anche reso un parere, su richiesta del Dipartimento per le politiche comunitarie, pubblicato sul bollettino del 11 ottobre 2010, con il numero AS761.

spunto per risolvere le difficoltà applicative e le incertezze sull'esatta portata di alcune delle disposizioni europee che regolano la materia dei SIEG, emerse a livello nazionale già in occasione della elaborazione della relazione triennale e riscontrabili anche nelle relazioni degli altri Stati membri.

Nel documento in parola le Autorità italiane hanno sottolineato, tra l'altro, la necessità che - fermo restando il ruolo degli Stati membri nella individuazione, organizzazione, disciplina ed erogazione del servizio - le regole poste a salvaguardia della concorrenza siano strutturate ed organizzate in coerenza con l'esigenza della massima certezza giuridica, secondo principi di immediatezza, trasparenza e semplicità e con l'esigenza della riduzione e della semplificazione degli oneri burocratici, il cui costo grava, in ultima analisi, sugli utenti dei servizi pubblici (pagamento delle tariffe) o sull'intera collettività (prelievo fiscale).

In quest'ottica, il documento rileva che l'impatto amministrativo delle regole di tutela della concorrenza deve essere effettivamente proporzionato alle dimensioni dei fenomeni i cui effetti distorsivi si intende limitare.

In tal senso, viene sottolineata l'opportunità di esplorare l'ipotesi secondo la quale il carattere puramente locale dei SIEG è idoneo a determinare una sorta di soglia di non rilevanza del SIEG medesimo, sotto il profilo europeo.

Al riguardo, il documento esamina il criterio della *"popolazione interessata"* come uno dei possibili meccanismi per l'attuazione della proposta, rilevando la necessità che tale criterio sia configurato in maniera tale da evitare il rischio che una attività economica, contendibile sul mercato, sia affidata ad un operatore (pubblico o privato) del mercato in questione a discapito dei principi del mercato interno.

Sotto il profilo dell'affidamento del servizio, le Autorità italiane hanno inoltre evidenziato come, se è vero che sul piano dell'astrattezza giuridica, lo svolgimento di procedure a evidenza pubblica non esclude, con assoluta certezza, la eventuale sussistenza di aiuti di Stato in favore dell'impresa selezionata, tuttavia esse, di norma, selezionando il fornitore più efficiente, rendono superflua la verifica della congruenza fra la compensazione ricevuta e i costi dell'impresa aggiudicataria e, di conseguenza, della sussistenza di una sovra-compensazione (verifica del cosiddetto terzo criterio Altmark).

In tal senso il documento rileva come la gara potrebbe rappresentare il rimedio più idoneo a superare le difficoltà applicative del terzo criterio, che la pregressa esperienza sulla applicazione del *test* Altmark ha fatto emergere. Più precisamente il documento mette in luce come l'espletamento della gara per l'attribuzione di un SIEG potrebbe costituire una presunzione assoluta di rispetto del terzo criterio, il che oltre a garantire certezza giuridica agli operatori potrebbe costituire un incentivo all'utilizzo delle procedure di gara.

Viene inoltre proposto, come peraltro suggerito dal più volte citato rapporto Monti (*"Una nuova strategia per il Mercato Unico – Al servizio dell'economia e della Società europea"* del 9 Maggio 2010), di adottare procedure di gara che abbiano caratteristiche di maggiore flessibilità, in

relazione alle esigenze delle piccole amministrazioni locali. Infatti, la procedura di gara, pur rappresentando comunque lo strumento più appropriato a selezionare l'impresa più adatta allo svolgimento del SIEG, in alcuni casi può presentare alcune problematiche in relazione a specifiche caratteristiche del SIEG o alla dimensione estremamente piccola dell'autorità aggiudicatrice.

Gli esiti della consultazione della Commissione confluiranno nella valutazione d'impatto - che la stessa Commissione è tenuta ad effettuare ai sensi dell'articolo 9 della decisione 2005/842/CE e dell'articolo 5 della Comunicazione 2005/C 297/04 -, i cui risultati devono essere comunicati al Parlamento europeo, al Comitato delle regioni, al Comitato economico e sociale e agli Stati membri.

Sempre con riguardo ai SIEG va segnalato, sotto il profilo della normativa nazionale in materia di servizi pubblici, che l'art. 47 della legge 4 giugno 2010, n. 96 (legge comunitaria 2009) ha attribuito al Ministro per le politiche europee, nell'ambito delle proprie competenze, il compito di assicurare l'adempimento degli obblighi di monitoraggio e informazione alla Commissione europea derivanti da disposizioni dell'Unione europea in materia di SIEG. Con successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri saranno stabilite le modalità attuative della disposizione in questione. Nell'ambito di tale attribuzione è prevista in particolare, la predisposizione delle relazioni periodiche triennali di cui all'art. 8 della già citata decisione 2005/842/CE della Commissione, del 28 novembre 2005.

Collaborazione con le istituzioni europee

Nell'ambito di un'indagine concernente la gestione del controllo sugli aiuti di Stato da parte della Commissione europea, nel mese di aprile 2010 la Corte dei Conti europea ha chiesto di incontrare la Corte dei Conti italiana, nonché alcune Amministrazioni centrali e regionali, al fine di acquisire le necessarie informazioni.

Il Governo, nel fornire le informazioni richieste, ha anche provveduto, per il tramite del Dipartimento per le politiche comunitarie, a coordinare le amministrazioni interessate, specie al fine di svolgere valutazioni circa i rapporti con la Commissione. Il Dipartimento ha quindi sintetizzato gli incontri con la Corte dei Conti in una relazione diramata a tutti gli interessati.

1.4. Tutela dei consumatori

Nel corso del 2010, le attività del Governo hanno tenuto conto dell'evoluzione della strategia e delle linee politiche sviluppate a livello europeo, con specifico riguardo alle priorità definite nei programmi delle Presidenze di turno (Spagna e Belgio), e al programma di azione annuale della Commissione europea, in base alla Strategia 2007-2013 per la politica dei consumatori, fondamentale per un corretto funzionamento e lo sviluppo del mercato e della concorrenza.

Con riferimento all'attuazione del Regolamento 2006/2004/CE, sulla cooperazione amministrativa per la protezione dei diritti dei consumatori, sono proseguiti i

contatti con le amministrazioni competenti per coordinare le modalità di attuazione della normativa e rendere sempre più operativa la realizzazione della rete europea volta a contrastare le violazioni alla disciplina di tutela i consumatori. In particolare, il Governo, attraverso il Ministero dello Sviluppo economico, ha gestito il sistema CPCS – *Consumer Protection Cooperation System* (Sistema di Cooperazione per la Protezione dei Consumatori), sia trasmettendo le richieste d'informazioni e quelle di misure di esecuzione (come Ufficio unico di collegamento), sia trattando i casi nelle materie di propria competenza (in qualità di Autorità competente). Inoltre, si è partecipato e coordinato l'intervento delle CA italiane per le seguenti riunioni: Comitato (CPC) per la protezione dei consumatori costituito dalla Commissione in attuazione degli artt. 19 e 20 del Regolamento, workshop settoriali organizzati in tale ambito dalla DG SANCO (Direzione Generale Salute e Consumatori) della Commissione europea, *European Consumer Summit* (cfr. *infra*, di seguito nel testo). Si è proceduto, poi, alla costante attività di consultazione e di diffusione dei documenti immessi nella banca dati della Commissione europea CIRCA (*Communication & Information Resource Centre Administrator*). È stato effettuato il coordinamento dell'attività di *sweep* 2010 riguardante la vendita *on-line* di biglietti per eventi culturali e sportivi, la quale è stata svolta per l'Italia dall'autorità competente, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), e del *Consumer Market Scoreboard*. È intervenuto, all'interno delle attività di cooperazione e di armonizzazione della legislazione e delle procedure applicative del Regolamento, lo scambio d'informazioni con le Autorità italiane competenti per la compilazione di questionari inviati alla Commissione europea, sul diritto applicabile e sul potere sanzionatorio delle Autorità stesse.

Su iniziativa e partecipazione della Commissione europea, del CPCS *training*, si è organizzato il corso di aggiornamento sull'utilizzo del sistema operativo di protezione dei consumatori rivolto alle Autorità italiane competenti per l'attuazione del Regolamento 2006/2004/CE.

Nell'ambito del CMEG (*Consumer Markets Experts Group*), gruppo informale di esperti degli Stati membri costituito nel gennaio del 2010, è stata garantita la partecipazione alle riunioni previste e si è offerto supporto tecnico per la realizzazione di studi, indagini e monitoraggi condotti dalla DG SANCO della Commissione in tema di tutela dei consumatori.

È stata altresì garantita la partecipazione al CPN (*Consumer Policy Network*), una rete di funzionari di alto livello che opera nel settore della politica dei consumatori, assicurando una fattiva collaborazione per il coordinamento nazionale e per la realizzazione delle attività di volta in volta indicate dalla stessa DG SANCO per assicurare un elevato grado di tutela dei consumatori e garantire un'efficace applicazione della normativa prevista in materia.

È stata inoltre assicurata la partecipazione al *Consumer Summit* 2010, evento annuale organizzato dalla Commissione europea. Il citato *summit* si è occupato del mercato dei servizi, in particolare in termini di accesso, scelta e correttezza dell'offerta al consumatore. Per tale evento sono stati organizzati una serie di *workshop* monotematici.

2. POLITICA AGRICOLA E PER LA PESCA

Nel corso del 2010, nel quadro della Politica Agricola Comune (PAC), l'Italia ha completato le attività necessarie al varo dei programmi di sviluppo rurale, ha partecipato all'elaborazione della normativa europea ed alla sua attuazione, con particolare riferimento ai principali settori produttivi e alle problematiche ambientali.

2.1. Sviluppo rurale

Nel corso del 2010 si sono intensificati a livello di Unione europea i momenti di approfondimento sulla riforma della PAC post-2013. Il Governo ha assicurato la propria attenta partecipazione a tali incontri, ribadendo la necessità che alla PAC sia garantito anche per il futuro un *budget* adeguato ai suoi sempre più ambiziosi obiettivi. Il Governo si è poi adoperato affinché la prevista redistribuzione tra Stati membri del *budget* agricolo non penalizzi il nostro Paese: nel merito, è stata espressa chiara contrarietà all'ipotesi di redistribuzione dei *plafond* nazionali sulla base del solo parametro della superficie, che finirebbe con il penalizzare le agricolture più vocate a produzioni di qualità e/o a maggior valore aggiunto.

In tema di riforma della PAC, il Governo ha avviato la consultazione delle Amministrazioni regionali e delle Organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo per la predisposizione di un documento condiviso da presentare a Bruxelles: la definizione del documento proseguirà nel 2011, anno nel corso del quale (nel mese di luglio) saranno presentate dalla Commissione le relative proposte legislative.

Per l'attuazione delle politiche di sviluppo rurale, l'Unione europea ha assegnato all'Italia 8,985 miliardi di euro per il periodo 2007-2013. Tali risorse, messe a disposizione attraverso il FEASR, a cui si aggiungono 8,656 miliardi di euro di quota nazionale, sono state utilizzate per attivare 21 PSR e il Programma Rete rurale nazionale. Le risorse disponibili ammontano mediamente a circa 2,2 miliardi di euro all'anno. Il 2010 è stato il primo anno di verifica dell'efficienza del "sistema Italia", ai fini della capacità di raggiungere la soglia minima di spesa per evitare il disimpegno dei fondi europei. Alla data del 31 dicembre 2010, sono stati effettuati pagamenti per complessivi 4,098 miliardi di euro (di cui 2,048 miliardi di euro di quota FEASR), corrispondenti al 23,2% delle disponibilità totali per il periodo di programmazione 2007-2013, superando di 877 milioni di euro la quota di disimpegno (di 399 milioni di euro di quota FEASR).

E' stata portata a termine la semplificazione delle procedure sia per le misure a superficie, che per le misure strutturali, con conseguente riduzione del tempo intercorrente tra la domanda di aiuto e l'accredimento del contributo pubblico dovuto ai beneficiari. Attraverso la Rete rurale nazionale sono state potenziate le postazioni delle Regioni i cui PSR scontavano maggiori difficoltà, in modo da far recuperare i ritardi accumulati nella fase istruttoria e di controllo delle domande di aiuto presentate. Nella fase di riprogrammazione post *Health Check*, è stato istituito il "fondo IVA", in modo da consentire a tutti i beneficiari pubblici, senza aggravio per lo Stato, di accedere ai finanziamenti previsti dai PSR. Con l'obiettivo di garantire la diffusione del collegamento a *internet* ad alta velocità nelle aree rurali, è stato predisposto il progetto "Banda larga nelle aree rurali d'Italia", approvato con Decisione C(2010)2956 del 30 aprile 2010, ai fini del

successivo finanziamento nell'ambito dei vari PSR. Sono state, inoltre, aggiornate le linee guida nazionali sull'ammissibilità delle spese relative a programmi cofinanziati, in modo da superare alcune criticità evidenziate da alcune Autorità di gestione dei PSR e da Organismi pagatori.

Nel 2010 l'Italia ha visto riconosciute 24 denominazioni: 13 DOP e 11 IGP, che rappresentano prodotti di qualità distribuiti sull'intero territorio nazionale. Sono state, inoltre, trasmesse ai Servizi comunitari 6 richieste di registrazione ai sensi del Regolamento (CE) n. 510/2006. Per quanto riguarda i riconoscimenti dei consorzi incaricati della tutela dei prodotti DOP e IGP ai sensi dell'art. 14 della Legge 526/99, per l'anno 2010 sono stati incaricati con apposito decreto 7 consorzi.

Per quanto concerne l'attività di tutela e protezione delle II.GG. associate a prodotti agroalimentari, ai vini e agli spiriti sia a livello nazionale che internazionale, dove le denominazioni italiane soffrono di fenomeni di usurpazione, evocazione e imitazione che producono danni economici incalcolabili sia ai produttori che al sistema Italia, ci si è attivati per la registrazione della menzione Talento, che identifica il sistema di produzione dello spumante secondo il metodo classico sia come marchio comunitario (Regolamento (CE) n.207/2009), che come marchio internazionale.

Nel settore vitivinicolo, le procedure messe in atto a livello nazionale hanno permesso l'utilizzazione di un *plafond* nettamente superiore a quello originariamente assegnato; rispetto allo stanziamento iniziale di 20 milioni di euro, è stato infatti possibile beneficiare di 35 milioni di euro di fondi europei, grazie alle economie realizzate dalle altre misure previste dal programma nazionale realizzato in attuazione della OCM vitivinicola.

Per le colture diverse dal vino si è invece fatto ricorso all'art. 68 del Regolamento CE n. 73/2009. In questo caso sono stati stanziati 70 milioni di euro di fondi europei, a cui si aggiungono 23,3 milioni di euro di risorse nazionali; dalle prime proiezioni effettuate sui pagamenti che dovranno essere eseguiti entro il 30 giugno 2011 emerge un fabbisogno di circa 150 milioni di euro, di cui si dovrà tener conto nella fase di revisione del decreto ministeriale attuativo della disposizione europea sopra citata.

Nel quadro dei *dossier* riguardanti i lavori preparatori sui temi trattati nelle riunioni del Comitato Speciale Agricoltura, il Governo è riuscito a far modificare sostanzialmente una proposta della Commissione tesa a ridefinire le modalità di calcolo dell'aiuto europeo destinato alle organizzazioni di produttori ortofrutticoli per la realizzazione dei programmi operativi previsti dall'OCM di settore, scongiurando le notevoli perdite economiche per il comparto nazionale che si sarebbero verificate qualora la proposta fosse stata approvata nella formulazione iniziale.

Al fine di semplificare le procedure di notifica nel settore aiuti di Stato, è stata elaborata una misura tipo a livello nazionale (N431/2010 - pagamenti silvoambientali), in attuazione degli articoli 36 (lett. b, punto V) e 47 del regolamento (CE) n. 1698/2005. Sono stati notificati o comunicati in esenzione e conseguentemente autorizzati dalla Commissione europea gli aiuti di Stato di seguito elencati: aiuti di importo limitato alle imprese operanti nel settore della produzione agricola primaria (N 706/2009 – decisione C(2010) 715); regime di aiuti per favorire l'accesso al mercato dei capitali alle PMI nei settori agroalimentare, agricolo, della pesca (N 136/2010); incentivi per l'acquisto di

macchine agricole (XA 76/2010); contributo per la partecipazione del giovane imprenditore agricolo (o di un proprio collaboratore) alla manifestazione fieristica SIAL, Parigi - 17/21 ottobre 2010 (XA 97/2010); supporto scientifico per l'elaborazione e l'attuazione della normativa europea nel settore dell'agricoltura biologica (X 292/2010); sostegno all'interprofessione e iniziative delle organizzazioni dei produttori (XA 136/2010); garanzie a prima richiesta in *de minimis* alle imprese agricole condotte da giovani agricoltori (N 403/2010); Amaltea Spa (N 423/2010); procedura concorsuale per la selezione di progetti di ricerca industriale nel settore dell'agricoltura compresa l'acquacoltura, proposti da PMI condotte da giovani imprenditori agricoli, da realizzare attraverso la collaborazione con uno o più organismi di ricerca (X 403/2010); premio sotto forma di contributo per la partecipazione del giovane imprenditore (o di un proprio collaboratore) a forum per lo scambio di conoscenze tra imprese, a concorsi, mostre e fiere (XA 201/2010); determinazione dei criteri e delle modalità per la realizzazione di progetti o programmi di attività di ricerca, sviluppo e valorizzazione della qualità e dell'innovazione di processo, nonché per la concessione dei relativi contributi concernenti la filiera del settore corilicolo (X 404/2010 e XA 200/2010); determinazione dei criteri e delle modalità per la realizzazione di progetti o programmi per lo sviluppo e la valorizzazione della qualità e dell'innovazione di processo, nonché per la concessione dei relativi contributi concernenti la filiera del settore florovivaistico (X 423/2010 e XA 205/2010).

2.2. Partecipazione all'elaborazione della normativa europea e all'attività di cooperazione internazionale

E' stata ottenuta, attraverso l'approvazione della Decisione della Commissione del 12 dicembre 2010, l'autorizzazione ad anticipare il versamento del 50% dei pagamenti disaccoppiati destinati agli agricoltori italiani. Tale decisione, che è derivata da una specifica richiesta italiana per fronteggiare il perdurare della crisi economica che ha interessato le aziende agricole nazionali (aggravata dall'andamento climatico avverso), ha dato la possibilità di pagare sino a 1,9 miliardi di euro a partire dal 16 ottobre 2010.

Il Governo è stato, altresì, impegnato nella definizione del regolamento riguardante l'aggiornamento dei massimali nazionali dei pagamenti diretti per l'inclusione degli importi derivanti dal regime di aiuti per l'estirpazione dei vigneti: con tale normativa sono stati resi disponibili per l'Italia 3,7 milioni di euro da utilizzare per attribuire titoli all'aiuto agli agricoltori che hanno beneficiato del premio all'estirpazione dei vigneti lo scorso anno.

Il Governo ha, inoltre, partecipato ai lavori del Gruppo ad alto livello sul settore lattiero-caseario, istituito dalla Commissione europea a seguito della grave crisi di mercato che ha interessato il comparto. Le risultanze del Gruppo sono state utilizzate dall'Esecutivo europeo per la predisposizione di apposite proposte legislative che mirano ad assicurare una migliore gestione dei mercati ed evitare la volatilità dei prezzi. Tali proposte saranno oggetto di dibattito nel corso del 2011 per la loro definizione.

L'attività di cooperazione internazionale si è rivolta principalmente al sostegno del partenariato istituzionale e territoriale in favore di Paesi recentemente entrati a far parte dell'Unione europea, dei Paesi tuttora in preadesione e di quelli rientranti nell'area di vicinato, con i quali la stessa Unione europea ha stabilito

rapporti di collaborazione preferenziali. Per quanto riguarda le attività di cooperazione istituzionale, nel corso del 2010 è stato gestito un progetto di gemellaggio amministrativo (*Twinning*) riguardante il settore dei pagamenti diretti in Bulgaria.

E' stata, inoltre, assicurata la partecipazione a tutti i comitati istituiti a livello europeo e internazionale, come il comitato permanente per la ricerca in agricoltura (SCAR), i *Collaborative Working Group* (CWG) di interesse per il settore agricolo, agroalimentare e forestale, l'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OECD), il Consiglio Internazionale di Coordinamento (ICC) del Programma *Man and Biosphere* (MAB) dell'UNESCO. In tema di ricerca e sperimentazione è stata inoltre assicurata l'attuazione delle azioni internazionali *ERANET coordinated actions*, previste dal 7° Programma Quadro (FP7), finalizzate al coordinamento della ricerca europea su tematiche specifiche, al fine di razionalizzare e massimizzare l'efficacia dell'uso delle risorse destinate alla ricerca a livello europeo.

Il Governo è anche entrato a far parte dei *Governing e Managment Board* delle iniziative di programmazione congiunta (*Joint Programming Initiatives-JPI*) in tema di ricerca a livello europeo, portando il proprio contributo attivo alla definizione delle *Strategic Research Agenda* di *JPI Agriculture Food Security and Climate Change* e *JPI Healthy Diet for an Healthy Life*.

In campo fitosanitario è stata assicurata la partecipazione di esperti nazionali ai gruppi di lavoro istituiti dalla Commissione europea per assicurare il superamento delle barriere fitosanitarie all'*export* di prodotti ortofrutticoli verso Cina, Canada, Stati Uniti, Federazione Russa, Messico, Mercosur.

Il Governo è stato, inoltre, attivamente impegnato nella discussione sulla modifica della normativa europea in materia di qualità, avviata nel mese di ottobre 2008 con la pubblicazione del Libro Verde sulla qualità dei prodotti agricoli e con la presentazione della proposta legislativa sul futuro della politica di qualità.

Per la realizzazione dell'obiettivo di gestione a livello europeo dei lavori del Comitato Permanente per l'agricoltura biologica (art. 37 del Regolamento 834/07/CE), il Governo ha continuato a partecipare a Bruxelles alle riunioni di tale Comitato, operante presso la Commissione e ai Gruppi di lavoro che si sono tenuti presso il Consiglio, per la modifica e l'adeguamento della regolamentazione europea del settore. Tra gli argomenti di maggiore rilievo affrontati, vi sono state la proposta di regolamento sul vino biologico e la predisposizione di linee guida di controllo in agricoltura biologica.

E' stata altresì assicurata la partecipazione al gruppo di lavoro istituito al fine di attuare la direttiva 2010/52/UE, di modifica della direttiva 2006/42/EC (Direttiva macchine) e al gruppo di lavoro incaricato di predisporre linea guida per l'applicazione della normativa sull'adeguamento e la manutenzione di trattori agricoli o forestali ai sensi delle disposizioni di cui alla direttiva 89/655/CEE.

2.3. Attuazione delle norme europee

Con l'obiettivo di attuare la direttiva 2009/128(CE, che istituisce un quadro comune ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi, sono state armonizzate a livello nazionale le linee guida per la produzione integrata che, allo stesso tempo,

rappresentano l'architettura di base per l'istituzione di un sistema di qualità nazionale della produzione integrata e l'insieme delle regole tecniche che gli agricoltori devono rispettare per ottenere qualsiasi tipo di aiuto riconducibile ai programmi cofinanziati con fondi europei.

E' stato emanato il decreto ministeriale 21 gennaio 2010, n. 1110, relativo alle modalità di utilizzazione e di controllo dell'importo cumulativo massimo di aiuti *de minimis* assegnato all'Italia ai sensi del regolamento 1535/2007/CE. In collaborazione con AGEA, sono stati istituiti il Catalogo e il Registro degli aiuti di stato, che costituiscono, rispettivamente, la banca dati di tutte le norme nazionali e europee esistenti in materia di aiuti di Stato e la banca dati di tutti gli aiuti erogati sulla base delle norme presenti nel catalogo. Per illustrare il funzionamento del catalogo e della banca dati è stato organizzato un percorso formativo che ha coinvolto tutte le Regioni e le Province autonome e gli uffici del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

E' stata data, altresì, attuazione all'art. 2, comma 133, della legge del 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), che prevedeva il rifinanziamento del Piano irriguo nazionale, ripartendo le disponibilità residue, ammontanti a circa 594 milioni di euro, per il 70% alle Regioni del Centro Nord (416 milioni di euro) e per il restante 30% alle Regioni meridionali (178 milioni di euro). Il nuovo Piano irriguo nazionale è stato predisposto in attuazione della direttiva 2000/60/CE, che istituisce un quadro comune nel settore delle acque; tutti gli interventi programmati sono infatti finalizzati a razionalizzare l'uso della risorsa e a realizzare ogni sinergia possibile con gli analoghi investimenti sostenuti dalle Regioni attraverso i PSR. Per la prima volta sono stati introdotti criteri di riprogrammazione automatica per le opere che non partiranno entro diciotto mesi dal finanziamento e create le condizioni per realizzare impegni in *overbooking*, nei casi le Regioni decidano di spostare gli investimenti del Piano irriguo sul rispettivo PSR.

In attuazione dell'art. 68 del Regolamento 73/2009/CE e dell'art. 103 *unvicies* (Organizzazione comune di mercato del vino) del Regolamento 1234/07/CE, per la prima volta dall'anno di istituzione del Fondo di solidarietà nazionale è stato attivato il cofinanziamento europeo ai fini dell'attuazione della misura assicurazioni agevolate in agricoltura.

Nel settore viticolo, è stato inoltre predisposto un protocollo di campionamento e analisi dei materiali soggetti a certificazione, al fine di allineare le procedure ai nuovi standard europei adottati con il decreto ministeriale del 7 luglio 2006, che recepisce la direttiva 2005/43/CE.

Al fine di garantire la messa a regime dell'anagrafe degli equidi, soprattutto per quanto riguarda il sistema sanzionatorio, è stato predisposto uno schema di decreto legislativo approvato dalla Conferenza Stato-Regioni e inviato all'esame delle competenti Commissioni parlamentari. Attraverso tale dispositivo si introducono sanzioni efficaci e proporzionate, secondo quanto stabilito dal regolamento europeo. Come previsto dal Regolamento (CE) n. 504/2008, l'elenco delle organizzazioni preposte al rilascio dei passaporti per gli equidi è pubblicato sul sito internet Mipaaf.

2.4. Problematiche ambientali, politiche di qualità e organismi geneticamente modificati

Nel corso del 2010, con il supporto della Rete rurale nazionale, è stato realizzato il primo rapporto di valutazione sull'impatto della condizionalità in Italia, dal quale emerge che la riduzione dell'erosione del suolo, il mantenimento della fertilità dei terreni e la salvaguardia della biodiversità sono tutti risultati positivi ottenuti dall'agricoltura italiana nella nuova sfida ambientale collegata alla Politica agricola comune. Le verifiche in campo sul rispetto dei vincoli imposti dalla normativa europea hanno interessato nel 2008 oltre 22.000 aziende, più che quadruplicate rispetto al 2005, che rappresenta il primo anno di applicazione del nuovo regime. Le infrazioni contestate sono state 2.600, legate in molti casi alla complessità operativa e burocratica dei criteri di gestione obbligatori, soprattutto nelle zone vulnerabili ai nitrati. Queste complessità non hanno comunque impedito di raggiungere concreti risultati positivi in termini di attenuazione dell'impatto ambientale legato ad alcune attività agricole.

E' stato anche approvato il Piano Strategico sui Nitrati, il cui obiettivo è il miglioramento della *governance* sul fronte dell'attuazione della direttiva stessa. Sono state attivate azioni con il coinvolgimento di soggetti istituzionali ed associazioni di settore. In tale ottica le azioni intraprese, attraverso il coinvolgimento di soggetti istituzionali e associazioni di settore, sono state orientate verso: l'informazione e la divulgazione di notizie attinenti l'agricoltura biologica nel territorio nazionale, rivolta ai consumatori ed ai produttori, attraverso il sito SINAB; l'informatizzazione della gestione dei dati di settore sulla base delle informazioni del SIAN; la ricerca applicata per il supporto alla definizione della normativa, attraverso il coinvolgimento della comunità scientifica; la promozione del biologico nazionale sui mercati nazionali ed internazionali (attraverso campagne informative, partecipazioni a fiere, etc...); il piano sementiero nazionale per l'individuazione delle migliori varietà colturali per l'agricoltura biologica; il sostegno all'interprofessione attraverso la realizzazione di bandi e avvisi per il miglioramento della qualità e della logistica delle produzioni biologiche.

In materia di organismi geneticamente modificati, il Governo ha partecipato al dibattito europeo avviato in sede europea sulla proposta di modifica dell'attuale impianto normativo sull'autorizzazione alla coltivazione. Con il supporto della Rete rurale nazionale, è stata ultimata la prima bozza del libro bianco "Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici", volto a delineare le strategie di adattamento atte a fronteggiare gli impatti dei cambiamenti climatici sull'agricoltura e le strategie di mitigazione che contribuiscono a ridurre la concentrazione dei gas serra in atmosfera.

2.5. Settore forestale

Il Governo ha contribuito alla definizione, al coordinamento e sostegno della posizione italiana per la redazione del Libro Verde sulla protezione ed informazione forestale, ufficialmente presentato dalla Commissione europea il 1° marzo 2010, fornendo, tra l'altro, suggerimenti sulle possibili azioni forestali comuni da realizzare a livello UE dopo il 2013. In tale occasione si è posto

l'accento sulla protezione attiva delle foreste, tramite una gestione sostenibile che possa contemperare le funzioni ambientali e produttive.

Si è provveduto alla partecipazione ai lavori del gruppo di esperti sugli incendi boschivi istituito presso la Commissione europea – DG Ambiente, volta a scambiare informazioni sulle esperienze maturate in ogni campagna AIB, nonché discutere e valutare congiuntamente la predisposizione di normative europee riguardanti gli incendi boschivi.

Il Governo, attraverso il Servizio CITES, ha partecipato al processo normativo che ha portato al Regolamento UE 737/2010 della Commissione recante modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1007/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sul commercio dei prodotti derivati dalla foca.

In preparazione della 15^a conferenza degli Stati Parte tenutasi a Doha (Qatar) nel marzo 2010, è stata rappresentata la linea del Governo contraria all'inclusione del corallo rosso del mediterraneo (*Corallium rubrum*) e degli altri coralli preziosi del Pacifico nelle appendici della CITES. Anche dopo la mancata inclusione di tali specie nelle appendici della CITES, viene costantemente rappresentata la posizione italiana contraria all'introduzione unilaterale da parte dell'Unione europea del corallo rosso negli allegati al Regolamento (CE) n. 338/1997 del Consiglio.

In ordine all'attuazione del piano d'azione per le foreste 2007-2011 (comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 15 giugno 2006, redatta in conformità con la risoluzione del Consiglio del 15 dicembre 1998), determinante è stato il lavoro svolto dal Governo al Tavolo di coordinamento forestale, istituito in accordo con il Programma Quadro per il settore forestale del dicembre 2008, che ha anche definito il contributo italiano alla consultazione pubblica proposta dalla Commissione relativa alle tematiche trattate dal Libro verde sulla protezione e l'informazione forestale.

Il Governo ha, inoltre, partecipato attivamente ai lavori di coordinamento forestale portati avanti in sede europea dal Comitato Permanente Forestale, istituito a Bruxelles ai sensi della decisione del Consiglio del 29 maggio 1989, che si è riunito quattro volte nell'anno e che viene coadiuvato da sottogruppi di lavoro riguardanti argomenti specifici. L'attività governativa ha riguardato le proposte di revisione, in termini di recepimento della normativa europea, delle direttive relative alla gestione dei rifiuti - Direttiva 2008/98 - e alla tutela della risorsa idrica dall'inquinamento, che hanno portato alla recente modifica del D.L.vo 152/06.

Nell'anno 2010, inoltre, è stato profuso un notevole impegno nella determinazione delle procedure di attuazione del Decreto Legislativo n. 386 del 10/11/2003, di recepimento della Direttiva 1999/105/CE, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione, mediante la definizione delle "Regioni di provenienza e dei materiali di base". In accordo con le Regioni è stata predisposta una proposta operativa che è stata inviata alla Commissione europea per la definitiva approvazione.

Per quanto riguarda l'attuazione del piano d'azione dell'Unione europea per l'applicazione delle normative, la *governance* ed il commercio nel settore forestale (*Forest Law Enforcement, Governance and Trade – FLEGT*), nell'anno 2010 si è provveduto a fornire i necessari contributi per dare piena attuazione al Regolamento (CE) n. 2173/2005, relativo all'istituzione di un sistema di licenze

FLEGT (*Forest Law Enforcement, Governance and Trade*) per l'importazione di legname nella Comunità europea.

Il Governo ha partecipato a quattro riunioni del Gruppo di lavoro del Consiglio per la definizione del regolamento che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati. Il lavoro svolto ha portato al Regolamento n. 995/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010 che stabilisce gli obblighi degli operatori che commercializzano legno e prodotti da esso derivati e che entrerà a pieno regime a decorrere dal 3 marzo 2013.

Per quanto riguarda le politiche europee di *green public procurement (GPP)*, si è anche preso parte all'incontro conclusivo del gruppo di lavoro della Commissione europea in materia di promozione degli acquisti verdi delle amministrazioni pubbliche (Bruxelles, 12 novembre 2010).

In materia di sicurezza agroambientale ed agroalimentare i settori d'intervento del Governo per l'anno 2010 sono stati essenzialmente quelli della zootecnia e delle carni, dei prodotti lattiero-caseari, dell'olio d'oliva, del vino, dello zucchero, del tabacco, degli animali vivi, dei prodotti di qualità certificata (D.O.P., I.G.T., agricoltura biologica), degli O.G.M., dei pesticidi e dei contaminanti in genere.

Nei primi otto mesi dell'anno 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno 2009 sono state segnalate all'Autorità giudiziaria 80 persone (+ 77,8% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente), sono state elevate 423 sanzioni amministrative (+ 249,6%), per un importo sanzionatorio notificato di € 423.000,00, sono stati effettuati 2342 controlli (+84,6%). Le Regioni dove si è conseguito un migliore risultato sono il Piemonte, l'Emilia-Romagna, la Toscana, le Marche, l'Abruzzo, la Campania, la Puglia la Basilicata e la Calabria.

In materia di incendi boschivi, si è provveduto a partecipare alla presentazione dei risultati conclusivi del progetto "*FIRE PARADOX*", svoltasi a Freiburg – Germania, il 25 e 26 febbraio 2010 ed al Meeting del progetto europeo per la determinazione delle cause degli incendi boschivi, ad Ispra (VA), il 27 gennaio 2010.

Nell'anno 2010 è stato concluso il progetto di ricerca W.I.C.A.P. (*Wildfire Criminal Analysis Program*) realizzato dal Corpo forestale dello Stato con la consulenza del Centro Scienze Forensi di Torino e cofinanziato al 70% dalla Commissione europea, *Directorate General Justice Freedom and Security*, riguardante la realizzazione di un sistema informatico di analisi criminale a supporto delle indagini investigative per la individuazione degli incendiari dolosi.

Sono stati rispettati gli impegni relativi alla trasmissione all'EUROSTAT dei dati di produzione e commercio internazionale di legno e derivati, secondo quanto previsto dall'*Intersecretariat (UE, UNECE, FAO) Working Group on Forest Sector Statistics*, a mezzo dell'apposito questionario JFSQ (*Joint Forest Sector Questionnaire*) trasmesso ogni anno ai paesi membri dell'Unione e dell'ONU.

Si è anche provveduto ad attività di monitoraggio degli ecosistemi forestali presenti sul territorio nazionale. Nel corso del 2010, questo compito è stato realizzato anche mediante attività cofinanziate dall'Unione europea, ed in particolare: Progetto *LIFE+ "EnvEurope"* (LIFE08/ENV/IT/000399), che avrà la durata di 4 anni (2010-2013) e che vede il CFS impegnato in qualità di Beneficiario Associato, sotto il coordinamento generale del CNR-ISMAR di Venezia; Finalizzazione e conclusione del Progetto *LIFE+ "FutMon"* (*Further*

Development and Implementation of an EU-level Forest Monitoring System – LIFE07ENV/D/000218 – 2009/2010) che ha visto il CFS impegnato in qualità di Beneficiario Associato, sotto il coordinamento generale del vTI di Amburgo (Germania).

In relazione al Regolamento (CE) del Consiglio n. 338/1997 relativo alla protezione della flora e della fauna minacciate di estinzione mediante il controllo del loro commercio e al Regolamento (CE) 3254/91 sul controllo dell'introduzione di pellicce di animali o altri prodotti derivati, l'attività governativa si è realizzata attraverso il Servizio CITES, che, nel corso del 2010, ha provveduto a dare costante attuazione alla regolamentazione europea in materia di applicazione della Convenzione di Washington.

L'attività governativa è consistita in operazioni di certificazione e di controllo degli *specimen* sia sul territorio nazionale che in area doganale, inoltre, si è partecipato alle riunioni periodiche dell'*Enforcement Working Group*, gruppo di lavoro sull'attuazione della normativa CITES, costituito in base all'art. 14 del Regolamento (CE) 338/97, tenutesi a Bruxelles il 29-30 aprile e il 4-5 novembre 2010.

2.6. Pesca marittima e acquacoltura

Per la pesca il Governo ha partecipato, come di consueto, al processo normativo svoltosi all'interno del Gruppo istituzionale della Politica Interna-Esterna della pesca presso il Consiglio dell'Unione europea sui regolamenti e/o proposte di regolamenti concernenti norme e modifiche di norme che regolano il settore. Ha preso parte ai Comitati di Esperti sui prodotti della pesca per trattare norme concernenti le Organizzazioni di produttori, la formazione dei prezzi delle singole specie ittiche, il monitoraggio del mercato e le eventuali relazioni con l'OCM e i contingenti autonomi di prodotti della pesca in favore del mercato europeo.

Il Governo ha inoltre partecipato alle sessioni del Comitato Controllo pesca per discutere ed approvare il Regolamento di applicazione del Regolamento Controllo n.1224/09 e, eventualmente, seguirne l'attuazione.

Nel settore della pesca e dell'acquacoltura, durante il 2010, è stata presentata, dalla Commissione, una nuova versione della proposta di riforma della Politica della pesca, comprensiva anche del riassetto dell'Organizzazione dei mercati. Tale riorganizzazione ricopre un ruolo cruciale nell'ambito della ridefinizione del settore, tenendo conto sia del particolare momento che attraversa il settore stesso, sia delle prospettive che potrebbero emergere.

Detta proposta, dopo una preliminare discussione con gli Stati membri è stata, tuttavia, ritirata in quanto necessitava di maggiore riflessione da parte della Commissione, alla luce anche di normative successivamente entrate in vigore.

Il Governo ha seguito nel corso del 2010 le Commissioni miste costituite per vigilare sulla corretta e puntuale interpretazione ed applicazione dei numerosi accordi di pesca intercorrenti tra l'Unione europea ed i Paesi terzi in cui la flotta italiana si trova ad operare; ha partecipato, altresì, attivamente al rinnovo del protocollo di quegli accordi che erano in scadenza nel corso del prossimo anno.

Più specificatamente, sono stati discussi la proposta di regolamento concernente i TAC e QUOTE per il 2011, al quale l'Italia è interessata per la specie del tonno

rosso e la proposta di Regolamento relativo alla fissazione dei prezzi di orientamento per le specie ittiche fresche e congelate del 2011.

Per quel che concerne i punti relativi all'adozione del programma operativo nazionale e all'individuazione di distinte Autorità di Gestione, Certificazione ed Audit, l'Amministrazione ha provveduto nell'aprile 2010 ad inviare alla Commissione europea il nuovo Programma Operativo FEP 2007/2013 che sostituisce quello già approvato dalla Commissione europea nel dicembre 2007, approvato con Decisione C(2010) 7914.

Dopo aver completato l'attività diretta ad attivare il sistema di gestione e controllo del FEP, l'Amministrazione competente ha concentrato i propri sforzi sulla erogazione e la rendicontazione della spesa, raggiungendo l'obiettivo di evitare il disimpegno automatico previsto dalla regolamentazione europea per la fine del 2010. Nel corso degli ultimi mesi le attività inerenti l'attuazione del Programma Operativo FEP hanno pertanto subito un'ulteriore accelerazione attraverso l'impegno sinergico di tutti i soggetti coinvolti – Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, Regioni, AGEA e SIN - coadiuvati anche dalla collaborazione di personale del Comando delle Capitanerie di Porto.

Proprio a seguito di tale sforzo congiunto è stato possibile presentare alla Commissione europea sei domande di pagamento, a fronte delle spese realizzate dall'Amministrazione centrale, per un totale di quota europea pari a 44,8 Meuro.

Per quanto attiene la parte di competenza regionale, l'Amministrazione competente ha dedicato massimo impegno per il rilascio del sistema SIPA da parte di SIN, assicurando un'assistenza costante alle Regioni nell'attuazione delle procedure relative alle misure attivate, anche attraverso apposite sessioni formative.

Il Governo ha seguito nel corso del 2010 le Commissioni miste costituite per vigilare sulla corretta e puntuale interpretazione ed applicazione dei numerosi accordi di pesca intercorrenti tra l'Unione europea ed i Paesi terzi nei cui mari la flotta italiana si trova ad operare; ha partecipato, altresì, attivamente al rinnovo del protocollo di quegli accordi che erano in scadenza nel corso del prossimo anno.

E' stata discussa la proposta di regolamento concernente TAC e QUOTE per il 2011, al quale l'Italia è interessata per la specie del tonno rosso e la proposta di Regolamento relativo alla fissazione dei prezzi di orientamento per le specie ittiche fresche e congelate del 2011. Per quanto concerne il TAC del tonno rosso, il Governo ha partecipato a diverse riunioni tecniche presso la Commissione per discutere aspetti tecnici e scientifici su detta specie, che riveste particolare importanza per la flotta italiana.

LISTA DEGLI ACRONIMI

- ABI** (Associazione bancaria italiana)
- AGEA** (Agenzia per le erogazioni in agricoltura)
- AIA** (Associazione italiana allevatori)
- AIB** (Antincendio boschivo)

ANIA (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici)
APE (Accordo di partenariato economico)
ASA (Accordo di stabilizzazione e associazione)
ASL (Azienda sanitaria locale)
CAA (Centri autorizzati di assistenza agricola)
CITES (Convention on international trade of endangered species)
CNEL (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro)
CWG (Collaborative *working group*)
CRA (Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura)
DNA (Acido desossiribonucleico)
DOP (Denominazione di origine protetta)
EFTA (*European free trade association*)
FAO (Food and agriculture organization)
FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
FEP (Fondo europeo per la pesca)
FLEGT (*Forest law enforcement, governance and trade*)
GAL (Gruppo azione locale)
GPP (*Green public procurement*)
IAI (Iniziativa adriatico ionica)
ICC (Consiglio internazionale di coordinamento)
IG (Indicazione geografica)
IGP (Indicazione geografica protetta)
IGT (Indicazione geografica tipica)
JFSQ (*Joint forest sector questionnaire*)
IZS (Istituto zooprofilattico sperimentale)
MAB (*Man and biosphere*)
OCM (Organizzazioni comuni dei mercati agricoli)
OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico)
OECD (Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo)
OGM (Organismo geneticamente modificato)
ONU: Organizzazione delle nazioni unite
PAC (Politica agricola comune)
PSR (Programmi regionali di sviluppo rurale)
PT (Piattaforme tecnologiche)
SCAR (Comitato permanente per la ricerca in agricoltura)

SIAN (Sistema informativo agricolo nazionale)
SIN (Sistema informativi nazionale)
SINAB (Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica)
SIPA
TAC (*Total allowable catch*)
TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea)
UNESCO (United nations educational scientific and cultural organization)
UNIRE (Unione nazionale per l'incremento delle razze equine)
WICAP (*Wildfire criminal analysis program*)

3. POLITICA PER I TRASPORTI E LE RETI TRANSEUROPEE

Trasporto terrestre

Attività inerenti il Consiglio trasporti dell'Unione europea

E' stata adottata la direttiva 2010/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 luglio 2010 sul "quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS) nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto". Si tratta di una direttiva "quadro" che permetterà alla Commissione di adottare specifiche per la realizzazione di sei azioni prioritarie sullo sviluppo degli ITS e obbligherà gli Stati membri a porre in essere programmi di sviluppo di tali sistemi in maniera coordinata a livello europeo.

Con l'adozione invece della direttiva 2010/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 giugno 2010 "in materia di attrezzature a pressione trasportabili" l'Unione europea ha inteso aggiornare le norme preesistenti (direttive 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE) nel settore, coordinandole con le norme internazionali vigenti in materia di trasporto delle merci pericolose sulle tre modalità di trasporto (accordi ADR per la strada, RID per la ferrovia e ADN per le vie navigabili) e con la legislazione europea in materia di accreditamento degli enti di certificazione e di sorveglianza sul mercato.

Il Consiglio è giunto a un accordo politico sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio "per agevolare l'applicazione transfrontaliera della normativa in materia di sicurezza stradale".

Il Consiglio ha adottato infine un progetto di conclusioni in materia di sicurezza stradale sulla base di una comunicazione della Commissione europea dal titolo "Verso uno spazio europeo della sicurezza stradale: orientamenti 2011-2020 per la sicurezza stradale".

Attività inerenti il Consiglio competitività

Nel seguito si elencano i dossier principali che sono stati oggetto di esame da parte del gruppo sull'armonizzazione tecnica dei veicoli a motore e nel gruppo armonizzazione tecnica internazionale (ex Comitato 133 veicoli a motore):

- proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione di veicoli agricoli e forestali;
- proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che emenda la direttiva 2000/25/EC per quanto riguarda le disposizioni in materia di trattori immessi sul mercato in regime di flessibilità;
- proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'omologazione dei veicoli a motore a due o tre ruote e dei quadricicli e alla vigilanza del mercato.

Principali risultati conseguiti a livello di Commissione

La Commissione ha adottato i seguenti regolamenti e direttive di esecuzione o di adeguamento al progresso tecnico:

Nell'ambito del Comitato veicoli a motore della DG ENTR (TCMV):

- Regolamento (UE) n. 371/2010 della Commissione del 16 aprile 2010 recante sostituzione degli allegati V, X, XV e XVI della direttiva 2007/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'omologazione dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché dei sistemi, componenti e entità tecniche destinati a tali veicoli (direttiva quadro);
- Regolamento (UE) n. 672/2010 della Commissione del 27 luglio 2010 relativo ai requisiti di omologazione dei dispositivi di sbrinatorio e disappannamento del parabrezza di alcuni veicoli a motore e che attua il regolamento (CE) n. 661/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sui requisiti dell'omologazione per la sicurezza generale dei veicoli a motore, dei loro rimorchi e sistemi, componenti e entità tecniche ad essi destinati;
- Regolamento (UE) N. 1003/2010 della Commissione dell'8 novembre 2010 relativo ai requisiti di omologazione dell'alloggiamento per il montaggio delle targhe d'immatricolazione posteriori dei veicoli a motore e dei loro rimorchi e che attua il regolamento (CE) n. 661/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sui requisiti dell'omologazione per la sicurezza generale dei veicoli a motore, dei loro rimorchi e sistemi, componenti e entità tecniche ad essi destinati;
- Regolamento (UE) n. 1005/2010 della Commissione dell'8 novembre 2010 relativo ai requisiti di omologazione per i dispositivi di rimorchio dei veicoli a motore, che attua il regolamento (CE) n. 661/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sui requisiti dell'omologazione per la sicurezza generale dei veicoli a motore, dei loro rimorchi e sistemi, componenti e entità tecniche ad essi destinati;
- Regolamento (UE) n. 1008/2010 della Commissione del 9 novembre 2010 relativo ai requisiti per l'omologazione dei tergicristalli e dei lavacristalli di alcuni veicoli a motore e che attua il regolamento (CE) n. 661/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sui requisiti dell'omologazione per la

sicurezza generale dei veicoli a motore, dei loro rimorchi e sistemi, componenti e entità tecniche ad essi destinati;

- Regolamento (UE) n. 1009/2010 della Commissione del 9 novembre 2010 relativo ai requisiti di omologazione per i parafranghi di taluni veicoli a motore, che attua il regolamento (CE) n. 661/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio sui requisiti dell'omologazione per la sicurezza generale dei veicoli a motore, dei loro rimorchi e sistemi, componenti e entità tecniche ad essi destinati;

Nell'ambito del Comitato di adattamento tecnico sulla idoneità alla circolazione (TAC) della DG MOVE:

- Direttiva 2010/47/UE della Commissione del 5 luglio 2010 recante adeguamento al progresso tecnico della direttiva 2000/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali circolanti nell'Unione europea;
- Direttiva 2010/48/UE della Commissione del 5 luglio 2010 che adegua al progresso tecnico la direttiva 2009/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi;

Nell'ambito del Comitato Clima (CCC) della DG cambiamenti climatici:

- Regolamento (UE) n. 1014/2010 della Commissione del 10 novembre 2010 relativo al monitoraggio e alla comunicazione dei dati relativi all'immatricolazione delle autovetture nuove ai sensi del regolamento (CE) n. 443/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio;

Nell'ambito del Comitato sul trasporto merci pericolose (TDG) della DG MOVE:

- Direttiva 2010/61/UE della Commissione del 2 settembre 2010 che adegua per la prima volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose;

Nell'ambito del comitato trattori agricoli e forestali (CATP –AT) della DG ENTR:

- Direttiva 2010/22/UE della Commissione del 15 marzo 2010 che modifica, per adeguarle al progresso tecnico, le direttive del consiglio 80/720/CEE, 86/298/CEE, 86/415/CEE e 87/402/CEE nonché le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/25/CE e 2003/37/CE relative all'omologazione dei trattori agricoli o forestali;
- Direttiva 2010/62/UE della Commissione dell'8 settembre 2010 che modifica, allo scopo di adeguare le rispettive disposizioni tecniche, le direttive del Consiglio 80/720/CEE e 86/297/CEE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2003/37/CE, 2009/60/CE e 2009/144/CE relative all'omologazione dei trattori agricoli o forestali
- Direttiva 2010/52/UE della Commissione dell'11 agosto 2010 che modifica, ai fini dell'adattamento delle rispettive disposizioni tecniche, la direttiva 76/763/CEE del Consiglio relativa ai sedili per accompagnatori dei trattori agricoli o forestali a ruote e la direttiva 2009/144/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a taluni elementi e caratteristiche dei trattori agricoli o forestali a ruote.

Trasporto marittimo

Nel corso dell'anno 2010 il Governo, per quanto concerne il settore della cantieristica navale, ha seguito innanzitutto i dossier ancora "in itinere" presso la Commissione europea e riguardanti il Regolamento CE 1177/2002/DUMPING (regime di aiuti relativi ad un meccanismo difensivo temporaneo per la costruzione navale). In particolare le pratiche in questione si riferiscono a quattro unità per le quali era stata richiesta proroga dei termini di consegna (proroghe regolarmente esaminate e trasmesse alla Commissione). In riferimento a tre delle sopracitate unità, intervenuta l'impossibilità di completamento, è stato comunicato alla Commissione il ritiro delle istanze di concessione di proroga del termine di ultimazione lavori, la quale a sua volta ha chiesto di fornire informazioni dettagliate sullo stato di ultimazione dei lavori anche della quarta unità. Di conseguenza, si è provveduto a trasmettere ai competenti servizi della Commissione europea istanza di proroga del termine di ultimazione lavori, affinché si pronunciasse sulla ammissibilità della stessa. Al riguardo, la Commissione dopo aver ritenuto tale aiuto di stato incompatibile con il mercato interno, non ha concesso la proroga del termine e, quindi, l'Amministrazione ha formulato provvedimento di rigetto dell'istanza di ammissione al contributo stesso.

Sempre in materia di regime di aiuti relativi a un meccanismo difensivo temporaneo per la costruzione navale, sono state esaminate le richieste di proroga presentate da un altro cantiere navale nel termine di ultimazione lavori delle navi e poi inviate alla Commissione europea al fine di ricevere dalla stessa parere in merito.

Il 20 maggio 2010 la riunione del Gruppo Competitività e Crescita, tenutasi a Bruxelles, è stata dedicata esclusivamente a temi concernenti la cantieristica navale. Da parte italiana sono stati forniti ai competenti servizi della Commissione europea elementi in merito alla posizione nazionale, sottolineando la gravità della situazione della cantieristica navale italiana particolarmente colpita dalla crisi economica e finanziaria. Nel contempo, sono state evidenziate quattro linee di azione imperniate sul rilancio della domanda, con particolare sostegno a soluzioni tecnologiche innovative, sull'accesso al credito con il coinvolgimento della Banca europea degli Investimenti e la eventuale creazione di un Fondo Europeo di Garanzia, sulla promozione dell'innovazione, con impatto ambientale positivo in linea con la strategia "Europa 2020" e sul sostegno alla concorrenza nell'Unione, contrastando la tendenza del mercato globale a stabilire prezzi ingiusti.

È stato ribadito l'impegno della Commissione sul fronte dell'innovazione, del rinnovo delle flotte europee e di una verifica della politica degli aiuti di stato.

È stata, altresì, richiamata l'importanza e la validità di Leadership 2015 e delle azioni previste in tale piattaforma. Sono state fornite informazioni alla Commissione europea sulla riapertura dei negoziati per un accordo in ambito OCSE decisa nella riunione del WP6 del 13 e 14 aprile 2010. Il Governo si è dichiarato favorevole alla ripresa dei negoziati considerando il WP6 OCSE una utile occasione per affrontare le gravi problematiche che interessano il commercio internazionale delle costruzioni navali aggravate dall'attuale crisi economica. Al riguardo, nel successivo incontro del WP6, il 2 e 3 novembre 2010, la delegazione dell'Unione europea ha preso atto dell'impossibilità di proseguire nella ripresa dei negoziati, a causa del rifiuto da parte della Corea di trattare anche sull'uniformità dei prezzi.

Nel corso del 2010 sono state poi emanate disposizioni (direttive e regolamenti) che hanno lo scopo di uniformare o armonizzare sia le condizioni di trasporto che i diritti dei passeggeri, anche con disabilità fisica o psichica, che viaggiano per mare o per vie d'acqua interne tra gli Stati membri.

Inoltre sono state fissate regole per unificare la responsabilità dei vettori marittimi e fluviali, in caso di danni ai bagagli o di ritardi e cancellazione di partenze.

Si sono seguiti con interesse i lavori dell'Agenzia Marittima Europea relativi alla creazione di un database unico europeo dei lavoratori marittimi.

Trasporto aereo

Un nuovo pacchetto di proposte normative in tema di riforma del c.d. Cielo unico europeo, presentato nel 2009 in un'ottica applicativa pluriennale, si prefigge di migliorare la qualità della gestione del traffico aereo, puntando tra l'altro su obiettivi di tutela dell'ambiente, di efficienza e di sicurezza, in accordo con i dettami tecnici stabiliti dall'ICAO (International Civil Aviation Organization).

Per il raggiungimento degli obiettivi citati si persegue il consolidamento e lo sviluppo di tre pilastri:

- pilastro tecnologico: programmi SESAR (*Single European Sky ATM Research*), EGNOS (*European Geostationary Navigation Overlay System*) e GALILEO, i quali comportano il passaggio da rotte pensate "a scacchiera" a nuovi percorsi pensati come collegamenti diretti mediante un'ottimizzazione integrata di scali e tratte;
- pilastro della sicurezza, che prevede maggiori responsabilità per l'Agenzia europea per la sicurezza aerea in un'ottica di miglioramento dei servizi di gestione del traffico aereo e della vigilanza sul comportamento degli Stati membri.
- pilastro della capacità aeroportuale, volto ad un migliore coordinamento nella concessione delle bande orarie (*slots*) ed alla creazione di un osservatorio sulla capacità aeroportuale, in modo da integrare pienamente gli aeroporti nella rete aerea.

In particolare, nel campo delle regole di assegnazione degli *slot* aeroportuali, il Governo ha partecipato ad una prima serie di incontri promossi dalla Commissione per verificare con gli altri Stati membri l'opportunità di procedere alla revisione della normativa europea rilevante.

Nell'anno 2010 è continuata inoltre l'iniziativa "*Blue Med*", con la quale si vuole raggiungere un'omogenea configurazione dei blocchi funzionali di spazio aereo anche nella zona sud-orientale dell'area mediterranea.

Si sono inoltre tenute varie tornate negoziali che hanno portato alla finalizzazione di un Protocollo di modifica dell'Accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti firmato nel 2007 ed entrato in vigore il 30 marzo 2008, che ha segnato un primo passo importante verso la liberalizzazione del settore trasporto aereo internazionale. L'obiettivo finale è quello di creare uno spazio aereo transatlantico, consistente in un mercato unico del trasporto aereo con flussi di circolazione di investimento senza restrizioni, per affrontare le nuove sfide come la sicurezza e l'ambiente.

Sempre nel corso del 2010 è andata avanti l'attività di stretta cooperazione tra Commissione e Autorità aeronautiche degli Stati membri per la preparazione e definizione di una serie di accordi aerei con Paesi Terzi a norma di quanto previsto dal Regolamento 847/2004.

Sono proseguiti i negoziati con la Repubblica Federale del Brasile e con Singapore.

Rispetto al primo si è avuta la conclusione di un accordo orizzontale e di un accordo sulla sicurezza con il Brasile in vista di una successiva finalizzazione di un accordo globale (nel contempo, da parte italiana è stato negoziato un accordo bilaterale coerente con tale prospettiva).

Per quanto concerne Singapore, la Commissione, pur manifestando un certo consenso per un eventuale accordo globale, ha evidenziato, accanto ad elementi che farebbero prevedere un rapido svolgimento dei negoziati, anche alcune considerazioni che potrebbero indurre ad una più approfondita riflessione.

Nel quadro infine della partecipazione dell'Unione europea ai lavori dell'Assemblea Generale dell'ICAO (28/9/2010 – 8/10/2010) è stato sottoscritto un *Memorandum of Cooperation* (MoC) tra ICAO e Unione, che mira a stabilire una più stretta cooperazione tra i due organismi nei campi della sicurezza e protezione aerea, della gestione del traffico e della tutela dell'ambiente.

In relazione invece all'attività più specificatamente normativa dell'Unione, la Commissione ha avviato congiuntamente alle competenti Autorità nazionali una valutazione ai fini di un'eventuale revisione del Regolamento 261/2004 in tema di diritti dei passeggeri. In esito a tale attività, è stato elaborato un documento di "linee-guida", volto a garantire un comportamento uniforme delle Amministrazioni vigilanti degli Stati membri. La Commissione ha evidenziato l'obiettivo di ridurre gli oneri eccessivi a carico dell'industria aeronautica, evitando un trasferimento sui passeggeri dei costi e disagi derivanti, ad esempio, da catastrofi naturali. Sulla base di tali riflessioni sarà prevedibilmente presentata una proposta di revisione del suddetto regolamento.

Si è avviato poi il negoziato sul dossier relativo alla proposta di direttiva in materia di sicurezza. Il testo in esame introduce un quadro normativo finalizzato a disciplinare le misure tariffarie per la copertura di taluni costi di sicurezza dell'aviazione civile in ambito aeroportuale. La bozza della futura direttiva dovrebbe richiamare lo schema della direttiva 12/2009, ribadendo i principi di trasparenza e di correlazione delle tariffe ai costi. Lo scenario normativo italiano prevede che la determinazione dei corrispettivi per la sicurezza segua la stessa metodologia dei diritti aeroportuali. Sarebbe auspicabile che la proposta di direttiva in esame sia soggetta agli stessi identici principi e procedure.

Nell'ultimo Consiglio Trasporti, svoltosi a Bruxelles il 2 dicembre 2010, la Commissione ha poi sottoposto al Consiglio un articolato rapporto sulle misure di sicurezza nel settore del trasporto aereo di merci, elaborato sulla base del lavoro condotto dagli esperti nazionali.

4. POLITICA PER LA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE E LE NUOVE TECNOLOGIE

Nel corso del 2010, il Governo ha partecipato attivamente al dibattito per la definizione nell'ambito della Strategia "Europa 2020" dell'Agenda digitale europea. E' stata riconosciuta l'importanza ed il significato della creazione di un mercato unico digitale, attraverso la promozione degli investimenti infrastrutturali per la realizzazione di reti aperte abilitanti il servizio a banda larga e ultralarga, l'adozione di misure coordinate per la sicurezza delle reti e dell'informazione, il miglioramento dell'interoperabilità di reti e apparati di tlc, il rafforzamento della ricerca e dello sviluppo dell'innovazione nelle tlc, la promozione dell'inclusione nella società digitale, la previsione dell'accesso legale ai contenuti in linea e di una forte dimensione esterna dell'Agenda digitale europea.

L'Agenda digitale fissa al 2013, la data limite per azzerare il *digital divide*, assicurando a tutti i cittadini europei la possibilità di connettersi ad almeno 2 mbps. Il Governo italiano già dal 2008 aveva considerato prioritario un intervento infrastrutturale là dove il mercato da solo non avrebbe investito. Il Governo ha quindi definito un "piano nazionale banda larga", che si propone di portare la connettività da 2 a 20 mbps a quasi 8 milioni di cittadini esclusi dal servizio. Dall'inizio del Piano, dal 2009 ad oggi, sono stati raggiunti 2,2 milioni di cittadini e un altro milione sarà coperto entro il primo semestre del 2011.

L'Italia sconta un ritardo non solo infrastrutturale, ma soprattutto in termini di alfabetizzazione informatica, che si ripercuote in una bassa adozione delle tecnologie di rete. Il Governo ha pertanto deciso di incentivare la domanda, erogando un contributo di 20 milioni di euro a sostegno dei giovani che sottoscrivono un abbonamento a internet veloce sia fisso che mobile.

Oltre a garantire a tutti un accesso a internet a banda larga, in coerenza con la sopra citata Agenda digitale, il Governo ha avviato, nel mese di giugno, un piano destinato alle aree più densamente popolate (interessando il 50% della popolazione) per realizzare un'infrastruttura passiva (cavidotti, fibre spente, cablaggi verticali, apparati ottici, ecc.), neutrale, aperta, economica e a prova delle reti di accesso di nuova generazione (NGAN) che garantiscono velocità superiori a 100 mbps.

A tale scopo, nel mese di novembre 2010, il Governo e i principali operatori di telecomunicazione (Telecom Italia, Vodafone, Wind, H3g, Fastweb, Tiscali, Bt Italia e FOS) hanno siglato un *Memorandum of Understanding* ed è stato nominato un Comitato esecutivo per la definizione di un Piano esecutivo completo di tutti gli aspetti tecnici, economici e operativi.

In tema di gestione dello spettro radio, il Governo ha contribuito in maniera significativa alla discussione della proposta di decisione della Commissione europea del 6 maggio 2010 (2010/267/EU), che stabilisce il primo programma europeo in materia di spettro radio. L'Italia, assieme a Francia e Germania, ha espresso il proprio orientamento favorevole nei confronti della proposta della Commissione, per un'apertura della banda 800 MHz a tutti i servizi di comunicazioni elettroniche, segnalando, allo stesso tempo, la necessità di modificare la proposta di decisione al fine di renderla coerente con i principi e le procedure previste dal pacchetto regolamentare per le comunicazioni elettroniche, tuttora in fase di trasposizione all'interno degli Stati membri.

L'Italia, sta già predisponendo tutte le attività necessarie per avviare il bando di gara per l'assegnazione di tali frequenze entro il 2011.

In tema di *roaming internazionale*, la Commissione europea sta esaminando la possibilità di rinnovare la regolamentazione sulle tariffe oltre la scadenza del regolamento attuale, prevista per giugno 2012; ciò in particolare allo scopo di cancellare la differenza tra le tariffe nazionali e quelle internazionali, per favorire il mercato unico dell'Agenda digitale europea. L'Italia, nel dibattito avviato in seno al Consiglio del dicembre 2010, ha segnalato l'importanza della trasparenza per i consumatori delle tariffe dei diversi operatori, al fine di garantire una maggiore concorrenza, accanto alla necessità di un'analisi di impatto dei costi che tenga conto anche degli investimenti necessari per gli operatori, prima di procedere ad una riduzione delle tariffe per i servizi di trasmissione dati.

In ambito ENISA (*European Network and Information Security Agency*), sono state direttamente seguite tutte le attività, con una particolare attenzione alle problematiche relative alla discussione per il futuro dell'Agenzia, allo scopo di garantire la crescita di ENISA come organismo che promuove la cooperazione fra Stati, come centro di competenza, per la Commissione europea e gli Stati membri, per lo sviluppo degli aspetti di sicurezza nelle tecnologie presenti e future, come sostenitore della *privacy*, della stabilità, della resilienza e della sicurezza nei futuri sistemi informativi.

E' stato inoltre fornito un contributo fattivo alla 1^a Esercitazione paneuropea "*Cyber Europe 2010*", volta al rafforzamento della protezione delle infrastrutture informatiche critiche, organizzata e coordinata dall'ENISA e dal JRC (*Joint Research Center*) della Commissione europea. L'esercizio ha permesso di stabilire nuovi collegamenti tra i diversi attori e di sottolineare le interdipendenze tra i diversi Stati membri, al fine di aumentare il mutuo soccorso in occasione di eventi di rischio.

Nel corso del 2010, sono proseguite le attività relative all'OCSI, organismo di certificazione della sicurezza di sistemi e prodotti nel settore della tecnologia della comunicazione e dell'informazione ICT. In ottemperanza a quanto previsto dal DPCM del 10 febbraio 2010, G.U. n. 98 del 28 aprile 2010, è stata definita la procedura di accertamento di conformità dei dispositivi per la creazione di firme elettroniche con procedura automatica ai Requisiti di Sicurezza previsti dall'Allegato III della Direttiva 1999/93/CE. L'OCSI ha aderito alla nuova versione del SOGIS (*Senior Officials Group Information Systems Security*), il gruppo di mutuo riconoscimento a livello europeo delle certificazioni di sicurezza di prodotti e sistemi ICT (*Mutual Recognition Agreement, MRA v3*).

Nel 2010, l'Italia ha attivamente partecipato a 3 iniziative internazionali afferenti al settimo programma quadro (FP7) ed al Coordinamento per la ricerca nel settore delle *Next Generation Networks* (NgN). Con il progetto SARDANA (*Scalable Advanced Ring-based Dense Access Network Architecture*) è stata realizzata una rete Metropolitana/Accesso in grado di servire 1000 utenti con una media di 300 Mbps, ciascuno fino a distanze di 100 km. Il progetto, ha inoltre concluso importanti studi tecnico economici e di consumo energetico dimostrando che le tecnologie FTTH, anche di tipo passivo (PONs), determineranno una redistribuzione e/o contrazione sul territorio del numero di centrali di commutazione (*Central Office*).

Con il progetto BONE (*Building the Future Optical Network in Europe*), che rappresenta una rete di eccellenza per la ricerca fondata dall'Unione europea sono state investigate le prestazioni delle reti di nuova generazione (NgN) del tipo *Gigabit Ethernet*. Particolare attenzione è stata data alle tematiche tecnico economiche, del risparmio energetico, delle tecnologie di trasmissione basate sulla moltiplicazione delle lunghezze d'onda e sui dispositivi di nuova generazione a basso consumo energetico.

Con l'azione COST MP0702 (le azioni europee COST - *European Cooperation in the Field of Scientific and Technical Research* - rappresentano uno strumento di natura intergovernativa che ha consentito la costituzione della prima e più grande rete di coordinamento della ricerca finanziata a livello europeo), l'Italia ha portato avanti studi e ricerche nel campo dei dispositivi di nuova generazione ad alta integrazione e bassi consumi energetici.

Con il progetto VATE, in collaborazione con la Fondazione Ugo Bordoni, si è valutato l'impatto economico dello sviluppo delle reti di nuova generazione, così come la qualità del servizio in reti ibride di tipo *wired* (punto punto e punto multi punto) e *wireless* (*Long Term Evolution* - LTE).

In materia di "sviluppo di Internet", il Governo ha svolto importanti funzioni, per quanto riguarda la validazione dei domini.eu in ambito nazionale, la vigilanza sull'assegnazione dei nomi a dominio, seguendo i lavori dell'HLIG (*High Level Internet Governance*) dell'Unione europea che ha l'obiettivo di assicurare la "*public policy*" per quanto riguarda la stabilità dell'Internet e di favorire la posizione unitaria dell'Unione europea nei consessi internazionali come GAC (*Governmental Advisory Committee*) e IGF (*Internet Governance Forum*).

Nel corso del 2010, l'Italia ha proseguito e incrementato, laddove necessario e possibile, in relazione anche alle disponibilità economiche sui rispettivi capitoli di spesa, la partecipazione a comitati e gruppi di lavoro della Commissione europea e del Consiglio dell'Unione. In particolare, sono stati seguiti i lavori del: Comitato Comunicazioni e del Comitato per il Radiospettro della Commissione; del Gruppo per le Politiche del Radiospettro, dell'Audiovisivo, del Gruppo di lavoro telecomunicazioni del Consiglio, del Comitato "Safer Internet"; del TCAM (*Telecommunications Conformity Assessment and Market Surveillance Committee*). Si è partecipato, inoltre, agli incontri di alto livello sulle comunicazioni elettroniche organizzati dal Direttore Generale della DG Società dell'informazione della Commissione europea.

Nel corso del 2010, il Governo ha partecipato alla fase ascendente della definizione della Strategia post-2010 per la Società dell'informazione, prendendo parte alle attività di consultazione organizzate sia dalla Commissione europea, sia dalle Presidenze di turno del Consiglio (in particolare quella spagnola per quanto riguarda la definizione della c.d. Dichiarazione Ministeriale di Granada sull'Agenda digitale europea – aprile 2010).

La Comunicazione della Commissione sull'Agenda digitale europea, come prima iniziativa "faro" della Strategia "Europa 2020", è stata approvata con il sostegno italiano dal Consiglio europeo (17 giugno). Il Governo ha quindi designato i suoi rappresentanti nell'ambito del gruppo di Alto Livello con funzioni consultive rispetto alla Commissione europea per l'attuazione dell'Agenda digitale e ha collaborato attivamente con la Rappresentanza della Commissione per la presentazione in Italia della nuova strategia, nel quadro delle azioni di diffusione a livello nazionale "*Going local*".

Nell'ambito dei temi trattati in ambito Società dell'informazione meritano di essere segnalati quello dell'*eInclusion*¹⁶, sulla scia di quanto avviato in questi anni, e quello dell'*eGovernment*. Per quanto riguarda quest'ultimo, il Governo ha attivamente partecipato nella fase ascendente alle proposte per la definizione del nuovo Piano d'azione europeo basato sulla Dichiarazione ministeriale congiunta c.d. di Malmö del dicembre 2009, che costituirà il nuovo impulso per l'interoperabilità transfrontaliera dei processi, dei sistemi e dei servizi ai cittadini e alle imprese e alla semplificazione e

¹⁶ Per quanto riguarda l'eInclusion il Governo ha partecipato in modo attivo ai lavori del sottogruppo e collaborato alla definizione del Rapporto 2010 sul tema.

recupero di efficienza delle procedure amministrative. Il Governo ha inoltre concretamente contribuito alla definizione della metodologia europea per il confronto tra Paesi sull'*eGovernment (benchmarking)*, partecipando a *workshop* di scambi di esperienze e adottando un nuovo modello di coordinamento tra amministrazioni. Anche grazie a questa maggiore consapevolezza e gestione, i risultati preliminari del *benchmarking* europeo per l'*eGovernment* testimoniano un notevole recupero di posizioni per l'Italia, che ha così raggiunto il gruppo dei Paesi in testa alle classifica per quanto riguarda la disponibilità dei servizi *on-line*, secondo il modello adottato a livello europeo.

Sotto un profilo più operativo, alle politiche per la Società dell'informazione afferiscono, tra gli altri, due importanti Comitati di gestione, ovvero quello del programma CIP ICT-PSP (*Competiveness and Innovation Programme* nel settore delle tecnologie dell'informazione) e quello del programma ISA (*Interoperability Solutions for European Public Administrations*). Quest'ultimo ha sostituito il precedente programma IDABC con lo scopo di realizzare l'interoperabilità dei sistemi tra pubbliche amministrazioni europee.

In merito al programma a sostegno dell'innovazione nel campo dell'ICT, il Governo ha proseguito nel coordinamento delle iniziative nazionali con quelle europee del settore. In particolare, ha continuato a favorire la diffusione di informazione, il raccordo tra soggetti, la consultazione degli *stakeholders*, anche attraverso l'organizzazione e/o la partecipazione a Giornate di informazione, la partecipazione delle imprese e pubbliche amministrazioni nazionali e regionali a progetti europei per la realizzazione degli obiettivi identificati come prioritari (quali l'interoperabilità dei sistemi e il miglioramento delle competenze, della cultura e dell'inclusione digitale). È degno di nota, peraltro, che la partecipazione di soggetti italiani ai progetti europei finanziati dal CIP ICT PSP sia molto elevata (ad esempio l'Italia è presente in tutti i grandi progetti per lo sviluppo di soluzioni interoperabili a livello europeo) e che l'Italia risulti sistematicamente tra i primi Paesi anche per finanziamenti ricevuti.

5. POLITICA PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE E POLITICA PER LO SPAZIO

Negli ultimi anni sta avvenendo un importante cambiamento nelle politiche europee di sostegno alle attività di R&S, che avrà un consistente impatto sui nostri programmi di ricerca. È infatti evidente che, per affrontare al meglio alcune delle grandi sfide sociali proprie dei nostri tempi, e per consolidare e rilanciare la competitività dell'Europa nell'arena mondiale, l'azione degli Stati membri nel settore della R&S deve essere sempre più parte di una programmazione strategica sovranazionale, volta a coordinare sinergicamente gli sforzi, nello spirito del completamento della Spazio europeo della ricerca (*European Research Area*). Questo processo, avviato alcuni anni fa, ma non portato del tutto a compimento, ha ricevuto nel corso del 2009 un forte impulso attraverso la definizione della "*Vision 2020*", che individua i macro-obiettivi da raggiungere nei prossimi 10 anni. La Strategia "Europa 2020" prevede la realizzazione di sette iniziative-faro finalizzate a catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario: tutte le iniziative hanno una correlazione diretta o indiretta con Ricerca, Sviluppo e Innovazione. Ciò è vero in particolare per la prima, *Innovation Union*, che è stata materia di una comunicazione specifica, il 6 ottobre 2010 [SEC(2010) 1161] da parte della Commissione europea.

L'Unione dell'innovazione è considerata la principale delle iniziative per l'attuazione della Strategia "Europa 2020" e definisce un approccio strategico all'innovazione. Punta a stimolare e ad accelerare l'innovazione in Europa, eliminando gli ostacoli che impediscono

a idee promettenti di raggiungere il mercato. Prevede anche forme di collaborazione tra il settore pubblico e quello privato, al fine di velocizzare la commercializzazione delle innovazioni. L'obiettivo è l'attuazione di un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva, il cui investimento in ricerca, sviluppo ed innovazione raggiunga entro il 2020 l'ambizioso ma necessario *target* del 3% del PIL europeo.

Il Governo italiano ha operato nel 2010 per l'attuazione di "Europa 2020", sia rinnovando gli strumenti esistenti di indirizzo della politica nazionale della ricerca, sia predisponendo strumenti nuovi. Nell'ambito degli strumenti esistenti, il rinnovato Programma nazionale della ricerca 2011/2013 è stato fortemente indirizzato verso una logica di internazionalizzazione della ricerca, così come il riparto 2010 del fondo ordinario per gli Enti di ricerca.

Inoltre, sono stati prodotti due nuovi documenti d'indirizzo, allo stato attuale al vaglio del Governo, vale a dire la Strategia per l'Internazionalizzazione della Ricerca Italiana (SIRit) e la *Roadmap* italiana delle infrastrutture di ricerca di interesse pan-Europeo; sono inoltre in fase di avanzata stesura altri due documenti d'indirizzo (*position papers*) sul Piano d'Azione Nazionale (PAN) per il Partenariato europeo per i ricercatori e sul ruolo delle politiche di genere nella programmazione-quadro europea della ricerca (cosiddetto 8° Programma Quadro). Tali documenti di indirizzo, oltre che proiettare la loro visione verso un obiettivo temporale di programmazione di medio-lungo periodo, allineano le strategie nazionali alla programmazione europea e, per alcuni settori, a quella di scala globale, permettendo la valorizzazione delle eccellenze italiane nel contesto della ricerca internazionale.

Nel corso del 2010 il Governo, tramite il Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca (MIUR), ha dato un contributo significativo a tutte le iniziative europee per il sostegno delle attività di R&S ed in particolare:

- partecipazione alle riunioni del Consiglio Competitività;
- partecipazione al 7° Programma Quadro della Ricerca;
- attuazione delle *Joint Technology Initiatives* (JTI) e dei progetti ex art. 185 TFUE;
- partecipazione diretta ad alcuni progetti ERANET;
- avvio delle nuove iniziative europee per la programmazione congiunta della ricerca e attività di indirizzo verso l'8° Programma Quadro;
- partecipazione allo *Steering Group on Human Resources and Mobility* (SGHRM, presidenza italiana);
- partecipazione all'iniziativa EUREKA;
- partecipazione al programma internazionale di ricerca europea COST;
- partecipazione all'attività del Comitato per lo Spazio europeo della ricerca (ERAC).
- partecipazione al Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI);
- attività europee legate alle politiche dello spazio.

In particolare, si segnalano le seguenti linee di attività:

a) *Partecipazione italiana al 7° Programma Quadro della Ricerca*

Il coordinamento nazionale della partecipazione al 7° Programma Quadro della Ricerca è indubbiamente una delle attività più rilevanti del MIUR nell'ambito della ricerca europea. Il MIUR ha coordinato le attività delle delegazioni italiane nei diversi Comitati di programma, oltre ad aver gestito le attività operative delle

delegazioni, organizzando riunioni periodiche per individuare gli elementi di forza e di debolezza della partecipazione italiana al Programma Quadro in modo da definire le strategie delle delegazioni nelle proposte da avanzare per la definizione dei programmi di lavoro annuali. Il MIUR è responsabile della rete nazionale dei punti di contatto dei programmi europei. Tale rete è stata gestita, anche con il supporto dell'Agenzia per la promozione della ricerca europea (APRE), come uno sportello di consulenza continua a disposizione del partenariato italiano, rivolto alle istituzioni di ricerca, alle università ed alle piccole e medie imprese. Il MIUR, tramite la competente Direzione Generale per l'internazionalizzazione della ricerca (DGIR), si è dotato di un proprio "Osservatorio scientifico" per il monitoraggio e l'elaborazione dei dati sulla partecipazione italiana al 7° Programma Quadro, al fine di disporre di analisi precise e puntuali. Lo stato dell'attuazione del 7° Programma Quadro vede un *budget* già speso di circa 18 miliardi di euro. La stima del rientro italiano su questo *budget* già finanziato ammonta a 1,5 miliardi di euro pari al 8,68% dello stesso.

Esiste una competizione a livello europeo sempre più forte. Si assiste infatti, da una parte, ad un aumento della partecipazione di *partner* italiani nella fase propositiva di nuove proposte ma, dall'altra parte, ad una forte riduzione del numero di proposte che superano la valutazione tecnico-scientifica e vengono quindi ammesse al finanziamento. E' questa una valutazione media su tutte le iniziative del 7° Programma Quadro. Un'analisi più dettagliata mostra differenze da un settore all'altro, con evidenti casistiche di successo in alcuni campi. Questo quadro differenziato per settore suggerisce le possibili strategie per aumentare il successo della partecipazione italiana.

b) *Attuazione delle iniziative tecnologiche congiunte (Joint Technology Initiatives JTI ex art. 187 TFUE) e dei progetti ex art. 185 TFUE*

Le JTI mirano a rafforzare gli orientamenti strategici di ricerca comuni in settori cruciali per la crescita e la competitività, riunendo e coordinando su scala europea numerose attività di ricerca. Esse attingono pertanto a tutte le fonti di investimento nel campo di R&S - pubbliche o private - e abbinano saldamente la ricerca all'innovazione. Le JTI diventano operative attraverso la creazione di un'impresa comune ai sensi dell'articolo 187 TFUE. La finalità consiste nel porre in essere un programma unico europeo di R&S, fortemente orientato al settore industriale, che intende aiutare le imprese europee a conquistare la *leadership* di mercato a livello mondiale.

Il Governo italiano, tramite il MIUR, ha partecipato attivamente a tutte le attività svolte dalle Imprese Comuni ARTEMIS, ENIAC, CLEAN SKY, IMI e FCH che gestiscono le JTI lanciate nel 2008 dal Consiglio dell'UE; ha anche partecipato alle iniziative ex art. 169 del TCE.

- *ARTEMIS ed ENIAC*

Per quanto riguarda ARTEMIS ed ENIAC, le attività svolte nel 2010 hanno riguardato la valutazione nazionale dei progetti selezionati nei bandi 2008 e 2009 e il lancio e la successiva valutazione internazionale dei bandi 2010. Relativamente ai bandi 2008 e 2009, sono risultati vincitori 44 progetti (25 ARTEMIS e 19 ENIAC) per un costo complessivo di oltre 860 milioni di euro

e richieste di finanziamento per quasi 400 milioni. 133 partner italiani sono presenti in 19 progetti ARTEMIS e 12 ENIAC per un costo complessivo pari a 142 milioni di euro e una richiesta di finanziamenti pari a quasi 65 milioni di euro. Di questi, 41 milioni saranno erogati dal MIUR e 23,8 dalle Imprese comuni con fondi del Programma Quadro.

Questi eccellenti risultati, che ci assicurano un rientro finanziario del 16,6%, nettamente superiore al rientro medio ottenuto nel Programma Quadro (che è sceso al di sotto del 9%), sono una diretta conseguenza della partecipazione attiva del MIUR con propri rappresentanti e, soprattutto, con un proprio budget. Ai bandi 2010 sono stati presentati oltre 100 progetti preliminari e, dopo un primo *screening*, sono state presentate 71 proposte complete per un costo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro con una richiesta di finanziamenti pubblici pari a 567 milioni. La partecipazione italiana a questi bandi è stata molto elevata: 157 soggetti italiani partecipano a 43 progetti. I costi complessivi dichiarati dai partner italiani ammontano ad oltre 157 milioni di euro, con richieste di finanziamento per circa 62 milioni. Al momento attuale la fase di negoziazione è ancora in corso e quindi non è possibile fare una valutazione esatta dei risultati finali.

- *CLEAN SKY*

Il 2010 ha rappresentato per CLEAN SKY (CS) il primo anno in cui la JTI ha raggiunto la piena autonomia operativa e ha assunto la configurazione finale per quel che concerne il budget e le risorse impegnate su base annuale. Ciascuna delle 7 piattaforme (ITD) che compongono la JTI ha portato avanti con successo le previste attività di ricerca e sviluppo, stante la complessità che discende dall'elevato livello di integrazione necessario per realizzare i cosiddetti dimostratori di sistema, che costituiscono l'obiettivo più ambizioso dell'intero programma. Alla fine di settembre si è pervenuti, per la prima volta nell'ambito di CS, alla dimostrazione in volo su di un Airbus 380 di un avanzato sistema di protezione acustica della presa d'aria del motore. Sviluppi tecnologici di rilievo per il nostro Paese, le cui industrie guidano i due ITD Green Rotorcraft (elicotteri) e Green Regional Aircraft (piccoli aerei regionali), hanno avuto luogo nelle aree della riduzione dell'impatto acustico degli elicotteri e dello sviluppo e collaudo di nuovi materiali nano compositi per le strutture dei velivoli regionali.

Nel corso dell'anno sono stati pubblicati 5 bandi per progetti con un budget complessivo di circa 77 milioni di euro, portando il numero di partner in CS a circa 325. Lo share del finanziamento attribuito alle PMI ha raggiunto il 42%. Il budget complessivo del JTI nell'anno finanziario 2010 per quel che concerne i finanziamenti della Commissione europea (CE) e dei membri non UE è risultato pari a circa 130 milioni di euro. L'inizio del 2011 vedrà azioni molto intense per migliorare il coordinamento tra i partner, agevolandone l'accesso alle informazioni e, sotto la direzione del Technology Evaluator ITD, ridefinire e attualizzare gli obiettivi "ambientali" del programma.

- *INNOVATIVE MEDICINES (IMI)*

Nel corso del 2010 sono state valutate le proposte progettuali presentate in risposta al bando IMI 2009, lanciato a fine 2009 con un budget di 156,3 milioni di euro, comprendente un finanziamento pubblico comunitario di 76,8 milioni e un contributo in natura di 79,5 milioni da parte dei membri dell'associazione europea delle industrie farmaceutiche (EFPIA).

Nella prima fase, completata il 9 febbraio 2010 sono state presentate 124 espressioni di interesse (EoI) con il contributo di 1118 partecipanti. Hanno partecipato a questa prima fase 167 gruppi di ricerca italiani, pari al 14,9% partecipanti; pertanto l'Italia è stato il 2° Paese come numero di partecipazioni dopo la Germania (168), seguita dal Regno Unito (154). La situazione si è completamente ribaltata dopo la valutazione e la selezione dei progetti vincenti. Infatti dei 134 soggetti partecipanti agli 8 progetti vincenti soltanto 4 sono italiani, pari ad appena il 3% del totale. Un risultato nettamente inferiore a quello ottenuto nella tematica salute del 6° Programma Quadro e che posiziona il nostro Paese all'8° posto.

Si conferma pertanto il fatto che l'Italia presenta un numero elevato di proposte non sufficientemente competitive (percentuale di successo italiana pari al 2% contro un 19% inglese e un 15% tedesco). Il 22 ottobre 2010 è stato lanciato il 3° bando IMI 2010 (Budget 228 milioni di euro di cui 114 da parte della Commissione europea) che prevede 7 aree tematiche, con scadenza per la presentazione di EoI fissata al 18 gennaio 2011.

- *FUEL CELLS AND HYDROGEN (FCH)*

La JTI riguardante lo sviluppo di celle a combustibile e idrogeno, che è stata avviata sei mesi dopo le altre quattro, non ha ancora risolto tutti i problemi di avvio, tipici di iniziative così complesse e con partecipanti dagli interessi molto variegati. In particolare permangono divergenze sull'orientamento da dare alle attività di ricerca, dovendo orientarsi fra due diverse opzioni: un tipo di ricerca più orientato verso obiettivi a corto-medio periodo, più congeniali alle imprese, oppure di medio-lungo periodo, più congeniali agli enti di ricerca.

Per il primo bando, lanciato nel 2009 con un contributo della Commissione di circa 30 milioni di euro, non è stata pienamente rispettata la pianificazione prevista e le differenti posizioni messe in campo dalle industrie. Dei 30 milioni disponibili, ne sono stati impegnati poco meno di 20 e soprattutto è stata sacrificata la ricerca di lungo periodo, non ritenuta inizialmente prioritaria.

Si sta riflettendo su come procedere per migliorare lo strumento e per rendere più sinergica la collaborazione tra sistema di ricerca europea e industrie coinvolte con differente peso per le conoscenze possedute. Sarebbe opportuno intervenire per modificare la rigidità della visione industriale per meglio tener conto delle esigenze della ricerca e ricondurre all'interno del 7° Programma Quadro sia la ricerca di base e a medio e lungo termine, sia la ricerca sulle tecnologie per l'idrogeno e le celle a combustibile non strettamente interessate alla trazione.

- *INIZIATIVE EX ART. 185 TFUE*

L'art. 185 TFUE (ex art. 169 TCE) "Coordinamento di programmi nazionali di ricerca" è rivolto al sostegno finanziario da parte dell'Unione europea di iniziative volte ad instaurare o rafforzare la cooperazione di programmi nazionali degli Stati membri. La Commissione europea su proposta di alcuni Stati membri ha individuato 4 tematiche in cui è possibile avviare iniziative basate sull'art. 169:

- Sostegno alle PMI innovative;
- Domotica per l'assistenza agli anziani in ambiente domestico;
- Metrologia;
- Ricerche sul mar Baltico.

Sulle prime due tematiche il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno già approvato l'istituzione di due nuove iniziative denominate Eurostars (sostegno alle PMI) ed AAL (*Ambient Assisted Living*). Per le rimanenti due l'iter approvativo è tuttora in corso e si prevede che possa concludersi prima della fine della presente legislatura.

- *EUROSTARS*

Il programma EUROSTARS è rivolto alle piccole e medie imprese europee con proprie capacità di ricerca ed è gestito dal Segretariato EUREKA. EUROSTARS ha come principali obiettivi:

- incoraggiare le PMI a sviluppare nuove attività produttive basate sui risultati dei progetti di Ricerca e Sviluppo;
- creare una rete internazionale di supporto alle attività di ricerca delle PMI;
- aiutare le PMI a sviluppare rapidamente nuovi prodotti, processi e servizi per il mercato.

Per il finanziamento dei progetti il MIUR ha impegnato 5 milioni di euro annuali per il triennio 2008-2010. Tale impegno finanziario, aggiunto al finanziamento europeo pari a circa il 30% di quello nazionale, porta il budget complessivo nazionale a 6,6 milioni di euro per anno. In relazione alle procedure nazionali si sottolinea che sono stati decretati i primi 7 progetti relativi al bando 2008, mentre si è in attesa degli esiti istruttori dei rimanenti progetti dello stesso bando e di quelli del bando 2009. Per quanto attiene il bando 2010 si stanno avviando le procedure nazionali.

- *AMBIENT ASSISTED LIVING – AAL*

Il programma congiunto *Ambient Assisted Living – AAL* prevede lo sviluppo di tecnologie informatiche volte al miglioramento della qualità della vita degli anziani. Nel corso del 2010 il MIUR ha predisposto il decreto di finanziamento dei primi 8 progetti con partecipazione italiana per un costo complessivo pari a 5,6 milioni di euro e un finanziamento previsto di 2,7 milioni di euro, di cui circa 1,5 milioni a carico del MIUR e 1,2 milioni a carico dell'Unione europea.

Il secondo bando AAL *"ICT based solutions for Advancement of Social Interaction of Elderly People"* ha visto 9 progetti a partecipazione italiana finanziati per un costo totale di 6,8 milioni di euro e un finanziamento di 3,531 milioni di euro, di cui 2,152 milioni di euro a carico MIUR e 1,378 milioni di euro a carico della Commissione europea. Le procedure italiane sono in corso e già 5 progetti sono stati ammessi a finanziamento dal CTS. Il Bando del 2010 ha 16 progetti a partecipazione italiana inseriti nella *ranking list*, le procedure per la individuazione dei progetti finanziabili sono in corso e si prevede di finanziare almeno 9 progetti a partecipazione italiana.

c) *Partecipazione diretta ad alcuni progetti ERANET*

I progetti ERANET hanno come obiettivo il coordinamento delle strategie di ricerca nazionali e regionali, aumentando la cooperazione tra gli Stati membri. Essi prevedono due fasi principali. Nella prima fase si attua uno scambio di esperienze e buone pratiche sulle procedure nazionali e regionali di finanziamento e sui programmi in corso. Nella seconda, si lanciano bandi congiunti per il finanziamento, in maniera coordinata ed armonizzata, di progetti di ricerca transnazionali.

Con il 7° Programma Quadro è stato introdotto un nuovo strumento, le ERANET+, volto esclusivamente al lancio di un bando congiunto con la possibilità di un cofinanziamento da parte della Commissione europea. Il MIUR, dall'inizio del 2009, partecipa al programma MATERA + con un *budget* di 1 milione di euro. Il bando di preselezione delle proposte presentate ha visto una straordinaria partecipazione nazionale; infatti sono state presentate 54 proposte preliminari a partecipazione italiana. Al *budget* originario dell'Italia devono essere aggiunti circa 354 mila euro di provenienza europea. In accordo con le procedure del bando internazionale, sono state selezionate 8 proposte per le quali è stato avviato l'iter di valutazione nazionale.

Nel 6° Programma Quadro il MIUR ha partecipato a 7 ERANET + 1 progetto di coordinamento sostanzialmente assimilabile ad un'ERANET. Per le attività che sta svolgendo il MIUR riceverà dalla Commissione europea un contributo a fondo perduto pari a 645.747 euro. Quattro di questi progetti si sono conclusi nel corso del 2009, altri 3 (ACENET, BIODIVERSA e COSINE2) si sono conclusi nel 2010 e l'ultimo si concluderà nel 2011.

Nel 7° programma quadro sono stati avviati altri 6 progetti ERANET (AirTN FP7, CAPITA, CHIST ERA, NET HERITAGE, SEAS ERA e TRANSCAN) e il progetto ERANET+ (MATERA+). Fra di essi è importante menzionare il progetto NET HERITAGE, coordinato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dal MIUR, che si sta occupando del coordinamento dei programmi di ricerca nazionali sul patrimonio culturale. Nel progetto il nostro Paese ha un ruolo molto importante; il MIBAC è il coordinatore di tutto il progetto, mentre il MIUR coordina uno dei più importanti *"work packages"*, quello sull'identificazione, coordinamento e sviluppo delle attività strategiche. Per questa partecipazione il MIUR riceverà un contributo di 140.000 euro in 3 anni (2009-2011). Nell'ambito di questo progetto, il MIUR ha istituito un tavolo di coordinamento interministeriale, che ha individuato le tematiche che necessitano di particolari attività di ricerca; queste tematiche sono ora al vaglio degli altri *partner* internazionali del progetto. I progetti CHIST ERA e MATERA+ hanno lanciato un bando ciascuno per il

finanziamento di progetti di ricerca a cui il MIUR ha aderito, mettendo a disposizione un *budget* di 500.000 euro per ciascun bando.

d) *Avvio delle nuove iniziative europee per la programmazione congiunta della ricerca e attività di indirizzo verso l'8° Programma Quadro*

Nel 2010 il MIUR/DGIR ha continuato a seguire con estrema attenzione lo sviluppo delle attività di Programmazione Congiunta (PC) lanciate dal Consiglio Competitività. L'ambito di interesse previsto per la PC è relativo ai soli programmi di ricerca pubblici e ad un numero ristretto di settori di ricerca, da definire nel corso dello sviluppo del processo di PC, di dimensione pan-europea/mondiale, quali l'ambiente, l'energia, la salute, ecc. Al processo di strutturazione della PC, gli Stati membri possono aderire su base volontaria in formazioni a "geometria variabile" sui vari settori di ricerca. Il MIUR ha continuato a partecipare alle attività del Gruppo per la Programmazione Congiunta (GPC), che sono state indirizzate su tre aree principali:

- monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività realizzate dall'iniziativa pilota¹⁷ e dalle prime 3 tematiche della cosiddetta "prima ondata"¹⁸;
- individuazione di 6 nuove tematiche di PC ("seconda ondata")¹⁹
- definizione di linee guida volontarie che forniscano un quadro di riferimento condiviso per l'attuazione delle JPI.

Per l'individuazione di tematiche di PC di interesse per il nostro Paese, lo strumento principale di attuazione nazionale è stato il Tavolo di consultazione interministeriale, istituito nel 2009 e coordinato dal MIUR, a cui partecipano rappresentanti dei seguenti ministeri: Agricoltura, Ambiente, Difesa, Sviluppo Economico, Salute, Interni, Pubblica Amministrazione ed Innovazione e rappresentanti del CNR, dell'ENEA, dell'Istituto Superiore di Sanità, CRUI e della Conferenza Permanente delle Regioni. Per le tematiche della prima ondata, avviate nel 2009, il 2010 ha visto la definizione delle strutture di *governance* delle JPI e l'individuazione di un meccanismo di finanziamento attraverso il quale la Commissione europea potrà contribuire, a partire dal 2011, alle spese di funzionamento delle JPI. Il nostro Paese ha ricevuto dal Consiglio l'incarico di coordinare la realizzazione e l'attuazione della JPI sul patrimonio culturale. Tale successo è stato ottenuto grazie al complesso lavoro preparatorio che ha impegnato le strutture operative del MIUR/DGIR e del MIBAC, confermando il livello di eccellenza, riconosciuto a livello europeo, del nostro Paese nel campo della ricerca applicata alla conservazione, restauro, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Il coordinamento europeo della programmazione congiunta dimostra altresì il ruolo *leader* dell'Italia nel processo di completamento dello Spazio Europeo della Ricerca. Per avviare e gestire nel miglior modo possibile queste attività di coordinamento, il Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca e il Ministro

¹⁷ L'iniziativa pilota è indirizzata alle ricerche sulle malattie neurodegenerative e in particolare l'Alzheimer.

¹⁸ Le tematiche della "prima ondata" sono: Agricoltura, sicurezza alimentare e cambiamenti climatici; Patrimonio culturale e cambiamenti globali: una nuova sfida per l'Europa; Una dieta sana per una vita sana.

¹⁹ Le tematiche della seconda ondata sono: Europa urbana - Sfide globali, soluzioni locali; Resistenza agli agenti antimicrobici - una minaccia emergente per la salute umana; Connettere le conoscenze sul clima per l'Europa; Vivere di più, vivere meglio - potenzialità e sfide del cambiamento demografico; Sfide idriche per un mondo che cambia; Mari e oceani sani e produttivi.

per i Beni e le Attività Culturali hanno firmato il 25 febbraio a Palazzo Chigi, alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, una dichiarazione congiunta. Parallelamente al tavolo di concertazione sono stati avviati altri processi di programmazione negoziata con le Amministrazioni centrali dello Stato, con il compito di migliorare la performance italiana in ricerca, sviluppo e innovazione ai fini di conseguire gli obiettivi di EU2020. In particolare, con il Protocollo d'Intesa sottoscritto in data 24 giugno 2010 dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministro della Salute si è inteso costituire un tavolo di concertazione per la realizzazione di iniziative di internazionalizzazione della ricerca nei settori correlati alla salute ed alla qualità della vita, con particolare riferimento alle iniziative di programmazione congiunta della ricerca europea (JPI).

Con il Protocollo d'Intesa tra il Ministro per l'istruzione, l'Università e la Ricerca e il Ministro per le Pari Opportunità, è stato inoltre istituito un tavolo di concertazione tra MIUR e DPO, composto da una larga rappresentanza della comunità scientifica e della società civile, con funzioni di studio, analisi, indirizzo, coordinamento e pianificazione delle azioni concernenti la materia dei diritti e delle pari opportunità a tutti i livelli della scienza, della tecnologia e della ricerca scientifica, con particolare riferimento all'adeguamento delle norme statutarie, e i conseguenti regolamenti esecutivi del Sistema della Ricerca e Universitario nazionale, ai principi enunciati nella "Carta europea dei Ricercatori e al Codice di condotta per la loro assunzione".

Queste ultime attività contribuiscono alla costruzione del Piano d'Azione nazionale per la realizzazione del Partenariato Europeo per i Ricercatori e costituiscono, insieme agli adempimenti previsti dalla Legge 30 dicembre 2010, n. 240, "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", pubblicata nella G.U.R.I. n. 10 del 14 gennaio 2011, il maggior contributo italiano alle attività dello *Steering Group on Human Resources and Mobility (SGHRM)* in materia di valorizzazione delle risorse umane per la ricerca.

e) *Partecipazione italiana al programma internazionale di ricerca europea COST*

Il contributo di partecipazione ai Programmi di Integrazione europea da parte dell'Italia nell'ambito del Programma di Cooperazione Internazionale Scientifica e Tecnologica di ricerca (COST), è stato molto rilevante anche nel 2010. L'Italia ha sottoscritto l'adesione allo Statuto della COST *Office Association*, determinante per lo status giuridico e *la governance* del COST, il giorno 8 giugno 2010 e ratificato il 1° luglio 2010, secondo la legge belga. Con la creazione della COST *Office Association*, quale nuovo agente esecutivo, il COST rafforzerà la sua vocazione intergovernativa e sarà uno strumento efficace a disposizione degli Stati membri per il raggiungimento di due obiettivi fondamentali: coordinare le attività di ricerca di natura *bottom-up* e fornire *input* per il *policy making*; contribuire all'internazionalizzazione e allo sviluppo della dimensione globale di ERA. L'Italia ha partecipato ai consueti quattro *meeting* annuali del *Committee of Senior Officials (CSO)*, organo decisionale del COST, di cui l'ultimo tenutosi per la prima volta a Roma in data 1-2 Dicembre 2010. Sempre a Roma si è svolta il 3 Dicembre una riunione della COST Office Association (COA). Nel corso dell'anno 2010 sono stati sottoscritti 45 nuovi *Memorandum of Understanding*, effettuate circa 160 nomine nell'ambito dei *Management Committees*, avviando così la

partecipazione dell'Italia alla quasi totalità delle Azioni COST proposte all'interno dei nove ambiti scientifici, a seguito della prima e della seconda *Open Call* del 2010. Nel 2010 il MIUR ha disposto a favore del COST il pagamento della penultima quota riguardante il V COST *Fund* per l'ammontare di 30.006,00 euro.

f) *Partecipazione italiana al Comitato per lo Spazio Europeo della Ricerca (ERAC)*

La novità principale che ha interessato il CREST nel corso del 2010 è stata l'ampliamento del mandato conferito al Comitato dal Consiglio Competitività e il suo nuovo statuto. Il CREST a seguito di queste modifiche si è trasformato nel Comitato per lo Spazio Europeo della Ricerca (ERAC). Questo cambiamento è in realtà il primo e più importante passo di un processo di riforma dell'intera struttura di *governance* dello Spazio Europeo della Ricerca che negli ultimi anni ha visto aumentare significativamente la propria complessità.

Con questo ampliamento si riconosce la necessità di rafforzare il ruolo del CREST in modo da trasformarlo nell'attuale Comitato per le politiche per lo Spazio europeo della ricerca, (ERAC), capace di fornire indirizzi strategici anche di propria iniziativa. Nell'ambito di questo processo di riforma delle strutture di *governance* è stata anche avviata la revisione di quattro importanti gruppi di lavoro europei avviati nel 2009:

- Programmazione congiunta (GPC);
- Risorse umane (SGHRM);
- Trasferimento della conoscenza (KTWH);
- Internazionalizzazione della ricerca (SFIC).

Oltre a queste importanti attività relative al proprio funzionamento, il Comitato ERAC, nella sua usuale veste di organo consultivo del Consiglio dell'Unione europea, ha esaminato tutte le politiche per la ricerca in via di definizione da parte del Consiglio stesso.

g) *Partecipazione Italiana al Forum Strategico Europeo sulle Infrastrutture di Ricerca (ESFRI)*

Uno dei cardini della programmazione dello Spazio Europeo della Ricerca, per quanto riguarda le Infrastrutture di Ricerca, è il Forum Strategico Europeo sulle Infrastrutture di Ricerca, (ESFRI). Composto dai rappresentanti dei Ministri della Ricerca degli Stati membri, nel novembre 2004 ESFRI ha ricevuto dal Consiglio Competitività dell'UE l'incarico di sviluppare una *Roadmap* per l'individuazione e la realizzazione di grandi Infrastrutture di Ricerca di interesse pan-europeo, corrispondenti alle necessità di lungo termine della ricerca e delle comunità scientifiche in tutte le discipline. Le prime due edizioni della *Roadmap* ESFRI sono state realizzate nel 2006 e nel 2008.

Nel corso del 2010, ESFRI ha raccolto e selezionato le proposte nei settori Energia, Biotecnologie, Agroalimentare e Pesca e ha realizzato la nuova *Roadmap* ESFRI 2010 che sarà pubblicata ad inizio 2011. ESFRI ha inoltre seguito e sostenuto le azioni miranti alla realizzazione delle infrastrutture già presenti in *Rodmap* 2006.

Nel corso del 2010, il MIUR ha proseguito la propria azione di coordinamento con i delegati italiani in ESFRI, in stretta sinergia con le delegazioni nel Comitato di Programma "*Capacities-Infrastructures*" del 7° Programma Quadro e nel Comitato ERIC (*European Research Infrastructure Consortium*). Quest'ultimo riceve e coordina le proposte di adozione del Regolamento del Consiglio (CE) N. 723/2009 del 25 giugno 2009, che istituisce un quadro giuridico europeo per la formazione dell'ERIC, sottoposte alla Commissione europea da costituendi consorzi di infrastrutture. La DGIR ha seguito in particolare, e ove necessario, fornito il proprio contributo alle iniziative elencate qui di seguito.

- *Roadmap* ESFRI: è proseguita l'azione di coordinamento e gestione di incontri con le delegazioni di Stati membri candidati ad ospitare siti di infrastrutture di ricerca di interesse pan-europeo, la negoziazione e/o sottoscrizione di espressioni d'interesse (EoI) e/o *Memorandum of Understanding* per alcuni progetti di imminente realizzazione, nonché la conduzione di trattative connesse ai progetti ESFRI di interesse italiano.
- Comitato ERIC: il MIUR è presente tramite il Delegato italiano al Comitato per l'adozione dell'ERIC ed ha iniziato a valutare le potenziali proposte italiane di ERIC, sia per progetti facenti parte della *Roadmap* ESFRI coordinati dall'Italia, sia per altri consorzi europei di interesse italiano.
- Lavori per la *Roadmap* italiana delle Infrastrutture di Ricerca di interesse pan-europeo. Il MIUR ha istruito e coordinato il Gruppo di lavoro che, creato nel novembre 2009, ha operato nel corso del 2010 per valutare e selezionare le proposte di infrastrutture di ricerca che avessero caratteristiche di maturità e urgenza tali da rappresentare, nel loro insieme, una prima *Roadmap* nazionale per le Infrastrutture di Ricerca di interesse pan-europeo.

Tutte queste attività hanno consentito la redazione finale e la bozza di stampa della prima "*Roadmap* Italiana delle Infrastrutture di Ricerca di interesse pan-europeo" che attende ora la ufficializzazione definitiva e la diffusione a livello nazionale ed internazionale, come base per l'azione presente e futura dell'Italia nel campo strategico delle Infrastrutture di Ricerca.

h) *Attività europee legate alle politiche dello Spazio*

Nel settore aerospaziale, l'Italia ha assunto negli ultimi anni un ruolo di primissimo piano, guadagnando posizioni di rilievo nel contesto internazionale, nel campo sia industriale che manageriale. Nel corso del 2010 molte attività sono state poste in essere nei confronti dell'Europa, al fine di consentire l'efficace raggiungimento degli obiettivi definiti per il medio e lungo periodo.

Fondamentale è stata e permane la questione riguardante la *governance* dell'ESA e i rapporti dell'Agenzia con sistema della ricerca europea. Mentre la politica spaziale europea si muoverà, infatti, secondo il principio europeo della "concorrenza aperta", il nostro Paese sostiene il principio del "giusto ritorno geografico" per le attività proprie di ESA – della quale l'Italia presiede il Consiglio ministeriale fino alla fine del 2011.

Tra i principali argomenti che sono usciti come principali argomenti cui il Consiglio spazio del 25 novembre 2010 ha dato particolare rilevanza politica, uno tra i più delicati è quello dell'"accesso autonomo allo spazio", fattore strategico di importanza essenziale per una credibile politica del settore, oggi già nel bagaglio

di capacità dell'industria nazionale. A tal proposito, in considerazione degli impegni finanziari assunti dall'Italia nella costruzione del lanciatore VEGA, gli sforzi nazionali sono stati e saranno ancora diretti a consentire l'utilizzo "prioritario" da parte dell'Europa di tale lanciatore, specie in un contesto di economicità dello stesso rispetto ad analoghi vettori, in un regime di competizione globale.

Inoltre, continuerà ad essere oggetto di una ferma richiesta italiana la definizione in via definitiva della *governance* di *Arianespace*, da formularsi attraverso una seria valutazione degli aspetti relativi al funzionamento economico delle attività della compagnia ed alla formazione dei costi. E' noto che l'Europa si sta attualmente dotando di una capacità infrastrutturale basata su due grandi programmi di navigazione satellitare e di osservazione della Terra: GALILEO e GMES (*Global Monitoring for Environment and Security*), attraverso un'inedita *governance* a più livelli, assicurata dall'Unione europea e dagli Stati membri per quanto riguarda gli indirizzi, messa in esecuzione dall'ESA ed attuata dalle industrie nazionali. Relativamente alla capacità infrastrutturale nazionale terrestre, il Programma Galileo è considerato di assoluta importanza e quindi si prevede che il monitoraggio dei costi realizzato nel corso del 2010 dalla Commissione europea non comporti tagli che si concretizzino in chiusure – anche parziali o temporanee – di centri nazionali.

Certamente la recente elezione a Direttore esecutivo dell'Agenzia europea per la navigazione satellitare globale (Galileo ed EGNOS), con base a Praga, di un funzionario della Commissione europea di nazionalità italiana, rappresenta un elemento di grande rilevanza strategica per il nostro Paese, così come il nuovo assetto della rappresentanza governativa italiana in GMES, stabilito di concerto a livello interministeriale nella persona di un Dirigente organico del MIUR, che va a ribadire il ruolo guida che tale Dicastero ha, sotto il coordinamento generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri (PCM), nella gestione delle politiche nazionali e internazionali dello spazio. Infatti, per ciò che concerne il programma GMES, nel corso del 2011 verranno messi a punto gli aspetti della *governance* e della politica dei dati satellitari, avendo particolare riguardo alla possibilità di commercializzazione degli stessi.

Tutto quanto sopra esposto è stato realizzato grazie alla grande coesione ed unità dimostrata dal Sistema Paese, anche attraverso i presidi degli addetti scientifici presso le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, e degli *staff members* di nazionalità italiana presenti in seno agli Organismi internazionali preposti allo sviluppo del settore, fattori questi che hanno consentito di portare a segno - negli ultimi due anni e mezzo - importanti risultati, proseguendo l'opera dei precedenti Governi, che hanno saputo investire in eccellenze umane e in progetti di ampio respiro e valore industriale.

Naturalmente il Governo continuerà ad impegnarsi fortemente nel sostenere la Politica Spaziale nazionale con mezzi umani e finanziari – nei limiti delle risorse disponibili e della legislazione vigente – al fine di garantire il corretto sviluppo dei programmi e la efficace partecipazione attiva alle collaborazioni internazionali, lavorando in stretta sinergia con l'Agenzia Spaziale Italiana e con l'Agenzia Spaziale europea.

6. POLITICA PER L'ENERGIA

Nel corso del 2010 i principali obiettivi della politica energetica europea sono stati legati all'efficienza energetica e allo sviluppo energetico sostenibile, alla realizzazione di infrastrutture energetiche, alla tutela dei consumatori.

Per quanto concerne l'efficienza energetica e lo sviluppo energetico sostenibile, l'argomento è stato oggetto di dibattito in occasione di quasi tutti i Consigli dell'energia svoltisi durante l'anno 2010, nei quali sono stati sottolineati gli obiettivi generali europei legati al cambiamento climatico e all'energia, volti a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra più rapidamente delle ultime decadi, a sfruttare pienamente il potenziale delle nuove tecnologie, a migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse e ad aumentare la sicurezza energetica.

Il Governo italiano ha sottolineato come, per essere credibile, la nuova strategia per la crescita e l'occupazione debba coniugare ambizione e realismo. Ha quindi condiviso in termini generali l'obiettivo quantificato per la spesa in ricerca e sviluppo, ma ricordando l'esigenza di considerare le specificità nazionali e il ruolo dell'investimento privato nella ricerca, sostenendo le piccole e medie imprese particolarmente attive nella innovazione tecnologica. Per quanto riguarda la politica energetica, il Governo ha identificato nella promozione dell'efficienza energetica la priorità da attuare nel quadro della nuova strategia dell'immediato. Tra le soluzioni tecnologiche su cui bisogna investire nel lungo periodo per ridurre le emissioni, ha indicato le rinnovabili, il nucleare, la mobilità sostenibile, le reti intelligenti, l'ammodernamento delle infrastrutture, la cattura e sequestro dell'anidride carbonica (CCS). Si è quindi evidenziata l'importanza del coordinamento delle politiche degli Stati membri.

Il Governo ha altresì richiamato l'impegno italiano nel settore dell'efficienza energetica attraverso il completamento delle politiche per lo sviluppo delle fonti rinnovabili e la riduzione di CO₂, e gli sforzi profusi nell'elaborazione del Piano di azione nazionale del 2007, nonché i significativi risultati sinora raggiunti. Ha quindi espresso una forte preferenza per la quantificazione degli obiettivi di efficienza energetica in termini di consumi finali di energia, onde valorizzare gli sforzi compiuti a livello nazionale sul miglioramento delle reti, nonché sul parco di generazione elettrico, oggi prevalentemente alimentato a gas naturale e caratterizzato da alti livelli di efficienza.

Non di meno si configura l'importanza che riveste la realizzazione di infrastrutture per ottenere una maggiore efficienza dal punto di vista energetico.

Il confronto svoltosi anche in seno al Consiglio dei Ministri dell'energia del 31 maggio 2010, ha evidenziato la necessità di un potenziamento infrastrutturale, attraverso adeguati investimenti volti al completamento del mercato interno e alla creazione di un sistema europeo integrato di reti intelligenti. Da qui la duplice necessità di proseguire sulla strada delle liberalizzazioni dei mercati energetici e un utilizzo specificatamente mirato delle limitate risorse finanziarie pubbliche verso corridoi strategici.

Il Governo italiano ha espresso forte sostegno alla realizzazione del progetto di gasdotto ITGI (Interconnettore Turchia-Grecia-Italia), come passo significativo per l'apertura del corridoio sud del gas. Circa la eventuale competizione tra i due gasdotti "Nabucco" e ITGI, il Governo ha indicato la sua intenzione di presentare alla Commissione e ai partners europei i due progetti come complementari e non rivali. In tale ottica, ITGI sarebbe la prima realizzazione, in tempi brevi, del futuro "Nabucco", la cui realizzazione

richiede tempi più lunghi alla luce delle dimensioni del gasdotto e delle difficoltà a reperire il gas necessario a soddisfarne la capacità.

Gli Stati membri, hanno altresì manifestato l'intenzione di convergere verso un pacchetto di misure, volte ad accelerare la realizzazione di una rete europea integrata, quale condizione per la realizzazione del mercato interno dell'energia, in linea con gli obiettivi europei di competitività, sostenibilità e sicurezza degli approvvigionamenti. E' emersa, tuttavia, la necessità di mettere in atto le misure già esistenti, quali il Piano per la Ripresa Economica nel settore dell'Energia (EERP), le reti TEN-E e la Seconda Revisione Strategica Energetica (SEER). Ulteriore enfasi è stata posta sulla cooperazione regionale e sulla messa in atto di misure che snelliscano le procedure amministrative, fatto salvo il rispetto delle norme in materia ambientale.

Si pongono in rilievo, inoltre, le attività che sono state poste in essere in materia di tutela dei consumatori in campo energetico; in particolare si pone l'accento sugli aspetti legati alle condizioni di accesso al mercato dell'energia per i clienti vulnerabili. In Italia, per i clienti domestici, si è sviluppata una maggiore offerta di informazioni sui prezzi di riferimento al fine di comparare le diverse proposte commerciali; la messa in pratica delle tariffe biorarie a partire dal primo luglio 2010 attraverso l'installazione di 34 milioni di contatori intelligenti; e infine il bonus gas e elettricità per clienti a basso reddito con una riduzione in bolletta di circa il 15 %, corrispondente ad un risparmio di circa 150 euro all'anno.

A livello delle Istituzioni europee, il Governo ha inoltre sottolineato l'importanza del libero accesso al mercato dell'elettricità e del gas e gli ostacoli che ancora permangono sul cambio del fornitore. Stante il generale sostegno da parte degli Stati membri a favore di una maggiore attenzione ai consumatori, si è concordato il rilancio della loro tutela a livello europeo. Sulla base di quanto già sancito nelle norme del terzo pacchetto mercato interno dell'energia, i rappresentanti degli Stati membri, hanno convenuto su uno scambio di "*best practices*", salvaguardando le prerogative nazionali in termini di politica sociale e rilanciando il ruolo del mercato interno e il suo efficace funzionamento, quale strumento idoneo a garantire l'accesso all'energia e prezzi competitivi. A conclusione dello scambio di opinioni, la Commissione europea ha individuato nel risparmio energetico lo strumento più efficace per garantire la tutela dei consumatori più vulnerabili e ha circoscritto la questione in termini di politica sociale, piuttosto che di politica energetica. Ha infine richiamato le norme del terzo pacchetto sul mercato interno dell'energia volte alla tutela dei consumatori, e ha escluso l'ipotesi di un quarto pacchetto fino alla completa attuazione di quello attuale.

7. POLITICA PER L'AMBIENTE

7.1. Cambiamenti climatici

Esiti delle Conferenze di Copenaghen e di Cancun

A seguito del fallimento della Conferenza di Copenaghen²⁰, il Consiglio Ambiente nella seduta del 15 marzo 2010 ha adottato delle conclusioni che valutano i

²⁰ Il principale obiettivo della Conferenza di Copenaghen era raggiungere un accordo politico vincolante che ponesse le basi per un Trattato internazionale per la regolamentazione delle emissioni di gas serra per il periodo post 2012 da elaborare nel corso del 2010. Purtroppo la Conferenza non ha dato gli esiti sperati e si è conclusa con l'adozione di decisioni che estendono per un ulteriore anno il mandato del Gruppo di lavoro

risultati della Conferenza e indicano come procedere nei negoziati in vista della Conferenza di Cancùn (29 novembre – 10 dicembre 2010). La posizione dell'Unione europea in vista della Conferenza di Cancùn è stata ulteriormente specificata attraverso le Conclusioni del Consiglio Ambiente del 14 ottobre 2010.

I contenuti delle conclusioni più delicati per il Governo riguardano la decisione dell'Unione di sottoscrivere un secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto e l'opportunità di annunciare tale decisione nel corso della Conferenza di Cancùn (dicembre 2010).

Il Governo ha sempre sostenuto che una decisione dell'Unione europea a favore della sottoscrizione di un secondo periodo di impegno dovesse avvenire nell'ambito di un accordo globale in cui i Paesi industrializzati assumessero impegni di riduzione confrontabili e i Paesi in via di sviluppo contribuissero adeguatamente allo sforzo globale di riduzione. Considerata la posizione contraria di Giappone, Canada e Russia alla prosecuzione del Protocollo, e le oggettive difficoltà a raggiungere un accordo globale in tempi brevi, la sottoscrizione da parte dell'Unione (e eventualmente di pochi altri Paesi) di un Kyoto 2 rappresenterebbe un'azione pressoché unilaterale con conseguenze modestissime in termini di riduzione delle emissioni di gas serra e del tutto insufficienti a proteggere il clima globale. Inoltre, da un punto di vista strategico un cambiamento così radicale nella posizione europea, che dopo aver chiesto insistentemente alle altre Parti di dare vita ad un accordo globale rivedesse al ribasso le proprie richieste immediatamente dopo la Conferenza, determinerebbe una perdita di credibilità della stessa Unione.

Il testo di conclusioni approvato in sede di Consiglio ha recepito parzialmente le preoccupazioni del Governo, poiché, pur mostrando un'apertura verso un secondo periodo di impegno di Kyoto, specifica che tale apertura è da considerarsi come parte di un risultato più ampio che include la prospettiva di un quadro di riferimento globale che veda il coinvolgimento di tutte le maggiori economie e pertanto esclude la possibilità di una sottoscrizione di un secondo periodo di impegno di Kyoto "incondizionata" da parte dell'Unione.

Nel corso della Conferenza di Cancùn il tema della prosecuzione del Protocollo di Kyoto ha costituito il punto centrale del negoziato, e l'assenza di un chiaro segnale di apertura da parte dei Paesi industrializzati attualmente Parti del Protocollo avrebbe comportato il fallimento della Conferenza come accaduto già a Copenaghen. I Paesi industrializzati attualmente Parti del Protocollo, ritenendo più importante evitare un secondo fallimento, si sono impegnati a concludere i lavori per l'adozione di impegni di riduzione delle emissioni per il periodo post-2012 al più presto e comunque in tempo per evitare un *gap* tra il primo e il secondo periodo di impegno di Kyoto (quindi entro dicembre 2011). A fronte di tale impegno è stato possibile adottare una serie di indirizzi politici sulla base dei quali proseguire il negoziato nell'ambito della Convenzione sui cambiamenti climatici con l'auspicio di realizzare progressi al fine di giungere ad un accordo

sugli ulteriori impegni per i Paesi Allegato I che hanno ratificato il Protocollo di Kyoto (*Ad Hoc Working Group on Further Commitments for Annex I Parties under the Kyoto Protocol* – AWG-KP) e del Gruppo di lavoro sulle Azioni di Cooperazione di Lungo periodo (*Ad Hoc Working Group on Long-term Cooperative Action under the Convention* – AWG-LCA). In aggiunta numerosi Paesi hanno sottoscritto un documento di intesa ("Copenaghen Accord") che individua alcune linee di azioni per la lotta ai cambiamenti climatici da attuare subito e fornisce alcuni elementi per indirizzare il lavoro dell'AWG-KP e AWG-LCA nel corso del 2010. Tale documento ha valore politico, ma non legale poiché non è stato adottato dalla Conferenza delle Parti, ma la stessa si è limitata a "prendere atto" dell'intesa raggiunta da alcuni Paesi.

globale legalmente vincolante (anche se non sono state date indicazioni sulla tempistica per la conclusione dei lavori né sulla forma legale del risultato finale).

Analisi delle opzioni per passare ad un impegno dell'UE di riduzione del 30% entro il 2020

Il Consiglio europeo ha più volte ribadito che il passaggio dall'obiettivo di riduzione dal 20% al 30% potrà essere realizzato nel caso di raggiungimento di un accordo globale, nel quale i Paesi industrializzati assumono impegni di riduzione confrontabili e i Paesi in via di sviluppo contribuiscono adeguatamente allo sforzo globale di riduzione. Al momento tali condizioni non sono verificate; tuttavia il 26 maggio 2010 la Commissione europea ha approvato una Comunicazione concernente l'analisi delle opzioni volte a ridurre di oltre il 20% le emissioni di gas a effetto serra e la valutazione del rischio di rilocalizzazione del CO₂ che valuta i costi del raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del 20 % tenendo conto dell'attuale situazione economica ed esamina i vantaggi/svantaggi di passare dall'obiettivo unilaterale di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra del 20% all'obiettivo del 30% (entrambi espressi rispetto all'anno 1990 e da raggiungersi nel 2020). La principale conclusione della Comunicazione è che sebbene a livello internazionale non sussistano le condizioni per passare ad un impegno di riduzione del 30%, tale impegno sarebbe economicamente sostenibile e comporterebbe importanti vantaggi soprattutto in termini di accelerazione degli investimenti nelle tecnologie alternative (con effetti positivi rispetto ai "concorrenti" internazionali) e di aumento della sicurezza energetica dell'Unione europea.

In termini di misure attuative, la Commissione ipotizza per i settori regolati dall'"Emissions Trading" una riduzione delle quote da mettere all'asta di circa 1,4 miliardi nel periodo 2013-2020 e la possibilità di assegnare agli operatori che hanno intrapreso azioni "tempestive" per introdurre sui propri impianti tecnologie innovative, "quote addizionali" rispetto a quelle spettanti, così da "incentivare" l'innovazione tecnologica. Per i settori non regolati dalla direttiva "Emissions Trading" la Commissione ipotizza l'introduzione di una "carbon tax" di 30 Euro/tonnellata di CO₂, che genererebbe introiti per 50 miliardi di Euro/anno.

Il Governo ha espresso una posizione fortemente critica nei confronti dei contenuti della Comunicazione, in primo luogo perchè questa non pone il passaggio al 30% nel giusto contesto (tale passaggio infatti non dovrebbe costituire una decisione a sè stante, ma una decisione da prendere in funzione dell'evoluzione del negoziato internazionale e più precisamente a seguito della sussistenza delle condizioni richieste dal Consiglio europeo). Inoltre il Governo non condivide l'impostazione di base, che sembra attribuire alla crisi economica un ruolo positivo in ragione della riduzione di emissioni ad essa associate e individuare come uno dei possibili strumenti per contrastare i cambiamenti climatici la contrazione della produzione industriale. Infine il Governo ritiene riduttivo affermare che il raggiungimento dell'obiettivo del 30% risulterebbe meno "costoso" proprio grazie alla crisi economica, senza considerare che la crisi ha comportato costi economici e sociali sia per i Governi, che per le imprese, che non possono essere ignorati e che vanno a sommarsi ai minori profitti conseguenti la crisi economica.

Per tali ragioni il Governo ha sostenuto che la decisione in merito al passaggio al 30% non può prescindere dalla sussistenza delle condizioni richieste dal Consiglio europeo e che prima di prendere una decisione in merito alle possibili misure

attuative occorre effettuare la valutazione dei costi macro-economici e non solo di quelli energetici connessi al "passaggio", e quella dei costi-benefici a livello di singolo Stato membro e valutare se il costo di un "ritardo nell'azione" (ossia passare al 30% non ora, ma attendere qualche anno in una situazione economica più favorevole) sia effettivamente superiore ai benefici di un passaggio immediato al 30% in un momento di congiuntura economica negativa (anche in considerazione del fatto che il costo macroeconomico del passaggio al 30% nell'attuale contesto economico non è stato valutato dalla Commissione).

Nel corso del 2010 non è stata presa alcuna decisione sulla possibilità di passare dall'impegno di riduzione del 20% all'impegno di riduzione del 30%, né sulle possibili opzioni per dare attuazione all'impegno di riduzione del 30%. In risposta alle perplessità del Governo sui contenuti della Comunicazione, si è ottenuto di proseguire l'esame delle possibili opzioni per dare attuazione all'obiettivo di riduzione del 30% e di tornare sull'argomento al più alto livello politico (Consiglio europeo di primavera del marzo 2011). Entro marzo 2011 la Commissione dovrebbe presentare una nuova Comunicazione finalizzata ad approfondire le possibili opzioni concrete per attuare l'impegno del 30%.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni dei veicoli commerciali leggeri nuovi nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO₂ dei veicoli leggeri

La proposta di regolamento è stata presentata dalla Commissione europea il 9 novembre 2009 e dovrebbe essere approvata in prima lettura dopo la votazione del Parlamento europeo, prevista nel mese di gennaio 2011. Il nuovo regolamento integra, per quel che riguarda i veicoli commerciali leggeri, quanto previsto per le autovetture dal Regolamento 443/2000.

I veicoli commerciali nuovi immatricolati nell'Unione europea ogni anno dovranno gradualmente, a partire dal 1° gennaio 2014, raggiungere un obiettivo di breve termine pari a 175 gCO₂/km (calcolato come media pesata sul venduto) fino alla completa conformità dell'intero parco di veicoli nuovi prevista a partire dal 2017. Ai fini del conseguimento di tale obiettivo, saranno applicati ai singoli costruttori obiettivi vincolanti per le emissioni specifiche di CO₂ in funzione del numero e della massa dei veicoli venduti annualmente. Infatti, l'approccio stabilito dal regolamento prevede che, al crescere del peso del veicolo, aumenti anche il valore limite da rispettare. Inoltre, viene fissato un obiettivo a lungo termine di 147 gCO₂/km, che dovrà essere conseguito entro il 2020 e che dovrà comunque essere confermato da una nuova valutazione d'impatto prevista nella revisione che avverrà nel 2013.

Il Governo ha sostenuto la necessità di fornire alle case costruttrici un tempo appropriato per l'adeguamento alle nuove disposizioni, contribuendo in tal modo allo spostamento del termine proposto dalla Commissione dal 2016 al 2017.

Inoltre, il Governo ha fortemente sostenuto la necessità di definire un obiettivo a lungo termine realistico che tenesse in considerazione i cicli di sviluppo e produzione dei veicoli commerciali che sono significativamente più lunghi rispetto a quelli delle auto, nonché l'effetto della crisi finanziaria sulla capacità di investimento, sui volumi di vendita dei veicoli, sul *turn-over* e sull'accesso al credito delle case costruttrici. Il *target* di 147 gCO₂/km, concordato dopo un lungo negoziato con il Parlamento europeo, pur non essendo pienamente

soddisfacente, può essere ritenuto un risultato positivo, a cui hanno contribuito il Governo insieme agli altri Paesi produttori, che hanno ritenuto il *target* proposto dalla Commissione (130 gCO₂/km) non realisticamente raggiungibile.

Il Governo inoltre ha sostenuto che la sanzione unitaria proposta originariamente dalla Commissione (120 euro per grammo di CO₂ oltre il limite) fosse troppo onerosa rispetto a quanto stabilito per le autovetture, contribuendo infine alla introduzione di una sanzione in linea con quanto previsto dal Regolamento CO₂ Auto (95 euro/g per ogni grammo di CO₂ oltre il limite).

Atti della Commissione di esecuzione della Direttiva ETS: Il "Regolamento aste"²¹, la "Decisione NER300"²² e la "Decisione benchmarks"²³

Il "Regolamento aste", la "Decisione NER300" e la "Decisione benchmarks" rientrano nei provvedimenti attuativi che il Comitato per i cambiamenti climatici²⁴ doveva approvare nel corso del 2010, ai sensi di quanto stabilito dalla direttiva 2009/29/CE che modifica l'attuale sistema per lo scambio delle quote di emissione di CO₂ (cosiddetto sistema "Emissions trading").

- *Regolamento della Commissione n. 1031/2010* relativo ai tempi, alla gestione e ad altri aspetti della vendita all'asta delle quote di emissioni dei gas a effetto serra a norma della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità (cosiddetto "Regolamento aste")

In data 14 Luglio 2010 è stata approvata dal *Climate Change Committee* la proposta di regolamento per l'allocazione delle quote di emissione tramite asta dalla terza fase in poi del sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità (ETS). Il regolamento è da ritenersi definitivamente approvato da Parlamento e Consiglio europeo al trascorrere dei tre mesi canonici di scrutinio.

Nella terza fase dell'ETS il metodo di assegnazione per asta sostituirà come principale metodo di allocazione l'assegnazione gratuita. Nel 2013, infatti, più della metà delle quote sarà assegnata con procedura d'asta, con l'eccezione del settore aviazione (che partirà con una assegnazione tramite asta del 15% delle quote).

Il regolamento prevede la creazione di una piattaforma comune, posizione fortemente sostenuta anche dal Governo, che verrà costituita congiuntamente dagli Stati membri e dalla Commissione attraverso una procedura di appalto. L'esistenza della piattaforma comune garantirà un

²¹ Regolamento della Commissione relativo ai tempi, alla gestione e ad altri aspetti della vendita all'asta delle quote di emissioni dei gas a effetto serra a norma della direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità

²² Decisione della Commissione che definisce i criteri e le misure per il finanziamento di progetti dimostrativi su scala commerciale mirati alla cattura e allo stoccaggio geologico della CO₂ in modo ambientalmente sicuro, nonché di progetti dimostrativi relativi a tecnologie innovative per le energie rinnovabili nell'ambito del sistema di scambio delle quote di emissioni di gas ad effetto serra nella Comunità istituito dalla direttiva 2003/87/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio

²³ Decisione della Commissione che stabilisce norme transitorie per l'insieme della Unione ai fini dell'armonizzazione delle procedure di assegnazione gratuita delle quote di emissione ai sensi dell'articolo 10bis della direttiva 2003/87/CE

²⁴ Comitato di cui alla Decisione n° 280/2004/CE relativa ad un meccanismo per il monitoraggio comunitario delle emissioni di gas e per attuare il Protocollo di Kyoto avrebbe dovuto approvare a seguito dell'adozione della direttiva 2009/29/CE che modifica il sistema di "Emissions Trading" istituito con la direttiva 2003/87/CE.

accesso equo a tutti gli operatori, incluse le piccole e medie imprese e minimizzerà i rischi di abuso di mercato. Tuttavia gli Stati membri che volessero costituire una loro piattaforma, e su questo punto hanno segnalato la loro volontà Germania e Regno Unito, dovranno fornire adeguate garanzie, pari a quelle della piattaforma comune, e in ogni caso tali eventuali piattaforme potranno allocare tramite asta solo le quote relative allo specifico Stato membro che le istituisce.

Sempre al fine di garantire la trasparenza e la semplicità, e quindi di consentire l'accesso a tutti gli operatori, è stata prevista una procedura d'asta semplice e diretta, verrà fissato un calendario cadenzato noto in anticipo e sono previste norme anti-riciclaggio.

- *Decisione Commissione 2010/670/UE* che definisce i criteri e le misure per il finanziamento di progetti dimostrativi su scala commerciale mirati alla cattura e allo stoccaggio geologico della CO₂ in modo ambientalmente sicuro, nonché di progetti dimostrativi relativi a tecnologie innovative per le energie rinnovabili nell'ambito del sistema di scambio delle quote di emissioni di gas ad effetto serra nella Comunità istituito dalla direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (cosiddetta decisione "NER300")

L'art. 10a.8 della direttiva 2003/87/CE, come emendata dalla direttiva 2009/29/CE, prevede che fino a un massimo di 300 milioni di quote accantonate nella riserva per i nuovi entranti siano rese disponibili fino al 31 dicembre 2015 per finanziare la creazione e il funzionamento di un massimo di 12 progetti dimostrativi su scala commerciale, mirati alla cattura e allo stoccaggio geologico ambientalmente sicuri di CO₂ (CCS), nonché di progetti dimostrativi relativi alle tecnologie innovative per le energie rinnovabili nel territorio dell'Unione.

Al fine di dare attuazione al citato articolo, la Commissione europea ha presentato nel 2010 una proposta di decisione che definisce le regole per la selezione dei progetti e l'assegnazione o monetizzazione delle quote di emissione.

La proposta della Commissione è stata oggetto di critiche da parte di molti Stati membri, tra i quali Germania, Italia e Regno Unito, soprattutto per il ruolo marginale assegnato agli Stati membri nella valutazione dei progetti, ai fini della assegnazione del contributo, affidata dalla Commissione alla Banca europea degli investimenti, nonché per la eccessiva rigidità dei criteri di ammissibilità e selezione proposti.

In particolare, la posizione italiana è stata volta a garantire, prioritariamente:

- L'accesso ad un adeguato ammontare di risorse finanziarie, almeno commisurato al peso percentuale dell'Italia in termini di emissioni (10%), al fine di poter finanziare il maggior numero di progetti possibile, siano essi CCS o rinnovabili.

- Coerenza e possibilità di cumulo con il finanziamento già accordato mediante EEPR²⁵ per l'impianto di cattura e stoccaggio della CO₂, considerato di rilevanza strategica per il Paese.
- Garanzia di accesso per tutte le tipologie di processo CCS (diversi tipi di tecniche di stoccaggio e di cattura).

Sulla base di richieste condivise con altre delegazioni, è stato possibile ottenere modifiche rilevanti da parte della Commissione. In particolare:

- Differenziazione delle tipologie di progetto CCS per tipologia di stoccaggio: l'art. 8 sulla selezione dei progetti cita esplicitamente la necessità di far sì che tra i progetti selezionati almeno tre siano con stoccaggio in acquifero salino, come richiesto, tra gli altri, dal Governo. È stato inoltre prolungato il termine per l'ottenimento delle autorizzazioni per gli impianti con stoccaggio con acquifero salino, dal momento che tali impianti necessitano di tempi autorizzativi più lunghi.
 - Numero minimo di progetti: Il numero minimo di progetti CCS da finanziare mediante NER300 è stato portato da 6 a 8.
 - Categorie di progetti innovativi per energie rinnovabili. Il Governo ha ottenuto l'esplicitazione della dicitura "reti intelligenti" tra le sottocategorie di progetti rinnovabili, considerate strategiche per la ricerca e lo sviluppo delle tecnologie di generazione elettrica da rinnovabili.
- *Decisione della Commissione che stabilisce norme transitorie per l'insieme della Unione ai fini dell'armonizzazione delle procedure di assegnazione gratuita delle quote di emissione ai sensi dell'articolo 10bis della direttiva 2003/87/CE (cosiddetta "Decisione benchmarks")*

Il 15 dicembre 2010 è stata approvata dal *Climate Change Committee* la decisione che stabilisce le regole per l'assegnazione delle quote di emissione a titolo gratuito. La decisione è da ritenersi definitivamente approvata da Parlamento e Consiglio europeo al trascorrere dei tre mesi canonici di scrutinio.

Nonostante la revisione della direttiva "*Emissions trading*" stabilisca che, a partire dal 2013, la maggior parte delle quote di emissione saranno assegnate attraverso asta, la direttiva prevede in via transitoria che alle imprese esposte a significativo rischio di *carbon leakage*, parte delle quote siano assegnate a titolo gratuito, per evitare penalizzazioni sul mercato internazionale rispetto ai *competitors* dei Paesi che non hanno adottato misure per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra.

L'assegnazione a titolo gratuito avverrà sulla base di *benchmarks* di settore e sottosettore di prodotto e altri approcci *fallback* che riflettono le

²⁵ *European Energy Programme for Recovery (EEPR Regulation)*.

performance emissive delle installazioni più efficienti a livello europeo: ciò implica che gli impianti meno virtuosi devono o mettere in atto misure per la riduzione delle emissioni o acquistare quote sul mercato.

Al contrario, gli impianti più virtuosi, come mediamente sono quelli italiani, avranno esigenze di acquisto nettamente inferiori.

7. 2. Salvaguardia ambientale

Biodiversità: Preparazione ed esiti della Conferenza di Nagoya CBD COP10

Il 2010, anno internazionale per la biodiversità, ha visto svolgersi l'importante appuntamento della decima Conferenza delle Parti (CBD COP10) della Convenzione per la Diversità Biologica (UNEP-CBD).

La COP10 si è tenuta a Nagoya (Giappone) dal 18 al 29 ottobre 2010.

La Conferenza è stata chiamata a definire due importanti elementi di strategia nelle politiche globali per la biodiversità:

- La conclusione del Protocollo internazionale per l'accesso alle risorse genetiche e l'equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione (Protocollo ABS);
- Il nuovo Piano strategico decennale che fissa gli obiettivi per la biodiversità al 2020.

L'Unione europea – che è parte contraente della CBD dalla sua nascita – ha accompagnato la propria partecipazione a tale appuntamento attraverso due documenti di Conclusioni del Consiglio ad esso dedicati:

- "Preparazione alla decima Conferenza delle Parti (COP 10) della Convenzione per la biodiversità (CBD)", documento approvato dal Consiglio Ambiente del 14 ottobre 2010;
- "Risultati e *follow-up* della decima Conferenza delle Parti (COP 10) della Convenzione per la biodiversità (CBD)", documento approvato dal Consiglio Ambiente del 20 dicembre 2010.

Le questioni affrontate dal primo documento riguardano, nello specifico:

- il Piano Strategico CBD 2011-2020;
- la strategia per la mobilitazione delle risorse e lo sviluppo e l'applicazione di meccanismi finanziari innovativi;
- l'integrazione settoriale (TEEB – *The Economics of Ecosystems and Biodiversity*);
- la cooperazione tra le Convenzioni;
- l'Accesso alle risorse genetiche e l'equa ripartizione dei benefici derivanti dalla loro utilizzazione (ABS);
- la creazione di una piattaforma intergovernativa scienza-politica sulla biodiversità e i servizi eco sistemici (IPBES);
- le aree marine protette in acque internazionali.

Premessa a dette Conclusioni sono il riconoscimento che gli obiettivi 2010 per la biodiversità non sono stati raggiunti. Da qui il rinnovato impegno dell'Unione europea a intensificare le azioni a favore dei tre obiettivi della CBD all'interno dell'Unione e su scala globale, con la fissazione di obiettivi al 2020, ma con una visione che si estenda fino al 2050.

Le questioni chiave della COP10 individuate dal Consiglio sono: la necessità di un equilibrio tra un nuovo e ambizioso Piano strategico 2011-2020 e la disponibilità di capacità e risorse per attuarlo in maniera tempestiva; la necessaria condivisione delle conoscenze scientifiche; l'integrazione settoriale della biodiversità (in particolare nei sistemi economico-finanziari); il rafforzamento delle sinergie tra le politiche relative ai cambiamenti climatici, alla desertificazione e alla biodiversità; la necessità di raggiungere un accordo sul Protocollo ABS.

Il documento approvato dal Consiglio Ambiente del 20 dicembre 2010, oltre a passare in rassegna alcuni fra i principali risultati della COP10, individua dei percorsi futuri e fornisce delle indicazioni ai fini dell'implementazione della CBD e, in particolare, del Piano Strategico 2011-2020.

Il Governo ha contribuito alla elaborazione del documento del 14 ottobre relativo al mandato negoziale per la COP10.

In particolare, è stata evidenziata, con riferimento al Piano Strategico 2011-2020, la necessità di marcare la connessione tra scienza, ricerca e politica e di sviluppare un sistema scientifico coerente come base per il Piano Strategico. In merito alla futura Strategia per la biodiversità dell'Unione europea, è stata sottolineata la necessità di coinvolgere tutti i vari settori politici. Relativamente al TEEB, è stato sostenuto un ampio e immediato utilizzo della metodologia e dei risultati TEEB. È stata, inoltre, evidenziata la necessità di una più forte relazione tra le tre Convenzioni di Rio.

Per quanto riguarda l'IPBES, invece, la posizione del Governo di ancorare maggiormente questo strumento alla CBD non è stata completamente recepita, rimanendo lo stesso incardinato al sistema delle Nazioni Unite.

Il bilancio complessivo delle attività di negoziazione può ritenersi ampiamente positivo rispetto agli obiettivi prefissati e ai risultati attesi.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato e all'uso dei biocidi

Nel giugno del 2009 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento relativo all'immissione sul mercato e all'uso dei biocidi (prodotti destinati ad eliminare o rendere innocui organismi nocivi per l'uomo, per i materiali o per i processi produttivi).

La proposta di regolamento è stata presentata allo scopo di colmare le lacune emerse nella fase di applicazione della direttiva 98/8/CE in materia di biocidi, introducendo elementi di semplificazione e armonizzazione delle procedure di autorizzazione dei prodotti.

Il Consiglio Ambiente ha raggiunto un accordo politico sul testo di compromesso proposto dalla Presidenza belga nella sessione del 20 dicembre 2010, accogliendo nella sostanza circa metà dei 130 emendamenti votati dal

Parlamento europeo in prima lettura (settembre 2010) e alcune delle proposte avanzate, tra l'altro, dalla delegazione italiana.

Il nuovo regolamento introduce i seguenti principali nuovi elementi:

- oltre ai biocidi propriamente detti, esso si applica anche agli articoli trattati con biocidi che potranno essere immessi sul mercato europeo solo se conterranno principi attivi consentiti nell'Unione europea. Ciò consentirà un maggiore controllo dei materiali e dei beni importati da paesi terzi;
- prevede procedure armonizzate per l'autorizzazione dei biocidi, soprattutto per quanto riguarda il riconoscimento reciproco delle autorizzazioni tra gli Stati membri (riconoscimento "in sequenza" e riconoscimento "in parallelo");
- il coordinamento tecnico-scientifico delle attività di valutazione, attualmente assicurato dal Centro Comune di Ricerca della Commissione europea di Ispra (Varese), sarà trasferito all'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) di Helsinki, istituita ai sensi del regolamento (CE) n.1907/2006 ("regolamento REACH");
- si prevede due nuovi tipi di autorizzazioni: (a) l'autorizzazione centralizzata che viene rilasciata dalla Commissione europea ed è valida su tutto il territorio europeo e (b) l'autorizzazione semplificata per i prodotti con un profilo ambientale sanitario non preoccupante contenenti 13 principi attivi a basso rischio, elencati nell'allegato I del regolamento. Tale procedura prevede una consistente riduzione della documentazione a corredo delle richieste di autorizzazione e consente che un prodotto biocida, una volta autorizzato da un'autorità nazionale, possa essere immesso sul mercato degli altri Stati membri senza il bisogno del "mutuo riconoscimento" dell'autorizzazione;
- si stabilisce un sistema tariffario, che prevede il ricorso ad atti di esecuzione per la definizione delle tariffe da versare all'ECHA e per la definizione di una struttura armonizzata di tariffe da versare alle autorità nazionali.

Il Governo ha sostenuto la necessità di mantenere un alto profilo per quel che riguarda la protezione della salute e dell'ambiente, ottenendo una più circostanziata definizione di sostanza "oggetto di preoccupazione" e una limitazione delle deroghe ai criteri di esclusione. Inoltre ha anche appoggiato le semplificazioni procedurali introdotte, soprattutto al fine di ridurre l'onere amministrativo e economico per le PMI.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche e elettroniche (RoHS)

La Commissione europea aveva presentato nel dicembre 2008 la rifusione della direttiva 2002/95/CE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RoHS), congiuntamente alla rifusione della direttiva 2002/96/CE sui rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE).

La proposta di revisione della direttiva aveva l'obiettivo di rendere più chiara la direttiva e semplificarne il funzionamento, di migliorare l'attività di controllo dell'applicazione a livello nazionale e di garantire l'adeguamento al progresso scientifico e tecnico, nonché la coerenza con altre normative europee e in particolare con le prescrizioni contenute nel regolamento (CE) n.1907/2006 relativo alla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e quelle contenute nel pacchetto "Commercializzazione dei prodotti".

Il riesame era inoltre finalizzato a ridurre l'onere amministrativo e a rendere la direttiva RoHS più efficace sotto il profilo dei costi.

Nell'ultimo semestre del 2010, i lavori del Gruppo ambiente si sono molto intensificati, consentendo il raggiungimento dell'accordo in prima lettura con il Parlamento europeo nel mese di dicembre, su un "pacchetto" riguardante il campo di applicazione aperto a tutte le apparecchiature elettriche e elettroniche, l'entrata in vigore graduale e la revisione da parte della Commissione di tale campo di applicazione aperto, le esenzioni e la relativa durata e infine il riferimento ai nano materiali.

In particolare, il Governo, per quanto riguarda l'ampliamento del campo d'applicazione della direttiva RoHS per includervi tutte le apparecchiature elettriche e elettroniche, ad eccezione di quelle esplicitamente escluse, ha sottolineato fin dall'inizio la necessità di procedere ad un'analisi puntuale di tutte le nuove situazioni a cui si applicherebbe la direttiva per decidere caso per caso le esclusioni.

Proposta di revisione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)

Il 16 dicembre 2008 la Commissione europea aveva presentato al Parlamento europeo e al Consiglio una proposta per la revisione della direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE). Questa proposta è nata dall'esigenza di sfruttare al massimo le potenzialità della vigente direttiva e di superare le difficoltà tecniche, giuridiche ed amministrative emerse nel corso dei primi anni di applicazione della direttiva medesima.

I principali elementi di novità contenuti nella proposta riguardano: l'aumento degli obiettivi di raccolta differenziata dei RAEE; il rafforzamento delle misure di controllo; la riduzione dei costi amministrativi attraverso l'armonizzazione dei requisiti nazionali richiesti per l'iscrizione al registro dei produttori compreso l'obbligo di rendere tali registri interoperabili e la riduzione degli impatti sull'ambiente connessi alla raccolta, al trattamento ed al recupero dei RAEE.

Il Governo ha seguito la proposta di rifusione partecipando attivamente alle riunioni del Gruppo Ambiente (WPE) sin dal primo incontro, avvenuto nel 2009. Nell'ultimo semestre del 2010, i lavori del Gruppo Ambiente hanno subito un forte rallentamento per dare più spazio ai lavori per la proposta di Revisione della direttiva RoHS e consentire la conclusione del negoziato, avvenuta attraverso un accordo in prima lettura con il Parlamento europeo nel mese di dicembre.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento della proposta di revisione della Direttiva RAEE, la posizione del Parlamento europeo in prima lettura non è prevista prima del febbraio 2011.

Allo stato della negoziazione rimangono molte questioni ancora da definire. Gli aspetti principali su cui permangono divergenze riguardano essenzialmente l'estensione del campo di applicazione, l'ampiezza delle esclusioni, alcune definizioni tra cui quella di "dipendente"²⁶ e di "produttore", gli obiettivi di raccolta differenziata ed il funzionamento del registro.

Sul campo di applicazione il Governo ha sostenuto l'opzione del cosiddetto "campo chiuso", attualmente accolta nel testo di compromesso predisposto dalla Presidenza. Tale testo introduce gli allegati IA ed IB e definisce il campo di applicazione attraverso il richiamo a tali allegati.

Per quanto riguarda la nozione di produttore, il Governo ha sostenuto la posizione attualmente recepita nel testo della Presidenza, che reintroduce la definizione del "produttore nazionale" in luogo di quella di "produttore comunitario", contenuta nella proposta originaria della Commissione.

Con riferimento alla definizione di "dipendente", il Governo ha sostenuto la necessità di adottare una definizione coerente con quella contenuta nelle FAQ (*Frequent Asked Questions*) della Commissione, che contribuisce a rendere più chiaro e circostanziato il campo di applicazione della direttiva in quanto prevede che tale dipendenza si abbia, così come attualmente accade, solo quando la corrente elettrica sia necessaria a garantire la funzione (principale) di una apparecchiatura. Al contrario la definizione di "dipendente" contenuta nel testo di revisione della direttiva RoHS, di recente approvata, prevede che tale dipendenza si abbia quando la corrente elettrica serve a garantire almeno lo svolgimento di una delle possibili funzioni dell'apparecchiatura.

Sull'obiettivo di raccolta differenziata, il Governo, unitamente alla maggior parte degli Stati membri, ha una riserva sul *target* proposto dalla Commissione (65% al 2016), in quanto ritenuto troppo ambizioso e praticamente irrealizzabile. Il Governo ha inoltre proposto di posticipare al 2020 il perseguimento del target del 65 %, individuando nel 2016 un target intermedio. La questione è ancora aperta.

Per quanto concerne il registro dei produttori il Governo, unitamente alla maggior parte degli altri Stati membri, ha una riserva sulla proposta della Commissione relativa alla creazione di registri interoperabili. Si ritiene, infatti, che tale previsione nella pratica renderebbe molto difficile il controllo delle quantità di AEE immesse sui vari mercati nazionali e non si comprende con quale modalità si potrebbe effettuare il trasferimento del denaro connesso ai trasferimenti intracomunitari di prodotti AEE o di RAEE. Per queste ragioni il Governo ha sostenuto la linea d'intervento attualmente accolta nell'ultimo testo della Presidenza che prevede, invece della interoperabilità, la massima armonizzazione dei requisiti d'iscrizione dei vari registri nazionali al fine di ridurre gli oneri per i produttori.

Proposta di regolamento della Commissione relativo alla definizione di criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto (End of Waste Criteria) per determinati flussi di rifiuti.

In accordo con quanto stabilito nell'articolo 6 della direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE, la Commissione sta procedendo tramite procedura di comitatologia

²⁶Tale definizione ha lo scopo di specificare a quali condizioni la dipendenza di una apparecchiatura dalla corrente elettrica (se per svolgere il suo principale scopo ovvero ogni altro scopo anche secondario) ne determina l'inclusione nel campo di applicazione della direttiva.

alla redazione delle proposte di regolamento in merito ai criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto per taluni flussi di rifiuti.

Il primo di questi sul quale la Commissione ha preparato e proposto i suddetti criteri è quello dei rottami metallici. Dopo circa un anno di lavori, il testo definitivo è stato presentato per la votazione il 16 settembre 2010. Alcuni Stati membri e le stesse associazioni europee dei produttori di metalli e dei riciclatori di rottami metallici hanno espresso preoccupazione per il fatto che tali rottami, una volta che non siano più considerati rifiuti, possano prendere ancora più facilmente la via dell'esportazione verso paesi emergenti, generando una carenza di risorse secondarie nell'Unione europea. In sede di Comitato il Governo ha comunque espresso voto favorevole al testo, sebbene sotto alcuni aspetti insoddisfacente, in quanto ha ritenuto l'adozione di questo primo regolamento un passo importante verso la semplificazione effettiva della normativa sui rifiuti. Poiché durante la votazione non è stata raggiunta una maggioranza qualificata, la Commissione ha presentato al Consiglio lo stesso testo come previsto dalla procedura del Comitato di regolamentazione con controllo.

In merito alla preparazione da parte della Commissione dei criteri *end of waste* per ulteriori flussi di rifiuti, il Governo, insieme ad altri Stati membri, ha ricordato l'importanza di procedere alla preparazione di un regolamento per definire i criteri "*end of waste*" per il compost.

Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 sulle emissioni degli impianti industriali (prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento) (IED) che rivede e rifonde in un unico testo giuridico sette direttive

La Direttiva 2010/75/UE ²⁷ è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 17 dicembre 2010.

Mentre relativamente alle Direttive Incenerimento, Solventi e Biossido di Titanio, la rifusione non ha comportato modifiche rilevanti, la nuova proposta modifica sostanzialmente la Direttiva IPPC e la Direttiva LCP.

Per quel che riguarda gli aspetti legati alla autorizzazione ambientale, la direttiva 2010/75/UE rafforza il ruolo degli Stati membri nel processo di scambio di informazioni sulle BAT, in quanto i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) vengono approvati tramite la procedura di comitologia. Tale procedura, che consente una partecipazione più efficace degli Stati membri al processo, è stata fortemente sostenuta dal Governo, anche in considerazione del fatto che la direttiva prevede che l'autorità competente sia tenuta a prescrivere nell'autorizzazione il rispetto dei livelli di emissioni associati alle BAT. Il Governo ha, inoltre, contribuito in modo rilevante al mantenimento, in casi specifici e giustificati, della possibilità per l'autorità competente di fissare valori limiti di emissione meno stringenti, ove il conseguimento dei livelli di

²⁷ Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), Direttiva 2001/80/CE sui grandi impianti di combustione (LCP), Direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti, Direttiva 1999/13/CE sulla limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune attività e in taluni impianti (solventi COV), Direttiva 78/176/CEE sui rifiuti provenienti dall'industria del biossido di titanio, Direttiva 82/883/CEE sulle modalità di vigilanza e di controllo degli ambienti interessati dagli scarichi dell'industria del biossido di titanio, Direttiva 92/112/CEE sulle modalità di armonizzazione dei programmi per la riduzione, al fine dell'eliminazione, dell'inquinamento provocato dai rifiuti dell'industria del biossido di titanio.

emissioni associati alle BAT comportasse costi sproporzionati rispetto ai benefici ambientali in ragione della locazione geografica dell'impianto, delle condizioni ambientali locali e delle caratteristiche tecniche dell'impianto. L'applicazione di tale disposizione dovrà comunque garantire che non si verifichino, in ogni caso, eventi inquinanti di rilievo e che si realizzi nel complesso un elevato grado di tutela ambientale.

Per quanto riguarda i Grandi Impianti di Combustione (LCP), la direttiva 2010/75/UE prevede valori limite di emissione significativamente più rigorosi di quelli vigenti che si applicheranno ai nuovi impianti dal 7 gennaio 2013, mentre gli impianti esistenti dovranno adeguarsi ai nuovi valori a partire dal 2016. Il Governo ha contribuito in modo determinante al raggiungimento di un delicato compromesso tra la necessità di conseguire un elevato livello di salvaguardia ambientale e l'esigenza di introdurre talune flessibilità per gli impianti esistenti quali: la possibilità per gli Stati membri di adottare un Piano Nazionale Transitorio che preveda una riduzione lineare delle emissioni totali dal 2016 al 30 giugno 2020, l'introduzione di deroghe per specifiche tipologie di impianti (emergenza, richiesta di "picchi" di energia, impianti per cui è prevista la cessazione dell'attività entro il 2023, impianti di teleriscaldamento, impianti che utilizzano un combustibile "indigeno" come carbone e lignite), il mantenimento delle disposizioni vigenti per le raffinerie per tenere in considerazione la specificità di tali sistemi energetici. Tuttavia, per quest'ultima tipologia di impianti, la Commissione valuterà la necessità di emendare i valori limite di emissione entro il 2013 attraverso la procedura di codecisione.

7. 3. Sviluppo sostenibile

Gestione sostenibile dei materiali e "produzione e consumo sostenibili" (SCP)

Seguendo un percorso che prende avvio da quanto già elaborato dall'OCSE, che fa riferimento alla politica europea per l'uso sostenibile delle risorse, la Presidenza di turno del Consiglio ha puntato l'attenzione sul concetto di "gestione sostenibile dei materiali", quale strumento (insieme alle politiche di consumo e produzione sostenibili) per giungere entro il 2020 ad un'economia dell'Unione europea più efficiente dal punto di vista delle risorse.

Il concetto di gestione sostenibile dei materiali si può definire come un approccio che ha l'obiettivo di integrare le azioni mirate a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente e la conservazione del capitale naturale per tutto il ciclo di vita dei materiali. In questo senso, per materiale si intende qualsiasi sostanza od oggetto fisico che viene estratto, raccolto, trasformato, prodotto, distribuito, utilizzato, consumato, scartato o recuperato.

La Presidenza belga ha avviato il dibattito su questo tema sin dall'inizio del semestre di Presidenza, ponendolo al centro del Consiglio Ambiente informale tenutosi a Gand (Belgio) nel luglio 2010. In quell'occasione si è sottolineato non solo che la gestione sostenibile dei materiali è un approccio strategico integrato che mira a ridurre l'impatto ambientale derivante dall'uso dei materiali, ma anche che questo approccio è strettamente legato all'iniziativa faro sull'efficienza delle risorse lanciata dalla Strategia "Europa 2020".

Le Conclusioni approvate dal Consiglio ambiente su questo tema affermano che la competitività dell'Unione europea non può prescindere da un sistema economico più efficiente e sostenibile, e la gestione sostenibile dei materiali va

nella direzione tracciata dalla Strategia "Europa 2020", che mira a perseguire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Sin dall'inizio il Governo ha espresso l'opportunità di non creare duplicazioni rispetto a quanto realizzato fino ad ora dall'Unione in tema di gestione sostenibile delle risorse naturali.

L'Unione europea si è dotata, infatti, nel corso degli anni, di una serie importante di strumenti strategici che affrontano in modo molto ampio il tema della sostenibilità delle risorse. Tra l'altro, a coronamento di questo percorso, nel giugno 2011 la Commissione presenterà una Strategia sull'efficienza delle risorse.

Oltre al collegamento con gli altri documenti strategici e programmatici già esistenti in ambito europeo, il Governo ha altresì ribadito il dovuto collegamento con le iniziative in tema di modelli di produzione e consumo avviate a livello internazionale (in cui l'Italia è attivamente coinvolta) e con altri strumenti relativi alla gestione sostenibile dei prodotti (*Eco-Label*, Politica Integrata di Prodotto, Acquisti Pubblici Verdi, direttiva *Eco-design*).

Il miglioramento degli strumenti della politica ambientale

Nel contesto della nuova Strategia "Europa 2020" e della revisione della strategia di sviluppo sostenibile, il tema del miglioramento degli strumenti della politica ambientale ha costituito un'importante opportunità di orientamento del dibattito su come assicurare un *follow-up* alla valutazione dei risultati del 6° Programma di azione ambientale (EAP) e delle sue strategie tematiche, nonché su come migliorare l'integrazione delle esigenze di tutela ambientale nelle politiche e nelle attività dell'Unione europea.

Il Consiglio Ambiente del 20 dicembre 2010 ha adottato a tal proposito un testo di conclusioni in cui vengono evidenziate le azioni principali che dovrebbero essere adottate per garantire la coerenza tra le politiche europee verso il raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Unione, per migliorare l'implementazione e l'efficacia della legislazione ambientale e per tener conto, nelle future prospettive finanziarie dell'Unione, della necessità di un adeguato finanziamento della politica ambientale.

Il Consiglio ha in particolare sottolineato l'importanza di sviluppare una visione ambiziosa per la politica ambientale europea per il 2050, che affronti i persistenti problemi ambientali in un contesto globale di sviluppo sostenibile e che identifichi chiaramente le priorità e gli obiettivi ambientali, così come degli obiettivi realistici e raggiungibili, per il 2020.

Nel testo delle conclusioni vengono già identificati i principali elementi che dovranno essere tenuti in considerazione nel futuro programma d'azione ambiente, quali ad esempio la necessità di migliorare la coerenza attraverso una migliore e più significativa integrazione dell'ambiente, compreso il valore delle risorse naturali, nelle politiche pertinenti, quali agricoltura, pesca, trasporti, energia, industria, commercio, sviluppo e ricerca; l'importanza del passaggio a un'economia verde e del disaccoppiamento assoluto della crescita economica dal degrado ambientale, la necessità di promuovere l'eco-innovazione in tutte le sue forme.

Il Governo, insieme alla maggior parte degli Stati membri, ha sottolineato l'importanza di garantire continuità alla programmazione della politica ambientale

che dal 1973 è guidata dai programmi di azione ambientale e ha chiesto alla Commissione di predisporre già nel 2011 lo schema di 7° EAP prevedendo, come per il precedente, la sua adozione con decisione del Parlamento e del Consiglio. Il prossimo EAP, con una visione di medio e lungo periodo, fornirà gli indirizzi strategici per garantire che gli interessi ambientali vengano considerati prioritari anche nelle altre politiche dell'Unione europea.

Per quanto riguarda il finanziamento dell'ambiente e dell'eco-innovazione, il Governo ha contribuito in modo determinante al raggiungimento di un accordo nel testo di conclusioni in merito all'esplicito riferimento all'importante contributo dato dall'attuale strumento finanziario per l'ambiente (LIFE plus) per lo sviluppo e l'implementazione della politica e della legislazione ambientale, e pertanto alla necessità di considerarne la continuità anche nelle future prospettive finanziarie.

Infine, il Governo ha supportato fin dall'inizio la richiesta alla Commissione in merito all'elaborazione il prima possibile del secondo piano d'azione europeo ambiente e salute, al fine di proseguire gli sforzi in questo ambito e di conferire anche nuovo slancio al processo di integrazione delle questioni ambientali e sanitarie in tutte le politiche europee rilevanti.

8. POLITICA FISCALE

Nel settore della fiscalità sono stati portati a conclusione alcuni rilevanti dossier, tra cui la revisione delle regole in materia di fatturazione dell'IVA, volta a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, e la revisione del Regolamento sulla cooperazione amministrativa in materia IVA, finalizzata a rafforzare gli strumenti europei di lotta alle frodi fiscali con la quale viene, tra l'altro, istituita la rete "Eurofisc" per la cooperazione tra le amministrazioni fiscali nazionali. Nel corso del 2010 è stato inoltre raggiunto l'accordo politico in Consiglio ECOFIN sulla proposta di Direttiva relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale, che sostituirà la Direttiva 77/799/CE. Per quanto concerne in particolare quest'ultimo dossier, il Governo italiano ha sostenuto durante il negoziato la necessità di tenere conto del nesso tra la citata proposta e la Direttiva sulla tassazione del risparmio. L'intervento dell'Italia è quindi risultato determinante affinché l'Esecutivo europeo assumesse l'impegno di verificare la corretta ed effettiva applicazione sia di tale Direttiva sia dei corrispondenti accordi con alcuni Paesi terzi.

Nel campo fiscale, dunque, il Governo, per il tramite del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha dato impulso nel corso del 2010 all'attività di rappresentanza dell'Italia in sede europea e ha assicurato la partecipazione alla formazione degli atti e della disciplina in materia. Ciò è stato favorito da un più efficace e consolidato rapporto di collaborazione con le Agenzie fiscali e la Guardia di Finanza ma anche da un maggiore coinvolgimento di altri Dicasteri e dei rappresentanti delle associazioni d'impresa nell'esame delle proposte legislative. In particolare, il dialogo instaurato da qualche anno con talune di queste associazioni ha contribuito a rendere l'intervento dell'amministrazione finanziaria in fase negoziale maggiormente rispondente alle esigenze degli operatori economici.

I risultati dell'attività di negoziazione condotta da parte italiana in materia di fiscalità sia diretta che indiretta, nonché in ambito di cooperazione amministrativa, possono ritenersi soddisfacenti.

8.1 Partecipazione del governo italiano ai lavori comunitari

a) Fiscalità diretta

1. *Direttiva Risparmio.*

La proposta di direttiva, presentata nel novembre 2008 dalla Commissione europea, che modifica la Direttiva 2003/48/CE in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di interessi (cd. Direttiva Risparmio), mira principalmente a modificare l'ambito soggettivo ed oggettivo della Direttiva Risparmio, nonché ad apportare alcune modifiche relative al meccanismo di funzionamento della Direttiva stessa, al fine di rafforzarne l'applicazione limitandone il possibile aggiramento. Dopo l'ECOFIN tenutosi nel gennaio 2010, gli intensi lavori svolti nel corso del 2009 presso il Gruppo Questioni Fiscali al Consiglio sono stati sospesi. Peraltro all'ECOFIN di dicembre 2010, su richiesta italiana, è stato ottenuto l'impegno della Commissione ad effettuare nel primo semestre 2010 una *due diligence* sulla direttiva attualmente in vigore, con particolare riguardo ai fenomeni di aggiramento della sua disciplina nei Paesi che applicano la disciplina transitoria della ritenuta di cui alla direttiva in questione (es. Lussemburgo, Austria).

2. *Tassazione del settore bancario.*

A seguito della crisi finanziaria, la Commissione, con una Comunicazione dell'1° aprile 2010 ha avviato il dibattito europeo per l'introduzione di un prelievo sulle banche (*bank levy*) volto a costituire un fondo per la copertura rischi per gli istituti di credito nonché di un prelievo aggiuntivo nella forma o di una *financial transaction tax* (FTT) o di una *financial activity tax* (FAT). La materia è stata oggetto di decisione anche da parte del Consiglio europeo (giugno e novembre 2010). Inoltre per un più rapido avanzamento del dossier sul suddetto prelievo fiscale aggiuntivo è stato investito il *Tax Policy Group* (ottobre 2010), nonché l'*High Level Working Group* (dicembre 2010).

3. *Ricostituzione del Tax Policy Group.*

A seguito del Rapporto Monti della primavera 2010, nonché allo scopo di dare un rinnovato impulso alla *policy* europea, soprattutto in materia di fiscalità diretta, la Commissione europea ha ricostituito il gruppo di alto livello in questione, i cui componenti sono designati direttamente dai ministri finanziari. Nel corso del 2010 si è tenuto un primo incontro nella cui agenda erano presenti i principali temi di fiscalità diretta, quali ad esempio la creazione di una base imponibile comune consolidata (CCCTB), il Codice di

condotta sulla tassazione delle imprese, la tassazione del settore finanziario.

4. *Fusioni in materia di UCITS ed altri fondi di investimento.*

La Commissione europea, a seguito dell'emanazione della Direttiva in materia di armonizzazione dei fondi di investimento, ha tenuto nel 2010, nell'ambito dei lavori del Gruppo di lavoro IV, alcuni incontri in vista dell'eventuale proposta di direttiva in materia di fusioni fiscali transfrontaliere in materia, parallelamente a quanto già previsto dalla suddetta direttiva civilistica.

5. *Raccomandazione della Commissione europea in materia il 19 ottobre 2009 di withholding tax relief (esito dei lavori del FISCO GROUP/Rapporto Giovannini).*

La Commissione europea in sede di Gruppo di lavoro IV, ed in coordinamento con l'analogo tavolo OCSE ha tenuto alcuni incontri nel corso del 2010 per realizzare una procedura semplificata di sgravio alla fonte delle ritenute di imposta cross-border, nonché per accelerare i tempi degli eventuali rimborsi dovuti a seguito dell'applicazione delle predette ritenute.

6. *Coordinamento dei sistemi di fiscalità diretta degli Stati membri nel Mercato Interno.*

Tale coordinamento fa seguito alle Comunicazioni emanate dalla Commissione in merito alle discipline fiscali degli Stati membri considerate "asimmetriche" da parte di sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea ed il cui contenuto precettivo è frutto di una comune interpretazione da parte degli Stati membri. Tale attività si è concretizzata nel 2010 nell'adozione della Risoluzione ECOFIN dell'8 giugno 2010, con la quale sono terminati i lavori avviati nel 2008 in materia di misure antiabuso. Infine sono continuati – a livello di coordinamento informale – i lavori in materia di *exit taxation* con gli Stati membri destinatari di procedura di infrazione nella predetta materia, in vista dell'adozione di una posizione difensiva comune nei confronti della Commissione europea, nonché in giudizi innanzi alla Corte di Giustizia.

7. *Codice di condotta.*

L'ECOFIN, nelle due sessioni di giugno e dicembre 2010 ha approvato, rispettivamente, il rapporto del primo e del secondo semestre del Gruppo Codice di condotta sulla tassazione delle imprese. I rapporti fanno stato dell'attività svolta nel corso del 2010 dal Gruppo, nell'ambito dell'azione di contrasto alla concorrenza fiscale dannosa, in materia di *standstill* (divieto di introdurre nuove misure fiscali dannose per la concorrenza),

nonché dei lavori svolti nell'ambito del *Work Package* (regole antiabuso, trasparenza nel *transfer pricing*, promozione del Codice nei confronti di Paesi terzi). Di tale "pacchetto" sono state approvate le linee guida in materia di pratiche amministrative e di *inbound profit*; inoltre il Gruppo ha invitato la Commissione europea a proseguire la discussione con Svizzera e Liechtenstein per la promozione del Codice. Infine il Gruppo ha avviato la discussione sul tema del mandato del Codice che sarà trattato dal ricostituito *High Level Working Group*.

b) **Fiscalità indiretta**

1. *Lotta alla frode IVA*

La direttiva 2010/23/UE del 16 marzo 2010 ha introdotto un regime facoltativo e temporaneo di inversione contabile ai trasferimenti di quote di emissione di gas a effetto serra, dando la possibilità a tutti gli Stati membri di utilizzare uno strumento di contrasto e prevenzione di un primo caso di frode intracomunitaria sui servizi, ad elevato rischio di migrazione verso altri Paesi, che causa consistenti perdite di gettito per l'Unione europea. Il disegno di legge comunitaria 2010 prevede uno schema di norma che introduce detto regime temporaneo, modificando la normativa IVA nazionale. La misura avrebbe lo scopo di evitare che le frodi da altri Paesi si spostino nel territorio nazionale. Dopo un lungo e difficile negoziato iniziato nel 2007, l'Italia è riuscita ad ottenere con la decisione 2010/710/UE del 22 novembre 2010, l'autorizzazione del Consiglio ad applicare una misura di deroga per contrastare le frodi carosello nel settore della telefonia mobile e dell'elettronica di consumo. Tale decisione consente l'entrata in vigore della disposizione nazionale di cui all'articolo 17, comma 6, lettere b) e c), del DPR 633/1972, introdotta con la finanziaria 2007. In sede di approvazione di tale decisione, il Consiglio ha confermato il carattere eccezionale della deroga e l'intenzione di porre un limite temporale all'applicazione della stessa. Esso ha inoltre riconosciuto la necessità di proseguire i lavori sulla proposta di direttiva COM(2009)511 del 29 settembre 2009, relativa all'applicazione del meccanismo dell'inversione contabile per contrastare determinati tipi di frode. L'esperienza recente in materia di frode organizzata ha dimostrato l'inadeguatezza delle deroghe individuali e della direttiva IVA nel contrastare in misura efficace e tempestiva gli attacchi al sistema comune dell'IVA. Lo scenario che si sta delineando a livello europeo potrebbe consolidare il *reverse charge* generalizzato come strumento efficace di lotta alla frode. Ciò richiede di riconsiderare la posizione italiana su tale misura fino ad oggi fortemente osteggiata.

2. *Fatturazione elettronica*

La direttiva 2010/45/UE del 13 luglio 2010, le cui disposizioni

dovranno essere recepite entro il 31 dicembre 2012, introduce una serie di novità volte a semplificare l'utilizzo della fatturazione elettronica negli Stati membri, sia nell'intento di ridurre gli oneri per le imprese, sia nell'ottica di contrasto all'evasione fiscale internazionale. La direttiva si prefigge di rimuovere gli ostacoli esistenti tra la fatturazione elettronica e quella cartacea, equiparando le due tipologie di documenti. La direttiva ha inoltre lo scopo di armonizzare la tempistica degli Stati membri in merito al momento di effettuazione delle operazioni intracomunitarie, così che risulti possibile ottenere una maggiore tempestività dei dati trasmessi attraverso i modelli Intrastat. Con la recente comunicazione COM(2010) 712 del 2 dicembre 2010, la Commissione evidenzia la scarsa incidenza della fatturazione elettronica in Europa e individua le seguenti priorità per gli Stati membri:

- garantire la certezza del diritto e un contesto tecnico chiaro per la fatturazione elettronica in modo da favorirne l'adozione in massa;
- incoraggiare e promuovere lo sviluppo di soluzioni di fatturazione elettronica aperte e interoperabili basate su una norma comune, prestando particolare attenzione alle esigenze delle PMI;
- sostenere l'adozione della fatturazione elettronica mediante l'istituzione di strutture organizzative, come ad esempio fori nazionali multilaterali per la fatturazione elettronica e un forum europeo multilaterale delle parti interessate.

Secondo le stime della Commissione, il passaggio generalizzato dalla fatturazione su carta a quella elettronica permetterà di risparmiare nell'Unione circa 240 miliardi di euro in sei anni.

3. *Trattamento IVA servizi finanziari e assicurativi*

Il Consiglio ECOFIN del 17 novembre 2010 ha discusso una relazione sull'avanzamento delle due proposte di direttiva e regolamento che interessano i servizi finanziari e assicurativi, stabilendo i seguenti orientamenti sul dossier:

- non proseguire ulteriormente sul *cost-sharing*, visti i chiarimenti intervenuti in seno al Comitato IVA sull'applicabilità del dispositivo già previsto nell'attuale direttiva al settore finanziario;
- incarico alla Commissione di proseguire i lavori sull'*option-to-tax*, per approfondire in particolare le modalità di determinazione della base imponibile dei vari servizi finanziari, principale ostacolo all'applicazione del dispositivo;
- priorità ai lavori sulle definizioni dei servizi esenti, tenendo conto dei progressi registrati finora, ma anche di taluni fattori quali la parità di concorrenza tra operatori e tra Stati membri, la competitività del settore finanziario europeo, le implicazioni

di bilancio. Punti ancora aperti risultano essere il trattamento delle esternalizzazioni (*outsourcing*), dei fondi di investimento e dei prodotti derivati.

Il Governo ha condiviso la proposta di ammodernamento delle definizioni dei servizi finanziari ed assicurativi esenti, tenuto conto dell'evoluzione del mercato, e per favorire una concorrenza più equa alle imprese nazionali. Si hanno tuttavia riserve sull'opzione per la tassazione, in ragione degli effetti negativi sul gettito e sui prezzi dei servizi.

4. *Trattamento IVA servizi postali*

Gli Stati membri non sono stati in grado di accordarsi sull'eventualità di riprendere i dibattiti sulla proposta di direttiva del Consiglio, né tanto meno su un orientamento politico riguardo alla futura applicazione dell'IVA ai servizi postali. In tale situazione di stallo, la Commissione ha segnalato l'eventuale ritiro della proposta di direttiva pendente COM(2003)234 come modificata nella proposta COM(2004)468.

Parallelamente ai lavori del Consiglio, il Comitato IVA ha esaminato le conseguenze della sentenza TNT *Post* UK, C-357/07, elaborando due orientamenti, uno relativo alla portata dell'ambito di applicazione dell'esenzione dall'IVA e l'altro relativo al trattamento IVA delle spese terminali.

5. *Tax Policy Group*

Nel corso del primo incontro del ricostituito *Tax Policy Group*, tenutosi nel 2010, si sono discussi i temi della nuova strategia IVA, della semplificazione IVA per le imprese, della nuova tassazione ambientale e delle semplificazioni dei privati (imposte sugli autoveicoli).

6. *Libro verde sul futuro dell'IVA*

Con il libro verde sul futuro dell'IVA - COM 695/2010 del 1° dicembre 2010, la Commissione ha lanciato una consultazione pubblica con scadenza 31 maggio 2010 che avvierà un processo di riforma di lungo periodo del sistema comune dell'IVA, che sia più semplice, solido ed efficiente. Il documento illustra le maggiori criticità che affliggono il sistema e individua i seguenti obiettivi primari: 1) semplificazione, in modo da ridurre il carico amministrativo degli operatori; 2) armonizzazione, in particolare al fine di istituire un regime definitivo degli scambi intracomunitari, eventualmente fondato sulla tassazione all'origine; 3) ampliamento della base imponibile, attraverso il ridimensionamento dell'uso delle aliquote ridotte e delle esenzioni, così da poter garantire un maggior gettito; 4) potenziamento degli strumenti informativi, nella direzione del miglioramento della gestione dei rapporti transfrontalieri (sportello unico) nonché delle modalità di

versamento dell'imposta. La delegazione italiana in occasione di incontri bilaterali con la Commissione ha fornito il proprio apporto ai lavori sul futuro dell'IVA, evidenziando in particolare la questione delle deroghe e la necessità che la direttiva offra agli Stati la possibilità di introdurre misure urgenti di deroga temporanee per esigenze legate a calamità naturali. In seguito alla consultazione pubblica, la Commissione europea intende organizzare nel corso del 2011 una conferenza internazionale sull'IVA, che si terrà in Italia.

8.2. Cooperazione amministrativa

Cooperazione amministrativa in ambito IVA

Il 19 agosto 2009 la Commissione europea ha presentato una proposta di rifusione del Regolamento (CE) n. 1798/2003, in materia di cooperazione amministrativa IVA. A seguito di una intensa attività negoziale, svolta tra la fine del 2009 e il primo semestre 2010, il Consiglio ECOFIN ha raggiunto l'accordo politico sul testo di compromesso nella riunione dell'8 giugno 2010. Il 7 ottobre 2010, è stato così emanato il Regolamento (UE) n. 904/2010 relativo alla "cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto (rifusione)", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L 268 del 12 ottobre 2010, volto ad offrire agli Stati membri strumenti per lottare più efficacemente contro la frode all'IVA transfrontaliera. La novità più significativa del testo approvato è rappresentata dalla creazione di una rete di cooperazione multilaterale denominata EUROFISC, le cui principali caratteristiche sono la maggiore rapidità nello scambio di informazioni rispetto ai tradizionali strumenti di cooperazione amministrativa e la concentrazione dell'attività su alcune tipologie di frodi particolarmente rilevanti. L'organizzazione ed il funzionamento di EUROFISC sono regolati dalle disposizioni del Capo X del Regolamento oggetto di rifusione, nonché dalle linee guida contenute in due dichiarazioni annesse al testo, rispettivamente del Consiglio e dei Rappresentanti degli Stati membri. Gli altri principali elementi di novità del testo approvato sono:

- l'ampliamento della responsabilità degli Stati membri in materia di cooperazione amministrativa ai fini della protezione del gettito IVA di tutti i Paesi dell'Unione;
- l'aggiunta e la specificazione delle informazioni che dovranno essere raccolte nella banca dati elettronica VIES (*Vat Information Exchange System*);
- la possibilità di accesso automatico, da parte di funzionari autorizzati e a alcune condizioni, a talune informazioni detenute nelle banche dati di altri Stati membri;
- la definizione di norme comuni sulle procedure per la registrazione dei numeri d'identificazione IVA e per la cancellazione delle partite IVA non utilizzate;
- l'aggiunta di talune informazioni tra quelle da fornire ai soggetti passivi che chiedono conferma per via elettronica dei numeri IVA.

La riforma della cooperazione amministrativa in ambito IVA si completerà con la presentazione, da parte della Commissione europea, di una proposta di modifica

dell'attuale Regolamento (CE) n.1925/2004, recante modalità di applicazione di talune disposizioni del Regolamento (CE) n.1798/2003 sulla cooperazione amministrativa in materia di IVA.

Cooperazione amministrativa in materia di imposte dirette, di talune accise e di imposte sui premi assicurativi

Il 2 febbraio 2009, la Commissione europea ha presentato una proposta di Direttiva sulla cooperazione amministrativa in materia fiscale, dibattuta in Consiglio nel corso del 2009 e del 2010. La proposta di direttiva ha lo scopo di sostituire con uno strumento più efficace ed evoluto, l'attuale Direttiva 77/799 del Consiglio del 19 dicembre 1977, relativa alla reciproca assistenza tra le autorità competenti degli Stati membri in materia di imposte dirette, di talune accise, e imposte sui premi assicurativi. Nel corso del Consiglio ECOFIN del 7 dicembre 2010, i Ministri finanziari dell'Unione europea, hanno raggiunto un accordo politico sul testo di compromesso. La nuova Direttiva regola lo scambio di informazioni a richiesta, spontaneo ed automatico e inoltre, in linea con gli standard OCSE, non consente all'autorità interpellata di uno Stato membro di rifiutare di fornire informazioni solamente perché tali informazioni sono detenute da una banca, da un altro istituto finanziario, da una persona designata o che agisce in qualità di agente o fiduciario o perché si riferiscono agli interessi proprietari di un soggetto. Altre innovazioni riguardano l'istituzione di una rete di uffici centrali (*Central Liaison Office*), responsabili dei contatti tra le amministrazioni dei vari Stati membri e con la Commissione europea; l'utilizzazione, nello scambio delle informazioni, di formulari elettronici e l'istituzione di un Comitato permanente nel settore.

Assistenza e cooperazione amministrativa in materia di fiscalità

Recupero dei crediti fiscali.

Il 2 febbraio del 2009, la Commissione europea ha presentato una proposta di nuova direttiva mirante a rafforzare l'impianto normativo europeo esistente nel settore dell'assistenza al recupero crediti. Durante il Consiglio ECOFIN del 19 gennaio 2010 si è raggiunto accordo politico sul testo di compromesso elaborato, che è stato formalmente emanato dal Consiglio il 16 marzo 2010 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea L. 84 del 31 marzo 2010 come Direttiva 2010/24/UE. La vigente Direttiva 2008/55/CE sarà abrogata a decorrere dal 1° gennaio 2012. Gli Stati membri devono recepire le disposizioni della nuova direttiva entro il termine del 31 dicembre 2011. Il nuovo strumento normativo dovrebbe consentire di migliorare l'assistenza amministrativa nel settore della riscossione tra Stati membri e permettere di incrementare il tasso di recupero dei crediti tributari sino ad ora piuttosto basso. La nuova Direttiva 2010/24/UE ha, inoltre, un più esteso ambito di applicazione rispetto alla vigente 2008/55/CE e, pertanto, permetterà ai Paesi dell'Unione di prestare e richiedere assistenza ai fini del recupero:

- della totalità delle imposte e dazi, riscossi da uno Stato membro o dalle sue ripartizioni territoriali o amministrative, o per conto di essi, comprese le autorità locali, nonché per conto dell'Unione europea;
- delle restituzioni, degli interventi e delle altre misure che fanno parte del sistema di finanziamento del FEAGA e del FEASR;

- dei contributi e degli altri dazi previsti nell'ambito dell'organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero;
- delle relative penali, sanzioni, tasse/soprattasse, nonché degli interessi e spese.

8.3. Cooperazione doganale

Il Governo, per il tramite dell'Agenzia delle Dogane, contribuisce quotidianamente ad attuare e realizzare concretamente le principali politiche settoriali dell'UE. In particolare si riportano alcune delle attività che hanno permesso di raggiungere risultati significativi nella politica fiscale e nella tutela degli interessi finanziari e nella lotta contro la frode, anche con il supporto del Corpo della Guardia di Finanza.²⁸

Attività inerenti al Gruppo di Cooperazione Doganale.

Le principali linee di intervento del Gruppo di Cooperazione Doganale sono delineate nella Risoluzione su una strategia per la cooperazione doganale (adottata, sotto Presidenza italiana, dal Consiglio il 2 ottobre 2003- GUCE 2003/C 247/01 del 15 ottobre 2003). La Risoluzione definisce una strategia per la cooperazione – volta a consentire una migliore protezione della società e dell'economia contro i traffici illeciti e le frodi, la criminalità organizzata transfrontaliera, le minacce all'ambiente ed al patrimonio culturale ed ogni altra minaccia che rientri nelle competenze delle Amministrazioni doganali. Per l'attuazione di tale strategia, il Gruppo di cooperazione doganale ha adottato un Piano strategico per la cooperazione doganale ed un connesso Piano d'azione.

Per quanto riguarda lo sviluppo della capacità operativa e l'efficacia degli interventi doganali nei settori di competenza intergovernativa, lo strumento principale è costituito dalle operazioni doganali congiunte, che annualmente vengono approvate in seno al Gruppo di cooperazione doganale ma anche, recentemente, in seno all'OLAF (in questo caso gli interventi operativi hanno riguardato materie di competenza comunitaria).

Le operazioni doganali congiunte, anche secondo quanto attestato dalla Commissione europea, "...sono estremamente utili poiché mantengono le organizzazioni criminali sotto pressione, danno buoni risultati in termini di sequestri e di informazioni, rendendo al contempo manifesto il ruolo che le dogane svolgono nella protezione della società e contribuendo a creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia."²⁹

In relazione all'anno 2010, l'Agenzia delle dogane ha partecipato, anche in veste di coordinatore, alle operazioni doganali congiunte menzionate nel file allegato (All.1) e dove possono essere delineati i principali risultati in termini di efficienza e di efficacia del contrasto ai più ricorrenti illeciti alla legislazione doganale.

²⁸ Cfr. anche capitolo seguente.

²⁹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Rafforzare la cooperazione di polizia e doganale nell'Unione europea - I. Relazione sui progressi compiuti dall'entrata in vigore del trattato di Amsterdam - II. Proposte di miglioramenti /* COM/2004/0376 def. */

Istituti doganali.

Rilevante è stata l'attività svolta dall'Agenzia in relazione alla figura dell'Operatore Economico Autorizzato – AEO (*Authorized Economic Operator*) introdotta dal Regolamento CE n. 648 del 13 aprile 2005, il cui status è riconosciuto a quegli operatori che ottemperano ai criteri di solvibilità, dimostrando di disporre, nell'ambito della propria impresa, di un sistema di controllo interno e, laddove la normativa lo prevede, hanno adeguato sul piano della sicurezza le proprie strutture aziendali e l'intera catena logistica di riferimento.

Un'ulteriore iniziativa positiva, in quanto esprime la fattiva partecipazione dell'Italia nei lavori preparatori connessi al processo normativo dell'Unione europea, è quella relativa alla proposta di Decisione sul mutuo riconoscimento dei sistemi di certificazione doganale tra l'Unione europea e gli Stati Uniti (rispettivamente sistema AEO e C-TPAT). Tale attività, che come menzionato, è stata seguita dall'Amministrazione doganale italiana nell'ambito del Gruppo Unione Doganale, ha richiesto anche azioni operative sul territorio italiano, secondo le direttive stabilite dalla *road map* definita dall'Unione e dagli USA, per pervenire al mutuo riconoscimento dei rispettivi programmi di certificazione doganale.

Nell'ambito del Programma europeo Dogana 2013 – incluso tra le azioni proposte dall'Unione europea per migliorare la cooperazione tra le Amministrazioni fiscali e doganali, nonché per semplificare ed accelerare la lotta contro le frodi doganali e fiscali - va evidenziato il progetto "*Smart & Secure Trade Lanes – SSTL*", tra l'Unione europea e la Cina, avente l'obiettivo di snellire i traffici commerciali tra i due Paesi.

Nell'ottica della realizzazione di un equilibrato bilanciamento tra la sicurezza delle importazioni e delle esportazioni e la gestione fluida dei traffici va segnalata anche l'iniziativa europea nel settore doganale denominata "*System Based Approach to customs control - SBA*", che si pone quale obiettivo l'individuazione di nuove metodologie evolutive di controllo a beneficio degli operatori economici certificati, dotati di avanzati sistemi aziendali, in grado di consentire l'effettuazione, presso le rispettive sedi societarie, di determinate operazioni doganali senza l'ausilio ed il supporto tecnico delle dogane.

*L'attività della Guardia di finanza a tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e nel settore della lotta alle frodi.*³⁰

L'impegno del Corpo nella lotta alla criminalità economica e finanziaria è strettamente connesso al ruolo attribuitogli dal vigente quadro normativo, che, con la legge di ordinamento n. 189 del 1959 ed il successivo Decreto Legislativo n. 68 del 2001, individua nella Guardia di Finanza l'organismo preposto alla tutela di tutti gli interessi economici e finanziari nazionali e dell'Unione europea.

L'attuale cornice normativa consente, agli appartenenti al Corpo, il ricorso, ai sensi dell'art. 2, comma 4, del D. Lgs. n. 68 del 2001, a tutte le penetranti potestà previste per l'accertamento delle violazioni di natura tributaria.

Si tratta di una norma che fornisce un concreto esempio di attuazione del principio di assimilazione fissato dall'art. 325 TFUE, dal momento che estende,

³⁰ Cfr. capitolo seguente.

esplicitamente, i poteri d'intervento della Guardia di Finanza a tutte le attività di servizio che il Corpo attua per la tutela degli interessi finanziari europei.

La strategia che permea l'attività antifrode del Corpo si basa sull'applicazione delle disposizioni dell'art. 2 del Regolamento (CE) n. 2988/95 che prevede che i controlli debbano essere effettivi, proporzionali e dissuasivi.

L'impegno dell'Italia nella tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, anche dopo tali importanti riconoscimenti, è rimasto inalterato, tant'è che il sistema di contrasto è stato recentemente potenziato attraverso l'introduzione della disciplina della "tracciabilità dei flussi finanziari" in materia di appalti e di erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche, anche europee, di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136.

La norma in parola si fonda sugli obblighi posti in capo anche ai percettori di finanziamenti europei di:

- effettuare tutte le operazioni relative al progetto finanziato attraverso conti correnti bancari o postali a ciò dedicati;
- regolare tali operazioni tramite bonifico bancario o postale ovvero con altri strumenti idonei a consentirne comunque la piena tracciabilità;
- riportare sugli strumenti di pagamento utilizzati un codice identificativo in grado di ricondurre l'operazione al progetto.

Per incrementare l'efficacia dei controlli, inoltre, particolare attenzione viene posta agli strumenti di cooperazione che sono stati attivati con le Amministrazioni centrali e periferiche di gestione dei fondi pubblici in argomento.

Il Corpo ha, infatti, da tempo in atto una politica tesa al raggiungimento di efficaci sinergie con tutti gli Organi istituzionali deputati, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, alla salvaguardia degli interessi finanziari dell'Unione europea.

S'iscrivono, in tale strategia, *in primis*, la cooperazione con le Regioni in materia di fondi strutturali.

Si tratta di un progetto che ha consentito la stipula di appositi "Protocolli d'intesa", che hanno disciplinato il coordinamento e lo scambio d'informazioni nel settore degli aiuti a finalità strutturale.

L'attività svolta dal Corpo nello specifico settore ha consentito di raggiungere, anche nel 2010, significativi risultati.

TAV. 1 - FRODI COMUNITARIE. INTERVENTI DELLA GUARDIA DI FINANZA

Frodi comunitarie		2010	Triennio 2008/2010
Interventi effettuati	n.	964	3.062
Persone denunciate	n.	916	2.446
Di cui in stato di arresto	n.	40	100
Aiuti indebitamente percepiti	euro	245.477.523	1.038.346.141
Aiuti indebitamente richiesti	euro	117.365.743	308.166.706
Aiuti indebitamente percepiti/richiesti	euro	362.843.266	1.346.512.847
Sequestri operati	Mil. euro	213	356

Fonte: Comando Generale della Guardia di Finanza (sistema STAT/1)

a) *Cooperazione amministrativa e di polizia*

In ordine a tale tematica si evidenzia che il Corpo, nel corso del 2010:

1. ha continuato ad operare attivamente a livello internazionale attraverso l'impiego degli strumenti di cooperazione amministrativa (Regolamenti e Direttive dell'Unione europea, Accordi e Convenzioni bi/multilaterali), dei poteri di Polizia giudiziaria (mediante i canali EUROPOL e Interpol) e di *intelligence* (interscambio di dati in maniera riservata e confidenziale);
2. ha accolto ed inoltrato direttamente le richieste di cooperazione da e per gli Organi collaterali esteri;
3. in relazione agli scambi intracomunitari soggetti all'applicazione dell'IVA, è inserito a pieno titolo nella rete di cooperazione permanente fondata sugli Uffici Centrali di Collegamento (CLO - *Central Liaison Office*), istituiti in tutti i Paesi dell'Unione;
4. ha partecipato in forma stabile al Programma Europeo FISCALIS.

b) *Collaborazione con l'OLAF*

Il Corpo fornisce, di norma, assistenza per l'esecuzione dei "controlli sul posto" ex Regolamento CE 2185/1996 e svolge frequenti incontri di natura info-operativa in materia di contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Nelle ipotesi di frodi poste in essere a danno degli interessi finanziari dell'Unione, detta cooperazione consente di:

- svolgere un'azione di contrasto più efficace nei casi di frodi transnazionali complesse;

- assicurare il coordinamento e lo scambio dei dati tra le unità competenti degli Stati membri;
- condividere le differenti esperienze operative;
- migliorare la cooperazione con i Paesi terzi.

c) *Cooperazione in ambito EUROPOL*

Con riferimento alla cooperazione in ambito EUROPOL, si rappresenta che appartenenti al Corpo prendono parte ai periodici *meetings* tenuti a L'Aja, oltre ad essere attivi nell'alimentazione dei AWFs (*Analysis Work Files*).

Inoltre, nel corso del 2010, la competente articolazione del Comando Generale/II Reparto ha ricoperto il ruolo di "punto di contatto" per la Guardia di finanza nell'ambito delle seguenti operazioni congiunte doganali e/o di polizia [*J.C.O. (Joint Customs Operation)/J.C.P.O. (Joint Customs Police Operation)*]:

- JCO ULYSSE: in materia di stupefacenti;
- JCO COLOSSEUM: in materia di tutela del patrimonio storico, archeologico, culturale ed artistico;
- JCPO RADAR: in materia di sostanze stupefacenti;
- JCPO GLOBAL OPERATION: riguardante quattro aree prioritarie: droga, tratta di esseri umani, ricerca latitanti, traffico illecito di merci (armi, sigarette, valuta, ecc..)

d) *Partecipazione della Guardia di finanza nei progetti comunitari di sorveglianza marittima*

Le azioni di intervento del Corpo, per la sorveglianza del Mediterraneo, sia sul piano preventivo che repressivo, si sviluppano lungo tre direttrici fondamentali, che fanno parte di un "sistema operativo integrato":

- il presidio di sorveglianza a mare, attuato mediante la proprio componente aeronavale;
- la vigilanza della frontiera europea esterna anche sul versante terrestre e, in particolare, nei porti;
- le attività investigative di più ampio respiro dei Nuclei di Polizia Tributaria e dei Reparti operativi mediante l'esercizio di potestà tributarie e di polizia giudiziaria.

Questo sistema operativo agisce, trasversalmente, in tutti i settori che minacciano la sicurezza del Mediterraneo.

Nello specifico comparto del contrasto all'immigrazione clandestina via mare, in termini di cooperazione internazionale, la Guardia di Finanza, per il tramite della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere del Ministero dell'Interno, collabora, in via permanente e sistematica, con l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (FRONTEX), operativa dall'ottobre del 2005, con sede in Varsavia.

Nel corso del 2010, il Corpo ha partecipato alle operazioni:

- "Hermes 2010"³¹, organizzata e diretta dalla Guardia di Finanza, alle sedi di Cagliari e Lampedusa, per il contrasto dei migranti clandestini diretti verso le coste della Sardegna e della Sicilia;
- "Poseidon 2010"³², per il contrasto del traffico di migranti provenienti dalla Turchia e diretti verso le coste greche;
- "Indalo 2010"³³, per il contrasto dei flussi provenienti dal Marocco e diretti verso le coste meridionali della Spagna.

e) *Partecipazione ad ulteriori tavoli di lavoro ed attività di formazione.*

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata ai tavoli di lavoro promossi a livello europeo ed internazionale concernenti la specifica materia del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo, in relazione ai quali è sempre più frequente lo scambio di dati sui movimenti di capitale e le transazioni in valuta compiute all'estero da cittadini residenti e/o domiciliati in Italia.

³¹ La Guardia di Finanza partecipa all'operazione "Hermes 2010" con l'impiego di n. 2 Guardacoste e n. 1 elicottero AB 412 HP nelle acque internazionali antistanti la Sardegna. E', altresì, impiegato n. 1 Ufficiale di collegamento presso il Centro di Coordinamento Internazionale dell'operazione sito a Cagliari.

³² Il Corpo partecipa all'operazione "Poseidon 2010" con l'impiego di n. 1 Pattugliatore veloce e n. 1 elicottero AB 412 HP, entrambi rischierati sull'isola greca di Samos, unitamente a n. 1 Ufficiale di collegamento presso il Centro di Coordinamento Internazionale dell'operazione.

³³ Il Corpo partecipa all'operazione "Indalo 2010" con l'impiego di n. 1 velivolo ATR 42 rischierato ad Almeria (Spagna) ed un Pattugliatore veloce presso Cartagena e n. 1 Ufficiale di collegamento presso il Centro di Coordinamento Internazionale dell'operazione alla stessa sede.

9. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

La situazione delle frodi/irregolarità all'Unione europea si rileva agevolmente dai Rapporti annuali della Commissione al Parlamento ed al Consiglio. L'ultimo Rapporto, riferito all'anno 2009, è stato presentato il 14 luglio u.s.

**TAV. 2 - NUMERO DELLE IRREGOLARITÀ E RELATIVI IMPORTI
TRIENNIO 2007 - 2009, NELL'UNIONE EUROPEA**

area	numero delle irregolarità			Incidenza finanziaria totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Agricoltura	1.548	1.133	1.621	155	102	125
Fondi Strutturali	3.832	4.007	4.931	828	585	1.224
Fondi di preadesione	332	523	706	32	61	117
Spese dirette	411	932	705	33	34	28
Risorse proprie	5.321	6.075	4.648	377	375	343

**TAV. 3 - NUMERO DELLE IRREGOLARITÀ E RELATIVI IMPORTI
ANNO 2009, IN ITALIA**

agricoltura		fondi strutturali		risorse proprie		totale	
casi	Importi in milioni di euro	casi	Importi in milioni di euro	casi	Importi in milioni di euro	casi	Importi in milioni di euro
288	54	891	328	312	39	1.491	422

Evidenti sono gli effetti negativi delle frodi:

- mancata realizzazione degli obiettivi di crescita e occupazione;
- perdita finanziaria per lo Stato membro in caso di mancato recupero;
- alimentazione dei flussi dell'economia illegale;
- influenza negativa del rapporto fiduciario tra cittadini ed Istituzioni europee.

In tale contesto, il Governo italiano si è avvalso dell'attività del Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie (COLAF) previsto dal D.P.R. 14 maggio 2007, n. 91, e dall'art. 76 della L. 19.2.1992, n. 142.

Il Comitato per la lotta contro le frodi comunitarie rappresenta lo strumento ideale per l'approfondimento e l'analisi dei fenomeni illeciti, nonché per l'individuazione delle strategie più opportune per prevenire, contrastare e reprimere i menzionati fenomeni.

Al Comitato sono state attribuite, funzioni consultive e di indirizzo per il coordinamento di tutte le attività di contrasto alle frodi e alle irregolarità attinenti il settore fiscale, quello della politica agricola comune e dei fondi strutturali.

Il Comitato, inoltre, tratta le questioni connesse al flusso delle comunicazioni in materia di indebite percezioni di finanziamenti comunitari ed ai recuperi degli importi indebitamente pagati, nonché quelle relative all'elaborazione del questionario ex art. 325 TFUE.

Fanno parte del Comitato i rappresentanti, ai massimi livelli, di tutte le Amministrazioni competenti in materia.

Le principali azioni intraprese dal Comitato nel corso del 2010:

- chiusura dei "dossier" inerenti casi di irregolarità/frode ancora aperti con la Commissione europea;
- inversione del *trend* negativo sul fronte dei recuperi delle somme indebitamente erogate con azioni più efficaci;
- presenza attiva e propositiva nell'ambito dei competenti consessi europei: CO.CO.L.A.F. (Comitato consultivo lotta alla frode della Commissione), Consiglio UE – G.A.F. (Gruppo Anti Frode);
- supporto alla comunicazione istituzionale dei vari Enti interessati e partecipazione alla Rete dei Comunicatori dell'OLAF (Ufficio Antifrode europeo);
- informazione e formazione a vari livelli, in particolare attraverso una serie di seminari informativi e l'attivazione presso l'Università degli Studi "Roma Tre" di un Master di II livello "Esperto finanziamenti europei", con la partecipazione, per la prima volta, delle principali Università alla sede di Roma (La Sapienza, Tor Vergata, Roma tre, LUISS).

L'efficace standard di tutela approntato dall'Italia ha permesso di ottenere ambiziosi riconoscimenti da parte di tutte le principali e competenti Istituzioni europee.

10. POLITICHE SOCIALI

10.1. Politiche per l'inclusione sociale, le pari opportunità e la gioventù

10.1.1 Inclusione sociale

Per quanto riguarda la strategia "Europa 2020", la piena definizione degli indicatori alla base del *target* da essa indicato è avvenuta in seno al Comitato di protezione sociale, presso il quale il Governo ha attivamente rappresentato la posizione nazionale, evidenziata nel Libro bianco sul futuro del modello sociale, volta a dare priorità agli interventi di lotta alla povertà assoluta, avendo anche ben chiaro che "il contrasto e la

prevenzione della povertà avvengono in primo luogo con la promozione di una società attiva e di un mercato del lavoro inclusivo". Il concetto di povertà ed esclusione sociale adottato a base della Strategia è stato quindi ampliato oltre la nozione della sola povertà relativa, considerando il rischio di deprivazione materiale severa delle famiglie e la bassa intensità di lavoro delle stesse.

Sul piano operativo, riguardo ai temi dell'inclusione sociale, nel corso del 2010, l'attività del Governo si è indirizzata principalmente alle seguenti linee di lavoro.

ANNO EUROPEO DELLA LOTTA ALLA POVERTÀ

Il 2010 è stato designato dall'Unione europea Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale in linea con la strategia di lotta alla povertà fissata a Lisbona nel 2000, coinvolgendo tutti i livelli di governo, gli operatori delle politiche di settore e gli attori dell'economia e della società civile. Nell'ambito delle attività del programma europeo, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con due direttive, del 22 dicembre 2009 e del 5 maggio 2010, ha finanziato diciotto progetti nazionali e territoriali, per un importo complessivo di 973.820 euro. I tredici progetti, finanziati con la prima direttiva per un importo di 500.000 euro, sono localizzati a livello territoriale e sono diretti ad approfondire e diffondere la conoscenza della povertà e dell'esclusione sociale, promuovere azioni di sensibilizzazione, identificare buone pratiche e favorire lo scambio di prassi e metodologie. La seconda direttiva ha finanziato, per un importo di 473.820 euro, cinque progetti per la realizzazione di interventi di rilevanza nazionale nelle aree della povertà alimentare, della esclusione sociale dei migranti e delle persone senza fissa dimora.

Il Governo, inoltre, ha autorizzato all'utilizzo del logo istituzionale le associazioni e gli enti locali che promuovono iniziative che rispondono allo spirito e agli obiettivi del programma nazionale per l'Anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. L'iniziativa ha permesso di moltiplicare i canali di diffusione del logo dell'Anno europeo.

POLITICHE DI COESIONE ³⁴

Nel corso del 2010 il Ministero del Lavoro ha presentato i documenti di chiusura dell'Iniziativa Comunitaria *Equal*, nata nell'ambito della Strategia europea per l'Occupazione e cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo per il periodo 2000-2006.

Gli orientamenti generali perseguiti nella gestione ed attuazione di *Equal* sono illustrati in due comunicazioni della Commissione europea (C/2000/853 e C/2003/840), recepite dall'Italia e integrate con gli ambiti d'intervento a livello nazionale, in due diversi Documenti Unici di Programmazione (DOCUP) e nei relativi allegati: il DOCUP I Fase (ed allegati DOCUP I Fase) ed il DOCUP II Fase. In tali documenti sono descritti i compiti delle Amministrazioni coinvolte nella gestione dell'Iniziativa: l'Autorità di Gestione responsabile dell'Iniziativa è il

³⁴ Cfr. Parte IV.

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione - Divisione IV; alcune attività di gestione sono state delegate alle Regioni e Province Autonome (Organismi Intermedi).

Le attività progettuali relative all'Iniziativa Comunitaria EQUAL sono state realizzate in un arco di tempo che va dai 2 ai 3 anni e si sono articolate in 3 Azioni:

- Azione 1: Creazione del Partenariato di Sviluppo e della cooperazione transnazionale;
- Azione 2: Realizzazione del programma di lavoro;
- Azione 3: Messa in rete tematica, diffusione di buone prassi e impatto sulle politiche nazionali.

Si forniscono, di seguito, il numero dei Partenariati di Sviluppo (settoriali e geografici) ammessi a finanziamento e l'importo totale (FSE e FdR) programmato per l'attuazione dell'Iniziativa.

Misura	Programmato totale	Quota posta a finanziamento (Fse+Fdr)	Numero progetti approvati*	Numero progetti avviati	Numero progetti conclusi
	A	B	C	D	E
Misura 1.1	216.736.998,00	186.816.383,00	227	227	227
Misura 1.2	24.081.888,00	23.261.655,00	19	19	19
Misura 2.2	200.682.404,00	172.403.700,00	206	206	205
Misura 3.1	216.736.996,00	183.834.429,00	231	231	229
Misura 4.2	80.272.960,00	69.266.620,00	98	98	94
Misura 5.1	24.081.888,00	22.620.626,00	11	11	11
Misura 6.1	16.054.594,00	15.609.550,00	-	-	-
Misura 6.2	8.027.296,00	7.582.252,00	-	-	-
Misura 6.3	16.054.592,00	15.775.744,00	-	-	-
TOTALE	802.729.616,00	697.170.959,00	792	792	785

Sono state completate anche le operazioni di chiusura del PON Azioni di sistema ob.3 FSE 2000-2006. Inoltre le attività del Governo per il Coordinamento FSE, secondo quanto previsto dalla pertinente normativa europea e nazionale, hanno interessato diversi ambiti tra cui:

- Partecipazione come membro del Comitato Fondo Sociale Europeo (art. 163 TFUE, già art. 147 TCE) con funzioni consultive e di assistenza alla Commissione europea nell'amministrazione del FSE, che ha affrontato, in particolare, le seguenti questioni: futuro del FSE post 2013, la nuova strategia "Europa 2020" e le sue iniziative, la Relazione strategica 2010, la Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, la revisione del bilancio, FSE e Rom, il sostegno FSE per il dialogo sociale.
- Coordinamento ed organizzazione del Sottocomitato "Risorse umane" del Comitato nazionale per il coordinamento e la sorveglianza della politica regionale unitaria del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013.
- "Programma di interventi di sostegno al reddito ed alle competenze per i lavoratori colpiti dalla crisi economica" (Accordo Stato-Regioni e Province Autonome, 12/2/2009): è stata dedicata particolare attenzione allo stato dell'arte dell'attuazione del Programma di interventi, oltre che nel su citato Sottocomitato Risorse Umane, anche all'interno dei Comitati di Sorveglianza e attraverso eventi ad hoc (Convegno nazionale "FSE e misure di contrasto alla crisi" – 11 novembre 2010).

10.1.2. Pari opportunità

Il Governo, attraverso il Dipartimento per le Pari opportunità, ha presieduto il Gruppo di lavoro, istituito il 18 dicembre 2008 dal Comitato consultivo per le pari opportunità tra uomini e donne della Commissione europea, incaricato di elaborare il 'Parere sul futuro della politica di uguaglianza di genere dopo il 2010 e sulle priorità di un possibile quadro di riferimento futuro per la parità tra donne e uomini'. Il Parere, adottato il 29 gennaio 2010, individua le aree prioritarie di intervento da inserire nella strategia per l'uguaglianza di genere post 2010. L'atto di indirizzo ha avuto un forte impatto nella delineazione e conseguente elaborazione della nuova Strategia della Commissione europea per l'uguaglianza tra uomini e donne 2010-2015, che ha tratto ispirazione dalle linee guida e dalle raccomandazioni approvate nel Parere, menzionato, tra l'altro, come documento di riferimento, anche nelle Conclusioni sulla Strategia sopra citata per l'uguaglianza tra donne e uomini 2010-2015 adottate il 6 dicembre 2010.

Il Governo ha preso parte alle riunioni del Gruppo Affari Sociali del Consiglio dell'Unione europea nel quadro dei lavori preparatori alle Conclusioni riguardanti:

- il contrasto della violenza contro le donne a livello europeo: l'iniziativa, promossa dalla Presidenza spagnola, ha condotto all'adozione di un testo da parte dei Ministri nella seduta dell'EPSCO (*Conseil emploi, politique sociale, santé et consommateurs*) dell'8 marzo 2010 a Bruxelles;
- il superamento del divario salariale e la revisione dell'implementazione della Piattaforma d'azione di Pechino, definite anch'esse durante il Consiglio EPSCO del dicembre scorso.

Il Governo ha partecipato alle riunioni del “Gruppo di esperti governativi in materia di non discriminazione e della promozione delle pari opportunità”, istituito nel 2008 dalla Commissione europea con Decisione C(2008) con il compito di promuovere una cooperazione tra le varie Autorità competenti degli Stati membri e la Commissione europea su tutte le questioni legate alla lotta contro le discriminazioni fondate sull'origine etnica o razziale, sulla religione o sulle convinzioni personali, sull'handicap, sull'età o sull'orientamento sessuale, e su tutte le iniziative a tutela e a favore delle pari opportunità, affinché possano essere adottate azioni concrete nelle politiche nazionali e in quelle dell'Unione e possa essere favorito lo scambio di buone prassi.

L'Italia ha partecipato ai lavori che hanno portato all'adozione, da parte della Commissione europea, in questo quadro, della proposta di Direttiva del Consiglio recante “Applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale”, finalizzata ad introdurre all'interno dell'Unione europea livelli minimi di tutela contro la discriminazione per motivi di religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale al di fuori del mercato del lavoro. Con la stessa si vuole, inoltre, assicurare parità di trattamento negli ambiti della protezione sociale, compresa la sicurezza e l'assistenza sociale, l'istruzione e l'accesso e fornitura di beni e servizi commercialmente disponibili al pubblico, compreso gli alloggi.

Questa proposta completerà il quadro normativo dell'Unione in materia di antidiscriminazione, attualmente limitato alla sfera lavorativa e a quella della formazione professionale (Direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE e 2004/113/CE del Consiglio).

La proposta è all'esame del Gruppo Affari Sociali del Consiglio, Trattandosi di una direttiva, di interesse di varie Amministrazioni nazionali, la definizione della posizione italiana avviene attraverso riunioni periodiche di coordinamento tenute dalla Segreteria del CIACE presso il Dipartimento per le Politiche Comunitarie.

Il Governo ha partecipato, infine, attraverso i rappresentanti delle Amministrazioni competenti per materia (il Ministero della Giustizia, amministrazione capofila, il Ministero dell'Interno ed il Dipartimento per le Pari opportunità in qualità di osservatore) al Gruppo di esperti sulla lotta contro razzismo e xenofobia, istituito dalla Commissione europea con il compito assistere gli Stati membri nel recepimento della Decisione quadro 2008/913/GAI sulla “Lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale” e nella condivisione delle esperienze nazionali.

Nell'ambito di quanto previsto a livello nazionale dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 approvato nel 2007, sono proseguite le azioni a sostegno dell'attuazione del principio di pari opportunità e di non discriminazione.

La strategia identificata per tale ambito di intervento intende rafforzare e innovare l'azione di supporto alle Amministrazioni regionali delle regioni dell'Obiettivo “Convergenza”, già intrapresa nella precedente Programmazione 2000-2006, sostenendo lo sviluppo dei sistemi di

governo delle pari opportunità nelle Regioni "Convergenza", al fine di garantire l'adozione di una logica di *mainstreaming*, che assicuri che si tenga conto, nella fase di pianificazione ed attuazione dell'attuale ciclo di Programmazione, dell'impatto in termini di genere e di non discriminazione di ciascuna politica e che, al tempo stesso, questi principi vengano ritenuti non un mero adempimento formale ma una parte integrante delle strategie più generali di crescita e di sviluppo delle suddette Regioni.

Per questo motivo si punta a sviluppare interventi di sostegno allo sviluppo di veri e propri sistemi di *governance* regionale delle pari opportunità e di non discriminazione, coinvolgendo tutti i diversi attori, istituzionali e non, che a vario titolo intervengono nelle fasi di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati a valere sui Fondi Strutturali.

In particolare, attraverso il "Programma Operativo *Governance* e Azioni di Sistema" (PON GAS) per l'intervento europeo del Fondo sociale europeo ai fini dell'obiettivo "Convergenza" in Italia (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia), nel quadro dell'Asse D "Pari Opportunità e non discriminazione", sono state attuate azioni che, nel sostenere l'integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro, promuovano, anche a livello culturale, la sperimentazione e la successiva codifica di sistemi, processi e procedure innovativi che consentano una applicazione organica e coordinata delle politiche e degli interventi di pari opportunità e di non discriminazione.

Nel corso del 2010, nel quadro dei due obiettivi previsti dall'Asse D³⁵ sono state realizzate attività finalizzate, tra l'altro, a sostenere iniziative di animazione territoriale e di sensibilizzazione oltre che diversi studi.

Con la medesima finalità di contribuire allo sviluppo di sistemi di governo delle pari opportunità, nel quadro del progetto di assistenza tecnica (POAT) a valere sul Programma Operativo Nazionale "*Governance* ed Assistenza Tecnica" (PON GAT) FESR 2007/2013 - Obiettivo Convergenza, sono proseguite le attività finalizzate a innalzare il livello di attenzione e la presa in conto del principio di parità e di non discriminazione, in coerenza con le priorità del QSN. Gli interventi attuati ed in corso di attuazione sono stati definiti nel dettaglio sulla base dei fabbisogni espressi dalle regioni nel corso di specifici incontri bilaterali e dettagliati in Piani annuali di assistenza tecnica redatti per ciascuna delle regioni interessate.

Nell'ambito delle linee di intervento "trasversali" al POAT, sono state concluse le attività di ricerca, di studio e di analisi avviate nella precedente annualità su alcune tematiche a carattere trasversale, quali l'imprenditorialità delle donne e gli strumenti di supporto alla creazione di impresa, l'integrazione della prospettiva di genere nelle politiche di sviluppo urbano, le politiche di contrasto e prevenzione di tutte le forme di discriminazione, l'equo accesso ai servizi da parte dei gruppi discriminati.

³⁵ Ob. 4.1, "Proseguire ed ampliare i processi di sostegno all'implementazione delle pari opportunità tra donne e uomini" e Ob. 4.2, "Superare gli stereotipi riferiti alle forme di discriminazione basate sulla razza, l'origine etnica, la religione, le convinzioni personali, le disabilità, l'età, l'orientamento sessuale".

È, infine, in corso di finalizzazione un ulteriore studio sul tema della *'green economy'* avviato nel 2010. La realizzazione delle attività di ricerca ha visto il coinvolgimento degli attori regionali/locali presso le Regioni "Convergenza".

Tra le attività cofinanziate a valere sul FESR nel quadro del progetto AGIRE POR 2007-2013, si ricorda infine la recente attivazione di un programma di gemellaggi finalizzato a trasferire esperienze, conoscenze, metodologie, sistemi organizzativi e gestionali innovativi per assicurare efficaci politiche a favore delle pari opportunità nei territori dell'obiettivo Convergenza (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia).

La diffusione dei risultati degli studi è garantita attraverso la sezione del portale web www.retepariopportunita.it.

Sul versante della promozione delle pari opportunità e non discriminazione in alcuni specifici settori o ambiti di intervento, sono state adottate altre iniziative specifiche, tra cui si segnalano il Protocollo di intesa siglato nel settembre 2010 dal Ministro per le Pari Opportunità e dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il progetto "Donne di origine straniera, contro ogni discriminazione" cofinanziato dal Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi 2007-2013.

Nell'ambito dell'implementazione del summenzionato PON GAS, le attività ed i risultati previsti dal piano esecutivo 2009-2010 sono stati conseguiti pienamente ed efficacemente, osservando gli indirizzi e gli orientamenti stabiliti in sede di pianificazione delle attività³⁶.

Con particolare riguardo alla rendicontazione delle spese, è stato conseguito con successo l'obiettivo fissato, raggiungendo un livello di spesa rendicontata pari a circa il 98% della spesa totale.

In merito alla realizzazione delle attività del succitato POAT, definite nei Piani annuali richiesti dall'Organismo Intermedio, sono stati conseguiti tutti i risultati previsti in fase di pianificazione delle attività stesse. Lo stesso Organismo Intermedio ha inoltre avviato un'azione di valutazione del PON GAT FESR che ha coinvolto anche il POAT Pari Opportunità e verificato il grado di soddisfazione delle Regioni beneficiarie per queste prime annualità di attuazione. Le risultanze della valutazione sono state positive e le Regioni "Convergenza" hanno espresso apprezzamento per l'azione di assistenza tecnica di cui hanno potuto beneficiare pur evidenziando il difficile contesto economico e sociale in cui le politiche delle pari opportunità si trovano spesso ad operare e a promuovere gli interventi. Va infatti rilevato che, con riferimento all'efficacia delle azioni poste in essere attraverso il POAT FESR, i ritardi nello stato di attuazione della programmazione FESR nelle Regioni "Convergenza" si ripercuotono sulle corrispondenti attività di assistenza tecnica che non riescono ad esplicare tutta la loro potenzialità nell'indirizzare e sostenere l'attuazione dei PO in relazione agli obiettivi di pari opportunità.

³⁶ Cfr. anche Parte IV.

10.1.3. Gioventù

A livello europeo il Governo ha partecipato ai lavori del Consiglio dell'Unione europea (Consiglio dei Ministri dell'Unione europea - Sessione istruzione, gioventù, cultura e sport) contribuendo all'elaborazione ed all'adozione di diversi atti. Più specificatamente durante la Presidenza spagnola il 10-11 maggio 2010 è stata adottata una Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, "sull'inclusione attiva dei giovani: combattere la disoccupazione e la povertà".

Nel secondo semestre del 2010, durante la Presidenza belga, il Consiglio del 18 - 19 novembre 2010 ha adottato invece i seguenti atti:

- risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, sull'animazione socio-educativa;
- conclusioni del Consiglio sull'accesso dei giovani alla cultura;
- conclusioni del Consiglio sulle agende politiche europee e internazionali sui bambini, giovani e i diritti dei bambini.

Il Governo, attraverso il Dipartimento della gioventù, ha inoltre preso parte ai diversi gruppi di lavoro (gruppo per la definizione degli indicatori sulle politiche giovanili; gruppo *Europass*, etc...) e agli eventi promossi dalle Presidenze di turno e dalla Commissione europea nel settore della gioventù, che si sono concentrati sulle priorità tematiche dell'occupazione giovanile, dell'inclusione sociale e dell'animazione socio-educativa.

Al fine di dare seguito alla risoluzione del Consiglio dell'Unione europea sulla salute e sul benessere dei giovani, il Governo ha organizzato, in collaborazione con la Commissione europea, la Conferenza europea sulla salute ed il benessere dei giovani (Roma, 16-18 giugno 2010) e ha contribuito all'attuazione del Programma europeo "Gioventù in azione".

10.2. Politiche del lavoro

L'attività in sede europea del Governo nel corso del 2010 si è indirizzata principalmente sulle seguenti linee di lavoro.

Azioni di contrasto alla crisi finanziaria ed occupazionale

Nel corso del 2010 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha rappresentato il Governo in seno a Comitati e Gruppi di lavoro organizzati dal Consiglio e dalla Commissione europea. Nel 2010 è stata rafforzata la sinergia tra *Network Hopes*, Emco, OCSE e ILO, anche attraverso la partecipazione di rappresentanti delle altre istituzioni. In particolare, scambi di informazioni e collaborazioni si sono determinate in seguito al varo delle strategie di contrasto alla crisi finanziaria ed occupazionale, all'individuazione dei concetti principali alla base delle iniziative-faro della nuova Strategia "Europa 2020", al rilancio di tematiche come quella della *flexicurity*, della mobilità geografica e occupazionale, della lettura strutturata e comparativa dei mercati del lavoro europei.

In raccordo con una riflessione di lungo periodo sul ruolo che rivestiranno i Pes nel decennio che si apre, è stata varata una disamina delle diverse strategie nazionali connesse al ruolo dei Servizi pubblici per l'impiego. L'esercizio, noto come "*Pes vision 2020*", è stato al centro di incontri specifici nel corso del 2010, tra cui una Conferenza europea ad esso dedicata (dicembre 2010), organizzata dalla Commissione europea e dalla Presidenza belga del Consiglio.

Libera circolazione dei lavoratori

Il Governo nell'anno 2010 ha altresì partecipato alle riunioni del Comitato tecnico e del Comitato consultivo sulla libera circolazione dei lavoratori e a quelle riguardanti il Comitato sul distacco dei lavoratori.

Politiche previdenziali

Nel primo semestre 2010, la presidenza spagnola ha presentato al Consiglio le proposte di decisione dei Consigli di associazione degli Accordi europei con Algeria, Croazia, Marocco, Tunisia, FYROM e Israele, relative alla sicurezza sociale per i lavoratori che si spostano tra l'Unione europea ed i paesi associati. Il Governo italiano, dopo aver valutato che l'adozione di tali decisioni non avrebbe comportato ulteriori oneri per gli istituti previdenziali coinvolti, ha dato il proprio consenso all'adozione di tali strumenti, che dovranno ulteriormente essere discussi presso i rispettivi Consigli di associazione.

Nell'ambito della Commissione amministrativa per il coordinamento dei regimi di sicurezza sociali, organo amministrativo incaricato di interpretare ed applicare i regolamenti sulla sicurezza sociale, i lavori svolti hanno riguardato gli aspetti giuridici ed informatici della nuova regolamentazione entrata in vigore il 1° maggio 2010. Per quanto riguarda gli aspetti informatici, essi sono finalizzati alla messa in opera di un sistema di scambio di dati telematici tra i 27 Stati membri dell'Unione europea (progetto EESSI - *Electronic Exchange of Social Security information*). Il Governo italiano, attraverso l'INPS, sta svolgendo un ruolo di primo piano in considerazione dell'esperienza acquisita dall'istituto nell'informatica applicata alla sicurezza sociale, ponendosi tra i sei Stati membri ai quali è stato affidato il delicato compito di testare un sistema di estrema complessità.

Attività ispettiva

Nel 2010 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, insieme al Labour Inspection Romania e all'Istituto Tagliacarne, ha partecipato al Progetto Empower "*Exchange of experiences and implementation of actions for Posted workers*" finanziato dalla Comunità europea - DG Occupazione, affari sociali e pari opportunità nell'ambito del Programma Progress, volto a favorire la collaborazione tra le Amministrazioni pubbliche appartenenti all'Unione europea. Infine, nell'ambito del Progetto "*ICENUW – Implementing Cooperation in a European Network against Undeclared Work*" (*partners* Italia Lavoro SpA - Ministero Federale del Lavoro e della Sicurezza Sociale del Belgio – Ministero della Salute e della Solidarietà della Francia – Ministero del Lavoro e dell'Immigrazione della Spagna) il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha elaborato un report relativo alle buone prassi per l'emersione del lavoro sommerso presentato nel corso della Conferenza di Madrid del 3 e 4 novembre

u.s. e finalizzato a migliorare le misure di contrasto al lavoro irregolare grazie alla collaborazione dei servizi ispettivi e degli organi competenti degli Stati membri, da un lato per condividere e trasferire conoscenze, esperienze e buone pratiche e, dall'altro, per promuovere soluzioni e misure preventive.

10.3. Politica per la salute

Gli elementi peculiari che hanno caratterizzato l'attività del nostro Paese in seno al processo di integrazione europea in ambito sanitario sono analizzati di seguito nel dettaglio.

Partecipazione all'attività normativa dell'Unione

- *Consiglio informale dei Ministri della salute del 22 e 23 aprile 2010 – Madrid*

La riunione ha visto la trattazione di un'ampia gamma di questioni:

- rafforzamento delle politiche destinate ai gruppi sociali più vulnerabili in vista di un consolidamento delle istanze di equità sociale e dell'accesso paritario all'assistenza sanitaria;
- pandemia da influenza suina: analisi della situazione di fatto sui livelli attuali di coordinamento e di scambio dei dati tra i 27 Paesi membri;
- trapianto di organi: accelerazione del dossier in vista dell'approvazione in prima lettura della relativa proposta di direttiva entro il semestre di presidenza spagnola del Consiglio;
- assistenza sanitaria transfrontaliera: analisi delle questioni pendenti (imputazione pagamenti per prestazioni rese in un altro Stato membro), con richiami ai possibili effetti derivanti dall'applicazione del Regolamento CE 883/2004; enfaticizzazione sulla qualità dei servizi resi e sull'autorizzazione preventiva per la mobilità dei pazienti, eccetto nei casi di incidenti gravi ed interventi di emergenza;
- disuguaglianze nell'assistenza sanitaria: perfezionamento dei sistemi di monitoraggio per identificare i gruppi sociali più fragili (immigrati, minoranze etniche, disabili e gruppi sociali marginali);
- mortalità infantile: analisi delle situazioni critiche, con indicazione di correttivi basati sul miglioramento dell'assistenza primaria in favore dei bambini e delle donne in stato di gravidanza, utilizzando gli strumenti dei programmi vaccinali e dei piani di prevenzione e diagnosi precoce delle malattie.

- *Consiglio Informale dei Ministri della salute del 19 maggio 2010 – Saragozza*

La riunione ha trattato lo stato d'applicazione della Convenzione O.N.U. sui diritti delle persone con disabilità, approvata dall'Assemblea Generale il 13 dicembre 2006 e ratificata dall'Italia il 25 febbraio 2009: in questa sede le autorità si sono impegnate a studiare il contesto generale, specie con riferimento ai livelli di attuazione attuale, alle riforme in cantiere nei singoli Stati europei e ai potenziali ostacoli emergenti nella fase storica attuale.

- *Consiglio dell'Unione europea del 7 e 8 giugno 2010 – Lussemburgo*

Si tratta della sessione n. 3019 del Consiglio EPSCO. I principali apporti sono stati:

- proposta di direttiva sul principio della parità di trattamento: ad oggi la Presidenza spagnola propone una serie di revisioni testuali mirate ad inquadrare il testo nell'ambito del TFUE, a ricalibrare il concetto di discriminazione e ridefinire le disposizioni sulla disabilità;
- sostegno del Consiglio al parere del Comitato di protezione sociale sul tema "Solidarietà in salute: riduzione delle disuguaglianze sanitarie nell'Unione europea. Sulla scia della Comunicazione della Commissione di ottobre 2009 (14848/09), il tema dell'equità assume un ruolo chiave, con una serie di azioni ipotizzate, quali la tutela dei gruppi sociali a rischio, lo scambio di buone pratiche e il finanziamento di iniziative innovative nel campo delle disuguaglianze sanitarie;
- adozione di Conclusioni sull'invecchiamento dinamico: il testo regola il tema del coinvolgimento operoso degli anziani nella società, con benefici riflessi sulla competitività europea e la prosperità socio-economica degli Stati nazionali;
- adozione di una Risoluzione su un nuovo quadro europeo delle disabilità: è un testo di indirizzo che enuncia il principio dell'inclusione dei disabili nella società civile mediante strumenti interdisciplinari ed iniziative nel campo educativo, lavorativo, sociale e imprenditoriale;
- accordo politico sulla proposta di direttiva sull'assistenza transfrontaliera dei pazienti sulla base di una proposta di compromesso della presidenza spagnola;
- proposta di regolamento sulle informazioni alimentari ai consumatori: svolgimento di un dibattito politico focalizzato sulle questioni dell'etichettatura degli alimenti, con particolare riferimento alla leggibilità delle indicazioni e alle responsabilità giuridiche degli operatori aziendali;
- adozione delle Conclusioni su "equità e salute in tutte le politiche", testo di indirizzo che invita gli Stati a sviluppare politiche ed azioni per ridurre le disuguaglianze sanitarie e mettere in atto politiche di tutela dell'infanzia e delle donne in stato di gravidanza;
- adozione Conclusioni su "azione per ridurre l'apporto di sale nelle popolazioni": testo di indirizzo che invita gli Stati a potenziare o sviluppare politiche nutrizionali atte a far decrescere il consumo di sale intervenendo anche a monte della filiera produttiva.

- *Consiglio dell'Unione europea del 6 e 7 dicembre 2010 - Bruxelles*

Si tratta della sessione n. 3053 del Consiglio EPSCO. I principali apporti in materia socio-sanitaria sono stati:

- proposta di direttiva sull'attuazione del principio di parità di trattamento tra persone, indipendentemente dalla religione o dalle opinioni, disabilità, età o tendenza sessuale: la discussione si è focalizzata sulle discriminazioni basate sulla disabilità nell'erogazione di servizi finanziari e

sul diritto di alloggio. L'intento della proposta è quello di ampliare la tutela in settori diversi rispetto al mercato del lavoro quali ad esempio la protezione sociale, inclusa l'assistenza socio-sanitaria;

- adozione di Conclusioni sulla parità di genere: dà seguito alla Strategia 2010/2015 della Commissione sulla parità di genere. Un secondo testo adottato, disciplina la lotta alle disuguaglianze retributive tra uomini e donne;
- adozione di Conclusioni sull'impatto dell'invecchiamento sulle politiche di lavoro: il testo vuole garantire migliori condizioni di lavoro per coloro che sono legittimati a prolungare l'attività lavorativa e promuovere incentivi legati al mercato del lavoro dei servizi alla persona e dell'assistenza sanitaria;
- Proposta di regolamento sulle informazioni alimentari ai consumatori: il testo licenziato dalla Commissione nel 2008 è stato oggetto di un accordo politico con procedura di deliberazione pubblica, ai sensi dell'art. 16, par. 8 TUE;
- Seguito delle Conclusioni del Consiglio sulla pandemia influenzale da virus AH1N1: scambio di opinioni sul documento di lavoro focalizzato sulla gestione delle epidemie influenzali e su una possibile nuova pandemia alla luce dell'esperienza dell'anno decorso;
- Adozione di Conclusioni sul Report congiunto Commissione/Comitato Politica economica sui sistemi sanitari nazionali;
- Adozione di Conclusioni sull'investimento sulle risorse umane del comparto sanitario nell'Europa del domani. Obiettivi di innovazione e collaborazione: il testo individua una serie di azioni implementabili dagli Stati membri;
- Adozione di Conclusioni su innovazione e solidarietà nel mercato dei prodotti farmaceutici. Il testo individua una sequela di attività che gli Stati sono chiamati a realizzare al loro interno;
- Adozione di Conclusioni sugli approcci innovativi nel campo delle malattie croniche nei sistemi di sanità pubblica e di assistenza sanitaria. Il documento prevede una serie di raccomandazioni indirizzate agli Stati membri.

Nell'ambito della partecipazione ai *Working groups* di esperti veterinari benessere animale presso la Commissione europea e il Consiglio, si è lavorato sulla proposta di revisione della Direttiva 86/609/CEE per la protezione degli animali utilizzati ai fini sperimentali (nuova Direttiva 2010/63/UE del 22 settembre 2010), sulle proposte per armonizzare la legislazione in materia di animali d'affezione e sulle conclusioni del Consiglio sulle proposte di armonizzazione in materia di benessere di cani e gatti.

In tema di biocidi nel corso del 2010 l'Unione europea ha approvato ulteriori due direttive di adeguamento al progresso tecnico in materia di cosmetici, in corso di recepimento, la direttiva 2010/3/CE (GUUE, L. 29 del 02 febbraio 2010) e la direttiva 2010/4/CE (GUUE, L. 36 del 9 febbraio 2010).

Nel settore farmaceutico è stata assicurata la partecipazione alle riunioni dei gruppi di lavoro di settore, per la trattazione del pacchetto di direttive identificate dal nome "pacchetto farmaceutico" (medicinali contraffatti, informazione al

paziente, farmacie su internet). Tali normative dovrebbero essere adottate entro il 2011 e quindi recepite con decreti legislativi a livello nazionale. In tali settori le attività sono state svolte in stretta collaborazione con l'Agenzia italiana del farmaco.

È continuato, in sede europea, l'esame della proposta di regolamento riguardante la presentazione delle richieste di autorizzazione di nuovi organismi geneticamente modificati (OGM), contenente le linee guida dell'EFSA per la valutazione dei dossier presentati a sostegno delle domande di immissione in commercio.

Nell'ambito dei regolamenti del "pacchetto igiene" sono stati invece affrontati i seguenti punti:

- la Commissione ha proposto un documento di indirizzo per i Paesi membri al fine di organizzare i controlli ufficiali e gli audit sulle autorità competenti sulla base del rischio. Il documento proposto non è stato considerato ben strutturato da diversi Paesi, in relazione al fatto che riguarda due diversi ambiti di attività. La Commissione, preso atto delle osservazioni ricevute, ha comunicato di voler predisporre due distinti documenti;
- la Commissione ha proposto di completare la Relazione annuale al Piano nazionale integrato (PNI) con un ulteriore documento (*Executive summary*) che ne sintetizzi i principali contenuti. Tale proposta è stata contestata dall'Italia e da molti altri Paesi, sia in merito al formato suggerito, sia in riferimento all'impossibilità di predisporre tale sintesi entro i tempi di trasmissione della Relazione alla Commissione. Tale argomento, inoltre, è strettamente correlato ai lavori in corso in sede europea in materia di flussi informativi. L'Italia ed altri Paesi hanno manifestato la necessità di assicurare un maggior coordinamento tra le diverse istanze europee competenti (Direzioni generali della Commissione, EFSA, Eurostat), anche per il notevole impatto di talune decisioni sull'organizzazione interna dei diversi Paesi;
- in considerazione della complessità del PNI e dell'impossibilità di pianificare un maggior numero di riunioni, l'Italia ha suggerito alla Commissione di creare uno spazio virtuale (forum o analoghi), al fine di assicurare un costante scambio di opinioni ed esperienze tra i diversi Paesi e tra questi e la Commissione stessa. In merito a tale proposta, approvata anche da altri Paesi, la Commissione non ha espresso un chiaro orientamento.

Attuazione della normativa europea

È stato completato l'iter normativo di recepimento della Direttiva 2007/47/CE, che ha apportato modifiche al sistema comunitario di regolazione del mercato dei dispositivi medici. A marzo 2010 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il d.lgs. n.37/10, che introduce una serie di novità ed integrazioni ai vigenti decreti legislativi sui dispositivi medici, sui dispositivi medici impiantabili attivi e, in parte minore, sui dispositivi medico-diagnostici in vitro. Con tale normativa è proseguito e si è sostanzialmente completato il processo di armonizzazione della normativa nazionale non solo rispetto a quella dell'Unione, ma al proprio interno, tra le norme entrate in vigore sul tema nell'arco di quasi un ventennio.

Nell'ambito della vigilanza sugli incidenti occorsi con i dispositivi medici, sono state svolte attività per realizzare il sistema informativo nazionale in tema di

vigilanza sui dispositivi medici, che andrà a collegarsi con il sistema europeo EUDAMED.

Si è provveduto inoltre all'attuazione e all'utilizzo dell'ultima versione delle linee guida europee in tema di vigilanza sugli incidenti occorsi con dispositivi medici (MEDDEV) attraverso informazioni agli utilizzatori e la predisposizione di una bozza di decreto per renderne l'utilizzo vincolante da parte di tutti gli attori della filiera. Nel settore dei dispositivi diagnostici in vitro, si è recepita l'ultima versione delle c.d. Specifiche tecniche comuni, la cui pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale italiana ne comporta l'applicazione obbligatoria da parte dei fabbricanti nazionali di dispositivi IVD.

In materia di biocidi, oltre al recepimento di una modifica apportata con la direttiva 2007/47/CE alla direttiva 98/8/CE, è continuato il lavoro per armonizzare le procedure europee in materia di autorizzazione dei prodotti, all'interno di un periodo transitorio durante il quale è prevista la revisione delle sostanze attive ad uso biocida presenti sul mercato alla data del 14 maggio 2000. Tale periodo, originariamente stabilito in dieci anni, è stato successivamente portato a quattordici anni con la direttiva 2009/107/CE. Finalità della revisione, svolta dai singoli Stati membri nel rispetto dei tempi e delle modalità indicate dalla Commissione europea, è l'esame delle sostanze impiegate nei prodotti biocidi. In caso di esito positivo dell'esame, le sostanze vengono approvate ed inserite negli Allegati I, IA o IB della direttiva 98/8/CE, attraverso l'adozione da parte della Commissione europea di una direttiva di inclusione. In caso di esito negativo, la Commissione emana una decisione indirizzata ai singoli Stati, che dovranno provvedere all'eliminazione dal mercato dei prodotti contenenti la sostanza "bocciata".

Nell'ambito del settore additivi e aromi in ambito alimentare, il 2010 ha rappresentato un periodo transitorio per la completa attuazione di quattro regolamenti dell'Unione europea (nn. 1331, 1332, 1333, 1334) del 16 dicembre 2008, che disciplinano additivi, aromi ed enzimi e stabiliscono una procedura centralizzata per la loro autorizzazione.

La loro applicazione ha comportato un consistente lavoro di consultazione e studio in ambito nazionale e europeo per il trasferimento negli allegati tecnici del nuovo regolamento degli additivi già autorizzati, insieme alle condizioni d'uso e la revisione delle categorie di prodotti alimentari su cui utilizzare gli additivi stessi.

Per gli aromi di fumo è all'esame finale un progetto di regolamento, che contiene la lista positiva dei prodotti primari di affumicatura utilizzabili negli alimenti, anche in sostituzione dei tradizionali processi di affumicatura.

Il Governo ha poi istruito per la valutazione EFSA varie domande di impianti di riciclo di plastiche destinate agli alimenti, presenti sul territorio italiano e ha previsto, con la pubblicazione di uno specifico decreto, la deroga al divieto solo nazionale di utilizzo della plastica riciclata nella produzione di bottiglie di acqua minerale in PET.

Il Governo, inoltre, ha partecipato all'adozione di dieci decisioni autorizzative all'immissione in commercio di nove mais e una patata geneticamente modificati. Si segnala che l'Italia in queste occasioni ha espresso un voto contrario o si è astenuta. Tale posizione rappresenta in generale un atteggiamento di cautela circa l'immissione in commercio di alimenti e mangimi geneticamente modificati, che tiene conto dell'opinione pubblica ed in particolare dei consumatori italiani,

preoccupati dell'impatto sulla salute e sull'ambiente, nonché della perdita del patrimonio agroalimentare nazionale.

Salute animale

In tema di salute animale, il Governo ha partecipato alle riunioni tecniche indette dalla Commissione europea nel quadro della *New Animal Health Strategy* 2007-2013, che ha per obiettivo quello di migliorare gli aspetti preventivi della politica europea di sanità animale entro il 2013, tramite la scelta sulla priorità degli interventi, la revisione normativa, l'approccio preventivo e la ricerca scientifica, ognuno dei quali individua uno specifico campo d'azione nel cui contesto la Commissione lavora insieme agli Stati membri e alle parti interessate. La partecipazione alle riunioni tecniche (*Steering Group*) in particolare, ha permesso di evidenziare i punti critici nell'applicazione dell'attuale normativa, che potrebbero essere migliorati/risolti mediante la *New Animal Health Law*.

Il Governo ha presentato alla Commissione europea i piani di monitoraggio e di sorveglianza annuali per il cofinanziamento, sulle seguenti malattie veterinarie: *Blue tongue*, Influenza aviaria, TSE, Malattia vescicolare del suino, Peste suina africana e classica ed Encefalomielite Equina da virus West Nile.

È stata assicurata la partecipazione italiana al *EU-Benchmarking system- BEMA Assessors Seminar* ed al *HMA-Working Group of quality managers (WGQM)* per uniformare le attività regolatorie sugli *standard* europei.

In materia di animali e prodotti di origine animale provenienti da Paesi terzi, i rappresentanti del Ministero della Salute hanno partecipato alle riunioni SCoFCAH, per la disciplina sanitaria degli scambi intracomunitari e delle importazioni, ai *Working Group* presso la Commissione europea e il Consiglio dell'Unione in materia di controlli veterinari, alla *Task Force* per la disciplina dei transiti e dei trasbordi di partite di prodotti di origine animale e di animali vivi provenienti dai Paesi terzi.

Si è assicurata la partecipazione al gruppo di lavoro europeo che si occupa dello sviluppo e del mantenimento della banca dati EUDRA GMP, che contiene tutte le informazioni relative alle autorizzazioni alla fabbricazione ed ai certificati di norme di buona fabbricazione delle officine europee di medicinali veterinari.

Si è contribuito al "gruppo ispettori" dell'Agenzia europea dei Medicinali, e si sono effettuate ispezioni in Paesi terzi, presso officine di produzione di medicinali autorizzati dalla suddetta Agenzia mediante procedura europea ("centralizzata").

10.4. Politica per l'istruzione, la formazione, la cultura e il turismo

10.4.1. Istruzione e formazione

1) *Attività connesse alla partecipazione all'Unione europea*

Nell'ambito dei processi di convergenza delle politiche educative e della formazione dell'Unione, il Governo italiano ha assicurato la partecipazione alle principali sedi negoziali dell'Unione europea, contribuendo alla predisposizione degli emendamenti ai

documenti proposti dalla Commissione o dalla Presidenza di turno del Consiglio e predisponendo gli elementi informativi per la rappresentanza politica dell'Unione.

I Ministri dell'Istruzione degli Stati membri hanno formalmente concluso il programma di lavoro – "Istruzione e formazione 2010" - orientato su obiettivi comuni nell'ambito della Strategia di Lisbona e l'anno è stato dedicato alle misure, iniziative e progetti connessi all'entrata in vigore del Trattato di Lisbona.

Il parallelo processo di Copenhagen, sul rafforzamento della cooperazione in materia di istruzione e formazione professionale, ha visto nel 2010 realizzarsi una nuova tappa a Bruges, dove è stato siglato il quinto Comunicato, nel quale sono state ribadite le priorità già individuate ed è stato avviato il rilancio della cooperazione per il prossimo decennio 2010-2020.

In sede di Consiglio Istruzione, nel corso del 2010 i principali documenti approvati sono stati:

Bruxelles 15 febbraio 2010

- Relazione congiunta sull'attuazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010";

Bruxelles 11 maggio 2010

- Conclusioni su "Competenze che favoriscono l'apprendimento permanente e l'iniziativa Nuove competenze per nuovi lavori";
- Conclusioni su "Dimensione sociale dell'istruzione e della formazione";
- "Internazionalizzazione dell'istruzione superiore";

Bruxelles 19 novembre 2010

- Conclusioni sulle priorità per una maggiore cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale per il periodo 2011-2020;
- Conclusioni sull'iniziativa *Youth on the move*;
- Conclusioni sul miglioramento del livello delle competenze di base nel contesto della cooperazione europea sulle scuole per il XXI secolo;
- Conclusioni sull'educazione allo sviluppo sostenibile.

Priorità è stata attribuita dal Governo ai temi proposti in ambito europeo attraverso le Comunicazioni e Raccomandazioni della Commissione europea, in particolare la proclamazione del 2010 quale Anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale.

Attraverso il processo "L'Europa dell'istruzione", avviato al fine di potenziare il coinvolgimento del territorio nella attiva partecipazione alle iniziative europee, il Governo si è proposto di

valorizzare le energie dei vari attori e le specificità locali, in un'azione convergente a sostegno dei comuni obiettivi europei.

I Piani regionali integrati, elaborati in ciascuna Regione dagli appositi nuclei di intervento di "Europa dell'istruzione", hanno consentito – anche con il contributo finanziario dell'Amministrazione centrale – di realizzare iniziative a supporto della progettualità europea, approfondendo tematiche di specifico interesse locale.

Enfasi specifica è stata attribuita alle iniziative sul territorio in relazione all'Anno europeo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, con seminari nazionali in varie Regioni e una Conferenza finale durante la quale sono stati presentati i risultati del lavoro svolto dalle scuole, associazioni e Enti vari (Palermo 1-3 dicembre 2010). In tale occasione è stata presentata la pubblicazione realizzata congiuntamente dai rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) e del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali (MLPS) in seno al Gruppo di lavoro della Commissione europea su "Accesso e inclusione sociale", che ha chiuso i lavori nel 2010.

Ulteriore impulso all'azione coordinata tra centro e territorio è stato determinato dall'impegno delle due reti di scuole istituite nel territorio nazionale - "Educare all'Europa" e "Più lingue, più Europa" - che hanno altresì collaborato attivamente ai piani regionali e alle altre iniziative correlate all'avvio della nuova strategia "ET 2020" (cfr. prosieguo del paragrafo).

Nel 2010 si è svolta la II^a edizione del concorso "L'Europa cambia la scuola", volto al riconoscimento dei cambiamenti che la progettualità europea ha introdotto nei contesti nei quali è stata attuata. Al termine del processo di valutazione sono stati assegnati *Label* nazionali a 10 Istituti di istruzione primaria e secondaria di altrettante Regioni.

Aree tematiche di particolare interesse sono state quelle riguardanti le competenze chiave per l'apprendimento permanente, gli ambienti innovativi di apprendimento, in particolare gli ambienti *on-line* (*web* radio; podcast), la cittadinanza attiva, i legami tra apprendimento formale e non formale, il multilinguismo.

Un'attenta analisi di contesto ha evidenziato che il principale nodo critico incidente sui sistemi formativi che ne ha limitato la qualità, anche alla luce delle politiche europee per il *lifelong learning*, è stato la mancanza di un quadro di riferimento comune in materia di qualifiche e competenze, da cui è scaturita la necessità di rivedere e/o meglio definire sotto il profilo qualitativo gli *standard* comuni per l'accreditamento, per l'apprendistato, per l'alternanza e per l'orientamento in una logica di *lifelong learning*.

Le azioni che sono state previste in tale ambito hanno capitalizzato i risultati del lavoro svolto nella passata programmazione. L'obiettivo principale che si sta perseguendo è quello di pervenire alla condivisione di comuni *standard*

professionali, formativi e per il riconoscimento e certificazione delle competenze acquisite nei vari contesti di apprendimento. Ciò al fine di dotare il Paese di un quadro nazionale di qualifiche in grado di interfacciarsi con l'*European Qualification Framework* e di definire e sperimentare criteri e dispositivi per il riconoscimento e la certificazione delle competenze nelle diverse filiere dell'offerta formativa.

Si ricorda anche la previsione della costruzione di un efficiente sistema statistico nazionale della formazione professionale volto sia a sostenere la qualità generale del sistema, sia a sostenere le attività di orientamento, anche attraverso lo sviluppo e la realizzazione di una base dati di interventi di formazione.

In merito a quanto premesso, gli interventi e le azioni realizzate in tema di formazione, coerenti con gli obiettivi specifici e operativi dei PON "*Governance e Azioni di sistema*" e PON "*Azioni di sistema*", sono stati individuati ed in parte realizzati nell'ambito della programmazione attuativa.

In particolare, si fa riferimento ai seguenti interventi:

- STANDARD MINIMI PROFESSIONALI, DI CERTIFICAZIONE E FORMATIVI. Obiettivo specifico è stato costruire strumenti condivisi per migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione e il suo incontro con il mercato del lavoro, agevolando il riconoscimento delle competenze acquisite anche in contesti non formali. In relazione a questo obiettivo generale, sono poste in essere attività volte a:
 - fissare le basi tecniche e metodologiche per la qualità e l'omogeneità del processo di costruzione del sistema degli *standard* professionali, attraverso la definizione di un impianto tecnico-metodologico e la costruzione di un sistema informatizzato per la gestione del processo di costruzione del sistema di *standard*, anche dal punto di vista della omogeneità linguistica della produzione stessa;
 - completare la elaborazione degli *standard* professionali per due Aree Economico-Professionali (AEP del Turismo e del Metalmeccanico) e definire una mappa completa delle AEP in relazione alle quali è stato o già avviato o organizzato il processo di produzione degli *standard* stessi;
 - realizzare l'integrazione tra il sistema nazionale degli *standard* e alcuni sistemi di *standard* e/o sistemi di descrizione di qualifiche a livello regionale, attraverso una sistematica consulenza tecnica alle regioni;
 - realizzare la connessione del processo di definizione del Sistema nazionale delle qualifiche e del sistema di *standard* professionali al più ampio disegno europeo EQF – ECVET, attraverso la partecipazione sistematica in

Europa a gruppi istituzionali e tecnici - prevalentemente promossi dalla Commissione europea;

- realizzare l'integrazione del processo di definizione del Sistema nazionale delle qualifiche e del sistema di standard professionali con quanto disposto dalla direttiva europea n. 36 del 2005 e dalla conseguente normativa nazionale e regionale, in relazione al tema del riconoscimento dei titoli professionali;
- concludere l'attività di analisi delle buone pratiche realizzate nei diversi Paesi europei per il riconoscimento e la certificazione delle competenze maturate in contesti di lavoro o di alternanza formazione/lavoro. Il quadro strategico delle politiche comunitarie intorno al tema della validazione delle competenze acquisite *on the job* e la mappatura delle esperienze più recenti ed interessanti condotte nei Paesi europei sarà utile ai fini dell'avanzamento delle prospettive di validazione in Italia;
- partecipare alle riunioni del Comitato dei Paesi partecipanti (*Board of participating countries*), organo di governo del Programma, e contribuire al prossimo completamento della fase preparatoria dell'indagine OCSE PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*). PIAAC è l'indagine internazionale più completa realizzata sulle competenze degli adulti.

- SISTAF - Sistema statistico sulla formazione professionale

L'intervento ha realizzato lo studio dei dispositivi di innovazione delle filiere, la traduzione in indirizzi operativi delle linee emergenti dalle politiche europee di istruzione e formazione e la verifica costante dei progressi nell'avvicinamento ai parametri di Lisbona. L'Azione "Costruzione di un sistema informativo statistico della formazione professionale" (Sistaf) ha inteso rispondere alla esigenza di disporre a livello nazionale di un sistema permanente e strutturato di rilevazione, archiviazione ed elaborazione dei dati relativi alle attività di formazione professionale regionale. Il modello è stato portato a termine il 30 giugno 2008. Si è inteso completare il percorso di realizzazione di un sistema informativo – statistico che, a partire dalle informazioni prodotte nelle Regioni e Province autonome, si basasse su archivi di microdati relativi a corsi, allievi e sedi. Tali archivi sono stati strutturati su un set minimo di variabili individuato nel corso della precedente programmazione e testato in alcune Regioni pilota (Piemonte, Puglia, Sicilia e Friuli e, in un secondo momento anche le Regioni Basilicata, Veneto, Lombardia e Marche). Nel corso della prosecuzione del progetto il set minimo di

variabili potrà essere ampliato ed integrato sulla base di risultanze operative e di decisioni prese in sede di Cabina di Regia e Tavolo Tecnico.

- **RAPPORTO ANNUALE SULL'OFFERTA DI ORIENTAMENTO**

Ha come finalità generale di contribuire alla definizione e allo sviluppo di una cultura condivisa di orientamento al fine di sollecitare sia un processo di regolarizzazione di azioni, pratiche, servizi e professionisti, sia la valorizzazione delle esperienze innovative e significative messe in atto da più parti e a diversi livelli; l'intento è stato quello di promuovere una politica di orientamento, in stretto raccordo con le politiche formative e del lavoro, e prefigurare un'azione di *governance* per lo sviluppo di un sistema di orientamento di qualità, secondo un approccio *life long*. Si è inteso realizzare un'analisi di contesto della funzione dell'orientamento nel nostro Paese attraverso una ricognizione dei servizi (organizzazione e approcci metodologici) e strumenti utilizzati in essi.

- **APPRENDISTATO**

Con tale intervento è stato previsto uno studio dei dispositivi di innovazione, la traduzione in indirizzi operativi delle linee emergenti dalle politiche europee di istruzione e formazione e la verifica costante dei progressi nell'avvicinamento ai parametri di Lisbona. Sono state svolte attività per la realizzazione dell'istruttoria sui sistemi di apprendistato di alcuni Paesi europei e sono stati aggiornati e rivisitati i *report* predisposti precedentemente sui seguenti Paesi: Francia, Inghilterra, Germania, Olanda. È stata effettuata l'analisi dei sistemi di apprendistato di alcuni Paesi extra-europei, ovvero Canada, l'Australia e gli Stati Uniti, oltre che un'analisi di alcune esperienze di apprendistato per i minori che ha consentito di realizzare un primo Report. L'aggiornamento del *report* sui CCNL ha preso in considerazione la nuova dimensione della contrattazione sulla "formazione esclusivamente aziendale". È stata inoltre avviata la ricerca di approfondimento sugli enti bilaterali, l'analisi delle esperienze di formazione dei tutor aziendali realizzate dalle Regioni e dalle parti sociali. Sulla base dell'analisi della documentazione raccolta è stato messo a punto un primo *report*.

- **ACCREDITAMENTO**

Per l'azione sull'Accreditamento, rispetto alla costruzione degli strumenti condivisi per migliorare la qualità dell'offerta istruzione-formazione è stata realizzata una comparazione finalizzata a ri-orientare i diversi dispositivi di prima generazione a favore dei nuovi principi guida. In particolare,

è stata realizzata un'attività di monitoraggio sistematico sullo stato di attuazione dei sistemi di accreditamento, da cui è emerso lo stato dell'arte sull'evoluzione del dispositivo nazionale. Gli obiettivi dell'azione si sono concretizzati attraverso un supporto tecnico-scientifico all'adozione del nuovo modello di accreditamento nei diversi contesti territoriali ed il monitoraggio sull'implementazione dei sistemi di accreditamento.

- ANALISI ED ANTICIPAZIONE DEI FABBISOGNI PROFESSIONALI

L'intervento, essenziale per una azione di sviluppo del sistema formativo coerente con le politiche attive del lavoro, mira a mettere a punto un sistema nazionale di osservazione permanente dei fabbisogni; permanente in quanto le evoluzioni nel tempo dei fabbisogni sono rapide ed occorre uno strumento capace di monitorare i bisogni in tempo reale e, nei limiti del possibile, anticiparli; nazionale, in quanto i fabbisogni professionali e formativi devono essere ricondotti ad una nomenclatura comune in un'ottica di mobilità del lavoro, che supera i confini territoriali e spesso anche quelli settoriali. E' stata realizzata una fase caratterizzata dalla definizione di una nuova modalità di acquisizione delle informazioni sui fabbisogni delle imprese e dei lavoratori e dal potenziamento delle metodologie di anticipazione dei futuri fabbisogni professionali attraverso: l'individuazione di un modello di *audit* permanente dei fabbisogni professionali (a 1 anno) e anticipazione dei fabbisogni professionali nel medio periodo (a 5 anni), la realizzazione di uno studio di fattibilità per l'individuazione di un modello di *audit* permanente dei fabbisogni professionali: definizione dei piani di campionamento e messa a punto degli strumenti di rilevazione, settori strategici per lo sviluppo sostenibile e implicazioni occupazionali e formativi.

- SPERIMENTAZIONE DI MODELLI DI RETE E SERVIZI INTEGRATI PER MIGLIORARE LE COMPETENZE DI SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE

Il programma Pro.P è stato realizzato con la collaborazione degli Assessorati regionali alla Sanità, alle Politiche Sociali, alla Formazione e Lavoro. Le attività sono state condotte in forma partecipata, attraverso due gruppi di lavoro a livello regionale e sei gruppi di lavoro a livello provinciale. Sono state sviluppate tre linee prioritarie di azione dedicate allo sviluppo delle reti interistituzionali di supporto alla programmazione ed alla realizzazioni di azioni integrate, a livello sia regionale che locale.

- QUALITÀ DELLA FORMAZIONE

Finalità dell'azione è stato realizzare interventi mirati a promuovere l'applicazione del Quadro Comune di riferimento Europeo sulla Qualità (EQARF) a livello nazionale, contribuendo alla diffusione ed all'applicazione di tale modello, del nuovo dispositivo nazionale di accreditamento e delle singole componenti a livello di sistema e di operatori dell'IFP nella convinzione che tale applicazione potesse contribuire al necessario passaggio da una logica di "controllo di qualità" ad una di sviluppo della qualità ovvero al miglioramento continuo. Finalità specifica è stato di innovare, in una logica di qualità condivisa, le modalità dell'offerta formativa pubblica locale dedicata prioritariamente agli operatori del sistema integrato scuola/formazione/lavoro, in sinergia con i sistemi di accreditamento regionali. Le attività per la Qualità nella IFP sono state realizzate in coerenza con le indicazioni strategiche comunitarie definite attraverso la Raccomandazione europea per la qualità dell'istruzione e formazione professionale e con gli indirizzi strategici e metodologici definiti in sede di programmazione. Esse sono state svolte, a livello europeo, attraverso la partecipazione alle attività della Rete europea per la qualità (ENQAVET) e, a livello nazionale, attraverso l'animazione tematica del *Board*, la veicolazione ai principali *stakeholder* delle attività delle Rete europea, la disseminazione e il supporto all'applicazione di modelli e strumenti per l'assicurazione di qualità (autovalutazione, *peer review*, valutazione degli apprendimenti).

Le attività finanziate dal Fondo sociale europeo si articolano in due azioni: *Reference Point* nazionale per la Qualità dell'IFP e metodi, modelli e strumenti per la qualità. Per il primo filone di attività è stata realizzata l'animazione della rete nazionale attraverso riunioni periodiche del *Board*, in cui sono state definite le priorità strategiche e le linee programmatiche con il coinvolgimento dei Partner italiani nelle attività individuate a livello europeo. Per il secondo filone di attività dedicato alla disseminazione di metodi, modelli e strumenti per l'assicurazione di qualità è stata promossa, la diffusione di metodologie innovative per l'assicurazione della qualità, seguendo un duplice approccio: *top down* e *bottom up*. Inoltre, è stato fornito il supporto alla applicazione di tali metodologie attraverso seminari locali di presentazione delle stesse e strumenti ai referenti regionali.

- QUADRO STRATEGICO PER LA COOPERAZIONE EUROPEA NEL SETTORE DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE ("ET 2020")

La cooperazione europea è istituita nel contesto di un quadro

strategico (ET 2020) che abbraccia i sistemi di istruzione e formazione nel loro complesso ovvero che contempla, in una prospettiva di apprendimento permanente, l'apprendimento in tutti i contesti, formale, non formale ed informale, ed a tutti i livelli, dalle scuole della prima infanzia, all'istruzione superiore ed all'istruzione e formazione professionale, fino all'istruzione e alla formazione degli adulti. Tale quadro persegue i seguenti obiettivi strategici: rendere l'apprendimento permanente e la mobilità una realtà, migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione, promuovere l'equità, la coesione sociale e la cittadinanza attiva, incoraggiare la creatività e l'innovazione, compresa l'imprenditorialità, a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione; lo stesso Quadro individua, in un primo ciclo dei lavori (2009-2011), alcuni settori prioritari. I predetti obiettivi sono accompagnati, da un lato, da indicatori e livelli di riferimento europei (*benchmarks*), che aiutano a misurare a livello europeo i progressi globali conseguiti, e dall'altro da una reportistica a sé stante sull'andamento dei lavori. Il Ministero del Lavoro, insieme a quello dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, è istituzionalmente impegnato nella *governance* (partecipazione al Gruppo di coordinamento del Quadro ET 2020), nell'attuazione e nel monitoraggio del Quadro strategico ET 2020.

Nel 2010 il Governo è stato coinvolto nell'attività di convalida (formulazione di proposte di emendamenti) sia della *Cross-Country Analysis* realizzata dalla Commissione europea sulla scorta delle relazioni nazionali 2009, sia della successiva elaborazione del rapporto congiunto Commissione-Consiglio sui progressi realizzati nel Programma di lavoro Istruzione & Formazione 2010.

In particolare per quanto riguarda l'attività riferita sia al Quadro strategico ET 2020 che al Processo di Copenaghen, si segnala quanto segue:

- "EUROPASS", istituito con Decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, è un portafoglio di documenti/dispositivi (Curriculum Vitae, Passaporto delle Lingue, Europass-Mobilità, Supplemento al Certificato, Supplemento al Diploma), a carattere non obbligatorio, pensato per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei mediante la valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel tempo.

Nel 2010, l'attività del Centro Nazionale Europass (NEC), istituito presso l'Isfol, si è concentrata principalmente sul consolidamento di alcuni risultati intrapresi senza focalizzare l'attenzione su uno solo degli strumenti Europass, come è avvenuto a partire dal 2005; ciò è stato motivato dall'esigenza di non dedicare una particolare enfasi agli

strumenti in sé, ma per rafforzare alcune dimensioni "trasversali" del dispositivo. Le 3 principali attività sono state: 1) attività di rete a livello nazionale (SPI, SPRI, Agenzie interinali e di *outplacement*, Eures, Borsa Lavoro, ecc.); 2) attività di rete sui temi della mobilità a livello internazionale; 3) attività di update e di *restyling* del sito.

- *EUROPEAN QUALIFICATION FRAMEWORK (EQF)* - La Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, istitutiva del "Quadro europeo delle qualifiche (QEQ) o *EUROPEAN QUALIFICATION FRAMEWORK (EQF)*" prevede che gli Stati membri stabiliscano, volontariamente, la corrispondenza tra i loro sistemi nazionali di qualifiche e titoli di studio ed il quadro europeo (EQF) entro il 2010 e dispone inoltre che, entro il 2012, i titoli e diplomi nazionali debbano menzionare il corrispondente riferimento EQF. L'EQF è una griglia di riferimento di otto livelli descrittivi di competenze/abilità degli individui ed ha come obiettivo la promozione della mobilità tra i paesi e la facilitazione dell'apprendimento permanente nel corso della vita, agevolando la comprensione e il raffronto delle qualifiche delle persone in tutta Europa.

Le attività svolte nel 2010 hanno riguardato: la prosecuzione della partecipazione al gruppo di lavoro comunitario "*EQF Advisory Group*", dedicato alla definizione della struttura dei Rapporti Nazionali di referenziazione dei sistemi all'EQF; la prosecuzione della partecipazione, con altri Stati membri (FR, UK, ES, BE, PL, RO), al progetto di sperimentazione transnazionale "*EQF Network Testing*"; l'attività di predisposizione della bozza di redazione del Rapporto Nazionale di referenziazione del sistema italiano all'EQF da parte del Gruppo di Pilotaggio EQF per la referenziazione. È stato inoltre predisposto, per il dovuto finanziamento europeo, il Piano di attività del Punto nazionale di coordinamento per il periodo 1 maggio 2010 - 30 aprile 2011.

- *EUROPEAN CREDIT SYSTEM FOR VOCATIONAL EDUCATION AND TRAINING* - "*ECVET*" - Il "Sistema europeo di Trasferimento dei Crediti per l'istruzione e formazione professionale" (ECVET) è stato adottato con Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio del 18/07/09. Esso delinea un quadro metodologico comune, a carattere non obbligatorio, volto ad agevolare il trasferimento di crediti per i risultati dell'apprendimento tra sistemi di qualifiche o tra percorsi di apprendimento. Mira inoltre ad incentivare la mobilità legata allo studio durante la prima formazione professionale, facilitando il riconoscimento dei risultati formativi ottenuti all'estero, nel paese d'appartenenza del lavoratore.

Le attività svolte nel 2010 hanno riguardato: l'individuazione degli esperti nazionali per la partecipazione alla rete europea ECVET nel settore istruzione e formazione professionale, al fine di diffondere e sostenere il sistema ECVET negli Stati membri e costituire una piattaforma sostenibile per lo scambio di informazioni ed esperienze; lo sviluppo, in collaborazione con l'UE e gli esperti internazionali, di un manuale e di strumenti d'uso; l'istituzione, nell'ambito della rete, di un gruppo di utenti del sistema ECVET al fine di contribuire all'aggiornamento del manuale d'uso e al miglioramento della qualità e coerenza globale del processo di cooperazione per l'applicazione del sistema.

- QUADRO EUROPEO DI RIFERIMENTO PER LA GARANZIA DELLA QUALITÀ DELL'ISTRUZIONE E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE (EQARF) - La Raccomandazione del Parlamento e del Consiglio (18 luglio 2009) prevede l'uso e l'ulteriore sviluppo del "Quadro Comune Europeo per la Garanzia di Qualità" (ciclo della qualità: programmazione, sviluppo, valutazione e revisione dei sistemi ai diversi livelli), dei criteri di qualità, dei descrittori e degli indicatori. Già attiva a partire dal 2005, la "Rete europea sulla garanzia di qualità nell'IFP (ENQA-VET)" viene ulteriormente aggiornata con la Raccomandazione. Nell'ambito di tale Rete sono stati elaborati alcuni strumenti (autovalutazione, quadro comune europeo per la garanzia di qualità) ed è stata decisa l'istituzione del Punto di contatto nazionale per la loro diffusione presso l'ISFOL.

Nel 2010 il Governo è stato impegnato sia nella definizione delle attività del *Reference Point* nazionale per la Garanzia di Qualità, sia nell'attività preparatoria per l'elaborazione del Piano nazionale, così come richiesto dalla Raccomandazione.

- "PROGRAMMA D'AZIONE COMUNITARIA NEL CAMPO DELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE, O *LIFELONG LEARNING PROGRAMME* (LLP)", istituito con Decisione 1720/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 novembre 2006, riunisce al suo interno, per il periodo 2007-2013, tutte le azioni europee attive nei settori istruzione e formazione (Programmi Comenius, Erasmus, Grundtvig e Leonardo da Vinci coordinati di concerto da Commissione europea e Stati membri; Programmi Trasversale e Jean Monnet coordinati dalla Commissione europea). L'obiettivo del Programma è promuovere l'apprendimento permanente attraverso gli scambi, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi di istruzione e formazione come punto di riferimento di qualità a livello mondiale. Il Programma rafforza ed integra le azioni condotte dagli Stati membri in materia. In Italia il Programma viene coordinato dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali e dal Ministero dell'Istruzione, Università e

Ricerca. Per l'attuazione operativa nazionale, i Coordinatori hanno congiuntamente nominato delle Agenzie di riferimento per i Programmi settoriali: ISFOL per Leonardo da Vinci; ANSAS (ex-Indire) per Comenius, Erasmus e Grundtvig. A livello di Programma, compito dei coordinatori è quello di definire strategie che possano correlare gli obiettivi europei agli indirizzi perseguiti a livello nazionale, anche grazie al supporto di un Comitato nazionale di pilotaggio del Programma; la sfida è dunque quella di integrare le diverse programmazioni comunitarie e nazionali, al fine di raggiungere obiettivi comuni e condivisi che possano riflettersi in una crescita dei sistemi e degli individui a livello nazionale e dell'Unione. Il Ministero del Lavoro si occupa in particolare del coordinamento del Programma Leonardo da Vinci che offre un sostegno a coloro che partecipano ad attività di formazione iniziale e continua nell'acquisizione e utilizzo di conoscenze, competenze e qualifiche, promuove la qualità e l'innovazione nei sistemi, negli istituti e nelle prassi di istruzione e formazione professionale e punta a migliorare l'attrattiva dell'istruzione e della formazione professionale per i datori di lavoro ed i lavoratori.

Nel corso del 2010 sono proseguite le attività istituzionali inerenti il coordinamento del Programma e la partecipazione al Comitato LLP a Bruxelles ed ai gruppi di lavoro europei in cui è designato il Ministero; le attività di controllo e supervisione del lavoro delle Agenzie Nazionali ed il rilascio della Dichiarazione di assicurazione ex-post sul Piano 2009. Le ulteriori attività svolte hanno riguardato: l'evento congiunto dei Ministeri coordinatori, al fine di fornire la giusta rilevanza all'Anno europeo per la lotta alla povertà e l'esclusione sociale (Napoli, 08/06/2010); le attività per il rilascio del Label europeo delle Lingue 2010; la condivisione ed indirizzo del piano 2011 dell'Agenzia Nazionale; la predisposizione del Rapporto di valutazione intermedia LLP 2007-2009 e la relativa presentazione al pubblico dello stesso (Roma, 24/11/2010).

Nell'ambito del Programma Trasversale dell'LLP, è prevista, quale azione volta a sostenere l'informazione e l'orientamento in merito alla mobilità a fini dell'apprendimento, la rete *Euroguidance*, ovvero il *network* dei Centri Risorse esistenti in tutta Europa, con la finalità di mettere in relazione i sistemi di orientamento professionale europei. *Euroguidance* promuove la mobilità in Europa, aiutando gli operatori di orientamento e i singoli utenti ad una migliore comprensione delle opportunità per i cittadini europei di studio, formazione e lavoro nell'ambito dell'Unione europea.

Esistono Centri *Euroguidance* in tutti gli Stati membri dell'Unione europea, tali Centri, lavorando in rete tra loro, favoriscono e promuovono la raccolta, la produzione e la circolazione di informazioni in materia di istruzione e

formazione, opportunità di mobilità, qualifiche e diplomi, sistemi di orientamento in Europa. La rete *Euroguidance*, in collaborazione con la Direzione Generale per l'Istruzione e la Cultura della Commissione europea, gestisce *Ploteus*.

Euroguidance Italy è il centro nazionale della rete europea. È un organismo promosso dalla Commissione europea - DG Istruzione e Cultura e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Esso realizza la propria *mission* attraverso attività di elaborazione di materiali informativi sulle opportunità di studio, formazione e lavoro a livello nazionale e transnazionale; divulgazione delle informazioni sui sistemi d'istruzione e formazione dei Paesi europei; organizzazione e partecipazione ad eventi pubblici.

Euroguidance Italy ha partecipato, coordinandone i lavori a livello nazionale, alla Rete europea per le Politiche di Orientamento Permanente - ELGPN (*European Lifelong Guidance Policy Network*), cui il Governo aderisce tramite la DG POF, seguendo i lavori del gruppo WP3 "Meccanismi di cooperazione e coordinamento nello sviluppo dei sistemi e delle politiche per l'orientamento". La Rete ha promosso la cooperazione nello sviluppo di politiche e sistemi per l'erogazione dell'orientamento lungo tutto l'arco della vita a livello nazionale attraverso la cooperazione europea. La partecipazione alla Rete è aperta a tutti i paesi eleggibili all'assistenza nell'ambito del *Lifelong Learning Programme* 2007/2013.

2) ***L'attuazione delle politiche di coesione economica e sociale nel settore dell'istruzione***³⁷

Le politiche di coesione nel settore dell'Istruzione sono state realizzate con le risorse dei Fondi Strutturali Europei. Dal 2000 con il Programma Operativo 2000-2006 "la Scuola per lo Sviluppo", rivolto alle scuole dell'Obiettivo 1 (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia Sardegna e Sicilia) e, a partire dal 2007/2008, con l'attuazione dei PON 2007-2013 "Competenze per lo Sviluppo" (FSE) e "Ambienti per l'Apprendimento" (FESR), rivolti alle scuole delle Regioni Obiettivo Convergenza (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia).

Il Programma Operativo 2000-2006 "la Scuola per lo Sviluppo" si è concluso, come previsto dai regolamenti comunitari. La rendicontazione finale del Programma è stata approvata dal Comitato di Sorveglianza del 14 Giugno 2010. Si ricorda brevemente che, nell'attuazione del Programma, sono stati raggiunti e superati sia i livelli di spesa prefissati, sia tutti gli indicatori fisici previsti (cfr. Riquadro).

³⁷ Cfr. Parte IV.

Il Programma Nazionale sull'Istruzione 2007-2013 per le regioni dell'obiettivo Convergenza è chiaramente orientato al raggiungimento di risultati in merito a:

il conseguimento di più elevate e più diffuse competenze e capacità di apprendimento continuo, da conseguire rafforzando e integrando la strategia nazionale ordinaria per la scuola, con interventi a favore dell'*incremento delle competenze studenti e della capacità di insegnamento*; la *riduzione della dispersione scolastica*, la maggiore *attrattività* della scuola, il suo ruolo come motore per *l'inclusione sociale*, e per il contrasto all'illegalità, e la sua capacità di servire il territorio con un più forte collegamento con gli attori che in esso operano; la messa a punto di strumenti a sostegno degli obiettivi precedenti e del miglioramento a regime della *qualità del servizio scolastico* e di istruzione in generale (valutazione, certificazione, etc...).

Per alcuni di questi obiettivi – che contribuiscono direttamente al percorso di avvicinamento dei traguardi su Istruzione e Formazione condivisi in sede europea nell'ambito della Strategia di Lisbona, e che sono coerenti anche con gli obiettivi di "Europa 2020" - si è ritenuto opportuno fissare degli indicatori con *target* vincolanti, allo scopo di dare centralità al raggiungimento di risultati visibili. La "percentuale di giovani (nella classe d'età 18-24) con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione" e la "percentuale di studenti quindicenni con competenze inferiori al primo livello (in lettura e matematica)", saranno oggetto di monitoraggio nel corso degli anni; per entrambi sono stati fissati valori *target* da raggiungere entro la fine del periodo di programmazione, al cui conseguimento è collegato un meccanismo di incentivazione che comprende anche un premio finanziario per le Amministrazioni regionali e il Ministero della Pubblica Istruzione.

I due Programmi Operativi Nazionali "*Competenze per lo Sviluppo*", a valere sul Fondo Sociale Europeo, e "*Ambienti per l'Apprendimento*", a valere sul Fondo FESR, approvati dall'Unione europea con le Decisioni del 7 agosto 2007 e 7 novembre 2007, sono stati avviati a decorrere dall'anno scolastico 2007/2008.

I due programmi, rivolti alle quattro Regioni italiane dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia), in coerenza con le politiche europee della Strategia di Lisbona e in linea con le indicazioni di "Europa 2020", promuovono una strategia di rafforzamento del sistema scolastico per il raggiungimento di obiettivi istituzionalmente definiti, quali l'innalzamento dei livelli di apprendimento della popolazione, la riduzione dei tassi di dispersione, la valorizzazione delle eccellenze e lo sviluppo dell'educazione e dell'istruzione per tutto l'arco della vita. Si impegnano, in particolare, a garantire standard minimi di qualità del servizio scolastico attraverso due obiettivi strategici: il primo è l'innalzamento delle competenze degli studenti e della capacità di apprendimento della popolazione; il secondo, ad esso

strettamente collegato, è la riduzione degli abbandoni scolastici. Persistono, infatti, fattori di criticità nella partecipazione di tutti, giovani, adulti e adulte, ai percorsi d'istruzione-formazione, e nelle competenze di alunni e alunne rispetto alle quali le indagini nazionali, ma soprattutto quelle internazionali (OCSE-PISA), hanno evidenziato situazioni ancora critiche.

Nell'ambito del primo obiettivo strategico, nel 2010, nell'ambito del PON "Competenze per lo Sviluppo", sono proseguite le azioni per migliorare i livelli di conoscenze e competenze dei giovani (Ob. C), in particolare quelle di base oggetto delle indagini internazionali, con interventi per lo sviluppo delle competenze chiave (azione C1) che hanno interessato complessivamente, dall'avvio del PON ad oggi, quasi 940.000 studenti. A questi vanno aggiunti gli interventi, realizzati nell'ambito dei progetti nazionali, finalizzati a sostenere le attività di recupero e migliorare il livello delle competenze di base degli studenti (Progetto SOS Studenti) e che hanno interessato oltre 16.000 alunni e quelli rivolti ai docenti:

- per il miglioramento dell'insegnamento/apprendimento nell'area linguistica e letteraria in un'ottica plurilingue (Progetto Poseidon), che hanno interessato, ad oggi, oltre 2.200 docenti;
- per migliorare l'insegnamento della matematica e la sua comprensione da parte degli studenti (Progetto M@T.ABEL) e che hanno coinvolto oltre 3.000 docenti;
- per favorire l'uso delle nuove tecnologie della didattica (Progetto Fortic edizioni 1 e 2) cui hanno partecipato quasi 5.700 docenti
- per il miglioramento dell'insegnamento/apprendimento nell'area logico-matematica (Progetto Qualità e Merito - PQM), che vedono la partecipazione di 431 scuole nelle Regioni Obiettivo Convergenza e 187 nel Centro-Nord.

Nell'ambito del secondo obiettivo strategico, sempre nel 2010, nell'ambito del PON "Competenze per lo Sviluppo", sono proseguite le azioni per promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale (Ob. F), con interventi per promuovere il successo scolastico per le scuole del primo ciclo (azione F1) e per le scuole del secondo ciclo (azione F2) che, nel loro insieme, hanno interessato oltre 360.000 studenti e quasi 77.000 genitori; ed interventi formativi flessibili finalizzati al recupero dell'istruzione di base per giovani privi di titolo di studio e adulti (azione G1) che nel complesso hanno visto la partecipazione di oltre 102.000 persone tra giovani e adulti.

A queste azioni vanno aggiunte quelle realizzate e finalizzate a:

- migliorare le competenze del personale della scuola e dei docenti (Ob.B), grazie ad interventi innovativi per la promozione delle competenze chiave, interventi di formazione sulla valutazione nei processi di apprendimento,

interventi di formazione sulle metodologie per la didattica individualizzata e sulle strategie per il recupero del disagio ed interventi di formazione dei docenti per l'insegnamento rivolto agli adulti (che complessivamente hanno interessato oltre 185.000 docenti), gli interventi individualizzati e per l'auto-aggiornamento del personale scolastico, per lo sviluppo di competenze sulla gestione amministrativo/contabile e di controllo e sulle procedure di acquisizione di beni e servizi, cui nell'insieme hanno partecipato oltre 44.000 tra docenti e altro personale non docente;

- per accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola (Ob. D), con interventi formativi rivolti ai docenti e al personale della scuola, sulle nuove tecnologie della comunicazione, che hanno complessivamente coinvolto oltre 54.000 tra docenti e altro personale non docente.

Va inoltre ricordato come nel 2010, unitamente alle azioni soprarichiamate, sia stata avviata la nuova fase del "Piano nazionale di informazione e sensibilizzazione sull'Indagine OCSE-PISA e altre ricerche nazionali ed internazionali" per far conoscere i diversi quadri di riferimento delle indagini di valutazione degli apprendimenti al fine di incidere sulle metodologie di insegnamento e, quindi, migliorare i risultati conseguiti dagli studenti.

Agli interventi sul PON FSE, che operano sulla qualità dell'offerta formativa e sulla qualità e preparazione professionale delle risorse umane che operano nel settore scolastico, si sono affiancati quelli avviati nell'ambito del PON "Ambienti per l'apprendimento", che, contestualmente, puntano a migliorare la funzionalità delle infrastrutture, mediante l'incremento di attrezzature didattiche e di laboratori, che incidono notevolmente sulla qualità dei risultati, in quanto possono favorire l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche e migliorare l'*attrattività* degli ambienti scolastici.

Nel 2010 sul PON FESR sono stati attuati interventi per incrementare le dotazioni tecnologiche e le reti delle istituzioni scolastiche e per incrementare il numero dei laboratori per migliorare l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche a valere sui 13.200 progetti presentati dalle scuole e approvati; inoltre sono stati presentati dalle scuole 4.300 progetti per interventi finalizzati a incrementare la qualità delle infrastrutture scolastiche, l'ecosostenibilità e la sicurezza degli edifici scolastici e a potenziare le strutture per garantire la partecipazione delle persone diversamente abili e quelli finalizzati alla qualità della vita degli studenti.

Attraverso gli interventi dei PON il Ministero dell'Istruzione sta, quindi, contribuendo al conseguimento degli obiettivi di servizio del sistema d'istruzione, stabiliti a livello di Quadro Strategico Nazionale, con lo scopo di garantire standard minimi di qualità del servizio scolastico su tutto il territorio nazionale e di rendere più equo il sistema di istruzione, inserendosi, pertanto, coerentemente nell'azione di innovazione del sistema scolastico avviata a livello nazionale, con la Riforma del Primo e del Secondo Ciclo di Istruzione. Per un eventuale ulteriore approfondimento, si rinvia al Riquadro sottostante.

**ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE
NEL SETTORE DELL' ISTRUZIONE**

A 2.1) Programma Operativo 2000-2006 "la Scuola per lo Sviluppo"

Si riporta l'avanzamento finanziario finale distinto per Fondo.

Fondo	Contributo Totale	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
				%	%
FSE	610.382.570,97	674.358.695,87	610.682.105,46	110,48	100,05
FESR	219.632.000,01	225.890.706,04	219.787.827,56	102,85	100,07
Totale	830.014.570,98	900.249.401,91	830.469.933,02	108,46	100,05

Alcuni dati di risultato. Nello specifico, gli interventi del FESR hanno determinato un decisivo miglioramento del rapporto studenti/PC, cioè l'indicatore preso a riferimento per la penetrazione delle ICT nella didattica. Tale rapporto è passato, nelle regioni obiettivo.1, da 33 nel 2001 a 10,2 nel 2006, mentre è ancora al 12,1 se consideriamo le sole regioni CONV. Si ritiene che, parallelamente, sia aumentato anche l'uso delle tecnologie nelle scuole anche in considerazione delle consistenti azioni formative in favore degli insegnanti realizzate contestualmente. Tuttavia, la rilevazione effettuata per le scuole elementari non è completa e non permette di fornire dati quantitativi del tutto affidabili.

Riguardo ai risultati attesi, inoltre, si fa presente che il tasso di copertura previsto per l'azione 2 finanziata dal FESR era pari al 79% sul totale delle scuole di istruzione secondaria superiore, mentre il tasso di copertura raggiunto ad oggi è pari al 90%. Si può affermare, pertanto, che il risultato è stato raggiunto.

Per quanto riguarda la Misura 4 sono state registrate oltre 600.000 persone che hanno potuto utilizzare le strutture realizzate presso 140 scuole. In particolare si tratta di 441.003 studenti, 142.775 utenti del territorio e 36.073 docenti. Anche in questo caso si può affermare di aver raggiunto un buon risultato.

Va sottolineato, infine, che un risultato rilevante è stato ottenuto con il FSE anche con riguardo ai tassi di dispersione nella scuola del primo ciclo dove il divario nord/sud è stato abbattuto allo 0,3%.

I progetti realizzati sono stati superiori a quelli previsti. Inoltre tutti gli investimenti

sono stati supportati con azioni formative in favore dei docenti finanziati parallelamente con il FSE.

A2.2) PON 2007-2013 "Competenze per lo Sviluppo" (FSE) e "Ambienti per l'Apprendimento" (FESR) - (Dati al 30 Novembre 2010)

1. Le azioni più significative realizzate ed avviate del PON "Competenze per lo Sviluppo" finanziato dal FSE

In merito alle azioni realizzate, l'attenzione prioritaria è volta alle competenze degli studenti e dei giovani e quindi agli interventi realizzati per ottenerne miglioramenti significativi e diffusi; sono comunque considerate anche linee di azione volte ad incidere in maniera indiretta sullo sviluppo delle competenze di base e sulla riduzione del tasso di dispersione scolastica.

Le azioni più significative sono da ricondurre ai seguenti obiettivi:

- il miglioramento delle competenze del personale docente;
- il miglioramento delle competenze di base dei giovani;
- la promozione del successo scolastico.
- l'accrescimento dell'uso della società dell'informazione nella scuola;
- la formazione lungo tutto l'arco della vita;
- il miglioramento delle infrastrutture scolastiche.

Lo sviluppo e l'innovazione del servizio scolastico è infatti perseguito attraverso interventi che concernono le attività di apprendimento degli studenti, la formazione dei docenti, gli strumenti e gli spazi dell'autonomia scolastica per l'ampliamento dell'offerta formativa e l'orientamento degli studenti; è altresì conseguito per mezzo di interventi finalizzati a migliorare la funzionalità delle infrastrutture scolastiche, attraverso l'incremento di dotazioni tecnologiche e di laboratori che possano favorire l'apprendimento delle competenze chiave, in particolare quelle matematiche, scientifiche e linguistiche.

Nell'ambito dei suddetti obiettivi è possibile distinguere fra azioni centralizzate promosse dal Ministero e azioni a richiesta delle scuole.

Le azioni centralizzate, promosse dall'Autorità di Gestione e volte a supportare la realizzazione dei Programmi Operativi e degli interventi in essi previsti per il miglioramento della qualità dell'istruzione, si configurano come interventi di sistema ed assumono particolare rilievo in ordine alla necessità di massimizzare l'efficacia della nuova programmazione ed amplificare gli effetti delle azioni finalizzate al miglioramento dei processi formativi. Tali interventi toccano vari aspetti del servizio scolastico:

- formazione dei docenti;
- attività di apprendimento degli studenti;
- strumenti e spazi dell'autonomia scolastica per l'ampliamento dell'offerta formativa.

Unitamente ai progetti nazionali, sono previste le azioni a domanda con cui il Ministero, attraverso lo strumento delle Circolari attuative, individua e mette a bando azioni che le scuole possono scegliere e richiedere. Tali azioni confluiscono nel Piano Integrato di interventi con il quale l'istituzione scolastica individua gli obiettivi e le azioni ritenute prioritarie ed integra il Piano dell'Offerta Formativa.

2. Le azioni più significative realizzate ed avviate del PON "Ambienti per l'apprendimento" finanziato dal FESR.

Fra gli interventi finalizzati allo sviluppo della società dell'informazione nel sistema scolastico figurano le azioni volte a potenziare le dotazioni didattiche. Infatti, l'implementazione di attrezzature e laboratori didattici e multimediali può favorire il miglioramento della didattica, stimolare l'innovazione dei saperi e facilitare lo sviluppo di conoscenze, abilità e competenze; può, in estrema sintesi quindi, favorire l'apprendimento e l'acquisizione delle competenze di base e favorire l'innovazione dei processi di insegnamento.

Dal punto di vista finanziario, per la realizzazione delle suddette azioni sono stati impegnati € 252.528.610,51 pari al 51% delle risorse complessive stanziata a valere sul Programma FESR.

Per quanto riguarda i risultati dell'azione svolta dal Governo, per il tramite del MIUR, in tema di istruzione e formazione, si ritiene che nel 2010 sia stato registrato un momento di qualità condiviso unanimemente nel processo di convergenza delle politiche nazionali, pur nel rispetto dei vincoli dei Trattati e delle specifiche priorità dei vari ordinamenti. Ciò potrà condurre ad un ulteriore progresso nella definizione delle soluzioni più efficaci per tematiche di comune interesse.

La condivisione di obiettivi riguardanti l'area dell'istruzione, così come la necessità che gli Stati membri fissino i propri obiettivi nazionali in coerenza con i traguardi europei hanno costituito l'elemento essenziale per il rafforzamento della cooperazione e per la promozione e lo scambio di buone pratiche.

La crisi economica globale ha richiesto anche ai sistemi di istruzione e formazione una risposta alle sfide che si sono prospettate: la riforma complessiva della scuola secondaria – con il riordino dei percorsi formativi dell'istruzione generale e di quella tecnica e professionale - e la riforma del sistema di istruzione superiore rappresentano l'azione innovativa che il Governo ha inteso porre in essere anche in funzione di un più coerente allineamento agli standard europei.

Occorrerà, peraltro, garantire un monitoraggio credibile ed efficace dei progressi realizzati rispetto agli obiettivi prefissati e assicurare anche la qualità, l'affidabilità e la tempestività dei dati statistici da fornire e da censire.

Assumerebbe, inoltre, rilevanza strategica un'analisi più approfondita delle ragioni ostative che hanno impedito il pieno raggiungimento degli

obiettivi europei fissati per il 2010, traguardi ideali di riferimento, non prescrittivi, ma che non di meno hanno mobilitato risorse ed impegni comuni sia a livello europeo che dei singoli Stati.

Per quanto riguarda l'attuazione delle politiche di coesione economica e sociale nel campo dell'istruzione e formazione ³⁸, gli elementi di valutazione sono riferibili ai dati relativi alla realizzazione fisica delle azioni e agli aspetti inerenti gli indicatori di risultato qualitativo.

In proposito appaiono significativi alcuni dati di realizzazione relativi agli ultimi due anni di attività, sia per il PON Competenze per lo Sviluppo sia per il PON Ambienti per l'apprendimento :

- in particolare alcuni dati indicano l'impegno profuso attraverso il Programma Operativo "Competenze per lo Sviluppo (FSE)" con azioni specificamente dedicate agli obiettivi di servizio:
 - 152.000 partecipanti ad interventi per migliorare le competenze dei docenti;
 - 500.000 partecipanti ad interventi per migliorare i livelli di conoscenza e competenza dei giovani;
 - 240.000 studenti coinvolti in attività volte a promuovere il successo scolastico, le pari opportunità e l'inclusione sociale;
 - 52.000 genitori partecipanti ad interventi per sensibilizzare e coinvolgere i genitori.
 - 100.000 adulti in formazione per il recupero dell'istruzione di base.

Anche l'impegno economico correlato è rilevante e significativo: sono stati, infatti, stanziati circa 85.000 euro in media per ciascuna scuola per ogni anno scolastico dal 2007.

- Il Programma Operativo Ambienti per l'apprendimento (finanziato dal FESR) ha permesso di realizzare circa 12.000 laboratori, in media tre laboratori per scuola, per un importo complessivo di 236.486.332,78 euro con una media di 63.000 euro per ciascuna scuola.

Oltre ai risultati di realizzazione fisica, molto al di sopra di quelli attesi, emergono alcuni dati di risultato che tengono conto della continuità degli investimenti con la precedente programmazione, sia per gli aspetti quantitativi sia per quelli qualitativi nonostante il generale peggioramento delle condizioni socio-economiche e di contesto derivanti dalla crisi.

In primo luogo gli indicatori sull'istruzione. L'impatto positivo dell'utilizzazione dei fondi strutturali è riscontrabile con gli ultimi dati ISTAT disponibili e inerenti i più importanti indicatori del sistema scolastico nelle regioni dell'ob. Convergenza:

- Il tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle secondarie superiori è diminuito dal 5,7% al 3,7%;
- Il tasso di partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente è aumentato dal 4,7% al 5,7% ;

³⁸ Cfr. Parte IV.

- Il tasso di scolarizzazione superiore è aumentato dal 67% al 71,7%;
- Il tasso di abbandono prematuro dei giovani è diminuito dal 28,4% al 23%
- Il tasso di laureati in scienza e tecnologia è aumentato dal 2,7% all'8,2%;
- Sono migliorate in maniera consistente le dotazioni tecnologiche delle istituzioni scolastiche e il relativo rapporto computer/allievi (da un rapporto computer/allievi di 1/33 ad un rapporto di 1/11 ad oggi).

Si aggiunga che è stato del tutto abbattuto il divario nord/sud riguardo al tasso di abbandono della scuola del primo ciclo.

L'OCSE nel suo studio economico (ITALY – *Economic survey* 2009), attribuisce all'uso dei Fondi strutturali per l'istruzione buona parte delle ragioni della positività di questo *trend* in queste Regioni.

Inoltre, i dati a disposizione circa il livello degli apprendimenti individuano percorsi di miglioramento con progressi sia nei livelli d'istruzione della popolazione giovanile e nella partecipazione ai percorsi di istruzione e formazione, sia nei livelli di competenze in lettura e sia matematica. Dato, quest'ultimo, confermato dalle rilevazioni relative ai primi risultati di Pisa 2009 che, a fronte dell'impegno profuso in termini sia finanziari che di risorse umane, mette in evidenza i significativi progressi compiuti nella migliore qualificazione degli studenti.

I dati OCSE-PISA relativi al 2006 evidenziavano, pur in un contesto di forte ritardo anche a livello nazionale, un quadro di forte disparità territoriale. Nel Mezzogiorno, la quota di studenti con scarse competenze risultava al 37% per quanto riguarda la lettura e al 45,7% per quanto riguarda la matematica, a fronte di un dato nazionale rispettivamente del 26,4% e del 32,8%. I dati regionali, disponibili solo per alcuni contesti, evidenziavano inoltre i forti ritardi delle regioni Convergenza, ma anche della Sardegna, ed una situazione relativamente meno negativa per quanto riguarda la Basilicata.

I dati scaturiti dall'indagine Pisa 2009, recentemente presentati dall'OCSE, mettono in evidenza, un netto miglioramento degli indicatori fissati per gli obiettivi di servizio nelle regioni dell'obiettivo convergenza relativi alle competenze in lingua madre e nella matematica che si attestano rispettivamente al 27,5% e al 33,5%. Nel primo caso, quindi, la percentuale di studenti 15-enni con scarse competenze in lettura è passata dal 35,0% al 27,5%, avvicinandosi al *target* posto per il 2013. Dietro al chiaro successo delle politiche e degli interventi a favore dell'innalzamento dei livelli di competenza degli studenti, si possono tuttavia evidenziare ancora forti disparità a livello territoriale, con gli ottimi risultati dalla Puglia (17,6%) a fronte delle permanenti criticità per la Campania, la Calabria e la Sicilia che, pur con alcuni progressi, presentano valori dell'indicatore relativo alla lingua madre rispettivamente al 31,5%, al 33,0% e al 31,4%. Nel caso delle competenze matematiche, gli studenti 15-enni con scarse competenze in matematica sono passati dal 47,5% al 33,5%, anche qui avvicinandosi al *target* 2013. Anche in questo caso si registrano forti differenze territoriali: se la Puglia presenta un indicatore pari al 22,4%, le altre tre Regioni dell'Obiettivo

Convergenza mantengono sensibilmente alta la quota di studenti con scarse competenze in matematica ma evidenziano anch'esse una contrazione sensibile di tale quota (Campania 37,9%, Calabria 39,6%, Sicilia 36,4%).

Si è registrato così un netto miglioramento della situazione delle Regioni dell'obiettivo convergenza rispetto a quella esistente all'avvio della programmazione.

10.4.2. Cultura

Nel corso del 2010, l'attività di carattere europeo del Governo, per il tramite del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Mibac), si è indirizzata principalmente alle seguenti attività:

Politiche di coesione

Il Mibac ha partecipato all'attuazione della politica unitaria di sviluppo regionale che discende dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013, contribuendo in particolare all'attuazione della "Priorità 5 – Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" e fornendo apporti specifici anche in relazione ad altri temi strategici del QSN, quali quelli energetici e quelli finalizzati al rafforzamento delle capacità istituzionali di governare i processi decisionali e attuativi e di crescita delle competenze all'interno della pubblica amministrazione.

Con riferimento agli ambiti della politica di coesione, le attività realizzate nel corso del 2010 sono:

1. *Valorizzazione delle risorse culturali per l'attrattività e lo sviluppo*
 - Programmi Interregionali "Attrattori culturali, naturali e turismo" 2007-2013

Il POIn "Attrattori culturali, naturali e turismo" destinatario di 1.031 milioni di euro, è stato approvato dalla Commissione con Decisione Comunitaria C(2008)5527 del 6 ottobre 2008 ed è dedicato alle quattro regioni dell'obiettivo Convergenza - Campania, Calabria, Puglia, Sicilia. Finalità del Programma è la valorizzazione integrata delle risorse culturali e naturali di eccellenza nella prospettiva di un incremento dell'attrattività turistica dei territori regionali; la strategia adottata è particolarmente innovativa in quanto fondata su un forte grado di cooperazione interistituzionale che vede il coinvolgimento delle Regioni e di alcune Amministrazioni centrali, nello specifico il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Dipartimento per il Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Al MiBAC è affidata la Presidenza del Comitato Tecnico Congiunto di Attuazione (CTCA), con compiti di affiancamento dell'Autorità di Gestione, individuata nella Regione Campania, e di

coordinamento dei processi di cooperazione tra le istituzioni coinvolte.

Nel corso dell'anno 2010 le attività del POIn, e conseguentemente dello stesso MiBAC, hanno investito essenzialmente aspetti di natura programmatica e gestionale. Nello specifico, con riferimento alle funzioni assunte dal Ministero nell'ambito del CTCA, le attività di maggior rilievo hanno riguardato la definizione e il perfezionamento dell'insieme delle condizioni necessarie a rendere attuative le Reti Interregionali di offerta, individuate nel dicembre 2009.

- Progetto "Poli museali di eccellenza"

Le attività svolte nell'ambito del progetto, di cui all'apposita convenzione siglata nel 2006 tra il MiBAC e il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero per lo Sviluppo Economico, hanno riguardato prioritariamente la realizzazione di analisi di prefattibilità per l'individuazione di siti ed istituti culturali da candidare a Poli di eccellenza, ed il conseguente avvio della progettazione preliminare per i siti così identificati.

Sono state inoltre realizzate specifiche attività di ricerca e studio volte alla comprensione dello stato dell'offerta culturale del Mezzogiorno, mediante un'analisi di *benchmark* tra 12 musei italiani e europei, ivi compresi quelli candidati a Polo museale di eccellenza relativamente alle funzioni di comunicazione dei luoghi della cultura individuati e alla definizione di possibili assetti gestionali stessi delle stesse strutture.

E' stata data poi continuità all'attività di concertazione con le amministrazioni regionali al fine di integrare in modo sinergico gli obiettivi strategici e operativi, nonché le risorse finanziarie, del Progetto pilota con le programmazioni regionali e interregionali di settore.

2. *Sistemi innovativi per l'efficienza e il risparmio energetico nel settore dei beni culturali*

- Programma operativo Interregionale "Energie rinnovabili e risparmio energetico" 2007-2013

Con riferimento a distinte linee di attività previste dal Programma Interregionale, MiBAC ha attivato le procedure e le azioni preliminari all'attuazione delle specifiche attività oggetto:

- dell'Accordo di Programma siglato nel maggio 2010 con il MATTM - Direzione Generale Sviluppo Sostenibile, Energia e Clima, che vede il MiBAC come amministrazione beneficiaria di 40 milioni di euro per la definizione e attuazione di interventi per l'efficientamento

e risparmio energetico di strutture museali, siti archeologici, edifici/monumenti. In particolare, in vista della prossima fase di realizzazione degli interventi previsti nell'Accordo, è stata costituita una Unità tecnica di coordinamento interna al MiBAC per assicurare l'efficiente gestione di tutti gli aspetti tecnico-amministrativi.

- dell'Accordo di Programma con la Direzione Generale per l'energia nucleare, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica del Ministero dello Sviluppo Economico del valore di 10 milioni euro per interventi volti al risparmio energetico attraverso produzione di energia da fonti rinnovabili.

3. *Azioni per il miglioramento della governance delle politiche culturali*

- Progetto Operativo di Assistenza Tecnica (POAT-MiBAC) "Rete per la governance delle politiche culturali"

Il progetto, finanziato a valere sull'Obiettivo operativo 11.4 - "*Rafforzamento delle strutture operative e delle competenze nella Pubblica Amministrazione*" del PON GAT (FESR) 2007-2013, è finalizzato a fornire e sviluppare azioni di supporto e assistenza alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) nell'attuazione delle politiche culturali nel quadro della programmazione operativa regionale 2007-2013.

- Gemellaggi nell'ambito del Progetto Operativo AGIRE POR 2007-2013

Nell'ambito del Progetto Operativo AGIRE POR 2007-2013 anch'esso finanziato nel quadro del PON GAT (FESR) 2007-2013 (Obiettivo operativo 11.3), finalizzato allo scambio, al confronto e al trasferimento di esperienze e conoscenze nei temi interessati da *policy* settoriali oggetto delle priorità tematiche del QSN 2007-2013, il MiBAC ha sottoscritto nel mese di giugno 2010 un Protocollo d'Intesa con il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica del Ministero per lo Sviluppo Economico, per l'attivazione di gemellaggi tra Amministrazioni delle Regioni dell'obiettivo Convergenza e Amministrazioni operanti nell'intero territorio nazionale e comunitario, in specifici ambiti tematici di interesse per il settore culturale. D'intesa con il MiSE, il MiBAC ha avviato una serie di interlocuzioni ed iniziative volte ad assicurare la massima informazione e sensibilizzazione sugli obiettivi e le modalità di attuazione del Progetto, nonché a fornire indirizzi ed orientamenti alle regioni nella predisposizione delle proposte di candidatura.

Antichità

Il Ministero per i beni e le attività culturali, attraverso la Direzione generale per le antichità, ha partecipato al "*Working Group on developing synergies between culture and education, especially arts education*", costituito dal Consiglio dei Ministri della Cultura dell'Unione europea per attuare il piano di lavoro *ad hoc* 2008-2010 volto a incentivare le sinergie tra istruzione e cultura.

L'incidenza, infatti, dell'istruzione artistica e culturale sullo sviluppo integrale della persona, sul miglioramento della motivazione e sulla capacità di apprendimento, nonché sul potenziale creativo e innovativo è stato più volte riconosciuto dagli Stati membri, dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e dal Consiglio d'Europa in diversi documenti ufficiali.

Nel corso del 2010 il Ministero per i beni e le attività culturali, ha partecipato nell'ambito del Comitato consultivo per l'esportazione ed il ritorno dei beni culturali, al Gruppo di lavoro sulla modifica della direttiva 93/7/CEE relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro.

Tutela del paesaggio

In collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Mibac, attraverso la Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea, ha fornito un proprio contributo per la:

- redazione della relazione nazionale sui progressi realizzati nell'attuazione della gestione integrata delle zone costiere (Raccomandazione 2002/413/CE relativa alla gestione integrata delle zone costiere nell'Unione europea);
- predisposizione dello schema di "strategia per la biodiversità".

Archivi

Il Governo italiano ha attivamente partecipato allo *European Board of National Archivists* (EBNA) e allo *European Archives Group* (EAG), le due istanze dell'Unione europea in materia di archivi.

I problemi affrontati in tale contesto sono stati: a) archivi e centri di documentazione della memoria storica: analogie e differenze; b) cooperazione archivistica internazionale tra i paesi membri dell'Unione europea e i non membri; c) l'interoperabilità tra i progetti europei di diffusione della informazione tramite internet ed in particolare tra ApeNet (Archives Portal Europe, <http://www.apenet.eu>) ed Europeana (Biblioteca digitale europea, <http://www.europeana.eu/portal/>).

Diritto d'autore

In relazione alle attività di antipirateria, l'Italia, con gli altri Stati membri, ha partecipato insieme a USA, Giappone, Svizzera, Australia, Nuova

Zelanda, Corea del Sud, Canada e Messico alla definizione dell'accordo pluriennale denominato ACTA (*Anti-counterfeiting trade agreement*), diretto a rafforzare la tutela della proprietà intellettuale nel mondo e a fornire più validi strumenti contro la pirateria industriale e commerciale, del quale è stato reso pubblico il testo definitivo, a seguito delle modifiche dell'ultimo incontro di Tokyo del 2 ottobre scorso.

L'intesa raggiunta tra i rappresentanti di UE, USA, Australia, Giappone, Canada, Corea, Marocco, Nuova Zelanda, Singapore e Svizzera metterà a punto disposizioni volte a rafforzare la cooperazione internazionale, a promuovere metodi di applicazione efficaci e ad assumere misure di lotta alla pirateria digitale più incisive.

Con riferimento alla legge 248/2000 che ha modificato la legge sul diritto d'autore del 22 aprile 1941 n. 63, rafforzando la protezione dei titolari dei diritti secondo quanto prescritto da numerosi accordi internazionali, il Governo italiano ha provveduto alla notifica alla Commissione europea dello schema di regolamento esecutivo dell'art. 18 bis L. 633/41, pubblicato con DPC 31/2009 in seguito alla sentenza della Corte di Giustizia (causa C-20/05) dell'8 novembre 2007.

Biblioteche e Istituti centrali

- La *Biblioteca nazionale centrale di Roma* nel corso del 2010 ha partecipato al progetto Europeana 1914-1918: *Remembering the First World War – a digital collection of outstanding sources from European national libraries* (Europeana 1914-1918).

Sono stati, inoltre, mantenuti i rapporti di collaborazione scientifica e istituzionale con gli organismi associativi europei del settore, in particolare con il CENL (*Conference of European National Libraries*), con il CERL (*Consortium of European Research Libraries*) e con LIBER (*Ligue des Bibliothèques Européennes de Recherche*).

- *Biblioteca nazionale centrale di Firenze*. Durante i primi mesi dell'anno si sono conclusi e sono stati rendicontati i seguenti progetti europei:
 - *TELplus*: Progetto indirizzato verso le biblioteche digitali, finanziato dalla Commissione europea, nell'ambito del Programma *eContent Plus* e sostenuto dal CENL (*Conference of European National Librarians*). Iniziato nell'ottobre 2007, si è concluso nel mese di gennaio 2010. Vi hanno partecipato 30 biblioteche nazionali europee ed è coordinato dalla Biblioteca nazionale di Estonia.
 - *ENRICH*: Progetto finanziato all'interno del Programma *eContentplus* della Comunità europea, allo scopo di fornire un accesso diretto ai beni documentari antichi disponibili in formato digitale posseduti da diverse biblioteche e istituzioni culturali europee. Altre informazioni e documenti sul progetto: <http://enrich.manuscriptorium.com>
- *Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi*:

ha aderito nel febbraio del 2010 allo sviluppo del progetto (MARTIN-*Multimedia ARchive TraINing*) non ancora approvato.

Attualmente, l'Istituto segue le linee operative europee finalizzate al mondo degli audiovisivi, con finalità volte alla: diffusione transnazionale di opere audiovisive europee; creazione di cataloghi di opere europee; formazione professionale dei professionisti del settore audiovisivo; proposte "Audiovisual III".

- *Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche:*

ha assunto un ruolo di primo piano nella realizzazione di diversi *network* tra cui:

- ATHENA (2008-2011 www.athenaeurope.org), una *best practise network* finanziata nell'ambito del programma *eContentplus*, che ha l'obiettivo di rendere accessibili in Europa quattro milioni di contenuti digitali di musei e altre istituzioni culturali europee. Partner da 21 Stati membri più Israele e Russia. Più di cento istituzioni culturali associate al progetto;
- DC-NET(2009-2011 <http://www.dc-net.org>), progetto ERA-NET (*European Research Area Network*), finanziato dall'Unione nell'ambito di *e-Infrastructure Capacities Programme of the FP7* and coordinato da MiBAC-ICCU. Coinvolge 8 Ministeri della cultura europea. Ha l'obiettivo di creare un programma congiunto di attività per l'implementazione di un'infrastruttura di dati e servizi per una comunità di ricerca virtuale nel settore del patrimonio culturale digitale.
- INDICATE (2010–2012 <http://www.indicate-project.eu>), progetto di *Coordination and Support Action*, Programma INFRA-2010-3.3, 8 *partner*, 8 paesi. Ha l'obiettivo di dimostrare l'importanza delle e-infrastrutture attraverso due applicazioni pilota e due casi di studio; coinvolge ministeri e agenzie per la cultura di Italia, Francia, Giordania, Egitto e Turchia.
- *WORLD DIGITAL LIBRARY* (WDL): si tratta di una biblioteca digitale internazionale gestita dall'UNESCO e dalla Biblioteca del Congresso statunitense. Il suo scopo è quello di promuovere la comprensione internazionale ed interculturale, aumentare la quantità e la varietà di contenuti culturali su Internet, fornire risorse a docenti, studenti e gente comune e costruire capacità nelle istituzioni partner del progetto per restringere il divario digitale all'interno e tra le nazioni.

La WDL mette gratuitamente a disposizione di un pubblico mondiale i grandi tesori letterari e culturali conservati da biblioteche di tutto il mondo. Il lancio del portale è avvenuto il 21 aprile 2009 e attualmente dà accesso a circa 1.400 oggetti digitali. Tanto i contenuti informativi che le funzionalità di ricerca sono offerti nelle sei lingue ufficiali dell'ONU: inglese, arabo, cinese, francese, russo e spagnolo, più il portoghese.

I materiali proposti sono documentati da risorse digitali ad alta risoluzione, che consentono ingrandimenti in grado di far apprezzare i particolari e le caratteristiche fisiche dei manufatti. Descrizioni accurate ma sintetiche consentono l'interpretazione dei documenti e li mettono in relazione con le istituzioni responsabili e i servizi web collegati.

- MEMBER STATES EXPERT GROUP
(http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/other_expert_groups/mseg/index_en.htm).
- JUDAICA EUROPEANA (2010-2011 <http://www.judaica-europeana.eu>): Finanziato grazie all' *eContentplus programme*. Il progetto ha lo scopo di digitalizzare documenti con contenuti in ebraico, afferenti a istituzioni culturali europee e di renderli disponibili su Europeana.
- EUROPEANA 14-18 (2010-2012): finanziato nell'ambito dell'*ICT Policy Support Programme* (PSP). Il progetto ha lo scopo di digitalizzare documenti con contenuti sulla Prima Guerra mondiale, afferenti a istituzioni culturali europee e di renderli disponibili su Europeana.
- STACHEM (2008-2010 <http://starc.cyi.ac.cy/stachem/stachem>): Programma *Capacities Specific Programme, Research Infrastructures*. Il progetto ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo di un piano strategico regionale per le infrastrutture di ricerca nel settore delle scienze archeologiche e del patrimonio culturale nel Mediterraneo orientale.
- MINERVA, MINERVA Plus, MINERVA EC (2002-2008 www.minervaeurope.org): si tratta di una rete di Ministeri della cultura dei paesi membri istituita per lavorare all'armonizzazione di strategie, standard, qualità nel settore della digitalizzazione. Ha prodotto numerosi risultati concreti e la validità delle sue azioni ha fatto sì che MINERVA sia oggi un *brand* di qualità indiscusso riconoscibile a livello europeo.
- MICHAEL and MICHAEL Plus (2004-2008 www.michael-culture.org): finanziato dal Programma *eTen programme, spin-off* di MINERVA, ha realizzato un portale multilingue europeo per fornire un accesso integrato a migliaia di collezioni di musei, archivi, biblioteche e altre istituzioni culturali europee.

- *Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione*

Nel corso dell'anno 2010, ha partecipato al progetto CulturalItalia, in linea con i progetti europei per la conoscenza e la fruizione del patrimonio in rete, all'interno del quale svolge il ruolo di aggregatore nazionale di contenuti e fornitore italiano verso Europeana, la biblioteca digitale europea, che riunisce contributi già digitalizzati da istituzioni di tutti i settori del patrimonio culturale dei 27 paesi membri dell'Unione europea. In questo contesto ICCD pone in essere l'individuazione e la disponibilità di dati catalografici e di immagini

storiche e documentarie del patrimonio artistico e culturale nazionale.

Rientra nel medesimo piano di collaborazione la partecipazione di ICCD al progetto MuseiD-Italia che prevede la creazione di un'area all'interno di CulturalItalia dedicata ai MuseiD-Italia.

Programmi Cultura

- *Attività dell'ECP – Europe for Citizens Point Italy.*

Nel corso del 2010, l'ECP – *Europe for Citizens Point Italy*, il Punto di Contatto Nazionale per il Programma “Europa per i Cittadini” – volto a promuovere la cittadinanza europea attiva attraverso l'erogazione di sovvenzioni per progetti inerenti questioni sociali, politiche ed economiche di rilevanza europea – ha intrapreso una serie di iniziative volte ad assicurare la conoscenza del Programma medesimo.

- *Attività dell'Antenna Culturale – CCP Italy.*

Nel corso del 2010, l'Antenna Culturale europea - CCP Italy ha promosso diverse attività di comunicazione e diffusione del Programma Cultura 2007- 2013 secondo quanto già avviato nell'anno precedente. Incontri formativi (*infoday, workshops, seminari*) destinati agli operatori nazionali sono stati attivati in più contesti regionali con la collaborazione di Enti locali, Università ed Istituti culturali. Al fine di assicurare una diffusione ampia e mirata delle modalità di accesso e di candidatura al Programma Cultura sono state sostenute, in collaborazione con la DG Culture della Commissione europea, specifici incontri di approfondimento diffusi in *web-conference* attraverso il sito del CCP ITALY.

10.4.3 Turismo

- a) *Sviluppi del processo di integrazione europea.*

Con l'entrata in vigore, il 1° dicembre 2009, del Trattato di Lisbona, il turismo è diventato, ai sensi dell'art. 6, par. TFUE, un settore per il quale l'Unione ha competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri.

Il primo mutamento nell'approccio dell'Unione europea ai problemi del turismo, nel 2010, si è avuto con la “Conferenza europea degli operatori del settore turistico in Europa” (c.d. Stati Generali del Turismo), convocata a Madrid su iniziativa della Commissione europea a margine della Riunione informale dei Ministri del Turismo, promossa dalla Presidenza spagnola (14-15 aprile 2010).

Successivamente, le stesse esigenze di accrescere la visibilità del turismo nell'agenda europea sono state enunciate e condivise dai Paesi membri in seno all'Unione per il Mediterraneo, in occasione della Seconda Conferenza Euro-Mediterranea dei Ministri del Turismo (Barcellona, 20 maggio 2010). In questa occasione l'Italia ha fatto valere con forza l'obiettivo prioritario di individuare principi comuni di indirizzo per le politiche del turismo sulle due sponde del Mediterraneo, al di là delle fratture di schieramento che sussistono sugli aspetti politici. È stato così possibile adottare una Dichiarazione conclusiva delle tre co-presidenze (Spagna, Francia ed Egitto), in cui è stato inserito, sempre su impulso italiano, un riferimento alla dimensione etica.

La fase delle consultazioni aperta dalla Commissione europea all'inizio del 2010, si è conclusa con la pubblicazione della Comunicazione "L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo" (30 giugno 2010). Il documento è strutturato in modo da mettere in luce come il turismo sia ormai un'industria di per sé, con caratteristiche ed esigenze proprie, che richiedono interventi specifici. A fronte delle sfide e delle opportunità che si aprono per il comparto in questa fase, la Commissione europea ha composto un quadro d'azione articolato in 21 linee operative. Il documento è stato presentato agli Stati membri nell'ambito del Comitato Consultivo Turismo della Commissione. È stato vagliato approfonditamente dagli Stati membri nel Gruppo di lavoro Competitività del Consiglio (riunioni del 12 e 20 luglio e del 9 settembre 2010). In seno al detto Gruppo di lavoro l'Italia ha assunto, con il concorso di Spagna e Francia, un ruolo trainante a sostegno della visione di ampio respiro espressa dalla Commissione europea, riuscendo a superare le resistenze catalizzate dalla posizione tedesca. Conseguentemente, il Consiglio Competitività del 12 ottobre 2010 ha adottato Conclusioni che, sottolineando la natura trasversale della politica del turismo rispetto ad altre politiche europee, accoglie con favore la Comunicazione della Commissione e la invita a proseguire l'analisi sul valore aggiunto europeo e multinazionale alle politiche del settore, l'esame degli interventi da attuare, lo scambio di opinioni con gli Stati membri e con l'industria del turismo.

L'ultimo evento in calendario nel 2010 è stato il Forum Europeo del Turismo (Malta, 18-19 novembre), che ha avuto come tema centrale "Rafforzare il ruolo dell'Europa come destinazione leader nel turismo".

*b) **Partecipazione al processo normativo.***

L'ambito di competenza ha riguardato l'attività di valutazione della Direttiva 2005/36/CE sulle qualifiche professionali e della Direttiva 314/90/CE sui pacchetti turistici.

In relazione alla Direttiva 2005/36/CE, che si applica alle guide turistiche, fermo restando l'impegno alla sua corretta applicazione in Italia, sono stati ripetutamente segnalati alla Commissione (DG MARKT D-4) gli aspetti problematici e i probabili abusi, con particolare riferimento al carattere "temporaneo e occasionale" della prestazione di servizi e alla sua quantificazione. In relazione alla Direttiva 314/90, cui si ricollega il Fondo di garanzia per i pacchetti turistici, il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo ha partecipato alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea e al *workshop* con gli operatori (22 aprile 2010), nel corso del quale la Commissione ha prospettato uno spettro di otto opzioni per l'aggiornamento della Direttiva.

PARTE QUARTA

POLITICHE DI
COESIONE ECONOMICA E SOCIALE
E FLUSSI FINANZIARI
DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA
NEL 2010



Politiche di coesione economica e sociale e flussi finanziari dall'Unione europea all'Italia nel 2010

Sezione I ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE

1. CONCLUSIONE DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI 2000-2006

Il 30 settembre 2010, con la presentazione alla Commissione europea della relativa documentazione, si è conclusa la programmazione 2000-2006. Per tutti i Programmi operativi, ad eccezione di quelli oggetto di deroga, il termine è stato rispettato e la Commissione procederà nei prossimi mesi, a seguito dell'esame della documentazione, al pagamento del saldo od all'eventuale recupero delle risorse. Nella seguente tabella 1 sono indicati, per ciascun obiettivo/iniziativa e fondo, i valori delle risorse totali programmate, quelli delle risorse rendicontate a carico del bilancio comunitario ed una previsione del rimborso complessivo della componente dei Fondi strutturali dell'intera Programmazione 2000-2006.

TAV. 1 - PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI 2000-2006.
(valori in milioni di euro, per cento)

Sintesi tiraggio delle risorse comunitarie da parte degli interventi cofinanziati in Italia ()*

Obiettivo	Fondo	Totale programmato	Cofinanziamento UE	Totale spese rendicontate alla UE	Previsione totale rimborsi UE	Percentuale utilizzo risorse
			a	b	c	d=b/a
1	FESR	32.935	15.918	16.441	15.887	103,3%
1	FSE	6.774	4.440	4.346	4.299	97,9%
1	FEOGA	5.605	3.292	3.379	3.259	102,6%
1	SFOP	760	307	265	261	86,2%
Totale OB1		46.074	23.958	24.431	23.706	102,0%
2	FESR	7.183	2.721	2.856	2.706	104,9%
3	FSE	9.098	4.056	4.001	3.960	98,7%
Urban	FESR	268	117	118	112	101,1%
Equal	FSE	803	401	385	385	95,9%
Leader	FEOGA	577	289	279	274	96,6%
Sfop FO	SFOP	388	104	94	94	90,4%
Totale Italia		64.390	31.646	32.164	31.237	101,6%

() I dati sull'utilizzo e sui rimborsi possono subire modifiche sia per la conclusione delle procedure di chiusura da parte della Commissione europea, sia a causa della proroga dei termini di chiusura concessa ad alcuni programmi.*

A fronte di un importo di cofinanziamento comunitario di circa 31,7 miliardi di Euro, sono state presentate domande di rimborso alla Commissione europea per oltre 32 miliardi.³⁹

Complessivamente per l'Italia, la percentuale di utilizzazione delle risorse comunitarie è stata pari a 101%, la miglior performance è stata ottenuta dai programmi FESR, in particolare quelli degli Obiettivi 1 e 2, rispettivamente con percentuali di utilizzo pari a 104,9 e 103,3%, seguiti dai programmi FEOGA dell'Obiettivo 1. I programmi cofinanziati dal FSE si collocano su valori inferiori al target del pieno utilizzo delle risorse, ma i risultati sono ancora meno soddisfacenti per quelli interessati dallo SFOP per l'Obiettivo 1 e per il DOCUP Pesca (Sfop FO): rispettivamente 90,4 e 86,2% (cfr. Tavola 1).

Per una trattazione più esaustiva si rimanda alle precedenti relazioni ed al Rapporto annuale DPS 2009, capitolo 4 e Appendice, disponibile sul sito del DPS al seguente indirizzo: http://www.dps.tesoro.it/rapporto_annuale_2009.asp⁴⁰.

2. LA PROGRAMMAZIONE 2007-2013

2.1 L'attuazione finanziaria del ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013

I programmi operativi nazionali, regionali e interregionali previsti dal Quadro nelle aree degli obiettivi Convergenza (CONV) e Competitività (CRO) sono complessivamente 52 (28 finanziati dal FESR, 24 dal FSE). I dati di monitoraggio al 31 ottobre 2010 presentano un andamento variegato, che in molti casi evidenzia forti ritardi.

In generale, sulla base di un confronto con i dati di spesa dell'analoga fase attuativa del precedente periodo di programmazione (2000-2006), si nota che per l'Obiettivo Convergenza, a fronte dell'aumento delle risorse programmate, la capacità attuativa dei PO ha subito un peggioramento evidente, molto più marcato per i PO FESR rispetto ai PO FSE. Solo i PON Istruzione FESR e FSE della

³⁹ Molti Programmi operativi, in particolare quelli cofinanziati dal FESR, e dal FEOGA nel caso dell'Obiettivo 1, hanno certificato spese in *overbooking*, inserendo operazioni/progetti ammissibili al Programma oltre le risorse programmate, avvalendosi in questo modo delle possibilità di compensazione insite nelle procedure di calcolo del saldo utilizzate dalla Commissione.

⁴⁰ Significativo è l'impegno della programmazione comunitaria per il miglioramento dei sistemi di istruzione. In particolare sono stati finanziati interventi per circa 930 Meuro volti a migliorare la qualità dell'istruzione, elevare le competenze dei giovani e ridurre la dispersione scolastica. Rilevanti sono i risultati conseguiti. Sono state coinvolte 338.000 persone tra studenti e genitori, nei progetti contro l'abbandono scolastico, con un tasso di copertura del 64,8%, a fronte del 40% prefissato in fase di programmazione; alcuni progetti sono stati riservati alle scuole ubicate nelle aree a rischio criminalità. Oltre l'80% delle scuole del Sud ha realizzato progetti cofinanziati con Fondi Europei, coinvolgendo più di 1 milione di persone, con un numero di allievi delle scuole secondarie di secondo grado coinvolti pari a circa il 50% della popolazione scolastica presente nel Mezzogiorno. Oggi nelle scuole del Sud c'è un computer ogni 11 studenti, come nel resto del Paese; nel 2001 ce n'era uno ogni 33 studenti. Grazie all'azione svolta dal Programma è aumentato il numero dei ragazzi che frequenta la scuola superiore: dall'80% nel 1999 al 93% nel 2007, annullando di fatto il divario storico con il resto del Paese. Sono stati realizzati 6.811 progetti di potenziamento delle dotazioni tecnologiche e informatiche a fronte dei 3.000 previsti, coinvolgendo l'83% del complesso delle istituzioni scolastiche. Fra gli studenti, 108.000 hanno partecipato a corsi di informatica e 115.508 studenti delle scuole superiori hanno preso parte a stages aziendali. Infine, con riferimento allo sviluppo dell'educazione degli adulti, sono stati finanziati 4.124 interventi, che hanno coinvolto 81.252 utenti, a fronte dei 30.000 previsti. Tale dato appare in linea con il progresso registrato nella partecipazione degli adulti all'apprendimento permanente nelle Regioni Obiettivo 1, passato dal 4,7% del 2000 al 5,7% del 2008.

Convergenza evidenziano un aumento in valore assoluto degli impegni e dei pagamenti (ma mostrano comunque un regresso in termini percentuali). Per l'Obiettivo Competitività, a fronte di una diminuzione delle risorse e di una eleggibilità estesa a tutto il territorio, la capacità di attuazione è inferiore rispetto al periodo 2000-2006, con un regresso di intensità sostanzialmente identica nei due Fondi.

Nello specifico l'avanzamento della spesa della programmazione 2007-2013, in termini percentuali rispetto al dato di programmazione, indicativo dello stato dell'attuazione, mostra che oltre ai due Programmi Interregionali, quattro dei cinque Programmi Regionali (POR) dell'Obiettivo Convergenza figurano al di sotto della media dei Programmi FESR (7,5%), evidenziando, quindi, tempi di entrata a regime più lunghi. Rispetto al dato di fine 2009 si nota un significativo avanzamento dei soli Programmi Nazionali (PON) e del POR Basilicata.

I Programmi Convergenza FSE, che a fine 2009 presentavano uno stato più avanzato, in particolare il POR Basilicata e il PON Istruzione, nel 2010 hanno raggiunto un livello medio in termini di attuazione pari al 9,2%, confermando la buona performance in particolare del PON Istruzione.

Nell'area dell'Obiettivo Competitività lo stato dell'attuazione, sempre valutato sulla base del dato di spesa, è nettamente più elevato rispetto all'Obiettivo Convergenza (13,4%, quasi il doppio in termini percentuali). Tra i POR FESR quelli di Abruzzo, Molise, Lazio e Liguria presentano valori modesti e scarso avanzamento nel 2010. Tra i Programmi FSE, ad uno stato di avanzamento mediamente più elevato (13,4%), solo quelli di Abruzzo, Lazio e Azioni di Sistema presentano valori al di sotto del 10%.

**TAV. 2 - QSN 2007-2013 - PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA:
MONITORAGGIO DELLE RISORSE PER OBIETTIVI E FONDI -
DATI AL 31 OTTOBRE 2010.**
(valori in milioni di euro, per cento)

Obiettivo	Fondo	Costo Totale	Impegni		Pagamenti	
			v.a.	% su C. Tot.	v.a.	% su C. Tot.
		1	2	3=2/1	4	5=4/1
Convergenza	FESR	35.916,3	6.008,5	16,7%	2.680,0	7,5%
	FSE	7.683,1	1.182,8	15,4%	703,7	9,2%
	Totale	43.599,4	7.191,3	16,5%	3.383,7	7,8%
Competitività	FESR	8.176,5	2.272,5	27,8%	1.097,9	13,4%
	FSE	7.638,1	2.551,9	33,4%	1.408,5	18,4%
	Totale	15.814,6	4.824,4	30,5%	2.506,4	15,8%
Totale		59.414,0	12.015,7	20,2%	5.890,1	9,9%

Fonte - Elaborazione MISE - DPS- DGPRUC su dati MEF - DRGS - IGRUE

L'analisi dei dati di spesa certificata integra le precedenti valutazioni ed evidenzia un'accelerazione della spesa nell'ultimo mese dell'anno. I programmi FESR, sia Convergenza che Competitività, hanno complessivamente certificato un volume di risorse equivalente alla spesa monitorata al 31 ottobre 2010. Ad eccezione dei POR Sicilia e del POIN Attrattori, tutti i PO Convergenza FESR hanno certificato alla Commissione europea un volume di spesa superiore al livello minimo per scongiurare la perdita di risorse, mediamente pari al 117%, in alcuni casi grazie

al decisivo contributo delle sospensioni in atto per i Grandi Progetti. Anche nell'ambito dell'Obiettivo Competitività tutti i Programmi operativi hanno raggiunto e superato il livello minimo di spesa certificata (la media si attesta al 143%) per evitare il disimpegno automatico. I programmi Convergenza cofinanziati dal FSE presentano, in termini di spesa certificata, una migliore performance di quelli FESR, superando in media il 140% dell'importo in scadenza al 31 dicembre. Va segnalato che alla data del 24 dicembre il POR Sicilia rimane ancora sotto il livello minimo di certificazione, mentre il PON Istruzione ha già certificato alla Commissione europea spese che gli permettono di superare il livello minimo di fine 2011 con ben un anno di anticipo. L'obiettivo Competitività FSE ha mediamente certificato il 167% del volume complessivo degli importi in scadenza, con risultati oltre il 250% per i POR Emilia Romagna, Lombardia e Trento.

Nonostante i buoni risultati sul fronte della certificazione della spesa, cui nel 2010 ha dato un contributo significativo la modifica del metodo di applicazione della cosiddetta regola del disimpegno automatico, si rende necessario porre all'attenzione la forte preoccupazione riguardante l'anno 2011. Infatti, per effetto della variazione regolamentare appena citata, al 31 dicembre 2011 sarà necessario certificare alla Commissione europea un ammontare di risorse pari ad oltre il doppio di quelle in scadenza a fine 2010, ciò comportando una significativa accelerazione dell'attuazione dei Programmi al momento ancora bassa, come testimoniato dai dati di monitoraggio al 31 ottobre.

TAV. 3 - QSN 2007-2013 - PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA: ESECUZIONE DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2010

(valori in milioni di euro, per cento)

Obiettivo	Fondo	Importo da certificare (1)	Importo certificato (2)	% (3) = (2) / (1)
Convergenza	FESR	2.443,47	2.717,71	111,2%
	FSE	549,52	799,10	145,4%
	Totale	2.992,99	3.516,81	117,5%
Competitività	FESR	755,28	1.132,89	150,0%
	FSE	706,35	1.199,12	169,8%
	Totale	1.461,63	2.332,01	159,5%
Totale		4.454,62	5.848,82	131,3%

Fonte - Elaborazione MISE - DPS- DGPRUC su dati SFC2007

2.2. Lo stato di attuazione per priorità di intervento

Il Quadro strategico nazionale 2007-2013 si articola in priorità di intervento per le quali di seguito si riporta un quadro di sintesi dei principali programmi di investimento in corso di realizzazione.

Nell'ambito della priorità 1 del QSN, gli investimenti totali dedicati all'istruzione (circa 4,3 miliardi di euro) sono tesi a rafforzare le competenze ed a migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione, nell'ottica di aumentare la partecipazione (in particolare femminile) al mercato del lavoro e la competitività dei sistemi produttivi. Al centro della strategia di intervento vi è il miglioramento dei livelli di apprendimento e delle competenze chiave. I Programmi nazionali intervengono con la finalità di recuperare il grave ritardo del Mezzogiorno, perseguendo una forte integrazione con le politiche nazionali. I programmi regionali stanno investendo nella qualificazione dell'offerta formativa scolastica e su interventi di alta formazione delle persone laureate in cerca di occupazione con interventi che comprendono anche laboratori e strumenti per migliorare le competenze di base e professionali.

Per quanto attiene alla correlazione tra le misure previste ed il raggiungimento degli obiettivi nazionali in linea con quelli europei, si evidenzia che, relativamente all'abbattimento del tasso di abbandoni scolastici, oltre alle risorse correlate all'utilizzo dei fondi strutturali europei, la stessa riforma del sistema di istruzione, migliorando la qualità e l'ampiezza dell'offerta formativa, tende ad attenuare il fenomeno della dispersione ed a ridurre le disparità territoriali anche in termini di risultati dell'apprendimento.

Nella priorità 2 i fondi destinati alla ricerca, allo sviluppo tecnologico ed all'innovazione nell'ambito della politica di coesione 2007-2013 ammontano complessivamente a 20,8 miliardi di euro. Mentre gli interventi volti al rafforzamento del sistema dell'offerta di ricerca ed al trasferimento tecnologico presentano un avvio più lento, in ragione della necessità di attivare una governance complessa, gli interventi a favore della ricerca industriale sono in una fase più avanzata di attuazione ed hanno registrato un notevole successo in termini di partecipazione da parte delle imprese. Per quanto riguarda la società dell'informazione, l'attuazione, prevalentemente concentrata nell'area della Convergenza, si è orientata prioritariamente alla diffusione della banda larga ed all'incremento delle dotazioni tecnologiche nelle scuole e per la valorizzazione del patrimonio culturale, nonché per il controllo del territorio ai fini della sicurezza.

Nella priorità 3 "Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo", le risorse finanziarie dedicate a questi temi dalla programmazione europea ammontano a circa 9 miliardi. Per lo sviluppo del sistema energia, sono stati avviati interventi per l'efficienza ed il risparmio energetico, per lo sfruttamento a fini energetici delle biomasse e dell'energia solare e, in maniera residuale, per gli interventi di energia idroelettrica e geotermica. Oltre all'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria per agevolare l'accesso al credito delle imprese, le tipologie di progetto finanziate hanno riguardato interventi di risparmio energetico negli edifici pubblici (soprattutto strutture sanitarie e scolastiche), efficienza della pubblica illuminazione e incentivi alla produzione di energia rinnovabile. Sono state finanziate anche reti per il riscaldamento e/o raffreddamento ed impianti di cogenerazione ad alto

rendimento soprattutto nelle Regioni del centro-nord. Per le risorse idriche gli investimenti attivati hanno riguardato soprattutto la gestione e la distribuzione dell'acqua e, in maniera minore, il convogliamento ed il trattamento dei reflui. Con riferimento al ciclo dei rifiuti sono stati avviati interventi a favore dello sviluppo della raccolta differenziata e di impianti per il trattamento. Infine, per la difesa del suolo, la prevenzione dei rischi ed il recupero dei siti inquinati, gli interventi finora finanziati hanno riguardato essenzialmente la sistemazione di reticoli idraulici, la prevenzione di rischi idrogeologici ed il consolidamento versanti e, per il recupero dei siti inquinati, la bonifica di aree industriali e di siti contaminanti da amianto.

Nella Priorità 4 l'obiettivo dei programmi comunitari è di promuovere una società inclusiva. Le risorse programmate sono finalizzate sia all'inclusione nel mercato del lavoro delle donne e dei soggetti svantaggiati, sia al miglioramento dell'offerta dei servizi collettivi socio-sanitari e di sicurezza per cittadini e imprese. Una parte delle risorse è anche destinata a realizzare servizi sanitari on-line (*e-health*, telemedicina e teleassistenza) ed a diffondere tecnologie domotiche in favore delle categorie svantaggiate (anziani, diversamente abili). Gli interventi attualmente attivati sono per lo più volti a realizzare infrastrutture socio-assistenziali nelle regioni Convergenza e azioni nel campo della formazione e dell'inclusione socio-lavorativa di soggetti a rischio marginalità nelle regioni Competitività.

La Priorità 5 pone al centro della propria azione la valorizzazione delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche, quale punto di forza su cui investire per lo sviluppo economico sostenibile. La strategia è attuata attraverso tutti i Programmi Operativi Regionali FESR ed un Programma Operativo Interregionale; quest'ultimo ha l'obiettivo di rafforzare le specifiche scelte regionali e sostenere il riposizionamento strategico del Mezzogiorno sul mercato turistico internazionale. Le risorse finanziarie complessive della Priorità 5 ammontano ad oltre 4,8 miliardi di euro, di cui poco meno di 4 miliardi di euro nell'obiettivo Convergenza. La Priorità si concentra sulla valorizzazione delle risorse culturali e l'attrattività turistica che rappresenta ben l'85% delle risorse programmate; agli interventi per la valorizzazione della rete ecologica, costituita dai parchi naturali e dalle aree delle Rete europea Natura 2000, è destinato il restante 15%. Nel corso del 2010 si è registrato un avanzamento, sia procedurale che finanziario, in quasi tutti i programmi, anche per quelli che nel corso del 2009, per ragioni diverse, sembravano essere più in difficoltà. Dai documenti attuativi presentati dalle Regioni, emerge un progresso in termini di bandi pubblicati e di programmazione avviata o conclusa. Le scelte programmatiche ed i modelli che le Amministrazioni hanno scelto di utilizzare per allocare le risorse appaiono ormai compiute e, in diversi casi, indirizzate verso la progettazione integrata o comunque di area vasta che sembra essere un modello che si coniuga efficacemente con gli obiettivi della Priorità 5. Dai PIUSS della Toscana, alle Aree Vaste della Puglia, ai PISR della Calabria, le diverse forme della progettazione integrata assumono un ruolo rilevante ai fini della programmazione delle risorse finanziarie di questa Priorità. La Regione Umbria, in particolare, ha scelto una modalità attuativa di tipo integrato per la filiera turismo-ambiente-cultura che prevede l'utilizzo di risorse provenienti, oltre che dal FESR, anche dal FSE, dal FAS, dal PSR e da altri fondi regionali. Essa, per la valorizzazione dei "Siti Natura 2000", ha approvato le Linee guida per la valorizzazione dei sistemi naturalistici. A fronte di tali scelte, va tuttavia registrato un rallentamento nella fase attuativa dei Programmi, dovuta anche alle complesse procedure messe in campo dai Progetti Integrati, che,

come già avvenuto nel ciclo di programmazione 2000-2006, hanno di fatto richiesto troppo tempo nella fase di gestazione iniziale (in alcuni casi ancora in atto), a svantaggio della cantierizzazione degli interventi. Infine, non emergono ancora evidenti passi in avanti sul tema della gestione dei beni culturali, problematica già trattata anche nel Rapporto Annuale Strategico 2009. È evidente che, quello della gestione e della fruizione, rimane ancora elemento centrale e decisivo ai fini dell'impatto che la politica di investimento sul patrimonio culturale deve avere sull'economia regionale e nazionale.

Le risorse programmate per la Priorità 6 "Reti e collegamenti per la mobilità" sono pari a 7,9 miliardi di euro complessivi, corrispondenti al 13% del totale della programmazione europea; di questi 6,9 miliardi di euro sono destinati alle aree CONV ed un miliardo di euro circa alle aree CRO. Ben l'80% delle risorse programmate da questa priorità è destinato a finanziare modalità di trasporto sostenibili (78% nelle aree CONV; 92% in quelle CRO). Dalle scelte di programmazione emerge, inoltre, la rilevanza dei progetti di grande entità: sono infatti oltre 40 i Grandi Progetti previsti dai Programmi Operativi. L'attuazione ha visto una particolare attenzione al rafforzamento delle connessioni portuali, all'intermodalità ed agli interventi sulle aree urbane congestionate. È stata svolta un'azione di revisione programmatica complessiva degli interventi per il Mezzogiorno, in particolare ferroviari, il cui risultato è confluito nell'Allegato infrastrutture al DPEF 2011-2014 e, coerentemente, sarà recepito nell'aggiornamento 2010 al Contratto di Programma RFI. Oltre al PON "Reti e Mobilità", tutti i Programmi Operativi Regionali dell'Obiettivo CONV sono interessati dalla Priorità 6, mentre, per l'Obiettivo CRO i programmi interessati sono 9 su 16. Tra le azioni maggiormente rilevanti a livello del sistema logistico meridionale si citano i collegamenti ferroviari intermodale dei porti di Taranto e Gioia Tauro, compreso il potenziamento ferroviario dell'itinerario Gioia Tauro-Taranto-Bari e dell'interporto di Bari-Lamasinata, che hanno portato alla firma di un APQ e di un Protocollo di Intesa che vede coinvolti tutti gli attori dei processi. Di rilievo anche gli interventi sulle aree metropolitane, che comprendono interventi (a differenti stadi di avanzamento procedurale) a Napoli, Bari, Catania, Palermo e Firenze. La completa, integrale attuazione di questa Priorità dipende tuttavia dalla capacità di superare, in via definitiva, gli ostacoli che tradizionalmente condizionano gli investimenti in opere pubbliche nel nostro Paese.

La Priorità 7 "Competitività dei sistemi produttivi e occupazione" intende sostenere i sistemi produttivi locali, integrando le azioni rivolte alla competitività, all'innovazione ed alla sostenibilità dei processi produttivi, con gli interventi a favore dell'occupazione e rivolti al capitale sociale. A questa Priorità sono dedicati complessivamente 8,4 miliardi di euro. La fase attuale di attuazione della priorità è principalmente legata all'attivazione di fondi di garanzia e di altri strumenti di ingegneria finanziaria a favore delle piccole e medie imprese, la cui piena operatività può dare un contributo decisivo per una più rapida fuoriuscita dalle difficoltà determinate dalla crisi economico-finanziaria. In particolare, nell'area Convergenza gli interventi di sostegno alla competitività dei sistemi produttivi locali raggiungono un livello di attivazione significativo, così come gli interventi rivolti al mercato dei capitali e le misure per l'efficacia dei servizi alle imprese. Nell'area CRO l'attuazione risulta trainata dalle azioni di miglioramento della qualità del lavoro e di sostegno alla mobilità geografica e professionale nonché dagli interventi sul mercato dei capitali.

Nella Priorità 8, l'obiettivo è promuovere uno sviluppo integrato e durevole delle aree urbane sia affrontando i molteplici aspetti del degrado (sociale, economico, ambientale), sia promuovendo competitività, innovazione e servizi di qualità. A tal fine, sia nelle regioni Convergenza che nelle regioni Competitività, si sono avviate le operazioni propedeutiche (programmazione, negoziazione, selezione, ecc.) all'attuazione degli interventi. Le azioni progettuali inserite nei piani di riqualificazione urbana integrata comprendono per lo più azioni nel campo dell'ambiente costruito e infrastrutturale. Una parte delle risorse riguardano anche azioni per la mobilità integrata urbana.

L'attuazione della Priorità 10 "Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali efficaci" lamenta ancora ritardi nella sua attuazione specialmente in riferimento alle difficoltà attuative di alcune iniziative del programma nazionale di Governance ed Assistenza Tecnica (FESR) che erano collegate al corrispondente programma attuativo nazionale defanziato nel 2008. Le iniziative collegate al tema del rafforzamento della legalità, come anche le tradizionali attività di assistenza tecnica continuano a risultare preponderanti rispetto agli interventi di più ampio respiro, che punterebbero invece al superamento del gap strutturale ed organizzativo, tra l'altro aggravato dai problemi di finanza pubblica, della Pubblica Amministrazione del Mezzogiorno.

Sezione II.

ANDAMENTO DEI FLUSSI FINANZIARI DELL'UE VERSO L'ITALIA

INTRODUZIONE

L'entità dei rapporti finanziari con Bruxelles e la loro incidenza sugli aggregati di finanza pubblica ha indotto il Governo ad attivare, nell'ambito del proprio sistema informativo, una funzione di monitoraggio dedicata all'area europea, attraverso la quale si tiene sotto controllo sia il flusso di risorse trasferite dall'UE all'Italia, sia l'utilizzo delle stesse da parte delle Amministrazioni titolari degli interventi.

Nelle pagine che seguono viene, quindi, fornita la situazione degli accrediti dell'Unione europea registrati nell'esercizio 2010, con aggiornamento alla data del 30 settembre 2010, nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di attuazione e pagamenti alla data del 30 giugno 2010 per la Programmazione 2000-2006 e del 31 ottobre 2010 per la Programmazione 2007-2013.

FLUSSI FINANZIARI ITALIA – UNIONE EUROPEA

Nell'ambito del perseguimento delle proprie finalità di sviluppo socio-economico, l'Unione europea destina agli Stati membri specifiche risorse finanziarie che, annualmente, danno luogo al materiale trasferimento di contributi a valere sulle diverse linee del bilancio comunitario.

Si tratta, in particolare, dei contributi in favore degli agricoltori per la realizzazione delle azioni previste dalla Politica Agricola Comune (PAC) finanziate attraverso il FEAGA (ex FEOGA Garanzia) e gli ulteriori accrediti costituiti dai Fondi strutturali. Oltre alle risorse del FEAGA e dei Fondi strutturali esiste anche una voce residuale costituita dalle risorse finanziate dalle altre linee del bilancio comunitario che hanno una incidenza minore. Le risorse comunitarie affluite all'Italia sono di seguito analizzate sotto diversi profili primo tra tutti la fonte finanziaria. A tale proposito giova ricordare che le fonti di finanziamento comunitarie sono state rimodulate con la programmazione 2007/2013. In particolare la Politica Agricola Comune (PAC) ha sostituito il fondo Feoga Garanzia con l'attuale FEAGA rivolto a finanziare gli interventi tradizionali della Politica Agricola Comune (PAC), mentre la parte di Sviluppo Rurale in passato finanziata dal Feoga Orientamento, viene ora sostenuta con i contributi del nuovo fondo FEASR.

Analogamente lo SFOP (strumento di sostegno per il settore della Pesca) è stato sostituito dal nuovo fondo FEP. Sia il FEASR che il FEP non rientrano più tra i Fondi strutturali a differenza dei vecchi FEOGA Orientamento e SFOP che invece ne facevano parte. Ne consegue che per la programmazione 2007/2013 i Fondi strutturali sono stati ridotti a due: FESR e FSE.

Ciò stante, l'analisi degli accrediti UE anno 2010 deve essere separata per le due programmazioni, in quanto nell'anno sono stati registrati accrediti sia relativi ai fondi e agli obiettivi della programmazione 2000/2006 sia relativi ai fondi e agli obiettivi della programmazione 2007/2013.

Prima di entrare nel merito di tali accrediti si evidenziano di seguito le caratteristiche degli strumenti finanziari e degli obiettivi delle predette due programmazioni.

Programmazione 2000/2006:

A) Strumenti finanziari: fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno della UE la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;
- FEOGA Orientamento: finanzia gli interventi diretti a consentire il raggiungimento delle finalità della Politica Agricola Comune (PAC) dal punto di vista delle strutture agricole e rurali;
- SFOP - Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca: sostiene i progetti finalizzati al miglioramento del settore della pesca, dell'acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici.

B) Obiettivi

- l'obiettivo 1 teso a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardi nello sviluppo (finanziato da FESR-FSE-Feoga Or.-SFOP);
- l'obiettivo 2 diretto a sostenere la riconversione economica e sociale nelle zone con problemi strutturali, siano esse aree industriali, rurali o urbane o dipendenti dalla pesca (finanziato da FESR);
- l'obiettivo 3 finalizzato a promuovere i sistemi di formazione e incrementare l'occupazione (finanziato da FSE);

Accanto ai programmi rientranti negli Obiettivi prioritari di sviluppo, l'Unione europea sovvenziona anche altri interventi attraverso l'utilizzo di risorse provenienti dai Fondi strutturali: si fa riferimento, in particolare, alle Iniziative Comunitarie, cosiddetti interventi Fuori Obiettivo, interventi anch'essi miranti a realizzare la coesione economica e sociale tra i Paesi dell'Unione europea.

Esse hanno l'obiettivo di individuare le soluzioni comuni a problematiche specifiche, favorire la Pesca al di fuori delle Regioni obiettivo 1 e sostenere le strategie di sviluppo innovative. Tali iniziative sono finanziate ciascuna da uno specifico fondo strutturale.

Programmazione 2007/2013:

A) Strumenti finanziari: fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell'Unione europea,

partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;

- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all'interno della UE la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;

B) Obiettivi

- l'obiettivo Convergenza è volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l'occupazione (finanziato da FESR e FSE);
- l'obiettivo Competitività regionale ed Occupazione punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l'occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali (finanziato dal FESR e FSE);
- l'obiettivo Cooperazione Territoriale europea è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (finanziato dal FESR).

C) Strumenti finanziari degli obiettivi sviluppo rurale e pesca

- FEP (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione dello SFOP)
- FEASR (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione del FEOGA Orientamento)

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Alla data del 30 settembre 2010, gli accrediti a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, sono stati pari a 6.843,58 milioni di euro. Nella Tabella 1, che prospetta gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, è evidente la consistente mole di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della Politica Agricola Comune, pari a 4.493,61 milioni di euro (circa il 66% del totale). Anche per i Fondi strutturali è ingente l'ammontare delle risorse complessivamente pervenute, pari a 2.245,37 milioni di euro (circa il 33% del totale). Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio comunitario che ammontano a complessivi 104,60 milioni di euro.

**TAB. 1 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA
ALL'ITALIA PER FONTE FINANZIARIA.
DATI AL III TRIMESTRE 2010**

(valori in euro)

Fonti	Importi accreditati
FEAGA (Ex FEOGA GARANZIA)	4.493.610.000,00
FESR	1.492.302.372,00
FSE	383.718.090,95
FEOGA ORIENTAMENTO	445.531,00
SFOP	5.496.591,32
FEASR	363.409.136,89
FEP	0,00
Altre linee del bilancio comunitario	104.596.004,13
Totale	6.843.577.726,29

Gli importi complessivi sopra evidenziati, attengono per la parte relativa ai fondi strutturali soprattutto alla programmazione 2007-2013; una consistente parte degli accrediti è relativa alla programmazione 2000/2006, attualmente in fase di chiusura.

La Tabella 2 prospetta i dati dei fondi strutturali (FSE, FESR FEAGA O. e SFOP), del FEP, del FEASR e delle altre linee del bilancio comunitario evidenziando per ciascun fondo, obiettivo e relativa programmazione l'ammontare degli accrediti pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione.

Tale tabella è quindi al netto delle somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA.

TAB. 2 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA PER OBIETTIVO PRIORITARIO.
DATI AL III TRIMESTRE 2010
(valori in euro)

Periodo di programmazione	FESR	FSE	FEAGA	SFOP	FEASR	FEP	Altre linee del bilancio	Totale
2000-2006	566.741.283,35	82.318.901,42	445.531,00	5.496.591,32	0,00	0,00	0,00	655.002.307,09
Fuori Obiettivo	17.657.748,59	9.815.808,35	18.554,00	0,00	0,00	0,00	0,00	27.492.110,94
Obiettivo 1	549.083.534,76	348.137,99	426.977,00	5.496.591,32	0,00	0,00	0,00	555.355.241,07
Obiettivo 2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Obiettivo 3	0,00	72.154.955,08	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	72.154.955,08
2007-2013	925.473.936,55	301.399.189,53	0,00	0,00	363.409.136,89	0,00	0,00	1.590.282.262,97
Ob. Competitività	238.300.918,72	175.764.597,31	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	414.065.516,03
Ob. Convergenza	668.956.788,94	125.634.592,22	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	794.591.381,16
Ob. Cooperazione	18.216.228,89	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	18.216.228,89
Sviluppo Rurale	0,00	0,00	0,00	0,00	363.409.136,89	0,00	0,00	363.409.136,89
Altri interventi	87.152,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	104.596.004,13	104.683.156,23
	87.152,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	104.596.004,13	104.683.156,23
Totale	1.492.302.372,00	383.718.090,95	445.531,00	5.496.591,32	363.409.136,89	0,00	104.596.004,13	2.349.967.726,29

Analisi di dettaglio

Fermi restando i dati residuali delle pregresse programmazioni, gli accrediti riguardanti il periodo 2000/2006 ed il periodo 2007/2013 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2000/2006 – Obiettivo 1

Gli accrediti registrati per i programmi dell'Obiettivo 1 della programmazione 2000/2006 sono pari a 555,36 milioni di euro come evidenziati nella seguente Tabella 3.

Tale tabella dimostra che i programmi multiregionali (PON) gestiti dalle Amministrazioni Centrali dello Stato hanno attivato risorse per circa 0,35 milioni di euro mentre ai programmi gestiti dalle Regioni sono affluite risorse pari a 555,01 milioni di euro. Tra questi ultimi, il programma cui sono affluite maggiori risorse è il POR Sicilia con circa 326,30 milioni di euro seguito dal POR Campania con circa 224,15 milioni di euro.

TAB.3 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA. PROGRAMMAZIONE 2000/2006 - OBIETTIVO 1
DATI AL III TRIMESTRE 2010
(valori in euro)

Obiettivo 1	Feoga	Fesr	Fse	Sfop	Totale
Programmi regionali					
P.O.R. CAMPANIA	0,00	224.154.082,19	0,00	0,00	224.154.082,19
P.O.R. MOLISE	426.977,00	0,00	0,00	0,00	426.977,00
P.O.R. PUGLIA	0,00	0,00	0,00	4.130.286,59	4.130.286,59
P.O.R. SICILIA	0,00	324.929.452,57	0,00	1.366.304,73	326.295.757,30
Totale Programmi regionali	426.977,00	549.083.534,76	0,00	5.496.591,32	555.007.103,08
Programmi multiregionali					
P.O.N. SICUREZZA PER LO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO	0,00	0,00	348.137,99	0,00	348.137,99
Totale Programmi multiregionali	0,00	0,00	348.137,99	0,00	348.137,99
Totale Obiettivo 1	426.977,00	549.083.534,76	348.137,99	5.496.591,32	555.355.241,07

Programmazione 2000/2006 – Obiettivo 2

Per quel che riguarda l'Obiettivo 2, interamente finanziato dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, nel periodo in considerazione l'Unione europea non ha erogato fondi.

Programmazione 2000/2006 – Obiettivo 3

Per l'obiettivo 3 l'Unione europea ha erogato fondi, per un importo complessivo pari a 72,15 milioni di euro.

La Tabella 4 dettaglia l'ammontare degli importi relativi a POR Lazio e POR Piemonte, i soli Programmi Operativi Regionali dell'obiettivo 3 della programmazione 2000/2006 che alla data del 30 settembre 2010 hanno beneficiato degli accrediti.

**TAB. 4 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA
ALL'ITALIA - PROGRAMMAZIONE 2000/2006
OBIETTIVO 3 - DATI AL III TRIMESTRE 2010**

(valori in euro)

Obiettivo 3	FSE
P.O.R. LAZIO	30.546.251,96
P.O.R. PIEMONTE	41.608.703,12
Totale	72.154.955,08

Programmazione 2000/2006 - Iniziative comunitarie

Nel periodo di programmazione 2000-2006, l'Unione europea finanzia progetti rientranti nei "Fuori Obiettivo" relativamente alle Iniziative Comunitarie Interreg III, Urban II, Equal e Leader plus ed interventi a sostegno di strategie di sviluppo innovative (Azioni Innovative).

L'Unione europea ha versato all'Italia per questa tipologia di interventi, a titolo dei diversi Fondi strutturali, 27,49 milioni di euro.

La Tabella 5 indica per ciascuno degli interventi rientranti nella tipologia Iniziative comunitarie l'ammontare degli accrediti pervenuti a titolo dei diversi fondi strutturali.

**TAB. 5 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA.
PROGRAMMAZIONE 2000/2006 – FUORI OBIETTIVO.
DATI AL III TRIMESTRE 2010**

(valori in euro)

Iniziative comunitarie	Feoga	Fesr	Fse	Sfop	totale
INTERREG III B CADSES	0,00	134.393,44	0,00	0,00	134.393,44
P.I.C. EQUAL	0,00	0,00	9.815.808,35	0,00	9.815.808,35
P.I.C. INTERREG III B "ARCHIMED"	0,00	503.478,57	0,00	0,00	503.478,57
P.I.C. INTERREG III B MEDOC	0,00	8.244.589,73	0,00	0,00	8.244.589,73
P.I.C. INTERREG III C ZONA SUD	0,00	4.750.810,06	0,00	0,00	4.750.810,06
P.I.C. INTERREG III C ZONE EAST	0,00	21.712,16	0,00	0,00	21.712,16
P.I.C. INTERREG III C ZONE OVEST	0,00	68.215,86	0,00	0,00	68.215,86
P.I.C. INTERREG III SPAZIO ALPINO	0,00	102.183,96	0,00	0,00	102.183,96
P.I.C. MOLA DI BARI	0,00	417.708,15	0,00	0,00	417.708,15
A.I. CALABRIA "ILSRE"	0,00	142.521,02	0,00	0,00	142.521,02
A.I. VENETO "NET GOAL 2006"	0,00	1.630.963,45	0,00	0,00	1.630.963,45
A.I. MARCHE "ISSOCORE"	0,00	450.402,47	0,00	0,00	450.402,47
A.I. TOSCANA "VINCI"	0,00	1.190.769,72	0,00	0,00	1.190.769,72
P.I.C. LEADER + FRIULI VENEZIA GIULIA	18.554,00	0,00	0,00	0,00	18.554,00
Totale	18.554,00	17.657.748,59	9.815.808,35	0,00	27.492.110,94

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Convergenza

Per l'Obiettivo Convergenza, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo pari a 794,59 milioni euro, a valere sui fondi FESR e FSE.

La Tabella 6 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

**TAB. 6 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA.
PROGRAMMAZIONE 2007/2013 - OBIETTIVO CONVERGENZA
DATI AL III TRIMESTRE 2010**

(valori in euro)

Obiettivo Convergenza	FESR	FSE	Totale
COMPETENZE PER LO SVILUPPO	0,00	46.956.583,31	46.956.583,31
PON GOVERNANCE E AT FESR	10.170.574,79	0,00	10.170.574,79
PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA	0,00	12.799.322,03	12.799.322,03
PON ISTRUZIONE FESR - AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO	10.146.304,53	0,00	10.146.304,53
PON RETI E MOBILITA'	64.989.937,13	0,00	64.989.937,13
PON SICUREZZA PER LO SVILUPPO 2007-2013	29.076.851,43	0,00	29.076.851,43
POI ENERGIE RINNOVABILI E RISPARMIO ENERGETICO 2007-2013	48.892.326,37	0,00	48.892.326,37
POR CAMPANIA FSE 2007-2013	0,00	1.823.473,76	1.823.473,76
POR CALABRIA FESR 2007-2013	71.219.398,35	0,00	71.219.398,35
POR CALABRIA FSE 2007-2013	0,00	22.271.427,42	22.271.427,42
POR CAMPANIA FESR	83.836.966,07	0,00	83.836.966,07
POR SICILIA FESR	193.541.449,39	0,00	193.541.449,39
POR PUGLIA FESR 2007-2013	157.082.980,88	0,00	157.082.980,88
POR BASILICATA FSE 2007-2013	0,00	18.031.045,84	18.031.045,84
POR SICILIA FSE 2007-2013	0,00	23.752.739,86	23.752.739,86
Totale	668.956.788,94	125.634.592,22	794.591.381,16

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Competitività

Per quel che riguarda l'Obiettivo Competitività, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo pari a 414,07 milioni di euro a valere interamente sui fondi FESR e FSE.

La Tabella 7 illustra la distribuzione degli accreditati tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

**TAB. 7 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA.
PROGRAMMAZIONE 2007/2013 - OBIETTIVO COMPETITIVITÀ
DATI AL III TRIMESTRE 2010**

(valori in euro)

Obiettivo Competitività	FESR	FSE	Totale
PON AZIONI DI SISTEMA	0,00	2.333.310,52	2.333.310,52
POR PIEMONTE FSE	0,00	13.101.937,26	13.101.937,26
POR P.A. BOLZANO FESR	2.482.264,14	0,00	2.482.264,14
POR PIEMONTE FESR	23.394.984,26	0,00	23.394.984,26
POR EMILIA ROMAGNA FESR	3.966.287,49	0,00	3.966.287,49
POR EMILIA ROMAGNA FSE	0,00	26.922.939,30	26.922.939,30
POR FRIULI VENEZIA GIULIA FESR	1.277.358,58	0,00	1.277.358,58
POR FSE - REGIONE MOLISE	0,00	724.324,15	724.324,15
POR LAZIO FESR	23.338.177,68	0,00	23.338.177,68
POR LAZIO FSE	0,00	22.012.240,02	22.012.240,02
POR LIGURIA FESR	9.901.225,55	0,00	9.901.225,55
POR LIGURIA FSE	0,00	3.949.837,20	3.949.837,20
POR LOMBARDIA FSE	0,00	14.082.831,51	14.082.831,51
POR MARCHE FESR	11.988.504,44	0,00	11.988.504,44
POR MARCHE FSE	0,00	8.840.103,45	8.840.103,45
POR MOLISE FESR	4.778.636,51	0,00	4.778.636,51
POR P.A. BOLZANO FSE	0,00	3.701.889,56	3.701.889,56
POR P.A. TRENTO FESR	2.016.053,04	0,00	2.016.053,04
POR P.A. TRENTO FSE	0,00	3.982.696,67	3.982.696,67
POR SARDEGNA ST FESR	72.070.615,34	0,00	72.070.615,34
POR SARDEGNA ST FSE	0,00	47.852.328,54	47.852.328,54
POR TOSCANA FESR	32.633.334,46	0,00	32.633.334,46
POR UMBRIA FESR	11.152.729,94	0,00	11.152.729,94
POR UMBRIA FSE	0,00	5.478.362,52	5.478.362,52
POR VENETO FESR	39.300.747,29	0,00	39.300.747,29
POR VENETO FSE	0,00	22.399.685,38	22.399.685,38
PROGRAMMA OPERATIVO OCCUPAZIONE 2007-2013	0,00	382.111,23	382.111,23
Totale	238.300.918,72	175.764.597,31	414.065.516,03

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Cooperazione

Per l'Obiettivo Cooperazione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo pari a circa 18,22 milioni euro, a valere interamente sul FESR.

La Tabella 8 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione. Trattasi di accrediti pervenuti all'Italia a titolo di prefinanziamento.

**TAB. 8 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA
ALL'ITALIA.
PROGRAMMAZIONE 2007/2013
OBIETTIVO COOPERAZIONE
DATI AL III TRIMESTRE 2010**

(valori in euro)

Obiettivo Cooperazione	FESR
PO URBACT II RETE SVILUPPO URBANO	65,00
PO ITALIA-AUSTRIA	3.591.587,35
PO ITALIA-FRANCIA ALPI (ALCOTRA)	2.604.390,67
PO ITALIA-FRANCIA FRONTIERA MAR.	5.994.059,23
PO ITALIA-SVIZZERA	6.026.126,64
Totale	18.216.228,89

Programmazione 2007/2013 - Sviluppo Rurale e Pesca

Per quel che riguarda la Pesca nel periodo in considerazione, l'Unione europea non ha erogato fondi a favore del Programma Operativo FEP mentre per lo Sviluppo Rurale, sono stati versati fondi per un importo complessivo pari a circa 363,41 milioni euro, a valere sul FEASR.

La Tabella 9 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione. Trattasi di accrediti pervenuti all'Italia sia a titolo di prefinanziamento che a titolo di rimborso delle spese rendicontate.

TAB. 9 - SOMME ACCREDITATE DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA. PROGRAMMAZIONE 2007/2013 - SVILUPPO RURALE DATI AL III TRIMESTRE 2010

(valori in euro)

Fondo europeo per lo sviluppo rurale	FEASR
RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013	3.974.207,14
ABRUZZO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	1.996.163,65
BASILICATA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	13.508.284,76
BOLZANO- PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	13.562.594,87
CALABRIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	5.348.586,10
EMILIA ROMAGNA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	29.121.473,02
LAZIO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	10.742.335,02
LOMBARDIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	21.340.669,85
MARCHE - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007 - 2013	15.139.677,18
MOLISE - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	2.631.034,10
PIEMONTE - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	18.764.523,19
FRIULI VENEZIA GIULIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	2.365.841,27
SARDEGNA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	21.243.280,75
CAMPANIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	35.527.390,89
VENETO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	33.584.162,69
LIGURIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	5.182.990,62
PUGLIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	7.568.983,38
SICILIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013	54.922.683,30
TOSCANA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-13	35.148.947,66
TRENTO - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	5.103.870,38
UMBRIA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	18.568.535,44
VALLE D'AOSTA - PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE - 2007-2013	8.062.901,63
Totale	363.409.136,89

Attuazione degli interventi strutturali

Per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994/1999, oramai conclusasi.

Per la programmazione 2000/2006 tale sistema è attualmente operativo e registra tra l'altro, con cadenza trimestrale (bimestrale per l'obiettivo 1), i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi.

Tale sistema è attualmente operativo anche il monitoraggio della programmazione 2007/2013, registrando bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi.

Ciò premesso, si evidenzia che nelle pagine seguenti vengono forniti gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate nel corso dell'esercizio 2010 per gli interventi delle programmazioni 2000/2006 e 2007/2013, in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria.

Periodo di programmazione 2000/2006.

A) Pianificazione finanziaria interventi strutturali.

Nel periodo di programmazione 2000-2006, le risorse complessivamente stanziare per gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali sul territorio italiano ammontano a oltre 65.448,50 milioni di euro, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo ed i cosiddetti Interventi Fuori Obiettivo, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 10 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006. IMPORTI PROGRAMMATI

(valori in milioni di euro)

Interventi	Costo Totale	Quota comunitaria	Quota nazionale
Obiettivo 1	45.896,11	23.865,20	21.428,49
Obiettivo 2	7.182,58	2.721,00	4.274,62
Obiettivo 3	9.097,67	4.055,81	4.957,10
Fuori Obiettivo	3.272,14	1.552,83	1.446,05
TOTALE	65.448,50	32.194,84	32.106,26

Come si desume dai dati sopra esposti, le risorse destinate all'Obiettivo 1 rappresentano il 70% degli stanziamenti globalmente previsti, in coerenza con il principio di concentrazione delle risorse finanziarie nei territori più svantaggiati dal punto di vista socio-economico.

Per la realizzazione delle azioni di sviluppo nelle zone del centro-nord in cui si applicano gli Obiettivi 2 e 3 sono stati destinati, rispettivamente, l'11 e il 14% delle risorse pubbliche complessivamente disponibili.

B) Attuazione finanziaria interventi strutturali.

L'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce - per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma - un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi comunitari aggiornato alla data del 30 giugno 2010.

A tal fine, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (europea, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella 11 espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario. Da un punto di vista generale, si può notare come la fase degli impegni si sia oramai conclusa con percentuali che per gli obiettivi 1, 2 e 3 superano il 100%, in virtù della possibilità offerta di over-booking, ossia di impegnare un ammontare superiore di risorse rispetto a quelle disponibili, per assicurare l'immediato ricambio dei progetti non più realizzabili in corso d'opera.

Parallelamente, i pagamenti effettivamente sostenuti dai beneficiari finali ammontano a circa il 105% del totale di risorse stanziate, con situazioni di dettaglio dei singoli Obiettivi prioritari molto differenziate tra loro. Gli interventi che mostrano un migliore livello di avanzamento sono i programmi operativi dell'Obiettivo 2, con una performance di spesa pari al 113% del contributo totale.

TAB. 11 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006. SITUAZIONE AL 30/06/2010 (*)
OBIETTIVI PRIORITARI - ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE
 (valori in milioni di euro)

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
Obiettivo 1	45.896,11	55.148,19	48.307,72	120%	105%
Obiettivo 2	7.182,58	8.607,03	8.118,30	120%	113%
Obiettivo 3	9.097,67	9.464,53	8.928,77	104%	98%
Fuori Obiettivo	3.272,14	3.133,07	3.064,36	96%	94%
TOTALE	65.448,50	76.352,82	68.419,15	117%	105%

(*) I dati di attuazione degli interventi Fuori Obiettivo sono aggiornati al 31/12/2009

L'Obiettivo 1 fa registrare performance finanziarie inferiori rispetto agli Obiettivi 2 e 3. Per quanto riguarda gli Interventi Fuori Obiettivo, il livello di avanzamento registrato al 31/12/2009 si attesta su livelli leggermente più contenuti, con una capacità di spesa pari al 94% degli stanziamenti totali.

La tabella n. 12 mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FESR denota un livello di attuazione superiore alla media per quanto riguarda sia gli impegni che le spese.

**TAB. 12 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006. SITUAZIONE AL 30/06/2010 (*)
FONDI STRUTTURALI - ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE**

(valori in milioni di euro)

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
F.E.S.R.	41.686,57	51.000,12	44.672,77	122%	107%
F.S.E.	16.613,42	17.598,92	16.440,31	106%	99%
F.E.O.G.A.	6.088,20	6.701,28	6.328,99	110%	104%
S.F.O.P.	1.060,31	1.052,50	977,08	99%	92%
TOTALE	65.448,50	76.352,82	68.419,15	117%	105%

(*) I dati di attuazione degli interventi Fuori Obiettivo sono aggiornati al 31/12/2009

- *Obiettivo 1*

Come più sopra evidenziato, le aree dell'Obiettivo 1 beneficiano di un volume di risorse pari a 45.896,11 milioni di euro, con la partecipazione finanziaria di tutti e quattro i Fondi strutturali.

La tabella 13 mostra la partecipazione di tali Fondi all'interno dell'Obiettivo 1, evidenziando il volume degli impegni e dei pagamenti attivati al 30/06/2010 in valore assoluto e in percentuale rispetto allo stanziamento complessivo.

**TAB. 13 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006. SITUAZIONE AL 30/06/2010
OBIETTIVO 1 - ATTUAZIONE FINANZIARIA PER FONDO STRUTTURALE**

(valori in milioni di euro)

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr	% Pag./Contr.
FESR	32.934,84	40.846,94	35.020,08	124%	106%
FSE	6.713,02	7.429,09	6.823,41	111%	102%
SFOP	710,36	686,31	644,78	97%	91%
FEOGA	5.537,89	6.185,85	5.819,45	112%	105%
TOTALE	45.896,11	55.148,19	48.307,72	120%	105%

Le risorse effettivamente impegnate nelle aree Obiettivo 1 raggiungono, in valori percentuali, il 124% dello stanziamento complessivo per il FESR, il 111% per il Fondo Sociale Europeo, il 112 per il FEOGA, mentre si attestano al 97% per lo SFOP.

La tabella n. 14 prospetta l'avanzamento finanziario dei 14 Programmi Operativi rientranti all'interno delle aree Obiettivo 1, sia in valore assoluto sia in termini percentuali rispetto al contributo totale destinato ad ogni singolo Intervento strutturale. Si precisa, al riguardo, che l'obiettivo 1 prevede sette

programmi a titolarità regionale (POR), uno per ogni Regione interessata e sette programmi nazionali a titolarità di Amministrazioni centrali dello Stato (PON), riguardanti interventi trasversali.

Dal punto di vista dell'attuazione finanziaria, i Programmi nazionali hanno fatto registrare, in media, avanzamenti pari al 122% ed il 107% rispettivamente per impegni e pagamenti. I Programmi regionali mostrano in media percentuali di avanzamento leggermente differenti sia per gli impegni (119%) sia per i pagamenti (105%).

La tabella n. 14 evidenzia lo stato di attuazione degli interventi dell'Obiettivo 1, in termini di impegni e pagamenti.

**TAB. 14 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006. SITUAZIONE AL 30/06/2010
OBBIETTIVO 1 - ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO**

(valori in milioni di euro)

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
PON	14.088,89	17.201,59	15.051,62	122%	107%
PON ATAS	517,10	506,83	502,63	100%	97%
PON Pesca	277,38	247,66	233,38	91%	84%
PON Ricerca	2.267,33	2.900,30	2.431,49	120%	107%
PON Scuola per lo Sviluppo	830,02	901,13	830,47	108%	100%
PON Sicurezza	1.225,84	1.225,72	1.213,66	100%	99%
PON Sviluppo	4.451,06	6.169,18	4.679,02	134%	105%
PON Trasporti	4.520,16	5.250,77	5.160,97	121%	114%
POR	31.807,22	37.946,60	33.256,10	119%	105%
POR Basilicata	1.696,07	2.052,63	1.861,35	121%	110%
POR Calabria	4.034,50	4.858,54	4.160,57	120%	103%
POR Campania	7.745,17	9.488,18	7.998,11	123%	103%
POR Molise	468,00	562,23	492,36	120%	105%
POR Puglia	5.222,85	7.143,13	5.809,86	137%	111%
POR Sardegna	4.180,72	4.725,42	4.417,49	113%	106%
POR Sicilia	8.459,91	9.116,47	8.516,36	108%	101%
TOTALE GENERALE	45.896,11	55.148,19	48.307,72	120%	105%

- *Obiettivo 2*

L'obiettivo 2 si realizza attraverso 14 programmi a gestione regionale denominati DOCUP (Documenti Unici di Programmazione), in favore dei quali sono previsti contributi pubblici complessivi pari a 7.182,58 milioni di euro.

A fronte di tali finanziamenti, i Docup obiettivo 2 hanno fatto registrare, alla data del 30 giugno 2010, impegni totali per 8.607,03 milioni di euro (120% circa dei contributi previsti) e pagamenti per 8.118,30 milioni di euro (113% dei contributi previsti).

Esaminando i singoli interventi (Tabella 15), si desume che la capacità di spesa è alquanto differenziata, con percentuali che vanno dal 103% del Docup della Regione Umbria al 141% del Docup della Valle d'Aosta.

**TAB. 15 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006. SITUAZIONE AL 30/06/2010
OBIETTIVO 2 - ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO**

(valori in milioni di euro)

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	546,60	749,36	634,28	137%	116%
Emilia-Romagna	263,81	373,02	351,49	141%	133%
Friuli Venezia Giulia	335,76	373,89	373,68	111%	111%
Lazio	884,43	1.034,03	948,51	117%	107%
Liguria	694,48	766,69	754,69	110%	109%
Lombardia	421,04	438,88	432,91	104%	103%
Marche	346,98	369,44	375,39	106%	108%
P.A. Bolzano	67,64	83,87	80,14	124%	118%
PA. Trento	58,69	70,95	64,64	121%	110%
Piemonte	1.290,97	1.433,28	1.394,17	111%	108%
Toscana	1.233,25	1.550,28	1.434,08	126%	116%
Umbria	400,20	428,27	412,97	107%	103%
Valle d'Aosta	41,87	61,32	59,04	146%	141%
Veneto	596,86	873,75	802,31	146%	134%
TOTALE	7.182,58	8.607,03	8.118,30	120%	113%

- *Obiettivo 3*

La Tabella 16 riepiloga la situazione dell'avanzamento finanziario dei Programmi dell'Obiettivo 3 al 30 giugno 2010, che fanno registrare performance significative, sia in termini di capacità di impegno che di spesa rispetto ai contributi complessivamente disponibili, con valori dei pagamenti compresi tra il 77% (POR Toscana) al 116% rispetto alle risorse programmate (POR Friuli Venezia Giulia).

**TAB. 16 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006. SITUAZIONE AL 30/06/2010
 OBIETTIVO 3 - ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO**

(valori in milioni di euro)

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	406,57	416,90	378,07	103%	93%
Emilia-Romagna	1.324,19	1.432,25	1.321,35	108%	100%
Friuli Venezia Giulia	371,83	440,92	432,08	119%	116%
Lazio	902,04	947,41	894,05	105%	99%
Liguria	371,38	396,11	389,87	107%	105%
Lombardia	1.582,86	1.577,06	1.560,18	100%	99%
Marche	291,95	289,07	282,25	99%	97%
Piemonte	1.065,33	1.198,96	1.110,01	113%	104%
Bolzano	207,87	240,08	210,73	115%	101%
Trento	230,38	259,01	245,42	112%	107%
Toscana	705,00	588,49	541,33	83%	77%
Umbria	232,17	250,17	234,50	108%	101%
Valle d'Aosta	93,25	114,82	91,85	123%	98%
Veneto	872,41	872,99	807,18	100%	93%
Azioni di Sistema	440,44	440,29	429,90	100%	98%
TOTALE	9.097,67	9.464,53	8.928,77	104%	98%

- *Fuori Obiettivo (Iniziative comunitarie)*

La Tabella 17 riporta l'analisi dell'attuazione per gli Interventi Fuori Obiettivo.

Il livello di impegno medio al 31/12/2009 si attesta sul 96% del contributo programmato, mentre i pagamenti rappresentano il 94% degli stanziamenti totali.

Per quanto riguarda la capacità di spesa, la migliore performance è attribuibile al gruppo dei programmi Urban II.

**TAB. 17 - PROGRAMMAZIONE 2000-2006. SITUAZIONE AL 31/12/2009
 FUORI OBIETTIVO - ATTUAZIONE FINANZIARIA PER INTERVENTO**

(valori in milioni di euro)

Intervento	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Equal	802,73	705,30	688,13	88%	86%
Azioni Innovative	128,83	113,17	109,88	88%	85%
Leader+	550,31	515,43	509,54	94%	93%
Pesca	349,95	366,18	332,30	105%	95%
Urban II	261,83	290,23	281,75	111%	108%
Interreg III	1.178,49	1.142,76	1.142,76	97%	97%
TOTALE	3.272,14	3.133,07	3.064,36	96%	94%

Periodo di programmazione 2007/2013.

A) Pianificazione finanziaria interventi strutturali.

Nel periodo di programmazione 2007/2013, le risorse complessivamente stanziare per gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali sul territorio italiano ammontano a oltre 60.119,28 milioni di euro, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 18 - PROGRAMMAZIONE 2007/2013. IMPORTI PROGRAMMATI

(valori in milioni di euro)

Interventi	Costo Totale	Quota comunitaria	Quota nazionale
CONVERGENZA	43.599.332.539,00	21.640.425.296,00	21.958.907.243,00
COMPETITIVITA' REGIONALE	15.814.361.232,00	6.324.890.107,40	9.489.471.124,60
COOPERAZIONE	705.590.473,00	546.411.084,00	159.179.389,00
TOTALE	60.119.284.244,00	28.511.726.487,40	31.607.557.756,60

B) Attuazione degli interventi strutturali.

Come per la programmazione 2007/2013 l'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce - per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma - un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi comunitari.

Anche in questo caso, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (europea, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La Tabella 19 espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario. I migliori risultati sotto il profilo dell'attuazione finanziaria sono registrati dall'obiettivo Competitività regionale ed Occupazione con impegni pari a circa 4.620,58 milioni di euro e pagamenti per 2.309,64 milioni di euro.

**TAB. 19 - PROGRAMMAZIONE 2007/2013. SITUAZIONE AL 31/10/2010
OBIETTIVI PRIORITARI - ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE**

(valori in milioni di euro)

Obiettivo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
CONVERGENZA	43.599.332.539,00	7.434.428.549,24	3.227.122.467,30	17,05%	7,40%
COMPETITIVITA' REGIONALE	15.814.361.232,00	4.620.581.436,05	2.309.636.326,24	29,22%	14,60%
COOPERAZIONE	705.590.473,00	217.036.292,04	29.371.102,11	30,76%	4,16%
TOTALE	60.119.284.244,00	12.272.046.277,33	5.566.129.895,65	20,41%	9,26%

La tabella n. 20 mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FESR denota un livello di attuazione inferiore rispetto al FSE che mostra migliori performance sia sotto il profilo degli impegni che sotto il profilo dei pagamenti.

**TAB. 20 - PROGRAMMAZIONE 2007/2013. SITUAZIONE AL 31/10/2010 (*)
FONDI STRUTTURALI - ATTUAZIONE FINANZIARIA GENERALE**

(valori in milioni di euro)

Fondo	Contributo Totale	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
F.E.S.R.	44.798.301.167,00	8.199.518.868,82	3.674.443.639,53	18,30%	8,20%
F.S.E.	15.320.983.077,00	4.072.527.408,51	1.891.686.256,13	26,58%	12,35%
TOTALE	60.119.284.244,00	12.272.046.277,33	5.566.129.895,66	20,41%	9,26%

- *Obiettivo Convergenza FESR*

Fanno parte dell'Obiettivo Convergenza FESR i programmi di competenza delle Regioni (POR) Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, alcuni programmi gestiti da Amministrazioni centrali dello Stato (PON), nonché due programmi interregionali nei settori energia (POIN Energia) e turismo (POIN Attrattori culturali e turismo).

Alla data del 31 ottobre 2010, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi cofinanziati dal FESR risultano pari a 6.008,32 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 2.679,91 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 21 - PROGRAMMAZIONE 2007/2013.
OBBIETTIVO CONVERGENZA FESR. ATTUAZIONE FINANZIARIA

(valori in milioni di euro)

Programmi FESR	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
POIN Attrattori culturali	1.031,15	0,15	0,17	0%	0%
POIN Energie rinnovabili	1.607,79	212,15	107,78	13%	7%
PON Governance	276,19	78,23	32,19	28%	12%
PON Istruzione	495,31	186,98	129,98	38%	26%
PON Reti e mobilità	2.749,46	727,43	295,33	26%	11%
PON Ricerca	6.205,39	1.233,38	643,54	20%	10%
PON Sicurezza	1.158,08	364,32	164,15	31%	14%
Calabria	2.998,24	919,98	198,49	31%	7%
Campania	6.864,79	685,37	261,88	10%	4%
Puglia	5.238,04	724,08	313,76	14%	6%
Sicilia	6.539,61	687,69	408,75	11%	6%
Basilicata	752,19	188,56	123,89	25%	16%
TOTALE	35.916,24	6.008,32	2.679,91	17%	7%

- *Obiettivo Convergenza FSE*

Per quanto riguarda gli interventi finanziati dal Fondo sociale europeo nell'ambito dell'Obiettivo Convergenza, si evidenzia che al 31 ottobre 2010, gli impegni complessivamente assunti sono pari a 1.182,87 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 703,74 milioni di euro.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi all'esecuzione finanziaria dei programmi risultante dal sistema di monitoraggio attivato per la programmazione 2007/2013.

TAB. 22 - PROGRAMMAZIONE 2007/2013.
OBBIETTIVO CONVERGENZA FSE. ATTUAZIONE FINANZIARIA

(valori in milioni di euro)

Programmi FSE	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Campania	1.118,00	74,64	26,54	7%	2%
Calabria	860,50	120,09	71,67	14%	8%
Sicilia	2.099,24	48,40	47,51	2%	2%
Basilicata	322,37	75,29	46,76	23%	15%
Puglia	1.279,20	121,71	77,93	10%	6%
Governance e Azioni di Sistema	517,86	133,79	35,64	26%	7%
Competenze per lo Sviluppo	1.485,93	608,95	397,69	41%	27%
TOTALE	7.683,10	1.182,87	703,74	15%	9%

- *Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FESR*

L'Obiettivo Competitività regionale e occupazione si applica nelle aree del Centro – Nord dell'Italia e nelle Regioni del Mezzogiorno non comprese nell'obiettivo Convergenza.

Alla data del 31 ottobre 2010, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi regionali cofinanziati dal FESR risultano pari a 2.272,41 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 1.097,83 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 23 - PROGRAMMAZIONE 2007/2013.
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE FESR.
ATTUAZIONE FINANZIARIA

(valori in milioni di euro)

Programmi FESR	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	345,37	48,73	19,50	14%	6%
Emilia Romagna	346,92	90,67	31,58	26%	9%
Friuli Venezia Giulia	303,00	45,58	24,23	15%	8%
Lazio	743,51	251,78	47,54	34%	6%
Liguria	530,23	104,89	37,36	20%	7%
Lombardia	532,00	131,81	90,40	25%	17%
Marche	288,80	102,29	49,86	35%	17%
Molise	192,52	15,82	13,54	8%	7%
P.A. Bolzano	74,92	26,46	10,95	35%	15%
P.A. Trento	64,29	34,78	12,34	54%	19%
Piemonte	1.076,96	525,42	201,39	49%	19%
Toscana	1.126,65	288,02	126,85	26%	11%
Umbria	348,12	116,39	43,46	33%	12%
Valle d'Aosta	48,81	15,62	13,08	32%	27%
Veneto	452,69	123,97	87,89	27%	19%
Sardegna	1.701,68	350,18	287,86	21%	17%
TOTALE	8.176,47	2.272,41	1.097,83	28%	13%

- *Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FSE*

Alla data del 31 ottobre 2010, gli impegni complessivamente assunti per i Programmi del Fondo sociale europeo risultano pari a 2.552,00 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 1.408,64 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 24 - PROGRAMMAZIONE 2007/2013.
OBIETTIVO COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE FSE.
ATTUAZIONE FINANZIARIA

(valori in milioni di euro)

Programmi FSE	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Abruzzo	316,56	3,88	0,30	1%	0%
Emilia Romagna	806,49	384,11	262,60	48%	33%
Friuli Venezia Giulia	319,22	86,88	83,32	27%	26%
Lazio	736,08	136,51	57,27	19%	8%
Liguria	395,07	128,65	51,13	33%	13%
Lombardia	798,00	269,84	119,12	34%	15%
Marche	281,55	81,69	46,78	29%	17%
Molise	102,90	23,51	16,59	23%	16%
P.A. Bolzano	160,22	77,53	40,10	48%	25%
P.A. Trento	218,57	148,58	70,79	68%	32%
Piemonte	1.007,85	314,07	204,65	31%	20%
Toscana	664,69	239,48	91,68	36%	14%
Umbria	230,42	71,87	47,35	31%	21%
Valle d'Aosta	82,28	34,13	10,82	41%	13%
Veneto	716,70	350,80	160,64	49%	22%
Sardegna	729,29	164,82	139,08	23%	19%
Azioni di Sistema	72,00	35,65	6,42	50%	9%
TOTALE	7.637,89	2.552,00	1.408,64	33%	18%

- *Obiettivo Cooperazione territoriale europea*

L'obiettivo Cooperazione territoriale europea si applica ai Programmi Interreg, tutti rientranti nel fondo FESR.

Alla data del 31 ottobre 2010, gli impegni complessivamente assunti per questi Programmi risultano pari a 217,93 milioni di euro, mentre i pagamenti sono pari a 28,82 milioni di euro, come evidenziato nella tabella che segue.

TAB. 25 - PROGRAMMAZIONE 2007/2013.
OBIETTIVO COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA
ATTUAZIONE FINANZIARIA

(valori in milioni di euro)

Programmi FESR	Programmato 2007/2013	Impegno Totale	Pagamento Totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Italia-Francia frontiera mar.	161,98	47,30	8,82	29%	5%
Italia-Francia ALCOTRA	199,58	73,15	4,61	37%	2%
Italia-Svizzera	91,75	44,31	7,48	48%	8%
Italia-Slovenia	136,71	1,38	0,59	1%	0%
Italia-Malta	35,47	0,40	0,06	1%	0%
Italia-Austria	80,10	51,39	7,26	64%	9%
TOTALE	705,59	217,93	28,82	31%	4%

LISTA DEGLI ACRONIMI

- DOCUP:** Documento Unico di Programmazione
- FEAGA:** Fondo Europeo Agricolo di Garanzia
- FEASR:** Fondo europeo per lo sviluppo rurale
- FEOGA:** Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia
- FEP:** Fondo Europea per la Pesca
- FESR:** Fondo Europeo di Sviluppo Regionale:
- FSE:** Fondo Sociale Europeo
- PAC:** Politica Agricola Comune
- POIN:** Programma Operativo Interregionale
- PON:** Programma Operativo Nazionale
- POR:** Programma Operativo Regionale
- SFOP:** Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca
- UE:** Unione europea

Sezione III.

RISULTATI CONSEGUITI E VALUTAZIONE DI MERITO DELL'ATTIVITA' SVOLTA NEL 2010

1. LE VALUTAZIONI EX POST DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Le valutazioni ex post della Commissione europea forniscono un punto di vista importante sui risultati conseguiti nel ciclo 2000-2006, che si è concluso nel 2010. Alcuni dei principali messaggi derivanti da tali valutazioni, validi per l'intera Unione europea con alcune specifiche considerazioni sull'Italia, sono contenuti nel Rapporto DPS 2009⁴¹.

Tra le conclusioni più rilevanti delle valutazioni ex post della Commissione europea è opportuno qui richiamare innanzitutto il riferimento al contributo positivo dei Fondi Strutturali alla crescita delle regioni italiane, in particolare di quelle meridionali che nel ciclo di programmazione concluso ricadevano nell'Obiettivo 1: "in un periodo di instabilità finanziaria e di carenza di risorse pubbliche per investimenti, il cofinanziamento comunitario della politica di coesione ha contribuito ad evitare l'allargamento del divario delle Regioni dell'Obiettivo 1 rispetto al resto dell'Italia, ma non è riuscito ad incidere sui fattori alla base della loro scarsa competitività". Sulla presenza di un impatto positivo sul PIL dei Fondi Strutturali concordano i due modelli macroeconomici utilizzati dalla Commissione europea, HERMIN e QUEST, che utilizzano struttura ed ipotesi differenti, mettendo in luce i differenti canali di crescita di una economia.

A questo proposito si deve evidenziare che anche l'Italia si è dotata di un modello macroeconomico che stima l'impatto dei Fondi Strutturali sul Mezzogiorno (modello DPS)⁴². Il modello DPS, ideato inizialmente per la valutazione *ex ante* del QCS 2000-2006, è stato utilizzato come supporto alla valutazione in itinere delle politiche regionali⁴³. Nell'Aggiornamento della valutazione intermedia del QCS Obiettivo 1 2000-2006 le simulazioni effettuate sulla base del modello macroeconomico mostrano un impatto delle politiche sulla crescita del PIL positivo e significativo, pari allo 0,3% annuo. Il modello è attualmente in fase di aggiornamento, nuove simulazioni saranno disponibili a partire dal 2011.

Tra le ragioni addotte dalla valutazione della Commissione europea per i deludenti, seppur positivi, effetti delle politiche di coesione in Italia, vi è, oltre allo sfavorevole contesto economico, che ha limitato la crescita dell'intero Paese, l'insufficiente apporto nazionale alla politica regionale, che si è tradotto in minore effetto di addizionalità.

Un altro fattore critico individuato dalla valutazione della Commissione europea riguarda le distorsioni create dalla regola del disimpegno automatico. Il vincolo alla certificazione entro le due annualità successive degli importi annuali iscritti nel bilancio comunitario se da un lato ha dato un forte impulso all'attuazione, dall'altro ha accentuato la tendenza delle amministrazioni e degli altri attori interessati a concentrare l'attenzione sugli aspetti formali della spesa e in misura minore sulla qualità e sostenibilità degli interventi.

⁴¹ Si veda riquadro L capitolo 4

⁴² Le stime fornite dal modello DPS consentono di verificare gli andamenti delle variabili critiche, di ricostruire scenari di crescita alla luce di quanto accaduto, di simulare ipotesi alternative e di compiere analisi di sensitività sugli effetti attesi del programma di interventi. Questo strumento permette una valutazione dell'impatto delle politiche regionali rivolte agli investimenti pubblici ed al sostegno alle imprese, costruita in termini differenziali rispetto ad uno scenario che descrive cosa sarebbe successo in assenza di interventi.

⁴³ Cfr. Pellegrini G., Rossi S. P. S., Tarola O., "How Regional Policies Can Affect Growth: a Macroeconometric Model for the Southern Italian Regions", *Journal of public Finance and Public Choice*, n. 2-3/2007, pp. 169-199.

Per quanto riguarda invece gli approfondimenti su alcuni ambiti di *policy* cofinanziati dai Fondi Strutturali nel ciclo 2000-06, le valutazioni della Commissione europea riportano conclusioni generali, valide a livello di UE, basandosi generalmente su studi di caso diffusi sul territorio comunitario.

Per i trasporti la Commissione evidenzia la difficoltà nel realizzare il *mix* di investimenti tale da perseguire l'obiettivo del riequilibrio modale.

Per i servizi ambientali (in particolare gestione dei rifiuti urbani e ciclo idrico integrato) si concentra sulla scarsa incidenza diretta degli interventi in questo settore sulla crescita economica, trascurando l'importanza di altri tipi di effetti (tutela delle risorse naturali, miglioramento della qualità della vita di residenti e turisti) che possono rappresentare un obiettivo in sé nel quadro delle politiche di coesione e avere comunque un impatto indiretto sulla crescita.

Per gli aiuti alle imprese, la Commissione sottolinea a livello europeo la difficoltà di raggiungere le piccole imprese, e per l'Italia fa riferimento all'elevata incidenza dell'effetto *deadweight*, vale a dire di imprese che avrebbero comunque realizzato gli investimenti anche in assenza degli incentivi.

Il giudizio conclusivo della Commissione europea è positivo sul miglioramento della capacità istituzionale delle amministrazioni, in particolare nelle strutture più direttamente interessate dai Fondi Strutturali.

2. LE VALUTAZIONI AVVIATE A LIVELLO NAZIONALE

A livello nazionale, le amministrazioni centrali e regionali responsabili dell'attuazione dei Programmi Operativi e il DPS, in qualità di amministrazione responsabile del coordinamento del QSN 2007-2013, hanno predisposto appositi Piani di Valutazione che contengono una prima lista di valutazioni da realizzare, definiscono criteri e modalità per la identificazione di ulteriori valutazioni e per garantire la qualità e l'utilizzo delle valutazioni realizzate⁴⁴. L'approccio alla valutazione nel periodo di programmazione in corso privilegia ricerche concentrate su singoli ambiti di *policy* o temi, limitate a poche questioni rilevanti e controverse, rispetto alle valutazioni sulla totalità del Programma previste nel ciclo di programmazione precedente.

Pertanto nel corso del 2010 a livello di QSN sono state individuate ed avviate valutazioni ex post su ambiti che rivestivano un rilievo strategico significativo nel ciclo 2000-2006, confermato ed in alcuni casi rafforzato nel ciclo successivo. Le valutazioni hanno in generale l'obiettivo di tracciare un bilancio degli interventi conclusi e degli effetti ottenuti e di trarre indicazioni rilevanti anche per l'attuazione degli interventi in corso.

L'analisi più avanzata si concentra sui risultati di alcuni investimenti realizzati nell'ambito dei Progetti Integrati Territoriali finanziati nei Programmi Operativi nel periodo 2000-2006, e fornisce indicazioni utili a mitigare i rischi ed a migliorare l'efficacia di forme simili di sostegno allo sviluppo locale avviate in quasi tutte le regioni italiane nel periodo di programmazione in corso. Dalle analisi svolte emerge che le iniziative di progettazione integrata andrebbero individuate e finanziate con maggiore selettività, e limitatamente ai territori in cui esistono precondizioni per il loro successo in termini di disponibilità di risorse umane e competenze tecniche. Nei processi di sviluppo locale infatti, ai gruppi dirigenti locali si richiede di mediare le istanze espresse da soggetti del territorio con le

⁴⁴ I Piani di valutazione delle amministrazioni centrali e regionali ed i rapporti di valutazione conclusivi sono disponibili all'indirizzo <http://www.dps.tesoro.it/valutazione/ml.asp>

opportunità di investimento in risorse collettive per la competitività che emergono dal confronto con ambiti territoriali più ampi ed aree più avanzate. L'indicazione di sostenere queste forme di progettazione per lo sviluppo locale in modo meno sistematico ma più adattato alla specificità di singoli territori sono state recepite dai documenti di programmazione nazionali e regionali della politica regionale UE attualmente in corso.

Altre valutazioni ex post avviate, i cui risultati saranno disponibili a partire dal 2011, riguardano alcuni ambiti di *policy* rilevanti nelle politiche di coesione quali i servizi ambientali, in particolare il ciclo idrico integrato e la gestione dei rifiuti urbani, e le politiche relative alla ricerca e all'istruzione.

Oltre alle valutazioni sugli effetti delle politiche attuate nello scorso ciclo di programmazione, nei Piani di Valutazione delle amministrazioni sono previste anche valutazioni operative sul periodo 2007-2013, che hanno il proposito di accompagnare la programmazione in atto, mitigando i rischi più evidenti, e proponendo misure che possano favorire una più efficace ed efficiente realizzazione degli investimenti.

Nel corso del 2010, a tre anni dall'approvazione dei Programmi Operativi che danno attuazione al Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 cofinanziati dal FESR e dal FSE, è condivisa l'esigenza da parte delle autorità di gestione dei Programmi Operativi e delle Autorità Nazionali di Coordinamento di strutturare una attività di osservazione dell'andamento dei programmi (analisi autovalutativa) sotto il profilo della coerenza strategica delle attività e degli interventi posti in essere rispetto ai risultati da raggiungere, osservando lo stato di attuazione e l'avanzamento in termini procedurali per ambiti di *policy* su cui il programma interviene.

A tal fine è stata predisposta dalle strutture tecniche di valutazione la metodologia di analisi che sarà applicata dalle Amministrazioni titolari di Programmi Operativi con il supporto dei rispettivi Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici entro il primo semestre del 2011.

L'analisi autovalutativa si propone di favorire una riflessione all'interno delle Autorità di Gestione dei PO e degli altri attori rilevanti e di acquisire evidenze sui "blocchi" di problematiche e sulle possibili soluzioni, focalizzando attenzione ed impegni delle amministrazioni sugli snodi rilevanti per l'attuazione. La raccolta sistematica di evidenze, l'individuazione delle cause degli eventuali blocchi nell'attuazione e l'espressione di giudizi finalizzati a decisioni che aumentino l'efficacia e l'efficienza dell'intervento della politica regionale, consentiranno di acquisire gli elementi necessari per la eventuale revisione dei Programmi Operativi, così come previsto dal Reg. CE 1083/2006, modificato nel 2010 (Reg. CE 539/2010).

Tra le attività già avviate a livello nazionale, si segnala una valutazione operativa su "Accompagnamento ed attuazione degli investimenti del QSN 2007-2013 per le città ed i sistemi urbani", focalizzata sulla Priorità 8 del QSN. I rapporti intermedi completati nel 2010 hanno evidenziato un generale ritardo (già menzionato nel paragrafo 2.2 della presente Relazione) nell'attuazione della Priorità, in particolare dei progetti integrati attraverso cui questa dovrebbe essere realizzata quasi per intero. Tale ritardo è particolarmente critico nelle cinque Regioni della Convergenza, ma anche nelle restanti tre della macroarea Mezzogiorno. Le soluzioni in via di elaborazione e da sottoporre alle

APPENDICE

ALLEGATO I

ELENCO DEI CONSIGLI EUROPEI ANNO 2010

Elenco dei Consigli europei - Anno 2010

RIUNIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO NEL 2010

Febbraio 11	(Riunione informale dei Capi di Stato e di Governo)
Marzo 25-26	
Giugno 17	
Settembre 16	
Ottobre 28-29	
Dicembre 16-17	

SINTESI DELLE CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO

11 febbraio

Dichiarazione dei capi di Stato o di governo dell'Unione europea

Tutti i membri della zona euro devono condurre politiche nazionali sane, in linea con le norme convenute. Essi hanno una responsabilità condivisa per la stabilità economica e finanziaria della zona euro.

In tale contesto, il Consiglio europeo ha sostenuto pienamente gli sforzi del governo greco e il suo impegno a fare tutto il necessario - compreso adottare misure supplementari - per garantire il conseguimento degli ambiziosi obiettivi fissati nel programma di stabilità per il 2010 e gli anni successivi. Esso ha invitato il governo greco ad attuare tutte le misure in modo rigoroso e determinato per ridurre efficacemente il deficit di bilancio del 4% nel 2010.

Il Consiglio ECOFIN è stato invitato ad adottare, nella sessione del 16 febbraio, le raccomandazioni alla Grecia elaborate sulla scorta della proposta della Commissione e delle misure supplementari annunciate dalla Grecia.

E' stato poi chiesto alla Commissione di seguire attentamente l'attuazione delle raccomandazioni di concerto con la BCE e di proporre le misure supplementari necessarie, avvalendosi della competenza tecnica dell'FMI, chiedendole una prima valutazione per marzo.

Gli Stati membri della zona euro sono stati infine richiesti di avviare, qualora necessario, azioni determinate e coordinate per salvaguardare la stabilità finanziaria nell'insieme della zona euro. Il governo greco non ha richiesto un sostegno finanziario.

25-26 marzo

Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio europeo ha discusso la nuova strategia dell'Unione europea per l'occupazione e la crescita. Esso ne ha concordato gli elementi principali ed anche gli obiettivi fondamentali che ne guideranno l'attuazione e le modalità per migliorarne il

monitoraggio. I capi di Stato e di governo hanno proceduto altresì ad uno scambio di pareri sulla competitività, un aspetto critico delle prospettive di crescita dell'Europa, ed hanno discusso lo stato di preparazione del prossimo vertice del G20. In merito ai cambiamenti climatici, il Consiglio europeo ha convenuto che adesso è necessario apportare nuovo dinamismo al negoziato ed ha delineato i prossimi passi.

17 giugno

Conclusioni del Consiglio

L'Unione europea ha affrontato la crisi finanziaria mondiale guidata da una determinazione comune e ha fatto il necessario per salvaguardare la stabilità dell'Unione economica e monetaria. In particolare, in maggio è stato raggiunto un accordo su un pacchetto di sostegno alla Grecia e un meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria e un fondo di stabilità finanziaria, messo a punto in giugno. Con ciò il Consiglio europeo ha ritenuto di aver gettato le fondamenta per una *governance* economica molto più forte, ferma restando la necessità di adottare tutte le misure necessarie per riportare le nostre economie sui binari della crescita sostenibile e creatrice di posti di lavoro.

A tal fine, il Consiglio europeo ha deciso di:

- adottare "Europa 2020", la nostra nuova strategia per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Si tratta di un quadro coerente volto a permettere all'Unione di mobilitare tutti i suoi strumenti e le sue politiche e agli Stati membri di intraprendere una più incisiva azione coordinata, con l'impegno di seguire da vicino l'attuazione di questo processo e di valutare più approfonditamente in che modo sia possibile mobilitare specifiche politiche per sbloccare il potenziale di crescita dell'Unione europea, a partire dalle politiche di innovazione ed energetiche;
- ribadire una comune determinazione ad assicurare la sostenibilità dei bilanci, anche accelerando i piani di risanamento dei conti pubblici, ove giustificato;
- confermare l'impegno di assicurare la stabilità finanziaria ovviando alle lacune nella regolamentazione e nella vigilanza dei mercati finanziari, sia a livello dell'Unione, sia in sede di G20, sottolineando l'opportunità di compiere rapidi passi avanti riguardo alle principali misure legislative affinché i nuovi organi di vigilanza possano essere operativi all'inizio del prossimo anno e di definire una posizione ambiziosa che l'Unione difenderà in occasione del vertice di Toronto;
- rafforzare il coordinamento delle politiche economiche.

16 settembre

Conclusioni del Consiglio

Il Consiglio europeo ha discusso su come imprimere nuovo slancio alle relazioni esterne dell'Unione, avvalendosi appieno delle opportunità offerte dal Trattato di Lisbona. Ha convenuto della necessità che l'Europa promuova i suoi interessi e i suoi valori in maniera più assertiva e in uno spirito di reciprocità e mutuo vantaggio. In primo luogo, ha stabilito orientamenti generali in vista di alcuni importanti eventi che si svolgeranno nelle settimane e nei mesi a venire. Ha altresì deciso una serie di misure concrete intese ad accrescere più in generale l'efficacia della politica esterna dell'Unione. Il Consiglio europeo ha passato infine in rassegna i progressi compiuti nell'ambito della *task force* sulla *governance* economica.

28-29 ottobre**Conclusioni del Consiglio**

Per affrontare le sfide emerse in seguito alla recente crisi finanziaria è necessario un cambiamento fondamentale della *governance* economica europea. A questo scopo il Consiglio europeo ha approvato la relazione della *task force* sulla *governance* economica, la cui attuazione costituirà un importante passo avanti sulla via di un rafforzamento del pilastro economico dell'UEM: essa rafforzerà la disciplina di bilancio, amplierà la sorveglianza economica ed approfondirà il coordinamento. La relazione stabilisce inoltre i principi guida per un quadro solido per la gestione delle crisi ed istituzioni più forti. Il Consiglio europeo ha convenuto il percorso futuro per il seguito da riservare alla *task force*. Sulla scorta delle discussioni svoltesi il 16 settembre 2010, il Consiglio europeo ha inoltre proceduto ad uno scambio di opinioni in preparazione del vertice del G20 di Seoul e della conferenza di Cancún sui cambiamenti climatici, nonché dei vertici con gli Stati Uniti, la Russia, l'Ucraina, l'India e l'Africa.

16-17 dicembre**Conclusioni del Consiglio**

Nel corso della crisi sono state adottate misure decisive per preservare la stabilità finanziaria e promuovere il ritorno a una crescita sostenibile. Il Consiglio europeo ha dichiarato la sua intenzione di continuare ad agire in questa direzione e la sua convinzione che l'Unione europea e la zona euro usciranno rafforzate dalla crisi.

Le prospettive di crescita si stanno consolidando e i fondamentali dell'economia europea sono solidi. Gli strumenti temporanei di stabilità istituiti all'inizio dell'anno hanno dato prova della loro utilità, ma la crisi ha dimostrato che non bisogna abbassare il livello di vigilanza. Per questo motivo il Consiglio ha concordato il testo di una modifica limitata del Trattato, relativa all'istituzione di un futuro meccanismo permanente per salvaguardare la stabilità finanziaria dell'intera zona euro. Tale modifica dovrebbe entrare in vigore il 1° gennaio 2013. E' stato altresì ribadito l'impegno a raggiungere un accordo sulle proposte legislative in materia di *governance* economica entro il giugno 2011, con l'obiettivo di rafforzare il pilastro economico dell'Unione economica e monetaria e di proseguire l'attuazione della Strategia "Europa 2020".

ALLEGATO II

ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA ANNO 2010

Elenco dei Consigli dell'Unione europea Anno 2010

GENNAIO

2989a Sessione del Consiglio Agricoltura e pesca Bruxelles, 18 gennaio 2010

Partecipanti:

- Antonio BUONFIGLIO - Sottosegretario di Stato alle politiche agricole, alimentari e forestali

Temi trattati:

- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PRESIDENZA
- FILIERA ALIMENTARE IN EUROPA
- VARIE
 - Esportazioni dell'UE di suini vivi destinate all'Unione doganale Russia-Bielorussia-Kazakhstan
 - Riunione dei ministri dell'agricoltura dell'OCSE
 - Agricoltura di montagna
 - Settore dello zucchero
 - Terremoto ad Haiti

Sessione straordinaria del Consiglio Affari esteri Bruxelles, 18 gennaio 2010

Partecipanti:

- Vincenzo SCOTTI - Sottosegretario di Stato agli affari esteri
- Guido BERTOLASO - Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega per la soluzione dell'emergenza rifiuti nella regione Campania

Temi trattati:

- TERREMOTO AD HAITI

2990a sessione del Consiglio Economia e finanza Bruxelles, 19 gennaio 2010

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'Economia e delle Finanze

Temi trattati:

- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PRESIDENZA

- TASSAZIONE DEI REDDITI DA RISPARMIO E ALTRE MISURE DI GOVERNANCE FISCALE
- STATISTICHE DEL DISAVANZO E DEL DEBITO PUBBLICO: RELAZIONE SULLA
- GRECIA - Conclusioni del Consiglio
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

2991a sessione del Consiglio

Affari generali

Bruxelles, 25 gennaio 2010

Partecipanti:

- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato degli affari esteri

Temi trattati:

- PROGRAMMA DELLA PRESIDENZA SPAGNOLA

2922^a sessione del Consiglio

Affari esteri

Bruxelles, 25 gennaio 2010

Partecipanti:

- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato degli affari esteri

Temi trattati:

- HAITI
- SOMALIA - *Conclusioni del Consiglio*
- AFGHANISTAN/PAKISTAN
- YEMEN - *Conclusioni del Consiglio*
- IRAN
- BOSNIA-ERZEGOVINA - *Conclusioni del Consiglio*

FEBBRAIO

2993^a sessione del Consiglio

Istruzione, gioventù e cultura

Bruxelles, 15 febbraio 2010

Partecipanti:

- Giuseppe PIZZA - Sottosegretario di Stato all'istruzione, all'università e alla ricerca

Temi trattati:

- ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER L'EUROPA DEL 2020
- VARIE
 - Ruolo dell'istruzione e della formazione nella nuova economia europea
 - Educazione superiore in Portogallo

**2994^a sessione del Consiglio
Economia e finanza
Bruxelles, 16 febbraio 2010**

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'Economia e delle Finanze

Temi trattati:

- PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA - ESECUZIONE
 - Grecia: Programma di stabilità, procedura per il disavanzo eccessivo e raccomandazione
 - Procedura per il disavanzo eccessivo nei confronti della Lituania, Malta e Romania
 - Procedura per il disavanzo eccessivo nei confronti della Lettonia, Ungheria e Polonia
- UE MERCATO UNICO - DIRETTIVA SUI SERVIZI - *Conclusioni del Consiglio*
- NOMINA DEL VICEPRESIDENTE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA
- UE BILANCIO GENERALE PER L'ESERCIZIO 2008
 - Nuovi commissari per le questioni economiche e finanziarie
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

**2996a sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 22 febbraio 2010**

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli Affari Esteri

Temi trattati:

- RISPOSTA DELL'UE AL TERREMOTO DI HAITI
- IRAN
- UCRAINA

**2997a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 22 febbraio 2010**

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli Affari Esteri
- Andrea RONCHI - Ministro Politiche europee

Temi trattati:

- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA
- CAMBIAMENTI CLIMATICI

**2995^a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 22 febbraio 2010**

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI - Rappresentante Permanente Aggiunto

Temi trattati:

- ETICHETTATURA RELATIVA AL BENESSERE ANIMALE E ISTITUZIONE DI UNA RETE EUROPEA DI CENTRI DI RIFERIMENTO
- DOCUMENTO DELLA PRESIDENZA SU: "FUTURO DELLA PAC: MISURE DI GESTIONE DEL MERCATO DOPO IL 2013"
- AIUTI DI STATO PER L'ACQUISTO DI TERRENI IN ITALIA
- VARIE
 - Proroga del termine per l'uso di gabbie non modificate
 - Limite di età per gli animali sottoposti ai test di depistaggio della BSE
 - Febbre Q
 - Commercio illegale di avorio
 - Crisi del settore agricolo in Grecia
 - Zucchero
 - Mercato cerealicolo

**2998a sessione del Consiglio
Giustizia e affari interni
Bruxelles, 25 e 26 febbraio 2010**

Partecipanti:

- Angelino ALFANO - Ministro della Giustizia
- Roberto MARONI - Ministro dell' Interno

Temi trattati:

- STRATEGIA DI SICUREZZA INTERNA DELL'UE
- COMITATO PERMANENTE PER LA COOPERAZIONE OPERATIVA IN MATERIA DI SICUREZZA INTERNA (COSI)
- PATTO EUROPEO CONTRO IL TRAFFICO INTERNAZIONALE DI STUPEFACENTI
- OBBLIGO DEL VISTO IMPOSTO DAL CANADA AI CITTADINI DELLA REPUBBLICA CECA
- PROTEZIONE DELLE FRONTIERE ESTERNE E LOTTA ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA - CONCLUSIONI
- RELAZIONI UE-USA
- COMITATO MISTO: SIS II*, IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E FRONTEX
- ORDINE DI PROTEZIONE EUROPEO
- DIRITTO ALL'INTERPRETAZIONE E ALLA TRADUZIONE NEI PROCEDIMENTI PENALI
- ADESIONE DELL'UE ALLA CEDU
- MODELLO DI ACCORDO VOLTO ALLA COSTITUZIONE DI UNA SQUADRA INVESTIGATIVA COMUNE

MARZO**2999a sessione del Consiglio
Competitività (mercato interno, industria e ricerca)
Bruxelles, 1 e 2 Marzo 2010***Partecipanti:*

- Giuseppe PIZZA - Sottosegretario di Stato all' Istruzione, all'Università e alla Ricerca
- Vincenzo GRASSI - Rappresentante Permanente Aggiunto

Temi trattati:

- NUOVA POLITICA INDUSTRIALE - Conclusioni del Consiglio
- DIRITTI DI PROPRIETA INTELLETTUALE NEL MERCATO INTERNO - Risoluzione
- NUOVA STRATEGIA EUROPEA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE
- CONSIGLIO EUROPEO DELLA RICERCA: ESAME DELLE SUE STRUTTURE E MECCANISMI - Conclusioni del Consiglio
- MOBILITA E CARRIERE DEI RICERCATORI EUROPEI - Conclusioni del Consiglio
- PROGRAMMA EUROPEO DI OSSERVAZIONE DELLA TERRA (GMES) E SUA FASE
- INIZIALE DI OPERATIVITA (2011-2013)
- PROGETTO DI RICERCA SUL MAR BALTICO (PROGRAMMA "BONUS-169")

**3000a sessione del Consiglio
Occupazione, politica sociale, salute e consumatori
Bruxelles, 8 marzo 2010***Partecipanti:*

- Maurizio SACCONI - Ministro del Lavoro, della salute e delle Politiche sociali

Temi trattati:

- PREVENZIONE DELLE FERITE DA TAGLIO O DA PUNTA NEL SETTORE OSPEDALIERO E SANITARIO
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO: STRATEGIA EUROPEA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE
- PREPARAZIONE DEL VERTICE SOCIALE TRILATERALE
- ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE
- MOBILITA E CARRIERE DEI RICERCATORI EUROPEI
- POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE
- VARIE
 - Programma di lavoro per il 2010 del comitato per l'occupazione
 - Programma di lavoro per il 2010 del comitato per la protezione sociale
 - Semplificazione e prospettive future del Fondo sociale europeo
 - Conferenze della presidenza

**3001a sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Bruxelles, 11-12 marzo 2010**

Partecipanti:

- Claudio SCAJOLA - Ministro dello Sviluppo Economico

Temi trattati:

- ATTREZZATURE A PRESSIONE TRASPORTABILI
- MISURE DI SICUREZZA DELL'AVIAZIONE
- INCHIESTE E PREVENZIONE DI INCIDENTI E INCONVENIENTI NEL SETTORE DELL'AVIAZIONE CIVILE
- SECONDA FASE DEI NEGOZIATI NEL SETTORE DEI SERVIZI AEREI CON GLI STATI UNITI
- COMUNICAZIONE DI PROGETTI DI INVESTIMENTO NELLE INFRASTRUTTURE PER L'ENERGIA
- INVESTIRE NELLO SVILUPPO DI TECNOLOGIE A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO (PIANO SET) - Conclusioni del Consiglio
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 25 E 26 MARZO 2010: STRATEGIA EUROPEA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

**3002a sessione del Consiglio
Ambiente
Bruxelles, 15 marzo 2010**

Partecipanti:

- Stefania PRESTIGIACOMO - Ministro dell'Ambiente

Temi trattati:

- PROTEZIONE DEL SUOLO
- BIODIVERSITA - Conclusioni del Consiglio
- STRATEGIA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE
- CAMBIAMENTI CLIMATICI: Seguito della conferenza di Copenaghen sul clima -Conclusioni del Consiglio
- EMISSIONI DI CO2 DEI VEICOLI COMMERCIALI LEGGERI

**3003a sessione del Consiglio
Economia e finanza
Bruxelles, 16 marzo 2010**

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'Economia e delle Finanze

Temi trattati:

- PROCEDURA PER DISAVANZO ECCESSIVO - SEGUITO DELLA DECISIONE SULLA GRECIA
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA
 - Nuova strategia UE per la crescita e l'occupazione: strategia UE 2020 - Conclusioni del Consiglio
 - Strategie di uscita: regimi di sostegno per il settore finanziario -

- Conclusioni del Consiglio
- Strategie di uscita: misure relative alla crisi sui mercati del lavoro e dei prodotti – Conclusioni del Consiglio
- Finanziamento delle politiche per affrontare i cambiamenti climatici - Conclusioni del Consiglio
- BILANCIO GENERALE UE
- Priorità del Consiglio per il bilancio 2011 - Conclusioni del Consiglio
- IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO - FATTURAZIONE
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

3004a sessione del Consiglio

Affari generali

Bruxelles, 22 marzo 2010

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli Affari Esteri

Temî trattati:

- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA
- SERVIZIO EUROPEO PER L'AZIONE ESTERNA

3005ª sessione del Consiglio

Affari esteri

Bruxelles, 22 marzo 2010

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli Affari Esteri

Temî trattati:

- LIBERO ACCESSO ALL'INFORMAZIONE IN IRAN
- POSIZIONE DELL'UE PER LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI NEW YORK SU HAITI
- CILE
- AFGHANISTAN
- PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE

3006ª Sessione del Consiglio

Agricoltura e pesca

Bruxelles, 29 marzo 2010

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI - Rappresentante Permanente aggiunto

Temî trattati:

- MIGLIORE FUNZIONAMENTO DELLA FILIERA ALIMENTARE IN EUROPA
- FUTURO DELLA PAC: MISURE DI GESTIONE DEL MERCATO DOPO IL 2013
- L'AGRICOLTURA E LA PAC NELLA PROSPETTIVA DELLA STRATEGIA "UE 2020"
- SITUAZIONE DEL MERCATO LATTIERO-CASEARIO

APRILE

3007a sessione del Consiglio Agricoltura e Pesca Lussemburgo 19 aprile 2010

TemI trattati:

- LA RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

3008ª sessione del Consiglio Giustizia e affari interni Bruxelles, 23 aprile 2010

Partecipanti:

- Alfredo MANTOVANO - Sottosegretario di Stato all'interno
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante Permanente

TemI trattati:

- ACCORDO UE-USA SULLA MESSAGGISTICA FINANZIARIA AI FINI DELLE
- INDAGINI ANTITERRORISMO
- OBBLIGO DI VISTO IMPOSTO DAL CANADA AI CITTADINI CECHI
- PIANO D'AZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI STOCCOLMA
- RIUNIONE MINISTERIALE UE-USA
- ORDINE DI PROTEZIONE EUROPEO
- ADESIONE DELL'UE ALLA CEDU
- GIUSTIZIA ELETTRONICA
- COOPERAZIONE GIUDIZIARIA E PREVENZIONE DELLE CRISI ECONOMICHE
- COMITATO MISTO: SIS II ED EURO 2008

3010ª sessione del Consiglio Affari generali Lussemburgo, 26 aprile 2010

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri

TemI trattati:

- SERVIZIO EUROPEO PER L'AZIONE ESTERNA
- EUROPA 2020 - STRATEGIA PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE
- DIRITTO D' INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI

3009a sessione del Consiglio Affari esteri Lussemburgo, 26 aprile 2010

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri
- Giuseppe COSSIGA - Sottosegretario di Stato alla difesa

TemI trattati:

- SICUREZZA E DIFESA
- AFGHANISTAN/SUDAN
- BIRMANIA/MYANMAR
- KIRGHIZISTAN
- DIBATTITO STRATEGICO SULL'ALLOCAZIONE DELLE RISORSE/RELAZIONI
- DELL'UE CON I PARTNER STRATEGICI

MAGGIO

Sessione straordinaria del Consiglio Trasporti, telecomunicazioni e energia Bruxelles, 4 maggio 2010

Partecipanti:

- Altero MATTEOLI - Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

TemI trattati:

- RISPOSTA DELL'UE ALLE CONSEGUENZE DELLA NUBE DI CENERE VULCANICA PER I TRASPORTI AEREI

3012^a sessione del Consiglio Affari generali Bruxelles, 10 maggio 2010

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI Rappresentante Permanente

TemI trattati:

- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO

3011^a sessione del Consiglio Affari esteri Bruxelles, 10 maggio 2010

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri
- Mario SAMMARTINO - Vice Direttore generale per la cooperazione allo sviluppo

TemI trattati:

- SOMALIA E PIRATERIA
- NON PROLIFERAZIONE NUCLEARE
- IRAN
- VERTICE UE-RUSSIA
- RELAZIONI DELL'UE CON I PARTNER STRATEGICI
- COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
 - Haiti

- Obiettivi di sviluppo del Millennio
- Parità di genere e sviluppo
- Sviluppo e Servizio europeo per l'azione esterna

**3014a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 17 maggio 2010**

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- PARITÀ DI GENERE NELLE ZONE RURALI
- COMPETITIVITÀ INTERNAZIONALE DEL MODELLO AGROALIMENTARE EUROPEO

**3013a sessione del Consiglio
Istruzione, gioventù e cultura
Bruxelles, 10 e 11 maggio 2010**

Partecipanti:

- Giorgia MELONI - Ministro senza portafoglio per la gioventù
- Francesco Maria GIRO - Sottosegretario di Stato ai Beni e alle Attività culturali
- Giuseppe PIZZA - Sottosegretario di Stato all'Istruzione, all'Università e alla Ricerca

Temi trattati:

- CULTURA
 - Marchio del patrimonio europeo
 - Capitali europee della cultura per l'anno 2014
 - Contributo della cultura allo sviluppo locale e regionale
 - Un'Europa competitiva, inclusiva e sostenibile: contributo della cultura e della creatività
- AUDIOVISIVI
 - Europea: le prossime tappe
- SPORT
 - Il trattato di Lisbona e lo sport
- ISTRUZIONE
 - Dimensione sociale dell'istruzione e della formazione
 - Competenze che favoriscono l'apprendimento permanente e iniziativa "Nuove competenze per nuovi lavori"
 - Internazionalizzazione dell'istruzione superiore
 - Strategia "Europa 2020" - Consiglio europeo del 17 giugno
- GIOVENTÙ
 - Inclusione attiva dei giovani ai fini della lotta contro la disoccupazione e la povertà
 - Un'Europa competitiva, inclusiva e sostenibile: sviluppare la dimensione giovanile
 - Ruolo della cultura nella ricostruzione di Haiti
 - Cooperazione culturale UE-Cina

- Conferenza sul cinema digitale
- Conferenza ministeriale in occasione dell'anniversario del processo di Bologna
- 2011, anno della gioventù UE-Cina
- Conferenza sull'occupazione e l'inclusione sociale dei giovani
- Programma di lavoro della prossima presidenza

**3014a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 17 maggio 2010**

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente Aggiunto

Temi trattati:

- PARITA' DI GENERE NELLE ZONE RURALI
- COMPETITIVITA INTERNAZIONALE DEL MODELLO AGROALIMENTARE EUROPEO

**3015a sessione del Consiglio
Economia e finanza
Bruxelles, 18 maggio 2010**

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:

- SEGUITO DELLA SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO DEL 9 MAGGIO
- FONDI DI INVESTIMENTO ALTERNATIVI - FONDI SPECULATIVI
- PROGETTO DI BILANCIO DELL'UE PER L'ESERCIZIO 2011
- INDIRIZZI DI MASSIMA PER LE POLITICHE ECONOMICHE
- COORDINAMENTO RAFFORZATO DELLE POLITICHE ECONOMICHE
- STRUTTURE DI BILANCIO - Conclusioni del Consiglio
- STABILITA FINANZIARIA E GESTIONE DELLE CRISI - Conclusioni del Consiglio
- PREPARAZIONE DELLA RIUNIONE DEI MINISTRI FINANZIARI DEL G-20
- SERVIZI FINANZIARI - PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE

**3016^a sessione del Consiglio
Competitività (mercato interno, industria e ricerca)
Bruxelles, 25 e 26 maggio 2010**

Partecipanti:

- Giuseppe PIZZA - Sottosegretario di Stato all'istruzione, all'università e alla ricerca
- Vincenzo GRASSI Rappresentante permanente Aggiunto

Temî trattati:

- Commercializzazione dei prodotti da costruzione
- Industria automobilistica: veicoli puliti ed efficienti sul piano energetico - *Conclusioni del Consiglio*
- Sistema del marchio nell'UE - *Conclusioni del Consiglio*
- Direttiva sui diritti dei consumatori
- Direttiva sui servizi: processo di attuazione e valutazione
- Strategia per la crescita e l'occupazione: obiettivi per gli investimenti nella ricerca
- Spazio europeo della ricerca - *Conclusioni e risoluzione del Consiglio*
- Programmi semplificati e piú efficaci a sostegno della ricerca e dell'innovazione – *Conclusioni del Consiglio*
- Creare un'Europa innovativa - *Conclusioni del Consiglio* Programma europeo di osservazione della terra (GMES) e alla sua fase iniziale di operatività (2011-2013)
- Progetto di ricerca nel Mar Baltico ("Programma BONUS-169")
- Reattore sperimentale ITER per la fusione nucleare
- VARIE
 - Mobilità elettrica in Europa
 - Industria della costruzione navale
 - Riunione informale dei ministri del turismo
 - Quadro giuridico relativo ai giochi d'azzardo e alle scommesse
 - Agenda digitale europea Quadro di valutazione del mercato dei consumi
 - Legislazione relativa all'etichettatura dei prodotti tessili
 - Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT)
 - Cooperazione europea nel settore della ricerca scientifica e tecnica (COST)
 - Forum strategico per la cooperazione scientifica e tecnologica internazionale (SFIC)
 - Iniziativa "Sfida 2030": Agenda dei cittadini in materia di scienza e innovazione
 - Programma di lavoro della prossima presidenza dell'UE

**3017^a sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Bruxelles, 31 maggio 2010**

Partecipanti:

- Paolo ROMANI - Vice Ministro alle comunicazioni
- Stefano SAGLIA - Vice Ministro allo sviluppo economico

Temî trattati:

- TELECOMUNICAZIONI
 - Agenda digitale europea – Conclusioni del Consiglio
 - "Codice europeo dei diritti degli utenti di servizi di comunicazione elettronica"
- ENERGIA
 - Regolamento concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas
 - Obiettivi nazionali in materia di efficienza energetica

- Strategia energetica per l'Europa 2011-2020 - Conclusioni del Consiglio
Relazioni internazionali nel settore dell'energia
- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PROSSIMA PRESIDENZA

GIUGNO

3018^a sessione del Consiglio Giustizia e affari interni Lussemburgo, 3-4 giugno 2010

Partecipanti:

- Roberto MARONI - Ministro dell'interno
- Angelino ALFANO - Ministro della giustizia

Temi trattati:

- PATTO EUROPEO DI LOTTA CONTRO IL TRAFFICO INTERNAZIONALE DI DROGA
- AGEVOLAZIONE DELL'ACCESSO ALLE FRONTIERE ESTERNE DEI CITTADINI DELL'UE - Conclusioni del Consiglio
- PATTO EUROPEO SULL'IMMIGRAZIONE E L'ASILO - Conclusioni del Consiglio
- MINORI NON ACCOMPAGNATI - Conclusioni del Consiglio
- DICHIARAZIONE UE-USA DEL 2010 SULL'ANTITERRORISMO
- DOCUMENTO DI RIFLESSIONE DEL COORDINATORE ANTITERRORISMO
- CONSIGLIO DI PARTENARIATO PERMANENTE UE-RUSSIA
- SICUREZZA INTERNA
- DIVORZIO E SEPARAZIONE LEGALE - UN GRUPPO DI STATI MEMBRI PIONIERI ALLA RICERCA DI NORME COMUNI
- DIRITTI PROCEDURALI - INTERPRETAZIONE E TRADUZIONE
- ORDINE DI PROTEZIONE EUROPEO
- ADESIONE DELL'UE ALLA CEDU
- SUCCESSIONE
- TRATTA DEGLI ESSERI UMANI
- GIUSTIZIA ELETTRONICA
- COMITATO MISTO: SIS II E LIBERALIZZAZIONE DEI VISTI NEI BALCANI OCCIDENTALI

3020a sessione del Consiglio Economia e finanza Lussemburgo, 8 giugno 2010

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI, - Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:

- AMPLIAMENTO DELLA ZONA EURO - ESTONIA
- PATTO DI STABILITÀ E CRESCITA - ESECUZIONE
 - Cipro: programma di stabilità
 - Seguito da dare alle misure di risanamento di bilancio in taluni Stati membri

- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO
 - Indirizzi di massima per le politiche economiche
 - Strategia "Europa 2020" per la crescita e l'occupazione - Conclusioni del Consiglio
 - Misure per rafforzare la regolamentazione del settore finanziario
 - Strategie di uscita: misure di bilancio
 - Preparazione del vertice del G20 a Toronto

**3021a sessione del Consiglio
Ambiente
Lussemburgo, 11 giugno 2010**

Partecipanti:

- Stefania PRESTIGIACOMO, - Ministro dell'ambiente

Temi trattati:

- BIOCIDII
- SOSTANZE PERICOLOSE NELLE APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE
- RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE
- PROTOCOLLO DI CARTAGENA SULLA BIOSICUREZZA - Conclusioni del Consiglio
- CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SULLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2012 - Conclusioni del Consiglio
- CARENZA IDRICA, SICCA E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI - Conclusioni del Consiglio
- PREPARARE LE FORESTE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI - Conclusioni del Consiglio
- CAMBIAMENTI CLIMATICI - OPZIONI PER L'OBIETTIVO UE DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI E RILOCALIZZAZIONE DELLE EMISSIONI - Conclusioni del Consiglio
- EMISSIONI DI CO2 DEI VEICOLI LEGGERI

**3023a sessione del Consiglio
Affari esteri
Lussemburgo, 14 giugno 2010**

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante Permanente

Temi trattati:

- OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO
- PARITA DI GENERE E SVILUPPO
- AFRICA ORIENTALE - PIRATERIA AL LARGO DELLE COSTE SOMALE
- GAZA - Conclusioni del Consiglio
- BALCANI OCCIDENTALI - Conclusioni del Consiglio
- IRAN - Conclusioni del Consiglio
- LAVORO MINORILE - Conclusioni del Consiglio
- HAITI E LA RISPOSTA ALLA CATASTROFE

- CUBA
- PROCESSO DI CORFU
- VARIE
 - Kirghizistan - Conclusioni del Consiglio

**3024a sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Lussemburgo, 24 giugno 2010**

Partecipanti:

- Roberto CASTELLI - Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti

Temi trattati:

- UN NUOVO LIVELLO PER L'ACCORDO UE-USA "CIELI APERTI"
- RISPOSTA DELL'UE ALLE CONSEGUENZE DELLA NUBE DI CENERE VULCANICA PER I TRASPORTI AEREI
- PIANO D'AZIONE SULLA MOBILITÀ URBANA - Conclusioni del Consiglio
- RUOLO DEI TRASPORTI NELLA STRATEGIA "EUROPA 2020"
- VARIE
 - Body scanner
 - Vertice UE-America latina e Caraibi (ALC) e vertice UE-ALC in materia di aviazione civile
 - Accordo con gli Stati Uniti sull'interoperabilità tra i sistemi UE e USA di gestione del traffico aereo
 - Piano d'azione relativo alle applicazioni Galileo
 - Giornate RTE-T 2010
 - Riunione dei ministri dei trasporti del Mar Baltico (Haparanda, Svezia, 16-17 giugno)
 - Riunione ad alto livello sulla sicurezza stradale: "cultura della sicurezza stradale" (Madrid, 29 aprile 2010)
 - Orario di lavoro dei lavoratori mobili del settore dell'autotrasporto
 - Programma di lavoro della prossima presidenza

**3025a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Lussemburgo, 29 giugno 2010**

Partecipanti:

- Giancarlo GALAN - Ministro dell'agricoltura

Temi trattati:

- POSSIBILITÀ DI PESCA PER IL 2011
- RIFORMA DELLA POLITICA COMUNE DELLA PESCA
- AUTORIZZAZIONE DI SEI VARIETÀ DI GRANTURCO GENETICAMENTE MODIFICATO PER ALIMENTI E MANGIMI
- SEMPLIFICAZIONE DELLA NORMATIVA AGRICOLA E VETERINARIA
- SITUAZIONE DEL MERCATO LATTIERO-CASEARIO
- VARIE

Pesca

- Fondo europeo per la pesca
- Negoziati sulla gestione della pesca dello sgombrò con Islanda e isole Faroer

Agricoltura

- Conferenza sull'agricoltura, la sicurezza alimentare e i cambiamenti climatici
- Inondazioni in Polonia
- Ostacoli agli scambi imposti dall'Argentina sulle importazioni di pesche in scatola greche

3026a sessione del Consiglio

Agricoltura e pesca

Bruxelles, 12 luglio 2010

Partecipanti:

- Giancarlo GALAN - Ministro dell'Agricoltura

Temì trattati:

- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PRESIDENZA
- RELAZIONE DEL GRUPPO DI ESPERTI AD ALTO LIVELLO SUL LATTE
- MONOPOLIO TEDESCO DEGLI ALCOLICI

3027^a Consiglio

Economia e finanza

Bruxelles, 13 luglio 2010

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'economia e delle finanze

Temì trattati:

- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA PRESIDENZA
- RIFORMA DELLA VIGILANZA FINANZIARIA
- SEGUITO DEL CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO
- INDIRIZZI DI MASSIMA PER LE POLITICHE ECONOMICHE
- PROCEDURA PER I DISAVANZI ECCESSIVI
 - Bulgaria, Danimarca, Cipro e Finlandia
 - Belgio, Repubblica ceca, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Italia, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Slovenia, Slovacchia e Regno Unito
- ADOZIONE DELL'EURO DA PARTE DELL'ESTONIA
- VARIE
 - Finanze pubbliche

3028a sessione del Consiglio

Affari generali

Bruxelles, 26 luglio 2010

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri

Temî trattati:

- PROGRAMMA DELLA PRESIDENZA
- ALLARGAMENTO
 - Preparazione della conferenza di adesione a livello ministeriale con l'Islanda - Conclusioni del Consiglio
- SEGUITO DEL CONSIGLIO EUROPEO DI GIUGNO
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI SETTEMBRE
- SERVIZIO EUROPEO PER L'AZIONE ESTERNA
- VARIE
 - Uso delle tecnologie dell'informazione nel Consiglio
 - Situazione dei rom

3029^a sessione del Consiglio

Affari esteri

Bruxelles, 26 luglio 2010

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri

Temî trattati:

- SUDAN
- IRAN
 - Programma nucleare iraniano – Conclusioni del Consiglio
- GAZA / PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE
- BALCANI OCCIDENTALI

SETTEMBRE

3030a Sessione del Consiglio

Economia e finanza

Bruxelles, 7 settembre 2010

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'economia e delle finanze

Temî trattati:

- COORDINAMENTO DELLE POLITICHE ECONOMICHE- SEMESTRE EUROPEO
- STABILITÀ FINANZIARIA E GESTIONE DELLE CRISI - PRELIEVI A CARICO DELLE BANCHE
- IMPOSTA SULLE TRANSAZIONI FINANZIARIE
- RIFORMA DELLA VIGILANZA FINANZIARIA
- RIUNIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO

3032^a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 13 settembre 2010

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI Rappresentante permanente

Temi trattati:

- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI SETTEMBRE
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI OTTOBRE
 - Registro comune dei lobbisti
 - Serbia

3031^a sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 10 settembre 2010

Partecipanti:

- Adolfo URSO – Vice Ministro allo sviluppo economico

Temi trattati:

- ACCORDI DI PARTENARIATO ECONOMICO
- ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO CON LA COREA DEL SUD
- POLITICA DEGLI INVESTIMENTI INTERNAZIONALI
 - Pakistan

Sessione straordinaria del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 16 settembre 2010

Partecipanti:

- Franco FRATTINI - Ministro degli affari esteri

Temi trattati:

- ACCORDO DI LIBERO SCAMBIO CON LA COREA DEL SUD

3033^a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 27 settembre 2010

Partecipanti:

- Giancarlo GALAN - Ministro dell'agricoltura

Temi trattati:

- DISTRIBUZIONE DI DERRATE ALIMENTARI AGLI INDIGENTI NELL'UNIONE
- MISURE SPECIFICHE NEL SETTORE DELL'AGRICOLTURA A FAVORE DELLE REGIONI ULTRAPERIFERICHE DELL'UNIONE

- COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE SULLA LIBERTÀ PER GLI STATI MEMBRI DI DECIDERE IN MERITO ALLA COLTIVAZIONE DI COLTURE GENETICAMENTE MODIFICATE
- RELAZIONE DEL GRUPPO DI ALTO LIVELLO SUL LATTE
- SITUAZIONE DEL MERCATO LATTIERO-CASEARIO

OTTOBRE

3034a sessione del Consiglio Giustizia e affari interni Lussemburgo, 7-8 ottobre 2010

Partecipanti:

- Angelino ALFANO - Ministro della giustizia
- Nitto Francesco PALMA, - Sottosegretario all'interno

Temi trattati:

- MIGRAZIONE E ASILO
 - Trasferimenti intrasocietari e lavoro stagionale
 - Sistema europeo comune di asilo (CEAS)
 - Varie
- AFFARI INTERNI
 - Strategia dell'UE sui dati PNR e accordi PNR con paesi terzi
 - Politica antiterrorismo
 - Strumenti di gestione delle informazioni
 - Comitato misto: SIS II, VIS e reciprocità dei visti
- GIUSTIZIA
 - Sfruttamento sessuale dei minori
 - Diritto all'informazione nei procedimenti penali
 - Ordine di protezione europeo
 - Divorzio e separazione legale

3035a sessione del Consiglio Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio) Lussemburgo, 11-12 ottobre 2010

Partecipanti:

- Andrea RONCHI - Ministro Politiche Europee
- Giuseppe PIZZA - Sottosegretario di Stato all'istruzione, all'università e alla ricerca
- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- FUNZIONAMENTO DEL MERCATO INTERNO: L'ATTO PER IL MERCATO UNICO
- FUTURO SISTEMA DI BREVETTO UE: REGIME LINGUISTICO
- NUOVA STRATEGIA UE PER L'INNOVAZIONE
- TURISMO: UN NUOVO QUADRO POLITICO PER L'EUROPA
- SEMPLIFICAZIONE DEI PROGRAMMI DI RICERCA DELL'UE

- PROGRAMMAZIONE CONGIUNTA DELLA RICERCA IN RISPOSTA ALLE SFIDE DELLA SOCIETÀ
- VARIE
 - Direttiva sui ritardi di pagamento
 - Valutazione dei risultati in materia di competitività
 - Conferenza sui diritti economici dei consumatori
 - Riunioni ministeriali informali sull'industria e la ricerca
 - Uso efficace dei materiali e delle risorse
 - Conferenza "Le sfide energetiche dell'industria europea"
 - Reattore sperimentale ITER per la fusione nucleare
 - Cooperazione scientifica e tecnica con l'Africa
 - Programmazione congiunta della ricerca per la lotta contro il morbo di Alzheimer

3036a sessione del Consiglio

Ambiente

Lussemburgo, 14 ottobre 2010

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- BIODIVERSITÀ
- COLTIVAZIONE DEGLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI
- CAMBIAMENTI CLIMATICI - IPOTESI DI INTERVENTO PER L'OBIETTIVO UE DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI
- CONFERENZA DI CANCUN SUL CLIMA

3037a sessione del Consiglio

Trasporti, telecomunicazioni e energia

Lussemburgo, 15 ottobre 2010

Partecipanti:

- Altero MATTEOLI - Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Temi trattati:

- TRASPORTI TERRESTRI
 - Direttiva "Eurobollo" relativa ai diritti di utenza delle strade applicati agli autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada
- AVIAZIONE
 - Negoziati con il Brasile relativi a un accordo globale sul trasporto aereo
- QUESTIONI INTERMODALI
 - La strategia e il futuro dei trasporti 2010-2020
- VARIE
 - 37a assemblea generale dell'ICAO
 - Divieto illegale, imposto dalle autorità turche alle compagnie aeree cipriote, di utilizzare la regione d'informazione di volo (FIR) di Ankara
 - Relazioni con la federazione russa nel settore del trasporto aereo
 - Modalità di accesso al servizio pubblico regolamentato offerto dal programma Galileo

- Proposta di direttiva che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico
- Sessione informale dei ministri dei trasporti tenutasi a settembre
- Processo di revisione del sistema TEN-T
- Attuazione delle norme EURO VI: lavori del Comitato dei veicoli a motore

**3038a sessione del Consiglio
Economia e Finanza
Lussemburgo, 19 ottobre 2010**

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente

Temi trattati:

- FONDI DI INVESTIMENTO ALTERNATIVI - HEDGE FUND
- LOTTA ALLA FRODE FISCALE - COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA
- FRODE IVA - TELEFONI CELLULARI E DISPOSITIVI ELETTRONICI
- DISAVANZI ECCESSIVI – LITUANIA E ROMANIA
- SEGUITO DELLA RIUNIONE INFORMALE DEI MINISTRI A BRUXELLES
- PREPARAZIONE DEL G-20,
- RIUNIONE MINISTERIALE ISTRUZIONE SUPERIORE
- QUADRI NAZIONALI DI BILANCIO
- PRELIEVI E IMPOSTE SULLE ISTITUZIONI FINANZIARIE

**3039^a sessione del Consiglio
Occupazione, politica sociale, salute e consumatori
Lussemburgo, 21 ottobre 2010**

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- ORIENTAMENTI PER LE POLITICHE DEGLI STATI MEMBRI A FAVORE DELL'OCCUPAZIONE
- GOVERNANCE DELLA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE NEL CONTESTO DI EUROPA 2020
- PREPARAZIONE DEL VERTICE SOCIALE TRILATERALE
- INIZIATIVA FARO "GIOVENTÙ IN MOVIMENTO"
- RENDERE LE TRANSIZIONI CONVENIENTI
- PROTEZIONE E INCLUSIONE SOCIALI NELLA STRATEGIA EUROPA 2020 E SUA GOVERNANCE
- MISURE EFFICACI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE PER MITIGARE IL RISCHIO DI UNA RIPRESA SENZA CREAZIONE DI POSTI DI LAVORO
- VARIE
 - Libro verde "Verso sistemi pensionistici adeguati, sostenibili e sicuri in Europa"

3040a sessione del Consiglio
Affari generali
Lussemburgo, 25 ottobre 2010

Partecipanti:

- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato agli affari esteri
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente

TemI trattati:

- Seguito DEL CONSIGLIO EUROPEO DI SETTEMBRE
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI OTTOBRE
- ALLARGAMENTO – SERBIA
- SERVIZIO DI AZIONE ESTERNA EUROPEA

3041a sessione del Consiglio europeo
Affari esteri
Lussemburgo, 25 ottobre 2010

Partecipanti:

- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato agli affari esteri

TemI trattati:

- CUBA
- PREPARAZIONE DEI PROSSIMI VERTICI
- GEORGIA
- SAHEL
- MEDIO ORIENTE
- POLITICA EUROPEA DI VICINATO

3042a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Lussemburgo, 26 ottobre 2010

Partecipanti:

- Giancarlo GALAN - Ministro dell'agricoltura

TemI trattati:

- POSSIBILITÀ DI PESCA NEL MAR BALTICO PER IL 2011
- UE/NORVEGIA: CONSULTAZIONI ANNUALI PER IL 2011
- RIUNIONE ANNUALE DELL'ICCAT
- ADATTAMENTO DELLA PAC AL TRATTATO DI LISBONA - SOSTEGNO ALLO SVILUPPO RURALE E REGIMI DI SOSTEGNO DIRETTO AGLI AGRICOLTORI

NOVEMBRE

3043a sessione del Consiglio Giustizia e affari interni Bruxelles, 8 e 9 Novembre 2010

Partecipanti:

- Giacomo CALIENDO - Sottosegretario di Stato alla Giustizia
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente

Temi trattati:

- LIBERALIZZAZIONE DEI VISTI PER L'ALBANIA E LA BOSNIA-ERZEGOVINA
- SISTEMA DI ASILO COMUNE EUROPEO (CEAS)
- ATTUAZIONE DELLE DECISIONI DI PRÛM
- POLITICA UE PER FORME ORGANIZZATE E GRAVI DI CRIMINALITÀ INTERNAZIONALE
- ORDINE EUROPEO DI INDAGINE
- DIRITTO ALL'INFORMAZIONE NEI PROCEDIMENTI PENALI
- LOTTA CONTRO LE NUOVE FORME DI CRIMINALITÀ INFORMATICA
- EVOLUZIONE DEL FENOMENO DELLA DROGA IN EUROPA NEL 2010
- AOB
- COMITATO MISTO: SIS II, FRONTEX, RETE DI COLLEGAMENTO DEGLI UFFICI IMMIGRAZIONE, LIBERALIZZAZIONE DEI VISTI RECIPROCIÀ DEI VISTI

Sessione straordinaria del Consiglio Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio) Bruxelles, 10 novembre 2010

Partecipanti:

- Andrea Ronchi - Ministro Politiche Europee

Temi trattati:

- FUTURO SISTEMA DI BREVETTO UE: REGIME LINGUISTICO

3044a sessione del Consiglio Economia e finanza BILANCIO e riunione del comitato di conciliazione Bruxelles, 11 Novembre 2010

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente

Temi trattati:

- RISULTATI DEI NEGOZIATI
- ULTERIORI PRECISAZIONI SUI VARI ELEMENTI DEL PACCHETTO DI NEGOZIATO
- PROGETTO DI BILANCIO DELL'EU PER L'ESERCIZIO 2011
- LETTERE RETTIFICATIVE AL PROGETTO DI BILANCIO PER IL 2011
- PROGETTI DI BILANCIO RETTIFICATIVO AL BILANCIO UE PER IL 2010

- FINANZIAMENTO DELLE NECESSITA DI FINANZIAMENTO AGGIUNTIVE DI ITER
- ADEGUAMENTO DELLA REGOLAMENTAZIONE FINANZIARIA UE AL TRATTATO DI LISBONA
- PROBLEMI A LUNGO TERMINE SOLLEVATI DAL PARLAMENTO EUROPEO

**Seguito della 3044a sessione del Consiglio
Economia e finanza, Bilancio e riunione del comitato di conciliazione
Bruxelles, 15 novembre 2010**

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente

Temi trattati:

- RISULTATI DEI NEGOZIATI
- ULTERIORI PRECISAZIONI SUI VARI ELEMENTI DEL PACCHETTO DI NEGOZIATO:
- PROGETTO DI BILANCIO DELL'EU PER L'ESERCIZIO 2011
- LETTERE RETTIFICATIVE AL PROGETTO DI BILANCIO PER IL 2011
- PROGETTI DI BILANCIO RETTIFICATIVO AL BILANCIO UE PER IL 2010
- FINANZIAMENTO DELLE NECESSITA DI FINANZIAMENTO AGGIUNTIVE DI ITER
- ADEGUAMENTO DELLA REGOLAMENTAZIONE FINANZIARIA UE AL TRATTATO DI LISBONA
- PROBLEMI A LUNGO TERMINE SOLLEVATI DAL PARLAMENTO EUROPEO

**3045a sessione del Consiglio
Economia e finanza
Bruxelles, 17 novembre 2010**

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:

- TRATTAMENTO IVA DEI SERVIZI FINANZIARI
- LOTTA ALLA FRODE FISCALE – COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA
- SCARICO DEL BILANCIO UE – RELAZIONE ANNUALE DELLA CORTE DEI CONTI
- SEGUITO DEL CONSIGLIO EUROPEO DI OTTOBRE
- SEGUITO DEL VERTICE DEL G20 DI SEOUL
- CAMBIAMENTI CLIMATICI
- PENSIONI DI ANZIANITA – Conclusioni
- STATISTICHE SULLA FINANZA PUBBLICA – Conclusioni

**3046^a sessione del Consiglio
Istruzione, gioventù, cultura e sport
Bruxelles, 18 e 19 novembre 2010**

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- CULTURA
 - Marchio del patrimonio europeo
 - Capitale europea della cultura per il 2015
 - Piano di lavoro per la cultura 2011-2014
 - Ruolo della cultura nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale
- AUDIOVISIVI
 - Patrimonio cinematografico europeo, ivi comprese le sfide dell'era digitale
 - Opportunità e sfide per il cinema europeo nell'era digitale
- CULTURA/AUDIOVISIVI
 - Le dimensioni culturale e audiovisiva dell'agenda del digitale
- SPORT
 - Dialogo strutturato dell'UE in materia di sport
 - Ruolo dell'UE nella lotta internazionale contro il doping
 - Lo sport quale fonte e motore dell'inclusione sociale attiva
 - Inclusione sociale nello e mediante lo sport
- ISTRUZIONE
 - Cooperazione europea in materia di istruzione e formazione professionale per il periodo 2011-2020
 - Iniziativa Youth on the move
 - Competenze di base nelle scuole
 - Educazione allo sviluppo sostenibile
 - Ruolo dell'istruzione nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale
- GIOVENTÙ
 - Animazione socioeducativa
 - Accesso dei giovani alla cultura
 - Politiche internazionali sui bambini, i giovani e i diritti dei bambini
 - Inclusione sociale dei giovani nelle aree urbane
- VARIE
 - Itinerari culturali del Consiglio d'Europa
 - Ricostruzione del teatro Triomphe ad Haiti
 - Conferenza sulla gioventù e l'occupazione giovanile
 - Programma di lavoro della prossima presidenza

**3047a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 22 Novembre 2010**

Partecipanti:

- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:

- SEGUITO DEL CONSIGLIO EUROPEO DI OTTOBRE
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI DICEMBRE

- L'USO DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE NEL CONSIGLIO
- PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE PER IL 2011

3048a sessione del Consiglio

Affari esteri

Bruxelles, 22 Novembre 2010

Partecipanti:

- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:

- PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE
- LIBANO
- IRAQ
- IRAN
- SUDAN
- PREPARAZIONE DI PROSSIMI VERTICI E RELAZIONI CON PARTNER STRATEGICI
- BURMA/MYANMAR
- BELARUS

3049^a sessione del Consiglio

Competitività (mercato interno, industria, ricerca e spazio)

Bruxelles, 25-26 novembre 2010

Partecipanti:

- Giuseppe PIZZA - Sottosegretario di Stato all'istruzione, all'università e alla ricerca

Temi trattati:

- INDUSTRIA
 - Una politica industriale per l'era della globalizzazione
- SPAZIO
 - 7° Consiglio "Spazio"
- RICERCA
 - Nuova strategia UE per l'innovazione
 - Spazio europeo della ricerca
 - Reattore sperimentale ITER per la fusione nucleare
- VARIE
 - Sistema del brevetto UE: richiesta di procedura di cooperazione rafforzata
 - Veicoli puliti ed efficienti sul piano energetico
 - Politica spaziale
 - Conferenze organizzate dalla presidenza belga
 - Partenariato per gli studi clinici con i pesi in via di sviluppo
 - Programma di lavoro della prossima presidenza UE
 - Seminario ad alto livello sulla ricerca in Estonia

DICEMBRE**3051^a sessione del Consiglio
Giustizia e affari interni
Bruxelles, 2-3 dicembre 2010***Partecipanti:*

- Angelino ALFANO - Ministro della giustizia
- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente

Temi trattati:

- ACCORDI PNR CON PAESI TERZI
- LOTTA CONTRO IL TERRORISMO
- RAFFORZAMENTO DELLA SICUREZZA DEL TRASPORTO AEREO DI MERCI
- SCAMBIO DI INFORMAZIONI SUI LIVELLI DI MINACCIA TERRORISTICA
- COORDINATORE ANTITERRORISMO DELL'UE
- STRATEGIA DI SICUREZZA INTERNA DELL'UE
- USURPAZIONE DI IDENTITÀ E GESTIONE DELL'IDENTITÀ- CONCLUSIONI
- LOTTA CONTRO I REATI COMMESSI DA GRUPPI CRIMINALI MOBILI - CONCLUSIONI
- LOTTA CONTRO IL TRAFFICO ILLECITO DI ARMI DA FUOCO COSIDDETTE "PESANTI"- PIANO D'AZIONE
- PROGRAMMA DELLA PRESIDENZA BELGA IN MATERIA DI ASILO E MIGRAZIONE
- DIVORZIO E SEPARAZIONE PERSONALE
- TRATTA DI ESSERI UMANI
- SFRUTTAMENTO SESSUALE DEI BAMBINI
- DIRITTO ALL'INFORMAZIONE NEI PROCEDIMENTI PENALI
- ORDINE EUROPEO DI INDAGINE
- ACCORDO SULLA PROTEZIONE DEI DATI UE-STATI UNITI
- COMUNICAZIONE SULLA PROTEZIONE DEI DATI
- GIUSTIZIA ELETTRONICA
- MEDIAZIONE FAMILIARE INTERNAZIONALE NEI CASI DI SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DI MINORI DA PARTE DEI GENITORI

**3052a sessione del Consiglio
Trasporti, telecomunicazioni e energia
Bruxelles, 2-3 Dicembre 2010***Partecipanti:*

- Altero MATTEOLI - Ministro Trasporti e Infrastrutture
- Stefano SAGLIA - Vice Ministro allo Sviluppo Economico

Temi trattati:

- TRASPORTI TERRESTRI
 - Scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni stradali
 - Politica di sicurezza stradale per gli anni 2011 – 2020
 - Istituzione di un unico spazio ferroviario europeo
- SPEDIZIONE
 - La piena integrazione del trasporto per via navigabile nella catena dei trasporti dell'UE e della logistica

- QUESITI INTERMODALI
 - Regole per l'accesso al servizio pubblico regolamentato offerti dalla navigazione satellitare sistema Galileo
- AVIAZIONE
 - Rafforzare la sicurezza dei cargo
- ENERGIA
 - La politica energetica per i consumatori
 - Sicurezza delle attività relative a petrolio offshore e gas
 - Nuova strategia energetica per l'Europa 2011-2020
 - Relazioni internazionali
- TELECOMUNICAZIONI
 - Primo programma sulla politica in materia di spettro radio
 - Agenzia europea per la sicurezza delle informazioni
- VARIE
 - Agenzia europea per la sicurezza
 - Attuazione delle convenzioni marittime internazionali da parte degli Stati membri
 - Misure restrittive turche su Cipro, navigazione nell'Unione europea e libero scambio
 - Vertice Aviazione
 - I negoziati per un accordo globale sul trasporto aereo con il Brasile
 - Cielo unico europeo: obiettivi di performance
 - Preservare la mobilità di merci e passeggeri in caso di crisi improvvisa di trasporto
 - Simposio " Railways unify Europe "
 - Conferenza ministeriale su ambiente globale e energia nei trasporti (Meet 2
 - Programma europeo energia per la ripresa
 - Iniziativa "Green Energy Development"
 - South East European Energy Conference: Energia senza frontiere – da un approccio nazionale ad uno regionale
 - Criteri di sostenibilità per le biomasse
 - Relazione sullo stato di sviluppo dei servizi di roaming all'interno dell'UE
 - Internet Governance Forum

**3053a sessione del Consiglio
Occupazione, politica sociale, salute e consumatori
Bruxelles, 6-7 dicembre 2010**

Partecipanti:

- Ferruccio FAZIO - Ministro della sanità
- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente aggiunto

Temi trattati:

- DIRETTIVA SUL CONGEDO DI MATERNITÀ
- DIRETTIVA SUL PRINCIPIO DI PARITÀ DI TRATTAMENTO
- PARITÀ DI GENERE
- POLITICHE DELL'OCCUPAZIONE NELL'AMBITO DELLA STRATEGIA EUROPA 2020 E DEL SEMESTRE EUROPEO
- DIMENSIONE SOCIALE DELLA STRATEGIA EUROPA 2020
- ANNO DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

- PROTEZIONE SOCIALE E INCLUSIONE SOCIALE
- IL FUTURO DEI REGIMI PENSIONISTICI
- LOTTA ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE
- SERVIZI SOCIALI D'INTERESSE GENERALE
- INFORMAZIONI SUI PRODOTTI ALIMENTARI AI CONSUMATORI
- PANDEMIA A/H1N1
- I SISTEMI SANITARI IN EUROPA
- IL PERSONALE SANITARIO DI DOMANI IN EUROPA
- L'INNOVAZIONE E LA SOLIDARIETÀ NEL SETTORE FARMACEUTICO
- MALATTIE CRONICHE

**3054a sessione del Consiglio
Economia e Finanza
Bruxelles, 7 Dicembre 2010**

Partecipanti:

- Giulio TREMONTI - Ministro dell'economia e delle finanze

Temi trattati:

- LOTTA ALLE FRODI FISCALI: COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA
- GOVERNANCE ECONOMICA
- SOSTEGNO FINANZIARIO PER L'IRLANDA
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI DICEMBRE
 - L'impatto delle riforme pensionistiche sulla attuazione del patto di stabilità e di crescita
 - Prelievi su banche
- ASSISTENZA SANITARIA
- GESTIONE DELLE CRISI NEL SETTORE FINANZIARIO
- CONCORRENZA FISCALE DANNOSA – CODICE DI CONDOTTA

**3055a e 3056a Sessione del Consiglio
Affari esteri, Difesa e sviluppo
Bruxelles, 9 dicembre 2010**

Partecipanti:

- Giuseppe COSSIGA - Sottosegretario di Stato alla difesa
- Elisabetta BELLONI - Direttore generale

Temi trattati:

- SESSIONE SULLA DIFESA
- CAPACITÀ MILITARI
- OPERAZIONI MILITARI
- SESSIONE SULLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
- FUTURO DELLA POLITICA DI SVILUPPO DELL'UE
- AFGHANISTAN
- HAITI
- TRASPARENZA E RESPONSABILITÀ RECIPROCA NEGLI AIUTI ALLO SVILUPPO
- MECCANISMI DEL FINANZIAMENTO INNOVATIVI
- CONFERENZE INTERNAZIONALI SULLO SVILUPPO 2011

3057^a sessione del Consiglio
Competitività (Mercato interno, industria, ricerca e spazio)
Bruxelles, 10 dicembre 2010

Partecipanti:

- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli affari esteri

Temi trattati:

- Atto per il mercato unico - Conclusioni del Consiglio
- Giochi d'azzardo e scommesse: ruolo delle autorità nazionali - Conclusioni del Consiglio
- Sistema di brevetti dell'UE: seguito e possibilità di cooperazione rafforzata
- Una politica industriale per l'era della globalizzazione - Conclusioni del Consiglio
- Valutazioni d'impatto in supporto al processo decisionale dell'UE
- VARIE
 - Protezione dei consumatori
 - Recepimento delle direttive dell'UE nella legislazione nazionale
 - Direttiva relativa ai servizi nel mercato interno
 - Programma di lavoro della prossima presidenza dell'UE
 - Sede dell'agenzia del sistema globale di navigazione satellitare
 - Premio del mercato unico 2010

3058^a sessione del Consiglio
Affari esteri
Bruxelles, 13 dicembre 2010

Partecipanti:

- Alfredo MANTICA - Sottosegretario di Stato agli affari esteri

Temi trattati:

- SUDAN - CONCLUSIONI
- SOMALIA
- COSTA D'AVORIO - CONCLUSIONI
- AFGHANISTAN
- PROCESSO DI PACE IN MEDIO ORIENTE - CONCLUSIONI
- BALCANI OCCIDENTALI
- IRAN
- PARTNER STRATEGICI E PRIORITÀ PER IL 2011
- REPUBBLICA MOLDOVA
- VERTICE OSCE
- MINORANZE RELIGIOSE
- MAR NERO

3059^a sessione del Consiglio
Agricoltura e pesca
Bruxelles, 13-14 dicembre 2010

Partecipanti:

- Vincenzo GRASSI - Rappresentante permanente aggiunto

TemI trattati:

- PESCA
 - Totali ammissibili di catture (TAC) e contingenti per il 2011
 - Opportunità di pesca per il 2011 nel Mar Nero
- AGRICOLTURA
 - Rapporti contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari
 - Situazione del mercato lattiero-caseario
 - Condizioni per estinguere gradualmente il regime delle quote latte
 - Pacchetto qualità
 - La PAC verso il 2020
- VARIE
 - Settore delle carni suine

3060a sessione del Consiglio
Affari generali
Bruxelles, 14 dicembre 2010

Partecipanti:

- Ferdinando NELLI FEROCI - Rappresentante permanente

TemI trattati:

- DIRITTO D'INIZIATIVA DEI CITTADINI EUROPEI
- REAZIONE EUROPEA ALLE CATASTROFI - CONCLUSIONI
- ALLARGAMENTO – CONCLUSIONI
- POLITICA DI SVILUPPO REGIONALE
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI DICEMBRE
- PREPARAZIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DI FEBBRAIO
- STRATEGIA EUROPA 2020 PER LA CRESCITA E L'OCCUPAZIONE

3061^a sessione del Consiglio
Ambiente
Bruxelles, 20 dicembre 2010

Partecipanti:

- Stefania PRESTIGIACOMO, - Ministro dell'Ambiente

TemI trattati:

- BIOCIDI
- RIFIUTI DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE
- EMISSIONI DI CO2 DEI VEICOLI COMMERCIALI LEGGERI
- COLTIVAZIONE DI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI
- UN'EUROPA EFFICIENTE SOTTO IL PROFILO DELLE RISORSE
- STRUMENTI DELLA POLITICA AMBIENTALE

- BIODIVERSITÀ: FOLLOW-UP DELLA CONFERENZA DI NAGOYA
- RISULTATI E FOLLOW-UP DELLA CONFERENZA DI CANCÚN SUI CAMBIAMENTI CLIMATICI

ALLEGATO III

ELENCO DEI PRINCIPALI ATTI
LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA
IN CORSO DI ELABORAZIONE E NON
ADOTTATI

ANNO 2010

Elenco dei principali atti legislativi dell'Unione europea in corso di elaborazione e non adottati – Anno 2010

Atto n. protocollo Consiglio	Numerazione Commissione	Oggetto della proposta	Settore
16194/10	COM (2010) 644	Proposta di decisione del Consiglio relativa alla firma dell'accordo tra l'Unione europea e la Confederazione svizzera relativo alla protezione delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche dei prodotti agricoli ed alimentari, recante modifica dell'accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera sul commercio di prodotti agricoli	Agricoltura Competitività
12371/10	COM(2010) 375	Proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM sul loro territorio	Agricoltura
14046/10	COM(2010) 490 def	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 2001/112/CE del Consiglio concernente i succhi di frutta e altri prodotti analoghi destinati all'alimentazione umana	Agricoltura
16363/10	COM(2010) 666	Progetto di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 2000/75/CE concernente misure di vaccinazione contro la febbre catarrale degli ovini	Agricoltura Salute
17316/10	D010438/04	Progetto di regolamento della commissione del recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1069/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano, e della direttiva 97/78/CE del Consiglio per quanto riguarda taluni campioni ed elementi non sottoposti a controlli veterinari alla frontiera	Salute Agricoltura
17582/10	COM(2010) 728	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica al regolamento (CE) n. 1234/2007 per quanto riguarda i rapporti contrattuali nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari	Agricoltura
17672/10	COM(2010) 733	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli	Agricoltura

Atto n. protocollo Consiglio	Numerazione Commissione	Oggetto della proposta	Settore
17979/10	COM(2010) 745	Proposta di regolamento (ue) n. .../... del Parlamento europeo e del Consiglio del ... recante modifica del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio relativo al finanziamento della politica agricola comune e abrogazione dei regolamenti (CE) n. 165/94 e (CE) n. 78/2008 del Consiglio	Agricoltura
17677/10	COM (2010) 738	Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio in ordine alle norme di commercializzazione	Agricoltura Consumatori
15317/09	COM (2009) 593	Proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio che definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni dei veicoli commerciali leggeri nuovi nell'ambito dell'approccio comunitario integrato finalizzato a ridurre le emissioni di CO2 dei veicoli leggeri	Ambiente
8732/10	COD (2008) 241	Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) [Rifusione].	Ambiente
10124/10	COD (2008) 240	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RoHS), [rifusione].	Ambiente
11162/10	COD(2009) 0006	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle denominazioni delle fibre tessili e all'etichettatura e contrassegno della composizione fibrosa dei prodotti tessili e che abroga la direttiva 73/44/CEE del Consiglio, la direttiva 96/73/CE e la direttiva 2008/121/CE	Competitività
11805/10	COM(2010) 350	Proposta di regolamento UE del Consiglio sul regime di traduzione del brevetto dell'Unione europea	Competitività
8435/10	COM(2010) 150	Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'attivazione dello strumento di flessibilità	Economia e Finanza
10459/09	COM(2009) 207	Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2004/39/CE e 2009/.../CE	Economia e Finanza

Atto n. protocollo Consiglio	Numerazione Commissione	Oggetto della proposta	Settore
6795/10	COD(2009) 0064	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sui gestori di fondi di investimento alternativi, che modifica le direttive 2003/39/CE e 2009/65/CE	Economia e Finanza
12386/10	COM(2010) 368	Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio relativa ai sistemi di garanzia dei depositi [rifusione]	Economia e Finanza
12346/10	COM(2010) 371	Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio recante modifica della direttiva 97/9/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai sistemi di indennizzo degli investitori	Economia e Finanza
12940/10	COM(2010) 433	Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio che modifica le direttive 98/78/CE, 2002/87/CE e 2006/48/CE per quanto concerne la vigilanza supplementare sulle imprese finanziarie appartenenti a un conglomerato finanziario	Economia e Finanza
13917/10	COM(2010) 484	Proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni	Economia e Finanza
13840/10	COM(2010) 482 def	Proposta di Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alle vendite allo scoperto e ai credit default swap	Economia e Finanza
14520/10	COM(2010) 526	Proposta di Regolamento del PE e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1466/97 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche	Economia e Finanza
5435/10	D007749/02	Progetto di regolamento della commissione che modifica il regolamento (CE) n. 245/2009 della Commissione per quanto riguarda le specifiche per la progettazione eco-compatibile di lampade fluorescenti senza alimentatore integrato, lampade a scarica ad alta intensità e alimentatori e apparecchi di illuminazione in grado di far funzionare tali lampade	Energia Ambiente
13872/10	2010/0252/COD	Proposta di decisione del parlamento europeo e del consiglio che stabilisce il primo programma. relativo alla politica in materia di spettro radio	Energia Telecomunicazioni
6898/10	COM (2010) 61	Proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio che istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (Frontex)	Giustizia e Affari interni

Atto n. protocollo Consiglio	Numerazione Commissione	Oggetto della proposta	Settore
16664/10	COM(2010) 624	Proposta di regolamento del parlamento europeo e del consiglio che istituisce un meccanismo di valutazione per verificare l'applicazione dell'acquis di Schengen	Giustizia e Affari interni
8157/10	COM(2010) 95	Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio concernente la prevenzione e la repressione della tratta degli esseri umani e la protezione delle vittime, che abroga la decisione quadro 2002/629/GAI	Giustizia e Affari interni
8155/10	COM(2010) 94	Proposta di direttiva del parlamento europeo e del consiglio relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pedopornografia, che abroga la decisione quadro 2004/68/GAI	Giustizia e Affari interni
10380/10	NLE(2010) 0115	Proposta di decisione del Consiglio sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione	Politiche Sociali
8399/10	COM(2010) 119	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante l'iniziativa dei cittadini	Relazioni interistituzionali
16839/10	COM(2010) 635	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli animali delle specie ovina e caprina (codificazione)	Consumatori Sanità
12963/10	D010401/02	Progetto di regolamento della Commissione del relativo al rifiuto dell'autorizzazione di alcune indicazioni sulla salute fornite sui prodotti alimentari e facenti riferimento alla riduzione del rischio di malattia e allo sviluppo e alla salute dei bambini (Testo rilevante ai fini del SEE)	Sanità
13216/10	COM(2010) 462	Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sull'Anno europeo dell'invecchiamento attivo 2012	Sanità
12962/10	D010400/02	Progetto di regolamento della Commissione del relativo al rifiuto dell'autorizzazione di alcune indicazioni sulla salute fornite sui prodotti alimentari e facenti riferimento alla riduzione del rischio di malattia e allo sviluppo e alla salute dei bambini (Testo rilevante ai fini del SEE)	Sanità
12032/10	D008208/05	Progetto di regolamento della Commissione del concernente l'autorizzazione e il rifiuto dell'autorizzazione di determinate indicazioni sulla salute riportate sui prodotti alimentari, relative alla riduzione dei rischi di malattia e allo sviluppo e alla salute dei bambini	Sanità

Atto n. protocollo Consiglio	Numerazione Commissione	Oggetto della proposta	Settore
14701/10	COM (2010) 550	Proposta di decisione del parlamento europeo e del consiglio relativa alle modalità d'accesso al servizio pubblico regolamentato offerto dal sistema globale di navigazione satellitare risultante dal programma Galileo	Trasporti

ALLEGATO IV

ELENCO DEI PARERI, ATTI DI
INDIRIZZO O OSSERVAZIONI
FORMULATI DALLE REGIONI E
PROVINCE AUTONOME SU ATTI
DELL'UNIONE EUROPEA

ANNO 2010

Elenco dei pareri, atti di indirizzo o osservazioni formulati dalle Regioni e Province autonome su atti dell'Unione europea - Anno 2010

La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome ha adottato i seguenti provvedimenti:

- Parere sullo schema di disegno di legge: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee (Legge Comunitaria 2010). (Atto rep. n. 124/CSR dell' 8 luglio 2010);
- Parere sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al D.P.R. 3 ottobre 2008 n. 196 di esecuzione del regolamento CE n. 083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione. (Atto rep. n. 141/CSR del 29 luglio 2010);
- Acquisizione della designazione di un rappresentante titolare ed un supplente nel Nucleo Interministeriale Situazione e Pianificazione (NISP) di cui all'articolo 5 del DPCM 5 maggio 2010 recante: "Organizzazione nazionale per la gestione di crisi". (Atto rep. n. 168/CSR del 7 ottobre 2010);
- Acquisizione della designazione di un esperto regionale ai fini della partecipazione alle attività dei gruppi di lavoro e dei Comitati del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione europea, a norma dell'articolo 3, comma 2, dell'accordo generale di cooperazione tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano per la partecipazione delle Regioni e delle Province autonome alla formazione degli atti comunitari. (Alto n. 2537/CSR) (Atto rep. n. 215/CSR del 18 novembre 2010);

La Conferenza unificata ha adottato i seguenti provvedimenti:

- Parere sulla proposta per una metodologia di calcolo dell'intensità di aiuto in forma di garanzia, da notificare alla Commissione europea - Trasparenza degli aiuti - articolo 5 del Regolamento (CE) N. 800/2008 della Commissione europea, recante disposizioni generali di esenzione per categoria. (Atto rep. n. 11 /CU del 29 aprile 2010);
- Parere sul provvedimento esecutivo relativo al diritto dello Stato nei confronti della Regione Friuli-Venezia Giulia - Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo su ricorso n. 26740/02. (Atto rep. n. 86/CU del 29 luglio 2010);
- Parere sul provvedimento esecutivo relativo al diritto dello Stato nei confronti della Regione Lombardia - Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo su ricorso n. 59909/00. (Atto rep. n. 85/CU del 29 luglio 2010);

- Parere sul provvedimento esecutivo relativo al diritto dello Stato nei confronti del Comune di Roma - Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo su ricorso n. 35941/03. (Atto rep. n. 84/CU del 29 luglio 2010);
- Parere sul provvedimento esecutivo relativo al diritto dello Stato nei confronti del Comune di Reggio Calabria - Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo su ricorso n. 43662/98. (Atto rep. n. 83/CU del 29 luglio 2010);
- Parere sul provvedimento esecutivo relativo al diritto dello Stato nei confronti del Comune di Tivoli - Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo su ricorso n. 64111/00. (Atto rep. n. 82/CU del 29 luglio 2010);
- Parere sul provvedimento esecutivo relativo al diritto dello Stato nei confronti del Comune di Spinea - Sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo su ricorso n. 43663/98. (Atto rep. n. 81/CU del 29 luglio 2010).

Si precisa inoltre che nella seduta della Conferenza Stato-Regioni del 18 novembre 2010 è stata resa una informativa del Ministero degli affari esteri riguardante il progetto per la formazione della macroregione adriatico-ionica di cui alla "Dichiarazione di Ancona" del 5 maggio 2010 adottata dall'iniziativa Adriatico-Ionica.

ALLEGATO V

RICORSI PRESENTATI DAL GOVERNO
ITALIANO

ANNO 2010

Ricorsi presentati dal Governo italiano – Anno 2010

1. Causa T-257/10 –Italia /Commissione - Ricorso presentato il 4 giugno 2010

La Repubblica italiana ha impugnato dinanzi al Tribunale dell'Unione europea la Decisione della Commissione del 24 marzo 2010 C(2010) 1711 definitivo, avente ad oggetto l'aiuto di Stato n. C 4/2003 (ex NN 102/2002), notificata con lettera del 25 marzo 2010 SG Greffe (2010) D/4224. Questa decisione, adottata in seguito alla sentenza della Corte nella causa C-494/06 P Commissione/Italia e WAM, che ha respinto l'impugnazione della Commissione contro la sentenza del Tribunale che ha accolto i ricorsi introdotti dall'Italia e dalla WAM contro la Decisione 2006/177/CE della Commissione, riguardante l'aiuto di Stato C 4/2003 (ex NN 102/2002) concesso dall'Italia a favore della WAM, ha qualificati come incompatibili col mercato comune le misure di aiuto sui tassi d'interesse concessi a WAM S.p.A., a norma della legge 394/81, concernenti misure a sostegno delle esportazioni italiane nel 1995 e 2000.

A sostegno dell'impugnativa la Repubblica italiana ha dedotto:

Primo motivo. Violazione dell'art. 4 nn. 5 e del reg. CE 659/99 (1) e del principio ne bis in idem. Si afferma a questo riguardo che la precedente decisione della Commissione sul medesimo aiuto adottata nel 2004 è stata annullata integralmente e retroattivamente dal Tribunale di primo grado e dalla Corte di giustizia. Ciò ha determinato il silenzio assenso sull'aiuto, decorrente dalla decisione di avviare l'indagine formale nel gennaio 2003. Opera poi il principio ne bis in idem.

Secondo motivo. Violazione degli artt. 108 nn. 2 e 3 TFUE e degli artt. 4, 6, 7, 10, 13, 20 reg. CE 659/99. Secondo la Repubblica italiana la nuova decisione contiene un esame totalmente rinnovato dell'aiuto in questione. Essa avrebbe quindi dovuto essere adottata previa apertura di un procedimento di indagine formale in contraddittorio con lo Stato membro e con le parti interessate.

2. Causa T-248/10 - Italia/Commissione e Ufficio europeo per la selezione del personale EPSO - Ricorso presentato il 26 maggio 2010

La Repubblica italiana ha impugnato il bando di concorso generale EPSO/AD/177/10 — Amministratori (AD 5) pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea del 16 marzo 2010, numero C 64 A.

La Repubblica italiana ha impugnato il bando di concorso sopraccitato, nella misura in cui alcune delle prove che vi sono previste devono svolgersi necessariamente in tedesco, inglese o francese.

A sostegno dell'impugnativa si fanno valere i seguenti motivi:

- la violazione dell'art. 290 CE che attribuisce al Consiglio all'unanimità, la competenza esclusiva a deliberare in materia di regime linguistico degli atti comunitari. Viene precisato a questo riguardo che nel caso qui in esame

EPSO si è in pratica sostituito al Consiglio nel dettare il regime linguistico dei due concorsi, imponendo che come seconda lingua e come lingua di svolgimento dei test di ammissione, di due prove scritte su tre e delle prove orali i candidati debbano sceglierne una necessariamente tra l'inglese, il francese, il tedesco, con esclusione di tutte le altre lingue degli Stati membri.

- la violazione degli artt. 12 CE, 22 Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, 1 e 6 reg. 1/58 (1) e 28 statuto dei funzionari. Si sostiene su questo punto che tutte le lingue nazionali degli Stati membri hanno il rango di lingue ufficiali e di lingue di lavoro dell'Unione. Pertanto un bando di concorso non può arbitrariamente limitare a sole tre lingue.

3. Causa T-239/10 - Italia/Commissione - Ricorso presentato il 20 maggio 2010

La Repubblica italiana ha impugnato ai sensi dell'art. 264 TFUE la Nota di addebito datata 1 o marzo 2010 n. 3241001630, ricevuta l'11 marzo 2010, della Commissione europea, D.G. Politica regionale, emessa consequenzialmente alla Decisione della Commissione europea n. C(2009) 10350 del 22.12.2009, notificata il 23.12.2009, relativa alla soppressione di una parte della partecipazione del Fondo europeo di sviluppo regionale destinata all'Italia per il programma operativo POR Puglia Obiettivo 1 2000-06.

A sostegno delle proprie conclusioni la ricorrente fa valere:

- L'illegalità della Decisione C(2009) 10350, del 22 dicembre 2009, sulla base dei motivi e principali argomenti già invocati nella causa T-84/10.
- La violazione dell'articolo 7, comma 2°, del Regolamento (CE) n. 448/2001 della Commissione, del 2 marzo 2001, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda la procedura relativa alle rettifiche finanziarie dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi strutturali (3), che prevede la maggiorazione nell'1,5% rispetto al tasso di interesse applicato dalla BCE alle sue principali operazioni di rifinanziamento, nella misura in cui la nota di addebito impugnata prevede un tasso di interesse composto da quello pubblicato sulla GUUE al 1o aprile 2010, maggiorato del 3,5%.

4. Causa T-117/10 - Italia/Commissione - Ricorso presentato il 5 marzo 2010

La Repubblica italiana ha impugnato dinanzi al Tribunale dell'Unione europea la Decisione della Commissione europea n. C(2009) 10350 del 22.12.2009, notificata il 23.12.2009, relativa alla soppressione di una parte della partecipazione del Fondo europeo di sviluppo regionale destinata all'Italia per il programma operativo POR Puglia Obiettivo 1 2000-06.

A sostegno dell'impugnativa la Repubblica italiana ha dedotto i seguenti motivi.

- Primo motivo. Violazione dell'art. 39 n. 2 lett. c) e n. 3 del regolamento n. 1260/99 (1) e dell'art. 4 del regolamento 438/2001 (2). Si fa valere a questo riguardo che i revisori comunitari hanno dedotto l'esistenza di carenze sistemiche nei controlli di primo livello da talune irregolarità non segnalate da tali controlli nell'aggiudicazione e nell'esecuzione di contratti di appalto per

opere pubbliche. Sennonché la decisione impugnata non ha confutato in fatto le analitiche controdeduzioni svolte dalla Regione, che escludevano l'esistenza di carenze sistemiche; nondimeno ha applicato una rettifica forfetaria del 10 % ai sensi dell'art. 39 del regolamento 1260/99, come se i sistemi di controllo regionali di primo livello non fossero conformi a quanto previsto dall'art. 4 del regolamento 438/2001. In tal modo la Commissione ha anche violato il principio del partenariato.

- Secondo motivo. Violazione dell'art. 39 n. 2 lett. c) e n. 3 del regolamento n. 1260/99 e dell'art. 10 del regolamento 438/2001. La ricorrente precisa su questo punto che il secondo motivo è analogo al primo, ma riguarda i controlli di secondo livello, previsti dall'art. 10 del regolamento 438/2001, che pure l'audit comunitario ha ritenuto sistematicamente carenti a causa di irregolarità non segnalate rilevate in alcuni campioni, nonostante tutte queste irregolarità fossero state analiticamente contestate dalla Regione con argomenti di fatto e di diritto non confutati dalla decisione impugnata.
- Terzo motivo. Difetto di motivazione e ulteriore violazione dell'art. 39 nn. 2 e 3 del regolamento 1260/99. La decisione sarebbe viziata da difetto di motivazione perché nel concludere che sussistevano carenze sistemiche giustificanti una rettifica forfetaria del 10 % si basa sulla situazione apparsa ai revisori nel 2007 e nel 2008, mentre trascura del tutto i progressi quantitativi e qualitativi documentati dalla Regione fino alla fine del 2009 e le controdeduzioni agli specifici rilievi dei revisori di cui ai motivi precedenti. La conclusione della Commissione secondo cui sussisteva un pericolo grave per il Fondo sarebbe quindi immotivata. IT C 148/32 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 5.6.20
- Quarto motivo. Violazione degli artt. 12 del regolamento 1260/99, 4 n. 1 del regolamento 438/2001 e 258 TFUE, nonché incompetenza della convenuta. Secondo la ricorrente, la Commissione avrebbe dato importanza determinante al mancato rilievo delle presunte violazioni della disciplina degli appalti pubblici. Ma dalla corretta lettura degli artt. 12 del regolamento 1260/99 e 4 del regolamento 438/2001 emerge che violazioni sistematiche di tale normativa non possono condurre direttamente ad una rettifica forfetaria, ma debbono provocare l'apertura di una procedura di infrazione, con contestuale sospensione ai sensi dell'art. 32 n. 3 lett. f) del regolamento 1260/99 dei pagamenti a titolo delle misure cui si riferisce l'infrazione.

ALLEGATO VI

ATTIVITÀ CIACE: RIUNIONI DEI GRUPPI DI
LAVORO DEL COMITATO TECNICO
PERMANENTE (CTP)

ANNO 2010

Attività CIACE:
 Riunioni dei gruppi di lavoro del CTP
 Anno 2010

RIUNIONI DEL CPT DEL CIACE – ANNO 2010

Area settoriale	Numero Incontri
Antidiscriminazione	4
Biocidi	4
Brevetti	9
Emission trading scheme	8
Europa 2020	9
Fondi ROM	2
Iniziativa legislativa popolare europea	7
Meccanismi di inclusione carbonio	3
Mediterranean Solar Plan	1
OGM	2
Ritardi pagamento	4
Single Market Act	1
Strategic energy technology Plan	3

ALLEGATO VII

ATTIVITA' CIACE: STATO DELL' UTENZA
EUROP@
ANNO 2010

Attività Ciace: Stato dell'utenza Europ@ Anno 2010

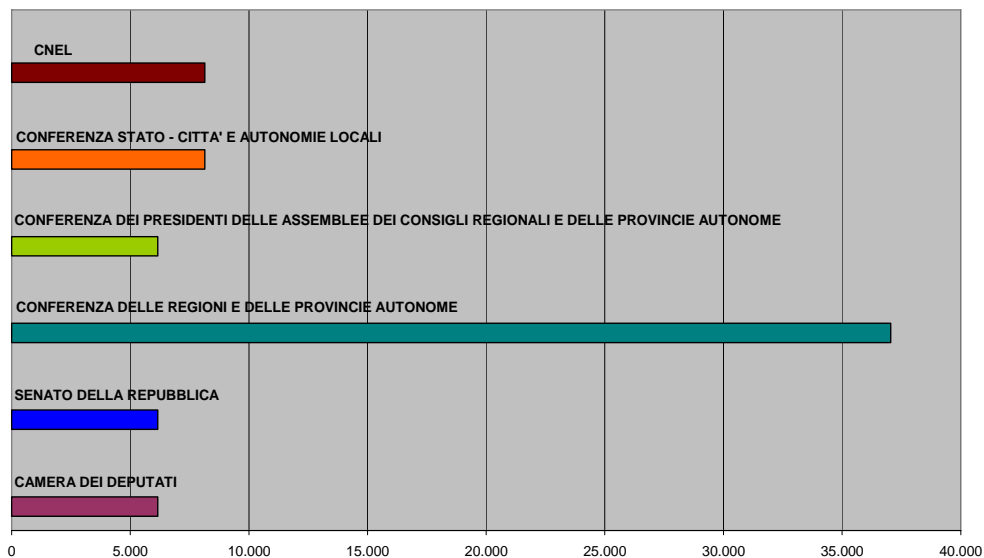
ACCESSI DELLE REGIONI E-UROP@

REGIONI	GIUNTE REGIONALI	CONSIGLI REGIONALI
ABRUZZO	3	6
BASILICATA	0	0
CALABRIA	0	4
CAMPANIA	0	0
EMILIA ROMAGNA	113	65
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	84
LAZIO	0	1
LIGURIA	0	0
LOMBARDIA	272	124
MARCHE	9	22
MOLISE	0	4
PIEMONTE	40	0
PUGLIA	0	0
SARDEGNA	0	163
SICILIA	0	0
TOSCANA	47	0
TRENTINO ALTO ADIGE	0	37
UMBRIA	40	0
VALLE D'AOSTA	1	2
VENETO	4	2
Totale	533	514
Prov. Aut. di BOLZANO	0	
Prov. Aut. di TRENTO	76	

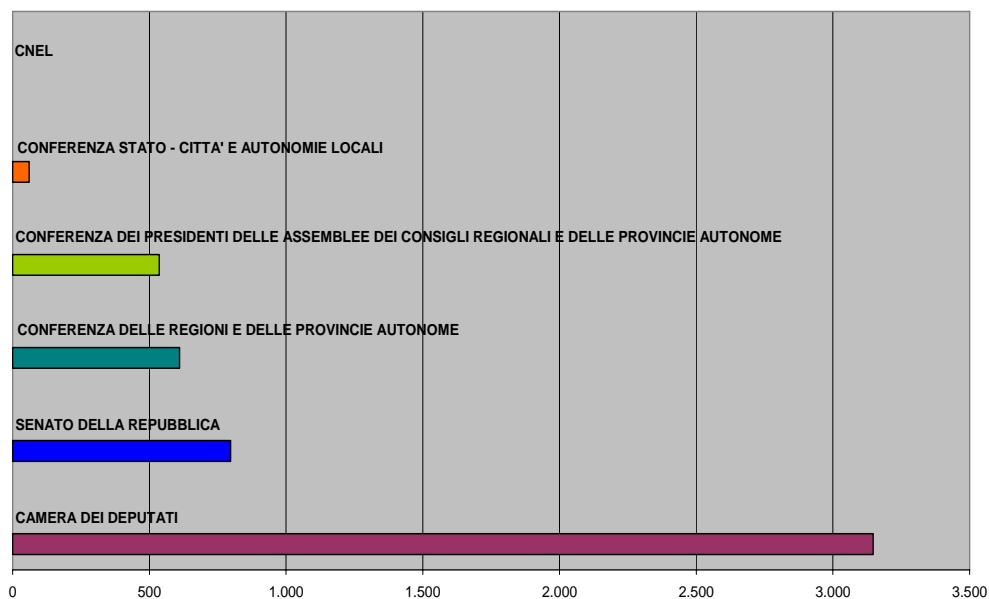
**ATTI DELL'UNIONE EUROPEA TRASMESSI ATTRAVERSO
IL SISTEMA E-UROP@*
DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE**

ISTITUZIONI	Trasmissioni effettuate	Nuovi documenti disponili	Accessi
CAMERA DEI DEPUTATI	92	6.156	3.147
SENATO DELLA REPUBBLICA	90	6.156	797
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCIE AUTONOME	91	37.044	610
CONFERENZA DEI PRESIDENTI DELLE ASSEMBLEE DEI CONSIGLI REGIONALI E DELLE PROVINCIE AUTONOME	90	6.156	536
CONFERENZA STATO- CITTA' E AUTONOMIE LOCALI	89	8.141	60
CNEL	89	8.141	0
Totale	541	71.794	5.150

NUMERO DOCUMENTI INVIATI



NUMERO ACCESSI ISTITUZIONALI



ALLEGATO VIII

DIRETTIVE ATTUATE CON DECRETO
LEGISLATIVO

ANNO 2010

Direttive attuate con decreto legislativo

Anno 2010

Elenco delle direttive contenute nelle leggi comunitarie 2008 e 2009, recepite con decreto legislativo nel corso del 2010.

1. Direttiva del Consiglio 2007/33/CE, dell' 11 giugno 2007, relativa alla lotta ai nematodi a cisti della patata e che abroga la direttiva 69/465/CEE (D.lgs 8 ottobre 2010, n. 181);
2. Direttiva 2009/143/CE del Consiglio, del 26 novembre 2009, che modifica la direttiva 2000/29/CE per quanto riguarda la delega dei compiti di analisi di laboratorio (D.lgs 23 dicembre 2010, n. 241);
3. Direttiva 2009/145/CE della Commissione, del 26 novembre 2009, che prevede talune deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà vegetali tradizionalmente coltivati in particolari località e regioni e minacciati dall'erosione genetica, nonché di varietà vegetali prive di valore intrinseco per la produzione vegetale a fini commerciali ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari e per la commercializzazione di sementi di tali ecotipi e varietà (D.lgs 30 dicembre 2010, n. 267);
4. Direttiva 2005/47/CE del Consiglio, del 18 luglio 2005, concernente l'accordo tra la Comunità delle ferrovie europee (CER) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) su taluni aspetti delle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario (D.lgs 23 dicembre 2010, n. 264);
5. Direttiva 2007/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla certificazione dei macchinisti addetti alla guida di locomotori e treni sul sistema ferroviario della Comunità (D.lgs. 30 dicembre 2010, n. 247);
6. Direttiva 2009/4/CE della Commissione, del 23 gennaio 2009, sulle contromisure volte a prevenire e rilevare la manipolazione delle registrazioni dei tachigrafi, che modifica la direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3820/85 e (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE del Consiglio (D.lgs 23 dicembre 2010, n. 245);
7. Direttiva 2009/5/CE della Commissione, del 30 gennaio 2009, che modifica l'allegato III della direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3820/85 e (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada (D.lgs 23 dicembre 2010, n. 245);
8. Direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra (Testo rilevante ai fini del SEE) (D.lgs 30 dicembre 2010, n. 257);

9. Direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (D.lgs 10 dicembre 2010, n. 219);
10. Direttiva 2009/90/CE della Commissione, del 31 luglio 2009, che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque (Testo rilevante ai fini del SEE) (D.lgs 10 dicembre 2010, n. 219);
11. Direttiva 2009/111/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009 che modifica le direttive 2006/48/CE, 2006/49/CE e 2007/64/CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione delle crisi (Testo rilevante ai fini del SEE) (D.lgs 30 dicembre 2010, n. 239);
12. Direttiva 2009/131/CE della Commissione, del 16 ottobre 2009, che modifica l'allegato VII della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario (Testo rilevante ai fini del SEE) (D.lgs. 8 ottobre 2010 n. 191);
13. Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno (D.lgs. 26 marzo 2010, n. 59);
14. Direttiva 2007/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 maggio 2007, relativa all'immissione sul mercato di articoli pirotecnici (D.lgs. 4 aprile 2010, n. 58);
15. Direttiva 2007/43/CE del Consiglio, del 28 giugno 2007, che stabilisce norme minime per la protezione dei polli allevati per la produzione di carne (D.lgs 27 settembre 2010, n. 181);
16. Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni (D.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49);
17. Direttiva 2007/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica la direttiva 89/552/CEE del Consiglio relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti l'esercizio delle attività televisive (D.lgs. 15 marzo 2010, n. 44);
18. Direttiva 2007/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2007, che modifica le direttive 89/665/CEE e 92/13/CEE del Consiglio per quanto riguarda il miglioramento dell'efficacia delle procedure di ricorso in materia d'aggiudicazione degli appalti pubblici (D.lgs. 20 marzo 2010, n. 53);
19. Direttiva 2008/8/CE del Consiglio, del 12 febbraio 2008, che modifica la direttiva 2006/112/CE per quanto riguarda il luogo delle prestazioni di servizi (D.lgs. 11 febbraio 2010, n. 18);
20. Direttiva 2008/9/CE del Consiglio, del 12 febbraio 2008, che stabilisce norme dettagliate per il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto, previsto dalla direttiva 2006/112/CE, ai soggetti passivi non stabiliti nello Stato membro di rimborso, ma in un altro Stato membro (D.lgs. 11 febbraio 2010, n. 18);

21. Direttiva 2008/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2008, relativa ai contratti di credito ai consumatori e che abroga la direttiva 87/102/CEE (D.lgs. 13 agosto 2010, n. 141);
22. Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa (D.lgs. 13 agosto 2010, n. 155);
23. Direttiva 2008/51/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2008, che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (D.lgs. 26 ottobre 2010, n. 204);
24. Direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, che istituisce un quadro per l'azione europea nel campo della politica per l'ambiente marino (direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino) (D.lgs. 13 ottobre 2010 n. 190);
25. Direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 2008, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario (rifusione) (D.lgs. 8 ottobre 2010 n. 191);
26. Direttiva 2008/63/CE della Commissione, del 20 giugno 2008, relativa alla concorrenza sui mercati delle apparecchiature terminali di telecomunicazioni (D.lgs. 26 ottobre 2010 n. 198);
27. Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini (D.lgs. 26 ottobre 2010, n. 200);
28. Direttiva 2008/73/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, che semplifica le procedure di redazione degli elenchi e di diffusione dell'informazione in campo veterinario e zootecnico e che modifica le direttive 64/432/CEE, 77/504/CEE, 88/407/CEE, 88/661/CEE, 89/361/CEE, 89/556/CEE, 90/426/CEE, 90/427/CEE, 90/428/CEE, 90/429/CEE, 90/539/CEE, 91/68/CEE, 91/496/CEE, 92/35/CEE, 92/65/CEE, 92/66/CEE, 92/119/CEE, 94/28/CE, 2000/75/CE, la decisione 2000/258/CE nonché le direttive 2001/89/CE, 2002/60/CE e 2005/94/CE (D.lgs. 29 marzo 2010, n. 57);
29. Direttiva 2008/90/CE del Consiglio, del 29 settembre 2008, relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione delle piante da frutto e delle piante da frutto destinate alla produzione di frutti (rifusione) (D.lgs. 25 giugno 2010, n. 124);
30. Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (D.lgs. 26 ottobre 2010, n. 205);
31. Direttiva 2008/117/CE del Consiglio, del 16 dicembre 2008, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, per combattere la frode fiscale connessa alle operazioni intracomunitarie (D.lgs. 11 febbraio 2010, n. 18);
32. Direttiva 2008/118/CE del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa al regime generale delle accise e che abroga la direttiva 92/12/CEE (D.lgs. 29 marzo 2010, n. 48)

ALLEGATO IX

DIRETTIVE ATTUATE CON ATTO AMMINISTRATIVO

ANNO 2010

Direttive attuate con atto amministrativo

Anno 2010

Elenco delle direttive – pubblicate dal 12 gennaio 2010 - che risultano essere attuate in via amministrativa alla data del 31 dicembre 2010

1. Direttiva 2009/149/CE della Commissione, del 27 novembre 2009, che modifica la direttiva 2004/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli indicatori comuni di sicurezza e i metodi comuni di calcolo dei costi connessi agli incidenti (ATTUATA, D.M. 10-9-2010).
2. Direttiva 2010/1/UE della Commissione, dell'8 gennaio 2010, che modifica gli allegati II, III e IV della direttiva 2000/29/CE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità;
3. Direttiva 2010/2/UE della Commissione, del 27 gennaio 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio per quanto riguarda l'estensione dell'utilizzo della sostanza attiva cloromequat;
4. Direttiva 2010/6/UE della Commissione, del 9 febbraio 2010, che modifica l'allegato I della direttiva 2002/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda mercurio, gossipolo libero, nitriti e Mowrah, Bassia, Madhuca;
5. Direttiva 2010/13/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 marzo 2010, relativa al coordinamento di determinate disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri concernenti la fornitura di servizi di media audiovisivi (direttiva sui servizi di media audiovisivi) - (versione codificata);
6. Direttiva 2010/14/UE della Commissione, del 3 marzo 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva heptamaloxylolucan;
7. Direttiva 2010/15/UE della Commissione, dell'8 marzo 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva fluopicolide;
8. Direttiva 2010/17/UE della Commissione, del 9 marzo 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione della sostanza attiva malathion;
9. Direttiva 2010/19/UE della Commissione, del 9 marzo 2010, che modifica, ai fini dell'adattamento al progresso tecnico nel settore dei dispositivi antispruzzi di talune categorie di veicoli a motore e dei loro rimorchi, la direttiva 91/226/CEE del Consiglio e la direttiva 2007/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
10. Direttiva 2010/20/UE della Commissione, del 9 marzo 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio al fine di eliminare la sostanza attiva tolilfluamide e revoca le autorizzazioni di prodotti fitosanitari contenenti tale sostanza;
11. Direttiva 2010/21/UE della Commissione, del 12 marzo 2010, che modifica l'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio per quanto riguarda le disposizioni specifiche relative a clothianidin, tiametoxam, fipronil e imidacloprid;

12. Direttiva 2010/22/UE della Commissione, del 15 marzo 2010, che modifica, per adeguarle al progresso tecnico, le direttive del Consiglio 80/720/CEE, 86/298/CEE, 86/415/CEE e 87/402/CEE nonché le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/25/CE e 2003/37/CE relative all'omologazione dei trattori agricoli o forestali;
13. Direttiva 2010/25/UE della Commissione, del 18 marzo 2010, che modifica la direttiva 91/414/CEE del Consiglio con l'iscrizione delle sostanze attive penoxsulam, proquinazid e spirodiclofen;
14. Direttiva 2010/34/UE della Commissione, del 31 maggio 2010, che modifica l'allegato I della direttiva 91/414/CEE del Consiglio per quanto riguarda l'estensione dell'utilizzo della sostanza attiva penconazolo;
15. Direttiva 2010/37/UE della Commissione, del 17 giugno 2010, che modifica la direttiva 2008/60/CE che stabilisce i requisiti di purezza specifici per gli edulcoranti;
16. Direttiva 2010/46/UE della Commissione, del 2 luglio 2010, che modifica le direttive 2003/90/CE e 2003/91/CE che stabiliscono modalità di applicazione dell'articolo 7 delle direttive del Consiglio 2002/53/CE e 2002/55/CE per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole e di ortaggi;
17. Direttiva 2010/61/UE della Commissione, del 2 settembre 2010, che adegua per la prima volta al progresso scientifico e tecnico gli allegati della direttiva 2008/68/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al trasporto interno di merci pericolose.

ALLEGATO X

DIRETTIVE DA RECEPIRE CONTENUTE
NELLA LEGGE COMUNITARIA 2009

Direttive da recepire contenute nella legge comunitaria 2009

ALLEGATO A

1. Direttiva del Consiglio 2007/33/CE, dell'11 giugno 2007, relativa alla lotta ai nematodi a cisti della patata e che abroga la direttiva 69/465/CEE (ATTUATA);
2. Direttiva 2008/72/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa alla commercializzazione delle piantine di ortaggi e dei materiali di moltiplicazione di ortaggi, ad eccezione delle sementi (Versione codificata);
3. Direttiva 2008/106/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare (rifusione);
4. Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (Versione codificata);
5. Direttiva 2008/120/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini;
6. Direttiva 2008/124/CE della Commissione, del 18 dicembre 2008, che limita la commercializzazione delle sementi di talune specie di piante foraggere, oleaginose e da fibra alle sementi ufficialmente certificate «sementi di base» o «sementi certificate»;
7. Direttiva 2009/15/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa alle disposizioni ed alle norme comuni per gli organismi che effettuano le ispezioni e le visite di controllo delle navi e per le pertinenti attività delle amministrazioni marittime;
8. Direttiva 2009/41/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati (rifusione);
9. Direttiva 2009/143/CE del Consiglio, del 26 novembre 2009, che modifica la direttiva 2000/29/CE per quanto riguarda la delega dei compiti di analisi di laboratorio (ATTUATA);
10. Direttiva 2009/145/CE della Commissione, del 26 novembre 2009, che prevede talune deroghe per l'ammissione di ecotipi e varietà vegetali tradizionalmente coltivati in particolari località e regioni e minacciati dall'erosione genetica, nonché di varietà vegetali prive di valore intrinseco per la produzione vegetale a fini commerciali ma sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari e per la commercializzazione di sementi di tali ecotipi e varietà (ATTUATA);

ALLEGATO B

1. Direttiva 2005/47/CE del Consiglio, del 18 luglio 2005, concernente l'accordo tra la Comunità delle ferrovie europee (CER) e la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) su taluni aspetti delle condizioni di lavoro dei lavoratori mobili che effettuano servizi di interoperabilità transfrontaliera nel settore ferroviario (ATTUATA);
2. Direttiva 2007/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla certificazione dei macchinisti addetti alla guida di locomotori e treni sul sistema ferroviario della Comunità (ATTUATA);
3. Direttiva 2008/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 febbraio 2008, che modifica la direttiva 97/67/CE per quanto riguarda il pieno completamento del mercato interno dei servizi postali comunitari;
4. Direttiva 2008/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica (rifusione);
5. Direttiva 2008/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2008, sul ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di marchi d'impresa (Versione codificata);
6. Direttiva 2008/96/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali;
7. Direttiva 2008/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, sulla tutela penale dell'ambiente (Testo rilevante ai fini del SEE)
8. Direttiva 2008/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di includere le attività di trasporto aereo nel sistema comunitario di scambio delle quote di emissioni dei gas a effetto serra (ATTUATA);
9. Direttiva 2008/104/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa al lavoro tramite agenzia interinale;
10. Direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive del Consiglio 82/176/CEE, 83/513/CEE, 84/156/CEE, 84/491/CEE e 86/280/CEE, nonché modifica della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (ATTUATA);
11. Direttiva 2008/110/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica la direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie (Direttiva sulla sicurezza delle ferrovie);
12. Direttiva 2008/112/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica le direttive del Consiglio 76/768/CEE, 88/378/CEE, 1999/13/CE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/53/CE, 2002/96/CE e 2004/42/CE allo scopo di adeguarle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele;
13. Direttiva 2008/114/CE del Consiglio, dell'8 dicembre 2008, relativa all'individuazione e alla designazione delle infrastrutture critiche europee e alla valutazione della necessità di migliorarne la protezione;

14. Direttiva 2008/122/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 gennaio 2009, sulla tutela dei consumatori per quanto riguarda taluni aspetti dei contratti di multiproprietà, dei contratti relativi ai prodotti per le vacanze di lungo termine e dei contratti di rivendita e di scambio;
15. Direttiva 2009/4/CE della Commissione, del 23 gennaio 2009, sulle contromisure volte a prevenire e rilevare la manipolazione delle registrazioni dei tachigrafi, che modifica la direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3820/85 e (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada e che abroga la direttiva 88/599/CEE del Consiglio (ATTUATA);
16. Direttiva 2009/5/CE della Commissione, del 30 gennaio 2009, che modifica l'allegato III della direttiva 2006/22/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulle norme minime per l'applicazione dei regolamenti (CEE) n. 3820/85 e (CEE) n. 3821/85 del Consiglio relativi a disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada (ATTUATA);
17. Direttiva 2009/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2009, concernente i diritti aeroportuali;
18. Direttiva 2009/13/CE del Consiglio, del 16 febbraio 2009, recante attuazione dell'accordo concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) sulla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e modifica della direttiva 1999/63/CE;
19. Direttiva 2009/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2009, recante modifica della direttiva 94/19/CE relativa ai sistemi di garanzia dei depositi per quanto riguarda il livello di copertura e il termine di rimborso;
20. Direttiva 2009/16/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa al controllo da parte dello Stato di approdo;
21. Direttiva 2009/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, recante modifica della direttiva 2002/59/CE relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione (ATTUATA, in corso di pubblicazione);
22. Direttiva 2009/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che stabilisce i principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo e che modifica la direttiva 1999/35/CE del Consiglio e la direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio;
23. Direttiva 2009/21/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa al rispetto degli obblighi dello Stato di bandiera;
24. Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE;
25. Direttiva 2009/29/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 2003/87/CE al fine di perfezionare ed estendere il sistema comunitario per lo scambio di quote di emissione di gas a effetto serra;
26. Direttiva 2009/30/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, che modifica la direttiva 98/70/CE per quanto riguarda le specifiche relative a benzina, combustibile diesel e gasolio nonché l'introduzione di un meccanismo

- inteso a controllare e ridurre le emissioni di gas a effetto serra, modifica la direttiva 1999/32/CE del Consiglio per quanto concerne le specifiche relative al combustibile utilizzato dalle navi adibite alla navigazione interna e abroga la direttiva 93/12/CEE;
27. Direttiva 2009/31/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio e recante modifica della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio;
 28. Direttiva 2009/33/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa alla promozione di veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada (ATTUATA, in corso di pubblicazione);
 29. Direttiva 2009/44/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, che modifica la direttiva 98/26/CE concernente il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e nei sistemi di regolamento titoli e la direttiva 2002/47/CE relativa ai contratti di garanzia finanziaria per quanto riguarda i sistemi connessi e i crediti;
 30. Direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sulla sicurezza dei giocattoli;
 31. Direttiva 2009/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che modifica le direttive 78/660/CEE e 83/349/CEE del Consiglio per quanto riguarda taluni obblighi di comunicazione a carico delle società di medie dimensioni e l'obbligo di redigere conti consolidati;
 32. Direttiva 2009/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che modifica le direttive 2001/82/CE e 2001/83/CE per quanto concerne le modifiche dei termini delle autorizzazioni all'immissione in commercio dei medicinali;
 33. Direttiva 2009/54/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, sull'utilizzazione e la commercializzazione delle acque minerali naturali (Rifusione);
 34. Direttiva 2009/69/CE del Consiglio, del 25 giugno 2009, che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto in relazione all'evasione fiscale connessa all'importazione;
 35. Direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio, del 25 giugno 2009, che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari;
 36. Direttiva 2009/72/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica e che abroga la direttiva 2003/54/CE;
 37. Direttiva 2009/73/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, relativa a norme comuni per il mercato interno del gas naturale e che abroga la direttiva 2003/55/CE;
 38. Direttiva 2009/81/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 luglio 2009 relativa al coordinamento delle procedure per l'aggiudicazione di taluni appalti di lavori, di forniture e di servizi nei settori della difesa e della sicurezza da parte delle amministrazioni aggiudicatrici/degli enti aggiudicatori, e recante modifica delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE;

39. Direttiva 2009/90/CE della Commissione, del 31 luglio 2009, che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque (ATTUATA);
40. Direttiva 2009/101/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, intesa a coordinare, per renderle equivalenti, le garanzie che sono richieste, negli Stati membri, alle società a mente dell'articolo 48, secondo comma, del trattato per proteggere gli interessi dei soci e dei terzi;
41. Direttiva 2009/102/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, in materia di diritto delle società, relativa alle società a responsabilità limitata con un unico socio;
42. Direttiva 2009/107/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, recante modifica della direttiva 98/8/CE, relativa all'immissione sul mercato dei biocidi, per quanto riguarda l'estensione di determinati periodi di tempo;
43. Direttiva 2009/111/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, che modifica le direttive 2006/48/CE, 2006/49/CE e 2007/64/CE per quanto riguarda gli enti creditizi collegati a organismi centrali, taluni elementi dei fondi propri, i grandi fidi, i meccanismi di vigilanza e la gestione delle crisi (ATTUATA);
44. Direttiva 2009/119/CE del Consiglio, del 14 settembre 2009, che stabilisce l'obbligo per gli Stati membri di mantenere un livello minimo di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi;
45. Direttiva 2009/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni;
46. Direttiva 2009/125/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativa all'istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti connessi all'energia;
47. Direttiva 2009/131/CE della Commissione, del 16 ottobre 2009, che modifica l'allegato VII della direttiva 2008/57/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario comunitario (ATTUATA);
48. Direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 novembre 2009 in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione (solvibilità II);
49. Direttiva 2009/148/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro;
50. Direttiva 2009/149/CE della Commissione, del 27 novembre 2009, che modifica la direttiva 2004/49/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli indicatori comuni di sicurezza e i metodi comuni di calcolo dei costi connessi agli incidenti (ATTUATA).
51. Direttiva 2010/12/UE del Consiglio, del 16 febbraio 2010, recante modifica delle direttive 92/79/CEE, 92/80/CEE e 95/59/CE per quanto concerne la struttura e le aliquote delle accise che gravano sui tabacchi lavorati e della direttiva 2008/118/CE

ALLEGATO XI

DIRETTIVE DA RECEPIRE CONTENUTE NEL DISEGNO DI LEGGE COMUNITARIA 2010

Direttive da recepire contenute nel disegno di legge comunitaria 2010

ALLEGATO A

1. 2009/156/CE del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di equidi e le importazioni di equidi in provenienza dai paesi terzi.
2. 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia.
3. 2010/60/UE della Commissione, del 30 agosto 2010, che dispone deroghe per la commercializzazione delle miscele di sementi di piante foraggere destinate a essere utilizzate per la preservazione dell'ambiente naturale.
4. 2010/63/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 settembre 2010, sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici.
5. 2010/73/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, recante modifica delle direttive 2003/71/CE relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari e 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato.

ALLEGATO B

1. 2008/112/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2008, che modifica le direttive del Consiglio 76/768/CEE, 88/378/CEE, 1999/13/CE e le direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2000/53/CE, 2002/96/CE e 2004/42/CE allo scopo di adeguarle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele.
2. 2009/20/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, sull'assicurazione degli armatori per i crediti marittimi.
3. 2009/38/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie.
4. 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 maggio 2009, che semplifica le modalità e le condizioni dei trasferimenti all'interno delle Comunità di prodotti per la difesa.
5. 2009/50/CE del Consiglio, del 25 maggio 2009, sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati.

6. 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2009, che introduce norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.
7. 2009/65/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 luglio 2009, concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM).
8. 2009/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, che modifica le direttive del Consiglio 77/91/CEE, 78/855/CEE e 82/891/CEE e la direttiva 2005/56/CE per quanto riguarda gli obblighi in materia di relazioni e di documentazione in caso di fusioni e scissioni.
9. 2009/110/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 settembre 2009, concernente l'avvio, l'esercizio e la vigilanza prudenziale dell'attività degli istituti di moneta elettronica, che modifica le direttive 2005/60/CE e 2006/48/CE e che abroga la direttiva 2000/46/CE.
10. 2009/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativa alla fase II del recupero di vapori di benzina durante il rifornimento dei veicoli a motore nelle stazioni di servizio.
11. 2009/127/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che modifica la direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine per l'applicazione di pesticidi.
12. 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi.
13. 2009/136/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, recante modifica della direttiva 2002/22/CE relativa al servizio universale e ai diritti degli utenti in materia di reti e di servizi di comunicazione elettronica, della direttiva 2002/58/CE relativa al trattamento dei dati personali e alla tutela della vita privata nel settore delle telecomunicazioni elettroniche e del regolamento (CE) n. 2006/2004 sulla cooperazione tra le autorità nazionali responsabili dell'esecuzione della normativa a tutela dei consumatori.
14. 2009/140/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, recante modifica delle direttive 2002/21/CE che istituisce un quadro normativo comune per le reti ed i servizi di comunicazione elettronica, 2002/19/CE relativa all'accesso alle reti di comunicazione elettronica e alle risorse correlate, e all'interconnessione delle medesime e 2002/20/CE relativa alle autorizzazioni per le reti e i servizi di comunicazione elettronica.
15. 2009/158/CE del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alle norme di polizia sanitaria per gli scambi intracomunitari e le importazioni in provenienza dai Paesi terzi di pollame e uova da cova.
16. 2009/162/UE del Consiglio, del 22 dicembre 2009, che modifica varie disposizioni della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto.
17. 2010/23/UE del Consiglio, del 16 marzo 2010, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune di imposta sul valore aggiunto per quanto concerne l'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile alla prestazione di determinati servizi a rischio di frodi.

18. 2010/24/UE del Consiglio, del 16 marzo 2010, sull'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da dazi, imposte ed altre misure.
19. 2010/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 maggio 2010, concernente l'indicazione del consumo di energia e di altre risorse dei prodotti connessi all'energia, mediante l'etichettatura ed informazioni uniformi relative ai prodotti.
20. 2010/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 giugno 2010, in materia di attrezzature a pressione trasportabili e che abroga le direttive del Consiglio 76/767/CEE, 84/525/CEE, 84/526/CEE, 84/527/CEE e 1999/36/CE.
21. 2010/36/UE della Commissione, del 1° giugno 2010, che modifica la direttiva 2009/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri.
22. 2010/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, sul quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto.
23. 2010/41/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, sull'applicazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne che esercitano un'attività autonoma e che abroga la direttiva 86/613/CEE del Consiglio.
24. 2010/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2010, relativa alle norme di qualità e sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti.
25. 2010/32/UE del Consiglio, del 10 maggio 2010, che attua l'accordo quadro, concluso da HOSPEEM e FSESP, in materia di prevenzione delle ferite da taglio o da punta nel settore ospedaliero e sanitario.
26. 2010/45/UE del Consiglio, del 13 luglio 2010, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione.
27. 2010/64/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali.
28. 2010/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2010, relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo o in partenza da porti degli Stati membri e che abroga la direttiva 2002/6/CE.
29. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento).
30. 2010/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, che modifica le direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE per quanto riguarda i requisiti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione e le ricartolarizzazioni e il riesame delle politiche remunerative da parte delle autorità di vigilanza.
31. 2010/78/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, recante modifica delle direttive 98/26/CE, 2002/87/CE, 2003/6/CE, 2003/41/CE, 2003/71/CE, 2004/39/CE, 2004/109/CE, 2005/60/CE, 2006/48/CE, 2006/49/CE e 2009/65/CE per quanto riguarda i poteri dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità bancaria europea), dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali) e dell'Autorità europea di vigilanza (Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati).

32. 2010/84/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2010, che modifica, per quanto concerne la farmacovigilanza, la direttiva 2001/83/CE recante un codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano.

ALLEGATO XII

RECEPIMENTO DELLE DIRETTIVE EUROPEE DA PARTE DELLE REGIONI ANNO 2010

Recepimento delle direttive europee da parte delle Regioni - Anno 2010

Atti normativi e regolamentari (le leggi, i decreti del Presidente, le determinazioni e le deliberazioni di giunta) con le quali le singole regioni e le province autonome hanno provveduto a dare attuazione a direttive comunitarie nel corso dell'anno 2010.

REGIONE LOMBARDIA

Direttiva	Norma di recepimento
Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e fauna selvatiche.	<p>Legge Regionale 01 febbraio 2010, n. 3, recante "Modifiche alla legge regionale 05 dicembre 2008, n. 31 (Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale);</p> <p>Legge regionale 5 febbraio 2010, n. 7, recante "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2010" (art. 32)</p>
Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno	<p>Legge regionale 02 febbraio 2010, n. 6 (Testo unico delle leggi regionali in materia di commercio e fiere);</p> <p>Legge regionale 5 febbraio 2010, n. 7, recante "Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative – Collegato ordinamentale 2010" (art. 11)</p>

REGIONE ABRUZZO

Direttiva	Norma di recepimento
Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi del mercato interno	Legge regionale 18 febbraio 2010, n. 5; Legge regionale 20 luglio 2010, n. 29 (art. 3); Legge regionale 22 dicembre 2010, n. 59, recante “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE e 2006/7/CE (Legge comunitaria 2010)”
Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche	Legge regionale 22 dicembre 2010, n. 59, recante “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE e 2006/7/CE (Legge comunitaria 2010)”
Direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e che abroga la direttiva 76/160/CEE.	Legge regionale 22 dicembre 2010, n. 59, recante “Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della regione Abruzzo derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Attuazione delle direttive 2006/123/CE, 92/43/CEE e 2006/7/CE (Legge comunitaria 2010)”
Direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali	Legge regionale 18 febbraio 2010, n. 5 (art. 6)
Direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità	Legge regionale 05 maggio 2010, n. 11
Direttiva 98/34/CE sulla procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione	Legge regionale 14 luglio 2010, n. 25

Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane	Legge regionale 29 luglio 2010, n. 31
Direttiva 2006/42/CE relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE (rifusione)	Legge regionale 10 dicembre 2010, n. 54
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA	
Regolamento	Norma di recepimento
Regolamento UE n. 1204/2009 della Commissione del 4 dicembre 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 968/2006 recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 320/2006 del Consiglio relativo a un regime temporaneo per la ristrutturazione dell'industria dello zucchero nella Comunità	Decreto del Presidente della Regione 16 aprile 2010, n. 73
Regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione, del 20 dicembre 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti <i>de minimis</i> nel settore della produzione dei prodotti agricoli	Decreto del Presidente della Regione 1 giugno 2010, n. 126
Regolamento (CE) n. 491/2009 del Consiglio del 25 maggio 2009 che modifica il regolamento CE) n. 1234/2007 recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (regolamento unico OCM)	Decreto del Direttore centrale risorse agricole, naturali e forestali 5 agosto 2010, n. 1676 Deliberazione della Giunta regionale 25 agosto 2010 n. 1680 Deliberazione della Giunta regionale 2 settembre 2010, n. 1725
Regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori, e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003	Deliberazione della Giunta regionale 18 marzo 2010 n. 495 Deliberazione della Giunta regionale 12 novembre 2010 n. 2273

REGIONE VENETO	
Direttiva	Norma di recepimento
Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno;	<p>Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 13, recante "Adeguamento della disciplina regionale delle concessioni demaniali marittime a finalità turistico-ricreativa alla normativa comunitaria. Modifiche alla legge regionale 04.11.2002, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo";</p> <p>Legge regionale 04 marzo 2010, n. 15, recante "Modifiche alla legge regionale 31-12-1987, n. 67 "Disciplina dell'artigianato" e alla legge regionale 13-04-2001, n. 11 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D.L.vo 31-03-1998, n. 112"</p>
Direttiva 2005/36/CE, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali;	Legge regionale 08 novembre 2010, n. 24 "Modifiche alla legge regionale 03-01-2005, n. 2 "Nuovo ordinamento della professione di maestro di sci"
Direttiva 2006/100/CE, concernente la libera circolazione delle persone.	
REGIONE LAZIO	
Regolamento	Norma di recepimento
Regolamento (CE) n. 361/2008 concernente l'organizzazione comune dei mercati agricoli	Legge 11 agosto 2008 n. 14, recante "Assestamento del bilancio annuale e pluriennale 2008-2010 della regione Lazio"
Regolamento (CE) n. 479/2008 relativo all'organizzazione del mercato vitivinicolo	

REGIONE EMILIA ROMAGNA

Direttiva	Norma di recepimento
Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento comunitario.	<p>Legge regionale 12 febbraio 2010, n. 4 "Norme per l'attuazione della Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno e altre norme per l'adeguamento all'ordinamento comunitario"- Legge comunitaria regionale per il 2010;</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale dell'08.02.2010, n. 431, recante "Linee guida relative all'approvazione dei contenuti e delle modalità di implementazione, aggiornamento e monitoraggio della banca dati dello sportello unico telematico;</p> <p>Deliberazione della Giunta regionale dell'05.07.2010, n. 958, recante Istituzione del "Tavolo di coordinamento regionale della rete dei SUAP" Approvazione del regolamento</p>
Reg. (CE) n. 1857/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nella produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001	Legge regionale 23 luglio 2010 n. 6, recante misure di intervento a favore delle piccole e medie imprese del settore agricolo per la prevenzione e l'eradicazione di fitopatie ed infestazioni parassitarie
Reg. (CE) n. 1535/2007 del 20 dicembre 2007 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti <i>de minimis</i> nel settore della produzione di prodotti agricoli	<p>Legge regionale 23 luglio 2010 n. 7, legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della legge regionale 15.11.2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2010 e del bilancio pluriennale 2010-2012.</p> <p>Deliberazione di Giunta regionale del 13 settembre 2010 n. 1348</p>
Direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e	Legge regionale 26 novembre 2010, n. 11. Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata;

<p>biologici durante il lavoro; n. 89/391/CEE, n. 89/654/CEE, n. 89/655/CEE, n. 89/656/CEE, n. 90/269/CEE, n. 90/270/CEE, n. 90/394/CEE, n. 90/679/CEE, n. 93/88/CEE, n. 95/63/CE, n. 97/42/CE, n. 98/24/CE, n. 99/38/CE, n. 99/92/CE, n. 2001/45/CE, n. 2003/10/CE, n. 2003/18/CE e n. 2004/40/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro; n. 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute; n. 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei e mobili; n. 2004/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 29.04.2004 (N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici; n. 2002/44/CE (N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da vibrazioni meccaniche; n. 2006/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 05.04.2006 (N) sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche)</p>	<p>Deliberazione di Giunta regionale del 13 settembre 2010 n. 1350, in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori</p>
<p>Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e Consiglio UE del 19.11.2008, relativa ai rifiuti</p>	<p>Piano regionale di Azione Ambientale per un futuro sostenibile 2008/2010; Deliberazione della Giunta regionale 18.01.2010, n. 50</p>
<p>Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e Consiglio UE del 23.10.2000, in materia di acque</p>	<p>Deliberazioni della Giunta regionale 05.02.2010, n. 350</p>
<p>Direttiva 2008/1/CE del Parlamento europeo e Consiglio UE del 15.01.2008, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento</p>	<p>Deliberazione della Giunta regionale del 22 novembre 2010, n. 1769/2010, recante "Approvazione delle modalità di svolgimento della procedura finalizzata al finanziamento realizzazione di aree produttive ecologicamente attrezzate nell'ambito della programmazione territoriale. Attuazione dell'attività III 1.1 - POR FESR 2007-2013. Accordo Regione E-R e Province"</p>
<p>Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27</p>	<p>Deliberazione della Giunta Regionale 08</p>

giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati	luglio 2010, n. 987
Direttiva 2003/4/CE del Parlamento europeo e del Consiglio UE del 28.01.2003	Deliberazione di Giunta regionale del 27 maggio 2010 n. 719
Direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 ottobre 1995 relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati	Deliberazione della Giunta regionale 8.3.2010, n. 501; Determinazione del D.G. Organizzazione n. 5180 del 18.5.2010; Determinazione del D.G. Organizzazione n. 144 del 18.6.2010; Determinazione del D.G. Organizzazione n. 10774 del 5.10.2010; Determinazione del D.G. Organizzazione n. 11312 del 14.10.2010; Determinazione del D.G. Organizzazione n. 14720 del 17.12.2010;
Direttiva 2009/28/CE del Parlamento e del Consiglio europeo del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili	Deliberazione dell'Assemblea legislativa 6 dicembre 2010 n. 28
Direttiva 2002/91/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2002, sul rendimento energetico nell'edilizia (e connesse direttive 2006/32/Ce e 2005/32/CE)	Deliberazione di Giunta Regionale 1 febbraio 2010 n. 139; Deliberazione di Giunta regionale 20 settembre 2010, n. 1362
Direttiva 2003/105/CE del Parlamento e del Consiglio del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose	Deliberazione di Giunta Regionale 6 dicembre 2010, n. 1883
Reg. (CE) n. 73/2009 del 19 gennaio 2009 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto agli agricoltori nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori e che modifica i regolamenti (CE) n. 1290/2005, (CE) n. 247/2006, (CE) n. 378/2007 e abroga il regolamento (CE) n. 1782/2003	Deliberazione della Giunta regionale del 24 maggio 2010, n. 613

REGIONE UMBRIA

Direttive e Regolamenti	Norma di recepimento
Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno	Legge regionale 16 febbraio 2010, n. 15 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea)

REGIONE MARCHE

Direttive e regolamenti	Norma di recepimento
Direttiva 2006/123/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, relativa ai servizi nel mercato interno	Legge regionale n. 16 del 2010 (Assestamento del bilancio 2010)

VALLE D'AOSTA

Direttiva	Norma di recepimento
Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno	Legge regionale 1 giugno 2010, n. 16, recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Autonoma Valle d'Aosta derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione della direttiva 2006/123/CE. Legge comunitaria regionale 2010; Legge regionale 2 marzo 2010, n. 9 che ha modificato la legge regionale 21-12-2000, n. 36 (Norme di indirizzo programmatico per la razionalizzazione della rete distributiva dei carburanti per autotrazione. Abrogazione della legge regionale 29-11-1996, n. 41)
Regolamento n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio	Legge regionale 2 marzo 2010, n. 10 istitutiva del sistema statistico regionale (SISTAR- Vda)

LIGURIA

Direttiva	Norma di recepimento
Direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno	Legge regionale 3 agosto 2010, n. 12, recante "Modifiche alla legge regionale 7 ottobre 2009, n. 40 (Testo Unico in materia di Sport"

ALLEGATO XIII

POLITICA FISCALE:

PROCEDURE D'INFRAZIONE E DEROGHE
DIRETTIVA IVA E ACCISE

ANNO 2010

Politica fiscale: procedure d'infrazione e deroghe direttiva Iva e accise – Anno 2010

FISCALITÀ DIRETTA

a) Procedure di infrazione

1. Procedura di infrazione n. 2006/2456 ex art. 228 del Trattato CE. Aiuti alle società a partecipazione pubblica maggioritaria, c.d. "municipalizzate" (aiuto CR-27/99). Articolo 3, commi 69 e 70, della legge n. 549/1995 ed articolo 9 bis del D.L. n. 318/1986, convertito dalla legge n. 488/1986. Decisione negativa della Commissione 2003/193/CE del 5 giugno 2002. Sentenza della Corte di Giustizia dell'1.6.2006. Messa in mora del 12.12.2006 ex articolo 228 del Trattato. Parere motivato del 31.1.2008 ex articolo 228 del Trattato. Il contenzioso riguarda il mancato completamento del recupero degli aiuti illegali in argomento. Secondo le informazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate, competente ad effettuare il recupero delle agevolazioni fiscali, si evince che laddove non sia finora stato possibile pervenire al rimborso degli aiuti, ciò è risultato imputabile essenzialmente alle situazioni contenziose pendenti innanzi ai giudici tributari, con particolare riferimento all'accoglimento di istanze di sospensione da parte dei soggetti tenuti al rimborso degli aiuti. Al riguardo, il legislatore ha adottato il decreto legge 8.4.2008, n. 59, convertito dalla legge 6.5.2008, n. 101, che reca all'articolo 2 "Disposizioni in materia di recupero di aiuti di Stato innanzi agli organi di giustizia tributaria". Il decreto legge 185/08, convertito dalla Legge n. 2/2009 (GU n. 22 del 28.1.2009) contiene all'articolo 24 disposizioni finalizzate a completare la procedura di recupero. Infine, il decreto Legge n. 135/2009 contenente "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee, convertito dalla legge 20.11.2009 n. 166, ha previsto all'art. 19 (che modificato il citato art. 24) l'irrelevanza ai fini del recupero delle plusvalenze realizzate dall'ente al momento della trasformazione delle aziende di servizi pubblici locali in società di capitali. Si segnala che su un altro fronte di contenzioso aperto dalle parti private interessate riguardante la fattispecie in questione, si è pronunciata la Corte di Giustizia l'11.6.2009, respingendo i ricorsi con cui alcune aziende municipalizzate chiedevano l'annullamento degli artt. 2 e 3 della decisione della Commissione 2003/193/CE (Cause T-297/02, T301/02, T189/03) ed ha dichiarato irricevibili i ricorsi relativi alle Cause T-292/02, T-297/02, T301/02, T189/03, T300/02, T-222/04.

Infine con la decisione C(2010)2702 del 5.5.2010, la Commissione europea ha invitato le Autorità italiane, ex art. 260 TFUE a presentare ulteriori osservazioni in merito alla mancata esecuzione dei recuperi. Tale richiesta riguarda in particolare la situazione attuale degli importi non ancora pagati, anche con riferimento allo stato di avanzamento dei procedimenti giudiziari pendenti e le ragioni per cui la magistratura nazionale ha impedito l'esecuzione del recupero nonché informazioni circa la situazione giuridica di

alcune delle società interessate dalla procedura di recupero (A2A, ACEA). Sul punto – trattandosi della procedura di recupero – è competente l'Agenzia delle Entrate.

Nel corso del mese di ottobre 2010, la Commissione europea ha deciso di deferire nuovamente l'Italia, alla Corte di Giustizia dell'Unione europea per non aver eseguito la decisione che ordina il recupero degli aiuti in esame. Trattandosi di un deferimento alla Corte per il mancato rispetto di una precedente sentenza della Corte, la Commissione ha deciso di chiedere alla Corte di imporre il pagamento di una penalità di 65.280 euro per giorno di ritardo successivo alla seconda sentenza della Corte fino al giorno della regolarizzazione dell'infrazione e di una somma forfetaria di 7.140 euro al giorno per il periodo intercorso tra la sentenza della Corte del 2006 e la seconda sentenza della Corte.

2. Procedura di infrazione 2004/4350 – Compatibilità comunitaria della disciplina fiscale in materia di dividendi “in uscita”, sia nei confronti di Paesi dell'Unione europea, che di Paesi appartenenti allo Spazio Economico Europeo – SEE; lettera di messa in mora (nota C(2005)3639) della Commissione del 12.10.2005 e successivo parere motivato del 28.6.2006 (nota C(2006)2544). L'Italia si è adeguata al parere motivato mediante modifica normativa introdotta dall'articolo 1, commi 67, 68 e 69 della legge 24.12.2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), con decorrenza dal 1° gennaio 2008. Ciò nonostante, l'Esecutivo comunitario, in data 21.3.2007, ha deciso di dare esecuzione al ricorso in Corte di Giustizia ex art. 226, comma secondo, del Trattato UE. La Commissione, nonostante la modifica normativa introdotta con la legge finanziaria 2008, ha comunque notificato all'Italia in data 20.12.2007 il ricorso in Corte di Giustizia ex art. 226 del Trattato CE per mancata esecuzione del proprio parere motivato (Causa C-540/07). Il 19.11.2009 la Corte di Giustizia ha condannato l'Italia per la disciplina fiscale applicata ai dividendi “in uscita” antecedentemente all'articolo 1, commi 67, 68 e 69 della legge n. 244/2007. E' stata predisposta la norma di abrogazione della disposizione transitoria e tale norma è attualmente all'esame degli organi competenti. Peraltro, poiché è emersa l'intenzione della Commissione europea di deferire l'Italia nuovamente in Corte di Giustizia ex art. 258.2 del TFUE, l'Agenzia delle Entrate ha predisposto ad ottobre 2010 una direttiva per gli Uffici con la quale procedere, in via amministrativa al rimborso delle ritenute nei confronti degli aventi diritto in esecuzione della sentenza del giudice comunitario del 19.11.2009.
3. Procedura di infrazione n. 2008/4145 – ai sensi dell'articolo 226 del Trattato CE Regime fiscale dei fondi d'investimento non armonizzati di diritto estero – Art. 11, comma 4, della legge n. 344 del 1993 ed art. 10-ter, 5 e 6 della legge n. 77 del 1983. Con lettera di messa in mora il 23.3.2009 la Commissione europea ai sensi dell'art. 226 TCE ha considerato incompatibili con i principi di diritto comunitario relativi alla libera circolazione dei capitali nell'ambito dell'Unione europea (art. 56 del Trattato CE) e Spazio Economico Europeo (art. 40 dell'Accordo SEE) la disciplina fiscale nazionale applicata ai proventi derivanti dalle partecipazioni ad organismi di investimento collettivo in valori mobiliari esteri non conformi alle direttive comunitarie (fondi “non armonizzati”) prevista dall'art. 10-ter, commi 5 e 6, della legge n. 77 del 1983 al confronto con il trattamento fiscale accordato dalla normativa nazionale italiana ai fondi non armonizzati stabiliti in Italia di cui all'art. 11, comma 4, della legge n. 344 del 1993.

Con l'articolo 14 del decreto-Legge 25 settembre 2009, n. 135, era stata data esecuzione alle richieste formulate dalla Commissione europea nella lettera di messa in mora. Tuttavia, detta norma di adeguamento è stata poi soppressa dal Senato in sede di conversione di tale decreto nella legge 20.11.2009, n. 166. Pertanto, nell'ambito della stessa procedura di infrazione la Commissione europea il 23.4.2010 ha reiterato la richiesta di adeguamento ai principi comunitari.

4. Procedura di infrazione 2010/4141 (già Pilot caso n. 883/10/TAXU) – Regime fiscale del trasferimento della residenza di soggetti che svolgono attività d'impresa dall'Italia in un altro Stato dell'UE o dello SEE ("exit tax"). La fattispecie ha per oggetto il regime fiscale del trasferimento di residenza dei soggetti esercenti attività d'impresa (articolo 166 del TUIR), in base al quale quando un soggetto che esercita un'impresa commerciale si trasferisce all'estero perdendo la residenza fiscale, i componenti dell'azienda o del complesso aziendale, si considerano realizzati al valore normale, a meno che siano confluiti in una stabile organizzazione in Italia. La tassazione è dovuta anche nel caso in cui detti componenti, dapprima confluiti in una stabile organizzazione, ne vengano successivamente distolti. Alla richiesta di informazioni del 19.3.2010 formulata da parte dei Servizi della Commissione sul predetto regime è stato ampiamente replicato da parte dell'amministrazione il 3.5.2010. Peraltro, successivamente, con lettera del 15.7.2010, i Servizi dell'Esecutivo Comunitario ritenevano non soddisfacenti le argomentazioni espresse in merito da parte italiana

Il 24.11.2010, con lettera di messa in mora, la Commissione europea ha aperta la procedura di infrazione in materia nei confronti dell'Italia per il regime in questione. E' allo studio la normativa adottata dalla Svezia, che ha consentito la chiusura della relativa procedura di infrazione aperta dalla Commissione nei confronti di tale Stato membro.

5. Procedura di infrazione 2009/4117 (già Pilot caso n. 874/10/TAXU) – Richiesta di informazioni della Commissione europea in merito alla normativa italiana che stabilisce la deducibilità dell'imposta per i contratti di affitto agli studenti fuori sede. Articolo 15 Testo Unico delle Imposte sui Redditi. Con lettera dell'11.03.2010, la Commissione europea formulava alcune osservazioni in merito alle disposizioni normative italiane relative alla detraibilità dell'imposta per i contratti di locazione stipulati da studenti universitari fuori sede di cui all'articolo 15 del TUIR. Tale disposizione normativa, secondo l'analisi effettuata nella predetta lettera, susciterebbe dubbi di compatibilità comunitaria con particolare riguardo al principio della libera circolazione delle persone (articoli 21, 45 e 49 TFUE) e della circolazione degli studenti tra gli Stati membri dell'Unione europea (articolo 165, paragrafo 2, TFUE). In particolare, ad avviso dei Servizi comunitari, gli studenti universitari fiscalmente residenti in Italia si troverebbero svantaggiati a causa dell'esclusione dell'agevolazione fiscale per le spese di alloggio qualora questo sia situato in un altro Stato membro e, di conseguenza, la normativa in questione potrebbe impedire agli studenti italiani di studiare all'estero a causa di tale trattamento sfavorevole. Con lettera del 19.4.2010 è stata fornita risposta ai Servizi della Commissione che non venivano ritenute soddisfacenti da parte dei predetti Servizi. Pertanto il 30.7.2010 è stata predisposta una bozza di norma per modificare l'articolo 15 del TUIR in vista della risoluzione preventiva del contenzioso comunitario in questione. Tale schema di norma è attualmente all'esame dell'Ufficio Legislativo Finanze. Con lettera del 30.9.2010 la Commissione europea ha aperto una procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia per la disciplina in questione.

b) Richieste di informazione – EU Pilot

1. Progetto pilota sulla corretta attuazione del diritto comunitario (caso 777/10/TAXU) – Presunzione di residenza fiscale in Italia di società ed enti aventi sede in altri Stati membri. Articolo 73 Testo Unico delle Imposte sui Redditi. La Commissione europea, con lettera del 14.1.2010, ha richiesto informazioni in merito alle disposizioni normative italiane relative alla presunzione di residenza fiscale in Italia di società ed enti aventi

sede in altri Stati membri (regime normativo articolo 73 TUIR, commi 5 bis, ter e quater).

In particolare, la Commissione ritiene che tali disposizioni normative potrebbero costituire un ostacolo all'esercizio della libertà di stabilimento e di circolazione dei lavoratori e dei movimenti di capitali, in quanto prevedono una presunzione di residenza in Italia nei confronti di società ed enti residenti nell'Unione europea e nello Spazio Economico Europeo che obbliga tali società ed enti ad un eccessivo carico di prova al fine di dimostrare "un concreto radicamento della direzione effettiva nello Stato estero".

Al fine di evitare una procedura di infrazione, è stata preparata una difesa per l'esecutivo comunitario da parte di questa Direzione, della Direzione Legislazione Tributaria e da parte dell'Agenzia delle Entrate. Alla lettera di informazioni supplementari del 20.10.2010 dei Servizi dell'Esecutivo Comunitario ha fornito risposto l'Agenzia delle Entrate il 20.12.2010.

c) Questioni pregiudiziali innanzi la Corte di giustizia UE

Nel corso del 2010 sono state esaminate 20 domande di pronuncia pregiudiziale, sollevate da altri Stati membri, allo scopo di valutare l'opportunità dell'intervento in causa del Governo italiano.

FISCALITÀ INDIRECTA

a) Procedure di infrazione

Nell'ambito delle imposte indirette, nel 2010, è stata svolta attività di prevenzione e contrasto mediante l'analisi e lo studio della normativa, al fine di fornire a tutte le parti le informazioni necessarie ad evitare l'insorgere di censure comunitarie.

Sono state inoltre affrontate 4 procedure di infrazione. Di queste 3 riguardano questioni di IVA, 1 riguarda le accise. In particolare:

1. PI 2008/2010 "Esenzione IVA enti pubblici": in data 3.6.2010 la Commissione europea ha notificato una messa in mora complementare, dopo la messa in mora notificata in data 9.10.2010. Le osservazioni di riscontro alla Commissione europea sono state inoltrate in data 30.9.2010.
2. 2) PI 2009/2275 – artt. 8 e 9 della direttiva accise 92/12/CEE: il 12.4.2010 questa Direzione ha comunicato a UL-Finanze che il D.Lgs. 48/2010 recante attuazione della direttiva 2008/118/CE è stato pubblicato in GURI n. 75 del 31.3.2010 prevedendo anche l'adeguamento ai rilievi sollevati con la procedura d'infrazione in parola. A seguito di ulteriore richiesta di informazione da parte della Commissione europea è stato effettuato un ulteriore coordinamento per vie brevi relativamente all'aggiornamento materiale delle versioni linguistiche della guida del viaggiatore.
3. 3) PI 2008/4219 esenzione IVA di taluni operazioni relativa alla navigazione d'alto mare: Nel corso dei primi mesi del 2010 sono proseguiti, da un lato, i contributi di competenza nell'elaborazione dello schema di norma di adeguamento, e, dall'altro, i negoziati con la

Commissione europea per non far avanzare lo stato della procedura, aggiornando l'UL-Finanze in merito ai solleciti di adeguamento ricevuti

4. 4) PI 2006/2550 "Trattamento IVA agenzie di viaggio": inoltro aggiornamento a UL-Finanze in merito all'avanzamento dei lavori sui fronti connessi della discussione al Consiglio UE e della procedura d'infrazione, in relazione allo stato dei lavori di discussione al Consiglio della modifica della direttiva IVA in materia.

Sono 14 le procedure di infrazione che risultano archiviate nel 2010 (10 IVA, 2 Accise e le 2 riguardanti altro). Si rinvia all'allegato per l'individuazione delle singole procedure d'infrazione cui si è fatto riferimento.

b) Richieste di informazione – EU Pilot

Nel corso del 2010 la Commissione sembra avere definitivamente adottato una procedura informatica per le richieste di informazione, la cd. procedura eu-pilot, che prevede un passaggio informatico di informazioni, attraverso schede di formato predefinito. Questi vincoli comportano criticità di comprensione e trattazione che sono stati evidenziati nel tentativo di arginare nuove la nascita di procedure di infrazione dovute a difficoltà di comprensione reciproca.

La Commissione, nel 2010, ha presentato 11 richieste di informazioni (9 attraverso il progetto EU-Pilot), di cui 10 in materia di imposta sul valore aggiunto.

c) Questioni pregiudiziali innanzi la Corte di giustizia UE

Sono state analizzate 39 questioni pregiudiziali: 26 in materia di IVA (2 sollevate in Italia), 4 in materia di accise; 3 in materia di altre imposte indirette e 6 relative a principi del diritto dell'Unione europea. E' stato chiesto l'intervento in due di queste oltre all'intervento proposto per le domande di pronuncia pregiudiziale sollevate da giudici *a quo* italiani.

d) Deroghe IVA

Le richieste di deroga sono formulate ai sensi dell'art. 395 della direttiva 2006/112/CE nell'interesse dei singoli Governi nazionali a fini di semplificazione della riscossione dell'imposta o di contrasto di talune forme di evasione o elusione fiscali.

Nel corso del 2010 sono state predisposte 2 richieste di deroga IVA *ex novo* per l'applicazione del *reverse charge* nell'ambito del settore conciaro e della liquidazione *ex lege* dei fondi immobiliari ai sensi dell'art. 32, c. 5, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con legge 30 luglio 2010, n. 122 ed una richiesta di proroga per limitare il diritto a detrazione dei veicoli a motore ad uso promiscuo (approvata quest'ultima nel corso del 2010).

Nel 2010 sono state inoltre approvate la proroga del regime cd. dei minimi, la proroga della deroga per una riduzione della detrazione IVA alle spese relative a veicoli stradali, richieste nel 2009, ed una richiesta, predisposta anch'essa nel 2009, di deroga delle regole di territorialità IVA per il tunnel Tenda. E' stata anche approvata, pur con grande difficoltà, la richiesta di deroga per l'applicazione del *reverse charge* ai prodotti elettronici, in attuazione di quanto previsto a norma dell'art. 17, sesto comma, lett. b), del DPR 26 ottobre 1972 n. 633.

Proprio l'iter di quest'ultima richiesta di deroga, risalente al luglio 2007, ha dato significativa evidenza della resistenza della Commissione rispetto a nuove richieste di deroga nell'ambito del reverse charge, soprattutto a seguito della mancata approvazione della proposta relativa alla sua introduzione in via generalizzata, a cui si è opposta soprattutto l'Italia per motivi di gettito.

